



FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

VIII

307

NAPOLI

~~11-11-31~~

9.7.31.

BIBLIOTECA PROVINCIALE



armadio

Palchetto

Num.° d'ordine

~~358~~

~~9.7.31~~

136
~~3~~
11

D. Brew.
VIII

307





AL SERENISSIMO
PRENCIPE
FRANCESCO MORESINI
DOGE DI VENETIA, &c.



SERENISSIMO PRENCIPE.

AL Nome immortale di V. Serenità, che ha già sfancato le Penne, come illustrato le Carte degli Scrittori del nostro Secolo, s'humiliano anco le presenti fatiche Historiche del Sig. Michele mio Fratello, & io mi do l'honore di consecrargliele in humilissimo tributo del mio ossequio, & in testimonio fedele della diuotione professatale dall' Autore.

a 2 Non

Non douean effe nel publicarfi al Mondo inuocare altro Auspice Nume in Terra, che V. Serenità, ne dedicarfi ad altro Tempio fe non in queſto, ch'è il più Venerabile, ch'habbia eretto la libertà, in cui la Serenità Voſtra ſiede Capo Coronato della Republica, e doue io inchinandomi le ripongo.

Le honori la Serenità Voſtra del ſuo benigniſſimo ſguardo, e le accolga come Parti d'vbbidienza, nati per publico ſuo comando da chi frà le più ardue cure, de' laborioſi impieghi ſudò nello ſcriuere di Lei nel punto iſteſſo, che Lei ſudaua frà l'Armi nell'operare per noi: e ſe l'Hiſtoria è vn Specchio, in cui ſi vedono preſenti l'Imagini delle coſe paſſate, queſta farà quell'antico di Megalopoli, che non rendea l'Effigie ad'altri che à gl'Eroi, perche la Serenità Voſtra non rauuiſarà in eſſo oggetto maggiore di ſe medema, ch'è l'Eroe della noſtra età, e la gloria delle venture.

Felice la memoria di mio Fratello, ſe
haurà

haurà conseguito l'honore di segnare co' suoi inchiostri qualche picciola parte del molto, che ha contribuito di memorabile per la Patria il di Lei feruidissimo Zelo, e per la Fede la sua insigne Pietà: ma sopra ogn'altro felice lo direi, se gli fosse sortito di vedere le mosse, che di presente con sì magnanimo cuore la Serenità Vostra intraprende. Che se Demarato Corinthio si struggeua in lagrime, compatendo la disgratia de' suoi Concittadini per esser morti prima di vedere Alessandro; io con più ragione piango la sfortuna del mio Defonto, perche non ha potuto hauere la gloria di vedere, e registrare alla memoria de' Posterì vn'attione sì grande, che non sà trouar paragone frà le maggiori, e le più decantate d'Alessandro.

Come però questa farà abbondante materia à più felici, e prouette penne, così à me non resta che supplicare la Serenità Vostra à degnarsi d'impartire à quest'Opera il suo generosissimo Patrocinio,

& à riceuerla sotto l'ombra de' Trionfali
Allori, che circondano l' Augusta sua
Fronte, sì che non giunga à ferirla il ful-
mine della detrattione; Che se appresso
gl'Antichi era misterioso prodigio il se-
polcro tocco dal Fulmine, in questo ca-
so farebbe vn' esecrando portento il ful-
minare le Ceneri, e ferire il Sepolcro di
chi fù viuendo, qual io farò fino alla
morte

Di V. Serenità

Humilis. Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore
Sebastiano Foscarini.

LO STAMPATORE A CHI LEGGE.



L'Autore di questa Historia ha terminato la Vita, prima di terminare l'Opera: la Morte però benchè madre delle tenebre non ha lasciato in oscuro la di lui intentione, ch'era di consacrarla al Serenissimo Morosini all' hora viuente, e con tal dispositione gl'Heredi dell' Autore, e delle di lui intentioni l'hanno destinata alle Stampe, ma fù sì lungamente differita l'esecutione, ch'è successa anco la morte dello stesso Serenissimo Morosini; onde pareua nascesse dubbio, se vn'Opera d'Autore morto douesse destinarsi alla Tutela d'un Principe estinto. Ad ogni modo senza alterare lo stabilito per non defraudare la volontà del defonto Autore, il merito, e la veneratione douuta à tanto Principè, si è lasciata correre la stampa, come tu vedi: questo hò voluto significarti, e viui lieto.



NOI REFFORMATORI

dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per la fede di reuisione, & approbatione del P. F. Antonio Leoni Inquisitore nel Libro intitolato Historia Veneta di Michiele Foscarini Senatore, non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi concediamo licenza, che possi esser stampato, offeruando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle publiche Librarie di Venetia, e di Padoua.

Data dal Magistrato de' Refformatori dello Studio di Padoua 8. Gennaro 1695.

-
- (Lorenzo Soranzo Refformator.
 - (Ferigo Marcello Proc. Refformator.
 - (Ascanio Giustiniani 2°. Cau. Refformator.

Agostino Gadaldini Segretario.

DELL'



D E L L'

HISTORIA

VENETA

LIBRO PRIMO



Erminò la Guerra di Candia con gloria, benchè con esito sfortunato. Viuerà celebre per tutti i secoli la generosa resistenza di venticinqu'anni al più potente Monarca del Mondo, alla grandezza del quale humiliarono molte volte i Principi Maggiori per infelice studio di pace, volontarie perdite. Sorpresa la Repubblica da improvvisa insidiosa inuasionè esperimentò ne'primi anni gl'effetti della lunga quiete, che inlanguedendo gl'animi, e le forze suole render più sensibile il trauglio, che soprauicene, e meno pronti i mezzi alla difesa. La fallace opinione fraudelentemente fomentata da Turchi, e per certo auerso destino sostenuta da Senatori del maggior credito, che altroue fosse riuolto l'apparato dell'armi Ottomane, la gelosia di non prouocarle con mostrarne sospetto, differirono con ruuinosa cautela gl'opportuni prouedimenti. Vnite poi valide forze non si sfuggirono i disordini inseparabili da nouelli armamenti. Poca disciplina nelle Militie, irresoluto ne' Capi Superiori il consiglio, & il comando, lenta, negl'inferiori l'effecutione, abborriti i cimenti; furono perciò le cose pubbliche per qualche tempo languidamente trattate. L'Armata numerosa di Legni, ben proueduta di genti

Guerra di Candia, e suo esito sfortunato.

Effetti della lunga pace.

Disordini nel maneggio della guerra ne'primi anni.

A con

*Incontro
fortunato di
Tomaso Mo-
rosini.*

con inopportune dilazioni immobile al Zante fu tarda a' soccorsi della Canea, e giunta poi alla Suda non vò la congiuntura propizia per la ricupera della perduta Piazza. Migliorata però la direzione, e raiutato lo spirito da alcuni incontri fortunati, e particolarmente da quello di Tomaso Morosini, che con Naue sola resistè, & afflisse l'armata intiera Ottomana: Conosciuti esser i Turchi vincibili, successe nel Regno la coraggiosa difesa di Candia, e poi in mare vna lunga serie di vittorie, che con terrore dell'Inimico illustrarono le armi Venete. Ma queste prosperità poco giouauano alla somma delle cose, poiche mancando alla Republica le forze per iscacciar l'Inimico da luoghi occupati, i fatti segnalati nel mare seruivano più alla gloria dell'armi, che al fine della Guerra. Procurò più volte il Senato, superando il proprio potere, vnir Militie, e Capi anco dalle più lontane Prouincie d'Europa; e con immensa profusione d'oro, e con l'assistenza de' poderosi aiuti de' Principi amici si tentarono la ricupera della Canea, e l'espugnatione di Candia noua, e l'abbattimento del Campo Turchesco, ma non fu possibile cambiar la fortuna di quel Regno destinato alla loggettion de' Ottomani. Essendo dunque la Republica impotente à ricuperar il perduto, ma costante à non ceder ciò, che possedea, procedea con lentezza la guerra. Ma i Turchi stanchi dal lungo incomodo, e dal continuo consumo di genti e d'armate, risentendo il pregiudizio della loro dignità nel lungo impegno, risoluerono vnir tutte le forze di quella vasta potenza per terminarlo. Cessata però la guerra d'Vngheria, fu deliberato il passaggio del Primo Visir all'espugnatione di Candia. Trasportò quel Supremo Ministro in quell'Isola tutto il fiore dell'Ottomane militie, vn popolo intiero di guastatori, apparato immenso di bellici istrumenti, abbondanti prouisioni di denaro, e di viueri, così che in quel ristretto angolo di terra si trouaua raccolto tutto il vigore dell'Imperio. Principiò, e proseguì l'attacco con modi insoliti di terrore, e di fiera. Squarciata la terra con le mine, & ingombrato il Cielo dalle pietre, e dalle bombe, prouarono quei dissenfori dalla barbara industria dell'arte gl'effetti dei terremoti, e dei fulmini, che sono gl'istrumenti più cruteli, con che la natura irata affligge il Mondo. Durò ventisette mesi con essemplar di costanza di quel valoroso presidio, e di quei forti, e benemeriti Comandanti la coraggiosa difesa. Corsero sù quelle mura fiumi di sangue, & il Senato con le vene d'oro ne conseruò sempre perenne la sorgente. Cadde finalmente la

*Risoluzione
della Corte
di Costanti-
n poli dell'
espugnatio-
ne di Can-
dia.*

Piazza

Piazza vinta dalla pertinacia di lungo trauaglio, che restrinse à pochi palmi il terreno, à nudi sassi i ripari, che stancò l'assistenze ausiliarie, e tolse à maggior resistenza i mezzi, e le speranze. Essendo però stati questi successi descritti con grand'facondia da molte penne erudite, e particolarmente da Battista Nani Cavaliere, e Procurator, à me tocca per publico comando seguirar doppo di lui il filo delle cose correnti. Scarfa materia mi si rappresenta in questi primi incontri per il componimento d'un'Historia, che ritrahe la vaghezza, e la stima dalla grandezza de' fatti, e dalla curiosità degl'accidenti. Doueranno versare i miei racconti sopra le attioni della pace, e frà deliberationi indirizzate al risarcimento delle trascorse lature. Risplenderà anco in queste la prudenza del Senato, & il merito della sua direttione con lode non inferiore alle passate applicationi, riuscendo così ne'corpi naturali, come ne'Politici non men difficile la cura per riparare i languori della conualescenza, di quello sij stato glorioso il resistere à i pericoli dell'infermità.

*Sua difesa
coraggiosa,
e sua perdi-
ta.*

*Affetto del-
l'Autore.*

Giunse in Venetia l'auiso funesto della caduta di Candia, corretto da quello della conclusa pace, che mitigò in gran parte il dolore. Fù riceuuto con diuersità di sentimenti secondo la varietà degl'affetti, e delle opinioni. Affliggeua l'universale de' Cittadini la perdita d'un Regno, antico patrimonio della Republica, e con dolorosa raccordanza si numeravano i tesori indarno sparsi per la sua conseruatione. Piaceua la pace, ma caro era giudicato il prezzo; ne approuata da tutti fu l'autorità, che s'hauca presa il Capitan Generale di stabilirla senza publica permissione. Li più prudenti però, che hauean di lungo tempo preueduto il colpo fatale, tollerauano anche con moderatione maggiore la sciagura. Raffigurauano Candia non più vn Regno, ne vna Piazza, ma poco recinto di mal composte mura, che superato dalla forza inimica poteua esser il sepolcro della publica libertà. Il trouarsi l'armata, la militia, i Capi tutti ridotti in quell'ultimo angolo dello Stato; il rimanente in abbandono senza presidij, senza soccorso, senza difesa, formauano tale aspetto di terrore nell'apprensione, che cadesse vinta dalla forza la Piazza, che superando ogn'altra consideratione, rese tollerabile la sua perdita con la saluezza del resto. S'aggiungeua, che la conseruatione dell'occupato nella Dalmatia portaua vantaggio, e decoro; il possesso delle tre Fortezze di Suda, Spinalonga, e Carabuse lusingaua le speranze, e permettea che ancor si parlasse di Candia. Il trattato concluso senza esborso di denaro si distin-

1669

*Sentimenti
della Città
all' auiso
della pace
conclusa.*

1669 gueua da gl'altri maneggi riusciti sempre grauosi per ecceden-
ti somme. Persuaso però da tali sentimenti il Senato approvò
con pienezza de voti lo stabilito, e per la sua confirmatione
elesse Ambasciator straordinario Aluise Molino Caualliero,
che spedito già negl'ardori della guerra per promouer la pace
dimoraua all' hora in Canea. Lorenzo suo figliuolo giouine
d'ottima aspettatione s' esibì volontario portar al Padre le
pubbliche commissioni, gl'ordinarij regali per la Porta, & il
denaro per le occorrenze dell' Ambascieria, ma con cuento
sfortunato: poiche preso l'imbarco sopra la Naue Redentor

*Elettione di
Aluise Mo-
lino in Am-
basciatore.
Estraordi-
nario per la
ratificazio-
ne della
pace.*

*Naufragio
della Naue
Redentor
del Mondo,
che portaua
i recapiti al
Molino.*

*Horridezza
del Verno
1669. cau-
sa di molti
danni.*

del Mondo, à pena uscito dal porto sorpreso da terribile pro-
cella patì infelice naufraggio nelle Spiaggie di Romagna. Pe-
rirono molti publici, e priuati Capitali, ma sopra ogn'altra
fù lagrimeuole la perdita d'esso Molino, di Bertuccio Ciura-
no, e d'Ottauio Labia, che con lodeuole motiuo di seruir la
Patria haueano intrapreso il viaggio. Horrida sopra l'vltato fù
in quell' anno la stagione del Verno, che riempì il Mare di
naufragij, onde molte famiglie di Candia, e molte beneme-
rite militie perdettero infelicamente nell'acque le vite con-
tanto coraggio preseruate ne' più spauenteuoli cimenti del fer-
ro, e del fuoco. Doppo l'uscita di Candia si condusse il Ca-
pitan Generale alla visita delle tre Fortezze di Suda, Spina-
longa, e Carabuse. Prouedutele di militie, e di munitioni à
Girolamo Battaglia lasciò il gouerno della Suda, e dell'altre
à Daniele Morosini, e Giacomo Cornaro. Alla Suda s'ab-
boccò con il Molino, che cambiò doppo la pace le asprezze
hostili in amicheuoli trattamenti, godeua appresso i Turchi
intiera libertà, & ogni honore. Seruì il congresso per infor-
matione de' passati, e lume de' futuri maneggi per lo stabili-
mento della conclusa pace. Portatosi poi al Zante hebbe dal
Senato incarico di trattenerli in quell'Isola, fermatosi Anto-
nio Bernardo Proueditor Generale da Mare in quella di Cor-
fù, e Pietro Valiero Proueditor Generale delle tre Isole alla
Cefalonia, doue con sentimento concorde versarono le appli-
cationi al rinforzo maggiore dell'armata, alle riforme delle
Militie, & al ricouero de' copiosi Capitali trasportati non so-
lo di Candia, ma che spediti nel tempo del bisogno, giornal-
mente à quei porti approdauano. Era in tanto acclamata la
pace per tutto l'Imperio Ottomano con voce di giubilo. Ri-
ceuè il Gran Signore in Negroponte la notitia della resa del-
la Piazza, e della stabilita conclusione, e fù così inaspettata,
& gradita, che non puote il fasto resister agl'empiti della na-
tura. Proruppe in straboccheuoli segni d'allegrezza. Inter-
rogò

*Sentimenti
de' Turchi
per la pace,
& acquisto
di Candia.*

rogò più volte della certezza dell'auiso; e presa la lettera del Primo Visir, abbondanti lagrime gl' impedirono per qualche spatio di tempo la lettura. Grandi erano all' hora le angustie della Corte. Distrutte le Prouincie circonuicine dalle continue estrattioni per Candia, e dalla lunga dimora della Persona, e del seguito reale, erano à più lungo peso inhabili. Alla ritirata resisteuano il decoro, & il dubbio, che la lontananza del Rè raffreddasse l'impresa. Fù egli più volte in pronto di passar il Mare, e portar il suo furore contro l' essercito; e contro i Capi accusati di codardia, perche tanto tardasse la vittoria. Pieno dunque di gioia, cambiati i rimproveri in applausi, spedì il suo Cauallerizzo con ricchi doni al Primo Visir, & à gl'altri Comandanti con permissione anco di fermarsi l' inuernata in Candia. Era tutta l' industria di quel primario Ministro diretta à star lontano dalla Corte: considerata mal sicura la sua grandezza vicina all' insidie degl' emuli, & à gl' empiti dell' animo incostante del Rè. Per colorir con sembianza di negotio l' assenza, applicossi à lenta restauratione delle mura di Candia; riordinò il gouerno del Regno, donando terreni à benemeriti, & imponendo grauose contribuzioni à soggetti. Giunti in questo mentre i necessarij replicati ricapiti si condusse il Molino in Candia con due Galere dal Primo Visir destinate al suo seruitio. Fù riceuuto con le dimostrazioni maggiori d' honore, non ommesso qualunque officio di cortesia. Doppo qualche dibattimento fù ridotto in publico diploma il capitolato. Inferite vi furono le antiche conuentioni, che dirigono l' ordine del commercio trà le due Nationi, prohibiscono il ricouero de' Corsari, e prescrivono il loro trattamento capitando nelle forze de' legni Veneti. Per riporre i confini della Dalmazia fù stabilita l' elezione de' Commissarij, che sopra il luogo haueffero la cura di terminarli. Hebbe il Molino lunga, e fastidiosa contesa sopra il rilascio de' schiaui. Mal volentieri i Turchi disponeuansi alla libertà gratuita di Sebastiano Molino, e d'altri Soggetti qualificati nelle sette Torri. Era considerato l' essemplio nuouo, e di poco decoro alla Porta. Anco i particolari possessori esclamauano le loro iatture, & i Bei facendo risuonare il disarmo delle Galere, con la sponda del publico sosteneuano il priuato interesse. Valsero però la prudenza del Ministro, la ragione dello stabilito, e la costanza del Primo Visir à superar le difficoltà, onde restò anco questo punto con publica soddisfazione compito. Concluso il diploma, si differì per qualche tempo la sottoscrizione del Gran Signore. Fù questa vna delle

Passaggio del Molino in Candia per la stipulatione della pace.

Difficoltà insorte, e superate sopra il rilascio de' schiaui.

Dilazione alla sottoscrizione del Gran Signore, e perché.

1669

delle solite arti del Primo Visir, per ritraher più lungo pre-
 testo alla sua dimora in Candia. Godeua di quel soggiorno,
 che l'era vna continua rimembranza delle sue glorie, sodisfa-
 cendo in quell'otio al genio, che lo portaua al vino, & alle
 delitie. Oltre la Primavera non puotè però differir la parten-
 za, cessato con il Verno tutto ciò, che valeua a giustificar la
 lontananza. N'hebbe dal Rè replicati i comandi, poiche au-
 do di leuar la vita a' Fratelli, & assicurar secondo i Barbari,
 mal fondamentali instituti di quel temuto gouerno, l'Imperio
 alla sua posterità, conosceua necessario l'appoggio di quel ac-
 creditato Ministro. Ma la Madre, e per la tenerezza del san-
 gue, e per l'interesse della sua grandezza, inuigilaua con ge-
 losa custodia alla loro salute; godendo anco i Principali del
 Serraglio, e della Militia tener nelle mani vn freno, che doma-
 maua la ferocia del Gran Signore, capace per altro di preci-
 pitole deliberationi. Prese il Visir l'imbarco il Mese di Mag-
 gio, e con esso il Molino, che fino à Gallipoli lo seguì. Fece
 il Visir in Andrinopoli, oue fermaua la Corte, il suo ingresso
 con pompa magnifica, corrispondente alla grandezza dell'im-
 perio, alla dignità del Ministro, & alla felicità dell'occasione.
 Incontrato dalla Militia, ossequiato da' Capi, acclamato
 dal Popolo, e da tutti gl'ordini applaudito con encomij. Gli
 mandò all'incontro il Gran Signore due pennacchi gioiellati
 di sommo valore, e giunto alla sua presenza si leuò vn pretio-
 so ganzaro, e nel porgerglielo s'espressse, che staua meglio al
 suo, che al proprio fianco, mentre era il maggior Soldato,
 che vedesse il Sole. Nel coprirlo con vna ricca veste di Zi-
 bellini, gli disse, che benediceua il sale, & il pane dell'impe-
 rio, che haueuano nudrito lui, & il suo Padre, ch'erano la
 gloria della Natione. Così la virtù riduce in ossequio anco il
 più sublime fasto. Giunto in tanto il Molino in Costantino-
 poli hebbe lieto accoglimento con le più abbondanti apparen-
 ze di honore, corsi essendo gl'ordini regij di trattamento v-
 guale all'Ambasciator grande dell'Imperatore. Doppo breue
 dimora, che ferui di respiro à gl'incomodi del viaggio, si con-
 dusse in Andrinopoli all'audienza del Gran Signore. Segui il
 suo ingresso nel Serraglio in giorno destinato all'esborso de'
 stipendij per le Militie, costumando i Turchi vnire queste fun-
 zioni, per render più pomposa a' Forestieri la Regia grandez-
 za. Fu però all'hora offeruabile de' Soldati, e de' gl'Officiali
 più la qualità, che il numero; e mille borse, che rileuano 500.
 mille reali, furono per la paga di tre mesi dispensate. Tenuto
 à pranso dal Primo Visir, e coperto con quelli del suo segui-
 to,

*Ritorno del
Gran Visir,
e suo ingres-
so in Andri-
nopoli,*

*Arriuo del
Molino in
Costantino-
poli suo trat-
tamento co-
audienza,
habuta dal
Gran Signo-
re.*

to, secondo l'vso della Corte, con le vesti del Rè, si presentò al Gran Signore, che lo riceuè sedente sopra la sponda d'un ricco letto. Con breui espressioni (non tollerate da quella elata natione lunghe dicerie) espone i motiui della sua spedizione, il godimento della Republica per la conclusa pace, e la promessa di religiosamente mantenerla. Benche non sij solito appresso gl'Imperatori Ottomani l'vso della risposta, passando vn superbo silentio in titolo di grandezza, disse il Rè, se saranno offeruati i capitoli tutto passerà bene. Terminata questa funzione, si ridusse il Molino alla residenza ordinaria di Costantinopoli; così anco il Capitan General Morosini, & il Valero Proueditor Generale delle tre Isole, compiti i pubblici incarichi, ebbero dal Senato permessione di ripatriare; lasciata ad Antonio Bernardo Procurator Proueditor General da Mare la cura dell'Armata, & il gouerno di quelle occorrenze. Rilasciati li schiaui, licenziati quelli, che con la guerra hauean terminato il seruitio, donata la libertà à molti, che con l'adempimento delle sentenze haueano le loro condanne espurgate, restò l'Armata in numero di sei Naui da guerra, due Galeazze, e quattordici Galere sottili; queste poi con nuoui posteriori armamenti al numero di ventuna presto s'accrebbero. Prouedute le Fortezze del Leuante, e le Piazze della Terra ferma de gl'ordinarij presidij, fù licenziato quel numero, che auanzò al bisogno della pace. Alli Officiali, che desiderarono riueder la Patria, ò cercar altroue il traualgio, sodisfatti degli stipendij corsi fù data in dono vna paga. Chi continuò il seruitio, restò con assegnamenti, e con impieghi proueduto à misura del merito, e della propria conditione. Decretò il Senato, che per il corso di dieci anni in auenire i Sargenti Maggiori delle Fortezze, e Città della Terra ferma, i Capitani delle ordinanze, i Capi principali de' Bombardieri non douessero estrarsi, che dal numero di quelli, che haueano nella passata Guerra militato. Così escluso, chi senza tal requisito, occupaua all' hora quei posti, si vnì con la gratitudine verio il merito de' Soggetti il publico vantaggio nel cambio del seruitio. E perche con raro esempio di fedeltà li abitanti tutti di Candia abbandonata per sempre la patria, e la speranza di rihauerla, seguirono le publiche insegne, prouidde la carità del Senato nell' Istria à molte famiglie di ricouero, assegnandole habitationi, e terreni; & à quelli, che si fermarono nell'Isole di Leuante, annue prouisioni di pane, e di denaro.

Prouedimenti, e decreti del Senato dopo la pace.

Per rimetter nell' Armata le regole dell' antica disciplina
neglet-

1670 neglette per i tolerati abusi della lunga Guerra, fù eretto vn Magistrato di quattro Soggetti della professione marittima, perche esaminare con prudenza le antiche Leggi, ne rauuassero l'efecutione. Marco Molino, Luca Francesco Barbaro, Giorgio Morefino Cauallier, e poi Procurator, e Marco Bembo restarono à questo importante carico eletti, che con saue prouisioni a'molti disordini recisero il corso. S'abolì l'elettione de'Gouernatori di Galera, e si restituì l'antica de' Sopracomiti con l'obbligo di quella portione di ciurma di libertà, che viene prescritta dalle Leggi, e che il lungo spatio della Guerra hauea posto in disuso. Al Capitano delle Naui s'aggiunse altro Soggetto subordinato con titolo d'Almirante, carica però, che non conosciuta necessaria, in breue cessò. Per il buon gouerno delle tre Fortezze rimaste alla Repubblica fù istituito vn Proueditor straordinario alla Suda con soprintendenza alle due altre non solo, ma all'Isole di Tine, e Cerigo ancora, e fù Girolamo Pesaro il primo eletto. E perche l'Isola di Corsù per la qualità del suo sito pare dalla natura destinata alla custodia dell'Adriatico, si fissarono le applicationi del Senato à migliorar le difese di quelle Fortezze, & assicurar con opportuni ripari i ricoueri dell'Armata. Fù dato incarico al Sauio di Terra ferma alla Scrittura d'vnir tutti quelli hauean seruito in qualità di Capitani Generali, e di Proueditori Generali delle tre Isole, & aggiuntoui il Cauallier Bartolomeo Varisano Grimaldi Sargente General di battaglia, che con proue di molto valore s'era nella passata Guerra segnalato, perche riceuute l'opinioni degl'Ingegneri più accreditati, s'esaminassero i mezzi per munir la difesa di quella Piazza secondo l'uso del moderno guerreggiare, che hà reso inutili tanti tesori profusi nelle antiche fortificationi. Cadde anco sotto i riflessi la publica economia lacerata dalle passate combustioni, nelle quali la necessità regolaua il consiglio, e la prouisione più sollecita era sempre creduta la migliore. La diligenza di Marco Molino Cassiero del Collegio ridusse in esatto bilancio lo stato delle publiche rendite, e de gl'aggrauij. Fù questo vn miserabile spettacolo, che rappresentò in poche carte le stragi della lunga Guerra, e la dispersione d'innumerabili tesori. Inuigorita però dalle ristrettezze la prudenza, e dal bisogno acuita l'industria, ualse la cognitione del male alla prouisione del remedio, onde con opportune deliberationi minorati i dispendij, tolti gl'aggrauij, liberate le rendite, potè la cassa publica in pochi anni riceuer tanto sollicuo, che supplite l'ordinarie spese, auanzi considerava-

Elettione di quattro Soggetti per regolar l'Armata.

Istituzione d'un Proueditor straordinario alla Suda.

Deputazione de'Capitani, e Proueditori Generali per uisitar sopra le fortificationi di Corsù.

siderabili s'vnirono per l'estintione de' contratti debiti . Riaperta la Scala di Spalatro , si restitui da quella parte l' antico commercio con le Prouincie Ottomane, e per dar il possibile vigore à quello del Leuante, si spedirono al Cairo , & in Aleppo i Consoli , antico Magistrato della Republica , che sopraintende alla natione, e protegge la mercatura . Mentre trà queste deliberationi versaua il Senato inforse accidente , che con molti curiosi progressi tenne per qualche tempo in attentione la Città . S' hanno nelle Republiche sempre conciliato seguito le nouità , che sono comparse vestite con apparenza di zelo , e di giustitia ; ne mancò mai applauso alle attoni strepitose . Nel Mese di Settembre ridotto il Maggior Consiglio, essendo dalla Signoria proposta parte di aggregar all' ordine de' Cittadini vn Soggetto benemerito , si vidde all' improvviso occupata la renga da Antonio Corrarò . Il Soggetto in stima per qualche opinione di letteratura , non però auezzo à gl' esercitij dell' eloquenza , trasse à se d'ogn' vno il concorso , e la merauiglia . Questa s' accrebbe all' hora , che s'intese l' assunto del suo discorso , che non tenendo relatione alcuna con la parte proposta , era à più grande , & importante oggetto riuelto . Versò tutto nel compiangere le pubbliche calamità per la perdita del Regno di Candia , & in vn' acre inuettiva contro Francesco Moresini fù Capitan General da Mar , che hauea sostenuta l'ultima difesa . Esagerò il sangue sparso, i tesori consumati per la sua conseruatione . Detestò la pace conclusa senza publica autorità, con arbitrio priuato, e con esempio, disse, pessimo in gouerno di Republica . Concluse , che in adempimento delle Leggi , che obligano à render conto nelle carceri tutti quelli , che cedono Piazze a' Nemici, anco in questo caso con rigoroso Processo si douesse metter in chiaro , se nella difesa di Candia , e nel maneggio de' publici Capitali mancato si fosse alle parti del coraggio , e dell' integrità . Eccitò il Maggior Consiglio à comandar questa deliberatione in risoluta maniera , e darne segno con la ballottatione della parte proposta , che se bene aliena dalla materia , seruir douea solamente d'indice per palesar la volontà de' voti . Così anco successe, poiche nel boscolo verde doue inuitò i voti, quasi tutti vi concorsero . Terminata l'attione varij furono i giuditij . Dannarono gl'huomini sauij , che più si parlasse di vna materia consumata, d'vn fatto irreuocabile, ne più soggetto à migliorarsi . Hauerui il Senato interposta la sua approuatione, ne esser lecito nouo esame . Che era però il discorso del Corrarò inopportuno per il tempo , inutile al publico,

B odiofo

1670

*Si aprì la
Scala di
Spalatro.*

*Arringa di
Antonio Cor-
rarò contro
il Moresini
fù Capitan
Generale.*

*Riflessi so-
pra di essa.*

1670

odioso al priuato, ne seruire, che à promouere deliberationi atte à denigrare la buona fama della difesa di Candia. S'aggiungeua la consideratione del luogo. Le attioni nel Maggior Consiglio essersi sempre da' prudenti riputate capaci più à confonder, che à componer i publici negotij. Si lasciò all'incontro rapire l'vniuersale dalla grandezza dell'oggetto. Il chiamar in giuditio vn Cittadino potente per aderenze, per fauori, illustre per i passati impieghi, e per l'attuale dignità era creduto cimento glorioso. Godeua il Maggior Consiglio, che si riconoscesse la sua autorità: e la libertà del parlare era riceuuta per costanza d'animo, e zelo di giustitia. Si riapirono perciò le piaghe ancor fresche della perdita di Candia, e con dolorosa raccordanza si suegliarono i discorsi sopra i passati infauti accidenti. Concepita l'opinione di reità, inforse il desiderio della vendetta, & al Corrarò, come autore d'hauerla promossa, ne sortì l'applauso. Essendo dunque il giorno dietro destinato all'elettione di Auogador di Commun, cadde questa nello Scrutinio sopra Francesco Foscari, ma nella proua del Maggior Consiglio con larghezza di voti fu preferito il Corrarò. S'era egli alcuni anni volontariamente rimosso dal Senato à titolo di priuata quiete. Molti però crederono, che aspirasse alla carica di Auogadore non solo per compir con l'autorità del Magistrato l'impresa, che s'hauca proposta, ma anco perche pentito dell'abbandono degl'honori, volesse con questo mezzo cospicuo ripigliarli. Se ne ritrasse l'argomento dall'hauer riservata quest'attione in giorno così prossimo all'elettione d'Auogador dopo molto tempo dà che s'era il Morefini restituito alla Patria. Il Senato per secondare l'inclinatione del Maggior Consiglio, palesata con replicate proue, deliberò l'elettione d'un Inquisitor per i successi di Candia, con incarico di formar diligente processo sopra la resa della Piazza, e sopra il maneggio de' publici Capitali, e questa cadde in Francesco Erizzo. Il Corrarò però, che sopra i fondamenti gettati nel Maggior Consiglio hauea stabilita la machina del suo disegno, intromise, e sospese con l'autorità del suo Magistrato il decreto del Senato, perche lo stesso Maggior Consiglio fosse di questa accusa il giudice. E perche nell'ardore dell'attacco di Candia fù il Morosini eletto Procurator di San Marco con maniera altrettanto cospicua, quanto insolita, mentre che non preuia la vacanza d'alcuno di quelli, che godono tal dignità per merito, restò con parte presa nel Maggior Consiglio aggregato per sopranumerario. Anco di questo gratioso decreto propose il

*Elettione
del Corrarò
alla Carica
d'Auogador
di Commun.*

*Elettione
d'un Inqui-
sitor sopra
i successi di
Candia.*

*Sospesa del
Corrarò.*

se il taglio, assumendone il motiuo, perche fosse di quei requisiti mancante, che prescriuono le formalità delle Leggi. Con questi due atti strepitosi segnò egli i principij della sua carica, riceuuti dagl'huomini prudenti per forieri di qualche confusione. Considerauasi, che il trasferir nel Maggior Consiglio di dieci, hauer apparenza di tumulto. Potersi dubitar, che fosse l'esempio per scomponer vn giorno l'ordine del gouerno, & alterar la disposizione de' Consigli, che sono il fondamento della Republica, nascendo sempre le mutationi grandi da principij plausibili. La prima proposizione, che portò il Corrado al Maggior Consiglio fù quella, che colpìua il Morefini nella dignità di Procurator di San Marco. Accusò l'electione come disordinata. Considerò l'vso, e le leggi, che prescriuono la forma dell' electioni, e proibiscono il conferirsi le Cariche per via di decreto; esclamò contro la nouità praticata, offensua alla libertà della nomina, capace ad introdur rouinosi esempi. Nel confronto de' tempi fece apparir Candia già cessa all'hora, che se gli destinò la Procuratia, onde arguì delusa la publica intentione nella collatione del premio; non lasciandò in tal modo niente d'intentato, che ualesse ad condur gl'animi ò nel rigor delle Leggi, ò nell'odio della causa. S'oppose alla proposta Giouanni Sagredo Cautier, e poi Procurator di San Marco. Si diffuse con eloquente discorso sopra il merito del Morefini. Rappresentò la serie de'suoi impieghi, ch'ebbero comune con la Guerra il principio. La lunghezza della medesima, e la perseveranza nel seruitio hauerlo fatto ritornar in Patria Capitano Generale, doue partì Sopracomito. Da vna gran parte però della Nobiltà essere stata prima conosciuta la sua fama, che la sua faccia. Esser risuonato il suo nome sempre con gloria nelle cariche subordinate, e nelle supreme. Nelle più cospicue fattioni hauer lasciata degna memoria del suo valore. Apparir voluminosi attestati del publico gradimento alle sue onorate fatiche. Che finalmente l'ultima difesa di Candia, che douea riuscir per tutte l'età memorabile, coronaua il suo merito. Hauer in quella gran saggi dati di coraggio, di costanza, e di prudenza. Esser in estimatione appresso le Nationi straniere, & in veneratione à gli stessi Nemici. Concluse, che s'era reso degno della Procuratia di San Marco, onde se fù ingiustitia il concedergliela non poteua all'hora leuarlegli senza ingiuria, e senza nota d'ingratitude. Restò in quel giorno la materia indecisa, poiche diuisi i voti del sì, e del nò in parti vguali, alcuni pochi non sinceri causarono pendenza.

1670

Intramette
l'electione
alla Procura-
tia del
Morefini.

Discorsi so-
pra il detto
senatus.

Propone nel
Maggior
Consiglio il
taglio dell'
electione del
Procurator
del Morefi-
ni.

Risposta di
Giouanni
Sagredo.

Pende la
proposizione
del Corrado.

1670 Due giorni doppo fù di nuouo proposta . Introduffe il Cor-
Trattato
di nouo la
materia .
 rarro la sua attione con alcune parole mordaci contro il Sa-
 gredo sopra le passate dispute . Inorse perciò vn principio pe-
 ricoloso di tumulto nel Consoglio , che per l'auerfione de gl'
 animi , per l'acrimonia del negotio , per il feruor delle parti
 era prossimo à scoppiar in qualche scandaloso successo , *le*
Risposta
dell'Autore
di quest'His-
toria data
al Corraros
 opportunamente salito l'arringo l'Autore della presente Hi-
 storia non hauesse nel suo nascimento sedato il rumore . Orò
 con efficaci ragioni . Mostrò nell' elettione del Moresini nien-
 te hauerfi contro le Leggi operato . Che le addotte non era-
 no al caso , e sopra d'esse si studiavano mendicate interpreta-
 tioni per fomento d'insidiosa disputa . Che la Procuratia di
 San Marco era vna dignità riseruata al merito di quei Citta-
 dini , che hauessero ben seruita la Patria . Che se fu concessa
 à chi hà foccorso la cassa publica col denaro , non era stato in-
 conueniente il conferirla à chi hauea sparso il sangue , e ci-
 mentata la vita in tanti incontri . Che il Corraros hauea espo-
 sto al Maggior Consoglio la sua intentione d'inquirir sopra i
 successi di Candia . Che questo era vn'atto di giustitia , poi-
 che l'inquisitione hauerebbe fatta scaturir l'innocenza , ò la
 reità de' Soggetti , ma ch'al presente egli con odiosa maniera
 preuentiuu l'ordine . Si pongono, disse, formationi di pro-
 cessi , e si principia dalla condanna ? Prima , che apparisca la
 colpa , si publica la sentenza ? Si degrada vn Cittadino ri-
 guardeuole , senza che sia conosciuto reo ? Questo sì esser ope-
 rar contro le Leggi , introdur nouità abborrite , formar pra-
 tiche dannate da tutti i Tribunali di ragione , non ammesse
 da gl'istituti prudenti del gouerno , anco ne' casi di minor ri-
 guardo . Trattarsi di riputatione . Graue però il giuditio , ne
 douersi agitar i voti con le concitationi , e con l'inuidia .
 Concluse , che poco importaua alla Republica , che nel nume-
 ro di tanti , che godono la dignità di Procurator di San Mar-
 co , vi fosse anco il Moresini , ma che influiua ben molto alla
 sua conseruatione , che s'allontanassero da' Cittadini le dissen-
 sioni , e l'amarezze atte à sturbar con le contese priuate la pu-
 blica tranquillità . Vitiarsi con questi semi d'acerbità quella
 mansuetudine d'animi , e quella pacatezza di costumi , che per
 tanti secoli hanno con la quiete domestica conseruata la co-
 mune libertà . Eccitò il Maggior Consiglio à mostrar il suo
 dissenso , come seguì con pienezza di voti , restando rigettata
 la parte proposta , e confermato il Moresini nel possesso della
 Procuratia . Doppo questa decisione il Corraros si rimosse da
 ogn'altro atto , onde l'eletto Inquisitor Erizzo senza impedi-
 mento

Siroggetta
dal Mag-
gior Confe-
glio la pro-
posizione del
Corraros, e l'
Inquisitor
prosequisce .

mento intraprese l'esecuzione del proprio incarico. In due parti diuise la Inquisitione. Vna fu sopra la difesa di Candia, e sopra il maneggio del denaro l'altra. Con sentimento uniforme di tutti gl'esaminati, che molti furono in numero, di qualità diuersa, e di varie Nationi, si rileuò, che niente hauessero mancato i difensori alle parti di coraggio, e di costanza. Che fosse la difesa stata sostenuta fino à gl'ultimi gradi del potere: trouandosi ridotta la Piazza nell'estremo procinto d'opprimere con le sue rouine i pochi auanzi di quel benemerito presidio. Nell'altro punto l'infedeltà d'un Ministro della Commissaria da Mare hauendo vitati in alcune carte i pubblici libri, adombrò anco il candore de'Rappresentanti; onde furono obligati alle carceri Angelo Morefini fu Commissario Pagador in Armata, Girolamo Battaglia fu Proueditor Generale in Candia, e l'istesso Francesco Morefini fu Capitan Generale; ma posti in chiaro i fatti, sincerato il sospetto, fu con ampio giuditio del Senato conosciuta l'innocenza. Così hebbe fine vn lungo negotio, che principiò con aspetto di zelo, proseguì con passione; e terminò con giustitia; esibendo vn grande esemplo della moderatione de gl'animi, e del vigore del gouerno, mentre ne l'autorità de' Cittadini, ne la forma insolita con che principiò l'accusa, ne il rigore dell'inquisitione valsero à confonder le Leggi, ò à produrre alcuno di quelli accidenti; che lasciarono nell'altre Republiche funeste memorie. Morì in quest'anno Clemente Nono Pontefice, che si può annouerare frà gl'Ottimi. Emilio Altieri gli fu sostituito, che di Clemente X. prese il nome. Passò in poco tempo dalla Porpora al Ponteficato. L'età ottuagenaria fu l'istrumento principale per conciliare le fazioni alla sua promotione. Francesco Paluzzi Cardinale, il di cui Fratello tenea per Moglie vna Nipote del Papa, assunse il nome con l'insegne di Casa Altieri, e la qualità di Cardinal Padrone, che la sostenne anco amplamente con l'effetti. Per li soliti vfficioj di congratulatione Nicolò Sagredo, Andrea Contarini, Battista Nani, e Siluestro Valiero Cavalieri e Procuratori furono eletti Ambasciatori estraordinarij; ma ne pur quest'Ambascieria per varij accidenti fu spedita. Restauano à decidersi i confini della Dalmazia per imprimer l'ultimo sigillo alla pace. Viene occupata la parte maggiore di quella Prouincia da Monti, ne quali ne il sito apre il commodo alle habitationi, ne l'industria troua modo per esercitarsi. S'era resa anco infeconda quella parte, che è capace di coltura più per lo scarso numero, e per l'inquietudine de gl'habitanti, che per difetto della natura. Le reciproche

1670

Obligati alle carceri gl'inquisiti, e quali.

Idarte di Clemente Nono, e Clemente Decimo.

Ambasciatori eletti à congratularsi con Sua Santità.

1670
*Deſcrizione
 della Dal-
 matia, e
 quali i ſuoi
 confini dopo
 la Guerra*
 1572.

continue incurſioni de' confinanti, ne' quali l'odio s'è fatto implacabile, rendendo ſempre incerto a' Padroni il poſſeſſo de' terreni, alienano anco da quelli l'affetto, e l'applicazione. Tutta la cruiltà ſi riſtringe ne' luoghi maritimi, e nelle Iſole, a' quali il traffico ſomminiſtra gl'alimenti, & i commodi. Poſſedeuano ne' ſecoli paſſati le Città dilatati confini, e molti Caſtelli, che ſono in ſiti opportuni collocati, portauano ornamento, e ſicurezza alle campagne. La Guerra del 1572. deſolò il paeſe, e diminuì di modo il confine della Repubblica, che fù coſtretta ceder al più potente nel maneggio, non ſolo dell'armi, ma del negotio. Terat Baſà deſtinato dalla Porta per Commiſſario, poſe i termini ſecondo il commodo de' Turchi confinanti, & eſcluſo ogni dritto di ragione portò in queſta parte con il trattato pregiuditiij maggiori della Guerra. Eſpolero più volte i Miniſtri della Repubblica i reclami alla Porta, e ne coſtò l'ingiultitia dell'operato, ma di poco ſi migliorarono le conditioni, ſordi ſempre i Turchi à tutto ciò, che ripugna al loro intereſſe. Nella traſcorſa Guerra ſi rientrò in poſſeſſo di tutto il perduto nel ſecolo paſſato, & in oltre di Cliffa, Saſſo, e Salona. Ma come che le impreſe erano in gran parte eſeguite da Morlachi, & Aiduci ſoliti anco in tempo di pace ad inſanguinarſi co' Turchi, e di loro non meno barbari, e feroci, fù il Paefe tutto poſto à ferro, & à fuoco. Reſtarono atterrate le mura de' Caſtelli; diſtrutte le habitationi, ſradicate le piante, onde nudata la terra non rendeu, che lo ſpontaneo benefittio dell'herbe ad uſo de' paſcoli. Erano però quelle campagne fatte vn'horrido ſteccato, doue ſi rappresentaua vn'eſercitio continuo d'inſidie, e di rapine, e ſe praticuaſi in alcuna parte la coltura, non ſi raccoglieua ſenza ſangue la meſſe, che era per lo più del primo occupante. Cliffa, & il Saſſo furono ſempre cuſtodite da Militie pagate, per altro alcune guardie auanzate a' confini ſeruiauano più per auifare, che per ripuſſar l'inuaſioni inimiche. Dirigeua in queſto tempo le cole publiche nella Prouincia Antonio Barbaro Proueditor General, Soggetto di ſpiriti feruidi, & animoſi, che nella paſſata Guerra ſù l'armata, & in Candia diede molte proue di ardire. Stabilita la pace riputò publico vantaggio prender il poſſeſſo di queſte campagne, dandole ad habitar alli Morlachi ſudditi della Repubblica. Riſtaurato però alla meglio, che permiſero il ſito, e la pouertà del luogo il Caſtello di Dernis nel Territorio di Zara, lo conſegnò ad alcune famiglie, deſtinatoui per loro gouerno Gio: Battiſta Cornaro, ch'era Camerlengo à Sebenico.

Il simile praticò in Obrouazzo, come pure in Rifano alla parte di Cattaro. Suegliarono queste mosse l'osservatione de' Turchi, & i reclami de' confinanti, e principalmente di Fillipouich, Attalich, Iusuph Agà, e Durach Begouich, principali Soggetti di quelle vicinanze, che tenendo prima della Guerra dominio ne' luoghi occupati aspirauano à rientrarne al possesso. Non cessauano però con i ricorsi alla Porta, con istanze alli Comandanti della Boffina, con minaccie, e con insulti à Sudditi Veneti di promouer il torbido, e suscitar pretensioni. Era destinato in ordine a' capitoli della pace Commissario del Gran Signore per terminar il confine Karli Mehemet Bafsà della Boffina, che s'attendea da Costantinopoli; onde il Senato, affine con maggiore breuità da chi era sul fatto potesse l'affare definirsi, ne diede l'incarico, e l'autorità allo stesso General Barbaro. Precedè di qualche tempo l'arriu del Bafsà la comparsa del Tefradar. E' questo il Tesoriero della Prouincia, che maneggia il denaro Regio con la sola dipendenza al Tefradar di Costantinopoli. Fù splendidamente trattato dal Generale à Zara, e serui la sua venuta per istabilir il riaprimiento della Scala di Spalatro, e riordinare le antiche costituzioni per quel commercio vglamente vantaggioso a' Turchi, & a' Veneti Mercanti. Auicinato in tanto il Bafsà di Boffina al Serraglio Città Capitale della Prouincia, spedì il Barbaro vno successiuamente all'altro il Cavalier Marc' Antonio Montalbano, e Giorgio Dettrico, perche sotto apparenza d'offitio spiassero il genio, e coltiassero l'animo di quel Ministro. Lo trouarono circondato da' sopradetti principali confinanti, che fatta di molti interessi vnione, portauano all'vso del paese da per tutto clamori, e querele, spargendo contro i sudditi della Republica velenose diffeminazioni. N'apparuerò anco presto gl'effetti, poiche condottosi il Bafsà à Cliuo vna giornata in distanza da Clissa con il seguito di tre mille soldati istò, che dalli luoghi di Dernis, Obrouazzo, Scardona, e Rifano si leuassero le genti, protestando in caso di renitenza la forza. Aspettarfi dicea quei Castellani con le loro adiacenze all'Imperio, non compresi nelle capitulationi della pace, perche non furono possèssi da' Veneti ne con habitationi continuate, ne con presidio di Militie, ma alle reciproche scorrerie lalciati in abbandono. Succesero poco doppo à queste dichiarazioni le inuasioni di Obrouazzo, e Dernis sotto la condotta del Filippouich, che con improuiso assalto se ne rese padrone, caduti senza resistenza prigioni tutti gl'habitanti, e con essi il Cornaro, che fù però subito

1670

Deputati à stabilir i confini il Bafsà di Boffina, & Antonio Barbaro.

Parli successi per causa de' confini.

1670 subito senza offesa posto in libertà. Vguale sarebbe anco degli altri luoghi stata la sorte, se il General Barbaro scoperta da tali insidiosi attentati la fraudolente intentione de' Turchi, assicurato con vna Galera il porto di Scardona, e muniti gl' altri con presidij di Militia pagata, non hauesse interrotto il disegno, e deluse le speranze di maggiori progressi. Poca distanza diuidea le truppe Ottomane dalle Venete, ch'erano ne' confini di Zara vnite. Si suscitauano ne' Morlacchi le memorie delle passate acerbità, & i profitti della Guerra suegliauan in molti il desiderio di nuoui impegni. Apprendeua il Bassà l'incontro, poiche con scarfe forze mal potea sostener la dignità dell'Imperio, e nell'incarico, che dal Primo Visir tenea di stabilir con quiete il confine, temea disaprouato ogni cimento, che portasse apparenza d'hostile. Fece però progettare, che leuati dalla parte Veneta i presidij di Risano, e di Scardona, ritirarebbe ancor egli le sue genti da Obrouazzo, e Dernis, restando vuoti quei luoghi, sino, che nell'vniuersale decisione de' Confini riconoscessero il dominio di chi ne fosse dichiarato il padrone. E per allontanar ogni accidente, atto à suscitarsi ò dal caso, ò dalla mala volontà, condusse più à dentro il suo Campo; e lo stesso esemplo seguendo il Barbaro restò da quella parte quieto il Confine. Ma più graui molestie insorsero verso Cattaro. Iusuph Agà natiuo di Risano, e che sopra vi teneua priuate pretensioni, infetto d'odio contro gl'Aiduchi, che nella passata Guerra haueano incrudelito nel sangue di molti suoi congiunti, nell'istesso tempo, che Filippouich esegui l'occupatione di Dernis, vniti tre mille di quei paesani, inuestì furiosamente le mal composte mura di quell'antico Castello. Sostennnero per qualche tempo gl'Aiduchi l'empito de' Nemici, ma sopraffatti da numero maggiore, furono costretti darli alla fuga inseguiti sino al Mare. Giunti all'estremità, e senza scampo di salute, la disperatione suegliò il coraggio, e con il soccorso di qualche numero di Zuppani, gente che habita quelle vicinanze, voltarono al nemico la faccia, il quale si diede con poca resistenza alla fuga, essendo molti, e de' principali caduti morti sul Campo, e trà questi l'istesso Iusuph Agà, sfortunato autore dell'impresa. La stragge maggiore, che rileuò sopra due mille huomini, praticossi dalli Villani di Montenegro, che se ben destinati al loro rinforzo, scoperto il disordine, allettati dalla preda, e punti dall'odio, con che tolerano il giogo, facilmente cambiarono in aggressione la comandata assistenza. Assistè il Bassà questo successo, che accusaua la sua direttione, e l' espo-

*Iusuph Agà
turchesco
Risano nel
tempo stesso,
che Filippouich occupò
Dernis.*

*Si vendica
l'occupatione
con la
morte di
due mila
Turchi.*

esponèua all'insidie de gl'emuli . Con vantaggiose relationi alla Porta sforzossi coprir i difetti de'suoi , addossando a' Veneti la colpa d'ogni sconcerto . Ma il Senato reso di tutti questi accidenti partecipe , ne riceuè con dispiacere le notizie . Comandò in risoluta maniera al Barbaro il diuertir con prudente riserua le occasioni d'impegno , che de'Morlacchi si frenasse l'animosità , e che tolte le nouità dal Confine cessassero a' Turchi i pretesti dell'indolenze . Al Molino commise condursi in Andrinopoli , perche con l'efficacia degl'vfficij , e con il credito della persona resistesse a'maligni reclami de'Bossinesi . Hebbe anco incarico d'impiegar tutta l'industria , perche restassero à quella parte le differenze del Confine decise , impartendole amplissimi poteri per istabilir qualunque accordo gli fortisse concludere . Considerò il Senato , che ridotto il negotio lontano dalle insidie de'confinanti , maggior campo sarebbe restato alla ragione , ne poterfi con più vantaggio trattar l'esecuzione della pace , che con il Primo Visire , che n'era stato l'autore . In parte hauea preuenuto il Molino le pubbliche commissioni con l'espeditiione di Giouanni Cappello suo Segretario sopra le notizie , che delle frequenti indolenze dalla Bossina giungeuano alla Porta . Arriuò egli in tempo , che haueano le sinistre relationi occupato l'animo del Gran Signore , poiche pieno il Serraglio di Bossinesi , erano ben sostenuti gl'interessi de'Nationali , e gl'emuli del Primo Visire , abbracciando l'incontro , fomentauano i ricorsi per discreditare la pace come indecorosa all'Imperio . In tale disposizione di cose era giunto l'auiso del successo di Risano . Proruppe il Gran Signore nelle furie solite al suo naturale , esclamò rotta è la pace da' Venetiani , comandò vnione d'Eserciti per ripigliar la Guerra . Con prudenti insinuationi studiò il Primo Visire mitigar la ferocia dell'animo , e guadagnar tempo , salutare rimedio alle risoluzioni impetuose . Propose però l'espeditiione d'un Assachi , che vuol dire Cameriero secreto del Rè , perche visitando i luoghi occupati , & assunte le informazioni , quali fossero i termini del nuouo , e vecchio Confine seruissero di norma alle deliberazioni . Il Soggetto spedito fu vn natiuo di Mustar luogo della Bossina . Militò nella passata Guerra , e due suoi Fratelli fatti prigioni da gl'Aiduchi furono in schiavitù venduti . Non è però difficile comprender con qual talento esercitasse egli l'impiego . Scorre velocemente il Confine , sempre da gl'interessati attorniato . Auicinatosi à Risano , fu non conosciuto fatto scostar con alcuni scari-ci della Galera posta alla difesa di quel canale , per dubbio ,

C

cho

*Furie del
Gran Signo-
re calmate
dal Gran
Visir .*

*Espositiione
d'un Came-
riero del Rè
per ricono-
scere , e refe-
rire .*

1670

che l'unione di quella gente preparasse qualche nuovo insulto. Portò dunque alla Porta le più auuelenate relationi, che gli potè suggerir l'odio a' Veneti, e l'affetto a' Nationali. Prima però, che seguisse il suo ritorno, scrisse il Primo Visir al Molino vna lettera secondo il fasto della Nazione sostenuta, e minacciante con acerbe indolenze per li corpi accidenti, concludendo, che tutti i luoghi così da' Turchi, come da' Veneti doppo la Guerra habitati, vuoti restassero fino alla comparsa de' Commissarij, che decidessero à chi n'aspettasse il possesso. Auistatone il Senato abbracciò la proposta, e ne comandò al Generale l'esecutione. Ma perche difficilmente poteuasi sperar pacifico il Confine con la permanenza de' gl'Aiduchi, e de' Morlachi, che auezzì al sangue, & alle rapine, abborriano ogni moderatione, fù preso consiglio allontanarli. Allettati però i loro Capi con premij d'assegnamenti, e d'honoreuoli stipendij, molte famiglie si trasportarono nell'Istria. Proueduti di terreni, e d'istrumenti rurali, habitationi, biade, e denaro fermarono nel Territorio di Pola la residenza, con doppio publico beneficio, e per la coltura introdotta in paese abbandonato, e per la quiete donata al Confine della Dalmatia. Per risarcir la difesa della Prouincia, indebolita dalla lontananza di quella gente, essendo sempre mal sicura la fede del potente verso l'inferiore disarmato, si spedirono alcune Militie tolte da i presidij della Terra ferma, con la persona del Sargente General di Battaglia Cavalier Grimaldi. Riceute in tanto, ch'ebbe il Molino le commissioni del Senato, benchè oppresso da gl'anni, e da grauissime indispositioni, preferendo al priuato il publico commodo, si condusse in Andrinopoli. Tentò in darno d'introdur negotio sopra il Confine, risoluto il Primo Visir di lasciarne a' Commissarij la decisione, per toglier à se il biasmo quando s'hauesse à mancar di fede, o l'odio, se pregiudicar si douessero le ragioni dell'Imperio. Fù dunque abbracciata la remissione ne' Commissarij, e morto in questo tempo il Baisà di Bossina,

*Il Molino
venuto in
Andrinopoli
d' introdur
negotio de'
Confini, ma
indarno.*

*Sustitutione
del Baisà
di Buda a'
Confini per
le marte di
Bos-
fina.*

*Battista
Nani per la
Repubblica.*

fù sostituito restò Mamut Baisà di Buda con la stessa autorità nella materia del Confine. Perduta il Senato la speranza d'hauer appresso il Molino il maneggio di questo graue affare, prese deliberatione di destinar vn Commissario, che con ampli poteri si portasse nella Dalmatia, e cadde l'elettione in Battista Nani Cavalier, e Procurator, che ne assunse con prontezza, e rassegnatione l'incarico.

1671

Giunto in Dalmatia nel Mese di Maggio del 1671. trouò quieto il Confine, in attentione ogn'vno della venuta del nuo-

uo

uò Bafsà , che non molto differì il suo arriuo in Serraglio . Tomaso Tarfia publico Dragomano portossi à praticar i soliti tratti d'vficiosità , & à concertar il luogo , & il tempo per l'abboccamento . Fù scielto il Territorio di Zara per il primo ad esaminarsi, e la Campagna di Nadin per il luogo del congresso . Tentò, ma in vano, il Nani , che si cominciassse da quello di Spalatro, doue più chiare le ragioni della Republica dar poteuano principio migliore al negoziato . Non seguì in Nadin il concertato abboccamento, trouata più commoda la Campagna d'Islan , nella quale piantarono i Turchi i loro padiglioni , & il Nani fece la sua comparsa con numerofo seguito di Militie , e d'altri Soggetti , che la resero decorosa . Fù incontrato dal Chiekaia, ò sia Luogotenente del Bafsà con due mille Caualli , che nell'accoglimento, tutte le forme praticò d'honore alla rappresentanza , e di stima alla persona . Adempiti gl'atti di reciproca vficiosità fece il Bafsà l'inuito di caualcar verso Nouegradi . Propose il Nani, ch'essendo stata già promossa qualche controuerfia sopra alcuni luoghi à chi douessero aspettarfi, credeua conueniente prima di caualcar verso alcuna parte , che sopra ciò nascesse qualche decisione . Scoprì questo tocco l'intentione del Bafsà, vscito subito à dire, esser informato non douersi a' Venetiani , che Clissa, Sasso, e Nouegradi , & oltre questi, obligarlo le sue commissioni à stabilire l'antico confine . Non omise il Nani argomento, che ualesse à sostener le ragioni della Republica , e la forza delle capitulationi di pace . Disse, che questa già assegnaua il Dominio di tutto l'occupato nella passata Guerra . Non potersi riuocar in dubbio, che l'armi Venete non hauessero espugnato tutti i Castelli, che si rendeuano all'hora contentiosi . Che per vincerli s'era gran sangue sparso, & haueano costato la vita di molti valorosi Soldati . Che se non s'erano assicurati con presidij, fù perche le guardie auanzate alla sboccatura de'Monti valeuano di sufficiente custodia . Che le campagne soggette furono sempre da' sudditi della Republica coltivate, ne hauerle i Turchi calcate, che con iscorrerie , sempre però repressi, e fugati ; onde vnendosi i termini della ragione per li Capitoli della pace, e quelli del fatto con l'indubitato possesso , le pretensioni , che all'hora suscitauansi , non poteuano sussister senza offesa della publica fede . Insistè il Bafsà ne i concetti, che tante volte s'vdirono dalle bocche de' Confinanti . Parlar le Capitulationi de' soli luoghi dalla Republica posseduti . Le scorrerie non concedere stabile il Dominio , che s'alternaua secondo la superiorità delle forze .

1671
Abboc-
camento nelle
campagne
di Islan
delli depu-
tati à i con-
fini

1671

Lungo fù il congresso sostenuto dal Nani con prudenza, e con destertà, e dal Bassà con empito, e con ferocia. Nel dividerli per non recider il filo al negoziato, disse il Nani, che hauerebbe mandata la nota de'luoghi, che s'aspettauano alla Republica. Il Bassà, che si conolceua vinto dalla ragione, si disponeua anco à più moderati pensieri, & hauea disposto portarsi sopra i luoghi, per ricauar le informationi sincere de'fatti, ma espugnato dall'insidie de' Confinanti interessati, che con voci seditiose gli fecero concopir timori d'accuse alla Porta, cambiato sentimento, mandò il giorno doppo il suo Segretario per concertar nuouo abboccamento, esprimendo inutile la caualcata del Padrone, mentre la carta niente di più contenea di quello, che s'era nel primo congresso discorso. Vniti dunque per la seconda volta i Commissarj s'incamminarono verso Nouegrad. Antico è il Dominio de' Veneti sopra questo Castello. Fù nelle prime inuasioni della passata Guerra occupato da' Turchi, ma presto riauuto restò sempre dalle publiche armi difeso. Ridotti in quelle vicinanze alzarono i Turchi alcune masiere di sassi in segno di piantar il Confine. Protestò à quest' operatione il Nani; conoscersi necessarie molte preuie notitie, che dalle scritture, e dalle depositioni d'huomini pratici haueano à ritrarsi; Douersi riconoscer i siti, esaminar i luoghi, e poi fermar ciò, che si fosse conuenuto. Allontanatosi per non palesar assenso, fù inuitato à riunirsi con promessa, che non s'hauerebbe fatta nouità. Ma già il Nani veduta la costanza de' Turchi, il Bassà occupato da gl'affetti de' Confinanti interessati, reso indocile alla ragione, hauea abbandonata la speranza di migliorar le cose publiche. Giudicando però pericolosi con i Turchi i lunghi trattati, persuaso, che complisse la quiete ad ogni prezzo, lasciossi indurre à rilasciar tutto il Confine contentioso, e stabilir l'antico ne' termini, ch'erano prima della Guerra. Così con quella fortuna, che non sà scostarsi dal Potente, rientrarono gl'Ottomani col negotio, e nella pace al possesso di quell'ampio Paese, che non puotero tener con la forza nella Guerra. Ceduto dunque il punto si proseguirono ne' giorni seguenti le conferenze, e con poca difficoltà restarono i Confini di Zara stabiliti. Non mancarono però contese, perche fermati gl'antichi termini da masiere, alberi, sassi, suggeriuano frequenti occasioni à gl'equiuochi, che sempre da' Turchi studiauanfi interpretar à loro vantaggio, particolarmente oue la coltura di qualche terreno alletraua l'occhio, e s'uegliaua l'interesse. Altretanto ostinate furono le controuersie sopra quello

Secondo abboccamento de' Deputati à i Confini.

Ottengono gli Ottomani con la pace ciò che non hanno potuto ritener con la forza.

Stabiliti i confini di Zara.

quello di Sebenico . Lo disegnarono i Turchi in modo , che con la positione d'alcune linee se ne perdea la maggiore , e la miglior parte . Lungo , & acre fù il contrasto con affittione de' paesani , che doppo cedute le ragioni sopra le noue conquiste , vedeuano posti in contingenza gl'antichi possessi . Con la productione però delle Scritture ritratte da gl'archiuu delle Città , e con l'elame de' più antichi , e più informati , riconosciuti i veri termini , hebbe luogo la ragione , e si diuertirono maggiori pregiuditi . Solo sopra il Castello di Verpoglie fù inadmissibile il componimento , costante ogn'vno delle parti per includerlo nel proprio Confine . Determinossi scriuer à Costantinopoli , perche fatto l'incontro delle scritture prodotte dal Commissario Veneto con i Regij registri , la verità si dilucidasse , e restasse in chiaro il fatto . Interruppe quest'ostacolo il proseguimento al negotio , intieramente poi arenato dalla morte del Bafsà , seguita in pochi giorni per infermità da leggieri principij , fatta mortale per varij disordini , con eccedente vso de' cibi stagionali . Mancò in età di cinquanta cinque anni . Huomo cupo , ma di tratto cortese , e per quanto porta il costume della Nazione di qualche letteratura , che s'estendeva alla cognitione dell' Historie Ottomane . Gli fù sostituito Cusseim Bafsà Cauallerizzo del Gran Signore . Questo come figliolo di Sultana risentiu la grandezza dell'origine . Entrò al gouerno con spiriti elati ; e con tratti feueri , e minaccianti impresse ne' popoli il timore , reintegrando nella carica la dignità auilita dal predecessore . De' Confini parlaua con sprezzo , come di cosa lieue ; mostraua marauiglia , che il Bafsà morto non hauesse saputo decider da se senza molestar la Porta . Seguìto dunque l'abboccamento con il Commissario Nani , cadde il primo discorso sopra il Castello di Verpoglie . Allì ricorsi portati in Costantinopoli niente s'era deliberato ; rimesso il tutto al nuouo Bafsà . Riconosciuto dunque il luogo , prodotte le Scritture , fù nella parte Veneta iuclaso , e si terminò il Confine di Sebenico . Non si parlò di quello di Traù , che non patì nella passata Guerra alteratione . Furono conseruate à gl'habitanti le antiche ragioni di riscutor i frutti sopra i terreni possessi in sedeci Ville , incluse sino nel secolo passato nella giurisdittione Ottomana . Restaua nelle vicinanze di Spalatro proueder di Territorio la Fortezza di Clissa , che con il luogo di Saffo era con quieto titolo concessa alla Republica . Studiauano i Turchi col staccarle dal Confin Veneto , renderne inutile il possesso . Doppo qualche dibattimento si concluse aggregarui tutto

1671

Contesa sopra il Castello di Verpoglie.

Morte del Bafsà di Budia , sua età , genio , e letteratura.

Sostituzione di Cusseim Cauallerizzo del Rè.

Castello di Verpoglie rimane alla Republica.

1671 tutto quel tratto di paese , che dalla Fortezza si estende à Spalatro da vna parte , e dall'altra fino al Mare , compresaui l'antica Città di Salona con dominio del Fiume , che la bagna , restandole in questa maniera aperti i soccorsi dell'acqua , e della terra. Fù questo l'vltimo atto della negotiatione , che fù ridotta in reciproche scritte con le solite formalità . Non cadde in consideratione Risano ne' Confini di Cattaro, espresfosi il Nani non meritar stima quel Sasso , non soggetto per altro quel Territorio à nouità . Per li popoli di Poglizzaa , Primorgie , Macasca , & altri , che se ben soggetti a' Turchi seguirono con molta fede nella passata Guerra le parti della Republica , fù esteso perdono vniuersale , permesso ad ogn'vno il ritirarsi nello Stato Veneto , e concesso a' sudditi Veneti il possesso de i loro terreni nel paese Ottomano . Restituitosi il Nani alla Patria riportò con lode di puntualità alcuni migliaia di Zecchini , che gli auanzarono dallo speso in quell' occorrenza . Non fù questo risparmio intieramente applaudito , restando in molti il desiderio , che fosse con maggior publico profitto impiegato quel denaro per i vantaggi del Confine . Considerandosi , che l'oro , e l'argento si numerano frà le priuate ricchezze , ma il possesso della terra , & il dominio delle genti esser il vero patrimonio de' Principi . Mentre pendeano i negoziati della Dalmatia , mancò di vita in Costantinopoli il Bailo Aluise Molin Cavalier doppio lunga , e tormentosa infermità sostenuta con esemplare costanza , e Christiana rassegnatione . Celsò di viuer in età di sessantacinque anni , consumati la maggior parte nelle Cariche più riguarduoli dentro , e fuori di Città con somma lode di giustitia , di prudenza , e di generosità .

Ritorno del Nani alla Patria, riporta alcuni migliaia de Zecchini a uanzatigli.

Morte del Bailo Molin sua vita, e seruitù.

S'intrapren- de la regulatione della Zecca.

L'applicatione alle cose esterne non diuertì il Senato dalle domestiche . S'intraprese la regulatione della Zecca , fatta l' oggetto dell'vniuersal attentione per l'interesse , che vi tiene ogn'ordine della Città . In diuersi tempi secondo l'occorrenze del bisogno fù riceuuto denaro da' priuati con la corrisponsione de' frutti , che à proportion delle publiche indigenze erano più , ò meno discreti . Quelli de gl'anni più lontani à quattro , ò cinque ; ma ne passati vltimi trauagli pochi si numerarono à sei , la parte maggiore à sette , e quelli , che s'estingueuano con la vita à quattordici per cento . Questo graue peso fece tracollar la puntualità de' pagamenti , poiche non sufficienti gl'assegnamenti ordinarij differiuasi ogn'anno la soddisfazione delle rate , onde era il debito publico à molti milioni asceso . In altre età , che non fù così lungo il trauaglio della

della Republica, riuscì anco più celere, e più facile il sollieuo. S'aperfero li scrigni riseruati, s'alienarono alcuni beni di publica ragione, s'imposero vniuersali grauezze, onde con il denaro contante s'estinsero le partite de' creditori. Ma nella passata Guerra, che superò ogn'altra nel tempo, e nel dispendio, aperte da tante parti le publiche piaghe, non si trouò possibile saldarle, senza che ne apparissero profonde le cicatrici. Versò dunque lo studio del Senato nell'indagar ripieghi, che conciliassero le publiche con le priuate ragioni, s'auantaggiassè il Prencipe, ma senza lesione della sua fede, e della sua dignità. Fù à questo fine eretto vn Magistrato, che dalla materia, che douea maneggiar, si denominò sopra la franchatione della Zecca, e furono li primi eletti Pietro Basadonna Cauallier e Procurator, Marc'Antonio Giustiniano Cauallier, & Aluise Sagredo Cauallier. Raccolsero varie propositioni, & in materia esposta all'vniuersale cognitione, e ch'era fatta per l'interesse, e per la curiosità il soggetto di tutti i discorsi, non mancarono multiplici raccordi di varie persone eccitate dal zelo verso le cose publiche, & allettate anco dalla speranza del premio. Ma come per lo più suol accadere in tali materie, deluso l'ingegno dall'apparenza, non resisterono tutte le proposte à più maturo esame. Resa come si disse defettiuua la cassa publica nel pagamento di molte rate, si smarrì il credito della Zecca, onde si mercantauano i suoi capitali à prezzo assai inferiore del suo vero importare. Di quì nacque la diuisione de' capitali vergini, e non vergini, così chiamandosi quelli, ch'erano in nome del primo inuestito, ò che per dote, e per heredità v'erano passati, à differenza degl'altri, che per compra, ò in altra maniera s'erano negoziati. Si calcolò, che di questi ne fosse vna considerabile somma, onde fù proposto, che facendosi entrar il Prencipe nella ragione della prelatione, si computassero questi capitali non secondo il credito, ch'era ne' publici libri registrato, ma secondo il prezzo esborato da' compratori. Ventilato il punto nel Senato, fù rigettata la propositione, repugnando la giustitia, che riceuesse il Prencipe profitto da vn male, del quale con il proprio defecto se n'era fatto l'autore. Ponderata dunque doppo molte consultationi tutta la massa di questo vguualmente importante, che difficile affare, restò finalmente deliberato, che il credito delle rate decorse s'incorporasse con il capitale, e sopra il tutto si corrispondesse il prò di trè per cento. Che li Vitalitij si rendessero perpetui con la corrispondione parimente di trè per cento, facendosi pure capitale perpetuo

*Elettione
di tre Nobili
sopra la
franchatione
della Zecca.*

1671 petuo il credito delle loro rate, ma con il frutto di due per cento. Preso il decreto non andò esente da censura, facile à trouarsi nelle deliberationi spinose, doue la prudenza è angustiata à scieglier per bene il minor male. Molti considerarono lesò il Publico, perche si fossero rauuiati i crediti delle rate, decorose per l'adietro poco prezzati, e mercantati à vil conditione. Si lagnauano altri, e con più ragione della perpetuità de' vitalitij, mentre il tempo con periodi non lunghi li haurebbe con la vita de' possessori estinti, e con calcolo non errante si saldaua vna gran partita di debito. Ciò che indusse alla deliberatione il Senato fù, che minorati in tal maniera i frutti annuali suppliuano gl'ordinarij assegnamenti alla soddisfazione delle rate correnti non solo, ma auanzando somma, considerabile di denaro, e destinato questo all'estintione de' capitali, si suppose riuseibile nello spatio d'anni non lungo la totale francatione della Zecca. Ma il tempo, che suol con le sue vicende produrre non preueduti accidenti, palesò presto l'errore dell'opinione, e l'inganno de' calcoli, e mal fondati i supposti, e fece comprender, che non sempre riesce sodo in lauoro ciò, che appar vago in disegno.

1672 Migliorate le cose publiche nella Città, fù creduto opportuno proueder anco à quelle della Terra ferma. E antico prudente istituto della Republica destinar à certi limitati tempi Magistrato riguardeuole di trè Soggetti con titolo di Sindici Inquisitori con amplissima autorità dal Maggior Consiglio impartita. Il loro incarico è d'inquirir sopra le azioni de' Rappresentanti, se ne' giuditij, ò nel maneggio del publico denaro habbino adempite le parti della giustitia, e dell'integrità. Vdir i ricorsi di quelli, che dall'autorità de' potenti risentissero aggrauij nella vita, nelle sostanze, e nell'honore. Esaminar se ne' datij, & altre rendite habbi la fraude introdotti pregiuditij. Riueder se ne' comparti delle grauezze siasi praticata vgual la misura, e se i Reggenti delle Città, e Territorij habbino à priuato profitto estesi i pesi publici, & insomma applicar à tutto quello, che può consolar il suddito con la giustitia, e migliorar le ragioni publiche con l'economia. Diuerti la passata Guerra questa lodeuole pratica, onde fù creduto necessario rauuiarla, persuadendo che la lunghezza del tempo hauesse accumulati i disordini. A questa graue incombenza furono eletti Marc'Antonio Giustinian Cavalier, Michiel Foscarini, e Girolamo Cornaro Cavalier, & à questo doppio sedeci Mesi di assiduo, e fruttuoso seruitio passato al Generalato di Palma, restò Antonio Barbarigo sostituto.

Quat-

Quattro Anni durò il Magistrato, nel qual tempo adempita la visita della Terra ferma, somministrata senza eccection di persone con puntualità la giustitia, migliorate notabilmente le publiche rendite, auantaggiata l'esattione degli antichi auanzi, molte buone prouisioni restarono stabilite, che poteuano produrne nell'auenire ottimi effetti, se nelle Republiche come sono maturi i conségli, così fosse egualmente pronta, e perseverante l'esecutione.

Auissi molesti della peste introdotta in Corfù tenne quest'anno in apprensione il Senato per il pericolo dell'Armata Valse però la vigilanza di Andrea Valiero Proueditor General da Mare à preferuarla immune da ogni accidente, & à recider in poco tempo nell'Isola stessa l'auanzamento dell'infectione. La communicatione continua con la Dalmatia, e con l'Istria obligò ad esstraordinarie cautele, e sostenuto di quella il Generalato con lodeuole applicatione da Pietro Ciurano fu raccomandata la custodia dell'Istria à Bernardo Gradenigo Proueditor Esstraordinario con amplii poteri nella materia di Sanità. Soggetto inuiato dal Gran Duca di Moscouia giunse in questo tempo in Venetia. Inuasa da' Turchi la Polonia apprehendeua quel Principe i suoi pericoli, onde ostentaua desiderio d'unioni trà le Potenze Christiane. Presentò lettera del suo Signore; nella quale esposè l'insidie degl'Ottomani contro la Polonia, il fomento alli Comuni ribelli, i progressi continui di quella formidabile Monarchia: insinuaua la necessitá delle vniuersali assistenze per la saluezza di quei potentissimi Regni. Inuitaua la Republica à concorrer con i suoi aiuti, & ad inuiar Soggetti per trattar del comun bene. La pregaua anco ad interporre i suoi vfficioj appresso i Principi Christiani, perche deposti gl'odij con voleri concorsi si manegiasse la publica causa. Fu accolto il Ministro con trattamento cortese, & à Leonardo Emo uscito dalla carica di Sauio di Terra ferma fu data l'incombenza di presentarlo al Collegio. Sopra il negotio poi, conoscendo il Senato quanto l'istabilità di quella Natione, e le antiche gare co' Polacchi allontanassero le speranze del proposto bene, à più non s'estese nella risposta, che à palesar il desiderio della Republica per le prosperità maggiori dell'impresa, che contro il nemico commune s'andassero preparando. Profeguì il suo viaggio à Roma, oue era principalmente destinato, ma con esito poco felice de' suoi negoziati, à quali non furono dissimili i successi in quelle parti; poiche nè la Moscouia prestò i publicati soccorsi a' Polacchi; e questi dopò qual-

1672

1673

*Peste à Corfù
fù, e prouisioni per esserla.*

*Inuiato d'la
Moscouia
suo negotiato, e risposta data.*

D che

1673 che prosperità nella Guerra co' Turchi, implicati nelle domestiche discordie per l' electione del nuouo Rè à poco honoreuole accordo s'abbandonarono. Segui in questo tempo in Roma la promotione de' Cardinali; e trà quelli, che sono eletti ad istanza de' Prencipi, fù per la Republica incluso Pietro Basadonna Cavalier, e Procuratore. La cognitione, che hauea la Corte del Soggetto per l'Ambascieria, che vi sostenne, fù l'istrumento della sua esaltatione, che portò in lui vn' esempio raro in chi non gode gradoौरano; passando dallo stato laicale alla porpora senza intermedio d'altra Ecclesiastica dignità. Nella Chiesa di S. Marco con funzione cospicua riceuè la Berretta per mano di Nicolò Morefini Configliero, che sosteneua nell'infermità del Doge le sue veci.

1674 Insorte l'Anno 1674. in Roma vno de' soliti accidenti, a' quali frequentemente soggiace quel temporaneo gouerno. Quella Corte amica delle nouità suole godere del torbido, facile à promouersi ne' Pontificati cadenti, ne' quali manca la stima, mentre chi regge sollecitando i profitti, prouoca le detractioni, e la Prelatura nella mutatione, che si scorge vicina, altroue riuolge le speranze. Si rese osservabile il successo, che sono per descriuere, per la qualità de' Soggetti, che lo composero, per il lungo tempo, che durò, per l'interesse, che vi presero i Prencipi Maggiori, e per la debolezza, che si palesò del Ponteficato. Pubblicossi nel Mese di Settembre vna noua impositione di tre per cento sopra tutti li panni di seta, e lana forestieri, ch'entrassero in Roma. Si disse nell'Editto, che dalla stessa niuno restasse esente, ancorche fossero Baroni, Duchi, Ambasciatori de' Prencipi, Vescoui, e Cardinali. S'imponeuano à trasgressori oltre la perdita delle robbe pene pecuniarie, & anco corporali. Di questo Editto presero aggrauio gl'Ambasciatori, come quello, che offendeva la goduta immunità del Carattere, rendeva commune la loro con la conditione de' sudditi, e portaua il nome del ministero nelle stampe con comminatione de' castighi. Erano gl'Ambasciatori in possesso d'vna totale immunità de' Datij, la quale abusata riuscua di notabile aggrauio alla Camera Apostolica. Dubitauano però, che il Proclama publicato fosse vn principio di regulatione delle loro franchigie. Vnitisi dunque quelli dell'Imperatore, delli Rè di Francia, e di Spagna, e della Republica di Venetia, deliberarono con animo concorde procurarne il riparo. Benche la Guerra, che atrocissima all' hora ardea della Francia con l'Imperio, e Spagnuoli, interrompesse frà Ministri ogni corrispondenza, non fù però difficile

Promotione
di Pietro
Basadonna
al Cardinalato,

Successi di
Roma trà
gli Ambasciatori de'
Prencipi, &
il Cardinal
Adrone.

ficile in questo caso introdurla, conciliata dal reciproco interesse; ritrahendo ogn'vno nella difesa delle comuni prerogative della rappresentanza le proprie convenienze. Si vidde dunque tutti quattro gl'Ambasciatori nella Vigna di Montalto, e con animi concordi fu stretta vna sincera vnione, douendosi con officij, e sensi conformi maneggiare l'affare. Per render anco palese al Papa questa corrispondenza di volontà, fu ricercata l'vdiencia à nome di tutti, spediti à quest'effetto quattro Gentil'huomini, che rese l'attione offeruabile, e strepitosa per la Corte. Con la speranza però, che il tempo ualesse à raffreddar gl'ardori, fu consigliato il Pontefice differir per quella settimana l'vdiencia, portandola con varie scuse d'occupazioni all'altro Lunedì. Negato à gl'Ambasciatori l'accesso, elessero condursi unitamente al Cardinal Altieri, e senza parlar del negotio, produrre lamentationi contro il Maestro di Camera, creduto autore della dilatione, e sospetto d'hauer taciuta al Papa l'istanza dell'vdiencia, stringendo con efficaci premure, perche fosse loro senza maggior ritardo accordata. Credè bene il Cardinale scansar l'incontro per goder ancor lui il beneficio del tempo, e fuggire vn'ufficio, che se lo figurò pieno d'amarezze per la qualità del negotio, e per il fomento, che vi prestauano la presenza, e l'vnione di quattro principali Ministri. Fece dunque loro intender, ch'era pronto à riceuerli, ma separati. Scusossi d'ammetterli nella forma desiderata come insolita, e senza esempio: ma auisato, ch'erano già in viaggio, e s'auicinauano al Palazzo, dubitando di qualche violenza, ò stimando porsi dalla parte del vantaggio col darla à credere, fece tirar le catene alle porte, assicurandole anco con il rinforzo delle guardie. Non ammessi dunque gl'Ambasciatori dal Papa, rigettati dal Cardinale, fatti l'oggetto, e l'offeruatione di tutta la Corte, conobbero qual fosse in così palese impegno il cimento della loro dignità, e l'attentione, che dell'esito vi hauerebbe hauuto il Mondo. Prima però di far passi maggiori deliberarono render partecipe del successo il Sacro Collegio, consolidando in queste difficoltà la loro vnione con reciproche promesse di fede. Non fu per all'hora elequitra mossa tanto strepitosa, onde sopraggiunto il Lunedì elessero riceuer l'vdiencia dal Papa, che restò per quel giorno accordata à gl'Ambasciatori dell'Imperatore, e di Francia, e sotto pretesto d'intervenuto ad alcune congregazioni si differì al Mercordì quella di Spagna, e di Venetia. Concertato, e perciò vniforme fu l'offitio, che douea ogn'vno de gl'Ambasciatori esporre al Pon-

Ambasciatori dimandano vdiencia al Papa, e li viene negata.

Risoluzione di partecipare il fatto al sacro Collegio sospeso.

Ambasciatori dell'Imperatore, e Francia ricorrono vdiencia.

1674

tesice. Versò in lamentationi contro il Cardinal Altieri, perchè co' suoi artificij tentato hauesse occultar à Sua Santità la loro istanza per l'Vdienna. Che aggiungendo poi aggrauio ad aggrauio, non solo hauesse negato esso pure di ammetterli, ma fatte chiuder le porte del suo appartamento, tirate le catene à quelle del Palazzo Apostolico, rinforzate le guardie, quasi che volessero gl'Ambasciatori vsar violenza, non habbi mancato d'oscurar la rettitudine delle loro intentioni, e causar impressioni sinistre nel popolo con pericolo di pessime conseguenze. Che ricorreuano però alla giustitia di Sua Santità per il dounto castigo sopra gl'autori di calunnie così atroci. E perchè fino à tanto, che di tali ingiurie non riceueuano adeguata riparatione, non era loro permesso di trattar con esso Cardinale, era anco supplicata Sua Santità della deputatione d'altro Soggetto per negotiar in auenire gl'interessi de' loro Principi. Sosteneuano all' hora l'Ambascierie per l'Imperatore Federico Langrauiò d'Assia Cardinale; per il Rè di Francia Annibale Duca d'Etre; per la Spagna Euerardo Nittardo Cardinale; e per la Republica di Venetia Pietro Mocenigo Cavalier. Versò la risposta del Papa, che fù ad'ogn'vno l'istessa; che non vi erano offese, ne occasione di ricercar sodisfattioni; che senza deputar altri Soggetti lui hauerebbe vditò ogn'vno. Rimproverò poi al Cardinal Langrauiò, che che si fosse fatto Capo dell'vnione, mal corrispondendo alle gratie ottenute nel fargli conseguit il Vescouato di Vratislauià. A quello di Francia ricordò il merito d'hauer esaltato il Fratello al Cardinalato, e lo stesso disse à quel di Spagna per la sua promotione. Considerò il Mocenigo, che terminaua l'Ambascieria con perder quanto hauea sin'all' hora meritato. Resa in tal modo infruttuosa l'vdienna del Papa, presero resolutione gl'Ambasciatori far li Capi del Sacro Collegio partecipi di quanto era sin'all' hora passato; e della loro dichiarazione di più non trattare col Cardinale Altieri. Adempirono à quest'vfficio l'Ambasciator dell'Imperatore col Cardinale Francesco Barberino Decano de'Vescoui; quello di Francia col Cardinale Cibo Capo de' Preti; e quello di Venetia col Cardinal Carlo Barberino primo de' Diaconi. Nacque da queste visite vn principio di negotio; perchè ogn'vno de' Cardinali esibì la sua interpositione, affaticandosi scoprir negli Ambasciatori quali fossero le sodisfattioni habili à componerlo. Non piacque però al Cardinal Altieri Mediatione tanto cospicua in Soggetti, che rappresentando il Sacro Collegio poteuano considerarsi in qualità publica, quasi che vniti formassero

*Risposta del
Papa.*

*Ricorrono à
Capi del Sa-
cro Collegio,
e li esibiscono
la loro me-
diatione.*

*Sentimento
de' artificij
dell'Altieri.*

ferò vn Magistrato arbitro trà gl'Ambasciatori, & il Pontefice con pregiudizio della sua dignità, e con introduzione pericolosa nell'auuenire. Vso però tutta l'industria per diuertir con tal mezzo il maneggio. Parlò al Cardinal Barberino, e lo persuase, che non come Capo d'Ordine, ne con l'vnione de' Collegli, ma come Cardinale di credito entrasse lui solo Mediatore, pronto esibendosi alle sodisfattioni più piene: Esagerauano in questo mentre i Nuntij alle Corti sopra la condotta de' gl'Ambasciatori, e l'inquietudine, che recauano al Papa, lo scandalo alla Città, e la confusione in ogni ordine; amplificando precisamente prender ogni mouimento origine da profitti, che loro portauano le pretese esentioni; onde esser l'immunità del ministerio vn velame dell'interesse. Produssero i calcoli dell'importar delle franchigie estese à somme eccedenti dall'uso de' Ponteficati passati. Di questo tenore fù l'vfficio, ch'espone in Venetia il Nuntio aggrauando il Ministro, e portando per nome del Pontefice asseueranze di stima al ministerio. Colpiti gl'Ambasciatori con diuulgationi così offensue, e tanto più pungenti, quanto in gran parte credute, ricorsero al Papa esagerando il nuouo aggrauio, che loro veniuà dal Cardinal Altieri inferito con le accuse à tutte le Corti portate, con le quali imputandosi all'abuso delle franchigie la declinatione de' Datij, restauano dichiarati rei de' pregiuditij della Camera Apostolica. Supplicauano però Sua Santità, che fossero i Libri delle Dogane posti nelle mani de' Cardinali Capi d'Ordine, perche il loro incontro fuelasse il vero, e sincerasse l'impostura. Assai dolci passarono l'vdieneze delli tre Ambasciatori di Francia, Spagna, e Venetia. Mostrò il Papa prontezza di far veder i Libri, palesò dispiacere delli accidenti, che correuano, e desiderio della compositione. Altretanto acerba fù quella col Cardinale Langrauiò Ministro dell'Imperatore; ò sia, che contro di lui tenesse il Pontefice sinistra impressione, ò ch'essendo la sua vdieneza sempre la prima, ritrouasse il Papa armato de' sensi del Cardinal Altieri, che sfogati nel primo incontro, ritornasse poi con gl'altri alla sua naturale pacatezza. Gli disse dunque, che andaua sempre à sturbargli la quiete con istanze moleste, che per i negotij del suo Principe l'vdirebbe volentieri, ma che sopra le correnti vertenze esponesse in carta, perche potesse farui riflesso. Confermò l'ordine dato alli Nuntij, perche pubblicassero i pregiudicij della Camera per le Franchigie delli Ambasciatori, e senza darle adito ad alcuna giustificatione lo licentiò. Di questo trattamento seuero presero

Vfficio de' Nuntij alle Corti da che prendono nuovo aggrauio gli Ambasciatori.

1674 presero nuouo aggrauio gli Ambasciatori suoi Colleghi, e con efficaci insistenze, pressarono, perche il Papa dasse loro la soddisfazione di nuoua vdienza. Doppo qualche difficoltà l'ottennero con la frapositione del Cardinal Barberino; onde portatosi di nuouo à suoi piedi, fù con termini cortesi accolto, & vdito, confermando anco in quest'occasione il Pontefice l'opinione della sua molta bontà. Le aperture già fatte per il componimento non proseguivano, ridotto l'impuntamento sopra la nomina de' Mediatori. Insisteuano gl' Ambasciatori per li trè Capi d'Ordine, non ricusando anco l'aggiunta di qualunque altro Cardinale; & à Palazzo aborrito quel nome come di Tribunale, che pretendesse autorità viuenti il Papa, il solo Cardinal Barberino si desideraua. Per sciogliere l'impegno si dichiarò il Pontefice d'assumer lui stesso il maneggio, facendosi mediatore trà essi, & il Cardinal Altieri. Viddero gl' Ambasciatori, che tanto era trouarsi il negotio nelle mani del Papa, come se fosse in quelle del Cardinale, onde à Barberino, che ne fece il progetto, risposero, douersi Sua Santità conseruar nel posto della sua veneratione, il loro rispetto obligarli à desiderare Soggetti per comunicare secondo l'occorrenze senza frequentarle gl'incomodi. Suanito questo tentatiuo altro se ne promosse, e fù di portar il negotiato alle Corti. Fù perciò dato l'incarico alli Nuntij di farne la proposta, istradata da vn Breue particolare del Pontefice à quest'effetto. Mirò il disegno ad allontanar il trattato dalla presenza del Papa, temendo il Cardinal Altieri, che con le frequenti vdienze, con l'insistenze gagliarde de gl' Ambasciatori, e con la libertà de' discorsi finalmente egli si suegliasse, e comprendesse la sua seruitù. Si pensò anco al beneficio del tempo giudicato ottimo istrumento per sciogliere l'unione delli Ambasciatori, creduta non molto durabile nell'acerbità, con che da loro Principi era maneggiata la Guerra. Non perdeuano li partiali del Cardinal Altieri anco di questa l'incontro, suscitando frà Ministri le solite gelosie di Stato. A i Spagnuoli portauansi insinuationi; potere il Papa permettere a' Francesi estrattioni di munitioni, e d'armi per Messina ribellata, e sostenuta all'hora dall'armi di Francia con pericolo di maggiori progressi. S'istillaua all'incontro ne' Francesi, che non complendo per la quiete d'Italia gl'acquisti della Sicilia, s'andassero meditando vnioni trà la Santa Sede, Spagnuoli, & altri Principi di questa Prouincia. Conosciuto però l'artificio cadde per all'hora vuoto il colpo. Sino dal principio di queste controuerfie ottennero i Ministri da' loro Principi ap-
proua-

Sagaci insinuationi dell' Altieri.

prouatione dell'operato, e lode dell'vnione. Godéuano i Francesi d'ostentare la loro potenza in Roma; e che la fortuna del Rè trionfasse sopra i Nemici con l'armi, e sopra gl'Amici con lo splendore della gloria. La Regina di Spagna sostenea la condotta dell'Ambasciator Cardinal suo Creatura con l'autorità, e con il suo partito. Secondaua la Corte di Vienna le risoluzioni di Madrid; e la Republica di Venetia non poteua scostarsi da quelli, co'quali godea parità di trattamento. Vni-formi dunque vennero le risposte dalle Corti, ch'esclusero il progetto di terminar il negotio in altro luogo, che doue hebbe la sua origine; e tale fu anco il senso del Senato nella risposta al Breue del Papa. Ma il Cardinal Altieri sempre più inuaghito, che ualeffe il tempo à farlo sortir dall'impegno con decoro, e con applauso, insinuò al Papa la remissione di tutto l'affare ad vna Congregatione. Incontrò il ripiego nel genio come consentaneo all'vso della Corte, e mezzo creduto valeuole à sgrauarlo dalla molestia de'ricorsi. Nominò dunque senza ritardo dodeci Cardinali, che furono Barberino, Fachinetti, Odescalchi, Cibo, Albici, Ottobuono, Azzolino, Franzoni, Acciaiuoli, Colonna, Casanata, e Nerli. Dispiacque al Senato, che si lasciasse Ottobuono includer in quella Congregatione; e perche di lui, e di Basadonna ancora haueano gli Ambasciatori di Francia, e di Spagna residenti in Venetia esposte nel Collegio indolenze, perche troppo affettionati al partito d'Altieri contraoperassero con li discorsi, e con gl'offitij alle sodisfattioni de gl'Ambasciatori, con li quali l'interesse del Ministro della Republica li douea tener vniti, fù al Mocenigo commesso far loro in graue maniera sapere il publico sentimento per tali moleste notizie. Celsò Ottobuono di comparire nella Congregatione, e Basadonna con prudente desterità si giustificò con sue lettere al Senato. La nomina della Congregatione rasserenò l'animo del Papa, che vdì con piacere le dichiarazioni del Cardinal Altieri di sottoporsi al giuditio, e dar à gl'Ambasciatori tutte le sodisfattioni, che fossero dalla stessa conosciute conuenienti. Breue fù però il contento, poiche assai ample vicirono le proteste dalla parte degl'Ambasciatori del loro dissenso. Publicauano la Congregatione per la maggior parte composta de'partiali d'Altieri essendo incluso per sola apparenza qualche zelante, ma che numerandosi, non pesandosi i voti, restarebbero inutili i buoni sentimenti, & inefficace il zelo. Vsciuano anco à più libere dichiarazioni; che se per consigliare Sua Santità, douea ridursi la Congregatione, esser in sua potestà il farlo, ma se

*Sir mette
l'affare ad
vna Congre-
gatione.*

*Dissenso
degli Am-
basciatori.*

1674

ma se per arbitrare sopra le ragioni delii Ambasciatori, renderli la dignità del carattere immuni dalle leggi di Roma; ne senza il loro assenso poterli alcuna mediatione intraprendere. Sopra questo nuouo emergente prefero vdiencia; ma il Papa, inuaghito d'hauer trouata la buona via al componimento, sentiuua con amarezza ogn'altra propositione, & aborriua i ricorsi. Ricusò dunque vdir parola, esclamò, che rimesso il negotio alla Congregatione, ora per lui finito. Non terminarono perciò l'vdiencie senza qualche acerbità, particolarmente per parte dell' Ambasciator di Francia, che proruppe in ardenti espressioni contro il Cardinal Altieri. Si ridusse in questo mentre la Congregatione, e dopo lungo dibattimento sopra la materia, fu concluso, che portasse il Cardinal Colonna à gl'Ambasciatori vn'vffitio con espressioni; che desiderando Sua Beatitudine il bene vniuersale della Christianità, e la pace trà Principi, e riputando mezzo necessario quello della buona corrispondenza trà il Cardinal Altieri, e gl'Ambasciatori, hauea deputata vna Congregatione di Cardinali per discuter il negotio, e trouar mezzi valeuoli à conciliar gl'animi, & introdur la concordia. Che s'erano esaminati nella Congregatione gl'aggrauij pretesi dagl'Ambasciatori. Che asserendo però il Pontefice d'hauer saputo la loro istanza per la prima, straordinaria vdiencia, e differita per le sue occupationi, cadeua l'imputatione al Cardinal Altieri d'hauerla con artificio occultata. Che non ammessi dal Pontefice, si giustificaua anco nel Cardinale la negatiua, quando vnitamente s'auiarono à lui. Che in quell'occasione restarono chiuse le sole porte laterali del Palazzo, aperta la maestra per doue entrano sempre gl'Ambasciatori. Che s'erano rinforzate le guardie per diuertir qualche disordine nel Popolo. Che nel merito poi del negotio acconsentiuua il Papa à gl'Ambasciatori l'vso delle franchigie. Dichiaraua, che nelle querele portate alle Corti haueano i Nuntij ecceduti i suoi ordini. Che in quanto all'Editto, diuidendosi questo in due parti sopra li nominati, e sopra le pene. Per la prima era Sua Santità nel proprio Stato padrona di far ogni Proclama, ma che nelle pene pecuniarie, e corporali, non hauer mai inteso, che fossero gl'Ambasciatori compresi. Bramandosi però di palesar verso d'essi i testimonij tutti di stima, hauerebbe ordinato al Cardinal Altieri capitar alli Palazzi di cadauno di loro, & esprimerli, che non erano gl'Ambasciatori nelle pene dell'Editto inclusi. Con quest'vfficio si portò il Cardinal Colonna à cadauno d'essi in forma publica, e con tutte le formalità d'honore, che vfi la Corte.

*Vfficio del
Cardinal
Colonna por-
tato à gl'
Ambascia-
tori d'ordin:
della Con-
gregatione.*

1674

Corte. Corrispose ogn'vno con espressioni abbondanti di rispetto verso Sua Santità, ma senza alcun impegno nel negotio. Consultata poi frà di loro la risposta, fu con sensi vni-formi resa al Cardinale nella restituzione della visita. Versò in dichiarazioni di ringraziamento per l'honore à loro fatto da Sua Santità. Consolarfi, che con la sua bontà, e prudenza, comprendesse esser tenuto il Cardinale Altieri à dar loro soddisfazione; che douendosi però introdurre negotio, prima d'ogn'altro passo era necessario stabilire la mediatione. Da risposta tanto ristretta sempre più difficile argomentauasi l'esito di questa molesta vertenza. Corso l'impegno delle parti, il receder offendeua la riputatione. Erano fermi gl'Ambasciatori, che la negotiatione per mano de' Capi d'Ordine passasse. Abborriua il Cardinal Altieri i Mediatori, e la mediatione. Il Papa era preso dal Titolo specioso della Congregatione. Nell'vdienze si liberaua dall'istanze col nominarla. Era il Cardinale intanto esposto alli affronti, che se gli frequentauano, ò nell'occasioni delle Capelle, ò nelli incontri delle strade, indarno appassionandosi i più Zelanti, perche declinasse alla Santa Sede il suo decoro. Più volte in queste pendenze portò il Nuntio in Venetia nel Collegio le ragioni del Cardinal Altieri, i reclami contro gl'Ambasciatori: & il Senato con prudenza nell'istesso tempo, che sosteneua le conuenienze del negotio, e la dignità del ministerio, incaricaua il Ministro prestare facilità al componimento. Ma ridotto in angustie l'affare per la durezza delle parti, poca speranza apparua di vicino aggiustamento. Riassunsero gl'Ambasciatori la già stabilita, e non effettuata risoluzione di visitare tutto il Sacro Collegio. A cadaun Cardinale fù lasciata scrittura in forma di protesto. Versaua sopra la serie delle cose passate, narrando l'origine, & il progresso. Si diceua, che la controuersia con il Cardinal Altieri non era della Santa Sede. Che si trouaua il Papa del tutto all'oscuro; che non poteua più il negotio star in pendenza per la giustitia della causa, per la riputatione degl'Ambasciatori, per la dignità de' Principi, e per l'osservatione del Mondo. Insisteano per la deputatione de' Mediatori, perche si desse adito al componimento, che non seguendo dichiarauansi con ample proteste non esser tenuti render conto degl'accidenti, che insorgessero atti à scomponer il publico riposo. Questa visita, con tanta solennità praticata, fomentò i discorsi degl'otiosi, e le detrazioni de' maligni, che con eccedente libertà feriuano il gouerno; ma accese anco il zelo de' più prudenti, che con mature pondera-

Risposta degli Ambasciatori rendevana la speranza del componimento.

Visitano tutto il Sacro Collegio, e lasciano scrittura in forma di protesto.

E tioni

1674
 Il Cardinal
 Altieri si
 piega ad ac-
 cettare la
 mediatione
 de' Capi di
 Ordine.

tioni resero finalmente flessibile il Cardinal Altieri ad assentire alla mediatione de' Capi d'Ordine fin'all' hora impugnata . Per sanare il puntiglio, dichiarò, che non doueano in questo caso considerarsi come Capi d'Ordine , ma nella sola qualità di Cardinali . Sperauasi , che portasse questo passo vicino il componimento , se altra difficoltà non l'hauesse per qualche tempo ancora tenuto lontano . Cedè alla natura nel principio di queste vertenze il Cardinal Bona , onde resi vuoti sei luoghi nel Sacro Collegio , si suegliò ne' Principi il desiderio , che per li Soggetti da loro nominati seguir douesse la promotione , che comunemente diceasi delle Corone , come fatta à loro istanza . Ne haueano già li Ambasciatori portate al Pontefice le premure , e più degl'altri efficaci quello di Francia , per gl'ordini precisi , che n'hebbe dal Rè . Si ritrassero dal Papa nelle prime vdienze fauoreuoli espressioni , che facilmente furono riceiute per impegni di certa promessa , e come tali dall'Ambasciator publicati alla Corte di Francia . Ma il Cardinal Altieri intento à formar vn partito , che lo rendesse considerato nel futuro Conclauo , & assicurasse la sua fortuna nel Pontificato successore , stringeua per la promotione di sue Creature . Persuase però il Papa facile per la sua età à cambiar opinione, di non tener impegni con gl'Ambasciatori , anzi per giustitia hauere obbligo di remunerar il merito di molti Prelati , che hauean lungamente seruito la Chiesa . Mentre dunque dal Cardinal Cibo , e dall'Ambasciator di Venetia Mocenigo eletti dalle parti s'andaua il negotio maneggiando , e molti punti ancora non senza i soliti dibattimenti s'erano sbazzati , publicossi per Roma vicina la promotione , e già la Corte nominaua i Soggetti . Colpì la voce gl'Ambasciatori delusi dalle speranze fatte concepire à loro Principi , e peccati perche nella contesa di questo punto al Cardinal Altieri fortisse il vantaggio . Per assicurarsi richiese l'Ambasciator di Francia straordinaria vdienza . Trouò il Papa mutato da primi sentimenti , dichiarato volersi in quest'occasione sodisfare . Riusci però sopra modo acerbò il discorso , poiche insistendo l'vno sopra l'impegno , e negando il Pontefice d'hauerlo , inforsero calde altercationi . Il Papa per sottrarsi dall'efficacia dell'insistenze , licentiò l'Ambasciatore , ma questo non solo ricusò il partire , ma volendo il Papa leuarsi dalla Sedia , estese le mani per fermarlo . Non passò l'attione senza scandalo . Il Papa fù vniuersalmente compatito , e si conobbe quanto importi a' Pontefici il conseruarsi la veneratione . L'ardore dell'Ambasciator di Francia trasse d'ogn' vno l'attenzione per la parte,

Attione
 de' l'Amba-
 sciator di
 Francia
 nell'audien-
 za non lo-
 data.

parte, che vi potesse prender il Rè, alla cui fortuna non si rendevano tollerabili i rifiuti. Non ometteua in tanto il Cardinal Altieri industria, che valesse a farlo uscir dall'impresa con honore. Si suegliarono tutte le finezze della Corte; ma la più fortunata fu quella di sperar in quest'interesse della promotione i Ministri Austriaci dal Francese. Già alle Corti di Vienna, e di Madrid haueano i Nuntij insinuato, che la promotione dalli Ambasciatori procurata era tutta per cader in vantaggio della Francia; oltre il proprio hauer la nomina anco delli Rè di Polonia, e di Portogallo, così che accresciuto di molto il partito Francese, declinerebbe nello Spagnuolo la stima, contro le antiche massime del gouerno di sostener in Roma la superiorità sopra ogn'altra Natione. Che si pensaua portar da Francesi alla Porpora il Principe Guglielmo di Fristerberg all'hora prigione dell'Imperatore d'animo così alieno alla Casa d'Austria, e per il suo talento capace a caular in Roma confusioni non inferiori alle prodotte in Germania. Non erano mal intese queste riflessioni, onde assicurato il Cardinal Altieri di non trouar da quella parte repugnanza, sollevò la promotione, che inaspettatamente vici portando alla Porpora Bernardino Rocci Maggiordomo del Papa, Alessand. Crescentio Maestro di Camera, Mario Albrici, Fabritio Spada, e Galeazzo Marefcotti Nuntij in Vienna, Parigi, e Madrid; e Filippo Tomaso Ouuard Frate Domenicano Inglese Fratello del Duca d'Arondel. Pubblicata la nomina cadde la prima osservazione sopra i voti de' Cardinali nazionali in Concistoro, quando secondo il solito fece il Papa la relatione de' promossi. Orsino, & Imperiali del partito Francese s'espressero, che ne' torbidi della Christianità hauerebbero sperato scoprir in Sua Santità i riguardi alle richieste delle Corone. Etrè Fratello dell'Ambasciatore, disse, che sapuea non esser intentione di Sua Beatitudine escluder le istanze de' Principi, ma di chi suggeriuua i cattui conségli, & era di tutti i torbidi di Roma l'Autore. Che non voluea in quel luogo disputar se la Santità Sua hauesse l'impegno della parola, perche queste doueano esser riflessioni del suo Rè. Dichiarò Nitardo, che speraua, che la Santità Sua hauesse lasciato luogo per il nominato dalla Corona di Spagna, che però hauerebbe scritto alla Regina. Mancò nel Concistoro il Cardinal d'Assia, e quelli del partito Austriaco, che v'interuennero, se la passarono con sobrietà di parole. A seguir l'esempio de gl'altri Nationali hauean dal Senato hauuto l'incarico i Cardinali Venetiani. Trattenuto però Ottobuonò da cauta infermità, solo

*Insinuazioni
delli Nuntij
nelle Corti
di Vienna,
e di Ma-
drid.*

*Promotione
de' Cardi-
nali, e qua-
li.*

1674

*Sentimenti
de' Ministri
Austriaci
scoperti dop
po la promo-
zione .*

Basadonna v'interuenne ; e fù il suo voto . Che non sapèua che dire , mentre era obligato venerar i sentimenti di Sua Santità , e comandato ad vbbidir gl'ordini della sua Patria . Che dunque pregherebbe Iddio , che tutto quello fà la Santità Sua fosse conferente al bene della Santa Sede , e de' Principi Christiani . Fatta in questo modo la promotione si scoprirono i sentimenti de' Ministri Austriaci , & il fondo delle loro commissioni . Fece Nitardo intender al Mocenigo , ch'essendo la promotione negotio separato da quello delle soddisfazioni à gl' Ambasciatori , & vn parto della volontà libera del Papa , intendeua far le solite illuminationi , e praticar con li Cardinali eletti le consuete officiosità ; esser della stessa opinione il Cardinal d'Assia Ministro di Cesare . Il Mocenigo instrutto della volontà del Senato si mostrò pronto à seguir l'esempio , non tenendo occasione di dolersi del Papa , se escludesse le altre Corone , non vi fosse nella promotione il Cardinal Venetiano . Solo nell'impegno restò l'Ambasciator di Francia , che s'astenne da ogni apparenza , ne con i Cardinali promossi vsò termine alcuno di officiosità . Il Nuntio Spada in Parigi doppo la sua promotione incontrò trattamenti seueri , non veduto dal Rè , ne da' Ministri , restando prohibita anco al Cardinal Bonfi , & alli Velcoui la sua visita . Questo nuouo successo fece per qualche tempo languir il primo negotiato . Non l'abbandonarono però i Cardinali Mediatori , ma nell'accensione degl'animi erano frequenti gl'inciampi delle difficoltà . Il Cardinal Altieri uscito felicemente dall'impegno della promotione , fortificato il partito con tante Creature , sentiua il fomento della sua buona fortuna . Vacillaua all'incontro l'vnione de gl'Ambasciatori , che ne' pubblici diffidij de' loro Principi , mal poteuano conseruare la priuata concordia . Di Spagna dunque venne la prima apertura per la conclusione del negotio . La gelosia , che nelle materie di Stato qualifica anco l'ombre , accreditaua i concetti , ch'erano da gl'emuli di Nitardo , e dal Nuntio diffeminati . Diceuano , che da i torbidi di Roma sarebbero finalmente nati i vantaggi della Francia , la fortuna della quale era in possesso di vincer con l'armi , e col negotio . Che l'vnione degl'Ambasciatori suggeriuu apertura ad Etrè d'acquistar il genio del Cardinal d'Assia , anco per altro inclinato à quella Corona , onde poterfi dubitar con tal mezzo vna conclusione di pace nell'Imperio separatamente dalla Spagna . Che i puntigli de' Ministri douean ceder alle conuenienze della Monarchia . Che non compliua perdere la buona inclinatione del Papa .
Che

Che gl'accidenti della Guerra à maggiori applicazioni obbiguano. Che Messina occupata, il rimanente della Sicilia in pericolo, l'Italia minacciata non ammetteuano diffidenze con Roma. Fù dunque commesso à Nitardo d'impor fine alla controuersia, & abbracciar quel componimento, che gli fosse con apparenza di decoro offerto. Al Mocenigo communicò queste commissioni, e l'obbligo dell'vbbidienza. Il Generale de'Minori Osseruanti di San Francesco, che in tutto questo maneggio fù il canale, che portò continuamente le insinuationi della Corte, serui anco di mezzo per accomodar le sodisfattioni, che si concludero ne'seguenti punti. Si reuocasse l'Editto, che nomina gl'Ambasciatori nell'imposizione delle gabelle. Che stampato l'atto della riuocatione restasse ne' soliti luoghi affisso. Che facesse il Cardinal Altieri visita à gl'Ambasciatori alli loro Palazzi con vfficio di ample asseueranze di professata veneratione alla rappresentanza, stima, e rispetto alle persone, spiegando sentimenti di dispiacere per le passate differenze, Promettesse, che il Commissario della Camera sarebbe alle Case pure degl'Ambasciatori per iscusarsi in forma conueniente. Che il Papa con breue assolutorio asseuerarebbe in qual si sia tempo quelli, che hauessero parlato, scritto, e tenuto il partito delli Ambasciatori. Restò in aggiunta stabilita promessa di non dar à gl'altri maggiori sodisfattioni delle accordate à gl'Austriaci. Concluso l'aggiustamento con il Cardinale Ambasciator di Spagna, fù costretto adherirui anco quello di Cesare, che non puotè però nascondere la sua auersione. Obligauano gl'incarichi del Senato il Mocenigo seguir degl'altri l'esempio. Riceuute dunque le stesse sodisfattioni, ch'ebbero gl'Austriaci entrò ancor lui nel componimento, che restò sigillato con la visita del Cardinal Altieri, e con l'adempimento puntuale del pattuito. Così per questa parte terminò il negotio, restando solo nell'impegno l'Ambasciator di Francia, che per comando del Rè s'attenne dalle funzioni pubbliche, e dall'vdienze. Fù pure interrotta la corrispondenza de'Cardinali Francesi con quelli dell'ultima Promozione, ne si ripigliò, che nel Pontificato successore per la premura, che ne mostrò il nuouo Papa. E come nel tempo sono riposti i rimedij de'più aspri negotij, anco il Cardinal Altieri doppo qualche Anno fù restituito nella buona gratia del Rè. Nel mentre, che durauano in Roma queste controuersie restò la Città di Venetia priua del Doge Domenico Contarini, Soggetto di matura prudenza, e di molto zelo verso la Patria, che nel luffo del secolo conseruò l'antica

1674
Spagna inclinò alla
reziione de'
torbidi. Co
impose à
Nitardo di
perglisue.

Sodisfatti
zioni accordate all'
Ambasciator
Spagnolo.

Segnato
dal Cesare
e Veneto.

Riconcilia
zione dell'
Altieri con
Francia.

Morte del
Doge Dom
nico Cont
arini, co
tione di Ni
colo Sag
da.

fruga-

1674

*Costume
delle Città
di Terra-
ferma di
congratular-
si col Doge
rinouato.*

frugalità. Gli fù con applauso di tutti gl'Ordini sostituito Nicolò Sagredo Cavalier, e Procurator, che si portò à questo supremo grado di dignità nella Republica con il merito d'un lungo degno seruitio con replicate legationi nelle Corti maggiori d'Europa, e nella Città con impiego non interrotto nel Collegio, e ne' Magistrati più riguarduoli. Rinouossi in quest' occasione l'antico costume delle Città di Terra ferma, di congratular con solenni Ambasciarie l' electioni de' Dogi. Correa la metà d'un secolo, da che principiò l'interruttione sotto il Principato di Nicolò Contarini, l' esaltatione del quale, e di Francesco Erizzo successore cadute frà l'afflitioni del contagio trouarono la Città mal adattata alle funzioni di concorso. Nelli Principati poi di Francesco Molino, e degl'altri susseguenti, mentre ardeua il trauaglio della Guerra Ottomana, diuertì il Senato a' Sudditi li dispendij, che douean à maggiori occorrenze impiegarsi. La Città dunque godè del concorso di queste restituite solennità, che riuiscirono pompose per l'esterne apparenze, e gradite per la deuotione, che palesarono in quell'incontro i Popoli verso la publica rappresentanza. Sentiuasi à questi tempi qualche molestia da' Corsari della Dalmatia, che alle riuè della Puglia, e della Romagna portauano frequenti infestationi. Sortì più volte alli Capi da Mare l'arresto d'alcuni, ma la qualità de' loro Legni per l'agilità pronti alla fuga, e per la poca mole capaci d'ogni nascondiglio spesso deludean la vigilanza anco più accurata. Prouisione però molto opportuna ottenne la diligenza di Giacomo Querini Cavalier Bailo in Costantinopoli. Stabiliscono i Capitoli della pace la loro distruzione, con diuieto d'ogni ricouero ne' Porti dell'Imperio. Con tal fondamento ricauò ordine regio, perche restassero incendiati tutti i Legni, che ne' luoghi Ottomani fossero ad uso di corso destinati. Con il calore di questo comandamento sortì à Pietro Ciurano Prouedor General in Dalmatia, attentissimo à tutte le pubbliche occorrenze, far donar alle fiamme dieci Galeotte, che fabricate nel porto di Dulcigno erano per darli al Mare.

*Ordine di
Cestantino
poi d'incen-
diar i Le-
gni Corsari
eseguito in
Dulcigno.*

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELL'



DELL'
HISTORIA
 VENETA
 LIBRO SECONDO.



Anno i Principati così ben come i corpi naturali le loro infermità, che li deformano, & tanto più lethali, quando succedono doppo lunga, e fortunata salute. Alla prosperità mal s'accompagna la moderatione, e la potenza, abu ata fuscita negl'vguali l'inuidia, e l'emulationi, negl'inferiori il timore, onde la comun apprensione diuine ragion vniuersale per vnir gl'interessi contro la forza superiore. Viddero i nostri Padri la Spagna nel punto più sublime della sua grandezza, potente di forze, abondante di danaro, prouida di consiglio, attenta all'occasioni, tener imbrigliata la Francia, oppressa l'Italia, dipendente la Germania, e con temuti progressi auanzarsi all'vniuersale Monarchia d'Europa. A noi tocca mirar cambiata la Scena, succedute con fatal declinatione alle vittorie, à gl'acquisti, & alla gloria, graui perdite, smembramento di Regni, cessioni di Prouincie, guerre ruuinose, paci senza decoro, e senza sicurezza. Hora si considerano le sue suenture con apprensione non inferiore à quella, che già portaua la sua fortuna, & il ripararle è diuenuto l'interesse di chi le procurò in altri tempi restrittione di felicità. Così ne' Principati la gelosia di Stato stà sempre riuolta doue spira maggior la potenza. Per quella parte però, che nelle straniere occorrenze può ha-

*Mutazione
 osservata
 nella Mo-
 narchia di
 Spagna.*

uer

ner hauuto la Republica ò con gl'vfficij alle Corti de' Prèncipi amici, ò per interni prouedimenti, ò per qualche insorgenza, che la intricata congerie degl' accidenti rende ineuitabile anco alle più caute riserue, reputo necessàrio breue racconto de i successi, che tennero per lunghi anni in attenzione l'Europa, desumendone da qualche tempo à dietro per lume maggiore delle cose la narratione.

Cessarono l'Anno 1658. i trauagli di lunga sanguinosa Guerra trà le due emule Nationi con la pace de' Pirenei, consolidata dal Matrimonio dell' Infanta di Spagna con il Rè Francese. Questo sacro vincolo, che nella condizione de' priuati lega i cuori con la Carità, ma ne' Prèncipi stringe solo l'interesse, fornì di pretesto il Rè di Francia à nuoua Guerra per l'occupatione della Fiandra Spagnuola, oggetto antico, e fiso de i desiderij di quella Corte. Gl'Anni, che si fraposerò alla morte di Filippo Quarto seruirono à maturar il disegno, & à preparar i mezzi. Il Rè giouane frà continui esercitij militari delle sue truppe ampliaua di quelle senza offeruatione il numero, e con finti accampamenti, e pacifici trauagli conseruando la disciplina, meditaua nell'otio quell'impresa, che con tanta sua gloria, e terrore dell'Europa le viddero i Prèncipi effettuate negl'Anni seguenti. Cessato, ch'hebbe di viuere Filippo Quarto l'Anno 1665. principiarono ad apparir i segni della futura tempesta. Pubblicò la Corte di Francia appar-tenersi alla Regina alcune Prouincie del Brabante come Figliuola primogenita, disponendo le Leggi municipali di quei Stati, che le Femine del primo letto escludano i Maschi delle seconde nozze. Non si auanzarono però passi d'impegno maggiore, poiche la Regina Madre opponeua la sua autorità per la conseruatione della pace da lei guardata come opera della sua applicatione; e la Guerra, che ardea dell'Inghilterra, e Vescouo di Munster con l'Olanda, tenendo armate quelle Potenze, rendeuà inoportuna la congiuntura per l'inuasionè della Fiandra. Mancata però di vita in questo tempo la Regina Madre, e con il trattato di Cleues. sopite le differenze trà gl'Olandesi, & il Vescouo di Munster, e con quello di Bredà introdotta la pace anco con l'Inghilterra, non più differì il Rè di Francia l'esecutione de' preparati disegni. Raccolte in vn libro le ragioni della Regina sua Moglie sopra le Prouincie della Fiandra, lo fece presentar dal suo Ambasciatore l'Anno 1667. alla Reggenza di Madrid con dichiarazione, che farebbe passato à prender il possesso della sua heredità. A questo atto solenne succeddero senza ritardo i fatti, poi-
che

Facc de' Pirenei, e Matrimonio frà le Corone 1658.

Oggetti della Francia sopra la Fiandra, e sue distinzioni.

Morte di Filippo IV. 1665 e promissioni promosse dalla Francia.

guerra.

Raccolte in vn libro, e presentate alla Reggenza di Madrid.

che inuaso con esercito potente il paese basso, si rese in pochi giorni il Rè padrone di Furnes, Dismunde, Coutrè, Odenarde, Aloft, & altri di minor nome con le Citrà di Tornai, Doure, Lilla, & il Forte di Carlo Rè, scorrendo in ogni luogo con passi vittoriosi; e continuando poi l'Anno seguente il corso della prospera fortuna, occupò nel rigor maggiore del Verno la Contea di Borgogna. Il lampo di questa improvvisa felicità, che atterrì li Spagnuoli, s'uegliò negl'altri Principi l'attentione alla propria sicurezza. Si prepararono perciò gli Svizzeri per la ricupera della Borgogna, obligati da antiche conuentioni con la Casa d'Austria alla sua difesa; e trà li Rè d'Inghilterra, di Suetia, e li Stati d'Olanda si stabilì affociatione, che prese il nome famoso di triplice Lega, con apparente oggetto d'introdur la quiete frà li due Rè, ma con risoluzione maturata di protegger la Spagna. Indotti li Francesi da mosse tanto strepitose diedero luogo à negoziati di pace, che si concluse in Aquilgrana, restando ad essi le conquiste della Fiandra, & à Spagnuoli restituita la Borgogna. Assopì questo trattato, non estinse l'incendio, che pochi Anni doppo con horridi progressi arse gli Stati d'Olanda, incenerì la parte migliore della Fiandra Spagnuola, & estese le fiamme anco alle remote Prouincie del Settentrione. La dichiarazione degl'Olandesi creduti autori principali della triplice Lega fu vn'acuta spina, che penetrò nel cuore del Rè con profondi sentimenti d'odio contro quella Natione, accusata d'ingratitude per gl'antichi, e recenti beneficij, onde ne insorse vn'acre desiderio di vendetta. Se n'accresceuano anco giornalmente gl'impulsi, poiche fastoso quel gouerno d'hauer frenata la potenza del Rè, come sono gl'animi della moltitudine facili à gonfiarsi ne'buoni successi, parlauano i loro Ministri alle Corti con poca riserua; e con licenza maggiore in Amsterdam, & altroue dalle voci, e dalle stampe uscivano concetti offensiui il Regio decoro, con abuso, ò incautamente tollerato, ò imprudentemente permesso da Magistrati. Principiarono l'Anno 1669. i segni della reciproca alienatione. Accrebbe il Rè i Datij sopra le mercantie dagl'Olandesi introdotte, proibendo anco alle loro Naui il carico de vini per condurli nell'altre Prouincie, e questi all'incontro interdissero l'ingresso così de' vini, come delle manifatture Francesi ne' loro Stati. Disposti gl'animi da tali preliminari d'amarezze, si stabilì nel Regio Consiglio l'oppressione degl'Olandesi; e perche più sicuro, e più sollecito ne sortisse l'effetto, chiamaronsi à parte della vittoria, e delle

Consolidate con l'armi.

Si atterrì i sconsoli Spagnuoli, e si mettono in osservatione gli altri Principi.

Triplice Lega tra Inghilterra, Suetia, & Olanda.

Seguola pace di Aquilgrana.

Diffamazioni licenziose degl'Olandesi eccitano l'animo del Rè alla vendetta.

*Manegg-
giò con
Inghilterra,
Munster, e
Colonia.*

spoglie il Rè d'Inghilterra, li Vescou di Munster, e di Colonia. Maneggiò con il primo la pratica la Duchessa d'Orleans cognata del Rè, che passata à Londra sotto apparenza di veder il Fratello, concluse secretamente il trattato. Vi si condussero gl'Inglese guadagnati dalle speranze di grandi acquisti di Porti, e di Piazze; & irritati dall'inosservanza de' Capitoli recentemente stabiliti nella pace di Bredà sopra il commercio dell'Indie, e dalla pretesa di negar in Mare al Padiglione Reale il dovuto honore. Nel Vescouo di Munster non fu difficile svegliar la naturale animosità, portato dal zelo della Religione all'odio contro gl'Heretici, e dal desiderio di gloria all'ampliacione del Dominio. Con l'unione di tante potenze restò l'Anno 1672. denunciata la Guerra à gl'Olandesi, che raccolte vigorose armate di mare, e di terra, se bene queste più di numero, che di qualità, composte per la maggior parte di milizie paesane, senza Officiali, e Capi agguerriti, si preparano alla difesa con più confidenza, che direzione. Entrarono nelle Prouincie con la persona Reale gl'Eserciti Francesi, a' quali ne' primi incontri rese parziale la Fortuna, piombò da per tutto sopra i Nemici il terrore con tanto disordine, che non fu Piazza, che non aprisse le porte, Fortezza, che formasse resistenza, Fiume, che trattenesse i passi delle truppe vittoriose. Il marchiare, & il vincere fu vna cosa stessa, e l'espugnatione de' luoghi più forti, non costò maggior tempo dell'auicinarsi. Così quei siti marauigliosamente muniti dall'arte, e dalla natura, che in questo, e nell'altro secolo delusero l'industria de' più celebri Capitani, la forza di potenti armate, e diedero il nome à più gloriose fattioni, si videro senza contesa superati; e si conobbe, che le Fortezze, e le mura ben costrutte, e le linee perfettamente disegnate, che sono voragini di gran tesori nella pace, non sempre preteruano gli Stati nella Guerra. Inferiori non riuscirono i progressi dell'armi di Munster, e Colonia nella Prouincia d'Ouueritel, & in quelle adiacenze, alla sola Città di Groningen doppo molti giorni di trauaglio; essendo restato l'honore della difesa. Il Rè s'accostò à due leghe in distanza d'Amsterdam, dove introdusse quel terrore, che può figurarsi in vna popolazione di Mercanti, che apprendono esposte alla sorte d'un giorno le opulenti fatiche di molti Anni pacifici. S'esegui l'ultimo rimedio tagliando le Dicche, & apprendo la strada all'acque per l'inondatione delle Campagne. Corse però vniuersale l'opinione, che se più lunga si tratteneua la dimora del Rè in quelle vicinanze, hauerebbe

*Denunciò
la guerra
à gli Olan-
desi.*

*Tutte le
Piazze a
primo le por-
te e cecetto
Groningen.*

*Amsterdam
per disfen-
dersi inonda
il paese.*

coro.

coronato con quell'acquisto le sue vittorie, e terminata intieramente la Guerra; ma ò che vago di raccogliere in Parigi gl' applausi, affrettasse la partenza, ò che l'impresa portasse maggiori del supposto le difficoltà, ond' il Rè di natura cauto aborrisse di cimentar la gloria acquistata nell' incertezza della riuscita; si preferuò quella gran Città, & insuì la sua salvezza alla ricupera delle perdute, come in breue seguì. Non fù così auersa à gl' Olandesi la fortuna nel mare. Nel principio della Campagna attaccata dalle Naui Inglesi la flotta mercantile, che abbondante di ricche merci partiuu da i Porti del Leuante, fù valorosamente difesa da' legni da guerra, e con la perdita d'vno di questi, e di tre da carico restarono assicurati gl'altri. Vscite poi l'armate Inglesi, e Francesi vnitamente guidata quella dal Duca di Iorch, e questa dal Marsciallo d'Ettrè, e dall'Armiraaglio Ruiter l'Olandese, seguì sanguinoso conflitto con danno reciproco, onde ogn'vna delle parti ascrisse à se stessa la Vittoria, e cantò il Trionfo. *Battaglia di mare, e loro esito.*

Altra Battaglia seguì pure l'Anno seguente 1673. sotto la condotta del Principe Ruberto Palatino Nepote del Rè per gl' Inglesi, e del Ruiter per le Prouincie, nella quale con uguali perdite restò parimente incerto, chi godesse sopra il Nemico il vantaggio. Ma quali si fossero di tali successi le prosperità, scarso compenso riusciano alle passate iatture dalla parte di terra, ch'empirono di confusione i Principi vicini. L'estimatione delle antiche forze di quella Republica promettea maggior resistenza, onde al principio di questi mouimenti con voti interessati sperauano gl'altri Principi d'Europa, che nell'vto reciproco di queste potenze, dell'vna Nazione s'abbattesse il fasto, e dell'altra si minorasse la gloria. Ridotta però quella Republica all'estremità, diuenne comune causa de' Principi vicini il loro pericolo, onde con apparenza d'assicurar le terre dell'Imperio inuiò Cesare Militie al Reno; e lo stesso fece l'Elettore di Brandeburgo; e trà questi, & il Rè di Danimarca con li Duchi di Luneburgo maneggiossi trattato di associatione à titolo di conseruar la pace di Munster, ma fù principalmente per la difesa degl'Olandesi. L'Anno 1673. apparue qualche principio di negotiatione di pace, che presto però spari. Lo promosse il Rè di Suetia, e restò eletta la Città di Colonia per il Congresso, doue i Principi interessati inuiarono i loro Plenipotentiarj. Furono proposte sopra gl'Olandesi conditioni tanto inique, ch'esclusero ogni speranza di componimento. Maneggiuasi in tanto dalla parte de' Francesi con il solito ardore la Guerra. Fù dalle loro

Estremità degli Olandesi suscitò l'interesse de' Principi per la loro difesa.

armi occupata l'importante Piazza di Mastrich; difeso il Forte di Carlo Rè infelicamente inuasò dagl' Olandesi, & il Marescial di Turrena con l'hostilità portate nelle Terre di Brandeburgo, fermò per all' hora di quel Prencipe le mosse. Non potendo però più à lungo star otiose tante armi nell'Imperio vnite, Cesare, & il Rè di Spagna, doppo hauere stabilito trattato con gl' Olandesi, entrarono apertamente nella Guerra, che principiò funesta per l'Elettore di Treueri, mentre dichiarato del loro partito risenti la perdita della Piazza riguardeuole di questo nome da' Francesi occupata. Con la dichiarazione degl' Austriaci, e degl' altri Prencipi Collegati si rasserenò per gl' Olandesi la fortuna, che con le solite vicende già preparaua à loro il sollieuo, & ad'altri l'oppressione. Il primo passo per loro felice, fu stabilir con la mediazione de' Spagnuoli in Londra la pace col Rè d'Inghilterra. Successe di là à poco anco quella con li Vescoui di Munster, e Colonia; onde li Francesi soli restati à fronte di vnione così potente, ritirarono le Militie dalle occupate Prouincie degl' Olandesi, non conseruando di tanti acquisti, che di Mastrich, e di Graue il possesso, hauendo abbandonato tutto il rimanente, leuate prima l'armi, e le munitioni, doppo hauere vlati à quei popoli infelici i più crudeli, & auari trattamenti. Il Rè dunque raccolti gl' Eserciti doue maggior richiedea l'vrgenza, e tirate le linee dell'impresa sopra gl' antichi disegni, entrò nelle Prouincie Spagnuole, e con poca resistenza espugnate le Piazze di Dola, e Bisanzon, ottenne di tutta la Borgogna in pochi giorni il dominio. Non essendogli fortito condur al suo partito l'Elettor Palatino, del quale l'affinità con la Casa Reale, per la Sorella Duchessa d'Orleans, e la memoria delle antiche Alleanze prometteuano fauoreuole dispositione, cambiata in odio l'amicitia, inuì il Marescial di Turrena, che con fiera insolita nelle Guerre trà Prencipi Christiani col ferro, e col fuoco deuassò quei Stati, che prouarono tutte quelle violenze, che sà produr la permessa licenza d'vn'Esercito, che non temeuà oppositione. Le suenture di questo Prencipe indussero l'Elettor di Brandeburgo ad interessarsi con più stretta vnione con gl' Austriaci; onde per diuertir da quella parte i foccorsi di quel Prencipe potente, mossero i Francesi con doni, e con promesse il Rè di Suetia ad attaccarlo dalla sua parte, e così suscitossi nel Nort nuoua crudelissima Guerra, che riuscì sfortunata a' Suezzezi: poiche fatto forte l'Elettore con gl'ajuti degl' Olandesi, a' quali s'aggiunsero il Rè di Danimarca, li Prencipi di Bran-

L'Imperio
e la Spagna
entrano a-
pertamente
à difender
gl'Olandesi.

Treueri da
Francesi oc-
cupata.

Olandesi
fanno la pace
con Inghilterra,
Munster,
Colonia.

Francesi si
ritirano dalle
Prouincie
degl' Olan-
desi rituen-
do solo Ma-
strich, e
Graue.

Occupano la
Borgogna.

Suezzezi
attaccano
Brandebur-
go ad infi-
gatiue de'
Francesi.

Branfuich , Luneburgo , & il Vescouo di Munster , restarono con vn corso seguente di vittorie battuti , spogliati della Pomerania , del Contado di Breme , e d'altre Piazze , già gloriosamente acquisti del Rè Gustauo . Ma la Francia con prosperità non interrotta continuaua con le forze , con il consiglio , e con il denaro la sua Superiorità , e particolarmente sopra li Spagnuoli , che in quella vniuersale combustione patirono nelle viscere delle loro Prouincie l'incendio maggior della Guerra , e di tutti , essi soli uscirono con le membra lacere . S'erano alli Spagnuoli nella Fiandra aggiunte numerose Militie Imperiali sotto il General Sufa , e col Principe d'Oranges le Olandesi , e mentre attendeuasi da così vigoroso apparato, ò la recupera delle perdute Piazze , ò che aperto l'ingresso nelle Prouincie Francesi , si suscitasse per li Collegati qualche fortunato mouimento , non ben concordì i consigli , come per lo più succede , oue in molti è distratto il comando , ne vniformi sono gl'interessi , forti al Principe di Condè se ben inferiore di forze ridurli al cimento dell'armi , e con vna battaglia vantaggiosa sconsuolgere ogni loro disegno . Ma ciò , che più al viuo colpì li Spagnuoli , fù la solleuatione di Messina , pericolosa per l'esempio , graue per i temuti progressi , che distracua le forze , obligandole ad accorrer al soccorso delle parti più vitali della Monarchia . Da leggieri principij scoppiò l'incendio in aperta ribellione . Godeuano i Messinesi amplissimi priuilegj nel gouerno Ciuile , e nell'esentioni delle gabelle , che li rendeuano considerati più come Cittadini di Repubblica libera , che di Città soggetta . Erano questi gelosamente custoditi , mentre con attento studio non mancauano li Spagnuoli ad ogni occasione di restringerli . Frequenti però insorgeuano i motiui delle amarezze , che portauano vn continuo fomento d'odio frà le parti . In questi tempi furono i Messinesi aggrauati da contributioni , da loro publicate insolite , e li Regij non curati li reclami , e repressè le resistenze , praticarono con rigore l'esecutioni . S'infiammarono però gl'animi , insorsero le fattioni , essendo sostenuto il partito de' Spagnuoli da' Ministri Camerali , da' Gabellieri , e da molti , che col mostrar zelo verso il seruitio del Principe , cercauano alla Corte i proprij vantaggi . Disposta dunque la materia al male , introdotta la diffidenza , ogni accidente prendeuà cattiuà qualità , onde doppo vna lunga serie di acerbità , le cose si ridussero ad estremi partiti ; poiche hauendo li Regij con violento consiglio procurato di assicurarsi di alcuni de i principali della Nobiltà , dissegnando leuati i Capi ,

*Suezzesi
battuti, e
spogliati
della Pome-
rania*

*Truppe Im-
periali , co-
Olandesi bat-
tute dal
Condè.*

*Messina si
solleua à i
Spagnuoli.*

domare con facilità gl'altri ; Non riuscì il colpo , ma palesato il pericolo, vniti i parenti, e suscitato il popolo, che con lo spaciofo nome di libertà resta molte volte indotto a far causa publica le passioni priuate, si venne all'armi, & in pochi momenti scacciati li Regij dalla Città, furono angustiati dentro il recinto de'Castelli. Perduto il rispetto a' Ministri, mancò anco verso il Prencipe la fede, onde cambiato il tumulto in aperta ribellione, creduto già impossibile il perdono, fù deliberato inuocar l'assistenza de'Francesi. Inuiati però Soggetti in Francia, & à Roma à trattar con l'Ambasciator di quella Corona fù loro prontamente accordata la Regia protezione. Ne prouarono anco presto gl'effetti con l'espeditiione del Commendator Valbella, che con sei Naui da guerra, passato illeso sù le prore dell'Armata Spagnuola, introdusse nella Piazza armi, viueri, munitioni, e militie; col calor delle quali espugnato il Castello di San Salvatore, che domina il Porto, e che solo restaua in mano de'Regij, restarono dalla Città totalmente esclusi. Dilatarono poi li Francesi à posti vicini gl'acquisti con gran dubbio, che la mala volontà de' popoli, e la debolezza de'Spagnuoli non donassero facilità à maggiori progressi.

1675

Già s'è detto, che prima, che Cesare, e Spagnuoli entrarono nella Guerra, s'era aperto con la mediatione della Suetia vn Congresso à Colonia, oue interuennero i Ministri de'Prencipi interessati. Doppo che dagl'Austriaci, e da'Collegati furono impugnate l'armi contro la Francia, fù per commissione Imperiale arrestato in quella Città il Prencipe Guglielmo di Fristemberg appassionato parziale de' Francesi, e da' Cesarei creduto per la viuacità del suo spirito, e per l'habilità del talento principale artefice de' più stretti maneggi, che à fauor di quella Corona si ordissero nell'Imperio. Se n'aggrauò acerbamente il Rè di Francia, pubblicò il suo disugusto, accusò l'attione, e da quel luogo violato leuò i Ministri con protesta di non dar adito a'trattati, se non procedea la liberatione del Prencipe. Disciolto in quella parte il Congresso non cessò il Rè d'Inghilterra di promouer noue aperture, e superate doppo lo spatio di più Mesi multiplici difficoltà ne'preliminari, e particolarmente l'impegno, che hauea preso il Rè di Francia di veder prima liberato il Prencipe di Fristemberg, al che mai acconsentì Cesare, toccò à Nimega Città degl'Olandesi, e che prouò i disastri della Guerra, il dar il nome alla futura pace. Spedirono in quella i Prencipi discordi li loro Ministri, & anco il Pontefice destinò Nuntio Extraordinario Monfig. Beui-

*Soccorso da
Francesi co
sei Naui.*

*Arresto del
Prencipe
Guglielmo
di Frislem-
berg in Colo-
nia.*

*Acerbe do-
glianze del
Rè di Frà-
cia per det-
to arresto.*

Beuilacqua, che con esempio insolito si portò in Città d'Heretici, e fù con honore riceuuto. Offerì parimente la Repubblica di Venetia la sua mediatione, che restò applaudita, viuendo fresca la raccordanza della negotiatione di Munster, nella quale l'efficacia de' suoi vfficioj, e la prudenza de' Ministri tanto contribuirono à quella pace. Ma molesto accidente insorto in questo tempo alterò nella Corte di Spagna la palefata buona dispositione, e trattenne il Senato dall'inuiar à quel Congresso l'eletto Ambasciatore. Sostenuta, come s'è detto, da' Francesi la ribellione di Messina, & introdotta in quell'Isola le Armi potenti, e fortunate del Rè, ogn'industria applicauasi da' Spagnuoli per l'estintione d'un incendio, che minacciua ruinosi progressi. Resi difficili i soccorsi del Mediterraneo per le Armate superiori de' Francesi, che scorreunno senza contesa quelle acque, applicarono à ritraerli da parte meno esposta. Assoldati però in Germania sei mille Fanti, & à parte à parte calati nell'Istria presero in Trieste, & altri luoghi marittimi di quel Confine l'imbarco, passandone senza osservatione qualche numero à Pescara nel Regno di Napoli. Poteua continuar quest'inaueduto transito, se D. Gaspar di Tebes, Marchese della Fuente, Ambasciator Cattolico in Venetia non l'hauesse con incauto consiglio fatto cospicuo, e posto il Senato nell'impegno d'impedirlo. Nell'istessa Città di Venetia si mise egli à praticar la prouisione de' Legni per il trasporto delle Militie, contrattò sopra le pubbliche Piazze i noleggiati, onde si viddero correr per le bocche de' Mercanti, e de' Marinari gl'ordini, e le distributioni del passaggio. Auertito da mosse così strepitose il Secretario di Francia, che nell'assenza del Signor d'Auò sosteneua le sue veci, portò nel Collegio viuue rimostranze, ricercando dalla Republica à nome del suo Rè le solite testimonianze d'affetto, perche a' Nemici della Corona si leuasse il commodo del Golfo. Insinuò la necessità, che l'hauerebbe indotto d'opporui le sue Armate, quando dal Senato più opportuno non fosse uscito il compenso. Il ricorso del Ministro Francese suscitò l'Ambasciator Cattolico à presentarsi ancor esso al Collegio, ricercando pubblicamente la permissione del passaggio. Difficile il negotio teneua perplesso gl'animi del Senato. La buona corrispondenza con ambedue le Corone, uguale rendeuà verso ogn'vna la dispositione. Si rimarcauano gl'accidenti di Sicilia, e bramauasi estinto vn fuoco, che poteua vn giorno dar calore a' disegni de' Turchi. Il permetter all'incontro il passaggio per il Golfo à militia armata, offendeuà le ragioni gelosamente

*Passaggio di
militie Ale-
mane per il
Golfo al ser-
uizio de' Spa-
gnuoli.*

*Istanze de'
Francesi per
detto pas-
saggio.*

1675 guardate dalla Republica sopra il Mare, & era da' Francesi dichiarato atto di partialità, che offendeva la professata indifferenza della Republica, e s'apprendea, che tirate da questo motiuo le loro Naui nell' Adriatico, si facesse sopra i Porti, e nella faccia della stessa Città di Venetia la Guerra. Fù dunque deliberato negarlo, & all'Ambasciator Cattolico si disse, che hauendo la Republica esibita la sua Mediatione per la pace vniuersale, come erano à questa diretti tutti i suoi desiderij, così non poteua far dimostrazione alcuna, che s'allontanasse dalla sua neutralità. Ma perche inefficace non si rendesse la negatiua senza l'appoggio della forza, fù comandato à Girolamo Nauagier Capitano in Golfo, che presa altra Galera di sua conserua, e numero conueniente di Galeotte, scorrendo le riuie dell'Istria, nell'incontro di Legni con Militie le obbligasse allo sbarco nelle Spiagge più vicine, e come per il loro ritorno. La comparsa delle Galere in quelle vicinanze non rallentò le premure dell'Ambasciator Cattolico, perche con replicati officij perseverò non solo nell'insistenze, ma con resolutione, che fece desiderar in lui miglior condotta, si portò in persona à Trieste per dar calore all'imbarco, hauendo anco comunicata al Senato con notabile obseruatione la sua partenza. Giunto in Trieste trouò nell'Officiali delle Militie, e ne' Padroni de' Legni resistenza al passaggio, conosciuta ineuitabile l'opposizione. Pubblicò d'hauer ottenuta permissione, e con tal fede sortirono dal Porto tre piccioli Bastimenti con il carico di 400. Soldati. Ebbero vicino l'incontro del Capitán in Golfo, che li obligò al ritorno, & allo sbarco nelle prossime riuie dell'Istria. Proruppe à quest'auiso l'Ambasciator di Spagna in acerbe lamentationi, chiamò il successo atto hostile, empì le Corti di Vienna, e di Madrid di querele, e confondendo il vero col falso aggrauò il fatto di odiose circostanze. Ritornato à Venetia espose anco al Senato con memoriale acri indolenze. Istò per lo risarcimento de'danni, per il castigo del Capitán in Golfo, e per nuouo libero passaggio. In Vienna Ambrogio Spinola, che alla rappresentanza del ministero come Ambasciator del Rè Cattolico, vniua in questo successo l'interesse priuato, per l'impiego del denaro, che hauea nella raccolta di quelle Militie contribuito, palesò più d'ogn'altro grauissimo il sentimento. Protestò vendette; che interrotta la corrispondenza non si sarebbe più l'Ambasciator in Venetia presentato all'vdienze, e che si hauerebbero anco negate alli Ministri Veneti in Napoli, e Milano. Non esser più ammissibile la mediatione della

Repu-

*Impedito
da' Veneti.*

*Sentimento
de' Spagnoli
per la rian-
da delle loro
militie.*

Repubblica per la pace. Hauer dichiarata la sua partialità alla Francia; offesa per le compiacenze di quella Corona tutta la Casa d'Austria vguilmente nel fatto interessata, e per li Stati da quali s'erano estrate le Militie, e per quelli oue restauano destinate. Non riusciano meno amare l'espressioni de' Ministri in Madrid, e ben conosceuansi effetti delle appassionate informazioni dell'Ambasciator Marchese della Fuente, che falsamente pubblicò nell'incontro delle Galere Venete vn Legno essersi gettato à fondo, e contro la stessa Città di Trieste nauersi vltata la forza. Sedati però i primi ardori, posti in chiaro i fatti, e disposti gl'animi à riceuer la ragione, puotero gl'Ambasciatori della Repubblica Francesco Michiel in Vienna, e Girolamo Zeno in Madrid sgombrate le sinistre impressioni, far conoscer la rettitudine del Senato, la necessità del Consiglio, e la direttione poco cauta del Ministro Cattolico. Non regnar nella Repubblica partialità d'affetti, costante la sua osseruanza alla Casa d'Austria, con la quale la vicinanza de' Stati rendea comuni anco gl'interessi. Pa ruero per all'hora acquietati gl'animi, e portate dall'Imperatore al Rè Cattolico prudenti, e suauì insinuationi, credeuansi sopite, se non intieramente estinte le amarezze. Lo persuadeua la mutazione, che seguì dell'Ambasciaria in Venetia, essendo stato sostituito al Marchese della Fuente D. Ferdinando di Valenzola Marchese di Villafiera, che però non l'intraprese, onde cadde in D. Antonio di Mendozza Marchese di Villa Garzia, che venne di là à qualche tempo ad occuparla. Vscito anco il Rè in quel mentre dagl'Anni della sua minorità, partecipò con lettera officiosa l'intrapreso gouerno de' suoi Regni in testimonio di stima, e d'affetto. Dichiaratafi in questo tempo, come si disse, la Città di Nimega per il luogo del Congresso a' trattati della pace vniuersale, fece il Senato in ordine alla sua esibita mediatione, e da' Principi discordi riceuuta, l'elettione del suo Ministro, che cadde in Battista Nani Cavalier, e Procurator. Fù questa nomina, vno scandaglio, che misurò il cuore de' Spagnuoli, e palesò i loro occulti sentimenti. L'Ambasciator Cattolico hauuta, che n'ebbe la notizia, fece prelar memoriale con dichiarazioni non potersi approuar dal suo Rè l'elettione del Procurator Nani, come pure ogn'altra destinatione, sino che composte non restassero le differenze per il successo del Golfo. Fù la mossa dell'Ambasciator seguita dall'Abbate Federici Ministro dell'Imperatore, che portò vniformi sentimenti. Pubblicarono poi anco oppositione personale al Nani, col protesto, che nelle sue

Battista Nani eletto al Congresso di Nimega.

Oppositione fattagli da' Ministri Austriaci, e perche.

Histo-

1675 Historie hauesse alla Francia palesata partialità di genio, & auersione alla Casa d'Austria; onde non potersi, dicean, fidar gl'interessi della Monarchia in Soggetto di sospetta inclinazione. Molesta riuscì al Senato questa dichiarazione per la novità dell'elempio, e per l'inalidità della causa. Alle Corti di Vienna, e di Madrid hebbero gl'Ambasciatori incarico di sostenere con pesate ragioni l'electione. Che i Cittadini della Republica non professauano altre massime, ne possedeuano altri affetti, che quelli della sua Patria. Non potersi vsar partialità frà stranieri da chi non la conosceua frà domestici. Esser la libertà di tanti secoli vn'accreditato testimonio, nel gouerno della Republica non trouarsi opinioni diuise da i Consigli, e da i Decreti del Senato. Che l'esperienza de' passati maneggi sostenuti con vniuersale approuatione ne' maggiori Congressi da Ministri Veneti, accusaua al presente per mal fondato ogni sospetto. Nascer l'opposizione al Nani da appassionata inuentioni de'maleuoli. Essere cospicuo il Soggetto per molte Legationi, replicate nella Corte di Vienna con lode di prudenza, ed'habilità. Presto però si conobbe, che altri fini copriua quest'apparenza di rifiuto al Nani. Difficoltauansi i mezzi, perche si abborriua la pace. Continuauano li Spagnuoli le antiche massime, ma inutili nel presente saggio gouerno della Francia, di vincer col tempo, autore altre volte d'impenfati vantaggi. Vnite anco da Collegati valide forze per la ventura Campagna sperauano con la prosperità di qualche impresa rimetter il credito dalle continue perdite auilito, e con maggior decoro sostenuti i trattati. A quest'effetto s'incaminauano i Ministri Austriaci con lenti passi al Congresso, studiosamente abbracciandosi ogni motiuo di dilatione. S'affettua poi con la Republica vn'apparente diffidenza, perche il prezzo della riconciliatione fosse vna Lega efficacemente desiderata per la difesa degli Stati d'Italia. Il Senato dunque, che scoprì l'intentione, e rileuò il disegno, doppo replicati vfficij, & espressioni d'osservanza, e di rispetto al Rè, proibì a' suoi Ambasciatori di più parlar del negotio, che giacque in silenzio.

Morte del
Doge Sa-
greto.

Restò con vniuersale dolore in quest'Anno la Città priua del Doge Sagredo, che lasciò gloriosa memoria di Principe generoso, prudente, e pio. Praticò le funtioni tutte del Principato con somma splendidezza, e con zelo benefico promosse molte buone Leggi à sollieuo de'poueri. Con accurata attentione inuigliò a'vantaggi della Patria nelle interne, e nell'esteriori occorrenze. Fu indefesso nelle riduttioni publiche,

& à

& à i ricorsi priuati. Se in quelle la prudenza non lasciò ch' desiderar nel Consiglio; In questi ammirabile la benignità del tratto rendea maggiori nelle concessioni le gratie, e lasciava senza dolore le negatiue. Tolerò con esemplar costanza la morte, che l'oppressè nello stato di sua più consistente salute. Aperta all' improuiso nell' vmbilico antica piaga uscirono gl'intestini. Tardi, e sforzatamente rimessi, insorse maligna inflammatione, che deluse ogni rimedio dell'arte. Pochi momenti prima di spirare distribui senza perturbatione d'animo molti ordini, dettò commissioni, segnò di suo pugno rescritti di gratie. Così sempre operando terminò frà noi quella vita, ch'era stata vna continua attione per la sua Patria. Strepitoso, e ripiena d'insoliti accidenti riuscì l'elettione del successore, che tenne per qualche tempo sospesa ne gl'indifferenti la curiosità, e ne gl'interessati le speranze, e gl'affetti. Delumendo però da più alti principij la materia giudico non mal impiegata breue digressione sopra la forma dell'elettione de' Dogi, che valerà à più chiaro lume de'fatti, che sono per descriuere. Fù istituita in Venetia la Dignità del Dogado ne gl'Anni di nostra salute 697. Nell'innocenza de' primi secoli bastarono i Tribuni, che reggendo separati le proprie Isole, maneggiavano poi vniti le cose publiche. Cresciuta la popolazione, e l'industria, e con queste ne' Cittadini le discordie, e ne' vicini l'emulazione, e l'inuidia, obligò la necessità migliorar il Governo con la direzione d'un Capo, che frenasse con l'autorità, e col consiglio le domestiche, e sostenesse col valore le straniere occorrenze. Con qual ordine seguisse la prima elettione, e si regolassero le seguenti, se con acclamations, ò con suffragij, e che parte ne hauesse l'vniuersità del popolo, resta sepolto nell'oscurità de' secoli fino all'Anno 1172. In questo tempo essendo tumultuante la Città per la morte data dalla Plebe al Doge Vital Michiel, & afflitta per il contagio, colta da gl'huomini prudenti l'opportunità di meglio regular il gouerno della Republica, fù presa risoluzione di scieglier vndeci de' più accreditati Cittadini con facoltà di elegger il Doge. Si può dire, che fosse questa la prima pietra, oue si fondò l'Aristocrazia, che sin d'all' hora andauasi felicemente, disponendo. Sebastian Ziani fù il primo dalli vndeci eletto; e perche pareua, che fosse questo numero troppo ristretto, si accrebbero fino à quaranta nell'elettione del successore Orio Mastropiero; E per toglier nella parità de'voti la confusione vno se n'aggiunse nell'elettione di Marino Morefini. Tolerò il popolo questa mutatione, poiche con ammirabile pruden-

*Successo nel
l'elettione
del Doge
successore.*

1675

za i Cittadini, che reggeuano le cose publiche, rassegnati i priuati riguardi al solo bene della Patria, non portauano al Dogado, che quei Soggetti, che della moltitudine haueano maggiore l'applauso; perche questa sodisfatta nel merito degl'eletti, non curasse l'ordine dell'elettione. Durò fino all'Anno 1249. questa forma, nel qual tempo stabilito già il Maggior Consiglio in possesso d'autorità, accresciuto il numero de' concorrenti, s'applicò à ridurla à regola migliore. Ottimo consiglio giudicossi introdurui la Fortuna, che con la sua incertezza moderando le pratiche, e gl'vfficij de' pretendenti, donasse anco à molti la speranza di ascender à questa sublime dignità. Fù perciò decretato, che da tutto il corpo del Maggior Consiglio s'estraessero à sorte col mezzo delle balle d'oro trenta Soggetti, da' quali esclusi con altra sortitione ventuno, li restanti noue haueessero la facoltà di eleggerne quaranta; che ridotti poi con la stessa sorte al numero di dodici, ne nominassero venticinque, e da questi estratti noue, ne eleggessero altri quarantacinque, che ridotti al numero di vndeci sempre con la stessa maniera fortuita eleggessero il quarant'vno, ch'è quell'vltimo numero di Soggetti; che vniti nel publico Palazzo, hà con venticinque voti l'autorità d'elegger il Doge. Seruì questa intricata maniera di scrutinio per lungo tempo à confonder i disegni, & ad interromper gl'vfficij, e l'industria de' Candidati; ne la Fortuna, che pareua l'arbitra dell'elettioni, hauea, che la parte minore. Tolta la prima sortitione delli trenta, la nomina de' altri cadendo sempre ne' più cospicui Cittadini della Republica, de' quali trouandosi ripieni i numeri seguenti, il gioco della sorte non ammetteua distintione, che dal miglior all'ottimo, ond'era il quarant'vno dell'ordine più scielto de' Soggetti composto. Ma l'ambitione sempre ingegnosa nel tramar insidie alle Leggi hà saputo introdursi in questo laberinto per lungo tempo oscuro. Scoperte con le pratiche le inclinationi, e gl'interessi, e superate con i fauori le volontà de' Cittadini, che compongono il Maggior Consiglio, ogn'vno che resta ne' numeri eletto nominando quelli del proprio partito, tutti s'empiono de' partiali; così ò la sorte si rende totalmente arbitra dell'elettione, ò diuidendo se stessa come il più delle volte suole, godono i direttori de' voti del quarant'vno la facoltà di portar al Trono, chi più loro gradisce. Per toglier però alla fortuna, & al maneggio de' pochi pretendenti la totale disposizione di questa suprema dignità, fù l'Anno 1554. stabilito vn Decreto dal Consiglio de' Dieci con l'aggiunta, che douessero gl'eletti al
qua-

quarant' vno ballottarfi per il Maggior Consiglio ad' vno ad vno, così che il fauore hauendo in qualche numero introdotto Soggetto non degno, potesse restarne escluso; e se anco da quella raccolta de' Votanti si prendesse elettione non applaudita dall'vniuersale, fosse concesso impedirla con il reprobato de' nominati. Così anco successe con raro esempio nel caso, che sono hora per descriuere. Mancato dunque di vita il Doge Sagredo entrarono in dimanda quattro Soggetti riguarduoli per il merito proprio, e per quello de' Maggiori. Battista Nani Caualiere, e Procurator, Luigi Mocenigo Nipote d'altro Luigi, che fù Procurator, e due volte Capitan Generale da Mar nella passata Guerra di Candia, Giouanni Sagredo Caualiere, e Procurator, & Antonio Grimani Caualiere, e Procuratore. Cadeua l'applauso commune sopra il Nani stimatissimo per virtù, e per la bontà de' costumi; ma la fortuna, che hauea destinata quest' elettione per Seena di stravaganze, l'abbandonò ne' primi numeri, & alternando poi i suoi fauori frà gl'altri, piegò finalmente tutta sopra il Sagredo. Nel Quarant' vno, che douea esporfi alla ballottatione del Maggior Consiglio si numerauano venti otto suoi partiali, e bastandone all'elettione come si disse venticinque, fù secondo gl'esempi passati creduta senza dubbio la sua esaltatione. S'empì dunque la di lui Casa de Congratulanti, accettò vfficij, e si disponeuano da domestici gl'ordinarij apparati per la funtione; non restò secondata questa felicità dall'applauso del Popolo, appresso il quale era già entrato in concetto d'auaritia, perche nella sua assuntione alla dignità di Procuratore di San Marco trascurò gl'atti di generosità soliti à rallegrar la Plebe, che ciecamente misura da queste dimostrazioni il merito dell'eletto. Vscirono però dalla gente più vile voci di discreditò; & vnitosi nel luogo del Broglio all'hora, che si era per il Maggior Consiglio ridotta la Nobiltà, vn corpo di moltitudine composto per la maggior parte di Gondolieri, inforse strepitoso tumulto, che con infana licenza mischiando le detrattoni, & i ludibrij verso il Sagredo con le acclamationi à gl'altri pretendenti empì ogni cosa di rumore, e di strida. Questo moto popolare benchè indegno di consideratione, era però da molti riceuuto con qualche riflesso, onde aggiunte l'emulationi degl'esclusi, l'inuidia solita compagna della propitia fortuna, il desiderio di nouità, che prurisce negl'animi con la curiosità d'accidenti straordinarij, ne forti che posti alla ballottatione i Soggetti nominati per il Quarant' vno, restarono tutti esclusi, e sostituiti altri, che senza dipen-

1675
Elettione di
Luigi Con-
ari ni.

Compati-
mento uni-
uersale alla
sfortuna di
Giovanni
Sagredo, e
riparazione
datagli.

dependenza d'affetto, d'interesse, e di parentela fecero con libertà de' voti l'elettione. Cadde questa in Luigi Contarini Cavaliero, e Procurator, che attualmente sosteneua all'hora la dignità di Sauio del Consiglio. Cessati i primi applausi di quest' elettione, restarono ben presto occupati gl'animi dalla commiseratione verso la sfortuna del Sagredo. Si suegliò la consideratione del suo merito, e con degna raccordanza numerandosi le Ambasciarie di Francia, d'Inghilterra, e di Germania, la Pretura di Padoua, il Generalato di Palma, i lunghi impieghi nel Collegio sostenuti con lode d'eloquenza, entrò vn desiderio vniuersale di consolar con alcun testimonio d'honore le passate amarezze. S'offerì doppo qualche tempo la congiuntura nell' elettione di cinque Correttori delle Leggi, mentre frà nominati restò egli con straordinario concorso de' voti nel Maggior Consiglio superiore ad'ogn'altro, e di là à poco fù dal Senato restituito al luogo di Sauio del Consiglio, dal quale per la propria quiete s'era già più Anni volontariamente rimosso. Onde riassunta la pristina dignità, fece risplender in se stesso vn'esempio memorabile di moderatione, e di costanza; mostrando col suo esempio, che nelle Republiche gl'honori, e le ripulse vanno à vicenda, e che l'huomo sauiò non deue per queste, ne esultare, ne affliggerfi.

1677
Pannine for-
astiere per
il valore di
cento mille
ducati in-
cendiato.

Diede principio al nouo Anno vn Decreto vigoroso, e risoluto del Senato, che comandò l'incendio di molta quantità di panni forastieri da Ancona destinati à Ragusi per ispargerfi ne' Stati Ottomani. Nelle Piazze dell'Olanda n'haueano alcuni Mercanti Armeni fatta la compra, e condotti in vicinanza dello Stato Veneto procurarono il passaggio nella Dalmatia con vantaggiosa esibitione de' Datij. Fù rigettata l'istanza per non inferir pregiudizio alla pannina Veneta, che floridissima già ne' secoli passati per tutto l'Oriente, declinata per la concorrenza della straniera pare, che conserui ancora qualche stima nella Bossina, e Prouincie adiacenti. Negata à gl'interessati la permissione del transito, si tentò il contrabando; ma replicatamente colto dalli Legni armati, che guardano il Golfo sopra due Vascelli nell'acque di Lesina per la somma ascendente al valore sopra cento mille ducati, fù con l'incendio eseguita la publica commissione con lode d'esemplar puntualità da Girolamo Grimani Cavalier, Proueditor Generale in Dalmatia. Riuscì per altra parte funesto quest' Anno per molte inondationi de' Fiumi, e particolarmente dell'Adige, che spezzati gl'argini, & i ripari allagò le più fertili Campagne.

Adige, suo
inondationi,
per quali
cause, effa-
so suo pre-
sente.

gne del Veronese, Padouano, e Polesine. Sopra modo piovosa passò la stagione; ma questa se ben la più prossima, e la più apparente, non era però considerata la total cagione di così smisurate escrescenze. Sosteneuano i Periti secondati dalla comune opinione, che alterato in più parti l'antico alueo di quel gran Fiume, si fusse reso incapace à conservar la solita piena dell'acque. Con fortunata industria nel secolo passato si resero fruttifere molte Campagne del Polesine, Padouano, e Veronese, che destinate dalla natura per ricettacolo d'acque, erano già tempo atte al solo vso delle pesche. Hauendole però l'arte ristrette in Canali, e con lunghe derivationi ridotte à scaricarsi nel Mare, apparue la terra capace di coltura, che con merauigliosa fertilità risarcì i dispendij, e consolò le fatiche di questa lucrosa applicatione. La felicità delle prime opere insegnò l'esempio, e sollecitò la diligenza; onde in breue tempo lunghissimo tratto di paese di quà, e di là del Fiume si vidde pieno d'habitationi, e di floridezza. Secondò anco il Senato con la protezione, e con l'impiego del denaro vn'impresa, che arricchìua i Sudditi, e portaua l'abbonanza nella Città, obligata sin' all' hora à mendicar da' stranieri gl'alimenti con l'asporto di somme immense di denaro. Fù eretto vn Magistrato di cinque Senatori con titolo di Proueditori sopra i beni inculti, perche con mano publica si agiuolassero le istanze priuate sopra le proposte bonificationi. Troppo però attento l'interesse de' particolari al profitto, che all' hora apparìua presente, ò non vidde, ò non curò i danni dell'auenire. La natura, che si lascia guidar, ma non vincer dall'arte, suole spesso vendicar con estreme ruine la violenza, che patisce. L'Adige, che sotto la Terra di Cauarzero si spandeuà con libertà nelle Valli inferiori, ristretto con argini hora prolunga al Mare per molte miglia il suo corso. Hauendo però tanto perduto di velocità, quanto hà di lunghezza acquistato, s'è in maniera con la depositione delle torbide accresciuto il suo fondo, che superando di molto il sito delle Campagne, rende nelle sue gonfiezze vn terribile aspetto. Anco nelle parti superiori le marezze destinate al dominio del Fiume per dilatarsi nell'escrescenze con infelice auaritia chiuse, e coltivate aggiungono nella ristrettezza del sito peso maggior à gl'argini. Per dare sborro all'acque nel loro maggior colmo furono da vna parte, dall'altra del Fiume aperti alcuni canali, i quali come giouano à sgrauarlo in qualche parte nel tempo delle piene, così cessata l'occasione, impourendolo d'acque leuano la forza, e la velocità necessaria per tener

1677 tener profondo l'aluco . Tale è lo stato al presente dell' Adige, che incapace à portar più le sue piene, le spande con frequenti inondationi nelle Campagne, nelle quali precipitando con ismisurato decliue empie per doue passa di terrore, e di ruina . Nelle priuate iatture risentendo il Senato i pubblici danni per la difficoltà, che ne riceue il commercio, per le declinationi de' Datij, per l'impedimento alla communicatione di Verona, che apre il passo al resto dello Stato di là dal Mincio, stimò degna della sua applicatione la materia; onde con gl'esempi del secolo passato, vn Magistrato institui di tre Senatori con titolo di Proueditori sopra l'Adige. Cadde l'electione in Luigi Gritti, Benedetto Giustiniano, e Pietro Emo . Lo visitarono dalla Città di Verona sino al Mare, Prouidero alla riparatione di due importanti rotte, che inondauano all'hora il Veronese dalla parte di Legnago, & il Polesine al riuatto di Santa Giustina, e fecero con risoluta maniera aprir le Marezane, dilatando i siti habili ad esser dall'acque occupati. Ma perche alla grandezza del male scarsi lenitiui erano queste operationi, altre maggiori furono proposte, con oggetto di render il corso del Fiume più rapido, e più pronta al Mare la sua uscita . Secondo però le forme del gouerno, che fa passar le grandi deliberationi per l'esame di molti Magistrati, fu eletto vn Collegio di noue Senatori, con incarico di maturar le propositioni dalli tre Proueditori suggerite, portandole per l'approbatione al Senato . L'ordinarie lunghezze inseparabili dalle reductioni di più corpi, la diuersità degl'interessi, la renitenza alle contributioni, la discrepanza de'pareri, fanno sin'hora languire la publica intentione, & il commune desiderio . Onde può dubitarsi, che superi finalmente il disordine le speranze del rimedio, e deludendo la natura gli sforzi dell'arte, ripiglino l'acque il loro antico possesso con deplorabile eccidio di ricco paese; così che mentre pochi applicano, molti trascurano, i più studiano sottrarsi dal peso, e caricarlo sopra il vicino, è da temere, che tutti vn giorno possano restar oppressi dalla commune ruina.

*Electione
de' Correttori,
e leggi da
essi proposte.*

Seguì come s'è detto l'electione di cinque Correttori delle Leggi. Molti furono i motiui, che promouessero il desiderio di questo Magistrato, solito crearsi à tempo per reprimer con la rinouatione delle antiche, e con l'istituzione di noue Leggi gl'abusi, che irreparabilmente fa l'humana malitia penetrar ne' gouerni anco più regolati . La commune attentione era però riuolta alla parte della distributiuua per le ballottationi, che

che si fanno nello Scrutinio; e per l'electioni del Consoglio de Dieci. Sono le cariche solite à dispenfarli dallo Scrutinio la maggior parte grauose, ò perche portano dispendio, ò perche la lontananza, ò l'insalubrità del luogo, doue sono le residenze, le rendono incommode, & abborrite. Declinato però l'antico zelo, che rendea grato a' Cittadini ogni impiego per la sua Patria, sono al presente riceuute dagl' eletti con disugusto. Nella difesa però, che per sottrarsene formauano i Soggetti, che ragioneuolmente doueano esserne capaci, preualendo alcune volte le passioni, e gl'interessi, sortiuano electioni improprie, ò per l'impotenza d'alcuni ne' Reggimenti dispendiosi, ò per la disparità del grado negl' inferiori. Portate però al Maggior Consoglio l'electioni dallo Scrutinio per la confirmatione, molte volte restarono reprobate. Ma perche nelle Republiche da vn principio honesto spesso nascono pessime introduzioni, ciò che fu in qualche occasione effetto di giustitia, si fece origine di corruttela, perche perduta la veneratione all' electioni dello Scrutinio, caduta la modestia, insorse l'vficio, onde anco quelle de' Soggetti adattati alle cariche, preualendo il fauore, restauano indifferentermente rigetate nel Maggior Consoglio con scandalo de' buoni, e confusione del gouerno. Per proueder al disordine proposero i Correttori vna Legge, che per migliorar la scelta frà nominati nello Scrutinio non più i due Superiori, come si praticaua, ma quattro si riballottassero, che non passando anco nella seconda ballottatione la metà del corpo del Consoglio, i due Superiori delli quattro secondo l'antico stile si ballottassero vno scontro dell'altro. Che l'istesso praticare si douesse anco nel Maggior Consoglio, quando nelle prime ballottationi ne l'electo dello Scrutinio, ne alcun altro passasse la metà del Consoglio. A questo decreto molte altre prudenti deliberationi s'aggiunsero in varie materie per regola migliore del Foro, e per correptione d'altri abusi. Ma l'osservatione maggiore cadde sopra il Consoglio de Dieci. Frà i membri principali, che costituiscono il Corpo della Republica, alcuno più di questo non fu ad alterationi soggetto: ò sia che la sua autorità scomponesse alcuna volta la simetria del gouerno; ò perche le attoni de' Magistrati Superiori sono sempre curiosamente esaminate, e molte volte anco sinistramente giudicate secondo l'esito de' negotij. Fù istituito il Consoglio de Dieci l'Anno 1310. all' hora, che potenti Cittadini passando da emulationi priuate contra il Doge Pietro Gradenigo in tumulto apertq, congiurarono contro il Publico. L'enormità del tentatiuo,

*Creazione
del Consoglio
di Dieci.
ai. quando,
e perche, sue
alterationi,
e regulationi,
e in
quali tempi
successe.*

1677 tatiuo, le adherenze de'fattiosi, i pericoli della Città ricercauano pronto, e vigoroso rimedio. Furono perciò eletti dieci Cittadini de'più accreditati con ampla autorità, perche vnitamente col Doge, e Configlieri, col castigo de'rei, con la vigilanza, e con i buoni ordini restituissero l'interrotta quiete. Sedata la prima confusione, restò per qualche tempo con il moto degl'animi il timore de'nuoui tentatiui, onde continuò la riduzione del Consiglio de Dieci, la quale si prorogaua ogni quattro Anni, mutandosi però annualmente i Soggetti, che lo componeuano. L'Anno 1335. restò con solenne Decreto del Maggior Consiglio perpetuamente stabilito, chiamato all' hora con insigne encomio Conseruatore della Città; si confermò, che gl'eletti hauessero vn'Anno di permanenza, e che l'elezioni stesse dal Maggior Consiglio si facessero. Fù costume in quei primi Anni all' hora, che nel Consiglio trattar si douea caso importante, ò per la grauità del delitto, ò per la potenza del Reo, ò per le circostanze d'alcun publico riguardo, vnir li principali Senatori del gouerno in numero di dieci, quindici, venti, più e meno secondo la congiuntura. Seruiua quest' aggregatione à maturar con la prudenza, & accreditar con l'autorità le deliberationi. Nel caso della Congiura del Doge Marin Faliero venti furono gl'aggiunti, e molti credono, che à quel tempo hauesse quest' aggregatione sortito il principio. Furono questi riceuuti prima col voto consultiuo, ma nel 1356. fù loro anco il deliberatiuo concesso; e di là à qualche tempo à quindici si stabilì fermo il loro numero. L' electione di questa giunta, che tale appunto sortì il nome, fù per lungo tempo fatta dallo stesso Consiglio de Dieci, ma nel 1529. si trasferì nel Maggiore. Ne'primi tempi trattauansi nel Consiglio de Dieci con l'aggiunta alcune materie particolari, che per la loro grauità, ò di maggior secreto, ò di più ampla autorità tenean bisogno. E come l'aggiunta non fù istituita nella sua primiera origine, perche sempre durasse nel Consiglio de Dieci, rinouauasi in ogn'Anno la parte della sua continuatione, e si desumeua il motiuo dal non esser ancora terminate le materie introdotte. Ma doppo che cadde nel Maggior Consiglio la sua electione, fù questa riceuuta per vn' approuatione della sua continua sussistenza. Raccolti in questi due corpi i principali Cittadini della Republica per dignità, per virtù, e per splendor di Cariche sostenute si rese il Consiglio de Dieci in poco tempo arbitro del gouerno. Con estensione d'autorità si passò dal Criminale al Politico trattandosi ogn'vna di queste
mate.

matérie con potestà indipendente. Le pure Criminali dal Consiglio ordinario composto del Doge, sei Configlieri, e dalli dieci erano maneggiate; vnendosi poi l'aggiunta, che succedeva vna, o più volte la settimana trattauansi le politiche della pace, e della guerra, le Confederationi co' Principi, Commissioni à Generali, & Ambasciatori, e la conclusione de' più graui Negotij dello Stato. Disponeuasi del denaro publico, istituuanli Magistrati, si faceuano nuoue Leggi, sospendendo anco quelle dello stesso Maggior Consiglio, e tutto con autorità così assoluta, che rassembrava il Senato vna pura imagine del gouerno. Ma perche le deliberationi del Senato, al quale non era tolta l'antica potestà, non confondessero i Decreti del Consiglio de' Dieci, i Sauij del Collegio haueuano in questo l'ingresso all' hora che con l'aggiunta s' vniua, e valeua il loro interuento promiscuo con la facoltà, che tengono di proporre le materie a diuertir le implicanze, e toglier la confusione. Questa forma di gouerno in pochi ristretta restò tolerata sino che versò solamente nelle cose publiche, e sin' à tanto, che la felicità dell'esito rese plausibili i Consigli, mentre i Cittadini sodisfatti nel fine del ben publico poco esaminauano i mezzi. Ma come è difficile moderar nell'huomo la volontà, quando abonda il potere, e nelle Repubbliche le officiosità, l'inclinationi, gl'interessi, le parentele estendono molte volte le priuate sodisfationi sopra i publici riguardi, fù creduto, che questo Consiglio abbandonasse col tempo l'antica puntualità, e si scostasse da' suoi primi istituti; se gl'imputò à colpa anco ciò, che sino all' hora pareua douuto alla sua autorità; ma più di tutto contaminò gl'animi dell' vniuersale la pace conclusa con Selin Gran Signore de' Turchi l' Anno 1572. senza notitia del Senato, che inuaghito del buon successo della Vittoria Nauale, e del grand' apparato delle publiche forze haueua alte speranze concepite. Disposti da queste cause i cuori de' Cittadini entrò il desiderio di moderar la sua autorità restringendola à termini, che senza pregiudicar à quella degli altri Consigli fosse a' soli grauiissimi affari della Republica riservata. Ma come nel gouerno di molti è difficile trattenere le risoluzioni, che non pieghino tal volta agl' estremi, la brama della regulatione traboccò in sentimento della total abolitione della giunta d'esso Consiglio. L' Anno dunque 1582. mentre secondo il solito douea seguire l'elettione di quelli della giunta, che si praticaua nel primo giorno d'Ottobre, questa interamente non s'adempì, poiche dodeci solamente de' nominati superarono la

1677

metà de'voti. Suggerì quest'incontro l'apertura per il concepito disegno, onde nelle susseguenti riduttioni restò pure rigettato ogn'altro delli nominati. Per toglier però l'abborrimento, che si vedeua già introdotto nell'vniuersale, furono proposti nel Maggior Consiglio molti Decreti regolatiui l'autorità d'esso Consiglio de Dieci con l'aggiunta restringendo i poteri, e preferiundo le materie, che doueano restar alla sua direzione soggette. Non passarono senza disputa le propositioni, ma se ben prese le parti non s'adempi l'intentione, poichè nella controuersia delle opinioni esaggerati i disordini si confermò contro d'esso l'auerfione. Ballottati dunque replicatamente i Soggetti nominati restò immobile la costanza del Maggior Consiglio nel rigettarli; onde cessò affatto la prova, e così s'estinse la giunta del Consiglio de Dieci doppo la lunga duratione di più di due secoli. Priuo il Consiglio de Dieci di questo corpo riguardeuole abbandonò tutte le materie politiche, che si restituirono al Senato, conseruatafi amplissima l'autorità nel Criminale. Mutatione così grande s'essequì senza confusione, e senza tumulto, rileuandosi anco in quest'incontro vn'insigne testimonio del perfetto gouerno della Republica. Durò il Consiglio de Dieci senza nouità sino l'Anno 1628. nel qual tempo vna assai pericolosa ne inforse. Prese questa origine dal fomento di molti, che desiderauano modificata la sua autorità sopra i giuditij Criminali, ch'esso Consiglio esercita contro Nobili; quelli particolarmente, che amauano vn viuere licentioso, e che ò erano frequentemente soggetti alla censura del Consiglio de Dieci, ò conosciuano di meritarsela, si affaticauano per discreditarlo insinuando ne' discorsi, e ne' circoli con insidiosa maniera esser grauola la conditione del Nobile, che per qualunque anco leggiero trascorso fosse tenuto à rendere conto al Consiglio de Dieci: queste diuulgationi, che interessauano molti fautori, veniuano particolarmente fomentate da Renier Zeno Cautaliero, e che fù poi Procurator di San Marco. Era il Soggetto pronto di lingua, e di popular eloquenza, di buon zelo, generoso, e di consolciuta integrità, ma di pensieri torbidi, facile ad intraprender le controuersie, & atto à sostenerle con l'apparenza delle Leggi, e del publico bene, fatto vago degl'applausi della piazza aspiraua alla gloria di rendersi autore di deliberationi cospicue. Hauca sostenuto gare lunghe, & acri col Doge Giouanni Cornaro per cause publiche, ma con odio priuato, che passò all'offesa della vita mentre restò il Zeno per opera di Giorgio Figliuolo del Doge mortalmente ferito;

onde

onde sconvolto nell'interne agitazioni si credeua desideroso di nouità. Venuto dunque il tempo delle ordinarie ballottationi del Consoglio de Dieci passò il Mese d'Agosto, senza, che si compisse il solito numero degl' eletti. Fu appreso il caso con acerbo sentimento de' buoni, impatienti che si recidesse vna parte tanto essenziale del gouerno, che con la dignità de' Soggetti, con la grauità dell'ordine, con che si procede, rende venerabile la giustitia; si conobbe però necessario sodisfar in qualche parte il Maggior Consoglio, che impresso della necessità di regulationi, le desideraua. Fu perciò eretto vn Magistrato di cinque Senatori con incarico di versare sopra la materia, varie regulationi furono proposte, e riceute con pienezza de voti. Tutte l'opposizioni si vnirono alla parte, che dichiaraua il solo Consoglio de Dieci giudice Criminale de' Patritij. Fù la materia combattuta con replicate disputationi, con acrimonia, e con ardor tale, che diede à temere qualche pericolosa accensione. Preualse il buon genio della Republica, e doppo qualche pendenza si decretò la Legge. Presa la parte con esempio d'ammirabile moderatione si acquietarono gl'animi, e seguirono l'ordinario electioni. Felicemente terminata questa graue inforgenza, non restò però mai senza osseruatione il Consoglio de Dieci, che più degl'altri cospicuo, anco più degl'altri si rende à gl'vniuersali discorsi esposto. Molesto incontro è nelle Republiche giudicar le attioni de' Cittadini, sono il rigore, e la dolcezza vguualmente soggetti alle detrattioni. Cade nella censura de' buoni la facilità, e patisce l'odio degl'inquisiti la puntualità della giustitia. Molti però de' più cauti abborriano esser eletti al Consoglio de Dieci, e molte volte erano aborriti quelli, che lo ambuano, onde le ordinarie annuali electioni faceuansi sempre con qualche inquietudine, incontrando quelli, che pieggiuano i Soggetti, nel loro dispiacere; per isfuggir il disgusto s'astenuano non pochi di cimentare la Sorte nell'andar à Cappello con pregiudizio della retta distributua. Per proueder à questo graue inconueniente fù l'Anno 1667. presa Parte proposta da i Correttori delle Leggi di quel tempo, che si facesse il Consoglio de Dieci per nomina secreta senza publicatione, di pieggi, da ogn'vno che hauesse la sorte d'entrare nell' electioni secondo lo stile, che nelle nomine de' Procuratori di San Marco si vfa. Ottimo fù ne' primi Anni di questa deliberatione l'effetto, poiche con proposte copiose de' Soggetti sodisfatto l'vniuersale, non penetrata ancora nella nuoua introductione l'insidia dell'vfficio, si riempì il Consoglio de Dieci

1677 de più accreditati Senatori . Ma come non vi è ordinatione così cauta, per la quale non possa penetrar il disordine , vno se ne scopri grauissimo, che non ripreso poteua alterar la simetria del gouerno . La segretezza de' pieggi introdotta , perche tolti i rispetti , s'esponeessero alle ballottationi i Soggetti più atti , fomentò la malitia , & il genio inquieto d'alcuni , onde si sentirono molte nomine improprie di Cittadini , che non poteuano considerarsi degni di tale elettione , non essendo passati per quei gradi , che il comun consenso haueua giudicati necessarij per hauer l'ingresso in questo Consiglio . Pericolosa fù creduta la nouità , se ben cadde all' hora senza alcun mal'effetto . Ma perche gl'esempi cattui nella materia della distributiuua sono di qualità contagiosa , che facilmente comunicano l'infettione , fù creduto necessario , celere , & opportuno rimedio . Con decreto del Maggior Consiglio proposto dalli Consiglieri , e capi di quaranta l'Anno 1671. si stabilì , che alle ballottationi del Consiglio de Dieci ordinario , quelli soli fossero ammessi , che nello stesso altre volte hauessero hauuto l'ingresso . Non hebbe lunga vita questo Decreto . L'Anno 1676. nel tempo destinato alle ordinarie elettioni , eseguita nel primo Consiglio d' Agosto la solita nomina , vn solo restò eletto , riprouati gl'altri , e continuò nel seguente Consiglio la renitenza , che fù vn'inditio desiderarsi regulatione . Ne promosse il discorso Leonardo Bernardo Soggetto , che auido di farsi fama per questa via , abbracciava volentieri l'incontro di quelle materie , che all'vniuersale credeuansi plausibili . Salita dunque la renga nel Maggior Consiglio , esagerò bensì necessario il Consiglio de Dieci , ma per la forma della sua elettione regole migliori conuenirsi . Troppo ristretta la nomina alli soli Ordinarij ; che si vedeua con osseruatione nel breue interuallo d'vn' Anno di contumacia esser dalli stessi quasi sempre occupato il luogo . Pietro Mocenigo Cavaliere , all' hora Consigliere , fece la risposta , & annuendo à quello , che si credeua fosse comun desiderio , promise , che si sarebbe proposta l'elettione de' Correttori delle Leggi , che secondo lo stile solito della Republica , maturando la materia , hauerebbero al supposto disordine suggerite le regulationi . Calmato il Maggior Consiglio , si fece l'ordinaria elettione . Eletti dunque , come s'è detto , i Correttori , proposero , che per ampliar la nomina del Consiglio de Dieci , oltre li titolati d'esso Consiglio si ammettessero alla ballottatione anco quelli , che hauessero seruito nelle cariche di Sauio del Consiglio , Generalati , e Reggimenti di Padoua , e Bre-

*Arringa di
Leonardo
Bernardo
per noua
regulatione
del Con-
siglio de Die-
ci , e sua
risposta.*

*Propositione
de' Corret-
tori .*

Brescia, con tutto che per auanti non haueſſero nell' iſteſſo hauuto l' ingreſſo. S' oppoſe à queſta propoſta Giouanni Sargredo Cavalier, e Procurator vno delli ſteſſi Correttori, che diſſentì dall' opinione de' Colleghi, inſiſtendo, che à tutti quelli del Senato la nomina ſteſſa ſi ampliàſſe. Dibattuta in replicate diſpute la materia, ſoſtenuta la propoſitione da Battista Nani Cavalier, e Procurator reſtò in quel giorno pendente. Con ſentimento però vniforme de' Correttori fù di nuouo propoſto, che alla proua del Conſiglio de' Dieci ordinario non foſſero ammeſſi, che li ſoli Titolati del Pregadi pur ordinario. Che gl' eletti reſtaſſero à trè Anni di contumacia obligati, e che nelle ballottationi li nominati non ſolo, ma tutti li congiunti nel primo, e ſecondo grado, che volgarmente ſi dicono cacciar da Cappello, foſſero eſcluſi. Abbracciò il Maggior Conſiglio con pienezza di voti il Decreto, che pur anco ſenza alteratione dura.

1677
Oppoſta di
Giouanni
Sargredo.

Diſeſa del
Nani.

Regolata
e abbracciata dal
Maggior
Conſiglio.

FINE DEL SECONDO LIBRO.





DELL
HISTORIA
 VENETA
 LIBRO TERZO.

1678



El cader dell'Anno 1678. e nel seguente si stabilì la pace in Nimega, che donò qualche riposo alla Christianità. Le conditioni furono quelle, che il Rè di Francia dettò, poiche doppo hauer diuisi con grande industria i Collegati, impose ad ogn'vno la Legge. Il primo staccamento fù quello delli Olandesi con nota della loro fede per hauer abbandonato vn partito, che si vnì per preseruarli. Quest'accordo indusse ne gl'altri l'esempio, e la necessità. Delli successi di questa Guerra hauendo però per auanti esteso vn succinto racconto, mi trouo in debito di continuarlo con egual breuità.

*Continua-
 zione del
 successo di
 Messina.*

Già s'è detto, che introdotte le armi Francesi in Messina, restarono totalmente esclusi li Spagnuoli. Questi però vnite tutte le forze del Regno, e con aiuti venuti di Napoli cinsero dalla parte di terra, e di mare di stretto assedio la Città, che numerosa di popolo, scarfa di prouisioni, fù ad estreme angustie ridotta. Ma nel principio dell'Anno 1675. giunse di nouo opportuno il Commendator Valbella con qualche soccorso, che si accrebbe poi ne' Mesi susseguenti sotto la condotta del Marescial di Viuona, che hauendo battute le Naui Spagnuole superiori di numero, ma ineguali di coraggio, e di peritria, prouidde abundantemente la Piazza di munitioni, e di viueri.

vineri. Proueduta Messina, fù da' Francesi tentato l'acquisto della Scaletta, che non riuscì, ma riuolte le forze sopra Augusta, si fecero di quell'importante porto padroni. Più fortunati successi ottennero i Francesi dalla parte di Fiandra, poiche oltre hauer sorpresa la Cittadella di Liege, occuparono anco Limburg, e Dinant. Furono però in qualche parte funestate queste felicità da due sinistri accidenti. Vno fù la morte del Marecial di Turrena insigne Capitano di questo secolo per valore, e prudenza, che cadde colpito da Cannone in vna per altro poco cospicua fattione, mentre l'armate così Francese, come Imperiale si trattennero tutta la Campagna in vicinanza l'vna dell'altra, senza portarsi ad alcuna impresa, ciascheduna delle parti computando à conto di vittoria non restare dal Nemico sopraffatto. L'altro fù la caduta di Treueri. Dalle genti del Duca di Lorena, e di Luneburg fù la Piazza inuestita. Il Marecial di Crequi tentò sfortunatamente il soccorso, poiche battuto con molta perdita de'suoi, si ricouerò nella Piazza, e mentre attendeua coraggiosamente alla difesa, ammutinata la guarnigione, aperta à gl'Imperiali vna porta, fù costretto rendersi prigioniero à discrezione. Ma molto auersa si mostrò la fortuna a'Suezzesi, che risentirono le perdite di Vuismar doppo due Mesi d'assedio, occupata dall'armi Danesi, cadendo pure in potere dell'Elettor di Brandenburg, e degl'altri Collegati il Contado di Breme con la maggior parte della Pomerania. Gl'Olandesi se furono esenti dagl'infortunij della Guerra, nella quale anzi erano in posto di qualche vantaggio per la ricupera seguita l'Anno precedente 1674. della Piazza di Graue ritolta a'Francesi doppo quattro Mesi d'assedio, non ebbero difesa contro quelli della natura, mentre horribile tempesta di Mare con turbini impetuosi fece perire ne'Porti, e nelle Spiagge gran numero di Naui da guerra, e da negotio, e con straordinarij gonfiamenti introdottè le acque ne' depositi corrupperò pretiosissime merci. Fù reso osservabile quest'Anno anco dalla morte di due Principi; di Carlo Duca di Lorena, che mancò in età di 74. Anni, e di Carlo Emmanuel Duca di Sauoia di 41.

Continuarono l'Anno 1675. i progressi de'Francesi nella Sicilia, benche attenti li Spagnuoli alla difesa di quel Regno non trascurassero straordinarij prouedimenti. Ottennero dagl'Olandesi la comparisa in quei Mari di molte poderose Naui sotto la condotta accreditata dell'Armiraaglio Ruiter. Ebbero nel principio dell'Anno incontro le Armate di trouarsi, guidata la Francese dal Signor di Duquesnè, ma attaccata la zuffa

1678

Progressi de' Francesi.

Ricupera di Treueri per gli Imperiali.

Suezzesi perdono Vuismar.

Brandenburg occupa Brema, e parte della Pomerania.

Horribile tempesta danneggia gli Olandesi.

Morte del Duca di Lorena, e Duca di Sauoia.

Battaglia di Mare del Ruiter per li Spagnuoli, e Duquesnè per i Francesi.

1678 zuffa non permise la bonaccia che l'uso dell'Artigliaria con colpi lontani, onde si separarono per all' hora con poco reciproco danno. Si rinouò di là à qualche Mese il cimento ne' mari di Catanea, e durò per molte hore sanguinoso il conflitto, che fù per all' hora diuiso dalla notte, & il giorno seguente insorta tempestosa borascha, non permise, che si riaccendesse. Se bene nella battaglia non si scopri molto vantaggio per alcuna delle parti; la riputatione però, che acquistarono i Francesi nell' essersi tenuti à fronte d'vna Nazione tanto considerata sopra il Mare, rese per loro illustre il successo. Anco la morte dell' Armiraglio Ruiters, al qual fù fracassata vna coscia riuscì per gl'Olandesi graue perdita; che non si puote dir compensata da quella del Signor d'Almeres dalla parte de' Francesi. Questi fauoreuoli principij da più fortunati progressi restarono accompagnati. Rinforzata l'Armata Francese da venticinque Galere, si portò il Marecial di Viuona alla vista di Palermo, doue trouata quella di Spagna, e le Naui Olandesi in ordinanza assistito da prospero vento, coraggiosamente l'inuesì, e postala in disordine, auanzati alcuni burlotti v' introdusse il fuoco, che incenerì noue Vascelli, e due Galere, con grauissimi danni nelli restanti Legni. Col calor della vittoria si portò il Viuona verso Siracusa, ma trouatala ben munita, cambiato disegno si condusse à Tauromina, che fù espugnata con la forza, e d'indi alla Scaletta, che si rese à patti. Vguale felicità godarono anco l'Armata Francesi nella Fiandra. Condè, Buchain, Aire, & il Forte di Linch furono gl' acquisti di quest' Anno; & oltre questi la liberatione di Mastrich, indarno attaccato dal Prencipe d'Oranges, che vi si staccò con qualche disordine. La perdita però di Filisburg amareggiò in parte queste prosperità, essendo caduto questo posto considerabile doppo tre Mesi d'assedio in potere degl' Imperiali. Si risarcirono i Francesi l'Anno seguente 1677. con l'occupazione di Friburg tolto a' Cesarei; e con gloriosi successi dalla parte di Fiandra. Fù per assalto presa Valentien; Il Duca d'Orleans battè con sanguinoso conflitto il Prencipe d'Oranges, e furono premij di questa Vittoria le importanti Piazze di Cambrai, e Sant'Omer. Tentò indarno l'Oranges ricuperare la riputatione delle sue armi con l'attacco di Carlo Rè, essendole conuenuto abbandonar in pochi giorni l'impresa. La Colleganza con la Francia non faceua partecipar a' Suezesi delle sue felicità. Doppo lungo assedio cadde in mano dell'Elettore di Brandenburg Stetin Capo della Pomerania, e furono con la perdita di questa Piazza espulsi oltre il Mare.

Nella

Morte del
Ruiters.

Rinouata
con vittoria
per li Fran-
cesi.

Felicità
dell' armi
Francesi a-
mareggiata
per la perdi-
ta di Filis-
burg.

Risarcita
con l'occu-
patione di
Friburg.
Duca d'Or-
leans batte
il Prencipe
d'Oranges.

Nella Sicilia si conobbe illanguidito il feruor de' Francesi, mentre terminò quell' Anno senza alcun notabile successo, & il maggior incomodo de' Spagnuoli fù quello de' Corsari, che refero inquieto il Mare, e mal sicure le Terre vicine. Principiò l' Anno 1678. con le solite suenture de' Spagnuoli nella Fian- dra. San Geslin, Gant, & Ipri con poca resistenza riceuero- no le Armi vittoriose del Rè di Francia. Ma già era matura la pace, poiche i Francesi la desiderauano, per prender respi- ro, e con maggior vigore esser pronti à nuoue imprese, & a' Spagnuoli mancando le forze, il consiglio, e la fortuna, era- no impotenti li Collegati à riparar le loro sciagure. Il Rè d' Inghilterra se ben guadagnato dall' oro della Francia, che in gran somme passaua il Mare, non poteua però più à lungo re- sistere alle premure de' suoi Sudditi, che oltre la naturale emulazione co' Francesi conosceuano i discapiti del Regno nel- la perdita della Fiandra Spagnuola. Erano già entrati in spe- ranza i Collegati, che à loro fauore dichiarandosi vn Prenci- pe così potente si cambiasse la Scena degl' affari, e li Spagnuo- li, ò per mostrar confidenza, ò vero inhabili à più lunga dife- sa introducessero militie Inglesi in Ostende, Brugges, & altre Piazze di quel Confine. Ma presto furono dissipate queste speranze dalla risoluzione degl' Olandesi, che separati da Col- legati stabilirono co i Francesi il loro accordo, e furono ripos- ti al possesso di Mastrich, Piazza, che sola di tanti acquisti era dal Rè tenuta. Il componimento degl' Olandesi affrettò quello degl' altri. Già il Rè di Francia preuedendo ineuitabi- le la restituzione di Messina, riuscendo impossibile senza di que- sta stabilir la pace con li Spagnuoli, e stanco da i dispendij d' vna Guerra, che gli fù fatta concepir gloriosa, e breue con grandi speranze d' vna vniuersale riuoluzione di quel Regno, hauea deliberato l' abbandono di quella Piazza. Ne fù dunque dato l' incarico al Signor della Fogliada, il quale doppo hauer imbarcate le Militie, sotto apparenza d' vna rileuante impresa da farsi, espole a' Messinesi l' ordine del Rè per la ritirata; esi- bendo in ristretto tempo di poche hore comodo à quelli, che desiderassero partire. Atterri quell' infelice gente l' inaspettato auiso, & in vano implorando prima la fede del Rè per la pro- tectione accordata, e poi la pietà del Comandante, per qual- che dilatione all' esecutione dell' ordine Regio, à fine, che fos- se concesso conueniente comodo di tempo à chi douea per sempre abbandonar la Patria. Furono costrette molte fami- glie, che si credeuano le più contumaci, e disperate nella gratia de' Spagnuoli, prender in breui momenti vn tumultua- rio

*Pace di Ni-
mea prece-
data dall'
abbandono
di Messina*

1678 rio imbarco con tutti quei disastri, che furono inseparabili da così repentina, e sfortunata risoluzione. Restituita in tal modo Messina all'obbedienza del suo Rè, restò nella maggior parte spogliata de' suoi antichi riguarduoli priuilegij con ampliatione dell'autorità Regia in quel gouerno. Doppo la rassegnatione de' Messinesi, non tardò molto tempo a concludersi la pace con li Spagnuoli, a' quali furono restituite le Piazze di Gant, Liegge, San Geslin, Limburg, Odenarde, Contrè, Ath, Binch, Carlo Rè, col Paese di Vuas, e Puicerda nella Catalogna. Ma molto ricche furono le spoglie, che restarono a' Francesi; Si stabilirono per loro gl'ampli acquisti del Contado di Borgogna, ò sia Franca Contea, delle Piazze di Valentienne, Buchein, Condè, Cambrai, Cambresì, Aire, Sant' Omer, Ipri, Veruich, Dinant, con molte altre Terre, e Castelli da quelle dipendenti. Doppo l'accordo de' Spagnuoli seguitò quello dell'Imperatore, al qual restò Filisburg, ritenendosi il Rè di Francia Friburg. Di componimento più difficile fù la pace del Rè di Suetia con li Principi contro d'esso Collegati. Questo Rè condotto con grandi speranze negl' interessi de' Francesi intraprese vna Guerra per lui funesta, che lo spogliò, come si disse, di tutti i Stati posseduti nella Germania; Onde la sua reintegratione per lo Rè di Francia era debito di gratitudine, & vn'impegno di decoro. Con l'autorità dunque degl'vfficij, e con la protesta dell'armi, hauendo prima diuisi con separati accordi i Collegati, conseguì con vantaggiose condizioni l'intento. Nel trattato dell'Imperatore col Rè di Francia s'incluse anco quello di Suetia. Vi s'aggiunse conditione, che non si sarebbe Cesare opposto alle truppe Francesi, ch'entrassero nell'Imperio contro alcuno de' Collegati, che ricusasse la pace. Introdotto perciò il timore, & indebolita l'vnione ogn'vno de' Principi s'accomodò alla congiuntura. Quelli della Casa di Bransuich conclusero il loro trattato con la restitutione dell'occupato nel Contado di Breme, riservatosi il Bailaggio di Tedinghasen, la Preuostura di Douernen, e quel tratto ò sia angolo di Terra, ch'è bagnato dalli Fiumi Vueser, & Aler, e confine alli Stati d'essi Principi. Anco il Velcouo di Munster rilasciò le Terre tolte, con obligatione al Rè di esborfargli cento mille talleri, restandogli per scurtà fino all'effetto la Prefettura di Vuildhansen. Con l'Elettore di Brandeburg si conuenne, che cessi i molti, e riguarduoli acquisti da lui fatti, gli restassero le Terre tutte possedute dalla Suetia oltre il Fiume Oder, fuorchè le Città di Bam, e Golman, tenendo però questa in pegno fino, che riceuesse l'esborso

*Conclusa
con li Spa-
gnuoli.*

*Con l'Impe-
ratore.*

*Pace di
Suetia con
li altri Prin-
cipi promof-
sa da' Fran-
cesi.*

borso di cinquanta mille scudi . Fù anco tenuto il Rè di Suetia rinunciare la ragione de i pedaggi , che riscuoteua sopra i Porti della Pomerania posseduti dall'Elettore; & il Rè di Francia si prese l'obligatione di pagar à lo stesso Elettore cento mille scudi in due Anni . La pace con Danimarca fù conclusa con la cessione reciproca dell'occupato , e con obligatione di conuenire insieme , perche fossero tolti gl'abusi nell'estensione de' priuilegi , che godono le Naui Suedesi nella navigazione del Baltico . Le differenze de' Suezzezi con li Stati d' Olanda , non vi essendo ne per l'vna , ne per l'altra parte occupationi di Terra , si ridussero al componimento d' vn trattato di Marina per la nauigatione , e per il commercio . Il solo Duca di Lorena non fù nella pace compreso , poiche ne il Rè si piegò à modificar le proposte conditioni , ne il Duca s'indusse ad assentirui . Fatta in tal maniera la reconciliazione trà questi Principi non cessarono perciò i profitti alla Francia . Sotto pretesto , che non fossero sodisfatte le contribuzioni accordate nel tempo della Guerra , si trattarono lungo tempo le truppe Francesi nel paese ceduto a' Spagnuoli , espilandolo con insolita fieraZZa quei desolati popoli . Con titolo poi di dipendenze si dilatò lungo tratto di paese il Confine , onde molte Città furono angustiate in ristrettissimi territorij . Ne li Spagnuoli senza vigore , senza consiglio , e senza assistenze sapeuano opporre à queste operationi di fatto , che vane esclamationi , & inutili protesti . Ma ciò , ch'empì ogn'vno d' apprensione per l'esempio , ed ammiratione per la nouità , fù la Camera aperta in Metz . Fù questo vn Tribunale composto di alcuni Giudici scelti dal Rè da' suoi parlamenti , e li giuditij versarono sopra la cognitione di antichi Feudi , e Signorie , che si pretesero dipendenti dalli Vescouati di Metz , Tul , e Vuerdun . Li Attori erano li Commissarij di quei Vescoui ; e l'Imperatore , il Rè di Spagna , l'Elettore Palatino , & altri Principi di quelle vicinanze furono li Rei , che si chiamarono in giuditio , citati à suono di Tromba , passando per le bocche de' Cursori i Nomi venerabili di tanti Sourani . Spirati li termini perentorij , che si vsano nel Foro trà priuati , si spediuano le cause in contumacia ; li Giudici proferiuano le sentenze , ch'erano poi eseguite da vn valido corpo di Militie accuartierate in quei Confini . Furono in questo modo spogliati de' loro antichi possessi diuersi Principi assicurati dalle solenni poco auanti giurate conuentioni , e quieti sotto l'ombra della pace . Così quando trà Principi è sbilanciata la potenza , onde cessi quel mutuo timore , ch'è la sicurezza de' trattati , la sola

*Eseguito
dalla pace
il Duca di
Lorena .*

*Operationi
de' Francesi
dopo la
pace .*

1678 la sola fede del pattuito non basta , riuscendo sempre inefficace la ragion disarmata . L'Elettor Palatino più d'ogn'altro aggrauato portò da per tutto le sue esclamazioni . Anco alla Republica di Venetia fece ricorso , pregandola ad interporre à suo sollicito gl'ufficij , e disse di prenderne il motiuo , perche essendo il suo trauaglio vn'infrattione alla pace di Vuesfalia , & hauendone Essa hauuto con la mediatione molta parte , doueua anco assumer interesse nella sua manutentione . La risposta del Senato versò in sentimenti di dispiacere , e di compatimento , & à Sebastiano Foscarini Ambasciator in Francia fù dato incarico di non trascurar gl'incontri , che per sua prudenza credesse gioueuoli all'Elettore .

1679 Ma è già tempo , che ritorni la penna nel suo douuto sentiero , dal quale troppo forse deuio . La grandezza però de' fatti riferiti renderà scusabile la digressione . Solleuata la Germania dagl'incomodi della Guerra , patirono molte delle sue Prouincie il flagello della peste , e particolarmente l'Austria ; onde fù sforzato l'Imperatore mutar residenza in più Città , ch'erano sempre però funestate dalla sua comparsa , portando la Corte mal cautelata nelle diligenze da per tutto doue si trasferiuà , l'infettione . Le molte comunicazioni , che da più parti vniscono li Stati della Republica con li Cesarei obligarono la vigilanza de'Magistrati ad.estraordinarie precauzioni , e furono perciò alla custodia de'Confini esposti spediti tre prestanti Senatori Bernardo Gradenigo nell'Istria , Nicolò Cornaro nel Friuli , Andrea Valiero nel Veronese , e dopo lui Girolamo Giustiniano .

1680 In questo mentre molesto accidente inforto alli Baili in Costantinopoli tenne per qualche tempo in agitazione il Senato . Destinato Pietro Ciurano successore à Giouanni Morosini Caudaliero , e Procurator ; vi si condusse con due poderose Naui pubbliche da Guerra sotto la direzione di Alessandro Bon . Essendosi trattenute qualche giorno in quel Porto per dar comodo all'imbarco del Morefini , vi s'introdussero di notte tempo molti Schiaui Christiani di varie Nationi , che tolta quell'opportunità procurarono con la fuga sottrarsi da i languori di penosa seruitù . La carità verso quei miseri persuase à i Capitani il ricetto succeduto felicemente anco in altre occasioni ; ma troppo ritardata la partenza delle Naui , se n'auiddero i Turchi Patroni , e secondo l'vso del Paese ricorsi tumultuariamente al Caimecan istarono , perche fossero visitate , e restituiti li fuggitiui . Anco le Case de'Baili s'empirono d'interessati , che portauano da per tutto confusione , e minaccie .

*Peste in
Germania
del 1679.*

*Incidente
di Costanti-
nopoli con i
Baili Vene-
ti per causa
de'schiaui.*

cie . Il delitto riputato da i Turchi grauissimo era vniuersalmente detestato, onde per sodisfar il popolo, il Primo Visir venne in deliberatione d'iniuar il Chiaus Bassi alla visita delle Naui. Assicurati i Baili, che li Schiaui fossero posti in sito atto à deluder ogni più accurata perquisitione de' Turchi, permisero la visita, sperando, che resa inutile questa diligenza, farebbe caduto l'affare in silentio. Così anco poteua succedere, se vno Schiauo Napolitano incautamente nascosto frà le corde della Naue, caduto nelle mani de' Turchi, e condotto auanti il Caimecan, non hauesse palesato i compagni. Altro accidente aggrauò anco di pessime circostanze l'affare, e fu che successi in quei giorni molti naufragij nel Mar negro, la corrente dell'acque condusse alcuni cadaueri nel Porto, & in vicinanza delle Naui Venetiane, onde insorse vna malefica fama, che per non restituir li Schiaui fossero stati da i Veneti trucidati. Con l'assistenza dello Schiauo Napolitano, che si esibì al Visir riuclare i Compagni, fù dunque replicata la visita alle Naui, ma l'industria de' Marinari, e qualche dono opportunamente seminato frà Ministri Turchi, tennero anco quella volta secreti li ricouerati. Non passò l'attione però senza graue pericolo, poiche la Militia prouocata dagl'insulti, e dalla licenza de' Turchi, hauea già prese le armi, & era in procinto à scoppiar qualche funesto disordine, se li Baili, che opportunamente lo preuiddero, portatisi vno per Naue, non vi hauessero posto il freno dell'autorità, e della prudenza. Ma il Primo Visire di genio oltre modo fiero, & auaro, che con tutte le arti più barbare cercaua i profitti, haueua anco in quest'occasione preparati suoi disegni. Pubblicò terribili minaccie di leuar i Capitani, e li Marinari, perche con la proua di crudelissimi tormenti si verificassero i fatti sin'all'hora occulti; che hauerebbe fatte condurre negl'Arsenali le Naui, e consegnate alle Maestranze, perche disfatte, si scoprissero i nascondigli, e si palesassero i fuggitiui. Non era difficile eseguir questa, & ogni più violenta resolutione, perche le Naui erano esposte a trè batterie della Città, & in oltre era ancorata nel Porto l'Armata Turca di quarantaotto Galere. A tali disperati termini erano ridotte le cose, quando i Baili portarono dell'accaduto sin'all'hora gl'auisi al Senato. Insorse nella Città vna vehemente commotione d'animi, e con liberi sensi si palesaua da ogn'vno il dispiacere per il cimento in che erano poste due poderose Naui da Guerra, ben prouedute di militie, armi, e munitioni, con l'indecoro sofferto nella visita, e col pericolo dell'esito. Ne minore era il trauaglio de' Nego-

tianti

1680

tianti per l'apprensione, che sfogasse il Visir sopra la Nazione la sua auaritia con qualche rigorosa contributione; onde come auuiene, che tutti gl'euenti sinistri delle cose s'imputano sempre à chi ne tien la direttione, mentre pensauano i Baili in Costantinopoli à schermirsi dall'insidie de' Turchi, erano i loro Nomi in Venetia l'oggetto delle vniuersali detrazioni. In tanto con esemplare costanza, e con animo intrepido risoluti di salvar ad ogni rischio le Naui, haueano prudentemente disposti gl'ordini per farle di notte tempo uscir dal Porto, e sottrarsi con la fuga al pericolo, senza curar quello, in che restassero doppio tal fatto esposte le loro persone. Il Visir però, che proponeua le minacce, perche lo spauento ageuolasse vn grand'esborso di denaro, al quale fin dal principio dell'accidente egli aspirò, fece da persona sua confidente introdur trattato, che sostenuto alle prime sopra altissime pretensioni si concluse in settantacinque borse di valor di 500. reali l'vna, misura, che si vfa ne' contratti trà Grandi. Con quest'esborso l'affare doueua esser posto in silentio, permessa la partenza delle Naui, e del Morefini, e concessa al Ciurano l'audienza. Ma mentre si speraua ridotto in calma, con aspetto assai peggiore tornò ad intorbidarsi. Gli interessati ne' Schiaui, che si auiddero, che mossa tanto strepitosa era per terminare in solo profitto del Visir, portarono i loro ricorsi al Gran Signore, ch'era fuori di Costantinopoli, & accompagnando il fatto con maligne circostanze, e false introduzioni esclamauano, che li Schiaui haueffero asportate grandi somme di denaro; che molti Turchi fossero stati trucidati sopra le Naui, mentre vi si portauano per curiosità à vederle, onde accefero il Rè di sdegno, e promossero nel suo animo sentimenti di giustitia per corregger il trascorso, e risarcir i pretesi dannificati. A questa disposizione s'aggiunsero i fomenti occulti degl'Emoli del Primo Visir, che abbracciarono l'incontro per accusar la sua auaritia, & indebolirlo nella gratia del Rè. Ma questo assistito da' fedeli Amici, e da valida protezione, già impegnato nel sostener lo stabilito, hauendo fatto con euidenza conoscere la falsità di molte cose introdotte, hebbe modo di far perder la fede anco alle veridiche. Si maneggiò dunque, perche fosse incaricato al Bustangi Bassi, come quello, che per la Carica tiene giurisdittione sopra la Marina di Costantinopoli, di rileuar con le forme giuridiche il succeduto, appagandosi il Rè, che si procedesse con passi legali. Questo parziale del Visir guidò gl'atti secondo il suo disegno, & acquistò l'animo del Gran Signore con apparenti diligenze. Valse questo

questo nuouo intorbidamento all'accorto Ministro per accrescere i suoi profitti, poiche con pretesto di regali da presentarsi in Serraglio, furono obligati i Bails aggiunger alle prime somme altre ventitre borse. Seguì con tal esborso l'ultima conclusione di questo fastidioso negotio, poiche fù permesso l'imbarco al Morefini, accordato il riceuimento del Ciurano, & il giorno destinato alla partenza, lo stesso Gran Signore volle dal suo Serraglio veder le Naui ad uscir dal Porto, il che seguì anco con gran concorso della Città; con notabile cambiamento di fortuna, sortendo con pompa quei Legni, che resì poco prima oggetti d'odio erano dai voti di quell'infuriato popolo destinati alle fiamme; così di raro giunge la verità de' fatti alla cognitione de' Principi, che in vn'apparente grandezza sogliono molte volte esser serui degl'affetti dell'auaritia de' loro Ministri. Ma in Venetia non s'acquietò il Senato, impresso, che si potesse nel principio diuertir il disordine; onde lasciò à peso de' Bails gl'esborfi seguiti, hauendo dichiarato non esser vso per il quale toccasse soccomber la publica Cassa. Col supposto in oltre, che il Ciurano non fosse per tal successo per riuscir grato a' Turchi, lo incaricò à ricercar licenza di ripatriare, e gli diede per successore Gio: Battista Donato; Ma differita da questo per qualche tempo la sua partenza da Venetia, continuò il Ciurano nella carica, che la sostene con soddisfazione di quel gouerno, e con vantaggio della Republica. Perche meglio non possono impiegarsi gl'Anni della pace, che nel prepararsi à gl'accidenti della guerra, applicò il Senato in questo tempo à ristaurar le fortificationi di tre principali Piazze, Peschiera, Legnago, & Orzi Nuoui. Furono queste fondate il secolo passato con l'opinione de' più sperimentati Capi da Guerra, e con sommo dispendio, confidandosi nella validità di quei siti riposta la sicurezza dello Stato. Secondo l'uso dall'hora haueuano quelle opere la difesa migliore, ma le nuoue inuentioni, che hà introdotto la Guerra, fece conoscer la necessità di molte regulationi, & aggiunte. Fù dunque l'Anno auanti 1679. dato incarico al Cavalier Bartolomeo Grimaldi, che trà Capi, ch'erano all'hora al seruitio della Republica, haueua il primo posto, di portarsi alla visita delle medesime, e sopra le sue relationi decretò il Senato varie operationi non solo nelle sopradette, ma in Crema ancora, che situata à gl'ultimi Confini, con vn recinto di antiche mura, senza fortificationi regolari, si conobbe più delle altre in bisogno di maggior riparo. Auanzate le operationi, & insorto qualche dubbio sopra la buona costruzione delle stesse,

1680

*Sedate con
grasso esbor-
so.*

*Applica la
Republica
alle fortifi-
cationi del-
le Piazze
di Terra
ferma.*

1680 elesse il Senato tre riguardeuoli Senatori Andrea Cornaro Procurator, Andrea Valiero, e Francesco Morefini Caualliero, e Procurator per portarsi come fecero sopra i luoghi, & esaminar i lauori. Non furono questi disapprouati, ma auanzandosi giornalmente il dispendio, nell'animo di molti cresceua il desiderio, che si hauesse l'opinione del Cauallier Filippo di Verneda, ch'era in molta stima per la sua peritia nella materia delle fortificationi, della quale ne haueua fatte insigni proue nella difesa di Candia, e si trouaua all'hora Gouvernatore di Corfù, e soprintendeua alle operationi di quella Piazza. Ne fù però fatta la propositione da Girolamo Molino Sauio di Terra ferma alla Scrittura, e fù dal Senato abbracciata. Giun-
Si richiama il Verneda da Corfù.
 to il Verneda, lungo tempo impiegò nella reuisione delle Piazze, e mentre sopra i raccordi da lui dati nacquero varie consultationi, diuersità d'opinioni, e molte pendenze nel Senato, sopraggiunse la Guerra col Turco, che attrasse à quella parte tutte le applicationi, ne si proseguì nell'opere principiate, che restarono in abbandono doppo essersi inutilmente gettate molte somme d'oro.

1681

*Cajale, e sue inciden-
ze.*

L'introduzione, che fece di presidio Francese il Duca di Mantoua nella Piazza di Casale fù il più rimarcabile accidente di quest' Anno 1681. Il successo empì l'Italia di gelosia per l'accrescimento, che riceuua la potenza del Rè in questa Prouincia, e perche l'irregolarità del Duca faceua credere, possibile ogni più strana risoluzione, atta à scomponer la quiete sua, e de' vicini. L'origine, i progressi, e gl'accidenti di questo negotiato meritano vn distinto racconto; potendo vn giorno da questa pietra di scandalo vscire scintille d'incendio all'Italia.

La Cittadella di Casale fino dal tempo della sua foundatione fù creduta vn seminario d'inquietudini à questa Prouincia, poiche impotente il suo Prencipe naturale al mantenimento di valido presidio, si suscitò ne' Prencipi maggiori la gelosia in chi douesse capitar à titolo di protezione il possesso di posto tanto considerato. Nel predominio, ch' hebbero negl'Anni adietro la Corona di Spagna nell'Italia, fù creduta vantaggiosa per li Prencipi di questa Prouincia l'introduzione in quella Città delle Militie Francesi, che poste à caualiero dello Stato di Milano, e pronte à portar i soccorsi à gl'oppressi, dessero equilibrio à quella temuta potenza. Tentarono più volte li Spagnuoli occupar questa importante Piazza, e scacciarne i Francesi, ma fù valorosamente difesa, e gl'attacchi costarono loro sempre sangue, e reputatione. Continuò il presi-

presidio Franceſe ſino all'Anno 1652. nel qual tempo il Duca Carlo di Mantoua preſa per Moglie Iſabella Arciduchefſa d'Iſpruch; e data all'Imperatore Ferdinando la Sorella Leonora, s'vnì d'interefſi con la Caſa d'Auſtria. Colta dunque la congiuntura de gl'intorbidamenti inteſtini della Francia, onde quel gouerno implicato nelle anguſtie domeſtiche, mal poteua ſupplire alle lontane occorrenze, ſcacciate con l'aſſiſtenza de i Spagnuoli le poche, e mal contente Militie Franceſi, che v'erano di presidio, s'introdusse il Duca nella Piazza, dichiaratoſi di volerla guardare con presidio da ſe dipendente. Ma con ſecreta intelligenza s'intefe con li Spagnuoli, douendo da eſſi riceuer l'importar del ſuo mantenimento. Coſì durò la guarnigione Mantouana ſino à queſti giorni, che fù ritirata, e diede luogo à quella degli Franceſi. Per eſporre con maggior chiarezza le cauſe di queſto inopportuno cambiamento, alcune preuie cognitioni ſi rendono neceſſarie. Hauēua già alcuni anni il Duca Carlo già ſucceſſo al Padre mancato di vita l'Anno 1665. ſpoſara la Figliola di Ferdinando Gonzaga, Principe di Guafſtalla: La ſucceſſione di queſto Principato ſe bene per ragion di Sangue era douuta à Vincenzo Gonzaga Conte di Paredes, che dimoraua in Spagna al ſeruizio della Corona, l'autorità tutta via dell'Imperatrice Leonora, che era ſommamente ſollecita per incorporar quello Stato al Ducato di Mantoua, ſpuntò decreto dall'Imperatore, che dichiarò la Principeſſa capace di quel Feudo, e per acquietar il Conte di Paredes ſe gli promiſe in altra maniera l'equiualente. Morto il Principe Ferdinando, il Duca s'impoſſeſò di Guafſtalla, ne però ſi venne all'atto di ſodisfar Paredes, il quale non ceſſaua portar continui reclami in Madrid, implorando la protezione del Rè. Stringeua perciò il Gouvernatore di Milano con preſſanti vſicij il Duca, e fù ſpedito à Mantoua à queſt'effetto il Marcheſe Galerati, il quale vnendo ad efficaci iſtanze li proteſti, e le minacce, molto irritò l'animo del Duca. Se gl'accreſceua anco il diſpiacere dall'eſſergli ſcarſamente ſomminiſtrate le penſioni accordate à titolo del mantenimento del presidio di Caſale, & eſſendo poco miſurato nella ſua economia il Principe, riſentendo frequentemente le anguſtie del biſogno, frequenti naſceuano anco l'occafioni de i diſguſti. Alle amarezze con li Spagnuoli s'accoppiaronο anco quelle con la Corte di Vienna. Perduta la ſperanza di prole nel Duca, terminaua nella ſua perſona la deſcendenza di Federico, che per Margarita vltima della Caſa Paleologa hauēua portato nella Gonzaga il Marchelato del

Dichiarazione dell'Imperatore à fauore della Duchefſa di Mantoua per Guafſtalla.

Amarezze del Duca di Mantoua con gli Auſtriaci.

1681 Monferrato; onde la Figliuola dell' Imperatrice Leonora Moglie del Duca di Lorena era chiamata alla successione di quel nobilissimo Feudo. Di questo caso, che doueua solo auuenir con la morte del Duca, ne mostraua grande ansietà l'Imperatrice, e non usando forse la douuta cautela, lasciaua trasparir i suoi desiderij, che anco viuentel il Nepote, si assicurassero le ragioni di Lorena. Ritrouandosi dunque in tal maniera amareggiato l'animo di questo Principe, ò per ridurre li Spagnuoli nelle sue conuenienze, ò per mortificar gl'ardori dell'Imperatrice, ò che tale fosse realmente la sua inclinatione, uscì più volte à dire, che se trattamenti così aspri si fossero seco continuati s'hauerebbe appoggiato alla protezione di Francia, e secondata la fortuna di quella Corona. Furono raccolti, e formati questi concetti da Hercole Mattioli Bolognese, di nascita ciuile, ma che introdotto al seruitio del Duca se gl'era reso grato col farsi ministro de'suoi piaceri. Essendo però di genio attiuo, auido di farsi con qualche grande maneggio nome, e fortuna, portò li pensieri del Padrone all'Abbate d'Estrades, che risiedeua all'hora per il Rè di Francia Ambasciator ordinario in Venetia. Questo Ministro di spirito viuace desideroso di negotio in vn'Ambascieria per altro sterile, portò il progetto alla Corte, che non traseurò l'occasione di rientrar in Piazza per tanto tempo già posseduta, e stabilir alla Corona anco in questa Prouincia quella Superiorità, ch'efercita da per tutto. Sortì al Mattioli ricauare dalla mano incauta del Duca vn foglio in bianco formato di sua mano, del quale non fù mai ben posto in chiaro se gli fosse rilasciato per mostrar la facoltà, che tenea di trattare, ò pure (come più vniuersale, e più fondata corse la voce) gli douesse seruir per occasione di qualche ragiro amoroso, e ne restasse dal Mattioli ingannato il Duca. Certa cosa è, che da principio la sua intentione non fù d'entrare in negotiatione reale, ma portando gelosia a'Spagnuoli ricauarne profitto per li suoi interessi. Con quest'oggetto fù l'Anno 1679. spedito in Francia il Mattioli con ordini moderati; ma questo circonuenuto da' Ministri, eccedendo, come publicò il Duca, le sue commissioni, stipulò col Signor di Pompona Segretario di Stato trattato positiuo per la consegna al Rè della Piazza. Ritornato in Italia, ò che realmente fosse il Duca illaqueato dal Ministro, contro sua volontà, ò che già si trouasse pentito del corso impegno, se ben il Rè mandò Soggetti per concertar l'ingresso delle sue truppe, si andò con mendicate dilationi tanto protraendo il tempo, che à Milano, & à Turino palsò l'odore di questo trattato;

e fù

*Negotiati
di Mattioli
confidente
del Duca
con i Fran-
ces.*

è fu detto, che l'istesso Mattioli doppiamente infedele ne faceua arriuar le nouità al Conte di Melgar Governatore ritrahendone il premio di 400. doppie. Penetrato all'Abbate d'Estrades, che nel tempo di questo maneggio dall'Ambascieria di Venetia era passato à quella di Turino, il sospetto della doppiezza dal Mattioli, tenne maniera di farlo capitar in quella Città, oue tardi auuedutosi del pericolo, fu posto in vna Carozza, e condotto in Pinarolo, restò sepolto in vna prigione, e se n'è d'esso perduta la memoria. Suentato per all'hora il disegno, ma empita l'Italia di queste voci, vniuersali furono i rimproveri contro la condotta del Duca, che publicandosi ingannato ricusò dichiaratamente prestar l'assenso à i trattati del Mattioli. Ma dalla parte di Francia vigorosamente si sostenne il trattato, e fu inuiato à Mantoua il Signor di Gaumont per stringerne l'esecutione. Angustiato il Duca da pressanti, e minaccieuoli vfficij; cercò mezzi per vscir dall'impegno. Spedì à Parigi l'Abbate di Santa Barbara con istruttioni, che tendeuano à persuader il Rè della sua inscienza alle pratiche del Mattioli, protestando, che le firme di suo pugno, delle quali s'era egli valso, gli fossero state malitosamente rapite, e fatte contro la sua intentione riuscir istrumento d'un negotiato à lui incognito. Si diceua, che li discorsi tenuti con l'Abbate d'Estrades in Venetia si restringeuan solamente à dichiarazioni vniuersali di sperar dal canto del Duca la protezione Regia in caso, che da Spagnuoli riceuesse violenza sopra il possesso di Guastalla, ma che mai si fosse discusso à formalità di negotio, ò vero à positiuo impegno. Che ripugnaua alla gloria del Rè sostener vn negotiato, che si conosceua fraudolente, e con questo spogliar de' suoi Stati vn Principe amico. Ma il Rè inuaghito dell'acquisto d'vna Piazza, che inceppaua il Duca di Sauoia, e metteua in soggettione il Milanese; godendo di dar vn nuouo colpo alle speranze del Duca di Lorena inimico irreconciliato; allettato dalla facilità dell'impresa per la freddezza di tanti Principi, che in così lunga negotiatione non fecero apparenza di alcun mouimento, rigettò ogni ragione addotta, dichiaratosi ripugnar alla sua dignità, che restasse inesequito vn trattato firmato con tanta solennità. Partì dunque l'Abbate senza conclusione; e perche il Signor di Gaumont di natura aspra, e vehemente s'era reso odioso al Duca, gli fu sostituito l'Abbate Morelli, che nelle dilettaioni del senso di genio al suo vniforme, hebbe più grato l'accesso, e maggior facilità al negotio. Questo lungo maneggio era diligentemente offeruato da tutti i Principi,

*Prigione
del Mattioli
in Turino.*

*Trattato
del Duca
con Fran-
cia.*

1681

Il Duca ce-
de la Pia-
zza di Cas-
ale al Rè

che poteuano in questa mutatione hauer interesse; ma resa da principio sospetta la fede del Duca, erano senza credito le sue asserzioni, essendo tenuta finta la sua resistenza, e passaua per atto concertato la violenza, che publicaua di patire. Per tenerlo però ad ogni modo in ufficio, li Spagnuoli li fecero alcuni esborfi à conto de' suoi crediti, & il Conte Francefco della Torre Ministro Cesareo in Venetia hebbe seco più conferenze, e ne ricauò impegni di non ceder, e resistere ad ogni sforzo, che gli fosse vlato, hauendogli all'incontro esibite pronte assistenze di Militie Spagnuole, & Imperiali. Ma vinto il Duca dalle lusinghe de' Francesi, circondato da Ministri obligati alla Corona da premij; e da speranze; Inuaghito d'alti disegni si gettò nelle mani del Rè, e stipulò la cessione della Piazza. Li principali punti dell'accordo furono, che fosse casso il trattato già stabilito dal Mattioli. S'introdusse presidio Regio nella Cittadella di Casale di due mille Fanti, e Caualleria à proportion. Al Duca restasse libero il possesso della Città, e Castello, doue tenesse proprio Governatore. All'entrar delle Truppe Regie fossero esborsate al Duca 50. mille doppie, restandogli accordata vna pensione di 60. mille lire di Francia; che in occasione di Guerra douesse accrescersi à 100. mille, e mandando il Rè sue Armate in Italia hauesse Titolo di Generale; che la Cittadella hauesse à tenerli in deposito, perche in caso, che il Duca tenesse posterità Mascolina gli fosse restituita senza pretesa di bonificationi per le fortificationi, e riparationi, che fossero state fatte; che il Rè douesse prestar la sua assistenza in caso, che fosse molestato, così per questo trattato, come nella successione di Guastalla; e se il Duca hauesse prole femminile, sia tenuto il Rè impartire la sua protezione per la successione di quella nel Monferrato. In questo mentre s'erano ingrossate le Truppe Francesi in Pinarolo, onde stabilito l'accordo, concesso il passo dalla Duchessa di Sauoia, entrarono sollecitamente nella ceduta Piazza. Così cadde Casale in mano del Rè di Francia, & il Duca mentre procura rendersi considerato appresso gl'Austriaci, cadde nella seruitù de' Francesi, perdè vna Piazza, che lo rendeua Principe stimato in Italia, non conseguì i concepiti vantaggi, ma ben col suo esempio fece conoscere, che riescono per lo più poco fortunati li raggiri d'ingegno con quelli, che possono con la forza deluder l'arte. Di questo successo rese il Duca partecipe il Senato con il mezzo del Marchese Andreazzi Segretario della sua Consulta, il quale scusò la risoluzione con la necessità, ricauando merito per il Padrone d'hauer sacrificato

cato i proprij Stati per non turbare la tranquillità d'Italia. Anco per parte del Rè il Signor d'Amelot suo Ambasciatore ne fece communicatione con termini indicanti la regia confidenza verso la Republica.

La peste, che dalle parti più lontane della Germania s'accostò a i Confini del Friuli, rese trauagliato l'Anno 1682. per l'apprensione d'un pericolo tanto vicino. Portato inauedutamente il male in San Pas Villa poche miglia distante da Gorizia, passò celeremente in quella Città, oue in poco tempo si dilatò con lagrimeuoli progressi. Da Giouanni Cornaro Luogotenente di Udine, che fu sollecito à penetrar i primi casi, si disposero anco le prime, e perciò più salutari diligenze. Furono dal Senato espediti quattro Proueditori, Domenico Mocenigo nella parte superiore del Friuli, Francesco Gritti al Fiume Tagliamento, Gio: Battista Gradenigo nel Territorio di Monfalcone, e Giouanni Giustinian nell'Istria. Fù preso per Confine il Lisonzo, riceuendosi nella parte Veneta le Ville, e luoghi Austriaci, e tagliando fuori le Venete, ch'erano oltre il Fiume. A cadaun posto, che nella circonferenza della Laguna porge alla Città di Venetia l'ingresso, fu assegnata la custodia d'un Nobile, con obbligo d'assistenza per vna settimana. Non si risparmiò fatica, applicatione, e dispendio per l'vniuersal salute, e furono le diligenze benedette dalla Protezione Diuina, che allontanò dallo Stato così temuto flagello. Ma altra molestia insorta dalla parte della Dalmazia inquietò gl'animi del Senato, & estorse dall'Eraio rileuanti somme di denaro. Ristretto doppo la pace in quella Prouincia il Confine, non sono i terreni della Veneta ditione sufficienti à nutrire i Morlachi sudditi della Republica, onde sono astretti prenderne da'Turchi in locatione. Così la Campagna di Xemonico era da essi coltiuata, per la quale contribuauano al Testadar, o sia Esattor Regio della Bossina le pattuite annuali ricognizioni. Il Castello però già Capo di quel Territorio distrutto sino dalla passata Guerra giaceua sepolto nelle proprie ruine senza alcuna habitatione. Durach Regouich Soggetto de' principali di quel Confine, e che sino da' suoi ascendenti sostiene antiche ragioni sopra quel tratto di paese, di animo anco feroce, inquieto, e maleuolo verso i Sudditi della Republica, applicaua di gran tempo à rihabitar quel luogo, e fondatui molte famiglie da se dipendenti. Questo disegno, che non puotè da esso eseguirsi per la sua lontananza trouandosi obligato alla Guerra in Vngheria, fù ripigliato da Cassan suo Fratello. Raccolti però 150. Turchi si portò à quella parte il

1682.
Peste ne i
confini del
Friuli nel
1682.

1682

*Tentativo
de' Turchi à
Xemonico
con loro stra-
da.*

Meſe di Settembre, & abbrugiata qualche picciola caſa, tagliate le ſiepi diuiſorie de' terreni, entrato in Xemonico pian- to ſopra quelle mura le inſegne Turche (che ſolemnizzando l'in- greſſo con lo sbarro d'archibuggi, col ſuono de' tamburi, e con barbaro applauſo di tumultuarie voci. Suegliati dallo ſtre- pito i Morlachi s'vnirono dalle circonuicine Ville al numero di 400. & alcuni de' principali s'auanzarono per intender il mo- tiuo di tal nouità. Furono riceuuti con ſprezzo, e ſe ben ad- duceſſero, che ſodisfatto l'Erario Regio per le ſtabilite affit- tanze, doueano goder il frutto di quelle Campagne ſino alla feſtiuità di San Giorgio del futuro Anno, non hebbe luogo la ragione, ma dall'ingiurie delle parole paſſati i Turchi alla vio- lenza de' fatti, ſcaricate le armi, leuarono ad vno di eſſi la vi- ta. Irritati i Morlachi, aggiunti à gli ſtimoli dell' intereſſe, quelli della vendetta, s'auanzarono contro i Turchi, & attac- cata la zuffa ne fecero d'eſſi vna totale ſtrage, eſſendo perito il Capo Allan Beg con tutto il ſeguito, reſtando dalla loro parte quattro morti, e quindecim feriti. Perturbò l'animo de' Senatori l'auſo di queſto ſucceſſo, atto à ſomminiſtrar a' Tur- chi preteſti per inquietar la Republica. Fù però dato incari- co à Lorenzo Donado Proueditor Generale in Dalmatia di tener in freno quella gente feroce, procurar l'arreſto d'alcu- no de' Capi, e con ſeuero caſtigo paleſar il publico diſſenſo del ſeguito. Viſare col Baſà di Boſſina, e con li vicini Coman- danti ogni induſtria, perche ò non paſſaſſero i reclami alla Porta, ò ſincere giungeſſero le relationi. A Gio: Battiſta Do- nado Bailo in Coſtantinopoli fù commeſſo giuſtificar l'atto- ne con la prouocatione dalla parte de' Turchi, far apparire l'ingiuſtitia, e la violenza dell' attentato, la diſapprouatione della Republica, l'ordine della perquiſitione per caſtigar i rei, l'attentione de' rappreſentanti alla quiete del Conſine. Inſi- ſteſſe perche anco dalla loro parte ſi corregeſſero i contuma- ci. Per ammollire i Miniſtri gli fù data facoltà di vſar quei mezzi, che l'auaritia della Natione, rende vtili, e neceſſarij al maneggio de' negotij. Ma già le voci tumultuarie de' paren- ti degl'interfeſti portarono alla Corte dimorante all'hora in Andrinopoli il ſucceſſo aggrauato di molte falſità, e con for- me irritanti, che val'ero ad accender di fiero ſdegno l'animo altiero del Primo Viſire: onde Giacomo Tarſia Veneto Dra- gomano, ſpedito dal Bailo per praticar i Miniſtri, e promo- uer il fauore de' beneuoli, hebbe vn trattamento ſeuero pieno di rimproueri, e di minaccie. Per guadagnar tempo, e cal- mar i primi furori inſinuò, & ottenne il Tarſia, che ſi daſſe inca-

*Sdegno del
Gran Viſire
per il fatto
di Xemoni-
co.*

incarico al nuouo Bassà di Boffina di prender esatte informazioni de' fatti, e portarle alla Corte. Procurò il Proueditor Generale con opportuni vfficioj render l'animo di questo Ministro docile alla ragione, ma non corrispose alla buona esibita intentione; poiche le sue relationi furono piene di veleno, e di acerbità, onde si rauuiuarono alla Porta più che mai odiosi susurri. Fù dunque commesso al Caimecan di Costantinopoli di chiamar à se il Bailo, protestargli di far venir in Andrinopoli, ò vero all'Esercito altrettanti Sudditi Veneti, quanti furono li Turchi interfetti à Xemonico, perche decapitati lodisfaceffero sangue per sangue, & in aggiunta, che i parenti de i defonti fosser con equiualente risarcimento sodisfatti de i patiti. Esequì questo superbo ordine con altrettanta fierrezza il Ministro, che si rese lordo à tutte le ragioni, che seppe addurgli il Bailo, e con minaccie di prigionia nella sua persona, e di spoglio della Natione gli fece protesta di trouarsi il giorno seguente nel Diuano, per esser, come disse; giudicata la somma del preteso risarcimento. Se bene le dimande de i Turchi erano di sangue, miraua però il loro intento al denaro, e la Guerra, ch'erano per intraprendere all' hora contro l'Imperatore, li dissuadeua dalla rottura co' Venetiani, per non accumularsi in quell'occasione nuoui inimici. Sortì però al Bailo scansare la sua comparsa nel Diuano, e poi sotto specie di amicitia hebbe la visita di Cussain Doganiero, intrinseco Ministro del Primo Visire, & accorto istrumento delle sue rapacità, che si esibì mezzano per il componimento. Le sue dimande furono di 1500. borse, ne hauendo declinato, che alle 1200. si disciolse per il primo giorno il trattato. Il seguente giorno fù il Bailo obligato portarsi auanti il Caimecan, che con faccia scuera l'intimò la prigionia alle sette Torri, già che non haueua adherito alle propositioni di Cussain. Replicò il Bailo le altre volte addotte ragioni, che non produssero però altro frutto, che di poca proroga alle minacciate esecutioni. Ritornato adunque Cussain doppo varij dibattimenti, s'indusse il Bailo ad accordar l'esborso di 175. mille reali per il Gran Signore, e 25. mille per il Primo Visire, & altri tanti per gl'altri Ministri, con che s'imponesse silenzio all'affare. Il trouarsi il Gran Signore armato con potentissimo Esercito, che già s'incaminaua verso Belgrado contro l'Vngheria, e l'Austria, come seguì, il conoscer il Primo Visir di genio auerso alla Republica, fecero apprendere al Bailo possibili i pericoli anco per la Dalmatia nella vicinanza di tante armi, onde credè vtile consiglio sopir la memoria

Seueri trattamenti usati al Bailo.

Placati i Turchi con l'esborso di 200. mille reali.

1682
Disopinato
dalla Re-
publica, che
richiamò
perciò il
Bailo à Ve-
netia,

ria del successo ad ogni partito. Terminato in tal maniera il trattato in Costantinopoli non incontrò in Venetia l'approuatione, anzi come sono gl'animi facili ad accendersi à gl'auii dispiaceuoli, acri esclamationi insorsero contro il Bailo. Gli fù data colpa d'hauer eccesso le sue commissioni, e così nella somma, come nell'ordine del negotio; poiche l'intentione del Senato fù, che qualche denaro s'impiegasse con secrete forme per guadagnar il fauore de'Ministri, ma l'esborso fatto in Cassa Regia produceua per la Republica troppo grauoso esempio di renderla temuta anco per gl'accidenti particolari, che succedeano senza l'ingerenza delle sue armi, e de'suoi Magistrati, e d'altra publica cognitione. Fù però priuato il Bailo della carica, obligato à subito deponerla, e condursi à Venetia alle prigioni delli Auogadori. Fù inuiato Giouanni Cappello Segretario del Consiglio de' Dieci à portar il denaro pattuito, & agitar le cose publiche fino à nuoue prouisioni. Fù opinione d'alcuni, che non si douesse dar esecutione al trattato, & anco doppo partito il Cappello, Giouanni Grimani, e Luigi Morefini Sauij di Terra ferma incoraggiati da i buoni successi, che in quei giorni felicitarono le Armi Christiane sotto Vienna, proposero di far sollecita espeditione per trattenere la sua andata à Costantinopoli. Ma il Senato prudente conobbe, che ne i Ministri si possono ben punire le trasgressioni, ma la fede vna volta à loro concessa non deue riuocarsi. S'aggiungeuano anco i riguardi de'Mercanti Veneti dimoranti in Costantinopoli, & altroue, che s'hauerebbero innocentemente esposti à gl'insulti, & alla rapacità di quell'auaro Governo. Così la carità verso i Sudditi, e l'obligo della puntualità resisterono alle tentationi dell'interesse. Il Bailo poi Donato giunto in Venetia giustificò abbondantemente la sua condotta, facendo conoscere la violenza, e la necessità, che l'haucano indotto à i pattuiti assensi, e fù con pienezza de' voti assoluto con giuditio nel Senato, e poi reintegrato alla pristina dignità di Sauio del Consiglio.

Proposizioni
fatte perche
non si es-
guisse il ne-
gotiato del
Bailo riget-
tate dal
Senato.

FINE DEL TERZO LIBRO.

DELL'



DELL'
HISTORIA
 VENETA
 LIBRO QVARTO.



L Regno d'Vngheria già florido , e potente Vngheria, e
sue inciden-
ze. con ample dipendenze , passò per l'incostanza de' popoli , per l'emulationi , e discordie de' Nobili dal gouerno de' Prencipi Nationali in quello degli Stranieri , e poi con miserabile ruina cadde in gran parte sotto il giogo de' Infedeli. Quella portione , che si conseruò sotto il dominio degl'Austriaci , fù continuamente inquieta . hauendo l'odio naturale degl'Vngheri contro i Tedeschi prese così profonde radici, che ne uscirono copiosi frutti d'amarrezza , suggerendone abbondante fomento l'interesse particolarmente de' priuilegij del Regno, essendo vguilmente tenace vna parte nel custodirli , come attenta l'altra à restringerli . L'ultimo accordo , che stipulò l'Imperatore eon gl'Ottomani , seguì con disgusto degl' Vngheri ; poiche hauendoli cello vn gran tratto di Paese , si trouauano sempre più angustiati da' Turchi , ed essendo concluso il trattato senza loro communicatione contro il prescritto dalle Leggi , che proibiscono la distrazione degli Stati , quando non v'interuenga l'assenso degl'ordini del Regno , si chiamauano però sprezzati dagl'Imperiali . Trà tutti quelli però , che ne mostrarono la maggior passione furono li Signori della Casa di Sdrino. Si credeuano odiati dalla Corte di Vienna , come supposti autori della pas-
fata

*Morte del
Conte Nico-
lò di Sdrino.*

*Disgusti de
gl'Vngheri,
e loro cause.*

*Congiura
degl'Vngheri
scoperta
con la morte
di Sdrino
e altri.*

fata Guerra, per le molte prouocationi inferite a' Turchi, e si lagnauano della poca difesa fatta dagl' Alemanni del Forte di loro ragione situato nelle vicinanze di Chiacoturno espugnato dal Primo Visir. Accusauano gl' Imperiali di conniuenza, come che si desiderassero, tolto di mezzo quel posto, quasi vn' impedimento alla pace, e fomite di noue rotture. Poco dopo conchiusa la tregua morì il Conte Nicolò Sdrino, e se bene si publicò vcciso da vn Cinghiale in caccia, la fama però, che nella morte de' Soggetti cospicui suol sempre cercar i misterij, sospettò insidioso il caso. Altro dispiacere s'accumulò nell'animo del Conte Pietro suo Fratello, e fù la ripulsa dal Generalato di Carlisot: poiche noto essendo il genio torbido dell'huomo, ripugnò la prudenza dell'Imperatore accrescergli autorità, e potere. Non era meno contento il Conte Francesco Nadaști deluso dalle speranze di conseguir il Palatinato del Regno vacato in quel tempo per la morte del Conte Veseleini; e la voce, che si diuulgò, che fosse intentione di Cesare supprimer quel posto come troppo autoreuole, interessò nel suo disgusto tutti quelli, che desiderauano la grandezza, & il decoro della Natione. Inasprii gl'animi di questi primarij Soggetti, andò serpendo la contaminatione negl' adherenti, che molti con le amicitie, e con le parentele ne teneuano nell'Vngheria, e nella Transiluania, hauendo anco lo Sdrino maritata la Figliola nel Prencipe Francesco Ragozi ricco di Stati, e di seguito in quella Prouincia. Oltre gl'interessi di Stato, s'aggiunsero nell'Vngheria Superiore quelli della Religione, poiche da molti Anni addietro introdotto il veleno dell'Herefia, s'erano formate fattioni, e con la diuisione delle coscienze scemato l'amore, e l'ossequio al Prencipe. Si couauano ne i cuori degl'Vngheri questi semi maligni, e per produrne anco pessimi effetti non mancava, che il fomento de' Turchi, procurato con occulte espeditioni alli Balsa principali di quel Confine, & allo stesso Primo Visir, il quale applicato all'hora all'espugnatione di Candia, e poca stima facendo della Natione per l'inquieto suo genio, non prestò assenso a' loro progetti. Ma perche il tempo è il maggior nemico delle Congiure, le quali se frà pochi, mancano di forze: e se con molti, non hanno secreto; furono all'Imperatore di questi trattati portate proue così euidenti, che doppo hauer si fortunatamente assicurato delle persone delli Conti Sdrino, Nadaști, Frangipani, & altri, fece anco esporre al publico supplicio le loro teste. La Camera riceuè nel Fiscio li beni de' giustitiati non solo, ma di molti altri, che conosciuti complici si ritirano la

no la maggior parte nelle vicine terre della Transilvania. Crederono gl'Imperiali, che fosse tolta la radice alla ribellione, e che estinti i Capi principali del Regno, potessero maneggiarlo à loro talento, come si fosse acquistato con la forza. Si eseguì il già premeditato disegno di supprimere il Palatinato del Regno, & in sua vece s'istituì vn Gouvernator Generale. Fù questo grado collocato nel Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, al quale fù aggiunto vn Consiglio di alcuni Soggetti tutti Alemanni, douendo con questo regolare gl'affari del Regno. Si decretò il ristauo di alcune Fortezze nell'Vngheria Superiore, al qual effetto si accrebbero le antiche impositioni, e si ripartirono in diuerse Piazze guarnigioni Tedesche. Tutte queste attioni forti, e risolute multiplicauano verso i Tedeschi l'odio degl'Vngheri, e particolarmente degl'Heretici, contro de'quali la pietà dell'Imperatore pubblicò rigorosi Editti, che gli restringeuan l'abusata libertà. Mentre però contro di loro si frequentauano le confiscationi, con le quali molto si approfittarono li Giesuiti, si accresceuano à Cesare i Nemici, & alla ribellione non estinta il fomento. Era il Regno tutto pieno di malcontenti; ma la Sede principale nell'Vngheria Superiore, per esser assistita quella parte dal calor della Transilvania, nella quale s'erano ridotti li più accreditati. Vscirono in campagna alcuni corpi di gente, ma senza direzione sotto diuersi Capi di poca stima, e trà loro discordi. Restauano però battuti in tutti gl'incontri dagl'Imperiali; così che poteuano con facilità esser intieramente oppressi, se maggior fosse stata l'applicatione, ò non si hauesse sprezzato vn fuoco, che produsse poi tanto incendio. Conosciuti i pregiudizij del loro disordine deliberarono di elegger vn Capo di autorità, così persuasi anco dall'Abassi Principe di Transilvania, che per l'odio à gl'Alemanni, e per il suo spirito amico delle nouità, prestaua loro occulti fomenti. Fù scielto Paolo Vesceleni, Soggetto cospicuo per la nascita, e per le sue particolari aderenze, ma giouane di poca esperienza, e senza grande habilità. Procurò segnalar il principio del suo Comando con qualche riguardeuole impresa; onde riceuuto vn rinforzo di alcune truppe Polacche condotte dal Signor di Boan Generale Francese, e da altri Officiali pur Francesi, mentre essendo quel Rè in Guerra aperta con l'Imperatore, gli compliua tener viuà quella diuersione, formato vn corpo di tredici mille huomini si portò l'Anno 1679. all'attacco d'Eperies. Soccorsero gl'Imperiali la Piazza, & i Ribelli battuti, e fugati si ricouerarono nuouamente nella

*Tentatini
nell'Vngheria
Superiore
repressi.*

*Paolo Vesceleni
Capo
de' Ribelli.*

*Eperies
attacco da
Ribelli,
soccorso da
gl'Imperiali.*

Tran-

Techeli succede al Veseleni.

Transilvania. Caduto di credito con questo sfortunato successo il Veseleni, entrò nella buona opinione de' i Ribelli Emerico Techeli di nobiltà riguarduole, e che nell'età giovanile daua segni di prudenza, e di valore; onde abbandonato il primo, la maggior parte ad esso si accostò. Era il Techeli quando principiò la ribellione di poca età. Morto il Padre, che fu de' complici, e restò spogliato de' suoi Stati nell'Vngheria, fu condotto giovanetto nella Transilvania. Prese da Ribelli l'Armi, si trouò come Venturiero in diuerse fattioni, & assunto il posto Superiore, prouò quella varietà di fortuna; che si leggerà nel progresso dell'Historia. Principiò il Techeli il suo comando con vna risoluzione ardita. Vniti sette mille Caualli, passò il Tibisco, inuase le Città Montane, e le obligò riscattarsi dal sacco imminente con molta somma di denaro. Ingrossatisi però gl'Alemanì, fu battuto; ma seppe così ben adoperarsi con l'ingegno, che fatte concepir alla Corte di Vienna speranze d'aggiustamento, conseguì vna sospensione d'armi, e commodi quartieri per le sue truppe. Questo trattato con l'Imperatore diede riputatione al partito de' Ribelli, come succede all'hora che i Sudditi principiano à trattar del pari col Sourano. Si accrebbe in tal modo la stima del Techeli appresso i suoi, così che pote estinguer totalmente il partito del Veseleni, e condur sotto le sue insegne qualche residuo di quelle genti. Ma ciò, ch'inalzò sommamente la sua fortuna, fu il Matrimonio con la Vedoua Principessa Ragozzi, che fu Figliuola del Conte Pietro di Sdrin, mentre con questo mezzo entrò al possesso di tutti gli Stati della Casa Ragozzi, e particolarmente della Fortezza di Moncaz posta à i Confini della Polonia in sito forte. Con queste riguarduoli attinenze acquistò credito anco appresso i Turchi, co' quali introdusse intelligence, e trattati; & aborrendo già la condizione di priuato, proponeua alla Corte di Vienna condizioni inammisibili, con oggetto di ridurre, come fece, le cose alla Guerra. Governaua l'Imperio Ottomano in qualità di primo Ministro Karà Mustafà huomo di attiuità, ma all'estremo superbo, e rapace. Si manteneua nel posto à forza di regali, onde per satiar l'animo avaro del Gran Signore praticaua à danno de' Sudditi, e degl'Esteri le più esecrande violenze. Odiato però dall'vniuersale, combattuto da potenti nemici, inhabile à continuar le introdotte profusioni d'oro, applicò alla Guerra d'Vngheria, come mezzo honoreuole, che l'allontanaua dalla Corte, e gli portaua nella disposizione delle cariche militari, e nel maneggio del denaro regio rileuanti profitti.

Città Montane inuase dal Techeli.

Suo Matrimonio con la Vedoua Ragozzi.

Karà Mustafà Primo Visir, sue qualità, e disegni per la Guerra.

fitti . Con la prosperità de figurati gloriosi successi confidaua opprimere anco gl'emoli , renderli più considerato appresso il Padrone , e scancellar la sinistra opinione de i popoli verso il suo gouerno . Erano appresso di lui in così poca stima tutti li Principi Christiani , che niente apprendendo le forze dell'Imperatore , & i foccorsi , che poteua riceuer dalla Germania , scorreua già vittorioso col pensiero le Prouincie , & i Regni , e diuoraua con l'animo le ricchezze di Vienna . Persuaso il Ministro alla Guerra , non fù così facile ritrarne l'assenso dal Gran Signore , che oltre il suo naturale abborrimento allo spendere , apprendeuà con maggior prudenza del Visir i pericoli , e l'incertezza dell'esito . Anche il Musti la dissuadeua , come ingiusta : & vno delli principali Effendi in vna predica alla presenza del Rè vi parlò contro con molta libertà . Ma le continue insistenze del Visir , e le sue arti vinsero la repugnanza del Rè , e superarono le opposizioni de i Contrarij . Si faceuano giornalmente comparire reclami de' Sudditi dannificati dagl'Imperiali , e li Bassà Confinanti , desiderosi di nouità , & istigati da' Ribelli , amplificauano con insidiose relationi ogn' accidente , che succedeuà al Confine . Si publicauano debolezze nell'Imperatore , e nell'imperio , e si elaggeuano vittorie de' Francesi contro la Casa d'Austria . Ma due furono le ragioni principali , che espugnarono l'auersione del Sultano , vna d'interesse di Stato , l'altra d'auaritia . Era malamente impresso contro li due ordini maggiori , e più potenti dell' Imperio , che sono i Giannizzeri , e gl'Effendi , ò siano huomini di Legge . La ferocia de' primi s'era resa intollerabile per le frequenti seditiose istanze , che coartauano molte volte la libertà dell'animo Regio ad inique concessioni . La morte data ad Hibraim suo Padre , e la confusione di quei tempi gli rappresentauano vn continuo spettacolo d'horrore , che gli faceua aborrir la memoria di quel successo , e pauentarne l'esempio . Non minori erano i riflessi sopra l'ordine degl' Effendi . Questi con il titolo specioso della Religione , e con l'aministratone della giustitia , godeuano la veneratione de i popoli , possedeuano amplissime ricchezze , e dandosi mano con la Militia , somministrandosi con reciproco aiuto gl'vni l'autorità , gl'altri la forza , si haueano diuiso frà loro il gouerno dell'Imperio . Fece il Visir concepire al Gran Signore , che non si poteuano abbassare queste due potenze senza la Guerra . Che questa haurebbe consumati i Giannizzeri , come i più arditi , & i più esposti alle fattioni pericolose ; che si poteua andare scarsi nelle rimesse , ma sostituire in loro vece vn'altra Militia , che come

*Resistenza
del Gran
Signore alla
Guerra .*

*Expugnata
la resistenza
del Gran
Signore ,
perche
Odia contro
Giannizzeri
e Effendi .*

nuoua ,

nuoua , e senza priuilegij farebbe stata intieramente subordinata alla Regia autorità . Che terminata poi la Guerra con gloria , e con vittorie , con vn'Esercito totalmente dipendente s'hauerebbe potuto supprimer intieramente quelle reliquie , che fossero rimaste de' Giannizzeri , e riordinar poi con mano vigorosa , e risoluta gl' Effendi , moderar le immenfe ricchezze , che possedono i luoghi religiosi , e restituire alla Monarchia la sua antica forza , & il douuto splendore . L'auaritia poi del Rè fù tentata con l'addurre , che l'occasione della Guerra gli daua il modo d'imporre la grauezza del Surfat , ch' è vn'impositione vniuersale sopra tutti li Sudditi dell'Imperio , che rileua molti milioni ; vna gran parte de' quali poteua conuertire in proprio particolar vfo . Con la mistura dunque di tanti interessi publici , e priuati fù deliberata la Guerra contro l'Imperatore , ma con aborrimiento de i più prudenti , i quali ò conscij degl'interni disordini dell' Imperio preuedeano insauiti euenti ; ò quando anco douessero succeder felici , mal volontieri li sofferruano prodotti dalla direttione del Primo Visir , che nella prosperità hauerebbe smisuratamente accresciuta la superbia , e la violenza . In questa dispositione di cose comparuero i Ministri del Techeli alla Porta , onde ben accolti , furono rimandati con promesse di valide assistenze . Ne principiarono anche gl'effetti , poiche l'Anno 1682. portatosi egli à Buda riceuè honori superiori alla condizione d'vn priuato , e col fomento di quel Bassà , che uscì in Campagna con trenta mille huomini , occupò la Città , & il Castello di Cassouia . Se bene i Turchi non fecero all'hora atti hostili , perche non erano ancora corsi gl'ordini dalla Porta di romper la Guerra , ad ogni modo col calore di tant'arme vicine , fecero riuscir l'impresa ; dal che successe , che la maggior parte dell'Vngheria Superiore entrasse nel partito del Techeli . Fù anco con barbara solennità in faccia dell'Esercito con l'autorità del Gran Signore dichiarato Principe di quella parte di Regno , che s'estende verso le Città Montane , e come tale publicò Editti , inuitò popoli alla sua vbbidenza , e con il suo nome , & effigie stampò monete . Benche fosse già imminente il fulmine , languia tra l'incertezza delle risoluzioni la Corte di Vienna , & il Ministro di Spagna , e li suoi partiali , che , haueano ogni loro mira riuolta à gl'andamenti de i Francesi verso il Reno , s'affaticauano di persuader lontano il pericolo , e discreditauano tutte le voci , che si publicauano degl'apparati de i Turchi . Per assicurarsi però delle loro intentioni fù inuiato à Costantinopoli il Conte Alberto Caprara , con po-

*Si delibera
la guerra
contro l'Im-
peratore .*

*Techeli v-
nuto a Tur-
chi occupa
Cassouia.*

*Techeli
dichiarato
Principe d'
Vngheria.*

*Alberto Ca-
prara inui-
ato per l'Im-
peratore à
Costantino-
poli.*

teri

teri assai ampi per rinouar le tregue; ma trouò lamentationi così acerbe, e pretensioni tanto elate, che ben conobbe, ch'era inutile il negotio, la Guerra decretata, e che si studiavano pretesti per rompere con apparenti ragioni. Conosciuto dunque inuitabile il cimento dell'armi, applicò l'Imperatore à prouederli di genti, e di amicitie. Mandò in Polonia il Conte Carlo di Velestain, il quale assistito dagl'ufficij, e dal denaro del Pontefice, che con santo zelo molto si affaticò, superate varie insidiose opposizioni de i Francesi, che desiderauano l'Imperatore angustiato, & in necessità de'loro aiuti, per mercantarli à caro prezzo, felicemente concluse la Lega con quel Rè, e Repubblica. Erano i Polacchi mal contenti dell'ultima pace stabilita co' Turchi con la cessione della maggior parte della Podolia, e con la perdita di Kaminiez, sotto il calore della qual Piazza i Tartari estendevano le loro temute scorrerie fino nelle più interne parti del Regno. Per rendere maggiormente aborrita questa pace, s'aggiungeuano gl'interessi de' più riguardeuoli Signori del Regno, che possedendo i loro haueri nel paese ceduto, accumulando alle pubbliche le priuate ragioni, faceuano in ogni occasione risuonare i pregiudicij di quel trattato. Anco il Rè punto dagli stimoli della gloria, e guidato da'suoi fini, bramaua esser alla testa dell'Esercito, sperando con le forze in mano, e con la prosperità de i successi, stabilire nella sua Casa la successione alla Corona. Non mancò il Ministro Cesareo di fargli concepir lusinghe di Matrimonio con alcuna Principessa congiunta della Casa d'Austria per il Principe Giacomo suo Primogenito con la Dote di qualche Principato in Souranità; onde tutti questi motiui fecero stabilir la Lega, disponendo la prouidenza di Dio i mezzi per la saluezza della Christianità, e già preparando i flagelli à gl'Ottomani. Le principali condizioni della Lega furono. Cedeva l'Imperatore alla Polonia la pretensione di due milioni di fiorini sopra le Saline di Viliſſa, assegnati già per sodisfazione dell'Armata Cesaree, quando andarono à soccorrere il Regno inuaso dagli Suedesi. Cedeva pure il diritto accordatogli, in virtù del quale s'intendeva, nulla ogni elezione di Rè di Polonia, se non era approuato da Imperial Diploma. La Polonia parimente rinuntiaua à qualunque pretensione risultante dal trattato fatto con Cesare per occasione della Guerra di Suetia. Li Capitoli poi principali della Lega, furono.

Che non fosse fatta pace senza il comun consenso.

Che la Lega non s'intendesse, che contro il Turco.

I

Che

*Disposizioni
dell'Imperatore
alla guerra*

*Lega fra
l'Imperatore,
e la Polonia,
e sua
condizioni*

Che l'Imperatore fosse tenuto hauer in Vngheria 60. mille Soldati, compresi 20. mille de' Prencipi amici, e li presidij delle Piazze.

Che il Rè di Polonia ne hauesse 40. mille.

Che se saranno attaccate ò l'vna, ò l'altra delle Metropoli, Vienna, ò Cracouia; ogn'vna delle parti debba accorrerui alla difesa con tutte le forze.

Vna parte, e l'altra assumè per Protettore di questa Santa Società il Pontefice, in mano del quale dalli Cardinali Pio, e Barberino protettori l'vno dell'Imperio, e l'altro del Regno di Polonia, douea esser giurata l'occorrenza de' patti conclusi.

1683

*Duca di
Lorena ha
il Supremo
commando
dell' armi
Imperiali.*

Stabilita in tal modo felicemente la Lega, fatta hormai inuitabile la Guerra, al Duca Carlo di Lorena Cognato dell'Imperatore fù assegnato il Comando dell'Esercito, e si accampò vicino à Comora. Non erano ancora arriuate le Militie di Costantinopoli, e la comparìa del Visir doueua ritardare qualche settimana, ne à quei Confini erano se non le truppe trattenute l'Inuerno a' Quartieri, onde pensò il Duca preuenir l'Inimico con l'attacco di Strigonia. Trouò i Turchi accampati in quelle vicinanze, & in stato di sostenere vna valida difesa, che però scoperto, che buona parte del presidio di Naiafel era accorso verso Strigonia, retrocessa la marchia, andò sollecitamente ad inuestir quella Piazza, & occupati i Borghi si preparaua à formarne l'attacco; ma riceuuti ordini dall'Imperatore di non prender impegno, e di star pronto all'arriuò del Primo Visir per la difesa de i Confini si restituì à Comora. In questo mentre s'vniuano in Costantinopoli con grande sollecitudine da tutte le parti di quel vasto Imperio le Militie, e le prouisioni per la Guerra, dati gl'ordini per l'aggiustamento delle strade verso Belgrado, con cuore, che douesse trasferiruisi anco la Persona Reale. Il Primo Visir in segno della prossima marchia piantò secondo il solito costume con pompa solenne nelle vicinanze della Città in vn'ampia pianura i Padiglioni. Hebbe questa prima attione poco fausti auspici, poiche da incessanti pioggie di molti giorni allagato quel sito, conuenne fuggir alle Militie per non restar tutte sommerse, come accadè di molte, che non ebbero tempo di ritirarsi. Fù così grande in quell'occasione il disordine, che quell'accampamento rassembrò vn Campo disfatto da' Nemici; onde quella gente proclue alle superstitioni ricauò da questo sfortunato accidente infelici pronostici per la Guerra, che s'intraprendeua. Giunto il Primo Visir à Belgrado il suo primo disegno fù, che il Bassà di Buda vnito col

Te-

*Attacco di
Naiafel per
il Duca, di-
scritto, si
restituìe à
Comora.*

Techeli, con buon corpo di gente inuadesse gli Stati Cesarei nell'Vngheria, per portarsi egli col grosso nella Crouatia. Ma intesa l'inuasionc di Naiasel, mutato consiglio fece passar tutto l'Esercito à quella parte, con intentione di condurre gl'Imperiali à battaglia. Hauuta poi notizia della ritirata, e delle deboli loro forze, deliberò auanzarsi verso Vienna, istigato da i Ribelli, che gli fecero apparirè facile l'impresa, che con vn solo colpo hauerebbe terminata gloriosamente la Guerra con acquisto d'immenfi tesori. Schierato l'Esercito à vista di Giuarino, applicò à i passi del Fiume Rab, & in questo mentre inuiate alcune partite di Turchi, & Vngheri, fece occupar li Castelli di Papa, Tatta, e Vesperin, che si resero à conditione di star sotto il Comando del Techeli, se bene non fù loro mantenuta la fede, obligati à riceuer presidio Turchesco. Il Duca di Lorena era con l'Esercito trà il Fiume Rab, e Rabiniz, costeggiando l'inimico in attentione de'suoi passi, mentre in Vienna con disordine, e confusione, si profundauano le fosse, e si costruuiano altri ripari, per li quali sarebbe stata necessaria la preuentione di molto tempo. Confidauano gl'Imperiali, che i Turchi fussero per attaccare Giuarino, e sotto quella ben munita Fortezza sneruando le forze, si consumasse la Campagna. Questa opinione era principalmente fomentata dall'Ambasciatore di Spagna, il quale esageraua, che secondo le buone regole della Guerra non poteua il Visire lasciarsi alle spalle quella forte Piazza; onde ritenne l'Imperatore dal chiamar à se nel tempo del suo maggior bisogno vn buon corpo delle sue truppe, che à compiacenza degli Spagnuoli alloggiuano al Reno per gelosia de i Francesi. In tanto vna grossa partita di Tartari nella parte più alta del Rab trà Zerment, e San Gottardo, conseguì senza resistenza il passaggio, essendo stato abbandonato quel posto dall'infedeltà del Conte Christoforo Budiani Vnghero, che si vni a' Turchi, benchè fosse sommamente beneficato dall'Imperatore, e come tale gli restasse confidata la guardia di quel geloso sito. Superato quest'ostacolo, penetrarono i Nemici oltre il Rabiniz, e scorsero tutte quelle fertili Campagne fino al Fiume Leita in vicinanza di Pruch, portando il fuoco, la strage, e la schiauitù da per tutto, con terrore, e desolatione di quell'infelice paese. Il Duca di Lorena inteso il passaggio dell'inimico, dubitando d'esser colto nel mezzo, risolse diuidere l'Esercito, facendo passar nell'Isola del Scut la Fanteria, la qual poi con fortunato consiglio trasportata di là dal Danubio per la via di Possonia, e per le Campagne

Incaminamento del primo Visir verso Vienna.

Opinione degli Imperiali fomentata dall'Ambasciatore di Spagna.

Il Duca fa passar l'Infanteria nell'Isola di Scut e di là à Vienna.

1683

della Morauia s'introdusse in Vienna, & egli con la Caualleria passò ad Altemburg. Compresa dal Visir la ritirata del Lorena, diede incarico al Kam de' Tartari di passar il Fiume; & vna grossa partita d'essi fù così sollecita, che attaccò alcuni reggimenti, che scortauano il bagaglio degl'Imperiali. Cessero questi facilmente alla furia de i Nemici, e mentre il Principe Lodouico di Sauoia col suo reggimento di Dragoni procurò riparar il disordine cadutogli adosso il Cauallo, e colpito da vn Tartaro sopra la testa à pena potè salvarsi in Vienna, doue di là à pochi giorni lasciò la vita, con vniuersal dolore per la somma aspettatione, che faceva nell'età giouanile, concepire. Passati i Tartari, fece il Visire sollecitare la fabbrica de i ponti per il resto dell'Esercito, e per accelerar l'opera col suo esempio, egli stesso si prese la cura d'vno di essi. La fama di questi infausti auenimenti arriuò in Vienna, e come succede ne' casi spauenteuoli, & improuisi ogni auiso molesto era seguitato da vn peggiore; onde l'Imperatore, l'Imperatrice con i Figliuoli, e la Corte tutta con precipitoso, ma salutare consiglio, deliberarono la partenza; che fù eseguita con tanto disordine, e confusione, che conuenne all'Imperatore con la Moglie grauida, e con i Figliuoli in età tenera, con esempio lacrimeuole prender la prima notte riposo sopra la nuda paglia. S'incamminarono à Lintz, tagliati i ponti sopra i Fiumi, doppo hauerli passati per tutto il corso del viaggio, per timor d'esser seguitati da' Nemici. Ma à pena giunti in quella Città, che corse auiso, che s'accostassero i Tartari, si ritirarono frettolosamente à Posia. Fù commune opinione, che se da' Turchi non si fosse proceduto ad incendij, e ruuine strepitose de i Castelli circonuicini; che fecero apparire prossimo il loro arriuò, poteua riuscir loro facile sorprendere la Corte immersa nel trauaglio, e nell'irresolutione. Ma Dio, che hà sempre assistito alla Casa d' Austria con atti efficaci di protezione, gli hà ancor palesati in quest'incontro; anzi hà lasciato correr i pericoli, perche co i prosperi successi, che sono seguitati, tanto maggiore apparisse la sua potenza, e la sua misericordia. Restò alla direzione di Vienna, per quello riguardaua il gouerno ciuile, Gio: Gasparo Oderk Conte di Capiliers, e del militare Ruggiero Ernesto Conte di Staremberg Gouvernator della Città. Il Conte Gulielmo Daun suo Tenente, & il Marchese Ferdinando degl'Obizi Nobile Padouano Sargente Maggiore del presidio ordinario. Preparati gl'animi alla difesa s'impiegarono i Cittadini alla costruzione delle palizzate, & al riparo de i luoghi più bisognosi, con quella

*Morte del
Principe di
Sauoia.*

*Fugge l'Im-
peratore da
Vienna.*

*Conte di
Staremberg
Gouernator
dell'armi in
Vienna.*

quella sollecitudine, e con quel fervore, che richiedeva l'imminente pericolo. Furono distrutti i Borghi, dato l'incendio a tanti sontuosi Palagij, Chiese, Monasterij, e siti deliziosi, frutti di lunga pace, ch'erano l'ornamento maggiore di quella Città con spettacolo compassionevole, obbligata la mano amica per la comune salute preuenire la crudeltà de i Nemici. Dalla parte superiore del Danubio calauano giornalmente prouisioni da viuere, e da guerra, sommamente necessarie; poiche col supposto dell'attacco di Giauarino era totalmente sproueduta Vienna. Quando partì l'Imperatore si numerauano nella Città poco più di 2200. Fanti, onde fù per qualche giorno sospirato l'arriuo della Fanteria preferuata, come si disse, nell'Isola del Scut; e giunse opportuna dalla parte di Leopoldstat nell'istesso giorno, che il Visir si presentò sotto la Piazza. Con questo valido soccorso si ridusse la difesa della Città a quattordici mille Fanti, & alcuni pochi Caualli, a' quali s'aggiunsero tutti gl'ordini degli abitanti, che con regulate distributioni, e con ammirabile prontezza prestarono la loro opera. Declinata la fortuna di Cesare, il Techeli occupò Possonia, e scorreua fastoso da per tutto minacciando il ferro, & il fuoco a chi si mostraua renitente di seguitare il suo partito. Quelli, che haueano l'animo contaminato non ebbero più riguardo a stare occulti. Sortì in Campagna il Conte Nadasti, & il Budiani doppo hauer giurato omaggio a' Turchi, mandò da per tutto Lettere circolari inuitando ogn'vno a mettersi sotto la loro protezione. Il Conte Nicolò Prascouiel, che al tempo della ritirata dell'Imperatore si trouaua nell'anticamera, e piangeua dirottamente, protestando la maggior dipendenza, fù trà li più Infedeli; e di propria mano diede il fuoco ad vn Palazzo di nobile struttura dell'Esterasi, che si conseruò costante nella diuotione di Cesare.

Ridotto l'Esercito Turchesco sotto Vienna, il giorno de i 13. Luglio, si condusse il Primo Visir a riconoscer la Piazza, e piantate molte batterie in diuersi siti, principiò a fulminar le mura, e col flagello delle bombe tormentar l'interno della Città. Il Palazzo Imperiale, come fabrica più dell'altre eminente, fù il bersaglio più fisso de i colpi, e poca parte di quella gran machina restò illesa. Il primo danno, che patì la Città, fù vn pericoloso incendio, il quale non ben si verificò, se fosse prodotto dal caso, o dalla malitia d'huomini incendiarij, che si diceuano introdotti dalli Ribelli. Principiò nella Corte de i Padri Benedittini, & in poche hore incenerì

Vienna attaccata dal primo Visir a' 13. Luglio.

Incendio pericoloso in Vienna.

1683

la Chiesa, & il Monasterio, con molti sontuosi edifici vicini, e trà questi quello dell' Ambasciator di Venetia Domenico Contarini, che si perdè con la maggior, e miglior parte delle suppelletili. S'andò poi auicinando all'Arsenale, nel quale conferuandosi i depositi della poluere, e tutte le munitioni da Guerra, poteua quel fuoco portar in pochi momenti l'vltimo eccidio alla Città. Ma la diligenza de' Capi, e degl'operarij, diuertirono il pericolo; e per assicurarsene anco in auenire, furono quei materiali da Guerra separatamente collocati in varij siti della Città. Impresso il popolo di qualche tradimento, sfogò l'impeto sopra alcuni, che diedero di loro sospetto, sbranandogli tumultuariamente sul fatto, senza dar tempo, che la giustitia con le proprie forme ne rileuasse la reità, ò l'innocenza; & in caso di malitia si manifestassero i complici, e gl'autori.

*Duca di
Lorenza ab-
bandona l'
Isola del
Danubio vi-
cine à Vien-
na.*

Si ritrouò sin'à questo tempo il Duca di Lorenza con la Caualleria, e qualche portione di Fanteria à quella parte, doue la Città col mezzo di alcune Isole fatte da diuersi rami del Fiume, comunica col Danubio: ma dubitando d'esser angustiato in quel sito, l'abbandonò con graue sentimento degl'assediati, che viddero perduta vna commoda strada a' soccorsi. I Turchi se ne fecero subito padroni, e con la solita ferezza diedero il fuoco, e ridussero in cenere la nuoua Città di Leopoldstat, e tutti quei delitiosi recinti. Procurarono anche serrar con palizzate il picciolo ramo del Danubio, per accostarsi à quella parte di Città scoperta assai debole, ma la rapidezza del Fiume deluse ogni loro tentatiuo. Crudele Editto uscì à questi giorni dal Primo Visir, che comandò la morte di tutti gli Schiaui Christiani di maggior età; procurata in vano per la sua temuta ferocia la saluezza di pochi: onde durò tre giorni la strage, che cuoprì quelle infelici Campagne di cadaueri. Fù ascritta la causa, per risparmiar le prouisioni da viuere, ch'erano di lontano condotte al Campo, e per liberar l'Esercito dall' impedimento delle guardie occupate alla loro custodia. Chiusa la Città con la circonuallatione, aprì l'inimico da tre parti gl'approcci, formando tre attacchi, due alli Baloardi nominati Lobel, e di Corte, e l'altro al Riuellino situato nel mezzo trà questi. Dell'attacco al Baloardo di Corte hebbe la directione Karà Mehemet Bafsà di Mesopotamia, al quale graeuemente ferito successe Vssain Bafsà di Damasco; & al Baloardo Lobel fù comandato Acmet Bafsà di Temisuar. Si prese il Visir l'assunto di guidar quello di mezzo al Riuellino, perche fosse il suo esempio viuo stimolo à gl'altri per operar

*Primo Visi-
re fa mori-
re tutti li
Schiaui
Christiani.*

*Attacco da
tre parti la
Città.*

operar con feruore. Il suo disegno fù d'espugnar la Città col mezzo di lauori sotterranei; onde condotte da lontano le linee, furono con tant'ordine, e maestria disposte, che puotero alloggiarsi coperti i padiglioni de i Comandanti principali con comodo, e lusso. Penuriaua la Città assediata d' Huomini habili per le operationi delle mine, onde non vi fù da contraporre molta resistenza a' loro lauori, che non restarono per questa parte, come era necessario, inquietati. Gli sforzi maggiori furono diretti all'attacco del Riuellino, promossi dall'assistenza del Visir, che per espugnarlo consumò gran tempo, e sparì molto sangue. Il giorno decimo sesto di Luglio, si trouò egli vicino alla contrascarpa. Prima d'occuparla, v'impiegò gran tempo, e successero molte segnalate attioni. Sostennero i difensori due vigorosi assalti. Riuscì il primo fortunato per gl'Assediati, poiche non solo furono gl'aggressori rispulsati, ma inseguiti sino nelle proprie trinciere. Ma il secondo benchè sostenuto con tutto il coraggio per più hore, portò all'inimico l'auuantaggio d'alloggiarsi sopra la contrascarpa. Si vnirono all'hora tutti gli sforzi della difesa nell'impedirgli la sboccatura nel fosso, che gli fù per più giorni brauamente contesa, e doppo superata, prima, che potesse fermarui l'alloggio, fù costretto a pagar à caro prezzo di sangue ogni passo. Sortirono gl'Assediati il nono giorno d'Agosto, distruggendo tutto ciò, che per cuoprirsi haueano operato i Turchi; ma à pena si restituirono stanchi a' loro posti, che risce l'inimico con ammirabile sollecitudine i lauori. Replcata nell'istesso giorno noua fortita, furono anche nouuamente disfatti, ma con egual prontezza, e vigore restaurati; così che doppo lungo trauaglio vi stabilirono i Turchi il loro alloggio. Indefessi gl'Assediati tentarono di là à due giorni con noua fortita di sloggiarlo, ma in danno; poiche se bene al primo incontro retrocesse dal posto, lo ripigliò doppo con l'istessa facilità, che lo perdè. Solleciti i Turchi nell'auanzar terreno, accesa alla punta del Riuellino vna mina, l'accompagnarono con vn vigoroso assalto: Ma respinti non puotero per all'hora alloggiarsi sù la breccia; come loro forì di là à pochi giorni, col beneficio d'vn'altra mina, che allargò il sito. Stretti gl'Assediati dall'incessanti operationi del Nemico, tentarono sbarbarli con vna fortita; che loro riuscì sfortunata, poiche furono con danno respinti, morto trà gl'altri il Colonello, che la conduceua. Approfitandosi nell'istesso tempo i Turchi dell'occasione, accesa vna mina, che haueano pronta, e doppo d'essa corrsi all'assalto, auanzarono posto. Procurarono anche

Arrina vicino alla contrascarpa del Riuellino tra il Baluardo di Corte, e Lebel.

Successo nell'attacco, e occupatione del Riuellino.

1683

gl'Assediati valerfi dal loro canto del beneficio delle mine, l'vfo delle quali farebbe loro riuscito di molto giouamento, quando fossero stati proueduti di Soggetti habili a condurle. Ne fecero in questo tempo volar due, che non poca confusione impressero ne' Turchi, così che s'allontanarono dalle trinciere: ma conosciuto il loro debole effetto si restituirono subito a' loro posti. Relsa inutile la riuscita delle mine, riposta da' difensori la preservatione di quel combattuto terreno nelle destre de i Soldati, fecero nell'istesso tempo tre sortite, che riuscirono anche felicemente, ma quel che l'inimico perdè il giorno, ricuperò la notte. Successe doppo questo vna breue pausa de i Turchi, & il tempo serui per caricar nuoue mine, e ripigliar più vigorosi gli sforzi; come accadè, mentre in tre giorni successiui diedero tre furiosi assalti, ne' quali se bene restarono con sommo valore sostenuti, non furono però intieramente impediti, che à prezzo di molto sangue non auanzassero sempre terreno. A misura però de i loro progressi riparauano gl'Assediati con palizzate, e tagli il perduto, & armauano con nuoue opere la difesa. Si ridusse questa per vltimo esperimento della costanza de i difensori ad vna tagliata, per superar la quale intraprese l'inimico il trigesimo giorno d'Agosto tre vigorosi assalti. Fù riceuto con ammirabile coraggio, e doppo grande effusione di sangue per vna parte, e per l'altra gli conuenne retrocedere, afflitto particolarmente dalle granate, delle quali ne gettarono in quel giorno i Christiani più di tre mille. Ma essendo hormai ridotto il Riuellino ad vn'angusto pugno di terra, inhabile à più lunga difesa, risolsero gl'Imperiali abbandonarlo; onde vi prese l'inimico l'alloggio il terzo giorno di Settembre, essendo già corsi cinquanta due giorni da che il Visir piantò l'assedio alla Piazza. Nel mentre, che così procedeuano le operationi all'attacco del Riuellino, negli altri due erano i Turchi penetrati al piede della muraglia de i Baloardi Lobel, e di Corte: ma prima, che vi s'accostassero, fù disputato il terreno à palmo à palmo alla contrascarpa, vigorosamente contesa la sboccatura nel fosso, difficoltà l'alloggio; e nelle fattioni alternando la fortuna i buoni con i cattiuu successi, restarono più volte respinti gl'aggressor, distrutte le loro opere, obligati con nuoue fatiche à rientrar ne' posti vna volta occupati, e si consumò nel trauaglio quasi intiero il Mele d'Agosto. Ma fatto già l'inimico padrone del fosso, attaccò il minatore alla punta del Baloardo di Corte, e col beneficio d'vna mina aprì il quarto giorno di Settembre vna breccia di dieci passi. Si portarono all'

*Sforzi de'
Turchi nel
Baloardo di
Corte.*

all'assalto i Turchi con gran coraggio, accompagnati dalle solite strepitose grida, & alcuni de' più arditi ascesero fino al parapetto. Accorsero all'imminente pericolo i Capi maggiori, e l'istesso Generale con molti volontarij, così che doppo lungo, e sanguinoso cimento retrocessero gl'aggressori, che si cuoprirono à piedi della breccia. La chiusero senza dilatione gl'Assediati con palizzate, e sacchi di lana, rigettando pur anche il giorno seguente l'inimico, che tentò nuovamente salir la. Nell'istesso tempo, che si trauagliaua al Baloardo di Corte, si preparauano egualmente gli sforzi maggiori al Lobel. Accese due mine il giorno sesto di Settembre scoppiarono con tanto empitò, che rouerliarono due terze parti della faccia destra, e la metà della sinistra di quel bastione. Era questo contraminato, ma gl'aggressori operarono nella parte superiore, e quelli di dentro ò non scuoprirono il lauoro, ò non seppero trouarui riparo, onde ne fortì quel pernicioso effetto. Corsero i Turchi all'assalto, e fù sanguinoso il conflitto; ma restarono dalla costanza de i difensori respinti. Compresa dal Visir la difficoltà di ascender le breccie de i Baloardi non bene spianate, oltre le quali doueano superarli li Cavalieri, che li dominauano; e che da' difensori s'erano costrutti molti, e forti trinceramenti, non hauendo mancato l'industria de' Comandanti à tutto ciò, ch'inegnaua l'arte, ò suggeriuua il comodo del sito; risolse inuestir la Cortina trà li due Baloardi, non ostante, che ogn'vno d'essi hauesse ancora intatte le difese de i fianchi; sprezzando le regole della comune pratica, che suole riprouar gl'attacchi battuti da due parti. L'oggetto del Visir sin dal principio di quest'assedio fù di stringere la Piazza con lauori sotterranei, & angustiendo le difese, indur con l'imminente pericolo i Christiani alla resa. Abborriua espugnarla con la forza, poiche anhelando all'intiero possesso della preda, non poteua sofferrir la sua auaritia, che alcuna portione si distraesse col sacco, ò si perdesse fra gl'incendij. Fece dunque escauar sette mine sotto la Cortina, quattro alle faccie de i Baloardi, oltre due al fianco del Lobel. Restarono però queste opere imperfette, poiche approssimandosi il soccorso dell' Armate Christiane, non hebbe il Visir tempo di farle caricare. Mentre così ardeua sotto la Piazza il trauaglio, hebbe il Duca di Lorena, che campeggiava nella Morauia, felice incontro di batter vn Corpo di dodeci mille Turchi, e di otto mille Ribelli Vngheri condotti dal Techeli. S'erano questi auanzati per occupar qualche posto di là dal Danubio, e difficoltar i soccorsi, che si pre-

*Auanza-
menti de i
Turchi al
Lobel.*

*Intentione
del primo
Visir.*

1683
Turchi, &
Vngheri co-
dotti dal
Techeli, e
battuti dal
Lorena,

preparauano alla Piazza. Auanzato il Duca alla veduta delle fiamme, che s'inalzauano da alcuni Castelli incendiati dagl' Vngheri, trouò l'inimico nelle vicinanze d' Hølemberg schierato in ordinanza, e preparato alla battaglia. Inuestirono arditamente i Turchi l'ala sinistra degl' Imperiali; ma sostenuti da vna batteria di tre pezzi di Cannone, collocati in sito vantaggioso, e colpito l'inimico dal continuo scarico della moschettaria, retrocesse da quella parte, riuolgendosi sopra i Polacchi condotti dal Principe Lubouilchi. Non resistarono al primo corso, ma sostenuti da alcuni reggimenti di Corazze, e di Dragoni ripigliarono vigore, & incalzato l'inimico, fù obbligato alla fuga, lasciando molta quantità di morti sul campo, e la maggior parte del bagaglio. Morì trà principali il Balsà d'Egitto, & il Techeli si saluò col fauor della notte. Col calor di questa vittoria la Città di Possonia scacciato il presidio del Techeli, ritornò alla diuotione di Cesare. Si sollecitaua in tanto l'vnione de i soccorsi alla combattuta Piazza, verso la quale erano riuolti i cuori de i Christiani, agitati trà la speranza, & il timore. Marchiauano da più parti dell' Imperio le Militie. Gl'Elettori di Bauiera, e di Sassonia comparuero con le loro persone, e con vn corpo di dieci mille Soldati per vno. Li Principi, e le Città della Franconia venne aggiunsero otto mille. S'vnirono al Duca di Lorena le truppe leuate dalla Brisgouia, e dal Tirolò, che comprese le Polacche stipendiate da Cesare formauano vn corpo di venti tre mille huomini; così che si calcolaua, che l'Esercito tutto ascendesse à cinquanta quattro mille Soldati. L'Elettor di Brandeburgo non puote effettuare la sua buona volontà, poichè il sospetto de i Francesi l'obligò à tener le sue Militie a' proprij confini. Ma la fiducia maggiore era riposta nel Rè di Polonia, che sollecitato dagl' officij, e dal denaro del Pontefice, portato dal desiderio della gloria, e dall'obligatione della Lega, vnite le sue Genti al numero di venti mille Combatenti, si trouò alli primi d'Agosto in Cracouia, e riceuuta la benedittione da Opicio Pallauicino Nuntio del Pontefice, giunse il primo di Settembre in vicinanza del Campo Imperiale. Fù riceuuto dal Duca di Lorena con tutti i termini di rispetto, e con vguale stima, & affetto gli corrispose il Rè, che gli presentò il Figliuolo, dicendogli, che godeua potesse ap- prender i principij della militia sotto così gran Capitano, come era il Duca. Passò poi tutta l'Armata il Danubio vicino à Tūlm, oue vniti gl'Elettori di Bauiera, e Sassonia con altri Principi, e Capi, si tenne Consulta per l'auanzamento dell'

Eser-

Vnione
delle forze
dell'Impe-
rio e Colle-
gate.

Esercito; e fù sciesta la strada del Monte, che se bene difastrosa, era la più corta, e la più sicura. Nel Congresso di tanti Principi poteua l'vso de i Cerimoniali dar occasione di disgusti: Ma il Rè con militare prudente disinuitura disse, che si douesse applicar al bisogno, mentre deposta la persona di Rè hauerebbe vsato quella di Fratello e con questo tratto obligante, e col suo esempio cessarono tutte le formalità di Corte. Il giorno degli vndeci di Settembre apparirono le Insegne Christiane alla vista dell'assediate Piazza. Il Primo Visir si portò sopra vn Monte vicino per riconoscerle, ma col suo naturale fallo ne mostrò disprezzo. Disposè però gl'ordini per andare loro incontro, essendo stato in quei giorni rinforzato con l'arriuò del Balsà di Buda con sette mille huomini. Il giorno seguente s'accostò l'Esercito Christiano, che marchiaua con quest'ordinanza. Era il Corno sinistro condotto dal Duca di Lorena con le Militie di Cesare, & hauea l'incarico d'impadronirsi della Montagna di Kalemberg. Il Corpo di mezzo era condotto dagli Elettori di Bauiera, e di Sassonia, e dal Principe di Valdech con le loro genti, e quelle de i Circoli, e seguittauano il Duca di Lorena. L'Ala dritta era condotta dal Rè di Polonia, che marchio verso il Torrente detto la Vienna. Occupò il Duca di Lorena il Castello di San Leopoldo, e l'Eremo de i Camaldolensi sul Monte di Kalemberg con molta difficoltà per l'arduo della salita, e per la resistenza de i Turchi, che con batterie poste in siti opportuni colpivano le prime file. Ne piantarono gl'Imperiali vna al Monasterio predetto de i Camaldolensi, e sotto il suo calore principiarono la discesa del Monte verso la pianura, bersagliando li Nemici, che contrastauano il passo, e secondo auanzauano terreno, si andauano anche erigendo nuoue batterie, sino che si resero padroni di tutto il Monte, e dell'altre Colline al Danubio. Auuicinatosi il Duca di Lorena alle linee Inimiche le inuestì coraggiosamente, doue hebbe l'incontro del Balsà di Buda, che con egual coraggio lo sostenne per due hore con molto sangue da tutte le parti; ma sopraggiunto il grosso dell'Armata, gli conuenne ceder il posto. Fatto partecipe di questo felice principio il Rè di Polonia, che hauendo anch'esso scacciato l'Inimico da vn sito vantaggioso vi hauea fatto piantar il Cannone, ordinò l'auanzamento delle sue truppe verso le trinciere; che superate con poco contrasto, s'unirono le armate contro il grosso del Campo Turchesco. Fù per qualche tempo costante la resistenza dell'Inimico, ma valorosamente incalzato; e disordinato, si diede à precipitosa fuga.

*Marchia
dell'Eserci-
to Al soccor-
so di Vien-
na, e sua
ordinanza.*

*Battaglia,
e rotta dei
Turchi sotto
Vienna.*

1683

fuga. Il Visir confuso ricotse all'ultimo esperimento. Fece inalborare lo Stendardo del Profeta, e publicar à gran voce, che chi era vero Mosulmano s'vnisse sotto quell'Insegna. Raccolto vn buon Corpo di gente, rinouò disperatamente il combattimento, nel quale esso Visir, & i Bafsà principali arditamente si mischiarono; ma soprafatti da i Christiani furono costretti cedere il Campo. Fù opinione del Kam de'Tartari, e del Bafsà più prudente, che all'arriuo dell'Esercito Christiano si leuasse la maggior parte delle Militie dalle trinciere attorno la Città, per far più valida la resistenza. Ma il Visir troppo confidente tardi conobbe l'errore di non hauer aderito al consiglio, poiche dato l'ordine mentre le cose erano già disperate, seruirono questi inoportuni mouimenti ad accrescer la confusione. Il Visir dunque conosciuta irreparabile la perdita dell'Esercito, si diede sconosciuto alla fuga. Seguirono il suo esempio gl'altri Bafsà, onde restò in poter de i Christiani tutto il Campo con l'Artigliaria, munizioni in gran copia, numerofo bagaglio, e padiglioni con sontuose supellettili. Fù sopra modo ricco il bottino, del quale ne parteciparono per la minor portione gl'Aleman, poiche il Duca di Lorena con prudente consiglio trattenne i suoi in ordinanza sino alla total dispersione dell'Inimico. Alle Militie Polacche toccò la maggior, e la miglior parte. Il Padiglione del Visire di ampio recinto, e di mirabile manifattura ornato di pretiosi addobbi, insieme col suo tesoro, e col denaro Regio, destinato à gli stipendij dell'Esercito, con la Cancellaria, e le Scritture caderono in potere del Rè, che vi alloggiò la notte. Tale fù l'esito dell'assedio di Vienna, che sarà memorabile per tutti i secoli, per la forza dell'oppugnatione, per la costanza de i Difensori, per il pericolo della Christianità; e perche fù l'ultimo punto dell'auge, & il primo della declinatione della grandezza Ottomana. Sopra d'esso molti furono i discorsi del Mondo, mentre l'humana curiosità suol versar con diletto nell'esame delle grandi attioni. Fù dubbio se il Visir concepisse per la prima Campagna questa grande impresa, ò pure che vi si accingesse inuitato da i disordini, che insorsero doppo la ritirata dell'Esercito Christiano, e sollecitato da i Ribelli, che gli promisero in breui giorni l'acquisto. Cadde sospetto, che il Figliuolo del Conte Pietro di Sdrino, che si trouaua all'hora in Vienna, per implorar dalla clemenza di Cesare qualche modificatione sopra la confiscatione di suo Padre, dasse le notizie della confusione della Corte, dello spauento della gente, e che la Città fosse sproueduta d'ogni difesa. L'arresto, che

*Il Figliuolo
del Conte
Pietro di
Sdrino era
dato causa
del senten-
tino de i
Turchi.*

che seguì d'esso Conte d'ordine dell'Imperatore, confermò il dubbio della sua fede. Se però più sollecita era la marchia, e più presto s'hauesse applicato all'acquisto dell'Isole del Proter, e di Leopoldstat, con interromper la communicatione col Danubio prima dell'ingresso della Fanteria, à cui conuenne far vn lungo viaggio dall'Isla del Scut, era irreparabile l'eccidio della Città abbandonata di difesa. Anche nell'assedio non restarono esenti di censura molte attioni. Gli attacchi non furono diretti contro le parti più deboli della Città. L'auanzamento alla contrascarpa, che consumò l'impiego di ventun giorho, e cinquanta l'acquisto del Riuellino, furono giudicate operationi molto tarde. Potuano sollecitarsi con qualche maggiore sforzo di gente, che se bene costaua più sangue, haurebbe la celerità dell'impresa risarcito il giornaliero consumo della militia, che oltre le fattioni militari periuuà dall'infermità per li lunghi patimenti. Gli assalti alle breccie furono scarfi, e con mormoratione de i Giannizzari, che più volte ne ricercarono vn generale: Ma come s'è detto l'auaritia del Visir gli facea desiderar la Città ceduta, non espugnata, per godere lui solo della preda. Due Christiani rinnegati, l'vno Francese, e l'altro Italiano, e questo fù anche detto, che prima fusse Frate Cappuccino, diressero le operationi dell'attacco. Il primo era d'opinione, che con sforzi vigorosi si traugliasse da più parti la Piazza, e particolarmente alla porta Rossa, & à quella d'Vngheria, dinanzi alla quale v'era restato terreno capace per vn pronto, e sicuro alloggio. L'altro, che incontrò nel genio del Visir gli promise col mezzo de i lauori sotterranci l'acquisto più lungo, ma più sicuro con risparmio della gente. Corse anco fama, che questo Cappuccino punto da i rimorsi della coscienza procedesse in alcune operationi con lentezza, e consumasse à bello studio inutilmente i giorni. Perirono in tutto il tempo dell'assedio, per quanto fù detto, 70. mille Turchi, e di questi molti più da disagi, che dal ferro. L'ultimo combattimento non fù molto sanguinoso, essendosi l'Inimico presto dato alla fuga. Liberata la Piazza fù il primo ad entrarui il Rè di Polonia, seguitato poi dal Duca di Lorena, e dagl'altri Principi accolti con giubilo vniuersale doppo così lunghe afflittioni. Visitarono gl'attacchi dell'Inimico, applaudirono al valore, & alla costanza de i benemeriti difensori, e compiansero lo stato di Vienna, che incenerita dalle bombe, e flagellata dal continuo tormento del Cannone rendeuà di se vn lagrimeuole spettacolo: A quattro mille si ridusse il presidio della militia di quattordeci, che si trouarono

al

*Errori de i
Turchi sotto
Vienna.*

1683

al tempo dell'attacco. Ma molto maggiore fù il numero, ch'è mancò delli borghesani, & altri ordini della Città. Più del ferro, e del fuoco inimico consumò la gente vna mortale dissenteria, che si estese ad ogni conditione di persone. Non ne fù esente lo stesso Conte di Staremborg, che oltre la ferita in testa di colpo di pietra, corse per tal infermità euidente pericolo di vita. Fù creduto, che l'vso continuo delle carni salate hauesse introdotta l'infettione. Auvisato Cesare della gloriosa liberatione di Vienna, vi si portò subito da Lintz alla seconda del Fiume, e tolta la sua persona in mezzo dagli Elettori di Bauiera, e di Sassonia, fece il suo solenne ingresso, portatosi à dirittura nella Chiesa principale per render grazie à Dio, e poi nell'antico Palazzo; reso per all'hora il nuouo incapace d'esser habitato. Il giorno seguente si portò à vedere l'Esercito, stando il Duca di Lorena, & ogn'vno degl'Elettori, & altri Prencipi alla testa delle loro truppe. Condottosi all'accampamento di quelle di Polonia, fù incontrato dal Rè, e si auanzarono i Caualli tanto, che vi fù luogo al darsi la mano. Fù il primo il Rè à compire, e corrisposto dall'Imperatore con cortesia, poco durò il congresso. Comandò il Rè al Prencipe Giacomo suo Figliuolo il bacio della mano all'Imperatore, che lo ricusò, ma replicato il comando fù da esso teneramente accolto. Usarono lo stesso atto di rispetto il Generale, e gl'altri Capi principali, e restò applaudita la bella mostra, che in quell'occasione fecero le genti Polacche.

Ingresso dell'Imperatore in Vienna.

Suo abboccamento col Rè di Polonia.

Operationi del Visir doppo la sua.

In tanto, che correua il tempo trà il complimento, & il ristoro dell'Armata, fuggiua il Visir; ma molte delle sue genti disperse in piccioli corpi per la Campagna furono disfatte dalle partite de i Cesarei, e dagl'Vngheri fedeli; e questa forse fù la strage maggiore, che riceuesse l'Esercito Turchesco. Durò per tutta la notte sollecita la fuga, e la mattina lo sopraggiunsero li Prencipi di Moldauia, e di Valacchia. Col continuo concorso de i fuggitiui si trouò il Visir vn numero so corpo di gente, col quale si fermò per tre giorni nelle Campagne di Giuarino. Preso à pena respiro fece leuar la vita ad Ibrain Balsà di Buda incolpato in apparenza di mala direttione nell'occasione della battaglia sotto Vienna, ma in effetto odiato dal Visir, e temuto come vn testimonio autoreuole, che poteua accusar i suoi errori. Era questo huomo di gran valore, e la sua morte fù vna gran perdita all'Imperio. Lo hauea con franchezza di animo più volte ripreso, perche si consumasse con lente attioni il tempo, che seruiua à gl'Imperiali per vnir i soccorsi. Per non sentir i suoi rimproveri lo allontanò dal

Cam-

Campo, è lo vnì al Techellì con sei mille huomini, e solamente nel fine fù richiamato all'Esercito. Passati frettolosamente i Fiumi Rabniz, e Rab, tagliati i ponti, giunto à Strigonia, mandò vn corpo di gente per demolire Papa, Tatta, e Vesprin, leuando loro tutto il Cannone, per far credere, che fusse vn' auanzo dell' Artigheria portata sotto Vienna, e minorar con l'apparenza la vergogna della total pèrdita, che n'hauea fatta. Tattà, che si trouò senza forze, soggiacque all'infornio; ma quelli di Papa, e Vesprin, intesa la Vittoria de i Christiani, tagliato il presidio si preseruaron. Giunto à Buda il Visir procurò con informationi colorite diminuir al Gran Signore l'esito infelice della Campagna. O' che il Rè non fosse mal persuaso del Ministro, ò vero, che dissimulasse per all'hora il castigo, gli mandò in dono vna veste di Zebellin, segno di confirmatione nella Carica, e di approuatione dell'operato. Rinuigorito d'animo il Visir à quelle non sperate dimostrazioni ripigliò la sua naturale ferezza, continuando ad incrudelir contro tutti quelli, che non credeua suoi partiali. Procurò leuar la vita al Kam de' Tartari, col quale hebbe discrepanza d' opinione nell'assedio di Vienna; poiche era il suo parere, come si disse, abbandonar l'assedio, e con tutte le forze combatter l'Esercito Christiano. Scoperta dal Kam l'insidia, si saluò con la fuga. Il Visir lo priuò della dignità, e sostituì altro della sua stirpe. Fece strozzar anco diuersi Officiali, procurando con queste apparenze di reità ne'subalterni scemar à se la colpa degli sfortunati successi. Staccatosi in questo mentre l'Esercito Christiano dalle mura di Vienna, e passato il Danubio à Possonia, s'auanzò verso Naiasel con oggetto di dar gelosia in vn'istesso tempo à quella Piazza, & à Strigonia. Il Visir dubitando di qualche nuouo infortunio inuiò à quella parte dieci mille Soldati. Marchiauano di Vanguardia le truppe Polacche, le quali separate in incautamente dal grosso dell'Esercito, caddero in vn'imbooscata di quattro mille Turchi. Cessero all'vto improuiso con poca resistenza, e si abbandonarono ad vna precipitosa fuga; ne fù sufficiente à fermarle l'autorità del Rè; che fù costretto vbbidir alla necessità, e seguir l'esempio degl'altri. Si trouò la sua Real persona in euidente pericolo di vita, mentre accompagnato solamente dal Portkomori, che vuol dire il Camerier maggiore, e da tre altri Soldati ordinarij, vno di essi con la sua morte impedì, che da vn Turco non gli fusse passata con la lancia la schiena, e l'altro con la pistolla atterrò chi staua già pronto ad auuentargli contro la giauarina. Il Principe

Gia-

*Incontro
de' Turchi
con Polac-
hi nelle vi-
cinanze di
Strigonia.*

1683

Giacomo si saluò con la velocità del Cauallo . Molti restarono morti sul Campo , e poteua succedere sciagura assai maggiore ; se giunto opportuno il Duca di Lorena col neruo dell' Esercito , non hauesse represso l'ardire de i Turchi , obligandoli alla ritirata . Fù molto sensibile questo colpo al Rè per il discredito della sua militia , che la scusò per esser di nuoua leua . Animati i Turchi da questo prospero successo , mentre l'Esercito Christiano s'incaminaua verso Strigonia , vniti al numero di dodeci mille nuouamente l'attaccarono . Caderono prima sopra i reggimenti Alemanni , ma trouata valorosa resistenza , si riuolsero all'Ala dritta de i Polacchi , nella quale fecero qualche impressione ; ma sopraggiunti i Tedeschi , seguì lungo , e sanguinoso conflitto . Cessero finalmente i Turchi , e lasciarono sul Campo cinque mille de i loro , datisi gl'altri alla fuga , inseguiti fino al ponte di Strigonia , il quale caduto per la moltitudine della gente , accrebbe le loro perdite con molti affogati nel Danubio . Il Campo fù tutto disfatto ; li Bassà di Silistria , e d'Aleppo prigionieri , e quello di Buda si saluò con la velocità del Cauallo . Vennero in poter de i Christiani quattro mille Caualli , e fù vn'opportuno soccorso per rimontar la Caualleria . Questo fù il più sanguinoso conflitto sin'all' hora succeduto ; mentre da replicati incontri si confermò , che nel combattimento sotto Vienna vi fosse gran dispersione di gente , e poca strage . Doppo questa sconfitta quelli di Barcan , in vicinanza del quale seguì la battaglia , posero bandiera bianca ; e furono riceuuti à discrezione . Col calore di queste replicate vittorie fù condotto l'Esercito sotto Strigonia , doue con sollecitudine furono erette le batterie , benchè con non poca difficoltà , in riguardo del sito fangoso , così che al tiraglio d'vn Cannone s'impiegarono cento , e più Caualli . Aperte le breccie non aspettarono i Turchi l'assalto , ma capitolarono la resa , che fù con patti vantaggiosi accordata . Fù conuogliato sin'à Buda il presidio , che uscì di due mille Soldati ; e terminò con quest'impresa , che fortunatamente riuscì in cinque giorni , la Campagna ; e le genti si ritirarono a'quartieri . Si partì il Rè di Polonia , lasciando , e portando reciproci dispiaceri , come per lo più succede ne personali congressi de' Principi . Si lamentò il Rè , che l'Imperatore troppo attaccato alle formalità , non hauesse honorato il Principe Figliuolo con leuarsi il Cappello alla sua comparsa , come pure ricusasse di render lo stesso honore al suo Esercito , quando lo riceuè schierato doppo la Vittoria di Vienna ; che non gli fosse fatta parte dell'Artigliaria Turchesca occupata in quell'

Turchi rotti, e fuggiti à Barcan.

Imperiali prendono Strigonia.

Amarezze tra l'Imperatore, & il Rè di Polonia.

quell'occasione; che gli fossero stati destinati i quartieri nell'Vngheria Superiore in luoghi ancora posseduti da i Ribelli, dalle mani de' quali douessero ritirarsi con la forza. Si doluano all'incontro gl'Imperiali, che hauendo nel Padiglione del Visir ritrouate tutte le scritture toccanti i maneggi de i Ribelli, non le hauesse esibite all'Imperatore, onde si concepì sospetto della sua troppo parziale inclinazione verso quei conrumaci; che si confermò anche dall'hauer procurato d'introdurre negoziati à fauore del Techeli, per ritrarre à suo vantaggio qualche honoreuole componimento. Diceuano, che gl'alloggi nell'Vngheria fossero volontariamente abbandonati da' Polacchi, i quali desiderosi di portarsi alle loro Case liberarono dall'obligatione i Villaggi con riceuer denaro; e che sotto mano il Techeli ne promouesse i trattati. Che con questa forma hauessero abbandonato il forte Castello di Vnguar, nel qual subito entrò il presidio de i Ribelli con viuò sentimento dell'Imperatore. Questi furono i primi semi dell'amarezze trà questi Principi, che si andarono poi dilatando à misura di nuoui accidenti, secondo il tempo, e l'occasione.

Ritirati gl'Eserciti Christiani ne i quartieri, anche il Visir si partì da Buda, e s'incaminò à Belgrado, ma prima hauuti in suo potere li Bassà, che abbandonarono Strigonia, leuò loro le teste, alle quali aggiunse quella di Bibir Bassà, Soggetto qualificato, e valoroso, e di trenta noue altri Officiali. Questa crudeltà del Visire fu vno de i maggiori vantaggi, che riceuesse la Christianità, poiche priuò la Turchia de i migliori, e più habili Comandanti. La sua intentione fù, che alla presenza del Gran Signore non comparissero huomini di credito, capaci di rimprouerargli i suoi difetti. Ma li mezzi, co' quali credè preferuarsi, furono gl'istromenti della sua più celere caduta, poiche l'esclamationi de i congiunti degl'interfetti penetrarono all'orecchio del Gran Signore, & i suoi emuli colta l'opportunità, aggiunsero all'altre arti per opprimerlo, anco quella di muouer la giustitia dell'animo regio alla vendetta di tanto sangue innocente, e benemerito. Fù per qualche tempo fermo il Gran Signore à tutte le contrarie insinuationi; ma fattogli apprendere, che fosse gran commotione nel popolo, con pericolo di scoppiar in qualche funesto tumulto, e che non si poteua sostenere il Ministro senza appropriarsi il suo odio, si lasciò vincere, e diede la sentenza di morte. Per eseguirli si portarono sollecitamente il Capigliar Chiecaia, & il Chiaus Bassi suoi acerimi nemici, e comunicato l'ordine all'Agà de i Giannizzari, ne stabilirono i concerti. Questo sotto

*Ritirata
degl'Eserci-
ti a' quartie-
ri.*

*Decreto
della morte
del Gran
Visire, e co-
me eseguita.*

K prete-

1683

pretesto d'uscir in Campagna à diporto vnì buon numero della sua gente, e si trattenne in poca distanza dal Serraglio del Visir. Appena entrati secondo il concerto il Capigliar Chieccaia, & il Chiaus Bassà, seguirono à furia i Giannizzeri con l'Agà, & occuparono le porte, e le venute tutte del Palazzo. S'affacciò allo strepito il Visir, & accostatosi al Capigliar Chieccaia lo ricercò della nouità. Questo con faccia scura gli richiese prima d'ordine del Gran Signore il Sigillo Regio, & hauendolo offerto prontamente il Visir, gli espone il decreto, che lo condannaua à morte. Riceuè con animo costante la funesta intimatione, e rispose, che s'humiliaua alla volontà del Gran Signore. Ricercò breue spatio di tempo per raccogliere lo spirito, e far le sue orationi; e doppo pregò il Carnefice à non farlo molto penare, & egli stesso con cuore intrepido si pose la fune al collo. Fù separato il capo dal busto, e portato con sollecitudine in Andrinopoli, doue dimoraua il Gran Signore; restò esposto al comun odio, & alle vniuersali imprecationi. Successe alla morte del Visir la prigionia de i suoi Ministri, e tutti i mobili pretiosi, gioie d'immenso valore, stabili di rendita eccedente la fortuna d'un priuato; entrarono nel fisco Regio; poca parte restata à' figliuoli per fauore del Visir successore. Così celsò di viuer Karà Mustafa, che per il corso di sette anni come principal Ministro maneggiò l'Imperio Ottomano. Il suo finè non hebbe però del maturauglioso, poiche fù secondo il costume di quel temuto gouerno, che ne hà dato tanti esempi ne' suoi predecessori per cagioni ancor meno apparenti. Fù peggio del vecchio Visir Chiuperli, poi Cauallerizzo, e suo Alnadar. Essendo successo nel Visirato, con raro esempio, il figliuolo Achmet, continuò verso d'esso l'inclinatione del Padre, onde in breue tempo lo promosse a' principali posti della Monarchia: Fù Capitano Bassà del Mare, e Caimecan dello stesso Visir, & in sua assenza, maneggiando tutti i grandi affari, seppe così bene dissimular i suoi vitij con apparente piacevolezza, e con maniere obliganti verso tutti, che in aggiunta d'vna somma attuità, appena spirato il Visir Achmet, fù con vniuersale applauso sostituito nel grado. Giunto à quel sublime posto comparuero i vitij, e particolarmente l'auaritia, e la crudeltà; che per gran tempo repressi ripigliarono con violenza maggiore le forze. Nello spatio non molto lungo del suo gouerno accumulò immense ricchezze, poiche non risparmiò a' più bassi prouecchi, & usò crudeli estorsioni contro sudditi, e stranieri. Doppo l'infelice successo di Vienna per preoccupar l'anim

*Sua vita,
costumi, e
qualità,*

mo

mo del Rè sensibile à i tocchi dell'interesse , contro le accuse de i maleuoli , si esibì di risarcire l'Errario regio di tutto lo speso nella Campagna . Ma ciò produsse contrario effetto ; poiche i suoi inimici rileuarono appresso il Gran Signore questa esibitione per vn'argomento della sua rapacità , hauendo vnito così misurate ricchezze ; e lo perluaero ad appropriarsi , come suo quello , che gli veniuà offerto in dono . Seguita la morte del Visir , furono condotti il Cancellier grande , e gli altri Ministri , & insieme Mauro Condato primo Dragomano della Porta à Costantinopoli , doue furono ristretti in durissime carceri . Il Gran Cancelliere lasciò la vita con altri ; & à Mauro Condato doppo lunga prigionia , e doppo hauer sofferte crudelissime batiture , conuenne redimer la libertà con lo spoglio di tutte le sostanze , che in grande quantità hauea con lungo seruitio accumulate . Fù sostituito al Supremo Visirato Ibraim natiuo d'Amasia , Creatura del defonno , e che fù Caimecan del Sultano . Non fù applaudita quest' electione per la poca stima del Soggetto , e per la sua imperfetta salute ; ma nella confusione , in che era posto all' hora l' Imperio , non erano le grandi cariche desiderate . Si fecero varie mutationi di gouerni , & in queste hebbe mira la Corte d'impiegar i Capi principali de i Giannizzeri per separarli dal loro corpo , e leuar il fomento à qualche tumulto . Saitan Ibraim Cognato del Gran Signore fù leuato dal Bassalaggio di Mesopotamia , e destinato Serafchier in Vngheria , & à Solimano Caimecan , che fù poi Primo Visir , fù dato il Comando dell' armi contro i Polacchi . Furono distribuiti ordini per l'vnion de i Soldati , chiamati dall'Asia tutti i Giannizzeri , e gli Spal de' quali gran numero era fatto elente per l'età , e per il fauore ; e sino dalle più remote Prouincie dell' Imperio comandate le marchie . Fù ordinata la fabrica di Mortari , e di Cannoni , de' quali prouauano i Turchi penuria , onde si conuenne leuarne alcuni dalla punta del Serraglio à Costantinopoli . Con tutte queste diligenze , conoscendo però quelli del gouerno di non hauer forze per cimentarsi con i Christiani , deliberarono con prudente consiglio , ma intolito alla grandezza Ottomana , di tenerli per qualche tempo sopra la difesa , e riponer la Vittoria nel preseruari dalle perdite .

*Sostituito
al Visirato
Ibraim .*

Nel mentre , che felicemente progrediuà la Guerra in Vngheria doppo l'abbattimento del Campo sotto Vienna , insorsero nella Dalmazia alcune fattioni de' Morlacchi con i Turchi confinanti , che turbarono la quiete di quella Prouincia , e furono vna delle principali cagioni , per le quali la Repubblica

*Fattioni de
i Morlacchi
in Dalmazia
causa della Guerra .*

1683

di Venetia si parti dallo stato pacifico, che godeua, per entrar nella Guerra. Erano i Morlacchi angustati in confini assai ristretti, che restarono al Dominio Veneto nella pace ultimamente conclusa, e con impatienza soffriano, che da altri fossero occupati quei terreni, de' quali haueano tenuto il possesso per tutto il tempo della passata Guerra di Candia. Era però sempre inquieto il Confine, e la Republica hebbe per tali cagioni molte molestie alla Porta, come habbiamo per auanti riferito. Succedute dunque le prosperità de i Christiani sotto Vienna, & essendo publicato il totale disfacimento del Campo Ottomano, crederono opportuna l'occasione di rimettersi nel perduto, istigati anche dalla naturale auidità di scorrere le Campagne con le rapine; onde quelli del Contado di Zara prese tumultuariamente le armi entrarono nel paese Ottomano, & occuparono senza resistenza li Castelli di Vrana, Obrouazzo, Scardona, e tutta quella parte di Territorio, ch'era da loro goduta nella passata Guerra. Anche quelli di Clissa, e di Spalatro sorpresero il Castello di Duare posto di qualche consideratione. Doppo questi fatti, vniti i Morlacchi Veneti con i Sudditi Turchelchi scorsero la Campagna, portando il ferro, & il fuoco in ogni luogo senza trouar ostacolo, mentre i Turchi pieni di confusione s'erano ritirati ne' siti forti. Non fù possibile a' Comandanti Veneti por freno à questa vniuersale insurrettione, se bene il Senato ne hauesse dati replicati incarichi al General di Dalmatia con ordini di castigare seueramente gl'autori delle confusioni, e palesarne il publico dissenso. Insistea il Bassà della Bossina, impotente all' hora di vsar la forza, con efficaci vfficioj, perche fossero rilasciati i luoghi occupati, & i Ministri alla Porta con vguale premura vniuersale alle querele anche le proteste. Perturbauano questi accidenti gl'animi del Senato, e si apprendea, che i Turchi, irritati, terminata la Guerra d'Vngheria, fossero per riuolgersi à questa parte, e prender le vendette de i Morlacchi sopra le terre de i Venetiani, che già veniuano incolpati di segrete intelligenze con l'Imperatore. S'andò introducendo perciò nell' vniuersale vn' opinione, che fosse necessario premunirsi contro il male venturo, & entrar nella Lega con Cesare, e la Polonia; perche con l'appoggio potente di questi Prencipi fosse la Republica compresa ne i trattati di pace, e restasse in tal modo assicurata la sua quiete. Questi sentimenti di cautela erano appreso gl'huomini più maturi; ma quelli di spirito feruido, e che nella passata Guerra hauean sostenuto cariche militari, discorreuano, esser propizia l'occasione di profittar sopra il nemico: che

che nel disordine, in che si vedeva ridotto l'Imperio Ottomano nella distrazione, che pativa in terra dagl' Eserciti Christiani molto potenti, era facile, che mal difesi i luoghi da Mare; riuscisse all' Armata della Republica coglier qualche insignificante vantaggio. Erano vniuersalmente vditì con applauso questi concetti da tutti gl'ordini della Città, & à misura, che risuonavano auuisti della costernatione de i Turchi, cresceua con l'esultanza de i cuori il desiderio della Guerra. Principiarono però à prestarli fauoreuoli Porecchie alle insinuationi del Pontefice, à gl'inuiti dell'Imperatore, e del Rè di Polonia, sopra il valor del quale, e sopra le forze di quel Regno (come sono infermi gl'humani giuditij) si fondauano all' hora tutte le speranze della comune felicità. La prima apertura, che si fece nel Senato sopra la materia, fù di dar l'incarico à Domenico Contarini Caualliero, Ambasciator ordinario in Vienna, di penetrar quali fossero le disposizioni dell'Imperatore, per la continuatione della Guerra. Fù riceuuta la proposizione con vn pieno concorso di voti; così che succeduti alle risposte, che assicurauano costanza d'animo in Cesare; gl'ufficij del Conte Francesco della Torre suo Ministro; alli quali si venirono lettere efficaci del Rè di Polonia, che stringeuan la Republica con gli stimoli della gloria, e dell'interesse à dichiararsi Collegata, fù data facoltà al Contarini di maneggiar il trattato di Lega. Fù impugnata la proposizione da Michel Foscarini, e da Alcanio Giustiniani secondo Caualliero, Sauij del Consiglio. Considerarono esser sempre incerti gl'esiti delle Guerre, ne stare in potere di chi le principia il terminarle. Che con vna battaglia sfortunata non si douea supporre estinta la Potenza Ottomana, sin'all' hora terribile à tutto il Mondo. Risentir la Republica le afflittioni della passata Guerra, per la quale erano aperte piaghe molto profonde. Che all' hora principiaua il suo respiro, onde l'aggiungerle nuouo trauallo, era vn render per sempre disperata la sua salute. Che tutti gl'ordini della Città erano impoueriti di denaro, passato in gran parte nelle Nationi forastiere per Naui, Militie, e munitioni, che s'impiegarono nella trascorsa Guerra. Che sarebbe succeduta anche al presente la stessa necessitù, & il traffico tutto della piazza di Venetia sarebbe caduto ne gli stranieri. Che le turbolenze della Dalmatia non erano capaci à produr rotture con la Porta. Non mancar esempi, che in altre Guerre de i Christiani i Morlacchi di quella Prouincia habbiano infestato il paese Ottomano, ne perciò la Republica hauerne risentito molestia. Che i principali promotori del torbido

*Disposizioni
della Repu-
blica alla
Lega.*

*Impugnata
dal Fosca-
rini, e Giu-
stiniani Sau-
ui del Con-
siglio.*

1683

presente erano Sudditi del Gran Signore, il che valeua di euidente giustificatione alle sincere intentioni del Senato. Che anche quando si maneggiasse la Guerra con qualche prosperità, douendosi vn giorno stabilir la pace, questa sarebbe riuiscita sempre incerta per l'odio de i Turchi, incapaci à tollerar, che la Republica, Prencipe tanto inferiore, si fosse vnita alle loro offese, e fatto istrumento de i loro infortunij. Che hauerebbero attesa l'opportunità per colpirla, onde le sarebbe nuouamente conuenuto sostenere sola i pesi della Guerra à fronte d'vn Nemico, che con qualche tempo di respiro poteua facilmente ritornar all'antica potenza. Che s'hauerebbe però douuto viuer in continui sospetti, star sempre armati, e per il dubbio, che al presente si propone d'vna Guerra incerta, soccomber ad vn certo perpetuo trauaglio. Che la conditione, che si offeriua di Lega perpetua difensiva era vna lusingha non ammissibile da huomini prudenti. Non darsi opinioni perpetue trà Principi, la volontà de' quali era serua delle congiunture, e degl'interessi. L'aspetto del Mondo non esser sempre lo stesso, operando il tempo con le vicende de i negotij quello, che fanno i Torrenti col corso dell'acque, che portano i pericoli da vn luogo all'altro. Che gl'Ottomani attenti all'occasioni hanno sempre saputo profittarsi delle discordie de i Christiani. Esser mal sicuro lo Stato di quel Prencipe, che deue riponer le sue speranze ne i soccorsi stranieri: e la Republica hauerne à suo costo fatte in altre Guerre con gli stessi Turchi molte infaste esperienze. Ma in contrario sostenendo la proposta del Collegio Pietro Valiero, e Federico Marcello Sauij del Consiglio; chiamauano le presenti prosperità de i Christiani vn'inuito espresso del Signor Iddio alla destruttione dell'Imperio Ottomano. Che da per tutto apparivano i segni del suo disordine. Che bisognaua dar mano ad vna congiuntura la più fauoreuole, che mai fosse nata per la Christianità. Che vna Lega di tre Principi, li più habili ad infestar gl'Ottomani, in danno procurata per più secoli; si vederebbe al fine vnita per la Diuina Prouidenza fuori d'ogni aspettatione, e quanto più merauigliosa, tanto più fortunata. Che il Confine della Dalmatia non poteua star più ristretto nell'angustia, in che al presente si ritroua; ch'era vn continuo fomite à gli scandali; e che vn giorno, ò hauerebbe partorito vna Guerra, ò quel ch'era peggio, sarebbe stato vn perpetuo pretesto à straboccheuoli estorsioni; che dall'auaritia de i Turchi già si numerauano trà gl'ordinarij proquecchi de i Ministri, e per vna rendita dell'Erario Regio.

gio. Che attaccato il Turco da tante parti, non era capace a far vna valida resistenza. Che l'Armata della Republica scorrendo il Mare, difficolando la communicatione con le Prouincie lontane, hauerebbe priuate le altre di foccorso. Che il Rè di Polonia col suo animo generoso concepiua gran disegni, e con le forze di quella bellicosa Nazione era in istato di effettuarli. Agitato dunque il Senato dal timor di douer vn giorno sostener solo la Guerra co' Turchi irritati per gl' accidenti della Dalmazia; & inuaghito dalle speranze di grandi prosperità, abbracciò con larghi voti l'opinion della Guerra, e fu in Vienna conclusa la Lega dall' Ambasciator ordinario Domenico Contarini Caualliero. Fu presa questa gran deliberatione in tempo, che vacaua la Sede Ducale per la morte in quei giorni successa di Luigi Contarini. La maggior parte degl' Elettori, che doueano formar il Quarant'vno, era fauoreuole per Francesco Moresini; ma il Signor Iddio, che l'hauca destinato ad accrescer la sua fama con attioni gloriose, e felicitar la Patria con insigni acquisti, fece con mezzi straordinarij cader l'electione in Marc'Antonio Giustiniano Cauallier, che con ammirabile moderatione fece non poca resistenza à ricuere vna dignità, che affatica l'ambitione di molti.

*Il Senato
risolue d'en-
trare in Le-
ga.*

Fu esteso il trattato della Lega sul piano del già stabilito trà Cesare, & il Rè di Polonia; e le conditioni principali furono. Che il Papa sia il comune protettore della Santa Lega, & in sua mano sia prestato il giuramento per l'osservanza dello stabilito.

Che non sia fatta pace con i Turchi senza il consenso di tutti tre i Collegati.

Che la Lega sia solamente per la Guerra contro il Turco, ne si estenda ad altro, sotto qual si sia pretesto.

Che ogn'vno de i Collegati operi dal suo canto con le maggiori forze.

Che se alcuno de' medemi fosse così affretto, che hauesse bisogno dell'aiuto de i Confederati, siano gli altri tenuti al foccorso con la possibile vnione delle forze. Per altro ogn'vno operi dalla sua parte, & i luoghi acquistati, ò recuperati, siano di quelli, che prima vi teneuano ragione.

Furono i Capitoli giurati in mano del Pontefice col mezzo de i Cardinali Pio, e Barberino protettori dell'Imperio, e della Polonia, & Ottobono, come il più vecchio de i Cardinali Veneti. Ma prima della conclusione della Lega per penetrar quali fondamenti si potessero far sopra l'assistenza del Papa, credè il Senato necessaria la presenza d'vn Ministro in

*Capitoli
della Lega
giurati in
mano del
Pontefice.*

1683

*Causa per le
quali la Re-
publica non
teneua Am-
basciatore
in Roma al
tempo della
Lega.*

Roma, che trattasse i publici affari ; mentre da più Anni non risiedeva alcun suo Ministro in quella Corte . Le cagioni di questa interruzione anderemo à douuto lume da qualche tempo à dietro riassumendo . Entrò nel Ponteficato Papa Innocentio XI. con vn fiso proponimento di leuar à gl'Ambasciatori quelle franchigie , delle quali godeuano da molti Anni il possesso ; ma che da poco tempo erano arriuate all'eccesso , con pregiudizio alla Camera ne i Datij, & alla giustitia per il ricouero de i delinquenti . Perche conosceua, che ad vn male inueccchiato non era riuscibile vn presentaneo rimedio , publico, che non hauerebbe ammesso Ambasciator di alcun Principe , se non hauesse rinotato à tali pretese immunità . Il che fù cagione, che l'Ambascieria di Francia non si mutasse , che con la morte del Maresciallo d'Etrè , che all'hora la sostenea , e quella di Spagna restasse per vn gran tempo succisa . Terminata l'Ambascieria di Antonio Barbaro , gli fù dato per successore Girolamo Zeno Cavaliero , che si partiuà da quella di Spagna . Giunto in Roma , ma non ancora con le ordinarie formalità fatto cognito , comparuero alcuni Officiali di Giustitia nella vicinanza del Palazzo di San Marco per tentare certa cattura . Auuertiti quelli della Famiglia dell'Ambasciatore , fecero fuggire i Ministri , che rileuarono anche qualche colpo se ben leggiero . Ricercò l'Ambasciatore al Governatore di Roma il castigo degli Officiali con istanza , che fossero dati buoni ordini per l'auuenire à diuertimento di simili sconcerti ; ma il Papa fieramente si accese di questo fatto , si dichiarò , che non hauerebbe ammesso il Zeno , ne fù possibile indurlo à riceuere giustificationi, ò dar luogo à ripieghi . Tollerò per più Mesi le ripulse il Senato, sperando di veder al fine ammolito l'animo del Papa ; ma trouatolo inflessibile , non puote più con suo decoro lasciar il Ministro in figura così poco honoreuole ; onde non solo lo richiamò , ma leuò l'Ambascieria , ordinandogli di condurre seco il Segretario , chiuder il Palazzo , e leuare da quello le Insegne della Republica . Carlo Francesco Airoldi Arcieuescouo di Edeffa Nuntio in Venetia, dubitando d'essere mal veduto, presa occasione delle vacanze Autunnali si portò à Milano sua Patria , doue morì , hauendo lasciato nella Nuntiatura Luigi Iacobelli suo Auditore . In questa pendenza di cose non potendo il Senato persuadersi all'espeditiione d'vn' Ambasciatore , durando il primo impegno , sopra il quale non hauea riceuto alcuna sodisfattione , considerando anche , che mentre fluttuauano gli Ambasciatori degl'altri Principi per cagione delle franchigie , non

era

Tra prudenza entrare nel negotio, venne in deliberatione d'innuare vn suo Gentil'huomo, il quale nell'apparenze douesse far figura priuata, non habitare il Palazzo di San Marco, ne esponder alcuna insegna della Republica. Fù eletto Giouanni Lando dell'Ordine de i Sauij di Terraferma. Questo portatosi con sollecitudine à Roma, se bene trouò nel Papa vn sommo giubilo per la risoluzione della Republica d'entrare nella Lega, la sua naturale rigidezza però; & alienatione dagl'atti di beneficenza, fecero presto disperare il Lando delle supposte assistenze. Con replicati vfficioj fiancheggiati da quelli de i Cardinali più zelanti, ch'esaggerauano questa essere l'occasione d'aprir i tesori della Chiesa per ampliare la Religione, e leuarli per sempre il giogo della temuta Ottomana, concesse vn sussidio sopra il Clero dello Stato: & essendo vacanti alcuni Vescouati, e Badie, ond'erano raccolte certe poche somme di denaro per li fiutti, che si andauano vnendo, anco di queste ne fece concessione. Promise mandare la squadra delle sue Galere; che l'hauerebbe accompagnate à quelle della Religione di Malta; & hauendo la pietà del Gran Duca di Fiorenza esibite anche le sue, queste pure doueano giuntarsi all'Armata.

Si disponeuano in tanto in Venetia le prouisioni per la Guerra. Decretò il Senato l'armamento di quattro Galeazze. Che il corpo delle Naui armate si accrescesse à ventiquattro, al qual effetto ne comprò dal Duca di Sauoia due, fatte dalla Madre fabricar in Olanda, quando si supponeua l'andata di quel Principe in Portogallo per isposare l'Infanta. Fù pure deliberato l'armamento di sei Galere sottili, due in Dalmatia, due della Cessalonia, e due dal Zante, e Corfù, così che unite all'altre formauano vn corpo di ventiotto Galere. Si diedero patenti per molti Reggimenti di Fanteria; si chiamarono gli stipendiati; si ordinò la marchia alla maggior parte delle Militie della Terra ferma: e nell'Isole del Levante si comandò l'vnione di due mille Greci. Si procedè all'electione de i Capi dell'Armata. A Francesco Morefini Caualliero, e Procurator fù con pieno concorso del Senato, e del maggior Consiglio appoggiata la Carica di Capitan Generale da Mar. Giacomo Cornaro fù eletto Capitano Estraordinario delle Galeazze, Alessandro Molino Capitano Estraordinario delle Naui, Giorgio Emo Commissario pagator; Pietro Basadonna, Marco Pisani, e Giouanni Morefini Gouvernatori Estraordinarij di Galeazza. Per la directione dell'Armi in Campagna fù ricercato all'Imperatore il Conte Nicolò di Strasoldo, che all'ora mili-

1683

*Giouanni
Lando in-
uiato per la
Republica à
Roma.*

*Provisioni
per la Guerra.*

*Francesco
Morefini Ca-
ualier, e
Procurator
eletto Capitan
Generale.*

1683

militaua in Vngheria, suddito della Republica nel Friuli, &
 che fù condotto al seruitio in qualità di General dello sbar-
 co. Nella Dalmatia furono spedite molte Compagnie di Sol-
 dati: & essendo stato eletto per successore à Lorenzo Donato,
 che hauea terminato il Generalato, Aluise Pasqualigo, perche
 nella lunga estesa di quella Prouincia fossero meglio maneg-
 giate le cose della Guerra, fù eletto in qualità di Proueditor
 General Extraordinario con autorità superiore Domenico Mo-
 cenigo: & al posto importante di Cattaro, e di quel Confine
 fù destinato Proueditor Extraordinario Antonio Zeno. Fù spe-
 dito Ambasciator Extraordinario al Rè di Polonia Angelo
 Morefini Procurator, & à Giouanni Cappello Segretario del
 Consiglio de Dieci, che si trouaua in Costantinopoli da quel
 tempo, che fù rimosso, come si disse il Baillo Donato, fù
 commesso, che si partisse da quella Corte, & in caso, che
 trouasse resistenza, dichiarasse d'essere stato spogliato del ca-
 rattere di publico Ministro, nè tener più alcuna facoltà di
 trattare. Gli fù dato anco incarico di rappresentar a' Ministri
 le cagioni, che haueano indotto la Republica à separarsi dall'
 amicitia della Porta, & entrare nella Lega. Versauano que-
 ste sopra molte infrattioni praticate da i Turchi doppo la
 conclusione della pace; che nata appena l'hauessero violata;
 poiche mancata la fede del pattuito col primo Visir in Can-
 dia, & alterate con fraude l'espressioni d'alcuni Capitoli del
 Diploma Regio, restò la Republica pregiudicata di lungo trat-
 to di paese nella Dalmatia. Che fosse prestato vn continuo
 fomento a' Corsari contro le Capitulationi, ricouerati ne i Por-
 ti del Gran Signore, resa però mal sicura la Nauigatione; &
 fatte frequenti prede di Legni mercantili con schiauitù anco
 d'vn publico Rappresentante, come successe à Matteo Queri-
 ni, che nel ritorno dal Reggimento di Cerico fù nell'acque
 della Vallona preso da alcuni Vascelli di corso, e venduto in
 Algieri. Che più volte i Baili Morefini, e Ciurano furono
 sforzati ad ingiusti esborfi di somme considerabili di denaro
 per pretese cauillose, alcune anche altre volte sopite, e rife-
 gliate dall'auaritia del Primo Visir. Che per l'ultimo fatto di
 Xemonico in Dalmatia sia stata estorta al Baillo Donato gran
 quantità d'oro con pretensioni ingiuste; mentre per il tenor
 delle Capitulationi, per fatti priuati non poteua esser tenuto
 il Publico. Che più volte il Visir habbia prorotto in minac-
 cie di Guerra contro la Republica, dalle quali si poteua argo-
 mentare la praua disposizione del suo animo, & il pericolo di
 nouoi maggiori trauagli. Che per tutte queste cagioni la pru-
 denza

Angelo Mo-
 refini Pro-
 curator e
 detto Amba-
 sciator in
 Polonia.
 Si rimoue
 il Segreta-
 rio Capello
 dalla Corte
 di Costanti-
 nopoli.

denza del Senato era stata persuasa ad abbracciare, quei partiti, che valeſſero vna volta ad eſimerla dalle continue veſtationi, e ridurla in ſtato di goder vna pace tranquilla. Ma il Cappello temendo, che prorompeſſero i Turchi in aſpri trattamenti, ſoliti à praticarſi da quella barbara Nazione contro i Miniſtri de i Principi nemici, ſi ſottraſſe cón occulta fuga da ogni ſuppoſto pericolo. Cagionò queſto ſcampo molta commotione nella Corte, conoſciuta irreparabile la Guerra co' Venetiani, temuta per l'incommodo, che ne riceuea la nauigatione di Coſtantinopoli, e per l'obbligo di accorrer alla diſeſa di tante Piazze di Marina, che nell'incertezza dell'aggreſſione doueano eſſer tutte munite. Il Primo Viſire fatto chiamar à fe Tomaso Tarſia Dragomano della Republica eſaggerò con maniera ardente ſopra la riſoluzione de' Venetiani, diſſe, che il fine delle Guerre era ſempre incerto, e che poteua ſuccederne il pentimento. Ma Soliman Baſà quello, che doppo di lui occupò la Carica di Supremo Miniſtro, gli parlò con forme ſoauì, deteſtando l'auaritia, e la ſuperbia del Viſir deſonto, che hauea reſo odioſo l'Imperio Ottomano à tutti i Principi. Che gl'interèſſi con i Venetiani ſi poteuano compo-
ner con reciproca ſodiſfattione ſenza alterar la pace, inſinuando qualche apertura di negotio. Si diſponeuano in tanto à Coſtantinopoli gl'armamenti marittimi. Fù ordinata la fabrica di dieci Galere, & altrettanti Vaſcelli, e ſe bene queſto ſcarſo numero di Legni era tanto inferiore all'antica potenza dell'Armata de i Turchi, prouarono con tutto ciò fatica nel metterli all'acqua, e nel prouederli delle coſe neceſſarie; mancando operarij per il lauoro, Marinari, & appreſtamenti per la nauigatione, eſſendoli per le ſconſitte ſofterte nella Guerra di Candia reſa aborrita da quella Nazione la profeſſione marittima. La maggior loro ſperanza fù ri-poſta nelle Naui Corſare dell' Africa, e furono ſpediti riſoluti incarichi à quei Baſà, perche ne faceſſero giuntare all'Armata il maggior numero. Dubitando, che ſopra l'ìſola di Candia foſſero dirette le prime inuafioni, rinforzarono i preſidij di quelle Piazze con gètti, e con munitioni. Memori anche, che nella paſſata Guerra comparuero molte volte le Armate vittorioſe della Republica a' Dardanelli, obligarono tutti quelli, che in Coſtantinopoli, e nelle Città circonuicine hanno paga, di portarſi alla cuſtodia di quei gelofi poſti.

Erano parimente in Venetia tutte le applicationi riuolte alla ſollecita eſpeditione del Capitan Generale. Ma innanzi d'alcuna moſſa, il Senato ſecondo gl'antichi iſtituti fece, che
prece-

1683

*Fuga del
Cappello da
Coſtantino-
poli.*

*Commotione
de i Turchi
per la fuga
del Cappel-
lo.*

*Proviſioni
de i Turchi
per la Guer-
ra.*

1683

*Partenza
del Capitan
Generale da
Venetia.*

precedessero gl'atti di pietà implorando le Celesti assistenze con l'orationi, e con l'elemosine a'poueri, e nella Chiesa di San Marco s'ordinarono publiche preci. Il primo à scioglier dal Porto fù Alessandro Molino Capitano Extraordinario delle Naui, ch'hebbe incarico di portarsi nell'Arcipelago, e dar principio alla Guerra. Poco doppo seguì la partenza del Capitan Generale, che prese l'imbarco l'ottauo giorno di Giugno sopra vna Galera bastarda, legno ordinario della Carica, che venne à riceuerlo all'Isola di San Giorgio con numeroso accompagnamento, e col pieno concorso di tutti gl'ordini della Città. Erano seco le Galere di Marino Bragadino, e di Benedetto Sanudo Capitano in Golfo l'vno, e l'altro Governatore de i Condennati, cinque Galeazze, quattro di nouo armamento, & vna, ch'era prima venuta alla conzia, e ventisei Maui di più generi, la maggior parte cariche di Militie, provisioni da viuere, & apprestamenti da Guerra. Prima della partenza del Capitan Generale, Giorgio Cornaro Sauio del Consiglio propose, che nel suo passaggio per la Dalmazia, attese le dispositioni, che si vdiuano fauoreuoli di quei popoli, procurasse di coglier qualche vantaggio sopra alcuna delle Piazze maritime; e pareua, che s'accennasse Castel Nuouo. La propositione, che haueua dell'apparente, e che incontraua col desiderio di molti inclinati, che si operasse in quella Prouincia, fù approuata d'un sol voto; ma secondo le Leggi, che decretano inualide le deliberationi riceuute con questa minima differenza di voti, fù di nouo trattata la materia; e reso capace il Senato, che le sorprese non poteuano figurarsi in tanto apparato di cose; & i Turchi auuertiti haueano già premuniti li posti principali. Che il tentar qualche impresa con le poche forze, che teneua il Capitan Generale, mentre tutto il grosso dell' Armata era à Corfù, poteua dar vn' insulso principio alla Campagna; e che ogni studio si doueua impiegare per la felicità de i primi passi, da i quali era per dipender la buona opinione, che tanto gioua nelle Guerre. Fù con pienezza di voti rigettata la propositione. Arriuò il Capitan Generale à Corfù l'ultimo giorno di Giugno, essendogli conuenuto fermar qualche tempo à Lesina per raccogliere le Militie estratte dalle Piazze della Dalmazia: e fù di pochi giorni preuenuto dalle Galere ausiliarie di Malta, Pontificie, e Toscane. Assunto il Comando dell' Armata fù costretto impiegar molti giorni nel far le rassegne, metter i Soldati sotto le loro Nationi, e purgar le Compagnie, & i Reggimenti da quei difetti, che non possono separarsi da i tempi di pace. Prima
della

della sua comparsa Girolamo Cornaro Cavaliero, ch'era Proueditor General da Mare, hauute più informazioni, che non fosse la Fortezza di Santa Maura in stato di molta difesa, & inuitato da i Greci habitanti ne i borghi della medema, che si prometteuano facilità, & intelligenze, si portò con tutta l'Armata sottile à quella parte. Ma trouati i Turchi auuertiti, scoperti i confidenti, non si cimentò allo sbarco, e ritornò à Corfù senza danno, ma non senza pericolo per vna graue tempesta di Mare, che gli sopraggiunse nella vicinanza di Preuessa. Il Capitan Generale fatto riflesso alla stagion auanzata, che non permetteua impegni d'impresse lontane, e lunghe, considerato il precedente cimento di Santa Maura, del quale non doueano andar fastosi i Turchi, deliberò riuolgersi à quella parte. Sciolse da Corfù il decimo nono giorno di Luglio con tutta l'Armata, che consisteva in sei Galeazze, ventidue Galere sottili Venetiane, lasciate à dietro le quattro dell'Isola, sette della Religione di Malta comandate dal Cavalier F. Gio: Battista Brancaccio suo Generale, cinque Pontificie, il primo Capo delle quali era il Cavalier Malaspina, ma la superiorità era appresso il General di Malta, e quattro del Gran Duca di Toscana comandate dall'Armiraglio Cavalier Camillo Guidi. S'aggiungeuano le Naui da trasporto, e molte Galeotte, e Barche cariche di Militie paesane, che con allegro animo si portauano ad estirpar quel nido di Corsari à loro tanto infesto. Sopra tutti numerosi comparuero quelli della Cefalonia più prossimi al luogo dell'impresa, e dalla quale più d'ogn'altro riceueuano beneficio. Furono al numero di 1500. condotti da Gio: Battista Metaxà, Angelo dalla Decima, & Anastasio Anino, e l'istesso Vescouo Greco vi si accompagnò con cento cinquanta dei suoi Preti. Consisteva tutto il corpo della Militia in sei mille Fanti, e cento, e cinquanta Caualli della Repubblica, mille Fanti della Religione di Malta, oltre cento valorosi Cavalieri; trecento Pontificij, e seicento Fiorentini. Con sodisfazione comune distribuì il Capitan Generale l'ordinanza dell'Armata. Tenne il luogo di mezzo la Galera Generale di Venetia. Alla dritta quella di Malta, e poi la Patrona Pontificia con le loro Galere. A sinistra il Proueditor dell'Armata, e poi li Sopracomiti delle Galere Venete. Fù chiuso l'vno, e l'altro corno dal Capitan del Golfo, e dal Governatore de i Condennati. Le sei Galeazze doueano esser poste di prospetto alla Battaglia, & alle Galere di Fiorenza fù destinata la Vanguardia. La sera de i venti Luglio diede l'Armata fondo sotto la Fortezza di Santa Maura.

Frà

1683

Girolamo
Cornaro: Cavalier, e
Proueditor General da
Mare tenta di sorprendere
Santa Maura.

Il Capitan
Generale delibera l'impresa.
fa.

Ordinanza
dell'Armata.

1683

Frà l'Isola di Leucada (famosa per i due maggiori combattimenti, che seguissero sul Mare, l'vno nelle remote età trà Augusto, e Marco Antonio, e l'altro il secolo passato trà l'Armata della Lega Christiana, e quella del Turco.) e la opposta Terra ferma giacciono frà molte paludi diuerse Isole, le quali si vniscono frà di loro con ponti, e seruono come termini diuisorij per separar il Mare verso Lepanto alla parte di Levante, da quello di Corfù alla parte di Ponente. In vna di queste Isole la più vicina à Leucada giace la Fortezza di Santa Maura. La sua figura pare, che tiri al pentagono, e sopra ogn'vno degl'angoli è situato vn Torrione di antica struttura. Tre riguardano il Mare di Lepanto, e due quello di Corfù. Alle parti di mezzo tiene due Borghi, l'vno de i quali corrisponde sopra l'Isola di Leucada, alla quale si vnisce con vn acquedotto di 360. archi di pietra, che vi conduce l'acqua tolta dall' istessa Isola; e l'altro è situato alla parte di Terra ferma, alla quale seruono di transito diuersi ponti di legno. Seguito lo sbarco senza contrasto, & occupati i Borghi abbandonati da i Turchi, si aprirono due attacchi, l'vno alla parte della Terra ferma sotto il Comando del General Strasoldo con vna portione delle Militie Venete, e con le Maltesi, e Pontificie; e l'altro verso Leucada sotto la direzione di Francesco Saluatico Nobile Padouano Sargente Maggior di Battaglia, col restante delle genti Venete, e con le Forastiere. La prima difficoltà fu piantar le Batterie per il sito paludoso, doue doueano collocarsi, così che alla parte di Terra ferma, doue n'era destinata vna di sei pezzi da cinquanta, non puote essettuarfi, che di tre, benchè molto trauagliassero le ciurme delle Galere. Di questa Batteria hebbe l'incarico Lorenzo Veniero, che si trouaua all'Armata come venturiero, e che hauea seruito anche nella Guerra di Candia, e doppo sostenne degnamente molte Cariche. Vn'altra se ne stabilì alla parte di Leucada di sei pezzi, tre da trenta, e tre da venti, e di questa n' hebbe la soprintendenza Girolamo Michele pur venturiero, giouane d'habilità. Oltre il tormento, che dal Cannone, e dalle Bombe riceuea la Piazza, volle il Capitano Generale incomodarla anche dalla parte di Mare, facendola per più hore bersagliar da tutta l'Armata. Con incessante trauaglio di più giorni progrediuano le operationi, e superato il fosso haueuano i nostri preso alloggio al piè della muraglia. Incenerito l'interno della Piazza s'erano aperte dalle batterie due breccie capaci di assalto, che doueua anche di breue succedere. Ma i Turchi conoscendo imminente l'peccidio, si disposero

Disposizione
de l' Isola
la, e For-
tezza di S.
Maura.

Disposizione
dell' attac-
co di Santa
Maura.

posero alla resa, che fu loro accordata dal Capitan Generale con la salvezza delle vite, armi, e robbe, che tenessero intorno. Viscirono settecento Soldati, e tre mille abitanti. Cento, e trenta Schiavi Christiani, la maggior parte del Regno di Napoli, riebbero la libertà. Segui la resa il giorno delli sei Agosto, nel quale la Chiesa celebra il miracolo della Trasfigurazione, e perciò la più ciuile Moschea fu conuertita in un Sacro Tempio sotto l'inuocatione di San Salvatore. Durò l'attacco sedici giorni, e l'acquisto di questa Piazza portò seco anche il dominio dell'Isola di Leucada di sessanta miglia di giro, di sito delizioso, e di terreno fruttifero. Nella Piazza si trouarono cento, e venti sei pezzi di Cannone. Venticinque di grosso calibro, cinquantaotto d'inferiore, e trentatre di ferro. Per Proueditor Extraordinario della Fortezza destinò il Capitan Generale Lorenzo Veniero, e per ordinario Filippo Paruta. Per istabilir l'acquisto di Santa Maura, era necessario anche quello della Preuesà, Castello situato all'imboccatura d'un'ampio seno di Mare, che per molte miglia s'interna fra terra, e dalla Città dell'Arta, situata negl'ultimi recessi del medesimo, prende il nome di Golfo dell'Arta. Ma prima d'accingersi all'impresa, volle il Capitan Generale scacciar vn corpo di Turchi, che inferuano molestie alle Ville di Xeromerò, collocate in vicinanza di Santa Maura nella Terra ferma, e come sue dipendenze erano venute alla deuotione della Repubblica. Ebbe anche intentione d'incoraggiar con questo sbarco la militia, facendola penetrar nel paese inimico, e rallegrarla con la preda d'alcuni ricchi Villaggi. Entrate le genti nel paese nemico sotto la directione dello Strafòldo, data la fuga a' Turchi di quel confine, che si ritirarono a' Lepanto; saccheggiarono alcune grosse Terre interne, gl'habitanti delle quali colti all'improviso non ebbero tempo di metter in sicuro gl'haueri, così che carichi i Soldati di ricco bottino dopo lo spatio di qualche giorno si restituirono all'Armata, che si portò alla Preuesà. Guardauano quel posto due mille, e cinquecento Turchi; e trà questi quattrocento Caualli, onde si apprendea, che non potesse seguire lo sbarco senza contrasto, e senza sangue. Fatta però apparenza, che si douesse tentar lo alla parte della spiaggia, al qual fine si fecero veder molti barconi con bandiere scortati dalle Galere, onde i Turchi condussero a quel sito tutte le forze, e tutta l'applicatione; penetrarono nell'istesso tempo occultamente dall'altra parte col fauore della notte vndeci trà Galeotte, e Bergantini, entrati per la bocca del Golfo, e sotto il tiro della Fortezza, e senza

*Turchi
scacciati da
Xeromerò, e
sue vicinanze.*

1683

*Attacco
della Pre-
ueſa, e ſuo
acquello.*

ſenza contraſto occuparono terreno. Auuedutiſi i Turchi dell'inganno, vi accorſero con celerità, e procurarono caricarli, ma trouata valida reſiſtenza, furono coſtretti ritirarſi. Fatti in queſto modo i noſtri padroni del campo, occuparono i Borghi, & vna collina, che domina la piazza. Si principiò il tormento delle Bombe, e del Cannone; ma di queſto ogni colpo era deſuſo dalla fortezza della muraglia, che ſi conferuò illeſa, ancorche ſi replicaffero le Batterie con quelli di cinquanta. Superata però con poco contraſto la foſſa, ſi attaccò il minatore, e mentre ſi ſollecitauano i lauori, i Turchi accordarono la reſa. Viſcirono 200. huomini d'arme, e 1500. habitanti. Laſciarono 44. pezzi di Cannone, 18. di bronzo di groſſo calibro, e 26. di ferro. Nicolò Leoni, e Pietro Zaguri quarto furono deſtinati al gouerno della Piazza, l'vno come Proueditor Eſtraordinario, e l'altro ordinario. Terminata l'impresa della Preueſa partirono il primo giorno d'Ottobre le Galere auſiliarie. Era intentione del Capitan Generale di auanzarſi all'Arta, Città di ampio recinto, benche ſenza diſeſa. Ma eſſendo ingroſſati i Turchi à quella parte, e principiando i rigori della ſtagione Autunnale, ſi tenne lontano da maggior impegno. Per aſſiſtere però alli Greci di Xeromerò, contro quali nuouamente s'erano moſſe alcune partite di Turchi, ſi portò con la ſua Galera, e con quella del Proueditor dell'Armata Girolamo Garzoni, e di Marino Bragadino Gouvernatore de i Condannati, & Angelo Michieli Sopracomito alcune miglia dentro nel Golfo, e sbarcate alquante Compagnie di Soldati, fecero dar alla fuga i Turchi, e ſe ne i Greci maggiore ſoſſe ſtato il coraggio, la fattione farebbe riuſcita più vantaggioſa per li Chriſtiani. Nuouamente però ingroſſato l'inimico, replicò l'aggreſſione; onde fatti sbarcare 300. Fanti procurarono ſoſtenere i Greci. Ma hauendo queſti con poca reſiſtenza abbandonati i paſſi ſtretti, caricati da i Turchi, e ſopraffatti dal numero, ſi riduſſero con diſordine, e danno alla marina; e ſotto il calor delle Galere preſero l'imbarco. Conoſcendo però il Capitan Generale, che non compliua tener viuò quell'impegno, laſciato alla cuſtodia de i ſiti più ſicuri Angelo dalla Decima Ceſaloniotto con alcuni paeſani, leuò da i luoghi più eſpoſti le famiglie de i Greci, facendole trasportar ſopra l'ìſola di Leucada; Paſò poi con l'Armata à Corſù, ma in peſſimo ſtato per le molte infermità, che s'introduſſero coſì ne i Soldati, come ne i remiganti, e particolarmente nelle genti nuoue. Mentre l'Armata ſottile era occupata nell'imprefe di Santa Maura, e Preueſa, la groſſa diretta da Aleſſandro

dro Molino, e Daniele Dolfino quarto Capitano straordinario, & ordinario delle Naui, scorreua l'Arcipelago incomodando l'inimico, e difficolando il trasporto de i viueri à Costantinopoli, dou'erano cresciuti à prezzi eccedenti, con afflittione, e sussuro di quel numeroso popolo. Il Capitano Bassà uscito da i Dardanelli con trenta Galere, & alcune Naui Barbaresche applicò sopra tutto à ben munire le Isole del Tenedo, Scio, e Metelino, e prouedere particolarmente al Regno di Candia, oue spedì dieci Galere con rinforzo di gente, e munitioni. Mandò quattro Galere de i Bei à tentar lo sbarco à Tine per saccheggiar quell'Isola. Ma trouata pronta, e forte resistenza per la vigilanza d'Aurelio Marcello, che n'era Rettore, furono obligati retrocedere, e riunirsi alla loro Armata. Verso le Isole aperte dell'Arcipelago usò ogni più fiero atto di crudeltà, e di auaritia, con oggetto di leuar con la loro desolatione il commodo, e l'assistenze all'Armata Christiane. Lo sopraggiunsero nell'Isola di Scio le Naui Venete, le quali presentatesi alla bocca del porto l'insultarono col Cannone, ma doppo l'inutile dimora di più giorni, si sottrasse da ogni pericolo con quel vantaggio, che hanno sopra le Naui le Galere sottili; e senza altra rimarcabile fattione terminò la Campagna. Restò però funestato il suo fine dal naufragio di due Naui publiche con la morte di Pietro Grimani, che n'hauea la direzione. Successe il caso il quarto giorno d'Ottobre sopra l'Isola di Scopulo per furiosa tempesta di Mare, che vietò il prender porto. Della Naue, che si ruppe nella spiaggia, molta gente si preferuò, ma di quella, che s'infranse nello scoglio, pochi saluarono la vita.

*Tentativo
de i Turchi
nell'Isola di
Tine, e loro
crudeltà ver-
so l'Isola
dell'Arcipe-
lago.*

Nella Dalmatia in questo tempo le cose procedeuano con varietà di consigli, e con ingequalità di successi. I Morlacchi con diuerse scorrerie entrarono nel paese nemico; deprestando, & incendiando le Ville, onde molte famiglie Christiane per sottrarsi dal loro furore si ritirarono nel Confine Veneto. Anche verso Cattaro gl'Aiduci occuparono Risano Castello di qualche consideratione. Ma il General Mocenigo era sollecitato dalle lettere del Senato, e dalla comune aspettatione à sortir in Campagna, e coglier quei vantaggi, che facea sperar l'opinione inualsa della debolezza de i Turchi. Operaua egli non solo con lentezza, ma con diuersità di relationi. Tal' hora facea concepir al Senato prossima qualche considerabile impresa, tal' hora ne toglieua la speranza, così che in queste titubanze vacillò la buona opinione, che si hauea della sua condotta, e contro di lui si vdiuano publiche mormorationi. Gli diede

*Emergenza
di Dalmatia.*

L. l'ulti-

1683

l'ultimo crollo vna parlata, che fece nel Senato Pietro Valierò, che hauea già sostenuto il Generalato di quella Prouincia. Elaggerò questo i progressi, che poteuano farsi nell' Albania, la disposizione di quei popoli verso la Republica, la facilità d' occupar Castel Nuouo alle bocche di Cattaro, e che se bene era la stagione auanzata al fine di Settembre, ne restaua però ancora tanta, che in quell' Anno poteua operarsi qualche cosa di grande. Caricato in tal modo d' odio il Mocenigo, restò dallo Scrutinio del Maggior Consiglio eletto Castellano à San Felice di Verona, e priuato della Carica. Gli fu sostituito il Valierò; lusinghati gl'animi del Senato dalle speranze, che fece concepire, quasi che fosse così facile eseguir le imprese, come il persuaderle. Entrata dunque nel Senato l'opinione, d'intraprender sopra Castel Nuouo, fu commesso, che tutte le Militie della Prouincia, le Galeotte, e le due Galere di quella guardia passassero sopra l'Isola di Lesina, da Venetia si spedirono 800. Fanti. Fù scritto al Capitan Generale, che se gl' affari di quella parte lo permettersero, si portasse con tutta l' Armata in Dalmatia; ma non giudicando bene abbandonar quelle attioni, inuiasse, come fece, vna squadra di quattro Galere. Ambrosio Bembo, che con due Naui da Guerra guardaua le bocche del Golfo, hebbe commissione di ridursi in quelle vicinanze. Con questo strepitoso apparato si partì da Venetia il Valierò; ma non corrisposero all' aspettazione gl' effetti. La prima attione fu verò Sing con disegno di occupar quel posto, lontano quindici miglia da Clissa. Vniti però sei mille Morlacchi, & alcune Compagnie di Militie sotto la direzione di Luigi Marcello, che seruiua in qualità di volontario senza Carica, mentre s'auuicinaronò à Sing, li Morlacchi datisi alla preda abbandonaronò il Campo, e li Turchi fortiti fecero ritirar i nostri con qualche disordine. Il Valierò poi con tutta la Militia, e con le Galere, che gli mandò il Capitan Generale, assistito da Alessandro Farnese Principe di Parma, che si trouaua à gli stipendij della Republica, come General dell' Infanteria, e che fin dal principio della Campagna s'era portato in Dalmatia, si condusse alle bocche di Cattaro con intenzione di far l'impresa di Castel Nuouo. Ma sopra il luogo hauendo trouate quelle difficoltà, che non si erano prima preuedute, piegò ad altra parte verso le bocche del Fiume Narenta, doue il Fiume stesso si diuide in due rami, e forma vn' Isola di circuito di . . . miglia, che si chiama Opus. In quest' Isola al dirimpetto della Torre sudetta di Norin fece costruire vn Forte con opere di Terra, e lo muni di alcune Compagnie di

*Mocenigo
lenato dal-
la Carica
di General
in Da'ma-
tia, e dato
li successore
Pietro Va-
liero.*

*Sing tenta-
ta ma in-
dannò.*

*Disposizioni
contro Ca-
stel nuouo
suanite.*

*Costruzione
del forte O-
pus fatta
per il Va-
liero.*

di Fanteria. Questo sito, che domina l'imboccatura del Fiume Narenta, e può aprir la strada all'acquisto della grossa terra di questo nome, e guarda da vna parte i popoli di Poglizza, e Macasca, & impedisce l'uscita a' legni nemici, infesti alle vicinanze di Lesina, Brazza, e Curzola, fù creduto dal Valier degno d'esser conservato, se bene per l'insalubrità dell'aria fù il sepolcro di molta Militia, che vi si trattenne di presidio. Con questo terminarono le fattioni della Campagna, e la Militia incomodata con graui patimenti, e sommamente diminuita per le morti si portò al riposo.

1683

Con vigoroso apparato di forze si maneggiavano in questo tempo nell'Vngheria, & in Polonia le attioni della Guerra, della quale hora siamo chiamati à riferire i successi.

Successi dell'Vngheria.

Sopra le operationi della Campagna in Vngheria corsero due opinioni nel Consiglio dell'Imperatore. L'vna d'attaccar Naiafel, auanzarsi nell'Vngheria superiore ad Agria, leuar a' Ribelli ogni nido, e stabilir con passi sicuri, & ordinati gl'acquisti. L'altra fù di metter l'assedio à Buda; mentre fortendo felicemente l'impresa, si credeua stabilito con la caduta di quella Città Capitale il possesso di tutta l'Vngheria. Preualle questa opinione, e con tal disegno sortì in Campagna il Duca di Lorena con Esercito di trentacinque mille huomini. Per dominar senza opposizione il Danubio, riputò opportuno l'acquisto di Vicegrado, Città altre volte riguardeuole, e munita di forte Castello. Inuestita la Piazza, non fece lunga resistenza; capitolata doppo tre giorni la rese, che le fù con honeste conditioni accordata. Nell'istesso tempo, che gl'Imperiali entrauano in Vicegrado, vna grossa partita di Turchi si portò ad insultar il General Harbeuil, che dimoraua con alcuni reggimenti sotto il calore di Strigonia. Segui nel principio la fattione con qualche disordine dalla parte de i Christiani, e lo stesso Harbeuil fù trafitto da colpo di lancia, e molti Officiali feriti. Rimessa però con vigore la battaglia, fù rintuzzato l'ardire del Nemico, e sostenuto il posto. Doppo la presa di Vicegrado s'auanzarono gl'Imperiali à Vacia, sito molto considerato, perche assicura la communicatione con Strigonia. Fù trouato l'Inimico in numero di quattordecimille, pronto à difenderlo, & haueua già estese le sue truppe ne i siti opportuni. All'uscir, che fecero i Cesarci da alcuni luoghi paludosi inuasi da più parti da i Turchi, prima vigorosamente si sostennero, & hauendo poi hauuto commodo di porsi in ordinanza, doppo breue contrasto fù costretto l'inimico alla fuga, perduti molti della Fanteria sul Campo, saluati gl'

1684

Vicegrado occupato da i Cesarci.

1684

altri con la velocità de i Caualli. Questo fortunato successo donò l'acquisto di Vacia, che si rese à discrezione. Passarono gl'Imperiali à Pest, laquale abbandonata ardeua frà le fiamme da i Turchi introdotte, & estinto il fuoco, fu quel posto occupato, e munito. All'Isola di Sant'Andrea fu disposto il passaggio dell'Esercito, che riuscì felicemente, essendosi ritirato l'Inimico doppo alcuni sfortunati tentatiui opposti. Già con liete voci nelle bocche d'ogn'vno si solennizaua l'attacco di Buda, e doppo così prosperi principij si presagiua glorioso l'esito dell'impresa. Il giorno decimoquarto di Giugno si presentò l'Esercito Cesareo sotto la Piazza, e fu inuestita la Città bassa, nella quale aperta con facilità la breccia, entrarono i Christiani, essendosi ritirato l'Inimico non senza qualche perdita nella superiore. Mentre si distribuivano gl'ordini, e le prouisioni per l'attacco della Città alta, forte per il sito, e ben guardata da numerofo presidio molto si apprendeua la vicinanza del Serafchiero poche leghe distante, che con potente Esercito hauerebbe potuto con i continui insulti disturbare le operationi, e render languida l'aggressione nell'obligo dell'esteriore difesa. Fù perciò stabilito prima di tutto tentar il cimento dell'armi, per leuar di mezzo con vna vittoria quell'impedimento. Il Duca di Lorena dunque con tutta la Cavalleria grossa, e leggiera, & alcune Compagnie di Fanteria si portò alla sua volta, e fatto il viaggio di notte sperò coglierlo inauuertito la mattina. Ma ò preueduto, ò auuisato il disegno de i nostri, fù trouato in guardia, & in buona ordinanza, ne aspettò d'esser inuestito; ma fù il primo ad yrtare negl'Imperiali. Per confonder con la nouità, posero i Turchi sopra due cento Cameli montati da altrettanti Soldati con molte bandiere, e gl'incamminarono alla volta del Campo, sperando, che la comparsa di questi animali imprimesse spauento, com'è solito accadere, ne i Caualli de i Christiani, e ne fortisse per loro qualche vantaggioso disordine. Ma da alcuni pezzi di Cannoni collocati in sito opportuno restando bersagliati con incessanti colpi, furono obligati à retroceder, portando sopra i suoi la confusione preparata a'nostri. I reggimenti Polacchi furono i primi à caricar l'inimico, ma restarono anche presto rinuersciati; sostenuti però dagl'Alemanì ripigliorno vigore. I Turchi pieni di ardire attaccauano hor da vna parte, hor dall'altra, e traquagliando gl'Imperiali con vn moto continuo, refero per lo spatio di più hore incerto l'esito della Battaglia. Ma trouata in ogni parte valorosa resistenza, e colpita la Cavalleria da vn continuo scarico, che atterrava li più arditi, si ritirò prima con

Attacco di
Buda.

con qualche disordine, poi inseguita voltò precipitosamente le spalle, lasciando in abbandono l'Infanteria, della quale fù vna gran parte tagliata. Venne in poter degl'Imperiali tutto il Campo con lo Stendardo Reale, armi, bagaglio, e padiglioni, frà quali quello del Sersaschiero, che fù riputato di grandezza, e di bellezza non inferiore à quello, che lasciò il Visir sotto Vienna. La felicità di questa vittoria assicuraua nell'opinione vniuersale l'acquisto di Buda, creduta impossibile la sussistenza d'vna Piazza col soccorso battuto, e con poca speranza, che potesse rimettersi, mentre s'era il Sersaschier allontanato sino al ponte d'Essech. Vnito dunque tutto il Campo sotto Buda, si aprirono due attacchi, l'vno verso il Cimiterio, l'altro doue riguarda Vicegrado, e Vacia. Si piantarono le batterie de i Cannoni, e de i Mortari. Le Bombe infestauano considerabilmente l'Inimico, & vna di queste leuò la vita à Karà Mehemet Basà principale della Piazza, al quale fù sostituito Saitan valoroso Soldato. Poco danno all'incontro inferiuano i colpi del Cannone per la durezza della muraglia, la quale di struttura antica, e perfetta rendeuà vna marauigliosa resistenza. Si accostarono i minatori sotto vn gran Torrione, che difende la Cortina; ma doppo il lauoro di dieci giorni scoppiò la mina senza alcun buon effetto. In tanto non passaua giorno, che gl'assedati non uscissero con qualche fortita sturbando i lauori, & inquietando le guardie, e se bene erano respinti con valore, le fattioni però costauano il sangue de i migliori Soldati, & Officiali. Doppo qualche giorno, che suentò infellicemente la prima mina, si diede ad altra il fuoco, che riuscì con più sfortunato esito; poiche in vece di dannificar l'inimico, apri dalla parte degl'Imperiali vna breccia di sessanta piedi nella muraglia della Città bassa, che loro seruiua per andar coperti sino al piede del Torrione. L'errore fù di alcuni Minatori Fiaminghi, che poco periti malamente presero le prime misure. In questo mentre il General Lesle, che comandaua nella Croatia, teneua da quella parte inquietato l'Inimico. Occupò Varouizza forte Piazza, e ben munita con presidio di mille Turchi, che si resero à patti. Auanzatosi poi verso il ponte di Essech, hebbe prospero incontro di battere vn corpo di due mille Inimici, scacciandogli dal Campo, e leuando loro il bagaglio con perdita di molti d'essi. Ma l'assedio di Buda si andaua con passi molto lenti auanzando, e benchè fossero trascorsi più di due Mesi non apparuiano progressi, che dassero speranza d'esito propitio. Le frequenti sortite degl'assedati teneuano lontani gl'assedianti, sturbauano le operazioni

1684
Rotta del
Sersaschier
sotto Buda.

Direttione
dell'attacco
di Buda.

Progressi de
i Cesari in
Croatia.

1684

sotto la Piazza, e distruggeuano in poche hore le fatiche di molti giorni. Già si principiauano à conoscer i pregiuditij della molta confidenza, con che s'erano gl'Imperiali accinti all'impresa. S'approssimaua il Settembre, ne vi era disposizione per alcuna grande attione; poiche le mine riusciano ò poco, ò con niuno effetto, ò fosse l'imperitia degl'Operarij, ò la contumacia del terreno forte, e lasso, che ancora in altri tempi rese inutile ogn'industria. La Fanteria era molto diminuita, così per quelli, che cadeuano nelle continue fattioni, come per le infermità, che affliggeuano l'Armata. Fù però necessario fare smontar qualche parte della Cavalleria, che pur patiuà di foraggio, consumato tutto quello de i luoghi circouicini, e perciò con grand'incommodo si suppliuà con le biade, che dalle parti superiori scendeuano per il Danubio. Anche il Serafchier rihauto dallo sconcerto passato s'era ricondotto sotto Alba Reale, e si preparaua per il soccorso, publicandosi accresciuto di forze, e risoluto di rentar nuouo cimento di Battaglia. Fù consultato se doueasi vscirgli incontro; ma diminuita di molto la Cavalleria, & indebolita la Fanteria, non erano nel Campo forze sufficienti per resistere in vn'istesso tempo alle sortite della Piazza, e battersi con l'Inimico in Campagna. Fù perciò deliberato attenderlo nelle trinciere, e mentre non era ancor intieramente perfezionata la circonuallatione, vi si applicò, e con incessante fatica restò in pochi giorni terminata. Si sollecitauano in questo mentre alla Corte di Vienna i soccorsi, e se bene à Cesare era fatto creder indubitabile l'acquisto della Piazza, la lunghezza però, e la lentezza dell'assedio s'opponueuano alle lusinghe del desiderio, e raffreddauano le speranze. Aggiustate le condizioni per le Militie dell'Elettore di Bauiera, si fecero marchiar à Buda, doue quel Principe pieno di spiriti generosi, desideroso di gloria, volle egli portarsi à comandarle, hauendo riceuuto per Capo il Conte Lesle, ch'era in Crouatia. Erano queste sette mille, e cinquecento, alle quali s'aggiunsero quattro mille leuate da i Circoli della Suetia; onde rinuigorito da così valido rinforzo il Campo, si ripigliò la fiducia del buon esito dell'impresa. Per fuggir le competenze col Duca di Lorena fù stabilito alla Corte, che con le genti dell'Elettore si aprisse vn nouo attacco, del quale douesse egli hauer la direzione. Dall'Imperatore sarebbe stato dato il nome per l'Armata, e l'hauerebbe mandato à tutti due sigillato di tempo in tempo. Ogn'vno terrebbe consulta separata per ciò; che concerne il proprio attacco senz'altra partecipazione. Per le cose comuni
la

la Consulta s'hauerebbe tenuta appresso l'Elettore, il quale come in Casa propria hauerebbe trattato il Duca col luogo più degno. Con questi stabilimenti arriuò l'Elettore al Campo il giorno vndecimo di Settembre, e preso posto alla parte della Montagna di San Girardo indirizzò al Castello il suo attacco. Con gran feruore si diede mano a' lauori, & in poco tempo s'apirono le trinciere, facendosi prouar à gl'Assediati anche da quella parte il flagello del Cannone, e delle Bombe. Con nobile emulatione progrediuano i lauori alla parte del Lorena, ma la prossimità del Serafchier portaua vn grand'impedimento per l'obligatione delle guardie, e per li frequenti all'arme, mentre nell'istesso tempo quelli di dentro con fortite continue, e con tutta l'industria difendeuano coraggiosamente il terreno. Doppo hauer il Serafchier per più tempo tenuto inquieto il Campo Imperiale, comparse il giorno di 22. Settembre numeroso di vinti mille Caualli con animo di tentar l'introduzzione del foccorfo. Fece prima veder sopra l'eminenze vicine, le quali danno prospetto alla Città, diuersi squadroni di gente per dar segno à gl'Assediati della sua vicinanza; e poi marchiando per vna valle à lungo dell'antedette, si avanzò ad attaccar la linea nel mezzo del Campo. Al primo vrto de i Turchi cederono le guardie; ma accolti dal fuoco di alcuni battaglioni in ferma ordinanza, caduti à terra i più arditi, & i più auanzati, si rintuzzò da quella parte il loro empito. Si riuolsero con altrettanto ardimento al fianco dritto, doue erano collocati alcuni reggimenti di Dragoni; ma questi pure lo riceuerono con egual coraggio: così che doppo hauer da più parti inutilmente tentato di romper le ordinanze Christiane conuenne loro ritirarsi, senza hauer inferito danno di consideratione. Non egual fortuna prouarono quelli, che guardauano le trinciere verso la Piazza, poiche nell'istesso tempo, che si trauagliaua à fronte del Serafchiero, gl'Assediati con vna numerosa sortita à piedi, & à Cavallo, sostenuta da tutta l'artiglieria, e moschettaria della Città li caricarono con gran furia, e fattane molta stragge, rouinarono gl'approcci, e misero il fuoco ad vna Batteria, il Cannone però della quale per la maggior parte mancava, leuato per fornir la circonuallatione. Incoraggiti di questo buon successo, replicarono vn'altra sortita di là à due giorni alla parte dell'acqua, e disfatti i lauori, lasciarono de i nostri più di trecento morti sul Campo. Sollecito, e vigilante il Serafchiere senza molta interruzione di tempo doppo il primo, rinouò altro tentatiuo per foccorrer la Piazza. Auanzato in buona ordi-

*Tentatiui
dei Turchi
per foccorrer
Buda.*

4684 nanza attaccò da due parti la circonuallatione, e mentre si replicauano con molto vigore gl'assalti per superarla, e con ugual coraggio si resisteuua, i Turchi con vno staccamento di due mille preso vn lungo circuito dietro a' monti fecero sforzo in sito non preuduto; e superato il contrasto degl'Imperiali, de i quali caderono più di trecento, s'auuicinauano fortunatamente alle mura di Buda; ma accorso il Duca di Lorena con vn corpo di Caualleria trattenne l'inimico, che maggiormente non si auuanzasse. Non puote però impedir à cinquecento l'ingresso nella Piazza; dalla quale sortiti nell'istesso tempo col solito coraggio i Turchi, spianarono gran parte delli approcci con morte di molti Soldati, & Officiali, restando anche maltrattate col Cannone, e Moschetto le Truppe di Caualleria, che s'erano auuicinate à quella parte. Conosceuano i Generali dell'Armata, che la continua molestia del Sersaschiere cagionaua il consumo del tempo pretioso, perche la stagione stringeua, e della Militia, afflitta da lunghi patimenti; onde tutta la speranza, qualunque si fosse, doueua esser riposta in vna battaglia campale. Essendo però stato soccorso il Campo, con molti reggimenti giunti da più parti opportuni in quel tempo, uscirono gl'Imperiali fuori delle linee con tutto l'Esercito, e s'inuiarono à dritto camino, dou'era alloggiato l'inimico; ma questo ò diffidando di poter resistere, ò contento di quanto hauea sin'all'hora operato, sfuggì l'incontro, e tanto si allontanò, che fece per all'hora sperar non fosse per dar più trauaglio. Si ripigliarono dunque con maggior feruore i lauori sotto la Piazza, & essendo i Bauari auanzati fino al fosso, fatta breccia, creduta sufficiente, tentarono l'assalto. Furono i Turchi pronti alla difesa, e riuscendo la salita assai più erta del supposto; doppo l'effusione di molto sangue, e morte degl'Officiali più coraggiosi, furono costretti lenz'alcun vantaggio ritirarsi. Ma già era entrato il Mese d'Ottobre, e la stagione col freddo, e con le pioggie combatteua à fauore degl'Assediati. Anche il Sersaschier, che si credea lontano, di nuouo si auuicinò, rauuiando all' Esercito gl'incomodi, & indebolendo l'applicazione a'lauori. S'affiggeuano gl'Imperiali di douere abbandonar vn'imprefa, che costaua tante vigilie, tanto sangue, e della quale s'erano publicate al Mondo tante speranze. Rinforzato però nelle angustie lo studio, s'erano preparate in ogn'vno delli attacchi più mine, con intentione di dar disperatamente vn generale assalto: ma la riuscita di queste non hebbe sorte dissimile dell'altre, poiche succentarono tutte ò inutilmente, ò con danno maggiore

giore degl'aggressori. Crescendo in tanto da disastri dei Christiani l'animo a' Tutchi non correua giorno senza qualche vigorosa operatione. Fecero sopra i Bauari molte, e replicate sortite con sturbamento de i lauori; i quali se bene erano con molta costanza ripigliati, costauano però tempo, e sangue, l'vno, e l'altro pretioso. Ma sfortunata sopra tutte fù quella de i ventisei Ottobre alla parte degl'Imperiali. Vsciti quattro cento Fanti, e doicento Caualli attaccarono di bel mezzo giorno le guardie alli Minatori, occuparono i pozzi delle mine, e non solo gli otturarono, ma cinsero il posto con palizzate, e terminata l'opra si ridussero alla Città senza riceuer alcuna offesa, non valendo l'esortationi de i Capi, l'esempio dello stesso Duca di Lorena, che vi accorse, e con euidente pericolo si pose trà primi à rimetter i Soldati auuiliti, & afflitti da così lunghi disagij. In tali angustie era ridotto l'assedio di Buda. La Corte di Vienna con tutto ciò non poteua abbandonar le sue speranze, sostenute in qualche parte dalla costanza del Duca di Bauiera; ne mancavano le solite lusinghe, poiche molti, & in più tempi fuggiti dalla Piazza riferiuano con voci concordi gl'aspri patimenti degl'Assediati, la strettezza de i viucri; la diminutione del presidio, le proteste de i Giannizzeri al Balsà per la loro saluezza. Ma à tali relationi non era da i più prudenti prestata intiera fede; mentre operando con sommo vigore dauano con i fatti proue contrarie. Esaminato però da i Generali con maturità di sentimenti lo stato dell'impresa, entrato già rigido il Mese di Nouembre, diminuito l'Esercito per le fazioni, e per l'infermità, smarrito ne i Soldati il coraggio, trouato impossibile l'acquisto della Piazza, fù forza accomodarsi; e decretare la ritirata, che fù eseguita alli due di Nouembre con ottima directione in faccia del Serafchiero, che forte, e fastoso, se bene con replicati tentatiui procurò, non puote però danneggiare l'Armata. Prima della partenza fù dato Pest alle fiamme, non potutosi conseruar quel posto per la scarrezza d'Infanteria; e l'Esercito pieno di languore, & in somma desolatione si ridusse in Strigonia. Tale fù l'esito dell'assedio di Buda, che principiò con souerchia confidenza, proseguì con altrettanta lentezza, e terminò con mormorationi, & accuse. Fù detto molto, e di molti, così portando il costume del Mondo, che come nelle vittorie anche l'inetto partecipa della gloria, così i casi improspersi caricano di censura anche i buoni. La fama aggrauò più di tutti il Conte di Staremberg, ch'ebbe l'Anno precedente per la difesa di Vienna l'appauso vniuersale. Fù detto, che l'assedio fosse deli-

*Ritirata
de i Cesarei
dall'assedio
di Buda.*

*Pest incen-
diato.*

1684

*Impetatio-
ne di Sta
remberg sot-
to Buda,*

deliberato contro il suo parere , e che perciò non gli dispia-
cesse vedere dall'esito accreditata la sua opinione . Come pe-
rò il sospetto di malitia può esser temerario , così all'incontro
furono riputati senza scusa gl'errori nella costruzione dell'ope-
re intorno alla Piazza, à gl'attacchi, dou'egli haueua la diret-
tione . Se gl'imputò, che gl'approcci fossero angusti, infilati ,
poco profondi , così che le Soldatesche scoperte miseramente
perissero . Deboli trinciere , pochi ridotti , ò piazze d'armi,
onde nelle frequenti sortite non trouando i Turchi impedi-
mento, fecero strage del fior dell'Esercito . Accredito contro
d'esso il sinistro concetto l'essergli stato prima del terminar l'
assedio dal Duca di Lorena sospeso il Comando; onde à tito-
lo di curarsi qualche indisposizione si portò à Presburg . Frà
gl'accidenti infausti di quest'impresa, deue anche numerarsi frà
maggiori l'infermità del Duca di Lorena, che dalla metà d'A-
gosto sino alla ritirata hebbe vna continua vicenda di male, e
di conualescenza , con moleste recidive; e se bene le forze del
corpo erano sostenute dal vigore dell'animo , la natura inde-
bolita fù costretta molte volte ceder alla pertinacia della fe-
bre . Le mura di Buda furono lasciate senza breccia, capace d'
esser montata . La loro solidità le preferuò da i colpi del Can-
none, & i fondamenti fabricati sopra duri macigni, resero inu-
tili le mine; benchè l'imperitia de i Minatori habbia accredi-
tato più del douere la fortezza del sito . Si calcolò, che quest'
assedio sia costato la metà di 22. mille Huomini, e di 36. mil-
le Caualli . Nell'ultima marchia dell'Esercito verso Strigonia
la Campagna si vide infelicemente coperta di Cadaueri , di
quelli, che non puotero seguirlo; e molti ammalati, che resta-
rono nell'Isola di Sant'Andrea , furono dalla ferezza del pre-
sidio di Buda tagliati . Ridotte le Militie ne i quartieri d'in-
uerno, e rimessa l'Armata con reclute, e nuoue vnioni di gen-
ti, si restitui la Campagna seguente forte , e numerosa ; & il
destino di Buda, che differì la sua caduta , cedè poi in altro
tempo al genio superiore di Cesare .

*Operazioni
del Rè di
Polonia, e
sua disegni,*

Non hebbero miglior fortuna i successi dell'armi Polacche .
Si trouò il Rè alli 23. d'Agosto in Buchiatz, Città posta negl'
vltimi confini della Russia per entrar nella Podolia, & in quel-
le vaste Campagne schierò il suo Esercito di quaranta mille
Soldati , la maggior parte à Cauallo, non compresi i seruitori,
che secondo l'uso di Polonia , ben armati , & habili alle
fattioni lo accrescono quasi per altrettanto . Il disegno del Rè
fù di lasciar à parte Kaminiez, non potendo con la poca Fan-
teria, che teneua, prender impegno sotto vna Piazza ben mu-
nita ,

nità, e sostenuta da numeroſo preſidio, e di condurſi all'eſtreme parti del Danubio, impoſeſſarſi delle Piazze, che tengono i Tartari alle sboccature di quel Fiume al Mar negro; porger animo a' Coſacchi per portar l'infestationi fino à Coſtantinopoli, e nell'ifteſſo tempo fomentar la ſuppoſta buona diſpoſitione del Prencipe di Moldauià di ſottrarſi dalla dominatione Ottomana. Con queſte glorioſe idee preſe il Rè la marchia, verſo il Fiume Nieſter, & occupati Cocchin, e Zioaluech diſegnò eriger frà queſti poſti il ponte per il paſſaggio dell'Eſercito. Anco Saslouietz l'ifteſſo giorno, che fù inueſtito, cadde in poter de i Polacchi, reſoſi à diſcretionem il preſidio. Si principiò il ponte ſopra il Nieſter con improſperi auſpicij; poiche accreſciuto il Fiume da pioggie copioſe cadute in quei giorni, rouinò i lauori, che furono ripigliati, ma con lentezza, e poca peritia di chi ne haueua la directione: Alle moſſe de i Polacchi accorſe Soliman Baſà con quindici mille Turchi, e con maggior numero di Tartari, e paſſato il Danubio ſi auuicinò al Campo. Dubitando il Rè, che ſi riualgeſſe al poſto di Cocchini, vi fece paſſar ſopra barche vn buon corpo d'Infanteria con le truppe de i Coſacchi; e giunſe opportuno il ſoccorſo, poiche furono con molto ſangue reſpinti i Tartari, che tentarono occuparlo, caduto nel conſitto l'ifteſſo loro Capo: La fabrica intanto del ponte, che mal progrediuà, fù da noua piena d'acque diſtrutta; onde il Rè leuatofi da quel ſito, ordinò, che ne foſſe conſtrutto vn'altro alla parte di ſotto di Kaminiez. Ma mentre i Polacchi incontrano tante diſſicoltà nel tranſito di queſto Fiume, i Tartari, ch'erano alla riuà oppoſta, ſeppero con miglior fortuna, ò con maggior induſtria paſſarlo, & auuicinati all'Eſercito gli portauano continue infestationi, aſſicurati principalmente dal calore della Piazza di Kaminiez. Furono in più fattioni fugati, e reſpinti, ma ſecondo al loro coſtume, rinouando gl'attacchi, & obligando i Soldati à ſtar ſempre ſotto l'armi, cauſarono infiniti incomodi. Rouinarono anche il nuouo ponte, che con poco ordine principiato, lentamente ſ'auanzaua. Coſtante à queſte contrarietà il Rè tentò di far il terzo ponte; ma conſumato l'Eſercito da lungo, ſe ben inutile, traualgio di due Meſi, aſſiſto dalle infermità, e dalla fame, coſtretta vna gran parte de i Soldati à nutrirſi delle carni de i Caualli morti, ſenza tende, e ſenza ripari contro le ingiurie della ſtagione auanzata, gli conuenne aderir al conſiglio de i ſuoi, che lo induſſero alla ritirata. Non laſciarono i Turchi, e i Tartari ſenza infestatione la marchia; perche eſſendo calate le acque del Nieſter,

*Fattioni de
i Tartari
contro Po-
lacchi.*

*Ritirata
del Rè Po-
lacco infe-
ſtata da i
Tartari.*

1684

ster, il Serafchier perfettionò il primo ponte incautamente abbandonato da i Polacchi à Kaminiez, & hauendo fatto trasportare felicemente l'Esercito, vnito a' Tartari, procurò di ridurre in angustia i Polacchi. Il Rè con intentione di condur i Tartari in qualche sito, che non potessero sfuggire la Battaglia, s'auuicinò à Kaminiez, che lo riceuè con il continuo scarico dell'Artiglieria facendogli comprender la forza, che teneua in se. Vnitisi poi al Campo nemico anche quelli del presidio della Piazza, e raccolti tutti i Tartari, ch'erano sparsi per quelle Campagne, doppo hauer con fattioni continue per quindici giorni incomodato i Polacchi, hauendogli veduti ridotti in sito suantaggioso, presentarono loro la Battaglia: ma il Rè prudente, conosciuto il pregiudizio, sfuggì il cimento, e marchiando con ottimo ordine, tenne sempre ripulato l'inimico, che doppo hauerlo per più giorni inutilmente inseguito si ritirò. Tale fù l'esito dell'espeditiione de i Polacchi, sopra la quale tanto haueuano sperato i Prencipi della Lega, & il Mondo n'era in somma aspettatione, essendo vnito vno de i più floridi Eserciti, che da più Anni si fosse veduto in Polonia. Il Rè se ne mostrò oltre modo afflitto; uscìto fino à dire, che hauerebbe bramato, terminar i suoi giorni doppo la liberatione di Vienna, perche quell'attione gloriosa fosse stata l'ultima di sua vita.

FINE DEL QVARTO LIBRO.



DELL'



DELL'
HISTORIA
 VENETA
 LIBRO QVINTO.



A preservatione di Buda, e la dispersione dell' Esercito Polacco, haueuano in qualche parte riuigorito i Turchi. Ma i disordini dell' Imperio, la penuria del denaro, la difficoltà di vnire Militie angustiauano oltremodo gl'animi de i Ministri. Il Gran Signore del proprio riseruato tesoro leuò due mille borse, e mandò alla Zecca molte delle sue argenterie, trà le quali gran quantità di stoffe, freni, ornamenti di selle, e d'armi, che furono conuertite in moneta. Offerì il Primo Visir del proprio la paga di mille Soldati, ma l'esempio non hebbe seguaci. Molto però maggiore della ristrettezza del denaro era il difetto nella Militia. L'abuso introdotto da qualche tempo, che i Feudati non si portauano all'Armata in persona, essendo permessi dall'auidità de i Balsa delle Prouincie i cambij, haueua ruinata l'antica disciplina; così che composte al presente le truppe di gente pouera, vile, e mercenaria, ò con le fughe si disperdono nelle marchie, ò periscono per li disagi, e nelle occasioni del cimento sono più atte à confondere, che à combattere. Il veder poi, che in così numerose espeditioni pochi fossero i ritornati alle loro case, haueua impresso ne i popoli così grande abborrimento alla Guerra, che al tempo della scelta molti abbandonauano il paese, ritirandosi ne i luoghi mon-

montuosi per non essere sforzati. Con tutte queste difficoltà uscivano però continui feueri ordini regij à i Bassà delle Provincie per la raccolta delle genti; e nell'Asia fù publicato Editto, che da ogni casa si leuassero due persone. Ma come queste Militie erano tolte con la forza, giungeuano al luogo del bisogno appena per metà per le continue fughe nel viaggio. Per l'Armata di Mare si deliberò la fabrica di altre sedeci Galere; e furono eletti Bei li più ricchi Mercanti, violentati ad assumer il peso degli armamenti col proprio denaro, comprando gli Schiaui per le ciurme da particolari possessori. In Africa furono elpediti ordini, e denaro, perche qualche numero di quei Legni corsari si giuntasse all'Armata, riponendo i Turchi in essi la confidenza maggiore delle forze marittime; e perche l'impresa di Santa Maura porgeua loro argomento, che le Armi de i Venetiani s'indirizzalero contro la Morea; uscì ordine Regio, che tutti i Turchi di quella Provincia, e delle altre vicine della Grecia prendessero l'armi non solo per la difesa del proprio Paese, ma perche tenessero oppressi i Greci ostando alle vnioni, & alle riualte, che fossero per tentare. Fù dato il comando dell'Armi ad Osman Bassà, che restò rinforzato con molte Militie dell'Asia, & hebbe incarico di applicare alla ricupera di Santa Maura; il Comandante della quale fù per hauerla ceduta condannato a morte. Quanto però si scopriua l'attenzione de i Turchi alla Guerra, altrettanto s'inferuorauano gl'animi del Senato negl'apparati per la futura Campagna, che si faceuano con allegro cuore per le concepite speranze di fortunati auuenimenti. Era però ridotto tutto lo studio all'vnione del denaro, & all'ammassamento di Militie. Fù imposta sopra tutto lo Stato da terra la grauezza del campatico, così detta da certa contributione, con cui restano aggravate le Campagne secondo la loro qualità. Furono habilitati gl'etuli à restituirsi alla Patria, o col seruitio personale nell'Armata; o vero col far entrare nella publica cassa lo stipendio per qualche numero di Soldati, in che fossero secondo la qualità de i casi, e la conditione de i Soggetti tassati. Fù data la Dignità di Procurator di San Marco in premio à chi facesse l'esborso di 25. mille ducati. E si aggregarono all'ordine Patritio quelli, che soccorsero il Publico Errario con 100. mille ducati effettiui. Sopra la parte, che fù proposta nel Maggior Consiglio per la nuoua aggregatione de i Nobili, parlò Lorenzo Lombardo. Rispose Michele Foscarini Sauio del Consiglio, così tenuto per Legge, mentre si trouaua in settimana, quando la parte stessa

1685

*Procuratori
della Repubblica
per vnir denaro
per la Guerra.*

*Proposizione
di far
Nobili per
denaro op-
posta da Lo-
renzo Lom-
bardo, e di
farsi dal Fo-
scaresi.*

stessa fù prima presa nel Senato. S'espreffe egli in simili concetti . 1685

Poco douerei dire, perche poco hà detto l'Illustriss. Lombardo impugnando la parte proposta. Ma perche à me abbon-
da la ragione, ch' à lui manca, hò l'obbligo d'estendermi nelle
considerationi, che sono proprie della materia, benchè da lui
non toccate. Valerà il discorso à distrugger le male impressio-
ni disseminate ne i circoli, e questo Maggior Consiglio con l'
esame della sua prudenza potrà far preualere alle vane appa-
renze la realtà del suo seruitio. Siamo Signori Eccellentissimi
in Guerra contro il Turco; nome già terribile, e funesto, per
le iatture, che patì la Republica nostra da quella vasta poten-
za. Ma lode à Dio non più l'orrore ingombra gl'animi no-
stri; e se già pugnassimo per la salute, hora siamo chiamati à
combatter per la gloria. Siamo però in Guerra, & in Guerra
col Turco. Il nome di Guerra ci addita la necessità di spen-
der, e quello di Turco ci fa souenire, ch'habbiamo speso. E'
fresca anco la memoria della Guerra di Candia, e stillano an-
cor sangue le sue piaghe. Non rammemoro le passate afflit-
tioni per non contaminar i prosperi correnti aspetti, ma per-
che si comprenda, che manca al presente tutto quello, che
s'è all' hora consunto; e che quelle prouisioni, che furono co-
nosciute vtili, e decenti in quell'occasione, non meritano es-
ser escluse nella corrente. Si riceuerono le offerte volontarie
per l'aggregatione alla Nobiltà in tempo, che la cassa publica
haueua minori pesi, le sue rendite più libere, e più facili i
mezzi d'vnir denaro. Non deuo esporre qual hora sia lo stato
della publica economia. Tanti Cittadini, che mi ascoltano, e
per i Magistrati sostenuti, e che sostengono, appieno informa-
ti possono esser testimonij à se stessi, & à gl'altri. Dirò bene,
che quanto sono scarsi i fondi per estrarre il soldo, tanto ab-
bondano le occasioni per spenderlo. Militia, Naui, Armi, Mu-
nitioni sono voragini, che assorbono immensi tesori. Sin nell'
ultimo Settentrione si arollano le Militie sotto le pubbliche in-
segne; nelle Prouincie più remote si noleggianno le Naui, si
comprano l'armi, e si vniscono le prouisioni. Non può far
Guerra la nostra Republica, che non vi chiami à parte quasi
tutte le Nationi d'Europa: ma quelle vi entrano col lucro, noi
col dispendio; & il nostro soldo alimenta il loro traffico. In
ogni parte passa il nostro denaro, perche in ogni luogo giun-
ge il nostro bisogno. Se dunque tanta è la necessità dello spen-
dere, perche non vguale dourà esser l'applicatione per racco-
gliere? Ma qual prouisione farà più opportuna di quella, che
al pre-

1685

al presente viene proposta? Prouisione innocente, perche prouiene da vn atto spontaneo di chi offerisce. Prouision abbondante, perche l'esibitioni sono generose. Prouisione, che non pregiudica, perche altre volte praticata. Ma sento intornarmi all'orecchio le voci tante volte repetite dall'Illustrissimo Lombardo. Pouera nostra Nobiltà. Felice nostra Nobiltà dirò io, quando sia felice la nostra Patria; quando sia grande la nostra Republica. A questo dobbiamo applicare. Questo deue essere il nostro studio. In tanto la nostra Nobiltà è conspicua, in quanto la Republica è grande. Antiche discendenze in Patria, che non sia illustre, possedono assai diminuito il pregio della Nobiltà; e sono alla conditione delle pitture, che poste in cattiuo lume, non compariscono quello, che sono. Quella è Nobiltà stimabile, che si estende ne i Magistrati con autorità, e nelle Corti straniero con decoro. Offerisce Dio fauoreuole apertura di migliorar lo stato della nostra Republica. Questo è vn fine così grande, e così illustre, che fa diuentare splendido ogni mezzo, che vi s'impiega. Quando succeda fortunata questa Guerra, tanto è lontano, che vna nuoua aggregatione de Nobili pregiudichi all'antica Nobiltà, quanto, che a misura della grandezza della Patria cresce sempre il pregio de i Cittadini. Ogni Nobiltà, che chiara risplende con gl'anni, hebbe vn tempo oscura l'origine, come ogni pianta, per sublime, ch'ella sia, è nata dalla terra. Quelli, che fondarono le prosapie illustri, hanno principiato a distinguersi dal volgo con le buone attioni. Ma qual'attione può trouarsi migliore, che offerir le sue ricchezze alla Patria, soccorrerla nelle sue occasioni, promuouer il suo bene, esser istrumento delle sue felicità? Quest'è vn'illustre principio di Nobiltà, che deriuu da vn'animo, ch'è già nobile. Quelli dunque, che compariranno con questo merito, non possono più con giustizia chiamarsi ignobili; poiche se l'acquistar de ricchezze è vn dono della fortuna, il ben vfarle, è vn'effetto della virtù. Ma non è il solo interesse del denaro, che debba render accetta questa nuoua aggregatione. Ad altri, e forse maggiori riflessi ei chiama il bene della nostra Patria. Il gouerno della Republica tiene occupati ne i Magistrati di Venetia, ne i Reggimenti, e nelle Cariche di fuori molte centinaia di Soggetti. La prudenza de i Maggiori nel moltiplicar gl'impieghi, hà hauuto sotto l'occhio l'amplo numero de i Cittadini dall' hora. Quanto esso si sia ristretto al presente; ogn'vno il conosce. Nel corso di mezzo Secolo si sono estinte tante Case, che rileuano quasi la terza parte delle superstiti. A i nostri giorni, si sono

si sono perdute le intiere discendenze, e si è smarrito con la morte dell'ultimo anco il nome del Casato. Molte Famiglie nuouamente aggregate non si numerano più. A quanti al presente manchi la successione è vn'indagatione compassionevole. Non dirò la cagione di questa totale diminutione, perche bisognerebbe entrar nella censura de'nostri costumi, corrotti dall'otio, e dal lusso; che ci persuadono à perder più tosto la discendenza, che lasciarla inhabile à sostenere i vani dispendij. Questo Signori Eccellentissimi è vn'esame troppo doloroso; ma più doloroso è il concepir con la mente, che la distributua di questo Maggior Consiglio si riduca vn giorno otiosa affatto; che siano più le Cariche, che i Soggetti; che non si dia caso alle ripulse per i cattiu, al premio per i buoni; che manchi chi sostenga i pesi della Republica, che vi subentri, chi non habbia forze da sostenerli. Io mi confondo à queste considerationi, e lagrima il mio cuore à tali riflessi. Ma già ne vediamo, ne occorre ingannarsi, i principij; sono così rare le concorrenze alle Cariche, che cadono in obseruatione, e dirò quasi in abborrimento, poiche tanti ripieghi si studiano, perche non succedano, e pure il mutuo bisogno, che vn Cittadino hà dell'altro, è il vincolo della nostra società. Se mancherà questo legame, si cambieranno quei costumi, che hanno sin' hora conseruata la quiete interna, e preseruata la Republica nostra superiore alla duratione d'ogn'altra. Ma Signori Eccellentissimi, conosco d'hauer troppo digredito. M'ha trasportato il feruor del zelo. Verrà forse tempo, che non saranno riputate otiose queste considerationi. O' bisognerà vn giorno restringer le Cariche, che conducono à gl'honori, perche la difficoltà generi il desiderio in chi le ambisce, e resti à chi le concede l'habilità di sciegliere: ò si conuerrà ampliar il numero de i Cittadini. Anche questo è vno de i buoni effetti, ch'è per produrre la parte, che viene proposta; onde la prudenza di questo Maggior Consiglio hà più motiui per abbracciarla. Cessi ogni apprensione, che sia per cagionare sconcerti la nouità. Tutto il vostro studio sia riuolto à conseruare la nostra Republica nel vigor delle sue Leggi. Preseruare queste, Ella è salua. Le buone viscere fanno conuertir in sangue purissimo anche gl'alimenti impuri. Se non mancheremo à noi stessi, la Republica, che hanno con tanti istituti fondata i Maggiori, che godiamo conseruata al presente, durerà per lunghi secoli con felicità ne i posteri.

Proposta la parte à i voti, fù riccuata con pienezza. Oltre il denaro, che in molta quantità con questo mezzo si rac-

M

colse;

*Il Maggior
Consiglio ac-
cetta la pro-
posizione di
far Nobili
per denaro.*

1685

*Si disprezza
no patenti
per leuate
di militie.*

colse; le Città della Terra ferma con generosa gara frà di loro ne portarono con volontarie esibitioni rileuanti somme; e frà gl'Ecclesiastici Luigi Sagredo Patriarca di Venetia, e Daniele Giustiniano Vescouo di Bergamo offerirono il primo tre mille, e questo mille ducati, esempio, che non fu seguitato dagl'altri; e pure lo stato abbonda di Prelature opulente, e di Prelati denarosi; e la Guerra presente con vna Lega, che si chiama Santa, è contro il Nemico comune della Christianità. Non minore fu la cura di vnir Militie. Si rilasciarono numerose patenti per leuate di gente Italiana, & Oltramontana; molti Soggetti essendo concorsi al soldo della Republica. E dall'Imperatore, e da altri Principi della Germania fu facilitata l'istrattione de Soldati. Con Ernesto Augusto Duca di Braniburch fu accordata vna leua di due mille, e quattrocento Fanti, & altrettanti con Giorgio Elettore di Sassonia; trouandosi all'hora l'vno, e l'altro di questi Principi à godere in Venetia i diuertimenti del Carneuale: E se bene riuscirono le conditioni graui, e dispendiose, fu persuaso il Senato dal vantaggio di hauere vn'abbondante prouisione di Militie in Campo; accrescendosi anche in tal maniera appresso i Turchi la stima verso la Lega, per l'argomento, che poteuano ritrarre dall'vnione ne i Principi Christiani, mentre da Regioni tanto remoti sfilauano le Militie à questa Guerra. Mancato di vita il Conte Strasoldo, fu condotto il Conte Claudio di San Polo, esperimentato nelle Guerre della Germania, essendosi lungo tempo fermato à gli stipendij degli Stati d'Olanda. Perche il Capitan Generale hauesse Soggetti da impiegare secondo le occasioni, furono destinati quattro Nobili à sua disposizione; Marino Gritti, Andrea Nauagiero, Giorgio Benzoni, e Lorenzo Veniero. Sopra l'ordine poi, con cui douesse amministrarli la Guerra, & à qual parte s'hauessero ad indirizzar le armi, ne fu alla prudenza, & alla cognitione dello stesso rimesso l'arbitrio, perche sopra il fatto sceglieste quell'impresa, che giudicasse più opportuna al publico bene; ben conoscendo il Senato, che in tanta distanza, e nell'incertezza degl'andamenti degl'inimici non poteuano darsi precise commissioni senza pericolo d'errare.

*Tentarono
de i Turchi
contro i Ci-
mariotti, e
popoli della
di Maina.*

Diedero i Turchi principio alla Campagna con l'inuasioni, che tentarono de i Cimariotti verso Corfu, e de i popoli della Maina in Morea. Habitano li Cimariotti alcune Montagne asprissime dell'Epiro, le quali sono da vna parte bagnate dall'Adriatico: e la fortezza di quei siti gli hà resi immuni dalla soggettione de i Turchi, fuorchè da vn moderato tributo;

per

per hauer il commercio col paese Ottomano. Co' Venetiani professano vn'antica dipendenza per il traffico, ch' esercitano con l' Isola di Corsù non molto distante, per l'assistenza in ogni tempo ottenute ne i loro bisogni, e perche sempre qualche corpo di militia della loro Nazione si sia trattenuta à gli stipendij della Republica. Il Bassà di Deluino, vniti mille cinquecento Fanti, e cinquecento Caualli, non essendogli sortito col pretesto di antichi debiti alla Cassa Regia indurli con le minaccie à contributioni insoffribili alla loro pouertà, inuale la Villa di Niuizza: ma i Cimariotti essendosi ridotti in sito vantaggioso, fatte ritirar le famiglie, e gli animali in luogo remoto verso la marina, se bene di molto inferiori a' nemici, gli obligarono à precipitosa fuga con lasciarne qualche numero di morti sul Campo. Per dubbio di noua aggressione spedì il Capitan Generale à quella parte da Corsù due Galeazze, e due Galere; ma chiamati i Turchi alla difesa del proprio lasciarono à questi la quiete. Più vigorosa fù l'impressione della Morea alla parte di Maina. Sono i Mainotti vna popolatione assai numerosa, la quale habitando luoghi montuosi, e di accesso difficile, non fù mai intieramente soggetta a' Turchi; ma con l'uso di molte elentioni godeua qualche specie di libertà. Nella passata Guerra di Candia diedero molre speranze, le quali non puotero effettuarsi per la distractione dell'armate in altri impegni. Diuisando il Capitan Generale portar l'armi nella Morea, rauuiò con nuoue pratiche l'antica loro dispositione, e ne ritrasse ample promesse. Si esibirono d'uscir in Campagna al comparir dell'Insegne Christiane in numero di dieci mille, e frà questi mille guastadori, con due mille animali da soma. Doueua loro esser somministrato il pane, date l'armi, e concessi molti priuilegj; insignorita si fosse la Republica del paese. Ilmail Bassà hauendo penetrati questi trattati, deliberò preuenirne gl'effetti, & assicurarsi con la forza della loro fede. Raccolto vn corpo di dieci mille Soldati entrò nel loro confine, ma ridotto ad vn passo angusto, trouò valida resistenza, onde doppo l'inutile sforzo d'vn giorno, gli conuenne retrocedere con danno, e vergogna. Reso infruttuoso l'uso dell'armi, procurò vincerli con le blanditie. Publicato però vn'amplo perdono, & esibiti premij à quelli, che si fossero mostrati fedeli, introdusse pratiche con alcuni de i principali: e come il genio della Nazione è assai incostante, e giornaliero, si assicurò per all' hora delle remute nouità à fauor de i Venetiani. S'era in tanto ridotto il Capitan Generale con l'Armata nel principio del Mese di

1685

*Arriuo all'
Armata d'
Ambrogio
Bembo con
tredecì Na-
ui.*

Giugno à Dragomestre, sito non molto lontano dall' Isola di Leucada, & opportuno per l'unione di tutte le genti. Non tardò molto l'arriuo del Conuoglio da Venetia di tredici Naui sotto la direttiione di Ambrogio Bembo, sopra le quali haueuano preso imbarco le truppe di Bransuich condotte dal Principe Massimiliano Guglielmo, Figliuolo di quel Duca.

*Filippo
Principe di
Sauoia vo-
lontario in
Armata.*

Con la stessa occasione giunse anche Filippo di Sauoia Principe di somma aspettazione, il quale auido di gloria in età giovanile si condusse volontario al trauaglio dell'armi. Arruaron in poca distanza di tempo le quattro Galere di Fiorenza comandate dall'Armiraaglio Guidi, e con esse trecento Fanti da sbarco sotto la condotta dell'Euir Vandomi. Pochi giorni doppo comparuero le Maltesi, e con loro vnite le Pontificie. Le prime al numero di otto con mille Fanti da sbarco, e cinque le altre con trecento Soldati. Secondo lo stile della precedente Campagna erano al General di Malta subordinate le Pontificie. Comandaua le genti da terra il Commendator la Tour soggetto di molto valore, conosciuto con illustri proue anche nella guerra di Candia. Prima, che sciogliesse l'Armata dal Porto fu fatta espeditiione in Arcipelago de i Capitanì Molino, e Delfino, con quindeci Naui ben armate, e

*Molino, e
Delfino con
15. Naui
spediti in
Arcipelago.*

tre Brulotti, con incarico di tenere l'acque di Scio, e Metelino ad oggetto di contrastare l'unione de i Barbareschi col Capitan Balsà, inquietarlo sul Mare, e prender quelle congiunture fauoreuoli, che portasse l'incontro della buona fortuna. Vci poi l'Armata numerosa di 76. vele, e sopra d'essa 9500. Soldati, incaminandosi verso li scogli delle Sapienze. S'hauea il Capitan Generale preffisso di portar l'Armi nella Morea, paese ricco, e fertile, commodo per la vicinanza del Zante, e dell'altre Isole della Republica, e ch'essendo molto popolato di Greci, poteuasi sperare, che seguite felicemente le prime imprese fossero per scuotere il duro giogo de i Turchi, e facilitar i progressi dell'Armi Christiane; & al qual fine haueua, come s'è detto introdote le pratiche co' popoli della Maina. Fù tenuta Consulta à qual parte s'hauesse à portar la prima impressione dell'armi. Cadde in consideratione la Piazza di Modon, della quale si teneua relationi di molta debolezza, e nel presidio, e nelle prouisioni da viuere. Ma il General S. Polo, ch'hebbe l'incarico di riconoscer il sito, hauendo riferito, che à proportion delle forze troppo grande douea estenderfi la linea della circonuallatione; che mancua il terreno per compirsi; che la condotta del Cannone sarebbe riuscita con molto trauaglio; che non vi era ricouero per l'Armata di Mare, si deli-

*Si delibera
l'attacco di
Coron.*

deliberò di passar à Coron. Sopra l'ordine della Consulta insorse vn punto di competenza trà il Generale di Malta, e l'Armiraaglio di Toscana, negando ogn'vno di cederli ne i Congressi il luogo. Ma la destertà del Capitan Generale, & il buon genio de i Comandanti auidi di vera gloria facilitarono il ripiego, che fù di formar due fogli simili preuia la communicatione de i lumi necessarij, & esponendo vno per volta col solo interuento del Capitan Generale il suo parere, segnar col proprio Nome la sua carta appuntata. E' situata la Piazza di Coron sopra vn promontorio, il quale spingendosi alquanto in Mare forma vn Golfo, che da esso prende il nome, e negl' antichi secoli era detto il seno Messeniaco. La sua figura è triangolare, il sito eleuato, ma ineguale, e grebanoso. La fortificatione antica con molte torri, le mura alte, ben costrutte. Nella parte superiore tiene vn Castello verso Terra ferma, ch'è principalmente difeso da vn gran Torrione, fondato sopra vn duro macigno, che lo rende molto forte. Sotto il suo calore giace vn borgo di cinque cento Case con vn picciolo molo, atto per il ricouero di quattro Galere. Il giorno, che succede alla Festiuità di San Giovanni Battista, segul lo sbarco, e restò subito occupato il Borgo, dal quale già s'erano ritirate nella Piazza le genti. Fù tagliato vn condotto, che soccorreua d'acqua la Città, e col trauaglio di tutte le genti in poco tempo si stabilì la linea della circonuallatione, che passando da mare à mare cingeva l'accampamento. Erette le Batterie de i Cannoni, e Mortari, nella condotta de'quali con molta fatica per l'angustia, & inegualità delle strade trauagliarono le Ciurme delle Galere, principiò à tormentarsi la Città, che con vgnal vigore corrispondeua da tutte le parti. Le Galere, e Galeazze hebbero l'incarico di fiancheggiar le due punte della linea da mare à mare, e girando à vicenda attorno la Piazza batterla col Cannone, il che eseguirono più volte nel tempo dell'assedio, ma con poco frutto, oltre quello d'inquietar l'Inimico da ogni parte. Per supplir alle occorrenze del Campo, oltre la personale assistenza, che frequentemente vi prestaua il Capitan Generale, furono destinati Giorgio Benzone, e Lorenzo Veniero, che seruiano in qualità di Nobili in Armata. Sidrizzarono contro la Città tre attacchi. Il primo alla parte, che guarda il Mare verso Ponente, e fù assegnato alle truppe di Malta, alle quali si aggiunsero quelle di Branfuich, & hebbe la direttiione de i lauori l'Ingegniero Giovanni Milhaù Verneda. Il secondo fù alla parte del gran Torrione, sostenuto dalla Militia Oltramarina, e da alcuni

*Disposizione
del Campo
sotto Coron.*

1685

reggimenti Italiani con l'Ingegnier Giovanni Bassignani. Il terzo fu nel Borgo, diretto contro vna Porta della Città, e lo condusse l'Ingegnier Guglielmo Marsè. Quest'ultimo principio più felicemente degl'altri, ma presto anche cessò; poiche auanzati i nostri fino al Ponte, mentre erano in stato di attaccar il petardo alla Porta, i Turchi con molto valore, & indefesso trauaglio gettando legna, oglio, e fuoco incendiarono il Ponte, e trattennero i progressi, che furono anche abbandonati per applicare con maggior feruore à gl'altri posti. Ma lenti erano i lauori delle mine per la resistenza del fasso, & i Turchi si difendeuano con vigore, benchè col Cannone si fossero molto incomodate le loro difese, e con le Bombe ruinate le case, così che tutta la gente era ridotta con molto patimento in vn angolo della Fortezza, coperto da alcuni volti: non perciò s'era loro raffreddato il coraggio; & ad vna chiamata, che lor fece fare il Capitan Generale, risposero con ardore, e con termini indicanti risoluzione di mantenersi fino all'ultimo spirito. L'impresa dunque, che fu da principio giudicata di facile, e celere riuscita, si apprendeuà lunga, & incerta. Risuonauano da per tutto le voci del vicino soccorso, principiando i Turchi à farsi vedere in vicinanza del nostro accampamento; & vna partita di cinquecento si alloggiò sopra vna collina non molto discosta dal posto, ch'era guardato dal Cavalier Alessandro Alcenago. Essendo poi venuti à riconoscere le nostre trinciere, seguì vna calda fattione, nella quale restò ferito il Colonello Tomaso Anandi con alcuni Soldati. Il grosso della gente Nemica fu detto, che ascendesse all' hora à quattro mille Soldati, sotto la condorta di Mustafà Balsà, che gl'haueua raccolti dalle parti più lontane della Morea, & erano con frettoloso camino accorsi al luogo del bisogno. Sopraggiunse di là à poco Kalil altro Balsà con due mille; & anche à Negroponte era preparato altro Corpo di Militia. Perchè sul fatto si conobbe, che la linea della circonuallatione era troppo ampia, e disertosa, si deliberò di restringerla: se ben poi non si effettuò il deliberato, per la resistenza del General San Polo, che vi repugnò sostenendo quel che haueua operato. Fuori della linea dominaua il nostro accampamento vn sito assai eleuato, sopra il quale fu eretto vn Bonetto con la necessaria communicatione del Campo. Intorno à questo seguirono le più notabili fattioni di quest'assedio. In tanto essendosi ben auanzati i lauori, così dalla parte de i Maltesi, come sotto il Torrione, ordinò il Capitan Generale, che fosse caricata vna sola mina, cioè all'attacco de i Maltesi, con auerten-

Fattioni
seguite sotto
Coron.

uertenza prudente, che se tutte in vn tempo non faceuano l'effetto, come ne correua il dubbio, s'hauerebbe negl'assedati accresciuto il coraggio, e la confidenza. L'esito fece conoscere non vana l'apprensione della buona riuscita, poiche due mine non pretero fuoco, e la terza scuotè solamente, ma non leuò la muraglia, onde benchè tutta l'Armata da Mare si fosse auuicinata alla Fortezza, & alla parte di terra ogni cosa fosse in pronto per l'assalto, si restò di darlo. Ma i Turchi hauendo scoperto, che la Città era trauagliata, per portarle con la diuersione solliueo, attaccarono la linea al posto guardato dal Cavalier Alcenago, doue trouata valida resistenza si riuolsero coraggiosamente in numero di 500. al Bonetto di sopra riferito, e posta in fuga la guardia degli Schiauoni, la quale doueua difender vna breccia auanti d'esso costrutta, si auanzarono con molto ardire, piantandoui sopra didotto bandiere, essendosi perduto d'animo il Maggior Balbi Venetiano col resto de i Soldati, de i quali fù fatta vna vile strage. Ma le genti di Malta condotte dal Commendatore la Tour, & i Dragoni diretti dal Marchese Corbon, ch'erano destinati per l'assalto della Città, accorsi prontamente al bisogno, rauuiato negli Schiauoni lo spirito, ricuperarono con somma brauura il Bonetto occupato, fatti padroni delle bandiere nemiche, e messi à filo di spada i Turchi già esultanti per la vittoria, inseguiti i fuggitiurino alle loro trinciare. Fù amareggiato questo prospero successo dalla sfortunata morte del Commendatore, che con proue di molto valore s'era sopra gl'altri segnalato. Perdè infelicamente la vita insieme con quattro Cavalieri, da fuoco casualmente acceso da vna granata in vn barile di poluere. Soggetto vniuersalmente compianto per le sue egregie qualità di coraggio, di pietà, e di prudenza. De i nostri si numerarono trà morti, e feriti duecento. Gl'Officiali Oltramaringi si segnalatono, e rauuiarono la buona opinione della Nazione, che s'era diminuita per la prima fuga de i Soldati. De i Turchi si calcolarono 300. morti, & altrettanti feriti. Furono in quest'occasione obseruati i Comandanti Turchi far violenza alli loro con l'armi alla mano, perche si portassero al luogo del cimento. Oltre il trauaglio in terra, non cessaua quello dell'Armata in mare, e col continuo berlaglio dell'Artiglieria s'inferiua à gl'assedati il possibile incomodo. Non era però otioso il loro Cannone, e sopra la Galeazza di Marco Pisani fù colpito in vna spalla Francesco Rauagnin, il quale in pochi giorni rese l'Anima à Dio; giouine d'ottima aspettatione, e che mosso da spirito di honore s'era portato

Morte di
Francesco
Rauagnin
da Com-
menda.

1685 volontario all'Armata. Sopragiunto in questo mentre a' Turchi altro rinforzo di due mille Soldati, disporono vn nuouo assalto al Bonetto, vfando tutti gli sforzi per impadronirsi di quell'importante posto, al quale per maggior sicurezza s'era aggiunta vna forte palizzata. Vseirono il giorno di 30. Luglio, e lor riuscì occupar alla prima aggressione la breccia abbandonata con poca resistenza; ma con molto coraggio furono riceuuti dalla guardia del Bonetto, alla difesa del quale accorsero i reggimenti de i Colonelli Bianchi, e Furietti, le truppe Papaline sotto la direttione del Conte Monte Vecchio, & i Dragoni col Marchese Corbon. Fù sanguinoso il conflitto; e per tre volte i Turchi arditamente rinforzarono l'assalto; ma al fine respinti, e fugati riceuerono la carica sino nelle trinciere. Durò calda la mischia più di due hore, e la mortalità de i Turchi fù calcolata maggiore della prima occasione. De i nostri si numerarono ottanta trà morti, e feriti. Nel Bonetto due soli restarono colpiti, e trà questi il Maggior Daimon, il quale comandaua al posto, che riportò lode di Soldato valoroso. Nel tempo del conflitto la Caualleria nemica diede gelosia à molte parti, e quelli della Città stauano pronti sù l'armi per valersi della congiuntura, quando fosse riuscita fauoreuole. Non perduti di animo per la passata improspera fattione, ma diffidando di vincer per assalto il Bonetto, s'applicarono a' lauori sotterranei, hauendo riuolto tutto lo studio all'espugnatione di quel sito, non restando nel mentre anche in altre parti tenere con frequenti attioni in continuo traualgio le nostre genti. Procedeuano all'incontro della nostra parte assai lentamente gl'attacchi. Quello al Torrione era otioso, e l'altro de i Maltesi s'auanzaua con difficoltà per la valorosa resistenza de i Turchi, che arditamente s'opponcuano con tagliate, con sortite, in vna delle quali fù colpito in vn ginocchio l'Ingegnier Verneda, e prima restò morto il Capitan Gio: Battista d'Andria, ch'era di posto con la sua Compagnia. L'Esercito nostro era diminuito più di vn quarto per le infermità naturali del clima, e della stagione, ma fatte maggiori dal continuo patimento, stando i Soldati incessantemente sotto l'armi. Si erano esibiti i Mainotti di mandar al Campo due mille huomini, & à quell'effetto furono inuiate Galere per leuarli; ma ne condussero meno di trecento. Da Venetia erano giunte alcune compagnie, & vna Palandra, la quale disposta in sito opportuno bersagliò la Fortezza dalla parte di Mare con terrore degl'assedati per la novità di trouarsi colpiti dalle Bombe in luoghi creduti sicuri.

Ma

Ma inforto tempo fortuneuole ne cessò presto l'uso. Mentre così passaua il trauaglio sotto Coron, era uscito il Capitan Balsà da i Dardadelli con 45. Galere, e 18. Vascelli, dieci de i quali erano stati fabricati in Costantinopoli, e gl'altri furono inuiati dalli Balsà di Tripoli, e Tunisi. Visitate le Piazze del Tenedo, e Metellino, eretti due Forti à Fochies per custodia di quel posto, si condusse à Scio, & intesa la comparsa delle Naui Venete in Arcipelago si trasferì per maggior sicurezza à Rodi. Veleggiarono à quella volta i Capitani Molino, e Del-finò, & insultando il Balsà sul posto, tentarono, ma senza frutto, d'introdurui i legni incendiarij. Comparuero in quel tempo dieci Naui d'Algieri per giuntarsi al Capitan Balsà, ma scoperta l'Armata Venetiana girarono il bordo. Vi riuolsero contro le prore le nostre Naui, e mentre indarno per la loro velocità le inseguiscono, hebbe campo il Balsà di uscire di Rodi, e scortare fin'à Scio la Carauana di Soria, la quale abbondante di molte prouisioni entrò in Costantinopoli; e poi si condusse à Napoli di Romania, oue fece sbarco di molta Militia per soccorso del Campo à Coron, dandogli animo con la sua vicinanza. Ma già erano passati quaranta due giorni di lungo, e faticoso assedio, e la speranza di terminarlo con gloria si riduceua al cimento dell'armi, non potendosi senza battere il Nemico in Campagna lenar à gl'assedati la confidenza del soccorso, & a' nostri le continue infestazioni. Fù dunque stabilito di dargli la Battaglia, e le dispositioni furono; che restando verso la Piazza quella guardia, che fosse sufficiente à reprimere le sortite, che potessero tentarsi dagl'assedati, il resto della Militia uicisse dalla linea. E perche di molto s'erano diminuite le nostre genti, ordinò il Capitan Generale vn'estrattione di venti huomini per ogni Galera trà scapoli, e marinari de i migliori; trenta dalle Galezze, e dagl'altri Legni vn numero proportionato. Questi composero vn Corpo di 1500. e ne fu data la directione al Tenente Colonello Gio: Luigi Magnauino. Doueuan questi per la via di mare portarsi in vicinanza del Campo Inimico, & attaccarlo per fianco, nell'istesso tempo, che gli altri sarebbero uiciti dalla linea per inuestirlo alla fronte. La mattina de i 7. Agosto due hore auanti giorno sbarcarono le genti di marina, e per l'apertura di certo vallone s'auanzarono lentamente verso il Campo Nemico, attendendo con silentio i segni concertati: ma dubitando d'essere scoperti da alcuni Turchi delle guardie auanzate, anco prima del tempo s'auuicinarono, e fecero lo scarico di tutta la moschettaria sopra i Nemici. A questo rimbombo uscìro-

1685

*Rotta data
a' Turchi
sotto Coron,*

vscirono dalle trinciare le Militie, e s'incamminarono verso il Campo Nemico. I Turchi sorpresi dall'improuiso assalto, fatta appena vna picciola scarica si diedero alla fuga, abbandonando il Campo, & i padiglioni, che vennero in potere de i nostri con ricca preda; correndo senza esser inseguiti per mancanza di Caualleria. S'acquistarono molte inegne, e trà queste lo Stendardo primario, le code del Bafsà, sei pezzi di Cannone, armi, munitioni, e viueri, e 200. Caualli, che seruirono per montar i Dragoni. De i nostri pochissimi mancarono, e non molti dalla parte de i Turchi: ma trà questi alcuni Officiali, che indarno si sforzarono riordinar la gente. Nell'istesso tempo, che si combatteua in terra, non si lasciò in quiete la Piazza, la quale fu bersagliata dal Cannone delle Galeazze, e dalle Bombe della Palandra. Rele gratie à Dio per vna vittoria, che fù anche superiore all'espettatione, ordinò il Capitan Generale vna chiamata à quelli della Piazza, inuitandogli ad accomodarsi alla fortuna; già che vedeuano fugato, e disperso il loro Campo, e perduta la speranza del soccorso. Ma questi con risposta coraggiosa palesarono molta costanza d'animo. Riponeuano la loro fiducia nella fortezza del sito; supposto impenetrabile a' lauori delle mine, persuasi anche dalla lentezza, con cui si procedea da i nostri, e da gli esperimenti fin'allora inutilmente riusciti: per altro essendo la Piazza sufficientemente proueduta del necessario per vn lungo assedio. Riuelto perciò tutto lo studio all'vso della forza, comprese sempre più maggiori le difficoltà nell'attacco alla parte di mare incaminato dalle genti di Malta, e di Branluich, fù presa deliberatione vnir tutte le operationi, e le diligenze à quello sotto il gran Torrione diretto dall'Ingegniere Bassignani. In questo procinto di cose l'Armiraglio di Toscana vedendo auanzata la stagione, troppo attaccato alle sue commissioni, volle in ogni maniera far partenza, essendo riusciti inutili tutti gl'vfficij del Capitan Generale per qualche breue dimora nel tempo del maggior bisogno. Risoluzione, che non fù approuata dal zelo del Signor Gran Duca. S'erano in questo tempo publicati alcuni auuisi, che il Capitan Bafsà per far vna diuersione alla parte di Mare, si fosse auuicinato à Cerigo con treatadue Galere; onde il Capitan Generale haueua determinato di portarsi con l'Armata sottile, e con l'ausiliarie di Malta, e Pontificie à quella volta. Ma riceuute migliori notizie si trattò la deliberatione. Caricata in questo mentre vna gran mina di 200. barili sotto il Torrione, volò la mattina degli vndeci con mirabile riuscita, aprendo vna breccia assai capace,

*La squadra
di Toscana
si parte dal
l'armata,*

ce, benchè di salita difficile. Furono senza ritardo condotte le Militie all'assalto. Nel primo empito montarono fino alla cima; ma ritrouata vna forte palizzata, e valorosa resistenza, ne difensori, conuenne loro retrocedere. Si replicarono più volte gl'assalti per tre hore, durando sanguinoso il conflitto; e si fermarono gl'alloggi alla metà della breccia. Caderono 400. de i nostri. Il Prencipe di Sauoia fù colpito di sasso, e restarono trenta due Cavalieri di Malta feriti, e due morti. Il danno de i nostri non fù solamente nell'aggressione, ma nel volare della mina furono oppressi, non dati buoni ordini per la ritirata à tempo; e dalla violenza della poluere gettati in straordinaria distanza i sassi del Torrione assisero molta gente, supposta fuori del pericolo. Vedendo il Capitan Generale, che la sola celerità dell'attioni poteua dar la vittoria, comandò, che si rinforzasse il tormento del Cannone, e delle Bombe verso la breccia per impedir all'Inimico l'operar ne i ripari. Verso il mezzo giorno si preparò più vigoroso del primo vn'altro assalto, fatti sbarcar dalle Galeotte molti Soldati per maggior rinforzo, ma li difensori conosciuta irreparabile la ruina esposero bandiera bianca. Il Capitan Generale non inclinaua a' patti, desiderando far schiaua la gente per il bisogno dell'Armata. Mentre però si andaua maneggiando il trattato, si accese (per quello fu comune l'opinione) il fuoco nelle bandoliere di due Soldati, che fecero strepito, come se fossero archibugiate, onde i Turchi postisi in difesa scaricarono vn Cannone, che colpì molti de i nostri. Le militie all'hora ripresero l'armi, e superati i ripari entrarono furiosamente nella Piazza, nella quale le stragi, e le rapine satiarono l'auaritia, e la crudeltà de i Soldati inferociti, al furor de i quali furono sacrificate più di tre mille anime. Il bottino fù ricco, perche la Città era mercantile, ne restò preueduta l'aggressione. Si preseruaron 200. huomini, che passarono al remo nelle Galere, e 1200. trà donne, e figliuoli in tenera età, frà quali molti neri dell'Africa. La Piazza era proueduta di 128. pezzi di Cannone di vario genere, de i quali più dellà metà di bronzo. Il suo interno si trouò distrutto dalle Bombe, pochi luoghi restati illesi. Con l'impiego delle ciurme si prouidde al riparo delle mura, & al suo gouerno destinò il Capitan Generale Giorgio Benzoni, e Giustino Riua, il primo Proueditor straordinario, il secondo ordinario. Giunti à Venetia gl'auuisti successiui l'vno all'altro della fuga del Campo nemico, e dell'espugnatione di Coron, furono riceuuti con straordinario giubilo; riuolti i cuori d'ogn'vno verso l'immenza prouiden-

1685

Assalto, e presa di Coron.

1685

uidenza d'Iddio, che si fosse disposta felicitar la Republica sopra vn Nemico di potenza già tanto temuta. Si ordinarono perciò dal Senato publiche preci, & elemosine a'poueri, e nella Chiesa de i Padri Teatini il Doge con il Senato depositò a' piedi dell'Altare di San Gaetano lo Stendardo maggiore, che nel giorno della sua Festiuità peruenne, come si disse, con la vittoria in poter de i Christiani. Dà gl'atti di pietà si passò à quelli della gratitudine. Rimunerati molti benemeriti con lode, e con cariche, e con stipendij: verso il Capitan Generale, che con la superior directione tenne anco superiore il merito, si eltesero gl'applausi, e le commendationi del Senato; e perche apparisse nella sua Casa vn segno visibile della publica sodisfattione, Lorenzo di lui Fratello fu creato Cavalier di San Marco. Terminato felicemente l'assedio di Coron, le Galere di Malta, e Pontificie fecero alli 22. d'Agosto vela di ritorno a' loro posti, resti inflessibili quei Comandanti à più lunga dimora. Il Conte di San Polo per la sua graue età hauendo molto risentito il lungo trauaglio ricercò, & ottenne permissione di portarsi al Zante, e di là à Venetia. Come l'oggetto principale del Capitan Generale nell'acquisto di Coron fu di fomentar la buona dispositione de i popoli della Maina ad vna generosa riuolta, così hauendone inteso qualche principio, lasciati Barbon Bragadino Gouvernator de i Condannati, ch'era succeduto nella Carica à Marino suo Fratello, mancato di vita doppo sofferti lunghi disagij, e li Sopracomiti Gio: Andrea Pasqualigo, Giovanni Contarini, Francesco Donato, e Teodoro Corrarò; si portò con il resto dell'Armata à quelle riue. S'erano vniti tre mille Mainotti; numero assai inferiore al supposto, & à quanto s'erano obligati. Di questa loro lenchezza fu ascritta la cagione alla vicinanza del Capitan Bassà, quale raccolte le Militie sbandate sotto Coron, e tutte quelle, che haueua sopra l'Armata, s'era auanzato à quelle parti, & usando ogni sorte di blanditie prometteua rilascio de i palati carazzi, esentione de i venturi, e perdono d'ogni trascorso. A questi allettamenti de i Turchi si può anco aggionger, oltre la naturale incostanza, la poca directione di quella gente, appresso la quale non vi sono Capi di credito; tutti si reputano frà di loro vguale, così che diuise le fattioni della dipendenza, e del comando, mentre ogn'vno nega d'vbbidire, tutti seruono. Doppo la Guerra di Candia, i Turchi per assicurarsi della loro fede, fortificarono Xarnata, Calamata, Chielafa, e Palsauà, che sono posti collocati in siti opportuni per tenerli rinchiusi ne i loro monti. Per dar animo però à quei

Il Fratello
del Capitan
Generale
creato Cavalier
di S. Marco.
Le squadre
Austriache
partono per
l'auente.

quei popoli, e leuar ogni impedimento, che potesse trattener i loro mouimenti, applicò il Capitan Generale ad espugnarli. Era in questi giorni giunto da Venetia vn conuoglio di ventidue Naii diretto da Luigi Marcello destinato Proueditor e straordinario alla Suda, sopra il quale oltre diuerse prouisioni di varij generi si numerauano tre mille Fanti degli Reggimenti concessi dall'Elettor di Sassonia. Rinuigorito con questo valido rinforzo l'Esercito, ch'era molto diminuito per le morti, per le infermità, e per la partenza degl'Ausiliarij, comparue il Capitan Generale il quarto giorno di Settembre in vicinanza di Calamata, e fece seguir lo sbarco, che fiancheggiato dalle Galere successe con poco contrasto sotto la direttione del Cavalier Alcenago. Fù posto in vantaggio di sito l'accampamento, & essendosi in quel procinto ricondotto all'Armata il Generale Annibale Deghenfelt, il Capitan Generale li assegnò il Comando di tutta la gente. Sin da principio della Campagna fù spedito da Venetia il Deghenfelt, ma inorrendo competenze con il Conte di San Polo, al quale negò d'ubbidire, si ritirò al Zante, partito San Polo, si ridusse inuitato dal Capitan Generale al seruitio. Li Mainotti inteso l'auuicinamento della nostra Armata si condussero in buon numero sotto Xarnata, ch'era guardata da vn presidio di 600. Turchi. Hauerebbero questi facilmente delusa quella disordinata aggressione, ma intimoriti per l'auuanzamento d'alcune Compagnie, che si staccarono dal Campo in rinforzo de i Mainotti, consegnarono senza resistenza il posto, nel quale entrarono di guardia 250. Fanti; & à sostenere la publica rappresentanza furono destinati Bartolomeo Contarini, & Angelo Emo. Diede riputatione all'acquisto l'esser succeduto sù la faccia del Capitan Balsà, che con dieci mille huomini, e trà questi due mille Caualli era in poca distanza accampato. Non poteuano però sperarsi maggiori progressi senza il cimento dell'armi nella positura, in che si trouauano gl'Eserciti. Fù dunque deliberato presentar la Battaglia, e s'estesero in ordinanza le nostre genti al numero di otto mille, oltre mille cinquecento Mainotti. Auanzati li nostri, nell'occupar il vantaggio d'vn sito hebbero incontro l'Inimico, che forte di Caualleria inuestì coraggiosamente li Reggimenti di Branfuich, alla testa de i quali il Prencipe Guglielmo diede proue di molto valore. Trouata à quella parte valida resistenza, riuolse lo sforzo sopra vn Corpo di Sassoni, e d'Oltremarini; S'opposero gl'vni, e gl'altri con tanto coraggio, e con fuoco incessante, che caduti li più arditi de i Turchi principiarono li primi à retrocedere, e nell'

Posto di
Xarnata
occupato da
i nostri.

Battaglia
di Xarnata
con la peggio
de i Turchi;

1685 e nell'istesso tempo li più lontani à leuar le tende del campo, e metter in sicuro il bagaglio, così ch'entrato il disordine non valse la presenza del Capitan Bassà, ne il credito degl'Officiali à trattenere la fuga. Lasciarono 300. morti, & il danno de i nostri fù di 110. trà morti, e feriti. Quelli di Calamata attoniti dalla disperfione delle loro genti, abbandonato il recinto, & incendiate le munitzioni seguirono la sorte degl'altri. Sarebbe riuscita totale la Vittoria, se vn Corpo di Caualleria si fosse potuto dare la caccia a' fuggitiui; essendo rimarcabile anche per questo, il successo, che tenendone vn buon numero l'Inimico, si fosse lasciato disordinare dalla sola Infanteria. Fù deliberata la demolitione di Calamata per proseguir all'occupatione di Chielsà, e Passauà, che sole restauano all'intero dominio della Maina. Quelli di Chielsà furono disposti alla resa da Paolo Macri dal Zante, Soggetto cognito in quelle parti; e che nel verno precedente fù vno di quelli, che maneggiarono i trattati con li Mainotti. Sortirono al numero di mille, e trà questi 350. altri all'armi, hauendo lasciati 58. pezzi di Cannone di vario genere. Passauà fù abbandonata prima, che vi giungessero 500. Oltramariui destinati ad inuaderla; & in questa pure si trouarono ventiuino pezzi di bronzo. Anche di questo posto conosciuto incapace di difesa si decretò la demolitione. A Zarnata fù lasciato Proueditor Nicolò Polani, e per Nobile subordinato Francesco Tiepolo. A Chielsà Bernardo Balbi, e per Comandante Superiore à tutta la Prouincia Lorenzo Veniero. Così ridotta in libertà la Maina, furono destinati alle Militie i quartieri, alcuni al Zante, altri à Santa Maura, e molti à Corfù, oue pure si ridusse con tutta l'Armata il Capitan Generale. Prima di prender posto nell'Isola, s'introdusse in quello delle Gomenizze con alcune Galere, e con lo sbarco d'vn Corpo di Militia sotto la directione del Cavalier Alcenago fece occupar quel recinto abbandonato da i Turchi alla sua comparsa. Leuati dodeci pezzi di bronzo, che si trouarono, furono quelle mura diroccate, che seruivano di ricouero a' Corsari, infesti anche in tempo di pace alle vicine rive.

Non così fortunate riuscirono le operationi della Campagna in Dalmatia. Tentò il General Valiero, ma non conseguì l'espugnatione di Sing. E questo vn Castello situato sopra vn monte poco lontano dal Fiume Cettina; è quindici miglia in circa distante da Clissa. La natura l'hà difeso da due parti con vn grebano inaccessibile, ma nell'altre poco vi hà contribuito l'arte, tenendo vn recinto irregolare con alcune Torri antiche.

Calamata
abbandona-
ta.

Chielsà
resa.

Passauà
abbandona-
ta.

L' Armata
si ritirò
a suuolare.

1685

*Attacco di
Sung in Dal-
matia per i
Veneti, e
sua infelice
risultata.*

che. Si avanzò nel fine del Mese di Marzo con 800. Fanti, & alcuni pochi Caualli, e con vn buon Corpo di Morlacchi Marino Michele, che sosteneua la Carica di Proueditor esstraordinario, e di Commissario in Dalmatia, principiando con tre mortari, & altrettanti pezzi di artiglieria l'attacco. Lo seguito di là alcuni giorni il General Valiero, che comparue con rinforzo di gente. MostRARONO coraggio i difensori, affidati dal poco ordine, con che procedea l'oppugnatione; e dal vicino soccorso, che attendeuan. Li Balsa di Boffina, di Ercegovina, e di Cliuno, che andauano vnendo la Militia per portarsi in Vngheria, hebbero facilità di muouerli celereamente, alla difesa del posto attaccato. Alla loro comparsa passarono i Morlacchi il Fiume Cettina per inuestirli, ma trouatili più forti del supposto, secondo il costume di quella gente più atta a seguir chi fugge, che a resistere a chi combatte, riuolsero le spalle, e ripassato il Fiume empirono il Campo di confusione. Auuedutosi l'Inimico dello sconcerto si avanzò sollecitamente, & entrato già il terrore nelle nostre genti non fu possibile trattenere la fuga, che seguì con precipitio ne i subordinati, e ne i Capi. Mancarono trà morti, e fatti schiaui più di 300. della Militia pagata; si perdettero il bagaglio, il Cannone, e le munizioni da guerra. Restò trà morti Gabriele Lombardo, che haueua seguito come volontario il Campo. Non passò il fatto senza qualche esempio di virtù; poichè Battista Palese Bombardiero doppo hauer inchiodato il suo Cannone lasciò combattendo valorosamente sopra il medesimo la vita. Il Maggior Giouanni Tanussi Dalmatino, & il Capitano Ettore Marostiga del Friuli difendendo coraggiosamente i loro posti, furono ne i medemi estinti. Al calor di questo buon successo il Balsa d'Ercegovina con tre mille huomini aggre di li Castelli di Traù, ma quei paesani valorosi nel difendere le cose sue li respinsero con poco danno. Lasciarono li Turchi per qualche tempo perplessi i nostri trà la speranza della loro marchia in Vngheria, & il dubbio, che quelle forze vnite piegassero sopra alcun luogo della Prouincia. I Balsa di quel confine, che aborriuan la Guerra lontana, e pericolosa, fecero publicar alla Porta molto amplificato il successo, insinuando esser propizia l'occasione di maggiori profitti, e che se fossero attaccati gagliardamente i Venetiani nella Dalmatia, sarebbero stati astretti a rallentar l'espeditiioni nella Morea. I Balsa di Boffina, e d'Ercegovina doppo hauere ingelosito Clissa, si portarono con tre mille Fanti, e due mille Caualli sotto Duare. Al loro auuicinamento i Morlacchi abbandonarono i posti

1685

Duare at-
taccato dai
Turchi e li-
berato.

posti auanzati, onde l'Inimico occupata vna Torre detta d'Aualà si pose subito à stringer il Forte. Il General Valiero intesa l'inuassione si condusse con le Galere, e Galeotte prima in Almiffa, e poi al porto d'Vroglic, sito il più vicino à Duare. Assisteva in questo per Gouvernatore Agostino Tartaglia, che non mancò alle parti di huomo valoroso, ma l'irregolarità del luogo ristretto, e senza commodò d'acqua; non porgeua speranza di molta difesa; cingendolo il Nemico padrone della Campagna, e de i posti da terra da per tutto. Ebbe il merito di aprirsi la strada al soccorso Giosepe Vño, ch'era Sopracomito della Galera Brazzana, e Cognato del Tartaglia, che fatta scielra di 600. Morlacchi de i migliori ineoraggiati dal suo esemplo, & allettati da i premij, che promise loro il Generale, vtò in vn Corpo di Turchi li più auanzati, e dopo qualche resistenza gli obligò alla fuga. Rotti li primi cessero facilmente gl'altri, e così in breue tempo restò libero dall'assedio Duare. Lasciò l'Inimico due mortari con perdita di 300. de i suoi, e costretti li Bassà da replicati ordini di condursi in Vngheria restò quieta da molestie la Prouincia. Anche alla parte di Cattaro insorse qualche mouimento, del quale fu maggiore lo strepito, che il colpo. Soliman Bassà di Antiuari vniti 6000. huomini con quattro pezzi di campagna tenne per qualche tempo in apprensione quel Confine, ma come il suo oggetto non era, che di restituire all'vbbidienza alcuni sudditi della Porta, che ricusauano pagare il tributo, essendogli riuscito di obbligarli con il solo timore senza vfar la forza all'eborso di alcune somme, non prese maggior impegno; e la sua gente collettitia facilmente si sbandò.

Emergenze
d'Vngheria.

Fù prosperata quest'Anno anche in Vngheria la Lega con illustri attioni dall'armi di Cesare. Prima però, che si combattesse l'Inimico in Campagna, si contesero nel Gabinetto trà l'emulationi de i Capi, e gl'interessi de i Ministri le opinioni, che tennero per qualche tempo pendente l'animo dell'Imperatore sopra l'impresè, che douessero intraprendersi. La causa dell'irresolutione era principalmente ascritta à gli artificij del Prencipe Hermannò di Baden, che auerso alla gloria del Duca di Lorena, fomentaua la competenza con l'Elettore di Bauciera; le premure del quale erano di hauer vn Corpo di gente separato per comandarlo da se. Lente anche proceduano le prouisioni, quali dipendeano dallo stesso Prencipe, per la Carica, che sosteneua di Presidente di Guerra, ond'era aggrauata di querele la sua condotta; e se bene dall'Imperatore di ottima volontà uscivano consigli, & ordini prudenti, essendo

posta l'esecuzione nelle mani de i Ministri discordi, erano rese inefficaci le buone deliberationi, e pregiudicato il seruitio. Doppo varij dibattimenti restò concluso l'attacco di Naiafel con tutte le forze dell'Esercito, trouata impraticabile la separatione desiderata dell'Elettore. Vici dunque in Campagna il Duca di Lorena, e portatosi prima à riconoscere la Piazza di Nouigradi per tentare quell'acquisto, la trouò così forte di sito, e con strade difficili per la condotta del Cannone, fatte, maggiormente impraticabili dalle pioggie diluiate in quei giorni con graue incommodo anche del Campo, che non credeva vtile consiglio consumar il tempo, e leuarlo all'impresa, alla quale s'incaminaua. Nella ritirata forti dalla Piazza vn Corpo di Caualleria sostenuto da alcune Compagnie di Gianizzeri, e prima prouocando i nostri, e poi fingendo fuggire, procurarono di condurli in vn'imbofcata frà alcune case, & ortaglie. Già li Principi di Conti, della Rocca Surion, di Commerci, e di Turrena con molti altri Cauallieri Francesi, che s'erano portati volontarij all'Armata, mossi da spirito feruido, e giouanile, s'erano incautamente tanto inoltrati, che se il Duca auuertito dell'im, egno non li soccorreua con altre Compagnie, poteuano pericolare in vn'attione indegna della loro conditione, e del loro coraggio. Il settimo giorno di Luglio fu il Campo Cesareo alla vista di Naiafel. Si aprirono le trinciere, e si auanzarono due linee di attacchi, l'vno alla punta del Bastion vicino alla porta di Strigonia, e l'altro à man dritta al Bastion contiguo. A questo furono destinate le Truppe Cesaree, all'altro quelle di Bauiera. Fù diuisa la direzione trà il Principe di Croi, Conte Sereni, e Duca d'Hannouer alternatiuamente l'vno con l'altro di tre in tre giorni. Giace Naiafel in vn piano poco distante da alcune Colline, & è bagnato dal Fiume Neutra, vn ramo del quale empie la sua fossa, e rende difficile l'uso delle mine. La sua figura è vn essagono con sei Bastioni secondo le regole della moderna architettura con ampiezza di fianchi, e con proportionata distanza di Cortine. Dalla parte, che riguarda Strigonia, il Fiume forma vn'Isola, la quale comunica con la Piazza col mezzo d'vn ponte, e con vn'altro si vnisce al vicino terreno. Due mille Fanti, e 200. Caualli formaua il suo presidio; che alla comparsa dell'Armata Cesarea fece gran fuoco, e palesò vigore per la difesa. Abbandonarono i Turchi il Borgo, che guarda la porta di Strigonia; e distruggendo il ponte, che passa sù l'Isola, restrinsero tutte le forze nel recinto della Piazza. In dieci giorni giunsero gl'Imperiali con poco contrasto sù l'orlo del fosso,

N

doue

*Si attacca
Naiafel dal
Duca di
Lorena.*

*Sua figura,
e sito.*

1685

doue formarono due alloggi à dirimpetto delle punte delli due Baloardi attaccati. Tutto lo studio era diretto à leuar l'acqua dalla fossa per facilitare l'accesso al Minatore. Si fecero à questo fine alcune escavationi, ma non hauendo tutto il necessario decliue porgeuano vn lento beneficio. Attenti à queste operationi erano quelli del presidio, e per impedirne l'effetto replicarono più volte vigorose sortite, rouinando i lauori, e tagliando le guardie. Col mezzo d'alcune barche fù tentato metter il Minatore alle mura, ma trouata valida resistenza, si conuenne ritirarlo con qualche danno. Trouandosi però doppo lungo operare scemata di molti piedi l'acqua della fossa, applicarono gl'Imperiali con la condotta di molta quantità di legname, e di sacchi di terra alla costruzione di due gallerie, che in poco tempo così bene si auanzarono, che già erano vicini alle mura; ma gl'assedati auentarono alcuni fuochi artificiali contro quella materia combustibile, con riuscita così fortunata, che in pochi momenti si vidde ardere la galleria destra, senza che la diligenza di chi stava alla sua difesa potesse porgerui riparo. Con egual sorte il giorno seguente attaccarono il fuoco anco alla sinistra, ma con ruina molto maggiore, poiche fauorita dal caso la loro industria, accessi alcuni barili di poluere, andarono in aria quaranta huomini; e passato l'incendio dalla galleria alla batteria vicina, incenerì quattro casse da Cannone, ma con spauento tale, e con tanta confusione, che fù necessaria la presenza dello stesso Duca di Lorena per dar animo alla gente, e per diuertir i pericoli, che dal progresso del fuoco poteuano succeder al Campo. Fulminaua con incessanti tiri in quest'occasione l'Artiglieria inimica, e douendosi dagl'Imperiali lauorar allo scoperto, pochi colpi cadeuano à vuoto. Perì molta gente, & alcuni Soldati furono colpiti in poca distanza dal Duca con euidente rischio di sua vita. Giunse in questo tempo al Campo l'Elettore di Bauiera, che doppo hauer celebrato gli Sponsali con l'Arciduchessa Maria Antonia Figliuola dell'Imperatore, s'era pochi giorni trattenuto alla Corte. Non stava in questo mentre otioso il Seraschiere, & vnite da più parti le sue genti, che per la comune opinione ascenduano à cinquanta mille Soldati, la metà in Caualleria, andaua disponendo il sollieuo alla combattuta Piazza ò con il soccorso effectiuo, ò con qualche diuersione. Passato il Danubio, vna parte dell'Esercito pigò verso Vaitz, mentre l'altra drizzò il camino alla volta di Vitegradi, e Strigonia. Questa diuersità di Marchia tenne insospeso le risoluzioni degl'Imperiali sino à tanto, che apparisero

Fattioni
seguite sotto
Nauascl.

fero i suoi più certi disegni, che non tardarono molto à scuoprirsi; poiche negl' ultimi giorni di Luglio si presentò sotto Strigonia. Formati gl' approcci alla parte, che riguarda Comorra sotto il Monte di San Tomaso, s'auanzò in pochi giorni à piedi della contrascarpa della Città bassa, oue fece volar quattro fornelli, e replicare più assalti, che furono coraggiosamente sostenuti da i difensori, se bene molto incomodati da vna Batteria di sette Cannoni posta al piede del Castello, che domina la Città. Resti nel Campo Cesareo sicuri gl'auuisti dell'inuassione di Strigonia, fù di concorde parere deliberato il soccorso, douendo restar in tanto vn Campo di 16. mille Soldati sotto la direzione del General Conte Enea Caprara, alla continuatione dell'assedio di Naiasel. Partirono il Duca di Lorena, e l'Elettore di Bauiera con 35. mille Soldati, e passati senza contrasto il Vago, & il Danubio, s'auuicinaronò il giorno vndecimo d'Agosto à due leghe lontani da Strigonia. Celsò con lo strepito del Cannone ogni operatione intorno la Piazza, hauendo l'inimico riuolta tutta l'applicatione ad incontrare il Campo Cesareo, che se gl'auuicinaua. S'era vnito al Serafchiero quel Corpo della sua gente, che come s'è detto, marchiaua verso Vicegrado, il quale se gl'hauera reso à patti doppo sedeci giorni d'attacco. Erano già gl'Eserciti in positura, che non poteuano fuggire la Battaglia, da ambe le parti desiderata. Frà l'vn Campo, e l'altro si frapponcua vna lunga palude, al margine della quale erano dalla loro parte fortificati i Turchi con la dispositione del Cannone ne i siti opportuni, e con accampamento molto vantaggioso. Fece il Duca di Lorena spiar se vi fosse alcun luogo capace di transito sicuro, ma trouatolo da per tutto difficile, & il tentarlo con vn'euidente suantaggio era vn metter nelle mani dell'inimico la vittoria, fù deliberato allontanare l'Esercito, con intentione, che allettati i Turchi da questa ritirata à seguirarlo, fossero per abbandonare il loro forte accampamento, porgendo à gl'Imperiali apertura di qualche fortunato incontro. Non si mostrò intieramente persuaso di questa risoluzione l'Elettore di Bauiera, ò sia, che l'emulatione facilmente introduce la discordia de i sentimenti, ò che mosso da spirito generoso, desiderasse ad ogni cimento la Battaglia, ò pure che in caso di sinistro successo sperasse di ricauar fama dal suo dissenso. Marchiò dunque con buon ordine l'Esercito Cesareo, e giunto vn'hora distante dalla palude si fermò in vna pianura, assicurata dal Danubio alla sinistra, & alla destra dalle montagne, che crescono verso Sian. Riuscì felicemente il di-

1685
Turchi all'
attacco de
Strigonia.

Turchi tirati à battaglia dal Duca di Lorena e rotti.

1685

segno, poiche i Turchi credendo dar la caccia a'fuggitiui vscirono da i loro alloggiamenti, e passata di notte la palude, si trouarono la mattina de i 16. in vicinanza de i Cesarei. S'era posto in ordinanza per la Battaglia il Campo Christiano esteso in due grand'ali. Comandaua alla dritta il Duca di Lorena, e con esso il Principe d'Hannouer, il General Soches, il Principe Luigi di Baden, il Conte Duneualt Generale della Caualleria, e li Conti Taf, e Stir. Era la sinistra sotto il Duca di Bauiera, & appresso di lui stauano il Conte Rabatta General della Caualleria, il Conte Palsi, & il Baron Mercì. Il Principe di Valdech fu nel mezzo con il Conte di Fontaine alla testa della Fanteria, & il Principe Lubomischì hebbe la direzione del Cannone. Li Principi di Conti, della Rocca Surion con altri Venturieri Francesi si posero nelle prime file, e ne i luoghi più esposti. Nel far del giorno vna folta nebbia sollevata da quei siti paludosi si frapose frà vn Campo, e l'altro, e sospese per qualche tempo il vicino cimento, dando però comodo à gl'Imperiali di meglio ordinarsi, e rimetter il difetto d'alcuno de i Reggimenti. Sparita con l'elevatione del Sole la nube, si mossero i Turchi con somma brauura, e secondo il costume della Natione con vn strepitoso rimbombo di gridi, e di vrli attaccarono l'ala destra. Lasciati auuicinare, furono così aggiustatamente riceuuti dal Cannone, e dal Moschetto delle Truppe Imperiali, che caduti li primi, e li più arditi, si rallentò negl'altri il coraggio. Ripigliato però nuouamente animo tentarono per la seconda volta l'impressione, ma sempre con equal vigore sostenuti, furono costretti allontanarsi dal continuo fuoco, che li piovea sopra. Non auuiliti però da due sfortunati cimenti ripigliarono con più veemenza il terzo, ma con altrettanta fermezza si mantennero i reggimenti Alemani, che auanzando con buon ordine terreno così bene li caricarono, che conuenne a'Turchi disordinatamente ritirarsi. Si mosse al loro soccorso quel Corpo di gente, che formaua l'ala dritta del loro Campo, e rincorati i compagni, poteua questo fresco, e valido aiuto confondere gl'Imperiali affaticati, e stanchi. Ma prouido il Duca di Lorena, scoperto il disegno dell'Inimico, fece marchiar à quella volta gli squadroni dell'ala sinistra, & accorrendoui anco l'Elettore di Bauiera con le sue genti, si rinuouò più che mai la Battaglia; ma i Turchi, doppo hauer date molte proue di valore, furono sforzati prender la fuga, e lasciar a'Christiani il Campo, e la vittoria. Restarono inseguiti sin'oltre la palude; ma si saluarono la Caualleria con la velocità, e la Fanteria con il beneficio de i

dei boschi vicini. Caderono in potere degl'Imperiali li padiglioni, ventitre pezzi di Cannone, e quaranta stendardi. Il numero de i morti non fu considerabile, poiche la loro agilità li preferuò, e l'esempio delle Guerre passate, nelle quali i Christiani perdettero molte acquistate vittorie, mentre ò disordinatamente diedero la fuga al Nemico, ò auidamente prima del tempo s'immersero nel bottino, insegnò ne i Capi la prudenza di tener ordinate le genti fino all'esito intiero della Battaglia, studiando di vincere con sicurezza, benchè con minor strage. Risuonò il rimbombo di questa vittoria fino alle mura di Naiasfel, oue il Caprara, che hauea per questo tempo incessantemente continuati i lauori, & angustiata la Piazza, ben vñando la prosperità di tanto successo, raccolti in vn solo tutti li sforzi, ansioso, ch'altri non arriuaessero a rapirgli la gloria, essendo aperte più breccie, comandò in vn'istesso tempo con cinque mille huomini tre assalti. Li difensori afflitti per la notitia delle sciagure del loro Campo, storditi da così terribile multiple aggreSSIONe, rimesso il coraggio sin'all'hora palesato, fatta vna debole resistenza, procurarono la loro salute con l'espore bandiera bianca. Non furono a tempo, poiche già entrati gl'Imperiali nella Piazza fu posto à filo di spada tutto il presidio, caduto frà i primi sù la breccia il Bassà Comandante. Dalla parte de i Christiani non si numerarono molti trà morti, e feriti, e trà questi fu non leggiermente colpito il Principe di Commerci, al quale si deuè la gloria d'essere stato il primo à salire le mura. Allegra la Corte di Vienna per così fortunati successi ne tramandò il giubilo à Venezia, che si celebrò con le maggiori solennità, e preuennero queste notitie quelle de i successi del Leuante, ritardate dalla distanza: operando la mano di Dio (come causa vniuersale) vniformi gl'effetti in ogni parte à beneficio della Lega. In Naiasfel si trouarono munitioni da vitto, e da Guerra sufficienti per due mesi, e cento e vndeci pezzi di Cannone. Fu questa Piazza resa a'Turchi l'Anno 1667. che ne consolidarono il possesso con la cessione stabilita con la tregua.

In questo tempo il Serafschiere, che s'era saluato in Buda, rihauuto da vna ferita, che non fu mortale, rileuata nella Battaglia, tolta à molti de i suoi la vita, che diedero in quel fatto segni di viltà, hauendo vniti 30. mille huomini, passò il Danubio, accampatosi trà Pest, e Vacia. Non essendogli ancor nota la caduta di Naiasfel, il suo disegno fu di portargli soccorso. Haueua da i Cesarei la notitia del suo auanzamento, essendo vnito tutto l'Esercito, s'incamminarono alla sua volta;

1685

& il Duca di Bauiera, che hauea destinata la sua partenza, apparendo occasione di nouo trauaglio, la sospese. Ma il Seraschier inteso l'incaminamento degl'Imperiali fermò la sua marchia, & in vece di restaurar Nouigradi, che pochi giorni prima hauea patito casuale, ma graue incendio, leuate l'Artiglierie, le munitioni, & il presidio con il volo d'alcune mine lo diroccò affatto. Stettero per qualche giorno immobili i Turchi nel loro accampamento, ma scoperto già vicino l'Esercito Christiano ripassarono con sollecitudine il Danubio, ricourandosi sotto il calore di Buda, e di Alba reale. O fosse per spiar lo stato del Campo, o per scoprire quali fosse l'intentioni degl'Imperiali, mandò il Seraschiere vn'Agà huomo accorto con lettera diretta al Duca di Lorena, inuitandolo doppo molte lodi al suo valore à farsi autore della pace trà li due Imperatori, e risparmiar tanto sangue, che si spargeua de i comuni Sudditi. Se ne sbrìgò il Duca, adducendo, ch'era destinato per far la guerra ingiustamente promossa dal Gràn Signore, e che douea indirizzarsi alla Corte di Vienna. Ritornò di là à qualche giorno l'Agà col pretesto del riscatto di alcuni schiaui, ma in effetto per rileuar, se vi fossero disposizioni alla pace, e ne promosse nuoui motiui: ma fu troncato il filo con addurre, che non si poteuano far passi senza i Collegati. Mentre si trauagliaua in Vngheria, il Conte Lesle hebbe alcuni fortunati incontri nella Croatia. Scielti sette mille Soldati trà quali tre mille Crouati, lasciato il resto delle truppe à Vranitz, marchìò senza impedimenti verso Essech. Occupato nel viaggio il Castello di Micheloz, che si rese à discrezione, trouò nella pianura di Essech vn grosso Corpo de Turchi; che lo attendea squadronato in buona ordinanza. Vrtò coraggiosamente Lesle, e caricando l'Inimico l'obligò alla fuga, doppo la quale auuicinatosi ad Essech diede il sacco alla Città, e fece arder vna gran parte di quel lungo ponte. Tentò la Cittadella, ma trouatala forte, e con buona difesa, non prese l'impegno. Essendosi poi ingrossati i Turchi, che soccorsero abbondantemente Canissa, cessarono à quella parte le fattioni. Anco il Duca di Lorena doppo hauer allestito vn grosso staccamento di dieci mille huomini destinati nell'Vngheria superiore con il Conte Caprara, si ridusse in Vienna, preceduto da alcuni giorni dall'Elettore, essendo con la stagione auanzata cessate le attioni della Campagna. Trauagliaua in questo tempo nell'Vngheria superiore il Generale Sultz, il quale se ben non teneua molta militia s'era posto all'assedio di Eperies. Si difese per qualche tempo valorosamente quel presidio, che respin-

*Operazioni
del Lesle in
Croatia.*

*Generali
Cernaei ri-
tornano in
Vienna.*

*Acquisto d'
Eperies nel
l'Vngheria
superiore per
il Sultz.*

respinse i Cesarei da replicati assalti, ma intesa la vicina comparsa del Caprara, diffidando di resistere à maggiori sforzi, accordò la resa salva la vita, e la robba. Cinquecento Alemanni, che guardauano quella Città si arrollarono sotto le Insegne Imperiali, e dalli Vngheri fautori del Techeli deposte l'armi fu giurata fedeltà. Giunto il Caprara alla sola sua comparsa le Piazze di Toccai, e di Kalò aprirono le porte, & egli secondando la prosperità della fortuna si presentò senza ritardo sotto Cassouia. Li Ribelli confidati nella stagione auanzata, che non ammetteua di lungamente campeggiare, si prepararono ad vna valida difesa: Il Techeli non hauendo da se forze per soccorrerla inuocò l'aiuto de i Turchi, ma portatosi in Varadin per stabilire con quel Baisà i concerti, posto il piede nel Castello fu inaspettatamente fermato prigioniero. Il caso empì il Mondo di curiosità, e di discorsi. Il sentimento comune fu, che seguisse l'arresto d'ordine della Porta con intenzione di sodisfar all'odio del popolo di Costantinopoli, che credutolo autore della Guerra lo faceva reo di tutti gl'infortunij dell'Imperio. Fu anco supposto, che si pensasse da i Turchi à leuar di mezzo vn grand'impedimento alla pace con l'Imperatore, che salva la libertà del Techeli non si credeua, riuscibile. Appena uscì l'auviso di questa ritenzione, che Cassouia capitò la resa. Il Caprara le accordò il perdono, & il presidio s'arrollò sotto le insegne Cesaree. Reclès, Petach, Seruar, & Vnguar, Castelli, che poteuano consumar molto tempo, e gente alla loro riduzione, si rassegnarono senza contrasto, restando solo quelli di Moncatz, che confidati nella fortezza del sito si tennero alla deuotione del Techeli. Li Ribelli Vngheri compresa la depressione del loro partito, studiarono à gara d'humiliarsi all'Imperatore, & il numero di quelli, che si vnirono alle sue insegne fu così grande, che se vguale s'hauesse hauuto à supporre in loro la fede, era bastante questo rinforzo all'Esercito senz'altri aiuti. Frà quelli, che si restituirono all'vbbidenza di Cesare, fu il Conte Pedenhafi, vno de i Capi principali della ribellione, che fu ammesso al perdono, tenendo facoltà il Caprara di prometterlo à tutti, fuor ch'al Techeli. Nell'istesso tempo, che nelle parti superiori erano battuti i Ribelli, anco il General Mercì rinforzato con alcuni reggimenti occupò Zolnok, e Saruas, e dilatò alla parte del Tibisco le contributioni. Tentò l'acquisto di Hatruan, & incendiò anche i borghi, ma uscito al soccorso il presidio d'Agria, si ritirò conducendo le Truppe al riposo, essendosi da ogni parte imposto vn fortunato fine alla Campagna.

Tocai, e Kalò si rendono al Caprara. Attacco di Cassouia.

Prigionia del Techeli in Varadin.

Cassouia, Reclès, Petach, Seruar, & Vnguar si rendono ài Cesarei.

Zolnok, e Saruas occupati dal General Mercì.

1685

Sarebbe desiderabile, che vguali prosperità potessero descri-
uerfi per li successi di Polonia. Quelli della Campagna passa-
ta haueano in molta parte diminuita la fama del Rè, e la buona
opinione della Nazione. Si speraua, che fossero per esser risar-
cite nella presente, benché cadendo in quest' Anno l'vnione
della Dieta, si preuedessero le solite confusioni di quel tumul-
tuario congresso. Progettò il Rè à Vienna concerti per le at-
tioni della Guerra, amplificandosi da i suoi, che con l'vnione
dell'Armata poteuansi promouere grandi imprese, attre à riuol-
tar la Monarchia Ottomana; che lui era pronto con l'Esercito
marchiar per la Vallachia, e Moldauià al Danubio, e piglian-
do i quartieri d'inuerno à Temisuar render dipendenti dalla
Lega non solo quei Principi, ma l'Abassi di Transiluania: e
nell'Anno seguente poi con le forze vnite sarebbe riuscito fa-
cile entrare nelle viscere dell'Imperio, e penetrare sino alla
Metropoli. Ma l'Imperatore niente allettato da tali speciosi-
tà, considerando, che la nota tardità de i Polacchi hauerebbe
fatto perder il tempo più atto al trauaglio dell'armi; che l'
auuicinarsi del Rè alla Transiluania teneua considerabili riflessi
per le ragioni pretese da Cesare sopra quella Prouincia; si sot-
trasse da ogni propositione, inuitando il Rè ad operar dal suo
canto, com'egli non hauerebbe mancato dal proprio. Principi-
piò la Dieta con torbidi aspetti, e come quella è vn' assem-
blea, nella quale à pochi è concesso render inutile il consiglio
de i più, l'interesse particolare, e le suggestioni de i maleuoli
sono molte volte superiori à i riguardi del ben publico. Li
principali però del Regno animati alla continuatione della
Guerra, e zelanti dell'honore della loro Nazione molto s'affa-
ticarono per togliere gl'ostacoli, e la prudenza del Rè non
risparmiò arte alcuna per ben condurla al fine, come seguì nel-
la Vigilia dell'Ascensione con il necessario decreto per le con-
tributioni all'Esercito. Valse à sopir le discordie l'auuiso, che
in quei momenti peruenne, che fossero i Tartari scorsi sino à
Leopoli, asportando molta preda d'huomini, e d'animali; e l'
apprensione del male vicino vnì gl'animi alla comune difesa.
Terminata la Dieta restaua pendente il punto essenziale di chi
douesse hauer in questa Campagna il Comando dell'Esercito.
Li Generali del Regno lo desiderauano, poiche emulando la
gloria del Rè sperauano far comparire la loro condotta con
migliori successi della Campagna passata. Il Nuntio persuaso,
che compisse al bene della Lega interessare nelle persone de i
Generali tutti gl'ordini della Republica, sosteneua le loro in-
tentioni; & il Rè, che preuedeua i disordini, che poteuano succe-

Progetti
della Polo-
nia non ri-
gnati,

succedere, haueua già deliberato di restarsene; ma era però
 esacerbato contro di loro, perche mancando il rispetto douu-
 to alla sua dignità, non communicassero seco i disegni, ne at-
 tendessero i consigli. Prima però, che fortisse la finale risoluzi-
 one, con infelice consumo di tempo era trascorsa la metà del
 Mese d'Agosto, senza, che l'Esercito hauesse fatto altro viag-
 gio, che auuicinarsi alle sponde del Niester. In tanto era in
 Kaminiez entrato vn grosso conuoglio, e dieci mille Tartari
 doppo hauerlo introdotto, s'inoltrarono nel Paese, e con mol-
 ta schiauitù d'huomini conduceuano vn ricco bottino d'ani-
 mali, se sorpresi da vn Corpo di Militia fatto auanzare dall'
 auuedutezza del Generale non fosse loro stato ritolto con ve-
 cisione di molti di quei Barbari. Doppo il ritardo di molti
 giorni trapassò l'Esercito il Niester con intentione d'entrare
 nella Moldauia, hauendo li Generali per l'ambitione di lupe-
 rar vn passaggio, che non puote l'Anno precedente riuscire al
 Rè, fabricato il ponte nella parte alta occupata da monti, li
 quali aprono l'ingresso in quella Prouincia per strade molto
 anguste, incontrandosi siti ristretti, che in altri tempi per scon-
 fitte riceuute lasciarono a' Polacchi funeste memorie. Caduto
 infermo il Generale di Campagna Potolschi gli conuenne fer-
 marsi a Suiantz, Piazza fra il Niester, & il Prut, onde restato
 solo il General Giaoblouifchi condusse l'Esercito di là da i
 Monti, che attrauerfano la Campagna trà li suddetti Fiumi.
 Hebbe presto à fronte l'Esercito Turco con li Tartari, e passa-
 rono alcune fattioni; ma senza molto vantaggio d'vna parte,
 sopra l'altra. Contrastato a' Polacchi l'auanzamento si troua-
 rono in poco tempo ridotti all'estreme angustie, essendole nel-
 la ristrettezza di quei Monti mancato il foraggio, così che ò
 fermandosi periuua la Caualleria per difetto d'alimento, ò pro-
 gredendo erano costretti di cimentar la Battaglia con euidente
 pericolo. Prima però, che peggiorassero le cose, deliberò il
 Generale retrocedere, e se bene la ritirata seguì con buon or-
 dine, costò la maggior parte del bagaglio, gran quantità di car-
 ri abbandonati volontariamente alle fiamme, & altri alla rapi-
 na de i Colacchi, che si satiarono in quell'incontro dalla fame.
 Fastosi i Turchi inseguirono li Polacchi molte leghe à dentro
 ne' proprij confini, e spinsero i Tartari nella Volinia, che con
 il fuoco, e con le rapine nuouamente afflissero quell'abbando-
 nata Prouincia. Così terminò à quella parte inutilmente la
 Campagna. Il Generale nel suo ritorno fù mal veduto, non
 senza qualche interno piacere del Rè, che il mal successo di
 quest'Anno fosse per fare la scusa alla condotta del passato.

Vn

Operazioni
 de i Polac-
 chi

1685

*Accidente
pericoloso di
Giuseppe
Morefina.*

Vn pericoloso accidente succeduto verso il fine dell'Anno fa riuolger la penna alle cose de i Venetiani. Destinato vn conuoglio di più Naui con molte prouisioni all'Armata, ne fu data la direzione a Giuseppe Morefina, al quale furono consegnati 100. mille Cecchini da portarsi al Capitan Generale. Sbordinate per fortuna di Mare le conferue nell'acque di Ragusi, restata sola la Capitana, l'occasione allettò l'animo perfido di Andrea di Vilnos Bernese, che v'era di guardia con la sua Compagnia di cento Soldati ad intraprendere sopra la vita del Morefina, occupar la Naue, & impadronirsi del denaro. La notte dunque del primo di Nouembre, mentre ogn'vno era immerso nel sonno, s'accostò con la sua gente armata alla camera, & uccise quattro huomini, che procurarono far resistenza, tentò di atterrar la porta. Il Morefina svegliato al tumulto, compresa la ribellione de i Soldati, uscì per vn portello di dietro, e benchè in età settuagenaria, sostenuto dal vigor dello spirito, salì per la parte esteriore del Vascello rampone sopra il cassero. Fù seguitato da Girolamo Beregano, che si portaua volontario all'Armata, ma l'infelice Gioiuan percosso con più ferite dalli ammazzinati, ch'erano già penetrati nella Camera, caduto nell'acque, lasciò miseramente la vita. In tanto alle voci del Morefina presero animo li Marinari, & il Capitano della Naue seguitato da alcuni de i suoi armato di granate si auanzò sopra l'antenna dell'albero della mezzana, e gettandole sopra i Ribelli ne fece molta strage. Cadde fra primi lo stesso Vilnos, e la morte del Capo auuili gl'altri, che si ritirarono nel Castello da prora, indarno chiamando in loro aiuto le Militie dell'altre Naui loro conferue. Doppo vn contrasto di tre hore restarono sottomessi, e quelli, che sopravanzarono all'uccisione, spogliati dell'armi furono riseruati alla Giustitia del Capitan Generale. Rimunerò il Senato l'opéra fedele di Andrea Endrich Fiamingo Capitano della Naue, delli Marinari, e di tutti quelli, che si trouarono sul fatto. Al Morefina al qual si doueua la parte maggiore del merito fu riseruato il Magistrato di Governatore dell'Intrade, e poi fù eletto Capitano di Raspo nell'Istria; restando con questo successo confermata la buona opinione, che del suo valore, e del suo coraggio s'hauea in molte occasioni della passata Guerra di Candia acquistato.

*Incidente
di Costanti-
nopoli.*

Gl'infelici auuenimenti della Guerra haucano confuso i Turchi, affitti in Costantinopoli anco dalla fame, essendo ridotte a prezzi esorbitanti le cose commestibili. Si vdiuano frequenti mormorazioni nel popolo, che chiamaua mutatione di goucr-

gouerno, e farebbe anco facilmente succeduta, se vi fossero stati Soggetti capaci ad intraprenderla. Ritornò l'Armata di Mare in pessimo stato, naufragato vno de' Vascelli da Guerra con tutta la gente. Il Capitan Baisà fu obligato a fermarsi come Seralchier in Morea, concesso il Bassalaggio del Mare ad Acmet Baisà di Temisuar. Ritardò quanto fu possibile il Primo Visire di partecipare al Gran Signore la fuga dell'Esercito sotto Strigonia, e la caduta di Naiafel. All'auviso entrò in furore, e proruppe in minaccie contro la sua vita, addossandogli la cagione de i disastri per essersi tenuto lontano dall'Armata. Prima, che principiasse la Campagna fu nelle Consulte proposta l'andata del Visire al Campo, ma egli, che aborruua lasciar la Corte, e con la sua assenza aperto l'adito all'insidie degl'emuli, si affaticò con varie arti per sottrarsene. Fu suffragato anco dall'opinione del Musri seco vnito d'interessi, il quale considerò al Gran Signore, ch'essendo stato deliberato di maneggiare per hora la Guerra per la sola difesa, & attendere il beneficio del tempo, non era decoro dell'Imperio, che il suo primo Ministro si trouasse presente all'Esercito, se non quando doueano intraprendersi attioni gloriose. Questi nuouoi accidenti fecero però crollare la sua fortuna, anco per altro debole per la poca stima in che era tenuto, onde riuocato Soliman dalle frontiere di Polonia, fu prima eletto suo Caimecan, e poco doppo chiamato dal comune applauso, fu sostituito in sua vece al supremo ministerio. Al deposto, secondo quel barbaro costume, fu spogliata la Casa, & il suo molto costante entrò nel tesoro regio; ne alla perdita delle fortune, fu molto lontana quella della vita, poiche trasportato prima in Rodi, doppo esserui per qualche tempo dimorato in stato abietto, restò sacrificato alla gelosia del successore, che volle assicurarsi, sul dubbio che potesse vn giorno risorgere. Entrò Soliman al gouerno con fama di prudenza. Publicò desiderio di pace, & insinuò al Gran Signore la demolitione di Kaminièz per separar i Polacchi dalla Lega: ma non vi assenti il Rè aborrendo perdere vna Piazza caduta nell'Imperio sotto i suoi auspicij. Con il mezzo delle Naui Francesi, & Inglesi riparò alla fame di Costantinopoli; e queste Nationi auide del guadagno si resero in tutto il corso di questa Guerra molto vtili a' Turchi, prouedendoli di tutto il necessario per il viuere, scortando le loro Carauane, e trasportando le Militie da paesi lontani al luogo del bisogno. Portò il Senato i suoi reclami alle Corti de i Principi, spalleggiati anco dagl'officij de i Nuntij del Pontifice. Ma il Rè d'Inghilterra si

*Soliman
assunto alla
carica di
Primo Visir.*

dichia-

1685

Techeli liberato dalla prigionia per consiglio del primo Visir.

dichiarò inhabile à frenar l'auaritia de i suoi, & il Rè di Francia prohibì, che prestassero soccorsi alle Piazze inuase dall'armi della Republica; per il resto protestò voler la libertà, e la sicurezza del commercio per li suoi sudditi. Fù consiglio del nuouo Primo Visir la libertà concessa al Techeli, essendosi conosciuta pregiudiziale la sua ritenzione per la perdita, che all' hora segui di tante Piazze nell'Vngheria superiore. Fù anco soccorso di denaro, e se gli promise assistenza di gente, Ibrain, che fù Serafchiere nell'Vngheria, che si fermaua in Belgrado, doue si ricouerò al terminar della Campagna con poche Militie, oltre il diseredito per li sinistri successi, non amico del Primo Visir fù tolto di vita: e si pubblicò la cagione per essere stato autore dell'arresto del Techeli, con oggetto di confermar in fede li restanti Ribelli Vngheri con quella solenne disapprouatione. Dichiarò la sua mossa à primo tempo per l'Vngheria, al qual effetto diede ordini seueri per l'vnioue delle Militie da tutto l'Imperio, e fece proclamare vn Neiferan, ch'è vn solenne inuito di portarsi tutti alla Guerra per la difesa della religione ad imitatione delle Crociate, che già si praticauano frà Christiani. Mancaua però il denaro, e doppo essersi conuertita gran quantità d'argenti del Serraglio in moneta, si pensaua anco all'impegno delle gioie; ma per queste non si trouò incontro, temendo ogni mercante far palese d'hauer denaro, per dubbio di non perderlo con la vita. Non si trascurauano pure i mezzi violenti verso i più ricchi, a quali con varie insidie erano rapite le facoltà.

Non erano però in questa parte inferiori le angustie de i Collegati. Premeua l'Imperatore con il Pontefice per soccorsi con proteste di non poter più sostener il peso della Guerra, e che per difetto de i mezzi sarebbe stato sforzato à prestar l'orecchie a'trattati di pace. Ma il Papa con l'austerità della sua natura opponeua all'istanze rimproueri, e lamentationi. Accusaua la Corte di poca regola nell'economia, che si diuertisse in altri vsi ciò, che douea esser destinato alla Guerra, e promouendo querele di pretesi pregiuditij alle ragioni degl'Ecclesiastici, nelle quali materie si mostrò sempre oltremodo fiso, andaua diffoltando tutti i negotij, onde se bene hauea concessa la vendita d'vna portione de i beni di Chiesa negli Stati hereditarij di Cesare, furono suscitati da i Ministri Pontificij varie pretensioni di giurisdittione, che ne dilungarono per lungo tempo l'effetto, essendosi affaticati per isturbarlo particolarmente i Gesuiti, per non vedersi scemate le ampie tenute, che vi possedono. In Spagna pure essendo state impos-

ste le

ste le decime non mancarono opposizioni in quel Clero, non senza scandalo, che in vna causa di Religione fosse così scarso il zelo de i Religiosi. Ma la Republica di Venetia senza esterni aiuti era costretta à sostenere il peso grauissimo della Guerra; e trouò così aliena l'intentione del Papa, che le negò anco la concessione delle ordinarie decime sopra gli Ecclesiastici dello Stato, che soleuano rinouarsi ogni otto Anni, e da più secoli à dietro sempre godute. All'istanze, che s'erano in efficace maniera portate da Giouanni Lando, che agitaua, come s'è detto, gl'affari della Republica, rispondeua con sensi acerbi, risuegliando hora controuersie de Confini nel Ferrarese, hora indolenze sopra la nauigatione del Golfo con altri mendicati pretesti, togliendo affatto la speranza d'ogni atto fauoreuole. Ma il Senato non potendo tollerare, di restar priuo nell'occasione del maggior bisogno d'vna rendita destinata anco in tempo di pace al mantenimento dell'Armata marittima, fece al Clero di Venetia, e dello Stato sotto titolo di prestanze vn'imposizione equiualente all'importare delle decime. Gl'Ecclesiastici conosciuta la giustitia dell'ordinario peso, di buon cuore vi si accomodarono; & il Papa, che negò quello, ch'era di ragione, tollerò il fatto. Ma queste erano picciole stille all'immenfa voragine della Guerra. Oltre le grauezze straordinarie, e la vendita de i beni Comunali, e degl'officij, si alienarono i Datij dell'hosterie dello Stato, si aprirono i depositi, con la corrisponsione di cinque per cento, mentre sin' hora erano corsi i censi à quattro solamente. Si continuò à riceuere le offerte per l'aggregatione alla nobiltà, e per l'electioni alla Procuratia. Erano necessarie abbondanti prouisioni di denaro, perche si faceua la Guerra senza risparmio. Correuano pronti li stipendij alle Militie, i pagamenti per le prouisioni, i noleggi per le Naui; e li Soldati, che si extraeuano sino dall'vltime parti del Settentrione, erano guidati da lucrose conditioni, promosse dagl'interessi de i Prencipi contrahenti, & acconsentire dal bisogno della Republica. Dal Duca di Bransuich s'ebbero 1600. Fanti per recluta de i reggimenti, che militauano in Leuante; & il Prencipe Guglielmo Massimiliano suo Figliuolo fu con titolo di Generale condotto, e con assegnamento di sei mille Ducati. Decrerata dal Consiglio di Spagna la riforma delle Militie nello Stato di Milano, s'ottennero con il soldo della Republica due reggimenti di mille Fanti l'vno, e cinquecento Caualli Dragoni, come pure nel Regno di Napoli vna leua di mille Soldati. Permisse il Rè di Suetia, che Ottone Guglielmo Conte di Chinismarch passasse al seruitio

Prouisioni della Republica per vnir denaro, militie, & Capi.

Chinismarch condotto con 18 mille ducati all'anno.

1685 uizio della Republica, e fù riceuuto con stipendio di 18. mille Ducati, & spedito in Leuante con titolo di General Superiore ad'ogn'altro, e con dipendenza dal solo Capitan Generale, ò in sua assenza da chi sostenesse la prima Carica. Restò anco stipendiato Antonio Mutoni detto Conte di San Felice natio di Verona, che bandito già dalla Patria per alcuni trascorsi giouanili, si era portato in Francia, & appresi li studij delle Matematiche, e l'arte del getto dell'Artiglieria, e fabrica de i fuochi d'artificio haueua seruito il Rè in molte occasioni. Sotto la sua direzione si gettarono nell'Arsenale 18. mortari da 500. e due da mille, e si costrussero quattro Palandre. Sono queste Legni di grandezza vguali ad vna Naue mediocre, ma ben legati, con forti, e grosse tauole, e molte ferramenta, così che essendo riposti nel mezzo due mortari, possono resistere al tormento dello sbarro. Seruono per tormentar con le Bombe i luoghi maritimi, poiche collocate in proportionata distanza fanno l'effetto d'vna batteria. Il primo à valersene fù il Rè di Francia, che le usò contro i Barbari d'Algieri, e poi seruirono di lagrimeuole flagello alla Città di Genoua.

*Promossi
per la Dal-
matia.*

Nella Dalmatia essendo insorte molestie competenze trà Marino Michele Commissario, e Pietro Valiero Proueditor Generale con publico disservitio, il Senato venne in risoluzione di rimuouerli; e fù sostituito al Generalato Girolamo Cornaro Cauallero, e per Commissario Antonio Molino. Per dar anco direzione alla Caualleria di quella Prouincia fù rinouata l'antica Carica di Proueditor Generale sopra la medema, e restò eletto Paolo Micheli. Terminato il periodo prescritto dalle Leggi succedettero ad Alessandro Molino, e Girolamo Dolfino Capitani straordinario, & ordinario delle Naui, Lorenzo Veniero, e Marco Pisani.

1686

Con queste disposizioni entrò la Campagna dell'Anno 1686. che sarà memorabile per tutti i secoli per li molti acquisti nella Morea, e per la famosa espugnatione di Buda. Hauea ricercato il Capitan Generale quali fossero le publiche intentioni sopra l'impresa, che douessero intraprendersi; essendo forse penetrati sino à quella parte i discorsi dell'otiosi, che sono assai liberi nelle Republiche; quali, mentre esaltano le imprese, che poteuano tentarsi, danno vna specie di censura alle fatte. Ma il Senato, che hauea già rimesso al suo valore, & alla sua prudenza il maneggio della Guerra, continuò nelli stessi sentimenti, e gli conferì la concessa libertà di operare, ou'egli hauesse creduto il più opportuno per il publico bene. Non era ancora spirato il Mele di Marzo, quando capitò sollecito auuiso

auuifo al Capitan Generale, che i Turchi al numero di otto mille haueano inuafo Chielaſa nella Maina, dou'era Proueditor Marino Gritti ſucceſſo à Lorenzo Veniero, che hauea intrapreſa la Carica di Capitan eſtraordinario delle Naui. A tal notizia ſciolſe egli ſenza dimora da Corſù con l'Armata ſottile, e toccata Santa Maura per leuar altre Militie, giunſe opportuno in quattro giorni con indicibile ſollecitudine al luogo del biſogno in Porto Vitulo. Trouò, che vi era precorſo Giacomo Cornaro Generale delle tre Iſole con 500. Fanti imbarcati al Zante ſopra la Naue di Pietro Duodo, e che Lorenzo Veniero, che ancora ſi tratteneua in quelle vicinanze, hauea poſte nella Piazza alcune Compagnie cauate dalle Naui. I Turchi ſotto la condotta del nouo Seralchiere, doppo hauer data la fuga alle guardie de i Mainotti, che doueano cuſtodir alcuni paſſi anguſti, s'erano auuicinati à Chielaſa à tiro di piſtolla, & erano molti giorni, che batteuano con ſei pezzi di Cannone groſſo le mura, onde era vicina à farſi la breccia. Ordinato lo sbarco delle Militie conſiſtenti in 4500. Fanti, oltre due mille Mainotti collocati in ſiti opportuni de i Monti, preſero à quella volta la marchia; ma il Seralchiere inteſo l'arriuò del Capitan Generale, e dell'Armata, mehtre i noſtri nello ſpuntar dell'alba ſi auuicinauano alle trinciere, le hauea di qualche hora prima abbandonate, datoſi alla fuga, nella quale reſtò inſeguito da i Mainotti, che al pari de i Turchi agili preſero la congiuntura d'incalzarli. S'acquiſtò il Cannone al numero di ſei pezzi di bronzo, trà quelli due colubrine da trenta, che gettate da i Turchi in vna valle molto profonda furono con gran fatica leuate dalle Ciurme delle Galere di Girolamo Garzoni Proueditor dell'Armata, e di Barbon Bragadino Gouvernatore de i Condennati. Aſſicurata la Maina ſi riduſſe il Capitan Generale à Gliminò ſopra l'Iſola di Leucada, oue fece l'vnione di tutte le forze coſì da mare, come da terra. Iui pure comparuero le Galere Malteſi ſotto il Generale Fra Giuſeppe d'Herbeſtein gran Priore d'Vngheria con mille Soldati di sbarco ſotto il Signor di Meſſentin Generale da terra; e le Pontificie guidate dal Caualiere Fra Camillo Ferretti con 450. Fanti ſotto il Capitan Orſelli, e con la ſolita ſubordinatione al Generale di Malta. Vnita la Conſulta, eſaminate varie propoſizioni fù concluſo ſeguirare l'imprefe di Morea, porrando l'attacco à Nauarin, ò vero à Modon, ſecondo che fuſſe conoſciuto più opportuno ſul fatto. Fù ſpedito in Arcipelago vn Corpo di tredici Naui da Guerra con due Brullotti per inquietar a'Nemici la nauigatione, & il commercio

*Tentatius
de i Turchi
à Chielaſa
ripreſſo.*

*Vnione del-
leſquadre
Auſiliarie
all'armata.*

1686

mercio di Costantinopoli, & inseguir il Capitan Bafsà, quando si portasse nel Golfo di Romania per soccorrere le Piazze iuuale. Vfcita dal Porto tutta l'Armata si accostò alli Castelli di Lepanto con oggetto di tirar à quella parte l'Inimico, per obligarlo poi con marchia frettolosa, & incomoda à retrocedere, doue si hauesse à scaricare il colpo. Fattosi per poco veder à quelle riuë, proseguì con sollecito camino al Prodanò, e senza attendere le Galeazze non così pronte al moto, effettuò sotto Nauarino lo sbarco prima, che il Nemico fosse in tempo di contrastarlo. Constituano le genti Venete comprese le Ausiliarie in nouë mille Fanti, e mille Caualli, e negli Hospitali del Zante languiuano più di 1500. ammalati. Disposè il General Chinismarch la Militia in ottima ordinanza, che faceua maggior apparenza del suo vero esser, e s'incaminò verso Nauarin vecchio. Il porto di Nauarin è vn gran seno di Mare, capace di qualunque numerosa Armata, alla bocca del quale sono due scogli vno maggiore dell'altro, che lo chiudono. Alle punte sono collocate due Fortezze. Quella che riguarda verso Tramontana è detta Nauarin vecchio; l'altra, che piega à mezzo dì, Nauarin nuouo. Il primo si crede, che fosse il Castello del Giunco altre volte possesso da i Venetiani, e che cadde in mano de i Turchi l'Anno 1501. In questo sito era l'antico Pilo, celebre nelle Greche storie, e principalmente per la sconfitta, che riceuerono i Lacedemoni in terra, e nel porto dagl'Atheniesi nella Guerra Peloponnesiaca. Delli due Scogli, che chiudono la bocca del porto, il più grande è lungo più di tre miglia, e la sua maggior larghezza, non eccede 150. passi. Il minore tiene di circuito 200. passi in circa. Formauano questi scogli tre bocche, che danno l'ingresso al Porto. La prima trà Nauarino vecchio, e lo scoglio maggiore è assai ristretta, e permette appena l'ingresso ad vna Galera, che habbi tirati à dentro i remi. E' poco profondo, & i Turchi l'hanno con il getto di molti sassi in gran parte atterrato, reso solamente capace di piccioli Legni. La seconda, ch'è trà lo maggiore, & il minore scoglio, è vn'apertura di quaranta passi, e di molta profondità; l'altra poi trà il scoglio picciolo, e Nauarino nuouo è la bocca maggiore, che dà l'ingresso al porto, e la sua larghezza eccede 600. passi. Accampate le genti in vicinanza di Nauarin vecchio, fece il Capitan Generale à quelli del presidio vna chiamata con protesti d'eccidio, se non sollecitauano la resa. Presero prima il tempo di quella notte per deliberare, e poi altro ne ricercarono, con oggetto di attender l'arriuo del Serafschiere. Fù però deli-

*Attacco di
Nauarin
vecchio, suo
sito, e figura.*

deliberato vſar la forza , far auanzar vn ſtaccamento di gente verſo la Piazza , & occupato lo ſcoglio vicino piantarui le batterie. Intimoriti i Turchi accordarono la rea con armi , e bagaglio ; richiedendo eſſere traſportati in Aleſſandria per vi- uere ſconosciuti in quel rimoto paefe , & elenti dal caſtigo . Sortirono quattro cento Turchi , e laſciarono quaranta tre pezzi di bronzo . La Fortezza è poſta in ſito eminente , e gre- banolo , che poteua reſtare da vna ſola parte attaccata , era- habile à far reſiſtenza di molti giorni . Pietro Grioni fù deſti- nato per Proueditore , & il Conte Antonio Antonini per Go- uernatore dell'Armi . Superato Nauarin vecchio rinforzata l' Armata dalle Galere di Toſcana , che conduſſero 1000. Fanti da sbarco , s'incaminò l'Eſercito all'eſpugnatione del nuouo . Prima d'ogn'altra operatione , era neceſſario occupar la bocca del Porto per introdur le prouiſioni neceſſarie al Campo , che con incomodo farebbe ſtato ſouuenuto ſtando l'Armata al Pro- dano . Con il beneficio della notte oſcura entrarono illeſe per la ſeconda bocca trà lo ſcoglio minore , & il maggiore le Ga- lere de i Sopracomiti Giouanni Pizzamano , e Franceſco Do- nado . Dopo queſti con egual fortuna le notti ſuſſeguenti en- trarono Benedetto Sanudo Capitano del Golfo con li Sopra- comiti , Domenico Orio , Ottauian Valiero , Luigi Foſcari , Bartolomeo Gradenigo , & il Generale Giacomo Cornaro con le quattro dell'Iſole .

1686

*Preſa di
Nauarin
vecchio.*

*Si attacca
Nauarin
nuouo.*

E' ſituato Nauarin nuouo all'imboccatura del Porto , doue ſi apre maggiore il ſuo ingreſſo , per cuſtodia del quale è ſta- to coſtrutto . La ſua figura è irregolare , e le ſue mura non molto alte , ſenza terrapieno , ma fondate ſopra il viuo ſaſſo . Sono diſeſe da due groſſi torrioni , che hanno duplicato ordi- ne d'Artiglieria , e da due altri piccioli , capaci di pezzi infe- riori . Il lato , che riguarda il Porto , è fiancheggiato da due riſtrette piateforme di figura quadra irregolare poſte nelli an- goli dell'eſtremità di detto lato . Dalla parte di Greco leuan- te gli ſtà congiunta vna Cittadella di figura eſſagona aſſai re- golare , che contiene ne i ſuoi angoli ſei baloardi con le ſue cortine di perfetta ſtruttura : ma coſi anguſte ſono le opere , che queſta pianta raeſſembra più toſto vn modello , che vna Fortezza , non contenendo tutto il ſuo giro eſteriore più di 225. paſſi geometrici . Tutta l'oppoſitione maggiore di queſta imprefa era ridotta nelle operationi delle mine per l'asprezza del ſito , che priuo all'intorno di terra difficoltaua il trinciara- mento . Fù deliberato piantare ſopra lo ſcoglio vna batteria di 18. mortari da 500. e ne fù data la direzione al Mutoni , che

*Diſpoſitioni
del Campo
ſotto Nava-
rin nuouo.*

O non

1686

non corrispose per all' hora alla concepita aspettatione; ma leuati dallo Scoglio, con la mutatione del sito, migliorarono i colpi, e fu lodata la sua peritia. S' crebbe anche vna batteria di venti Cannoni da cinquanta, e si strinse da più parti la Piazza. Per prouedere alle occorrenze del Campo fu destinato Daniele Delfino quarto, che doppo hauere terminata la Carica di Capitano delle Naui si tratteneua volontario all' Armata. Il Conte di Chinismarch sopra l' auuilo, che il Serschiere si auuicinasse, scielti sette mille Fanti, e sette cento Caualli, prese la marchia per incontrarlo, ma questo retrocedendo differì per all' hora il cimento dell' armi. S' era introdotto nella Piazza assediata Sefer Bassà, brauo, e valoroso Soldato, onde alla prima chiamata, che gli fu fatta per la resa, rispose coraggiosamente. Era continuo il tormento del Cannone, e delle Bombe, che haueano ridotto in cenere l' interno del recinto, ma era sostenuta la costanza de i difensori dalla speranza del vicino soccorso, con replicati messi sollecitato. Il Serschiere dunque forte di dieci mille Soldati, e trà questi due mille Caualli, si accostò in distanza di poche miglia dal nostro accampamento. Si dispose nuouamente il Chinismarch ad incontrarlo, e lasciato alla continuatione dell' attacco con forze aggiustate il Cavalier Alcenago, disposti alla guardia del passo, che viene da Modon, alcuni reggimenti s' incaminò alla sua volta. Lo trouò accampato in sito vantaggioso, hauendo auanti vn Vallone profondo, al quale non si poteua auanzare che per angusti passi. Il Marchese di Corbon con i suoi Dragoni, fu il primo ad' inuestire, ma eccedendo anco gl' ordini del Generale, troppo s' impegnò, così che da tutte le parti calauano i Turchi alla sua volta. Soccorso dalla Cavalleria Oltramarina, dal Reggimento Milanese di Bernabò Visconti, e sopraggiunta la Fanteria Cappelletta, guidata da Lauro d' Andria Sargente Maggiore di Battaglia, s' attaccò gagliarda la zuffa, che durò per due hore con reciproca fortuna; ma finalmente piegarono i Turchi, che presero la fuga lasciando morti cinque cento de i suoi, ferito il Serschiere, & in poter de i nostri il Campo, & i padiglioni. Non credè bene il Chinismarch inseguire l' Inimico, poiche si trouò mancante della retroguardia de i Sassoni, e Branfuich, che nel principio della marchia si fermarono sopra vna voce falsa, che altroue calasse vn grosso Corpo de Nemici: onde tanto maggiore fu il cimento de i nostri con tal diminutione di forze. Giouò molto alla vittoria l' uso d' alcuni piccioli Cannoncini, che collocati sotto la directione di Marco Manfredini in siti opportuni trauagliarono l' Inimico.

Fu

Battaglia
e rotta dei
Turchi in
campagna.

Fù applaudita la condotta del Conte di Chinismarch; e diede in quest'occasione proue di valore il Signor di Turrena, ch'erede delle glorie della sua Casa s'incamina con gl'esercitij della Guerra ad emularle. La fuga del Campo donò la resa della Piazza. Disperati i difensori del soccorso la capitolarono con le condizioni di quelli di Nauarin vecchio, e con l'imbarco anco da essi bramato per Alessandria, al qual effetto furono loro concessi quattro giorni di tempo. Terminossi felicemente l'impresa il giorno decimo quarto del Mese di Giugno, & il seguente entro tutta l'Armata nel porto. Alle due della notte s'vdì vn terribile scoppio, e nella Piazza si scoprì vn gran fumo, e molti cadaueri nell'acque. Il Capitan Generale nel sospetto di qualche tradimento toccò leuata, e l'Armata si ritirò in distanza dalla Fortezza. Sopra questo fatto furono discorse varie opinioni. Vna fù, che Sefer Balsà non hauendo mai acconsentito alla resa, vniti seco quelli, ch'erano del suo sentimento, si disponesse à romper il capitolato, battere l'Armata nel Porto, e difendersi fino all'ultimo spirito: che non hauendo trouati seguaci della sua opinione, dasse disperatamente il fuoco ad vn deposito di poluere, e seco s'incendiasse 150. persone. Altri dissero, che nate altercationi, venissero i Turchi frà di loro alle mani, e che nella mischia si accendesse il fuoco dalla parte del Balsà, che lo incenerì. L'opinione volgare lo decretò per vn caso accidentale: così in tutti i successi del Mondo restano alla nostra cognitione solamente i fatti, e l'orditura de i mezzi, e la distinctione delle circostanze, giacciono frà l'oscurità. Vscirono dalla Piazza tre mille persone, e trà queste più di mille atti all'armi, e lasciarono 53. pezzi di Cannone di bronzo. Fù dato il gouerno della Piazza à Pietro Basadonna in qualità di Proueditor straordinario, & à Stefano Lippamano per ordinario: e fù eretta la Chiesa principale sotto l'innuocatione de i Santi Vito, e Modesto, essendo stata capitolata la resa nel giorno della loro Festiuità. L'acquisto di Nauarin persuase l'impresa di Modon, verso il quale prese la marchia l'Esercito per terra, e vi comparue nell'istesso tempo l'Armata di Mare. Il giorno vigesimo secondo di Giugno si diede principio alla linea della circonuallatione, che restò in pochi giorni terminata. E' fondata la Città di Modon sopra vn Promontorio, che estendendosi nel Mare la bagna, da tre parti. Quella, che guarda la terra verso tramontana è occupata da vn Castello, che la difende per fronte. E' questo proueduto di fossa assai ampia, che passa da mare à mare, & è per la maggior parte tagliata nel grebano con vna contrascarpa

1686

*Nauarin si
rende à par-
ti.*

*Incendio
successe in
Nauarino.*

*S'innalzò
Modon da i
Veneti.*

*Sua forma
figura.*

1686 affai eleuata, e tutta incamiciata di pietra . E' dominato da vn'eminenza, che orizzontalmente lo batte , e signoreggia la Città, infila la porta , & il ponte . Nell'altra estremità , oue termina la Città sul Mare in distanza di trenta passi dalle mura, vi stà vna picciola opera di forma ottagonale con duplicato recinto, chiamata volgarmente la lanterna , che serue per difender il canale , & à coperto della sudetta, sotto le mura della Città à Levante , si vede formato dall'arte vn picciolo mandracchio, già capace di sette, ouero otto Galere, se bene al presente, per esser stato di gran tempo trascurato, può seruire appena per pochi Legni minori . Le mura intorno alla Città sono di mediocre altezza , senza terrapieno , intersecate da alcune Torri quadre anguste, incapaci d'Artiglieria, e che le seruono più d'ornamento, che di difesa . Accampate le genti sotto la Piazza, e disposte le batterie de i Cannoni , e de i Mortari, si formarono due attacchi al Castello, condotti dall'Ingegnier Verneda , e Bassignani con la disposizione delle Truppe Maltesi, e Pontificie per l'vna parte ; e delle Venete , e Milanesi per l'altra . La gara delle Nationi accelerò l'opere , & in poco tempo si trouò superata la contraescarpa , & aperto l'adito allo sboccare nella fossa . Alla prima chiamata , che li fece il Capitan Generale, risposero gl'Assediati arditamente rimprouerando di viltà i difensori di Nauarino, e protestando vna sanguinosa difesa . Ma incenerita la Città dalle Bombe , diroccate le difese , e vicino il minatore , atterriti dall'esempio infelice di Coron del passato Anno , consigliarono la propria saluezza con la resa, che loro fù accordata il settimo giorno di Luglio con le conditioni concesse à quelli di Nauarino . Vscirono quattro mille anime, e trà questi mille atti all'armi . Lasciarono 91. pezzi di Cannone di bronzo , e la Città in vna deplorabile desolatione . Al suo gouerno fù destinato l'Inueditor Estrordinario Filippo Paruta . Non tentò il soccorfo il Sersaschiere auuilito del mal successo sotto Nauarino ; ma dubitando di qualche riuolta de i Greci , staua attento a' loro andamenti, esercitando atti di crudeltà contro i più sospetti, leuando loro le mogli, & i figlioli, & incendiando le case , e le ville . Nell'istesso tempo, che felicemente si traugiua nella Morea , s'incontrarono le Naui Venete nelle acque di Nixia, e di Nicaria con la Carauana, che d'Alessandria passaua in Costantinopoli, scortata da 17. Vascelli, noue de Turchi , & otto de Tripolini . Per parte de i Venetiani fù disordinato il cimento, poiche la Capitana del Veniero non seguitata dalle conserue restò sola per qualche tempo circondata dalle nemiche; entrò

Resa di
Modon.

Incontro
dell'Armata
marittima
à Nixia.

entrò poi Marco Pisani Capitano ordinario delle Navi, che le obligò alla ritirata. Durò la fattione per qualche hora, ma senza danno di consideratione d'alcuna delle parti. Mancò da quella de i Turchi il loro Comandante principale Baban Bassà, che perì colpito di Cannone. Passò illesa la Carauana, & i Turchi auuezzì di tanto tempo à perdere sul Mare, non essendo vinti si pubblicarono vittoriosi. Ma il Capitan Generale, doppo l'acquisto di Modon, tenuta consulta condusse tutti nella sua opinione di portarsi con sollecitudine sotto Napoli di Romania; e se bene la Piazza forte di sito, numerosa di gente, per esser Capo della Prouincia, era per fare vna valida difesa, considerò con prudenza, che mentre erano i Turchi auuliti dall'insolite prosperità dell'armi Christiane, si doueua bene vsar dell'occasione, senza dar loro tempo di rimettere gl'animi. Fù trouata impraticabile la marchia dell'Esercito per terra per difetto di animali da soma, ne ben conosciute le strade, ricusando anche gl'Ausiliarij, che le loro truppe stessero più di tre miglia lontane dal Mare, onde si deliberò di far loro prendere l'imbarco sopra l'Armata. Con li continui rinforzi, che giungeuano da Venetia doppo hauer suppliro à i presidij delle Piazze acquistate, erano le nostre genti senza gl'Ausiliarij 9500. Fanti, e 900. Caualli. Furono distribuiti 200. Fanti, e 20. Caualli per ogni Galera, e quelli, che auanzarono da questo comparto, furono posti sopra le Galeazze, e le Galeotte. Segui la partenza dell'Armata da Modon il giorno vigesimo settimo di Luglio, e con sollecito fortunato viaggio approdarono le Galere, e le Galeotte in tre giorni nel Porto di Tolon, quattro miglia distante dalle mura di Napoli, doue preuenuto l'arriuò del Serschiere, segui senza contrasto lo sbarco. Tardò di pochi giorni l'vnione delle Galeazze, e degli altri Legni con le prouisioni necessarie. Fece occupar il General Chinismarch di primo tratto il Monte Palamida, che scuopre, e domina la Città, doue fermata vna Batteria di tre pezzi, e due mortari si principiò à tormentarla. La situazione di questa Piazza è sopra vn'altissimo scoglio, inaccessibile d'ogni intorno, e solo praticabile per vn picciolo sentiero, al quale si peruiene con il mezzo d'vn Ponte di pietra, che comunica con la terra ferma in lunghezza di quaranta passi incirca. Al coperto della Fortezza, che si diuide in tre recinti, oue il grebano si rende accessibile, giace verso Garbino vn borgo munito di mura, e sotto d'esso vn porto assai capace, guardato da vn forte Castello bagnato da ogni parte dal Mare, fuorchè da quella, che con picciola lingua si vnisce con la

*Si risolua
l'impresa da
Napoli di
Romania.*

*S'è sequisce
lo
sbarco
senza oppo-
sitione.*

*Sito, e figu-
ra di Na-
poli di Ro-
mania.*

1686

Città. Al primo comparire de i nostri sotto la Piazza fortiro-
no gl'Assediati; ma incontrati dagl'Oltramaroni, e sostenuti da
cento Milanefi, retrocessero senza dare, ò riceuere molto dan-
no; hauendo dalla parte de i nostri rileuato vna ferita non
mortale Lauro d'Andria, che conduceua gl'Oltramaroni. Com-
parue in tanto il Serafchiere sotto il Castello d'Argo, & este-
se i padiglioni à vista della Piazza. Gli riuscì dalla parte del
Porto introdurre con piccioli Legni 300. Giannizzeri; ma per
diuertir in auuenire vn tal foccorfo fece il Capitan Generale
guardar quel sito dal Gouernatore de i Condannati il Bragadi-
no con la conserua di due Galere, e tre Galeotte; ne per la
bassezza del fondo potendo queste assicurar da per tutto, vi si
aggiunsero quattro ben armare feluche, assistite da altrettanti
Cauallieri di Malta, che si offerirono spontanei, e con assidua
vigilanza priuarono gl'Assediati di quel foccorfo. Si auuicina-
rono anco due Palandre alla parte del Mare, e flagellarono
horribilmente la Città in siti giudicati della maggior sicurez-
za. Sopra le notizie, che douesse il Serafchiere essere rinfor-
zato di tre mille Fanti, che condotti dal Capitan Balsa di Ne-
groponte, erano per entrar in Morea, si deliberò, prima che
riceuesse questo foccorfo, tentare il cimento della Battaglia.
Lasciati però Daniele Delfino, che anco in quest'attacco so-
steneua la Carica di Proueditore in Campo con alcuni Reggi-
menti sotto la direzione del Conte Enea Ripetta à fronte
della Piazza, & al Monte Palamida Faustino da Riua, che
doppo hauer terminato il Reggimento di Proueditore alla Ce-
falonia s'era portato al traualgio dell'armi, condusse il Gene-
ral Chinismarch il resto delle genti contro l'Inimico. Leuato
si il Serafchiere dal suo accampamento con quattro mille Ca-
ualli, e tre mille Fanti si mosse ad incontrare coraggiosamente
la zuffa. Il Capitan Generale con tutta l'Armata sottile pre-
sentatosi alle riue in prospetto di Argo, fece sbarcar due mil-
le huomini di Marina scelti da cadaun de i Legni, inuiandoli
per altra parte verso le tende del Campo Nemico. Giunti gl'
Eserciti à tiro di moschetto, procurò la Caualleria Turchesca
sconcertare per fronte, e per fianco i nostri Battaglioni, che
valorosamente resistevano col continuo fuoco della moschet-
teria, fiancheggiati da alcuni Cannoncini da Campagna. Du-
rò per qualche tempo il conflitto, ma atterrati quelli, che
più coraggiosamente si auuicinarono, retrocedendo gl'altri,
entrò il disordine nell'Inimico, che riceuè la Carica, lascian-
do molti morti sul Campo. Perirono settanta de i nostri, e
140. feriti; e trà questi fu colpito nella faccia il Brigadiere
delle

Serafchiere
giunge in
Argo.

Rotta, e
fuga del Se-
rafchiere.

delle truppe di Bransuich , & al Conte Carlo di Chinismarch Nipote del Generale combattendo frà primi fù morto sotto il Cauallo. Non si proseguì la Vittoria ; poiche indeboliti i nostri Caualli per la ristrettezza del foraggio , e per le morti ridotti à poco numero , non erano in forze per continuare prosperamente la fattione. La fuga del Serafchiere, che abbandonato il posto d'Argo si ritirò à Corinto , si credeua valeuole ad indurre gl'Assediati alla resa ; onde il Capitano Generale fece loro vna chiamata , ma la risposta fù sostenuta , & ardita. Nella Piazza con abbondanti prouisioni da vitto , e da guerra si numerauano due mille huomini d'armi , oltre li Greci , ch' erano violentati à tutte le fattioni di maggior fatica , e pericolo. Vi Comandaua Mustafà Bafsà , e seco erano cinque suoi Fratelli , che padroni di molto paese all'intorno , haueano per vna costante difesa oltre i motiui della fede , e dell'honore , anco quelli dell'interesse. Riposta dunque da i nostri la speranza del vincere nella forza , furono rinuigorite le offese , e particolarmente delle Bombe , delle quali piombauano nella Piazza più di 300. al giorno. La batteria al Monte Palamida fù accresciuta di due altre Cannoni da cinquanta , e da alcuni Falconetti di nuoua inuentione fruttuosamente maneggiati dal Cavalier Marc Antonio Caratino Genouese , che ne fù l'autore . Non si ometteuano le operationi nel terreno , poiche aperte le trinciere si auanzarono in poco tempo i lauori fino alla contrascarpa . Il Serafchiere in tanto per dar animo con la vicinanza à gl'Assediati , si restituì all' abbandonato Porto di Argo , accresciuto il suo Campo con tre mille Soldati , che riceuè da Negroponte . Si diminuì all'incontro la nostra gente per le continue fatiche , ma molto più per le infermità cagionate da i calori della stagione , e del clima , e per il commodo nociuo , che somministraua la Campagna abbondante di frutti , e d'acque fresche . Perirono molti Officiali di conditione , e di valore , e trà questi il Conte Carlo di Chinismarch Nipote del Generale , e Bernabò Visconti Colonnello de i Dragoni Milanesi . Mancò pure di vita Barbon Bragadino Gouvernatore de i Condannati , e si trouarono grauemente indisposti Daniele Delfino Proueditor in Campo con diuersi altri Nobili in Armata . Per solleuare i Soldati supplirono le ciurme delle Galere all'opere più manuali , e per rimettere in luogo de i morti , & infermi s'erano spogliate le Naui , e s'attendeua chiamato il Veniero con l'altra squadra per valersi anco di quelle Militie . Giunsero però in questo tempo opportune da Venetia alcune Naui cariche di Soldati , e munizioni con Ga-

*Arrivano
militie, e
munizioni
da Venetia.*

1686 sparò Bragadino, Angelo Michele, e Girolamo Priuli eletti dal Senato Nobili in Armata alla disposizione del Capitan Generale. Per infestare in ogni luogo l'Inimico furono condotte due Palandre à quella parte della Città, ch'era coperta dalle batterie, doue haueuano preso riuoero le donne, i figliuoli, e le famiglie dei Turchi, e s'introdusse anco in quei siti remoti il flagello delle Bombe, causando in quella infelice gente spauento, e confusione. Spalleggiate in tanto dal continuo fuoco del Monte Palamida le gallerie, penetrarono i nostri nel fosso, la sboccatura del quale costò la vita del Cavalier Alcenago, trafitto in testa di colpo di moschetto, con immenso vniuersal dolore per il suo coraggio, e per le sue prudenti maniere. Per douuta gratitudine alla sua degna memoria conferì il Senato ad vn suo Nipote anco di tenera età vna condotta di annuale stipendio di ducati 600. Ma il Serafchiere risoluto di solleuare la combattuta Piazza, rinforzato di mille Leuenti, che da Negroponte pure gli inuiò il Capitan Balsà, e da due mille Turchi tolti da tutti i luoghi dell'Albania, hauendo vni- to vn Corpo di dieci mille Soldati s'auuicinò il giorno vigesimo nono d'Agosto al nostro Campo. Occupò vn Monte asprissimo, che copriuà a' nostri le spalle, e fattosi vedere nella maggior sommità d'esso con gran numero di bandiere, calò precipitosamente al basso con le solite strepitose grida. Quell'improvisa aggressione da parte non temuta, e senza ripari inferì qualche confusione nella Militia; ma gl'Oltramarini, benchè molto diminuiti di numero, ch'era alloggiati alla radice del Monte, sostennero valorosamente il primo empito de' Nemici fin tanto, che furono soccorsi dagl'altri battaglioni della Fanteria, che con celerità, & ottimo ordine furono spinti dal Generale Chinismarch. S'attacò gagliarda zuffa, & il Capitan Generale, che da i segni delle fumate n'ebbe l'auuiso, fece sbarcare tutta la gente di Marina libera da remo, e s'incamminò in persona ad incalorire le attioni. Durò per tre hore sanguinoso il conflitto, & incerto l'esito della vittoria, piegaron finalmente i Turchi, che prima si ritirarono con buon ordine sopra vn colle vicino, doue procurarono fortificarsi, ma sollecitamente incalzati da i nostri conuenne loro prendere la fuga, hauendo lasciati 1400. trà morti, e feriti. Riportò in quest'occasione somma lode il General Chinismarch, che nell'improviso assalto de' i Turchi regolò senza perturbatione l'ordine della Battaglia, e sollecitamente accorrendo da per tutto gli fu morto sotto il Cauallo. Diedero parimente proue di valore il Prencipe di Bransuich, & il Signore di Turrena.

Fausti.

Morte del
Cavalier
Alcenago.

Il Serafchie
re tenta di
nuouo so-
correre la
Piazza co-
battuta.

Il Serafchie
re rotto, e
fugato con
perdita no-
tabile.

Faustino da Riua, ch'era di posto al Monte Palamida, consegnatolo a Carlo suo Fratello, si portò al luogo del maggior cimento, e palesò segni di molto coraggio. Fu celebrata con festiue acclamazioni la Vittoria, e furono esposte molte teste de i Turchi sopra le picche alla vista della Piazza, onde gl'assediati perduta la speranza del soccorso capitolarono la resa. Ricercarono, che loro fossero lasciate due Galere, che si trouauano nel Porto con tutti li schiaui, e dato imbarco per le riuè dell' Asia in faccia al Tenedo con dieci giorni di tempo per l'uscita. Fù negato l'assenso per le Galere, e Schiaui, e concesso il rimanente. Consegnarono subito il Castello à Mare, nel quale si trouarono 17. pezzi di bronzo. Entrarono nel Porto le Generalitie Veneta, Maltese, e Pontificia. Dalla Piazza fortirono quattro mille Turchi, de i quali 1200. atti all'armi. Si fermarono nella Città due mille Greci, & à quattro cento Schiaui fù restituita la libertà. L'Artiglieria si numero à sessanta vno pezzo di bronzo di vario genere, oltre quella del Castello. Mustafà Bafsà principale Comandante, & Assan suo Fratello, che sostenne già tempo il Bassallaggio della Morea, e che l'Anno decorso cesse Chielafà, per fuggir il castigo presero resolutione di condursi con le Famiglie in Venetia, doue si fermarono qualche Mese; ma impatienti di stare lontani da quelli della loro religione, e del loro costume si portarono à Liorno, e di là presero l'imbarco per le riuè dell' Africa. Furono destinati per Proueditore straordinario Faustino da Riua, per ordinario Benedetto Bolani, e per Castellano Marco Priuli. La continuatione di tante fortunate successiue imprese tenne per lungo tempo lieta Venetia, e si diffuse il giubilo per tutte le Città dello Stato. Replicati i rendimenti di gratie à Dio abbondarono le dimostrazioni dell' vniuersale contento de i popoli. In continuato testimonio della soddisfazione publica al merito del Capitan Generale, deliberò il Senato, che fosse concessa la prerogatiua del Cauallierato à Pietro Figliuolo primogenito di Lorenzo suo Fratello, che si trouaua con il Zio in qualità di suo Tenente, e dopo di lui con ordine successiuo perpetuo nel primogenito della sua discendenza. Per dar al Conte di Chinismarch qualche segno del publico gradimento verso la sua prudente condotta, e valorose fatiche gli fù inuiato in dono vn bacile d'oro di valore di sei mille ducati.

Terminata felicemente l'impresa di Napoli, partirono le Galere Auxiliarie, hauendo li Comandanti, e le Militie sostenuto con sommo valore il trauaglioso peso della Campagna.

Ma il

1686.

*Resa di
Napoli di
Romania.*

*Mustafà
Bafsà capit
fratello uen-
gono à Ve-
netia.*

*Pietro Me-
rofini Nipo-
te del Capi-
tan Genera-
le fatto Ca-
ualliero con
suoi descen-
denti in per-
petuo.*

1686

Ma il Capitan Generale presidiati li Castelli di Argo, e di Termi, che vennero senza resistenza in potere de i nostri, desiderando impiegare fruttuosamente l'auanzamento della stagione, deliberò di portarsi con l'Armata sottile nell'Arcipelago. Restarono le Galeazze à Napoli, le ciurme delle quali furono impiegate al ristauo delle mura. Non gli fu in quest'occasione propizia la fortuna, poiche giunta l'Armata al Porto Rasti in faccia di Negroponte, fu costretta trattenerfi inutilmente venticinque giorni, restandole combattuta l'uscita pertinacemente da venti contrarij. Doue uano trasportarsi alle rive della Natolia le genti uscite da Napoli, e n'ebbe l'incarico il Capitan Estrordinario Veniero con vndeci Naui. Applicò il Capitan Balsa, ch'era à Metelino con l'Armata sottile, e con noue Naui da guerra sorprenderlo al ritorno. Colta dunque l'opportunità d'vna tranquilla calma, nella quale giaceuano le Naui Venete, il giorno quarto d'Ottobre s'auuicinò con tutta l'Armata inuestendole da più parti. Durò il cimento tutto il giorno, e le Galere rinforzauano, e ritirauano gl'assalti, secondo che con qualche spiraglio di vento s'alternaua la bonaccia. Al comparire della notte rinfrescata l'aria i Turchi cedero il Campo, e terminò la fattione con poco danno reciproco. Conteso dalla contrarietà de i tempi al Capitan Generale il progresso verso l'Arcipelago; auanzata già la stagione, al fine del Mese di Ottobre, deliberò il suo ritorno in Napoli, oue suernò con l'Armata. Lo stesso fecero i Turchi in Morea. Il Serafchiere si fermò à Venizza in poca distanza da Patrasso, doue si pose in alloggio Mehemet Balsa con altro Corpo di Militia. Due altri Balsa si collocarono all'Examilo per la custodia di quello stretto passo, & altrettanti à Corinto. Vn Corpo di mille seicento destinati à suernare à Caritena ammutinatifi, & ucciso il Comandante uscirono di Morea.

*Emergenza
di Dalmatia.*

Anco in Dalmatia sotto la direttione di Girolamo Cornaro Cauallero fu prospera la Campagna: repressè le inuasioni de i Turchi, internate quelle dei nostri nel paese inimico si conseguì l'acquisto del Castello di Sing. Li Turchi del Confine, prima di portarsi secondo il solito alla Guerra d'Vngheria, comparuero armati in più luoghi della Prouincia, con l'oggetto non mai abbandonato di promouere il trauaglio vicino, per star esenti dal lontano. Il primo loro ingrossamento fu verso Narenta con intentione d'espugnare il Forte Opus. Essendosi auuicinati alla Torre di Norin li nostri, doppo hauerla sostenuta per qualche giorno, conosciuto il sito incapace di difesa, l'abbandonarono, hauendola prima diroccata con
le

le mine à quest'effetto preparate fin'al tempo del suo acquisto. Rappresentò al Senato il Generale, che non fosse habile il Forte Opus à resistere ad vna valida impressione dell'Inimico; e che collocato in terreno paludoso, e di pessima aria seruissi di sepulcro à quell'infelice gente, che se le destinaua di guardia. Per queste considerationi il Collegio con opinione vnita propose al Senato di rimettere ad Esso l'abbandonare quel posto, quando lo vedesse opportuno per sua prudenza. Contradisse alla proposta Pietro Valiero, che fu l'autore dell'acquisto nel tempo del suo precedente Generalato, e fece conoscere al Senato l'importanza di quel sito, che poteua in molte occasioni riuscire proficuo, chiudendo la bocca del Fiume, che dà la communicatione con Narenta terra grossa; onde con larghi voti fu rigettata la proposta. Non progredi l'Inimico à quelle parti; ben verso Poglizza si accostò con vn Corpo di 3500. trà Fanti, e Caualli, doue dato l'incendio à molte Case, hebbe l'incontro di alcune Compagnie di militia pagata, che la sollecitudine del Generale le fece auanzare, condotte per la via del Mare con due Galere à Salona; e con tal assistenza riuigoriti i Morlacchi lo scacciarono con perdita di 400. trà morti, e fatti Schiaui. Appena fu represso quest' attentato, che altro ne inorse alla parte di Cattaro. Il Balsà di Antiuari, hauendo vnito vn buon numero di gente paesana, doppo hauere minacciate le Terre de i Pastrouicchi, e de i Zuppani, calò sopra Budua; ma accorso con mirabile diligenza il Proueditore Generale con le Galere, & altri Legni armati fece ritirare l'Inimico, & assicurò quel Confine, onde poi le genti tumultuariamente condotte dal Balsà, approssimandosi la stagione della raccolta de i grani in Campagna, da loro stesse si disperfero. Furono ricambiate queste incursioni con altrettante de i Morlacchi, che penetrarono più volte nel paese inimico con deuastatione, & incendio di Ville, prede d'animali, e schiauitù d'huomini. Molte famiglie de Christiani, habitanti nelli Territorij de i Turchi, furono vguualmente soggette alle rapine di quella barbara gente, onde per sottrarsene passarono alla parte Veneta, il che riuscì di non poco aggrauio alla cassa publica, obligata per atto di carità à dare l'alimento à tanti infelici. Partiti già i Comandanti Turchi con il neruo delle militia per l'Vngheria, di pose il Generale l'impresa di Sing, creduto acquisto opportuno per dilatar il Confine à quella parte, e necessario per redimere la riputatione delle publiche armi, offesa nell'istesso luogo l'Anno precedente. Leuò tre mille Fanti dalli presidij, e dalle Galeotte, & altrettanti ne vnì de Mor-

*Attacco;
e presa di
Sing.*

Mor-

1686 Morlacchi, & aggiunto alla Caualleria pagata, vn buon Corpo di paesana, con la direttione del Prencipe di Parma, e del Conte di San Polo, fù verso il fine di Settembre inuestito quel Castello. Aperte con sollecitudine le trinciere, e fatta sufficiente breccia con il Cannone, benchè il sito grebanoso difficoltasse l'accesso, si presentò all'assalto vna Compagnia d'Abbruzzesi. Erano questi alcuni fuorusciti del Regno di Napoli contumaci della giustitia, esuli dalle loro Patrie al numero di . . . , che perseguitati dal Vice Rè, che voleua la loro distruzione, impetrarono la saluezza con obbligo di uscire dal Regno, e passare alla Guerra in Dalmatia. Questi pieni d'ardire, hauendo ridotto à miglior viso la loro ferocia, resero in tutto il tempo vn'ottimo seruitio. Furono dunque i primi à salir la breccia. Erà vicino il soccorso del Bassà d'Hercegovina, ma lo preuenne la celerità dell'impresa, che si terminò in cinque giorni. Non permise la stagione, che principiaua ad incrudelire con venti freddi di Tramontana, maggiormente inoltrarsi; onde lasciato in Sing in qualità di Proueditore Antonio Bolani, si ritirarono le genti. Non puote essere à parte di questo buon successo Paolo Michele Generale della Caualleria, che aggrauato di mortale infermità gli conuenne cedere alla sua violenza con afflittione vniuersale per le sue degne conditioni, hauendo principiato à seruire la Patria sino nel tempo della Guerra di Candia, e sostenute successiuamente molte cariche con merito, e con publica sodisfattione. Gli fù sostituito Antonio Zeno, che hauua all'hora terminata la Carica di Proueditore Extraordinario di Cattaro, nella quale subintrò Gio: Battista Calbo.

Morte di
Paolo Michele
Generale della
Caualleria.

Successi d'
Vngheria.

Nell'istesso tempo, che prosperaua il Signor Iddio le armi de i Venetiani, si segnarono quelle di Cesare in Vngheria, con molti fortunati auuenimenti, e sopra tutti con la gloriosa espugnatione di Budà. Diede felice principio alla Campagna il Generale Antonio Caraffa, che comandaua vn Corpo di gente nell'Vngheria superiore. Nel fine del Mese di Febraro si accostò alla Piazza di San Giob, due leghe distante da Varadino, hauendo trouate con il beneficio de i giacci indurate le paludi, che circondano, e fortificano quel sito. Il getto della prima bomba accefe il fuoco nella Torre della poluere, onde atterriti i difensori capitolarono senza resistenza la resa, sortendo in numero di 500. Comparue per dar loro soccorso il Techeli con alcune bandiere de Turchi, ma non trouato seguito frà gl'Vngheri si restituì in Varadino. Anco al Generale Mercè riuscì di battere vn grosso Corpo de Turchi di là dal Tibi.

Tibisco. Hauuta notitia, ch'vna numerosa partita de Tartari si tratteneffe con qualche disordine alla Campagna, procurò forprenderli. Gli fortì il disegno, poiche auanzati gl'Vssari, li trouarono senza guardie, la maggior parte giacenti nelle baracche, e ne fecero vn sanguinoso macello. Sopraggiunti poi due mille Caualli Turchi, ch'erano destinati ad vnirsi con quei Tartari, per scorrere la Campagna, si ripigliò con molto vigore la zuffa, che presto però terminò con la loro fuga, inseguiti da i Tedeschi sino alle porte di Seghedino. Non vguale fortuna accompagnò l'assedio di Moncaz. Erano quei difensori li più fedeli della Principessa Ragozzi, custodendoui in quel Castello tutto quello che più di pretioso teneuano essa, & il Marito Tscheli; confidati perciò nella fortezza del sito, ben proueduti di tutto il necessario per lungo tempo, resistevano ad ogni trauaglio, onde il Caprara così comandato dalla Corte abbandonò l'impresa. S'erano estesi gl'alloggi delle Militie Imperiali, acquartierate di là dal Tibisco, anco dentro ne i Confini della Transiluania, con oggetto di renderle nell'abbondanza del Paese ben prouedute, e d'incomodare quel Prencipe Michele Abassi, che si mostraua troppo costante nell'amicitia, e nella dipendenza de i Turchi. Più inuiti gli furono fatti di vnirsi con Cesare nelle correnti prosperità de i Christiani, con esibitioni di stabilire il Figliuolo nel Principato, minorare il tributo solito a' Turchi, & altri vantaggiosi partiti; ma egli si scusaua, adducendo la sua impotenza, per essere quella Prouincia circondata da forti Piazze inimiche, che l'imbrigliauano la libertà. Prometteua però di dichiararsi parziale, quando fosse occupato Varadino, o Temisuar; & esortaua Cesare à queste imprese, benchè sincero non fosse il suo cuore, essendo l'odio de i Transiluanì maggiore verso gli Tedeschi, che contro i Turchi. Per tenere à bada l'Imperatore nell'istesso tempo, che nutriua confidenze con la Porta, mandò à Vienna alcuni suoi Inuiati con apparenze di negotio, per trattare qualche contributione di denaro à fine di sottrarsi dal riceuere in alloggio Militie ne i suoi Stati. S'introdussero però diuerse propositioni, ma producendosi sempre qualche difficoltà, sopra la quale aspettatamente i Ministri desiderauano l'intentione del Padrone, si conobbe, che l'oggetto di quel Prencipe era di guadagnar tempo senza conclusione, & attendere l'esito della prossima Campagna. Crederono gl'Imperiali, che il mostrare la forza hauerebbono facilitati i trattati, onde vi fu destinato il Conte Federico di Schaffembergh con proportionato Corpo di Militia à quella parte.

S'auui-

1686

*Cesarei in
Transilua-
nia.*

*Opinioni nel
Consiglio Ce-
sarei circa
l'impresa di
Buda.*

S'auticinò egli à Claudiopoli, e l'Abassi si ritirò in vn forte Castello, facendo passare le sue lamentationi alle Corti di Vienna, e di Polonia per la violenza, che l'era vsata. Fù inutile questa espeditione, poiche non tenendo il Schaffembergh ne gente, ne mezzi per attaccar Piazze, ne essendo inforto frà popoli alcun mouimento, come s'erano lusingati gl'Imperiali, conuenne richiamarlo doppo qualche tempo, per soccorrere, come si dirà, l'assedio, che fù intrapreso di Buda. Questa famosa Piazza, prima che fosse attaccata dagl'Eserciti, fù combattuta nel Consiglio dell'Imperatore dalla diuersità delle opinioni. Il Duca di Lorena inuaghito dell'impresa, la sosteneua con le ragioni dell'interesse di Cesare, al quale infinitamente compliua questo insigne acquisto; & erudito dagl'errori commessi nel passato assedio, prometteua sicurezza d'vn felice esito. Il partito contrario, sostenuto dal Principe di Baden, la giudicaua irriuscibile, onde proponeua imprese più facili, e più sicure. Fisso nel sentimento di diuidere la gloria trà il Duca, e l'Elettore di Bauiera, persisteua, perche al primo s'assegnasse la condotta dell'Esercito in Campagna, & all'Elettore l'attacco di quella Piazza, che restasse deliberato. Perche nelle Corti lo studio degl'ingegni è penetrare ne i cuori de i Ministri, e far passare sotto misterio d'interesse ogni loro attione; fù detto, che la mira del Baden, in tale diuisione di Comando frà questi Principi, oltre l'auersione particolare al Duca di Lorena, fosse di auuantaggiare il Principe Luigi Nipote con l'appoggio dell'Elettore à qualche grado sublime. Fù alla prima condotto l'Imperatore nell'opinione di Baden, e doppo molte consulte restò conclusa l'impresa d'Alba reale. All'Elettore era destinata la direzione dell'assedio, & il Duca di Lorena douea fiancheggiarlo, fermandosi in poca distanza dalla Piazza con il neruo principale delle forze. Si pubblicò la voce, e si andauano preparando le disposizioni; ma il Duca di Lorena costante nel suo proponimento con l'efficacia delle ragioni, e con la destertà di prudenti maniere, riuoltò l'animo dell'Imperatore; e preualse la felicità del suo genio, che gli destinaua il dominio di Buda. Cambiato sentimento s'incamminarono à quella parte tutte le forze; e giouò molto la diuulgatione per Alba reale, poiche applicata à quella l'attenzione maggiore de'Turchi, s'indebolirono le prouisioni per Buda. Consisteano le forze Imperiali sotto il Lorena in trenta mille Fanti Alemanni, vinti mille Caualli, oltre alcuni reggimenti d'Vngheri. Con il Schaffembergh nella Transiluania si numerauano noue mille. Il Caraffa al Tibisco ne teneua cinque

mille,

mille, & altrettanti il Sultz in Croatia. Alla metà del Mese di Giugno, prese l'Esercito la marchia in due ordinanze, vna di quà dal Danubio alla parte di Strigonia condotta dal Duca di Lorena, e l'altra di là dal Fiume guidata dall'Elettore; e dopo picciole giornate si vnirono sotto Buda. Occupò l'Elettore il Monte di San Gottardo, e li posti verso il Castello con l'istesso ordine dell'assedio passato. Si piantò Lorena alla parte della Città bassa, l'acquisto della quale costò il trauaglio di pochi giorni. Fecero i Turchi alcune sortite all'vna, & all'altra parte, ma trouata resistenza retrocessero senza hauere inferito, ne riceuuto gran danno. Espugnata la Città bassa si aprirono due attacchi à quella faccia della Piazza, che riguarda verso Strigonia, vno al Torrione più grande, e l'altro più al di sotto, e furono in sito differente di quello si praticò l'altra volta; poiche all'hora fu inuestita quella parte della Città, che mira verso Alba reale. Del primo sotto il comando di Lorena fu data la direttione al Conte di Staremberg; e del secondo al Marefciale Scoenen, che comandaua le Militie dell'Elettore di Brandeburg, dal quale si formaua vn Corpo separato di otto mille huomini. La poca riuscita delle mine conosciuta nell'attacco passato fece applicare con maggior confidenza alle batterie del Cannone, onde si moltiplicarono in siti opportuni, & aggiunte quelle de i Mortari, s'introdusse nella Città il flagello delle Bombe, che fecero in tutto l'assedio la strage maggiore de i Nemici. A così valide aggressioni contraposerò con sommo coraggio vgual la resistenza i difensori. Il giorno vigesimo sesto del Mese fortirono con gagliarda impressione ad vn posto vicino alla Torre verso il Danubio, obligando li Principi di Commerci, e di Vaudemont con altri Venturieri, & alcune Compagnie d'Infanteria ad accorrere alla difesa di quella guardia auanzata, che hauea principiato à prender la carica. Replicarono altra sortita il giorno seguente per impedire i lauori alla parte dell'attacco di Lorena, e fu calda la mischia con reciproco danno. Ma coraggiosa molto, e bene ordinata fu quella de i noue del seguente Mese di Luglio, che cadde sopra li Brandeburghesi. Sorprese nel far del giorno le Compagnie più auanzate retrocessero con disordine; onde auanzato l'inimico con l'aiuto d'vn fornello, che fece opportunamente volare, caricò furiosamente ne i reggimenti di riserua, e rotti i lauori, lasciati de i nostri più di due cento estinti sul Campo, si restituì in Città con poca offesa. Già li Minatori penetrauanò le mura; e li Turchi di dentro impiegauano tutta l'attenzione per incontrare le nostre

*Disposizioni
dell'Eserci-
to Cesareo
sotto Buda.*

*Fazioni di-
uerse seguate
sotto Buda.*

1686

stre mine: à quest'oggetto il giorno de i tredici ne fecero volar vna, ma con pessimo effetto per loro; poiche lasciati intatti i lauori degl'Imperiali rinuerscio vna rondella, & apri vna breccia assai capace. Questo successo inuitò i nostri all'assalto, che seguì il giorno seguente con molto coraggio, ma non vguale fortuna. Montata la breccia, resisterono con valore i difensori. Fù sanguinoso il contrasto, e gl'Imperiali tennero per tre quarti d'hora il posto; ma fatto da i Turchi volar vn fornello, raddoppiando il fuoco delle rondelle opposte, e della cortina, non mai intermessa la grandine de i sassi, furono costretti li nostri ritirarsi con perdita di 700. trà morti, e feriti. L'uccisione maggiore fù negl'Vfficiali, che molti ne perirono de i più coraggiosi. De Soggetti riguarduoli si numerarono frà gl'estinti il Duca di Vejar Grande di Spagna, li Prencipi Veldens, e Piccolomini. Il Baron di Rolle, il Figlio del Prencipe Roberto Inglese; e trà feriti, il Duca di Scalona Grande di Spagna, il Marchese di Villars, & il Conte Guido di Staremborg. Non erano in questo mentre otiosi i lauori alla parte di Bauiera. Tormentauano il Castello le Batterie, & il Minatore s'auanzaua sotto terra; ma grossa la muraglia, ereto il sito, inforgeuano da per tutto le difficoltà. Vna mina di due camere imperfettamente costrutta si conuertì in danno de i nostri, e ne sepellì cinquanta nelle ruine. Doppo molti giorni di trauallo auanzarono vn'alloggio sù la contrascarpa alla fossa della rondella grande del Castello. Procurarono i Turchi rimettere questo discapito con vna sortita, che riuscì loro fortunata; poiche scacciate le prime guardie penetrarono fino alla batteria vicina, e doppo hauere inchiodati tre Cannoni, & vn Mortaro, e lasciati de i nostri 250. trà morti, e feriti, si ritirarono senza incomodo a' loro posti. Vn caso accidentale atterri in vn'istesso tempo i Christiani, & i Turchi, portando à loro danno, & a' nostri spauento. Caduta vna Bomba nel Castello diede ad vn grande magazzino di poluere il fuoco. Fù horribile lo scoppio, che fece tremare la terra, volare i sassi per lungo tratto, e tenne per qualche tempo oscura con il fumo l'aria. L'accidente improuiso, e l'esserne ignota l'origine portò la confusione per tutto il Campo, ma principalmente alla parte vicina di Bauiera. Lo appresero le guardie alle trinciere per vn'effetto di qualche gran mina, alla quale douesse succedere vna vigorosa sortita del Nemico; onde abbandonati gl'approcci si diedero ad vna precipitosa fuga, non trattenuti da i Comandanti, ne dalla presenza dell'istesso Elettore, che con inesplicabile ardore si portò al luogo del bisogno.

*Incendio
della polue-
re in Buda,
e suo effetto.*

sogno. Non fù bastante la sua autorità, & il suo esempio à fermare i fuggitiui, anzi dalla loro calca più volte gettato à terra, si trouò in euidente pericolo della vita. Quietato il tumulto, e fatta cognita la cagione dello strepito, si scoprì nelle mura vn'apertura di più di sessanta passi. Si portò à riconoscerla anco il Duca di Lorena, e parcaua, che la sorte hauesse precorso l'arte, formando vna breccia capace d'assalto. Ma considerata l'altezza del sito, incommodo ad essere montato, si trouò impraticabile il cimento. Perirono in quest'occasione molti Turchi, e caddero gran quantità di edificij ripieni di prouisioni con sommo loro danno. Ma con ammirabile sollecitudine applicati al riparo delle ruine chiusero con forti palizzate in poco tempo l'apertura. Il Duca di Lorena volle preualersi dell'occasione per tentare l'animo del Bassà alla resa. Inuìò sotto l'ombra della bandiera bianca il Conte di Chinisech, che fù riceuuto con termini cortesi; ma all'inuito, & alle proteste per la cessione rispose il Bassà, che dalla difesa sin'hora fatta non poteuasi argomentare debolezza d'animo nel presidio, e che era pronto à sostenere il trauaglio fin' all'ultimo spirito. Ripigliate le attioni dell'armi per poche hore sospese, terminata all'attacco del Lorena vna mina sotto la rondella di mezzo, il giorno di 24. Luglio si dispose la gente all'assalto. Fù al solito mal fondata l'opera de i Minatori, & il muro si rinuerfì sopra gl'approcci degl'Imperiali con morte di 150. Soldati; onde il tempo destinato all'aggressione si conuenne impiegare al riparo del danno riceuuto. Animati Turchi da quest'accidente intrapresero di là à due giorni vna gagliarda fortita. Vscirono prima alla parte del Lorena, ma trouati ben muniti i posti retrocessero: fortiti nouamente piegarono sopra i Brandeburghesi, che arditamente gl'incontrarono; ma fingendo i Turchi di fuggire, gli ridussero nell'aguato di alcune Case, dalle quali vnciti trecento gli fecero sopra vna gagliarda impressione. Accorsi al loro aiuto alcuni battaglioni, e rimessi in ordine sostennero valorosamente la zuffa, che s'ingrossò dalla parte de i Turchi con mille altri Soldati sopraggiunti sotto il calore del loro Cannone, onde per tre hore durò assai feruida la fattione, che terminò con la perdita de i nostri di 200. trà morti, e feriti; e dalli cadaveri, che restarono su'l Campo, e dalle relationi de i fuggitiui non inferiore si calculò quella de i Turchi. Non intermessi trà tanto i lauori delle mine, e con il tormento continuo delle batterie aperte sufficientemente le breccie à tutti tre gl'attacchi, restò per il giorno 27. Luglio disposto vn generale assalto per

P

ogni

*Sortita de i
Nemici fortificata.*

1686

Assalto generale dato alla Piazza di Buda.

ogni lato della Piazza, animati i Precipici, & i Generali à terminare con vn generoso cimento il tedio dell'assedio assai auanzato, che consumaua in separate, ma continue fattioni, il fiore della militia. Confidauano, che diminuito di molto il presidio, distretti da più parti i difensori fossero per rendersi inhabili alla difesa di tanti posti. All'attacco Imperiale furono comandati tre mille Fanti sotto la directione del Principe di Neuburgo Gran Maestro de i Teutonici. A quello de i Brandeburghesi mille, guidati dal loro Generale. Vn buon numero di Talpazzi con qualche Compagnia d'Alemanì fù fatto sbarcare alla Città dell' Acqua per cagionare diuersione anco da quella parte. L'Elettore di Bauiera dal suo canto si preparò con buoni ordini à tutto, assistendo con la persona, e con il comando. L'hore dell'assalto erano destinate quelle della mattina, ma hauendo Bauiera ricercato tempo per meglio appianare, & allargare le breccie, si ridusse alle cinque auanti sera. Salirono gl'Imperiali coraggiosamente le mura, ma incontrata vna forte, e valorosa resistenza, furono per due volte respinti. Rinuigoriti sempre con nuoui soccorsi di gente fresca doppo lungo contrasto presero posto. Non si auuilirono perciò i difensori, ma crescendo à misura del pericolo lo spirito vnirono li possibili sforzi per iscacciarli. Fulminauano da tutte le parti l'Artiglieria, & il Moschetto; volaua il fuoco da ogni lato, piombauano i sassi; & ogni ordine di persone di qualunque età, e sesso accorso al luogo del trauaglio ò somministrava aiuto a'suoi, ò inferiua offesa a'nemici. Grand' incommodo portarono à gl'aggressori alcuni sacchetti di poluere con fuoco à tempo, che accesi nel folto della mischia, & ardendo le bandoliere de i Soldati turbauano con la fiamma, e con il fuoco le file, cauando vna somma confusione. Ma ciò, che contese i maggiori progressi non solo, ma pose in rischio ogni buon esito, fù il volo delle mine, che al numero di sette accesero i Turchi, e se ben tutte non sortirono con effetto, quelle però, che riuscirono, leuando di sotto il terreno, auuilirono in maniera i Soldati, che già scacciati dalla breccia erano per darsi ad vna precipitosa fuga. All' hora il Duca di Lorena scordatosi della sua conditione, e del suo grado, postosi l'elmetto in testa con la spada alla mano si portò al luogo del maggior cimento, e rinuigoriti gl'animi con la voce, e con l'esempio fece ripigliare l'assalto, e doppo vn lungo, e sanguinoso contrasto furono occupate due rondelle, e vi si piantò dentro l'alloggio. A questa parte fù lo sforzo più vigoroso dell'armi, poiche compreso da i Turchi maggiore il

re il pericolo, vi si vnì anco tutta la resistenza. Quelli di Brandeburgo hauendo da i primi ripari scacciato l'Inimico, trouati molto forti i secondi, mantennero costantemente l'occupato senza progredire più oltre. Anco alla parte de i Bauari fù sanguinoso il conflitto, animato dalla presenza dell'Elettore, che con cuore intrepido, e con l'esporsi generosamente a' pericoli incoraggiua i suoi; e gli forti farli auuanzare al Castello. L'esito di quest' assalto fece conoscere il vigore, in che si trouaua ancora il presidio, e che la caduta della Piazza non era così prossima, come veniuu supposta. Si continuauano però incessanti le operationi, & alla parte di Lorena auanzando gl' Imperiali giornalmente terreno s'erano in poco tempo fatti padroni delle prime mura; ma restauano à superarsi due altre, senza però Torrioni, che le fiancheggiassero, e senza incamiciatura, ma ben di forte macigno costrutte, e con fosso profondo auanti. Vi si accostò doppo qualche giorno di lauoro il Minatore, e preparate le mine felicemente scoppiarono, diroccando gran parte delle mura. Non furono però esenti da qualche danno le guardie de i posti più auanzati, e particolarmente quelle de i Brandeburghesi, de i quali molti perirono colpiti da i sassi spezzati. Riparò sollecitamente l'Inimico la caduta muraglia con forti palizzate, e godendo il beneficio dell'eminenza del sito con il fosso intermedio si andaua valorosamente difendendo. Tentò nuouamente il Duca la costanza de i difensori per la resa con esibitione di conditioni honoreuoli, ma risoluta, e coraggiosa fù la risposta. Lo stesso esperimento praticò l'Elettore di Bauiera; ma doppo il decorso di qualche hora fece il Bassà, per guadagnare tempo con introdurre negotij, accortamente rispondere, che cederebbe la Piazza, quando douesse essere il prezzo della pace. In tanto tutto lo studio de i Tedeschi all'attacco del Lorena era riuolto à riempire il fosso, e le mine operauano con frutto, ancorche molte ne suentassero, poiche col muouerli della terra cadeuano in quello le ruuine. Anch' alla parte di Bauiera proceduano con qualche vantaggio le fatiche. Aperta vna breccia assai capace nella prima muraglia del Castello verso l'acqua, fù risoluto darle l'assalto: e per distrarre da più parti l'Inimico, si concertò, che lo stesso si facesse all'attacco del Lorena. Disposti gl'ordini, il terzo giorno d'Agosto s' eseguì il deliberato. Fece il Duca di Lorena volare vna mina, che infelicemente riuscì; poiche non si leuauono le palizzate, non si rinuersò la terra nel fosso, & in vece di ageuolare la strada per la breccia, si rese più erra, e più dif-

Nuovo tentativo de i Cesari in Buda, e loro ritirata con danno.

1686 ficile à montarsi. Fù considerato impraticabile l'assalto, e si terminò rimandare la gente. Nell'atto di esequire la ritirata, arriuò notizia, che i Bauari erano impegnati, onde per dar loro aiuto con la diuersione si mutò consiglio, e si ritentò l'assalto. L'operatione mal principiata hebbe anco corrispondente l'esito. Calarono con buon ordine li primi nel fosso, ma colpiti li Officiali, restato il rimanente de i Soldati senza Capi, e senza diretione, non progredirono. Alcuni montate le mura, incontrate forti palizzate, non sostenuti da i compagni retrocessero. Il Duca si portò alla breccia, ma non fù bastantè à reprimere il disordine d'vna confusa, e sanguinosa ritirata. Trà morti, e feriti perirono più di 300. de i nostri, e trà questi li migliori Officiali. Non apparue in quest' occasione, ne i Turchi la solita ferocia; ò perche non li stimolasse l'euidenza del pericolo, ò che diminuiti dalle continue fattioni declinasse nel presidio l'ordinario vigore. Non riuscirono più fortunati al loro attacco i Bauari. Entrò per la breccia qualche numero d'Officiali, e di Soldati nel Castello; ma diluuiando da per tutto vna continua grandine di bombe, sassi, e granate, pochi seguitarono li primi, onde conuennero presto retrocedere con perdita di cento trà morti, e feriti. Il Principe di Savoia fù colpito di freccia in vna mano; & il Principe Luigi di Baden di moschetto. Assistè l'Elettore con tutti li Generali, ma non fù possibile far a Soldati auanzar posto; poiche oltre la valorosa difesa de i Turchi, l'ordine delle mura di quel Castello rassembraua vn laberinto, & ad ogni passo s'incontraua vn'opposizione maggiore dell'altra. Tal'era lo stato dell'assedio sino all'ottauo giorno d'Agosto, & erano pendenti gl'anmi trà la speranza, & il timore. Principiauano nel Campo le infermità; la Fanteria s'era di molto diminuita; e per supplire alle fattioni conuenne far mettere piè à terra à molti della Caualleria. S'auuicinaua potente il Nemico per il soccorso, e gl'assedati con questa fiducia sosteneuano la difesa con maggior coraggio. Partì nel Mese di Maggio il Primo Visire da Costantinopoli, & il Gran Signore nel suo distaccamento con seuera maniera tre termini prescrisse alla sua condotta, ò di vincere, ò di far la pace, ò di morire. Marchiò con trenta mille huomini, benchè la fama ne publicasse assai maggiore il numero. Se gl'vnirono nel camino dieci mille, e 20. mille ne trouò con il Serafschiere à Belgrado. Con queste forze s'incaminò incontro Buda, facendo di qualche giorno precorrere il Serafschiere, che con vn Corpo di Caualleria comparue sopra i Monti alla parte del Lorena. Tutto lo studio de i Generali si ri-

*Mossa del
Primo Visi-
re da Co-
stantinopoli.*

si riuolse all' hora dall' oppugnatione della Piazza alla difesa delle proprie linee per impedire l'introduktion del soccorso. Si perfettionò la circonuallatione del Campo, che si conuenne restringere per non hauer forze bastanti à munire la linea, che prima s'era principiata molto più estesa; il che riuscì con incommodo, poiche il Cannone della Città inferiuu maggiori offese. Segui opportuno in questo tempo l'arriu del Caraffa, & Haisler con tre mille Alemanni, e due mille Vngheri con il Pedenhafi. Era anco alcuni giorni prima giunto il Caprara, con alcuni reggimenti: e richiamato lo Schaffemberg dalla Transiluania, oue dimorò sin' all' hora inutilmente, si sollecitaua il suo giuntamento al Campo. Nella Consulta, che si tenne di Guerra furono esaminate diuersè opinioni; se si douesse tentare con nuouo generale assalto la Piazza; se uscire incontro al Nemico, ò pure attenderlo alle trinciere. Fù prima risoluto l'assalto; ma volate alcune mine con pessimo effetto, conuenne mutar consiglio, & uscire per incontrare l'Esercito nemico. Si vnì vn Corpo di dodeci mille Fanti, e disotto mille Caualli, & alla guardia delli due attacchi del Lorena, e della linea di communicatione con Bauiera restarono quattro mille Fanti Alemanni, tre mille Caualli, oltre due mille Talpazzi, e mille Vngheri. S'erano posti i Turchi in sito vantaggioso, onde il Duca di Lorena, che giudicò pericoloso l'auanzarsi maggiormente, fece occupare alcune eminenze, che dominauano il Campo, e si fermò con intentione prudente di mantenersi in libertà di attaccarli, ò di riceverli secondo il fauore dell'occasione. Il giorno de i 13. si presentò il Visire con due grand' ale in ordine di battaglia, prendendo il suo principio al Danubio, e stendendosi verso le Colline alla parte di Bauiera. Poco si auanzò, e fù supposta vna mostra per iscoprire gl'andamenti del Campo Christiano. Ritornò la mattina seguente con lo stesso ordine di battaglia, e progredendo molto più del giorno precedente fece vno staccamento di dieci mille huomini; frà quali vn gran Corpo di Giannizzeri, che s'incamminarono verso la parte destra delle nostre linee, e sopra alcune eminenze piantata vna batteria, procurarono da quella parte la men guardata penetrare nella Piazza. Scoperto il disegno, fece il Duca marchiar à quella volta il Conte di Duneualt con più reggimenti di Caualleria, e d'Infanteria. Entrarono i Turchi con empito, e con ardire, e fatti piegare gl'Vngheri, ch'erano i primi à quel posto, s'auanzarono arditamente, ma incontrati i reggimenti Alemanni, che li riceuerono con ferma ordinanza, si rallentò il loro coraggio,

*Comparia
del primo
Visire foto
Buda.*

1686 & incalzati dal continuo fuoco del moschetto doppo breue contrasto si diedero alla fuga, lasciati 1500. su'l Campo, & abbandonato il Cannone delle batterie. Al calore di questo buon successo, uscì in battaglia tutto l'Esercito Christiano con oggetto di cogliere sopra l'Inimico qualche maggior vantaggio; ma come la mossa di sì gran Corpo ricercò il suo tempo, avanzato di molto il giorno, & essendosi i Turchi alquanto ritirati, fù creduto prudente consiglio non impegnarsi di notte in montagne di salita difficile, e con il Nemico à fronte. Il Duneault però s'era in questo mentre in maniera inoltrato, che venuto alle mani s'era disordinata la Caualleria Vnghera con euidente pericolo di graue sconcerto, se la sollecitudine del Duca di Lorena à tutto attento non l'hauesse riparato con vn pronto soccorso, che lo liberò dall'impegno. Il Visir doppo questa fattione si ritirò ad Ercin luogo tre leghe distante. Seruì quest'allontanamento di breue respiro; e si ripigliarono le operationi intorno alla Città, rinforzando i lauri delle mine per riempire il fosso, senza che era impossibile tentare con frutto nuoui assalti. Non si diminuua però per qualunque accidente ne i difensori la costanza, & à questo tempo fecero alcune sortite alla parte del Lorena, e de i Brandeburghesi benchè senza molto danno. Applicauano con indefessa attenzione a' lauri sotterranei per incontrare le nostre mine; il che imprimeua timore ne i minatori, e lentezza nelle operationi. Doppo la pausa di qualche giorno ripigliò il Visire li tentatiui per introdurre soccorso nella Piazza. Il giorno vigesimo del Mese allo spuntare dell'Alba tre mille Caualli scendendo per la Valle detta di San Polo si presentarono improvvisamente auanti la Città, e cinquanta in circa de i più risoluti messo piede à terra, & abbandonati i Caualli sforzarono la linea, ò non intieramente formata, ò mal difesa. Soprafasti i reggimenti di quella guardia, che erano, ò immersi nel sonno, ò abbandonati alla trascuraggine non fecero alcuna resistenza, così che trecento in circa penetrarono nella Città per la porta trà le due linee del Campo di Bauiera, e di Lorena. Accorse Haisler con vn Corpo di Caualli, che restaron per la maggior parte tagliati. Il Visir per dar calore all'attentato comparue nell'istesso tempo alla vista del Campo in apparenza di battaglia, ma presto si ritirò. Pendeano in questo modo le speranze dell'acquisto di Buda; e l'Imperatore era tormentato da moleste notizie, che l'emulatione trà l'Elettore, & il Duca per troppa auidità di gloria pregiudicasse al buon esito dell'impresa; anhelando ogn'vno, che dal suo canto

*Si ritirò il
Primo Visir
vedo Buda.*

*Nuovi tentatiui del
Visir per
soccorso la
Piazza.*

canto succedesse l'espugnatione della Piazza. Sollecitava l'Elettore per rinforzi di Militie, che non si poteuano concedere senza leuarle al Lorena. All'incontro, mentre si conosceua impenetrabile il Castello, insinuaua il Lorena, che lasciato finito quell'attacco, vnisse l'Elettore le truppe, poiche raddoppiati alla sua parte gli sforzi maggiori si potesse in breue superare la Piazza. Così per la diuersità dei pareri non sempre vniformi proceduano le operationi, onde si perdeuano tutt' hora le opportunità, e si ritardaua la felicità dell'impresa. Per conciliare le discrepanze delle opinioni, e blandire gl'animi de i Comandanti, inuiò l'Imperatore il Cancelliere di Corte all' Armata con incarico particolare di persuadere l'Elettore ad entrare ne i sentimenti del Lorena, vnire in vn solo attacco tutte le forze, e partecipare seco della gloria, che sarebbe stata commune se cadeua la Piazza; ma non superata, ogn'vno hauerebbe risentito la censura della fama. Portò anco ordini precisi, perche giunto Scaffembergh con le truppe dalla Transiluania si procedesse al cimento della battaglia. Il primo punto dell'vnione fù escluso dalla repugnanza dell'Elettore, & il secondo di battersi con l'inimico entrò nell'vniuersale approuatione de i Generali. Mentre però à questo fine si andauano disponendo i mezzi, non s'intermetteuano le operationi, benchè con qualche lentezza. Li Bauari furono respinti da vn posto, che haueano precedentemente occupato; ma quelli del Lorena giornalmente si auantaggiuano con qualche passo. Non succedeuano però fattioni di rimareo, poiche indeboliti gl'assedati rallentarono le sortite, e li nostri risparmiuano il sangue alle grandi occasioni. Tentò il Visire nuouamente il foccorso: la giornata de 29. vniti tre mille de i migliori Giannizzeri gl'allettò al cimento con il premio di 20. tallari per testa, 20. aspri di paga al giorno in vita. Estese il suo Campo in ordinanza di battaglia, & in tanto li Giannizzeri destinati ad introdursi nella Città procurarono rompere la linea degl' Imperiali alla parte del Danubio, ma trouato impenetrabile ogni sito, girata la parte opposta della Città bassa, sforzarono il posto, per il quale altre volte penetrarono nella linea; ma accolti in ferma ordinanza dalle Militie Imperiali, doppo breue contrasto furono costretti prendere la fuga. Cinquecento de i più coraggiosi diedero singolari proue di braura, ne lasciarono cimento intentato per giungere alla Città: ma soprafatti dalla Caualleria restarono la maggior parte estinti su'l Campo. Sortirono in quel tempo trecento dalla Piazza sotto al calore del Cannone, ma veduta la strage de i suoi, & i no-

1686 stri pronti à riceuerli furono obligati à retrocedere. In questa fattione fù poco il danno de'nostri, se bene il Generale Mercè rileuò due sablate nel capo, & il Duca di Lorena, che con il suo esemplo animaua gl'altri, si trouò nel più caldo della mischia con euidente pericolo della sua persona, mentre gli fù à canto ferito il suo Cauallerizzo. Ma già arriuato di Transilvania il rinforzo del Schaffembergh, e con venticinque squadroni il Generale Piccolomini, si preparauano gl'ultimi sforzi contro la Piazza, & era vicino il giorno fatale della sua caduta. Essendo alla parte del Lorena riempito il fosso, & appianata la salita per la breccia, e così dalla parte di Bauiera ben auanzati i lauori, fù scielto il secondo giorno di Settembre, per vn generale assalto. Douea nell'istesso tempo vicir dalle linee l'Esercito, come se hauesse à presentare al Visire la battaglia, poiche diuisa da più parti l'attentione dell'Inimico si confondesse nell'irresolutione. Sortì felicemente secondo le dispositioni il disegno. Schierato la mattina in ordinanza il Campo, nell'istesso tempo si principiò l'assalto. Tutto lo sforzo dell'aggressione, e della difesa s'vnì all'attacco del Lorena. Durò per più d'vn'hora sanguinoso il conflitto, e l'ardire di chi assaliua, e la costanza di quelli, che resisteuano, tennero per tanto spatio in sospeso il punto della vittoria, ò della ritirata. Superarono finalmente gl'Alemanij, & atterrati i ripari, rinuerficiati i difensori penetrarono nella Piazza. Principiata la vittoria non furono tardi à seguirla i Brandeburghesi, che si fecero anch'essi, ma con minor contrasto, padroni della mura. Corra la fama de i felici successi nella parte del Lorena, le genti di Bauiera infiammate di generosa emulatione rinuigorirono le attioni, così che vinta la fortezza del sito, ch'era di accesso molto difficile, occuparono il Castello. Tutti poi questi Corpi di gente sparsi per la Città l'empirono in vn momento di stragi, d'incendij, e di rapine. Mille, e cinquecento ritirati frà due muraglie del Castello esposta bandiera bianca furono preseruati. Altri 500. ricouerati in alcuni siti forti, hauendo sfuggito il primo empito della Militia, furono dalla clemenza de i Capi saluati. Si numerarono trà questi il Vice Bassà, l'Agà de i Giannizzeri, & il Musti con altri de i principali. Il Bassà primo Comandante con disperata audacia volse morire combattendo. Così doppo l'assedio di due mesi, e mezzo cadde in potere de i Christiani espugnata la famola Buda, che più volte resistè vittoriosa à formidabili armate. La lunghezza del tempo, che fece più volte languire le speranze, rese più gradita la felicità del successo; e l'acquisto fatto à

*Si sforza la
Piazza di
Buda con
l'armi.*

to à fronte d'un'Esercito potente sù la faccia del Primo Visire illustrò la gloria dell'impresa. Dalle depositioni de i prigionieri fu raccolto, che nel principio dell'assedio ascendesse il presidio à noue mille Soldati, e dodeci mille fossero gl'huomini atti all'armi della Città, che nell'ultimo restassero in meno di due mille. Che più volte haueffero fatto esponder al Primo Visire il loro imminente eccidio, e che fossero sempre stati incaricati à non cedere. Ch'egli hebbe in commissione dal Gran Signore di non lasciar perdere la Città, ma insieme di non arrischiare l'Esercito; onde angustiato trà questi termini non habbi hauuto cuore d'intraprendere risoluti tentatiui. Altri però hanno affermato, che il giorno dell'ultimo cimento, compresa l'euidenza del pericolo della Piazza, procurasse à tutto rischio il soccorfo, e che vnito al Musti, & alli Capi principali, si sforzasse animare i Soldati con gl'ecctitamenti della religione, della gloria, e de i premij, ma che occupati dallo spauento per li passati successi, & impressi, che Dio li hauesse abbandonati, ricusassero la battaglia. Si trouarono nella Piazza 300. pezzi di Cannone con molte prouisioni, & il sacco della Città fu molto ricco. L'auuiso di questa insigne vittoria lungamente sospirata fu riceuuta in Venetia con giubilo superiore ad ogni credenza. Le publiche dimostrationsi del Senato furono accompagnate da quelle di tutti gl'ordini della Città, che per più giorni s'estesero nelle maggiori solennità. Appena terminate si ripigliarono, come si disse, per la caduta di Napoli di Romania, che se bene succeduta qualche tempo prima, la distanza del luogo ritardò le notizie. Doppo la dimora di quattro giorni marchiò l'Esercito Cesareo verso il ponte d'Eslech numerofo di 24. mille Caualli, e 12. mille Fanti, oltre molte Compagnie d'Vngheri, essendo restati in Buda 4. mille Fanti di presidio. Vi si era prima con frettoloso camino ritirato il Primo Visire, e trinceratosi in luogo forte, oue non potesse esser sforzato à battaglia, fildò ogni sua applicatione nell'impedire l'auanzamento a' Cesarei. Trouandosi però quel paese all'intorno in estrema desolatione, e sopra il quale non poteua troppo sussistere l'Armata Christiana, fu deliberato far due grossi staccamenti, con l'vno de i quali il Generale Caraffa si portasse nell'Vngheria superiore per occupare Seghedino, posto atto à diffcultare a'Turchi il passaggio del Tibisco, e la communicatione con Agria; e l'altro sotto il Prencipe Luigi di Baden verso la Draua, oue fosse più il commodo de i foraggi. Il Duca di Lorena con il resto dell'Esercito si fermò per qualche tempo poco lungi da Pest in osseruatione degl'andamenti del

*Dispositione
dell'Eserci-
to Cesareo
dopo la pre-
sa di Buda.*

1686

*Fattioni
seguite nell'
Vagheria
superiore.*

del Nemico; e l'Elettore di Bauiera si restituì alla Corte. Prima ch'arriuassee Caraffa al Comando della gente destinata-
gli, il Tenente Generale Conte d'Auerghia auanzatosi con
vn buon Corpo di Caualleria, & alcuni reggimenti d'Infan-
teria inueffi Seghedino, e doppo vigoroso contrasto occupò la
palanca, ma mentre si porta à riconoscere il Castello perdè
con vn colpo di Cannone honoratamente la vita. Successe al-
la directione dell'assedio il Sargente Generale Valis, stringen-
do da più parti la Piazza; ma hauuta notizia, che poche le-
ghe lontano si fermasse vn Corpo di quattro mille Tartari, che
infestauano il Campo, scielti quattro mille Caualli sotto il Sar-
gente Generale Veterani, l'inuiò à quella volta. Condusse
questo l'impresa con prudenza, poiche marchiando nel silen-
tio della notte, gli sorti sorprendersi nel far del giorno, & ha-
uendoli obligati à rapidissima fuga s'impadronì di tutto il lo-
ro Campo. Nel tempo però, che staua la Militia occupata
nel bottino, & erano disordinati li reggimenti, si scopri dalla
poluere, che si alzaua all'aria, non molto lontano vn' altro
Corpo di gente nemica. Era questo il Primo Visir, che con
dodeci mille huomini si portaua al soccorso di Seghedino, &
inteso il successo con i Tartari si auanzaua frettolosamente
per cogliere gl'Imperiali nel disordine. Il Veterani con animo
intrepido vnito quel maggior numero de i suoi, ch'hebbe
pronti, attaccò la zuffa, e diede tempo à gl'altri di porsi in
ordinanza. Furono sostenuti coraggiosamente i Turchi, à qua-
li presto mancò il coraggio, onde datisi alla fuga lasciarono a'
Christiani la gloria di due vittorie in vn giorno. Fù inseguito
l'Inimico sin doue teneua il suo Cannone al numero di venti
pezzi, alla custodia de i quali stauano tre cento Giannizzeri,
che vi lasciarono la vita. Ritornato il Veterani sotto Seghe-
dino li defensori perduto l'animo, e la speranza del soccorso,
cederono la Piazza in tempo molto opportuno, mentre gl'A-
lemanì afflitti da lunghi disagij, scarsi di prouisioni, non era-
no più habili à campeggiare. Anco il Prencipe Luigi di Ba-
den operò fortunatamente alla sua parte. Sorprese la palanca
di Simiontorna con la prigione di 300. Soldati, che la guar-
dauano. Saccheggiarono alcune partite de Crouati la Città di
Cinque Chiese, ma mentre carichi di bottino si ritirauano,
sortito il presidio di quel Castello ritolse loro la preda, & à
molti leuò la vita. Sopraggiunto però il Baden, al primo alza-
re delle batterie capitò la resa. Fatta poi scorrere la Caua-
leria verso Eslech non hebbe alcun incontro del Nemico, che
lasciò in abbandono il posto di Darda, onde messo l'incendio
al

*Il Veterani
ottiene due
vittorie in
un giorno co
l'acquisto di
Seghedino.*

*Cinque Chie-
se prende
al Baden.*

al ponte da quella parte, si riuoltò à Caprouar luogo munito di sedeci pezzi di Cannone, che cedè senza resistenza. Valse il paese occupato da questa parte, e verso Seghedino à stabilire i quartieri d'inuerno, con che si diede fine ad vna gloriosa Campagna in Vngheria. Furono in parte contaminate queste felicità dalla morte di Elconora Gonzaga, che fu Moglie di Ferdinando terzo, Prencipeffa di rare conditioni, e che fece risplendere in quella Corte la sua pietà, e la sua prudenza. Proud scarfi i fauori della fortuna, e le conuenne mirar i disordini della sua Casa nel Duca Nipote, senza poterui applicare sufficiente riparo.

Morte dell' Imperatrice Elconora Gonzaga.

Hebbero in quest' Anno miglior apparenza del passato le mosse de i Polacchi, se bene al solito vniforme fu l'esito. La sfortunata condotta de i Generali nella trascorra Campagna, fece conoscere necessaria la persona del Rè al comando dell' Armata; & egli ne ripigliò l'incarico con animo di far spiccare con il paragone la sua gloria, e confonder il mal talento degl' emuli. Per preparare le prouisioni, mentre i sussidij del Pontefice giungeuano scarfi, e tardi, fece alla Republica del proprio denaro vna prestanza di 400. mille Fiorini. Stringea il Nuntio del Papa, perche il Rè si portasse all'assedio di Kaminez, impresa sommamente desiderata per l'interesse, che molti haueano di rihauere i beni perduti, con che si restituua al Regno vn' ampio paese, e si allontanauano le incursioni de i Tartari, che con l'appoggio di quella Piazza si erano molto auuicinati alle interne Prouincie. Ma il Rè assolutamente ripugnò all'impegno, adducendo il difetto di tutte le cose necessarie per vn' impresa considerata lunga, e difficile. Presidiata la Piazza di dodeci mille Soldati era anco proueduta di tutto il necessario per molti Mesi. I Polacchi all'incontro mancanti d'Artiglieria, d'Ingegneri, di Minatori, e particolarmente d'Infanteria, senza la quale non si possono intraprendere gl'assedij delle Piazze. Diceua il Rè, che se l'Imperatore gliene hauesse somministrato vn' buon Corpo, si poteua opportunamente applicarui; ma nello stato presente delle cose era vn' espuoner ad euidente rischio la riputatione dell'armi, e la salute dell'Esercito. L'intentione del Rè fu di scorrer alle riuè del Danubio per obligare il Moldauo, & il Valacco à fauoreuoli dichiarazioni; e lasciando vnito con loro vn Corpo di Polacchi passare con il resto dell' Armata nella Bessarabia, contro i Tartari, prendere posto in alcuno di quei luoghi forti, e tagliare la loro communicatione con i Turchi. Impresso di così alto disegno si portò nel fine di Giugno verso Sciting luogo

Successo della Polonia.

Stato della Polonia.

1686

luogo situato trà li Fiumi Niester, e Prut destinato per l'v-
nione di tutto l'Esercito. Nel mentre, che si raccoglieuano
le Militie, e che sfilauano con l'ordinaria lentezza dalle parti
più lontane, fece il Rè auuanzare sotto Kaminiez tre mille
Soldati con intentione, che prouocato quel presidio gli desse
occasione di cogliere sopra d'esso qualche vantagio. Vsciro-
no alcuni Tartari, e doppo qualche contrasto, finta da i Po-
lacchi la ritirata per qualche legua, si rigettarono con lungo
giro sopra la Piazza, & ebbero l'incontro di sorprendere vn
buon Corpo di Turchi, che foraggiavano con sicurezza, & ol-
tre la prigionia di molti ne lasciarono mille estinti sul Cam-
po. Doppo lunghi ritardi con inutile consumo di tempo ha-
uendo finalmente l'Esercito presa la marchia, superato il Nie-
ster, doppo alcuni giorni di camino si trouò il Rè alla metà d'
Agosto in lassi Capitale della Moldauia. Hauua per auanti in-
uiato à quel Principe vn Padre Missionario Giesuita per in-
uitarlo ad vnirsi con i Christiani, preparare ponti per il pas-
saggio, e vettouaglie per l'Esercito. La risposta fu, ch'egli
hauea il Figliuolo in ostaggio alla Porta, la spada del Nemico
sopra il capo, e non potena però risolvere secondo la sua vo-
lontà, e nell'istesso tempo si ritirò appresso Noradino Sulta-
no de i Tartari, che vnito al Serafchiere de i Turchi si fer-
maua in quelle vicinanze in attentione degl'andamenti de i Po-
lacchi. Fù riceuto il Rè in lassi con applauso da quella gen-
te, che gli prestò il giuramento di fedeltà. Lasciato presidio
conueniente proseguì la marchia secondo il concepito disegno
al Buziach verso la Bessarabia. Lo seguitarono i Turchi, & i
Tartari; ma fuggendo ogn'occasione, che gli potesse condur-
re ad vn'ordinata battaglia, andauano con lunghe, & estese
linee incomodando il Campo. Compresa però la costanza
del Rè nel continuare il camino si appigliarono à disperato
partito di dar il fuoco alle Campagne, perche con l'incendio
dell'herbe disertato il paese mancasse all'Armata il foraggio.
Ardeuano da tutte le parti quelle vaste solitudini, e fù così
horrido questo spettacolo, che atterri i Polacchi, preueden-
do ben presto la perdizione dell'Esercito, che tutto consiste-
ua nella Cavalleria. Li Tartari incalzati si andauano ad arte
ritirando per condurli sempre più frà le ceneri, e nella desola-
tione. Principiua l'Armata à patire scarsezza di viveri, & il
viaggio al Buziach si conobbe sul fatto più lungo, e più disa-
stroso del supposto, douendosi attrauersare cinque Monti al-
tissimi, & altrettanti Valli, e con guide di non ben sicura fe-
de. Cadeuano anco in sospetto le attioni del Principe di Va-
lacchia.

Polacchi
attripalra-
ni di lassi.

laecchia Serbano Cantacuzeno, il quale se bene hauea palefatta vn'ottima dispositione verso il Rè, e s'era esibito di chiudere le porte feree, che sono passi angusti, per impedire il ritorno a' Tartari passati nell' Vngheria; tuttaui essendo in suo potere di mettersi alle spalle dell'Esercito, e tagliarli il ritorno in Polonia; la grandezza del pericolo giustificaua il sospetto, potendo l'occasione tentare la sua costanza. Tali erano le angustie de i Polacchi, che fecero desiderare in quest'occasione miglior condotta; non potendosi approuare dagl'huomini prudenti l'intrapresa d'vna marchia così lunga in stagione auanzata, in paese ignoto, senza sicurezza delle strade, con l'inimico a' fianchi, non assicurato il ritorno, e con scarse provisioni di viueri. Deliberò dunque il Rè ritirarsi dall'impegno, e passato nel fine del Mese d'Agosto il Prut s'incaminò di ritorno verso lassì. Lo seguitarono i Turchi, e Tartari con fastidiosi continui attacchi. Ad vn passo angusto piantarono vna batteria di alcuni pezzi di Cannone, che disordinò per all'ora la marchia, e caddero alcuni colpi in poca distanza dalla stessa persona del Rè. Giunto l'Esercito a lassì fù consultato, se doueasi munire di presidio; ma essendo la Città aperta, il Castello di non soda struttura, mal proueduto d'acqua, li habitanti impatienti di ritornare sotto l'antica dominazione, fù deliberato abbandonarla. Restò afflitta quell'infelice Città da vn graue incendio causato dalla barbarie de i Cosacchi, che seguitauano il Campo. Questi auidi di rapina hauendo offeruato, che li Cittadini più commodi s'erano con le loro migliori sostanze ricouerati nelle Chiese, e loro recinti, gettarono in alcune con le frecce il fuoco per approfittarsi della confusione. Incenerì in poco tempo l'incendio, che si dilatò per tutta la Città con le case, le fortune di quella infelice gente, il che serui a render tanto più abborrito il nome de i Polacchi. Alla metà d'Ottobre si restituì il Rè alla sua residenza in lauoroua con l'Esercito sommamente diminuito dalle disertationi, da i disagij, e dalla continua persecutione de i Tartari, che trouando Corpi separati dal grosso del Campo ne faceuano strage. L'esito sfortunato anco di questa Campagna promosse nei Polacchi le solite querele. Esaggerauano i zelanti, che la Polonia faceua vna guerra proficua a' Collegati, ruinosa per se. Che questa era la quarta Campagna, che si consumauano gl'Eserciti, senza che si hauesse fatto l'acquisto d'vn palmo di terra. Che erano frutti delle loro diuersioni le vittorie dell'Imperatore, appresso il quale non v'era gratitudine, se ben fosse così fresca la memoria del soccorso di Vienna.

Che

*Ritirata
de i Polacchi
incom-
modata da
i Tartari,*

*Lassì incen-
dita da i
Cosacchi,*

1686

Che non si praticauano concerti per le imprese, non si presta-
ua alcun aiuto, perche anco la Polonia approfittasse della Le-
ga. A queste publiche esagerationi s'aggiungeuano le interne
amarezze della Casa Reale, che non poteua abbandonare l'at-
tentione d'hauer per Moglie del Principe Giacomo vna Prin-
cipeffa congiunta con la Casa d'Austria, e particolarmente la
Principeffa di Neoburgo Sorella dell'Imperatrice, dolendosi il
Rè, che con apparenti dilationi si deludessero le speranze, che
gli furono fatte concepire all'hora, che si stabilì la Lega, e
che fù sollecitato al soccorso di Vienna. Non erano però que-
ste lamentationi approuate dal Mondo: poiche sopra il punto
del Matrimonio considerauano gl'huomini prudenti, che re-
stando il Principe Giacomo, secondo lo stato delle cose pre-
senti, doppo la morte del Padre in conditione di priuato, non
poteua auenturarsi la fortuna d'vna Principeffa di Casa Sou-
rana: Sopra lo stato poi della Guerra molto ben si compren-
deua, che li stessi Polacchi erano la cagione de i proprij infor-
tunij; che se l'Imperatore, e la Republica di Venetia opera-
no fortunatamente dal loro canto, l'istesso sarebbe succeduro
alla Polonia, se le attioni fossero state intraprese con maggior
direzion, più sollecita all'uscir in Campagna l'Armata, e
più concordi gl'animi de i Comandanti. Che il beneficio del-
la diuersione era reciproco frà i Collegati; e maggiore lo fa-
ceuano quelli, che più vigorosamente intraprendeuano. Li au-
ueri però alla continuatione della Lega si preualeuano dell'
occasione, & il Marchese di Bertunes Ministro del Rè di Fran-
cia soffando nel fuoco spargeua frà i Senatori concetti auuele-
nati. Al Rè poi, & alla Regina portaua proietti di Matrimo-
nio, nella Francia con Principeffe del Sangue Reale, che se-
bene non poteuano hauer alcun certo fondamento, valeuano
però a seminare gelosie. Ma il Rè costante nella sua inclina-
tion alla Casa d'Austria, e molto ben persuaso del suo inte-
resse, mentre vna Principeffa Francese poteua recidere le spe-
ranze della successione alla Corona nel Figliuolo per l'abbor-
rimento de i principali Signori alla Natione; supprimeua con
prudenza i proprij affetti. E per quietare gl'animi commossi
deliberò l'espeditione di Soggetto à Vienna, che douesse rap-
presentare all'Imperatore conuenienze della Polonia, e stabili-
re quei concerti, che fossero conosciuti gioueuioli per il bene,
e continuatione della Lega. Cadde l'electione nel Vescouo di
Presmilia huomo fauio, e prudente, e di genio temperato.
Si conchiusse anco in questo tempo la Lega con i Chzari di Mo-
scouia, e l'vnione di questa considerata potenza contro il Tur-
co

Lega tra
Polacchi e
Moscouiti
e sue condi-
tion.

co suscitò nuoue speranze per l'esaltatione del Christianesimo. Fù questo vn maneggio di molti Mesi, e vi diede mano il Pontefice, che scrisse efficaci breui à quei Prencipi, e condusse l'Imperatore à mandarui Soggetti espressi. Ma il merito dell'opera fu principalmente del Rè, che lo promosse con calore, lo continuò con costanza, e resistè con la sua autorità à tutte le difficoltà, che insorsero. Teneuano i Moscouiti occupate nella Lituania le Piazze di Smolensco, e Chiouia con ampie dipendenze di molto paese tolto a' Polacchi nell'ultima Guerra, che terminò con la tregua di dodeci Anni l'Anno 1656., e che fù ne i seguenti replicatamente rinouata. Desiderauano i Moscouiti consolidare i loro acquisti con titoli di pace, e di cessione: renitenti all'incontro i Polacchi di perdere per sempre le ragioni sopra Piazze, da loro considerate le chiavi del Regno da quella parte. Per rompere poi la Guerra a' Turchi erano i Moscouiti continuamente stimolati da i suditi delle Prouincie à quelli vicine, che continuamente infestati da i Tartari multiplicauano i ricorsi per loro sollieuo. Tali si diceuano essere gl'interessi di quei Prencipi, i quali procedendo con gl'artificij di quella Natione, quando viddero i Polacchi impegnati nella Guerra, fecero qualche vnione di gente verso la Lituania, e s'internarono anco dentro il paese con alcune scorrerie dando apprensione di rottura, e poi insinuando nell'istesso tempo proietti d'vnione confussero il negotio secondo il loro disegno. Fù dunque conuertita la tregua in pace perpetua, & in Lega contro i Turchi. Le condizioni principali furono; Che la Polonia lasciasse a' Moscouiti le Piazze di Smolensco, e Chiouia con le sue dipendenze, cedendole per sempre le ragioni; Che restituissero all'incontro i Moscouiti alcune Terre occupate nella passata Guerra, con l'esborso in aggiunta d'vn milione, e mezzo di quei fiorini; Che fossero tenuti intimare la pace stabilita a' Turchi, e dichiarar loro la Guerra, portando lo sforzo dell'armi contro i Tartari della Crimea. Trouò in Leopoli al suo ritorno dall'Armata il Rè gl'Ambasciatori Moscouiti; & vnito il Consiglio de i Senatori furono giurati i Capitoli. Vi acconsentirono i più prudenti indotti dalla necessità delle cose presenti, persuasi per altro, che questa Lega fosse per risoluersi in apparenze; essendo cognito per molte proue il genio inconstante de i Moscouiti, i quali per l'antica emulatione con i Polacchi malvolontieri hauerebbero veduta migliorata la loro fortuna.

Peruenne in Costantinopoli l'auuiso di questa conclusa Lega, e s'vnirono in quel tempo le notizie della caduta di Buda,

*Anuisti un-
ti a Costan-
tinopoli e
loro effetti*

e della

1686

e della perdita di Napoli in Morea; onde afflitto il popolo, confusi quelli del gouerno, era quella vasta Città fatta vn Teatro di mestitia. Non mancauano disposizioni per far succedere mutatione di gouerno, e la vita del Gran Signore sarebbe stata in euidente pericolo, ma essendo mancata ne i Turchi quella ferocia, che li rendea terribili nelle Guerre, mancava pure loro l'animo per le grandi risoluzioni, non solite ad eseguirsi in quel barbaro gouerno senza tumulto, e senza sangue. Si trouò però vn Predicatore animoso, e zelante, ch' hebbe cuore di riprendere pubblicamente, e con gran libertà il Gran Signore con l'occasione, che faceua le sue orationi in vna Moschea, imputandolo di negligenza nel gouerno. Gli disse, ch'egli solo era la cagione di tutti gl'infelici successi: poiche occupato dall'auaritia, & immerso nelle delitie non soccorreua i bisogni dell'Imperio, & haueua abbandonato l'esempio de i suoi Maggiori con lo star lontano dagl' Eserciti. Fù sorpreso il Rè, & atterriti quelli del suo seguito paueuano all'uscita di qualche tragico accidente. Terminò con la voce del Predicatore questo principio di tumulto; ma il Gran Signore con prudenza mostrò di farne caso, e per acquietare con qualche apparenza il popolo, ordinò vna riforma di molte spese nel Serraglio, e particolarmente di quelle, che seruiuan all'uso delle caccie dispendiose, & abborrite dall'vniuersale; esborsò qualche quantità di contante, e diede intentione di portarsi alla Guerra. E perche il Musli era vn'oggetto odioso, come quello, che diede il voto per la Guerra contro l'Imperatore, benchè lo facesse violentato, e suggerito dall'autorità di Karà Mustafà Primo Visire, lo priuò del grado, e gli fù sostituito il Cadeleschier d'Europa. Stringeua sopra tutto il bisogno del denaro, per il quale si disposero straordinarie prouisioni. La Sultana, & il Chislar esibirono molte somme, e con il loro esempio furono poi costretti li più ricchi a grauose contributioni. Furono spediti Commissarij per tutto l'Imperio per inuitare i popoli ad offerte volontarie, le quali, se bene furono conuertite in sforzose, non renderono per la desolatione, in che si trouauano le Prouincie, molto contante. La maggior quantità si ritrasse dalli luoghi sacri. In vn Consiglio tenuto alla presenza del Gran Signore fù concluso di valersi degl'assegnamenti riseruati alle Moschee del soldo raccolto, che si conseruaua in molta abbondanza da per tutto, e d'imporre tasse sopra genti della Legge, che sin'all'hora erano sempre stati immuni da ogni aggrauio. Fù dibattuta la materia con grande acrimonia, & vno de i principali Affendi, che

*Prouisioni
di danaro in
Costantinopoli.*

che così diconfi gl'huomini di legge, seguitato da molti altri, parlò con vehemenza, inuachendo contro la propositione anco con poco rispetto alla Reale presenza. Ma il Gran Signore, fermo nella risoluzione, diede à questo contumace l'esilio, onde intimoriti gl'altri conuenne loro humiliarsi. La congiuntura somministrò la facilità à questo Rè di abbassare la potenza degl'huomini della Legge, e condurre à fine vn disegno, che fù nell'intentione di molti suoi predecessori; ma per la loro grande autorità sostenuta dall'vniuersale veneratione de i popoli, e protetta dall'ordine della Militia non hebbero cuore d'intraprendere. Le ricchezze delle Moschee, e d'altri luoghi sacri erano nell'Imperio giunte all'eccesso; poiche oltre l'ordinario multiplico per le quotidiane elemosine, e donationi; s'era da non molto tempo introdotto vn costume, che gl'huomini benestanti lasciavano herede alcuna delle Moschee, con obligatione di corrisponder vna portione della facultà a' figliuoli; e questo fù ritrouato per preferuare le heredità dall'ingordigia del fisco, poiche in tal modo le ragioni de i priuati incorporate con quelle de i luoghi sacri erano preferuate. Il bisogno dell'Imperio, la lontananza delle Militie, con le quali passauano in altri tempi di buon concerto appoggiandosi reciprocamente frà di loro questi due ordini; e la mancanza di Soggetti habili à grandi intraprese fecero riuscire senza tumulto questa grande deliberatione. S'era in tanto restituito à Belgrado il Primo Visire con poca gente, essendosi la maggior parte dispersa doppo la ritirata da Buda. Nel rappresentare al Gran Signore gl'auuenimenti della Campagna gli mandò scrittura, sottoferitta da tutti i Capi dell'Esercito, con la quale affermavano, che ogni attione era passata sotto il loro consiglio; che le direzzioni furono prudenti, & accomodate allo stato delle cose, ma che gl'accidenti infauti erano prouenuti dalla mano d'Iddio, che li voleua castigati. Sollecitò le prouisioni per la nuoua Campagna, & insistè, perche si applicasse alla pace anco con qualche discapito del decoro sin'hora sostenuto. A quest'effetto hauea con il mezzo del Balsà di Buda, e di Mauro Cordato già Dragomano dell'Imperatore alla Porta fatti portare diuersi motiui al Duca di Lorena, & al Presidente di Guerra il Principe di Baden: con li Venetiani ancora, prima che egli fosse assunto al supremo grado del ministero, procurò qualche apertura, hauendo scritto lettere insinuanti à Gio: Battista Donado, con il quale hauea contratta amicitia nel tempo del suo Balaggio in Costantinopoli; ma non hauendo trouata in alcuno corrispondenza tentò qualche maggior, e più espresso pro-

*Proietti di
pace promes-
si dal Vize
Soliman.*

ietto.

1686

ietto di negotio, scriuendo egli stesso al Baden con l'espeditio-
ne d'un'Agà; proponendo la riduzione d'un congresso, nel
quale si douesse trattare la pace. Incontrò la propositione nel
sentimento di quelli, che la desiderauano ad ogni passo: e so-
pra tutti l'Ambasciatore di Spagna fomentaua il pensiero per
la premura di vedere l'Imperatore sciolto dalla Guerra col Tur-
co per opporsi alle continue molestie de i Francesi, la potenza
de i quali era temuta da i vicini, e l'elatezza odiata da tutti.
Ma i Venetiani ricercati de suoi sensi, fecero rappresentare all'
Imperatore con il mezzo di Federico Cornaro loro Ambascia-
tore ordinario, e con officij al Conte Francesco dalla Torre
Ambasciatore Cesareo in Venetia, che la proposta de i Turchi
era artificiosa, diretta ad oggetto, che piantato vn negotio di
pace si raffreddasse ne i Christiani l'attenzione alla Guerra; li
tuoi con questa speranza prendessero animo; e nelli Collegati
entrassero le gelosie, & i sospetti; che tutto il loro studio era
sciogliere la Lega, per colpire poi ogn'vno separatamente; che
non si poteua argomentare sincero desiderio di pace, non di-
scendendo ad alcuna positiua conditione; che procurauano ri-
trarre qualche respiro, per ripigliare poi più vigorosa la Guer-
ra; che hauendo il Signor Iddio benedetta con tante prosperi-
tà la Lega, non doueasi interromperne il filo fino che l'Inimi-
co fosse indotto ad vn'accordo sicuro, e durabile. Incontraro-
no questi sentimenti nell'animo dell'Imperatore, ch'era disposto
alla continuatione della Guerra. Fece però rispondere al Pri-
mo Visire, che non si sarebbero vdite propositioni di pace se
non precedeva la restitutione dell'vsurpatò, e se non si fossero
date sodisfattioni a' Collegati. Determinati gl'animi alla profe-
cutione della Guerra applicarono i Venetiani ogni loro studio
all'vnione delle Militie, e del denaro. Oltre le ordinarie leua-
te di genti accordate con particolari Colonnelli in Italia; la pro-
uisione delle quali si calcolaua ascendesse à 500. Fanti al Mele-
si stabili nuouamente con il Duca di Bransuich vna di 2500. al-
tra con il Langrauo d'Hassia di mille: con il Principe di Barait
Margarauio di Brandeburg, e con il Principe Giorgio Federico
di Valdech mille per cadauno: e se bene accresciuto il bisogno
della Republica; s'erano dalli primi accordi di molto inalzati i
prezzi delli donatiui, e peggiorate le conditioni; regolando pe-
rò la necessità i consigli, era costretto il Senato dar l'assenso ad
ogni partito, purchè prouedesse al bisogno. Si procurò racco-
glierne anco dallo stato della Terra ferma vn numero di 3000.
e fù concessa la facoltà alle Città suddite di eleggere con i lo-
ro consigli li Colonnelli de i reggimenti, e li Capitani delle

Com-

Veneti pro-
curano d'v-
nir militie,
Capit. e de-
naro.

Compagnie con moderato donatiuo a' Soldati da esser estratto dalla cassa publica . Furono condotti à publici stipendij molti Officiali subalterni , che dalle parti più remote del Settentrione concorreuano al seruitio della Republica ; & in qualità di Tenente Generale fù riceuuto Francesco Giacomo Dauila con assegnamento di 7000. Ducati . All'occasioni di così graui dispendij corrispondenti erano le diligenze per la raccolta del denaro . Fù nououamente prorogata la facoltà di riceuere l'esibitioni de particolari per l'aggregatione alla Nobiltà ; aperti i depositi vitalitij , continuati gl'altri à gl'heredi ; e con straordinarie impositioni si aggrauò la Città di Venetia , e lo Stato . Si riuolsero nououamente gl'ufficij anco al Pontefice , ma riuscirono inefficaci . Nell'ultima promotione de Cardinali fù incluso Marc'Antonio Barbarigo , di che non si mostrò contento il Senato , e ne riferiremo le cause . Mentre questo Prelato reggeua l'Arcieuescouato di Corfù hebbe molesto importuno incontro con il Capitan General Morosini . Fù questo inuitato nel tempo , che si fermaua con tutta l'Armata in quell'Isola l'Anno 1685. all'adoratione del Sacramento in vna solenne Elpositione nella Cathedrale ; ma essendo stato riferito al Vescouo da alcuni di quelli , che sotto apparenza di zelo godono della discordia , che l'ingenocchiatorio destinato per il Capitan Generale era così vicino all'Altare , che pregiudicaua al suo , il Prelato senza dar luogo ne al discorso , nè à ripieghi , ordinò , che si ritirasse l'Elpositione , fece partire i Sacerdoti , e rinchiuse il Sacramento nel Tabernacolo tenne appresso di se le chiavi . Sopraggiunto il Capitan Generale , intesa la nouità , procurò , che fosse reso capace il Vescouo della ragione , e che non si desse vn così manifesto scandalo in vna Città particolarmente de Greci , che sempre sinistramente interpretano le attioni de i Latini . Il Prelato rinchiuse in vna stanza del suo Palazzo non ammise alcuno alla sua presenza ; & al Capitan Generale , doppo hauerlo per qualche spatio di tempo inutilmente atteso , conuenne partire . Per questa attione di poco rispetto usata verso il più riguardeuole Magistrato della Republica , hebbe commissione il Vescouo di portarsi à Venetia per informare il Senato , & attendere le sue risoluzioni ; ma egli doppo molti Mesi di renitenza vi si condusse ; e senza dar al gouerno notitia del suo arrivo , trattenutosi pochi giorni si portò à Roma . Il Papa persuaso , che si volesse farli violenza , hauendo ottima consideratione del Soggetto per la bontà de i suoi costumi , per la vita innocente , & vna simplicità piena di zelo per le cose della Chiesa , deliberò conuertire in elaltatione la supposta oppressione ,

*Inciudenza
dell'Arcieuescouo
di Corfù , e sua
promotione
al Cardinalato .*

1686

e lo dichiarò Cardinale. Si commosse il Senato à questa notizia, considerando, che quando il dispiacere alla sua Patria sia vn mezzo per salire alle Dignità Ecclesiastiche, si stabilisua nella Republica vn pessimo esempio; ond'essendo nella stessa promotione assunto Leandro Colloredo del Friuli, fu incaricato il Lando à ringratiare il Papa per la consideratione, che hauua hauuto sopra i Prelati nazionali, e gli prohibì tenere communicatione con il Barbarigo; alla lettera del quale, con cui partecipaua la sua assentione, non fu data risposta; ne restò soccoro di quella somma di contante, solita à contribuirsi à Cardinali Veneti in tal occasione, e come si praticò col Cardinal Colloredo. Oltre le spese della Guerra altro aggrauio s'aggiunse alla cassa publica causato dalla vehemenza del Mare, che agitato da venti siroccali nel principio dell' Autunno atterrò vna gran parte de i lidi, che lo diuidono dalla laguna verso Chiozza, e Malamocco. Entrarono le acque nella Città con insolita inondatione, e tanto s'inalzarono sopra il commune, che formontarono tutte le strade, e nella Piazza di S. Marco particolarmente vi fu, chi preso l'imbarco in gondola à quattro remi ad vna delle porte interiori della Chiesa si condusse all'opposta procuratia, vicino alla Chiesa di San Geminiano. Fu grande il danno delle merci riposte ne i magazzeni, e si corruperro i pozzi con vniuersale incommodo. L'inalzamento del Mare fece gonfiare anco i Fiumi, che uscirono da i loro letti, ma particolarmente l'Adige, che atterati gl'argini inondò le fertili Campagne del Polesine, e del Padouano, leuando a' priuati le sostanze, & al publico la nauigatione molto necessaria; ma particolarmente nel tempo della Guerra, calando da Brescia le prouisioni d'armi. Fu rinouato il Magistrato de Proueditori sopra l'Adige, perche applicassero à riordinare le acque di quel fiume, che ristretto dall'auidità de particolari oltre quelle misure, che può soffrire la natura, conuiene poi rompere con violenza la vana industria dell'arte. Gl'eletti furono Gio: Battista Gradenigo, Pietro Emo, e Gio: Arsenio Priuli. Fu honorata in quest' Anno la Città dalla comparsa di molti Principi, ma particolarmente dalli Duca di Sauoia, & Elettor di Bauiera, che se bene hauendo desiderato di trattenerli incogniti, e non hebbero dal publico quelle dimostrazioni, che erano douute alle loro conditioni, riceuerono però da quei Nobili, che furono destinati à seruirli, con molte solenni recreationi le maggiori testimonianze di stima, e di affetto, grate, e corrisposte dalla gentilezza di quei Principi.

FINE DEL QUINTO LIBRO.

DELL'

Inondatione
esstraordinaria
in Venetia

Comparsa
di vari
Principi in
Venetia.



DELL'
HISTORIA
 VENETA
 LIBRO SESTO.



Ebbe la Campagna di quest' Anno vn' infausto principio, poiche penetrata nella Morea la peste partecipò il suo veleno anco all'Armata di Mare, con infelice apparenza che potesse ridursi poco habile all' operare. Ma la provvidenza d'Iddio, ch'opera con mezzi ignoti all' humano intendimento fece, che questo pericoloso accidente diuenisse istrumento di maggiore felicità; poiche allontanate le Galere del Papa, e della Religione di Malta dalle attoni del Leuante, e di là passate nella Dalmatia facilitarono l'impresa di Castel Nuouo; ne il Capitan Generale abbandonato da tali assistenze perdè perciò l'incontro di operare vigorosamente; poiche doppo hauere con prosperità fugato l'Inimico à Patrasso, lo scacciò anco con ammirabile sollecitudine oltre lo stretto di Corinto, terminando gloriosamente l'acquisto di tutta la Morea.

1587
 Peste in
 Morea, e
 Armata.

Suonò l'Armata di Mare; come si disse, nel porto di Napoli di Romania, doue le ciurme furono tutte occupate nel ristaurare la Piazza, e migliorare la sua difesa con quei lauori, che furono creduti opportuni, così à coprirla dall' offese del Monte Palamida, che signoreggia, come per battere la Campagna: erigendo opere in tutti quei siti, che furono capaci à riccuere l'industria dell'arte. Fra l'altre fatiche degna di molta

1687

lode per la difficoltà del lauoro, e per il beneficio, che ne può rendere, fù vna strada escauata nel viuio sasso alla parte del Mare in sito vantaggiolo, e coperto, per la quale si possono introdurre con sicurezza i foccorsi dell' Armate marittime. Con queste operationi s'auanzò la stagione al fine del Mese di Marzo, e mentre s'andauano disponendo i preparamenti per l'imminente Campagna si scopri improvvisamente nella casa del Metropolitano Greco qualche accidente di peste, introdotta per quello publicò la funa da vna barca Francele, che per causa di commercio con viueri era partita dall' Arcipelago. Fù secondo il solito negata ne i suoi principij fede al male, fino che penetrata la contagione in molte case di quegli abitanti, e comunicata alle Militie di terra, e da mare, si rese certo il commune pericolo. Fù con salutare consiglio deliberata, e sollecitamente eseguita la partenza dell'armata verso il porto di Nauarino, doue con il comodo dei vicini scogli delle Sapienze si puotero diuidere le contumacie, così che interdetta la communicatione degl'infetti con i sani, doppo qualche interuallo di tempo vi si restituì la sospirata salute. Giacomo Cornaro Generale delle tre isole, che chiamato dal Capitan Generale in Morea, si fermaua all' hora in Coron, applicato al ristauo di quella conquisata Piazza, fù obligato ad abbandonare ogn'altra operatione, e condursi come fece in Napoli per assistere con la sua vigilanza alla custodia di quella Città, resa sommamente gelosa, e per il suo stato interno, e per la vicinanza del Nemico, che v'era in poca distanza alloggiato. Le piaghe della peste si videro presto aperte negli altri luoghi della Morea, nella quale poca parte restò esente ò dall'attuale infermità, ò dal vicino pericolo. Scorreuano in questo mentre i Turchi con libertà da per tutto, ne trouandosi vn Corpo di Caualleria habile à reprimerli, comparuano sino sotto le mura delle Città à trauagliare quei pochi Greci dimoranti ne i suburbij. Lo stimolo della difesa, e la necessità di procacciarsi il vitto gl'indussero doppo molte percosse à resistere, & à portarsi anco in partita nelle Campagne vicine, con che insanguinati più d'vna volta con i Turchi principiarono à deponere la viltà impressa loro dalla lunga seruitù. Agitato fra tanto il Capitan Generale dal torbido aspetto delle cose, se gl'accrebbe la molestia dall'ordine, che riceuè dal Senato di dar l'imbarco per Venetia alle truppe dell'Elettore di Sassonia. Nelle condotte di gente, che si accordarono con diuersi Principi della Germania, vna delle conditioni, che sopra tutte riuscirono grauose alla Repubblica, fù quella di li-

*Truppe di
Sassonia li-
centiate, e
perche,*

mitar

imitar il tempo del seruitio à due Anni ; poiche spirati questi si pretesero rinouati i donatiui , & altre lucrose conditioni , alle quali il Senato angustiato fu costretto accommodarsi . Così successe con quelle del Duca di Branluieh , che fu il primo autore di questa pratica , e che molto si auuantaggiò ne i suoi trattati . Le stesse conditioni furono proposte per quelle di Sassonia , ma li Commissarij di quel Principe auidi di troppo profittarsi sopra il bisogno della Republica produssero pretenzioni così inique , e repugnanti alla ragione , che non puotero esser ammesse per non confondere tutto lo stato dell' Armata , onde fu loro permessa la licenza . Furono prima tentati tutti gl' esperimenti per tuperare l'animo dell' Elettore , ma non si lasciò egli vincere ne meno dalla consideratione , che leuando la sua gente nel principio della Campagna , e nel procinto dell' operare s'aggrauaua la sua fama di poco zelo nella causa commune della Christianità . Ma queste sono le angustie , alle quali restano ridotti li Principi , che fanno la Guerra con le Militie straniere .

Migliorata in tanto la salute dell' Armata , fu più volte vicino il giorno sospirato del suo intiero sollieuo , ma più volte anco con qualche nuouo accidente ne fu differito il contento . Nel mentre però , che si tratteneuano i Legni sospetti nelle contumacie , il Capitan Generale con li fani si condusse à Porto Glimenò sopra l'isola di Leucada , hauendo anco in quest' Anno destinato quel luogo per l'vnione dell' Armata , attendendo l'arriuo delle Galere ausiliarie . Quelle del Papa , e di Malta doppo essersi fermate qualche giorno à Casopo nell'isola di Corsù per riceuere gl'ordini da Roma , e dal Gran Maestro , si auanzarono à Porto Viscardo nella Cefalonia : ma quelle di Fiorenza allontanatesi per poco dalle loro acque , non proseguirono il viaggio verso Leuante . Inuitò il Capitan Generale le Pontificie , e le Maltesi , nella vicinanza in che si trouauano , ad accompagnarli seco , hauendo già le replicate contumacie ben assicurata la salute dell' Armata , ma si scusarono quei Comandanti con gl'ordini precisi in quel tempo riceuti dal Papa , che loro prohibiuano la pratica . Fu loro proposto d'entrare separatamente nel Golfo di Lepantò per diuertire da più parti l'Inimico , e facilitare l'operationi nell' Morea . Ma il Generale di Malta rispose al priero , non essere praticabile l'operare senza l'vnione , che l'era vietata ; e lo stare Spettatore non essere Istituto della sua Religione . Caduto però ogni ripiego portarono gl' Ausiliari i loro benemeriti soccorsi nella Dalmatia , come si dirà , & il Capitan Generale

Comparsa delle squadre ausiliarie in Leuante , che poi passarono in Dalmatia.

1687

Veneti
sbarcano à
Patrasso.

senza maggior ritardo sciolse da Gliminò il giorno vigesimo di Luglio, doppo hauer con atti di pietà rese gratie à Dio per la salute restituita all'Armata, & inuocata la sua assistenza per le attoni, ch'era per intraprendere. Fatta la rassegna, si trouò hauere sotto l'armi otto mille Fanti sani, e mille quattrocento Caualli. Veleggiò felicemente l'Armata verso Patrasso costeggiando in vicinanza delli Castelli, che chiudono la bocca del Golfo di Lepanto per ingelosire da più parti l'Inimico, doue s'hauesse à tentare lo sbarco. Erano ben fortificate le riue da ogni parte con trinceramenti, e frequenti guardie, trattenendosi il Seralchiere accampato con il grosso dell'Esercito in poca distanza da Patrasso. Scoperto da i nostri vn sito paludoso lasciato libero da i Nemici per la difficoltà di fermarsi, fù sopra questo tentato, & eseguito lo sbarco. Appena però s'era posta in ordinanza l'Infanteria, che vn Corpo di trecento Caualli inuelti l'ala dritta ou'erano i reggimenti di Bransuich, e gl'Ultramari, ma con poco danno d'alcuna delle parti furono respinti. E perche dalla vicina Terra ferma con numerofo traghetto di barche si frequentauano i soccorsi al Campo Turchesco in Morea, fù comandato Benedetto Sanudo Capitan del Golfo con le Galere di Giosepe Bolani, di Daniele Veniero, di Federico Badoaro, di Luigi Foscari, d'Angelo Orio, e con quella del Zante del Cavaliero Seguro di passar nel Golfo di Lepanto, e diuertire quella comunicazione. Con le batterie delli due Castelli procurarono i Turchi impedire l'ingressio, ma caddero à vuoto i colpi per la maggior parte, restando offesa solo con la morte d'alcuni remiganti la Galera del Sanudo, che prima dell'altre fù anco la più esposta al bersaglio. Premeuu al General Chinismarch di scacciare il Seralchiere dal suo posto, & auuicinarsi à Patrasso, ma il cimento era per riuscire suauaggiolo per trouarsi ben trincerato al margine del paludo, che lo copriua à quella parte, oue poteua essere aggredito. Vn Greco fece nota vna strada, se ben lunga, e trauagliosa, con la quale circuendo l'alloggiamento del Campo Nemico poteuano auuicinarsi i nostri alla Città. Marchiò con questa guida l'Esercito tutta la notte, e la mattina de i ventiquattro si trouò in distanza di tre miglia dal grosso de i Turchi. Scoperte l'Insegne Christiane non tardarono à dar il segno della battaglia con lo sbarrò del loro Cannone, indi inuestirono con molto empito l'ala dritta, oue erano li Dragoni, e gl'Ultramari, i quali valorosamente li sostennero, ma così forte fù l'impressione, che già li nostri principiauano à piegare, quando le truppe di Bransuich, che s'era-

no

Battaglia
di Patrasso,
rotta de
i Turchi.
arguito di
quattro
Piazzze in vn
giorno.

no auanzate alla sinistra scaricatala per fianco tutta la moschetteria, repressero alquanto il loro ardore. Al cessare però del fuoco auanzati nuouamente gl'inimici, poteuano causare del disordine, se non fossero stati trattieneuti da i Caualli di Frisa, de i quali con auueduto consiglio hauea il Chinismarch fatta armare tutta la fronte de i battaglioni. Mentre però i Turchi con le sable alla mano procurauano tagliare quei ripari hebbro tempo i nostri di caricare l'armi, e nuouamente bersagliarli con il moschetto con molto loro danno. Haueua il Capitan Generale in sù opportuno fatto seguire lo sbarco di 1500. huomini di marina con oggetto d'ingelosire l'inimico, che si applicasse à coglierlo nel mezzo. Questa risoluzione produsse vn'ottimo effetto, poiche il Seraschiere, che da vn' eminenza offeruaua la battaglia, veduta la marchia di quella gente, che con vantaggiosa ordinanza apparìua maggiore di quella, ch'era, fece intender a'suoi, che troppo non s'impegnassero, ma che tenessero attenzione di guardarsi la schiena. Quest'ordine mal interpretato generò confusione; poiche quelli, ch'erano alla coda principiarono à retrocedere, e nell'istesso tempo essendo alla fronte incalzati dal reggimento de i Dragoni, e dagl' Ultramarini si sconsuolsero le loro ordinanze. Ogn'vno all' hora pensò alla propria saluezza, così che dati tutti à precipitosa fuga verso il Monte, & abbandonate le Insegne, i padiglioni, e l'artiglieria cessero a' Christiani il Campo, e la vittoria: Il Balsà, che comandaua in Patrasso, veduta la dispersione dell'Esercito uscì dalla Città col presidio, e si fece compagno del Seraschiere nella fuga. Seguitò lo stesso esempio il Comandante del Castello posto à marina, ch'è vno delli Dardanelli del Golfo alla parte di Morea, che si ritirò con tutta la guarnigione, restati solamente alcuni pochi vecchi, & infermi. Il Capitan Generale approfittandosi della costernatione de i Nemici si presentò con tutta l'Armata all'opposto Castello di Rumelia, sotto il quale si trouaua accampato vn Balsà con sei mille huomini; ma questo diffidando di sostenere il posto, dato il fuoco alla munitione, che rinuerse tutta la muraglia verso il Mare, l'abbandonò senz'attendere la forza. Seguitando poi la nostra Armata la prosperità della fortuna, comparue senza ritardo sotto Lepanto, che lo trouò parimente abbandonato, ritirata la Militia, e gl'habitanti pieni di terrore ne i luoghi più sicuri con l'asporto delle robbe di valuta, e di minor carico. Così nello spatio di poche hore quattro Piazze capaci à far difesa di molti Mesi caderono in potere della Repubblica, e vi si restituirono l'Insegne Christiane doppo lungo tempo

1687

tempo da che furono espulse. In Patrasso, conuertita in Sagro Tempio la principale Moschea sotto l'inuocatione dell'Apóstolo Sant'Andrea, si restituì l'antica veneratione al glorioso Martirio, che in quella Città patì il Santo. Con le Piazze conquistate s'ebbero cento, e sessanta pezzi di Cannone la maggior parte di bronzo con molte munizioni da Guerra, e da viuere. Nel Golfo di Lepanto si trouarono quattordici Galeotte, che doueano esser armate per il corso, essendo quel seno di Mare vno de i principali nidi de Pirati. Nella battaglia pochi de i nostri furono desiderati; ma de i nemici perirono sul Campo 300., e molto maggiore fu il numero di quelli, che feriti lasciarono la vita per le strade nella fuga. Più Insegne vennero in potere de i nostri; ma quello, che rese maggiormente decorosa la vittoria, fu l'acquisto del regio stendardo con le tre code, che suole consegnarsi à chi tiene supremo comando nella militia. Furono destinati à Lepanto per Proueditore Extraordinario Taddeo Gradenigo, e per ordinario Giuseppe Maria Ameli Lupi. A Patrasso Girolamo Priuli, e per Castellano Giouanni Grioni. Nel Castello di Rumelia Luigi Sagredo, in quello di Morea Marco Barbarigo, e per Castellano nel medemo Girolamo Tiepolo. Giunsero queste liete nouelle in Venetia in giornata, ch'era ridotto il Maggior Consiglio, al quale furono subito lette le lettere del Capitan Generale, ch'empirono gl'animi di gioia. Intermesse l'electioni de i Magistrati, si portò senza ritardo il Doge accompagnato da tutta la Nobiltà nella Chiesa di San Marco à renderne gratie à Dio. Il Senato poi usando della sua gratitudine verso i Soggetti benemeriti decretò, che nelle Sale del Consiglio de Dieci fosse posta l'effigie in bronzo del Capitan Generale con honoreuole memoria, & in quelle pure si conseruasse lo stendardo, che fu tolto nella battaglia al Serafchiere. Al Conte di Chinismarch si accrebbe la condotta di ducati sei mille annui. Il Principe di Branleuch fu regalato d'vna gioia, & il Signor di Turrena d'vna spada per il valore l'vna di quattro mille, l'altra di due mille ducati. Il Marchese di Corbon hebbe la Carica di Sargente Generale di Battaglia con l'augumento di Ducati 800. alla sua condotta. Fù pure accresciuto lo stipendio al Conte Gaspardis, & à molti altri Officiali furono distribuite collane d'oro, & altri testimonij della publica sodisfattione al loro seruitio. All'Altare di Sant'Antonio posto nella Chiesa di S. Maria della Salute fù decretato l'ornamento d'un quadro votiuo d'argento in rendimento di gratie all'intercessione di quel Santo per la liberatione dalla peste dell'Armata.

Con-

Continuauano in questo mentre le prosperità in Morca all'armi Christiane. Il Seraschiere doppo la fuga di Patrasso s'era ritirato à Corinto, ma con disegno d'abbandonarlo, & uscire come fece dal Regno. Per cogliere sopra il medemo qualche nouo vantaggio s'indirizzò sollecitamente il Capitan Generale con tutta l'Armata à quella parte, e nel medemo tempo il Conte di Chinismarch con la Caualleria fece lo stesso cammino per terra; Ma il Seraschiere dato il fuoco alle case, & alli magazzini delle monitioni, deuastato tutto il paese per doue passò, e doue puote fare scorrer le partite, condotto in schiavitù gran numero di famiglie de Greci, s'era prima dell'arriuo dell'Armata ritirato à Thebe, cedendo l'intiero possesso della Morca; non restando à superarsi, che la Fortezza di Maluasia, che si sostenne per qualche tempo. Ogni altro luogo del Regno rese vbbidienza, e l'ultimo fu Mistra terra grossa nel confine della Prouincia di Maina. Giace questa nel sito, che fu già honorato dalle mura dell'antica Sparta, della quale però non vi appare al presente alcuna memoria, che mostri la sua passata grandezza. Nel principio della Campagna Nicolò Polani Proueditore di Zarnata raccolti sei mille Mainotti tentò d'occuparla. Al primo incontro gli forì anco d'impossessarsi delli Borghi, ma mentre quella gente vile, & auara era disordinatamente occupata nel bottino, al comparir di poco più di settanta Turchi si diede à precipitosa fuga verso il Monte lasciando la preda, e l'armi. Doppo intesa la ritirata del Seraschiere mandarono quei di Mistra alcuni de i loro principali al Capitan Generale per capitolare la resa, ma cadendo sospetto, che tra essi vi fosse la peste, furono loro per all'ora leuate l'armi con obligo di starsene rinchiusi nei loro recinti. Occupato Corinto, doue fu posto per Proueditore Estrordinario Angelo Michele, vi si fermò con il Conte di Chinismarch il Campo, che restò in quei giorni rinforzato con vn buon numero di Milizie sopragiunte da Venetia, che puotero supplire alli presidij lasciati ne i luoghi conquistati, & il Capitan Generale con l'Armata circondando tutto il Regno si portò all'opposta parte dello stretto del Golfo d'Egina.

*Mistra resa.
e Corinto
occupato.*

Prima che seguisse lo sbarco dell'Armata à Patrasso, hebbe l'incarico Lorenzo Veniero di portarsi nell'Arcipelago con diecisette Naui, e quattro Bru'loti, armate di due mille, e due cento Soldati. Doppo haueregli scorso in più parti il Mare, esatte le contributioni dall'Isole, nauigò verso Rodi, doue tenne per qualche tempo chiusa la Carauana d'Alessandria, composta d'alcune Naui di Costantinopoli con altre di Barba-

*Carauana
d'Alessan-
dria segue
ritirata à Ro-
di.*

ria,

1687 ria, e non poche de Francesi, & Ingleſi, che con il profitto di ricchi noleggi accreſceuano a'Turchi il commodo de i traſporti. Chiuſo conforme il ſolito degl'Anni precedenti il porto da forti catene fù impenetrabile a'Brullotti. Tentò il Veniero introdurui il fuoco col mezzo d'un Meſſineſe già rinegato, che ſi eſibì d'intraprendere il cimento, ma non forti il diſegno, e l'autore ſcoperto perdè la vita. Si trattenne qualche tempo in quell'acque inuigilando alle congiunture per approfittarſi ſopra il Nemico, ſino che fù richiamato dal Capitan Generale in Morea, e reſtò libero il paſſaggio a'Turchi. Coſì poco frutto per tutto il tempo di queſta Guerra ſi ricauò dall'Armata groſſa, che riuſcì però di ſommo diſpendio alla publica caſa.

Nel paſſaggio, che fece in vicinanza di Maluaſia, tentò il Capitan Generale la coſtanza di quei diſenſori per indurli à ſecondare la fortuna degl'altri, ma con ardiſte riſpoſte, e con lo sbarro del Cannone paleſarono la riſoluzione di diſenderſi. Fece fare lo sbarco à qualche numero di Militie, & accoſtare le Palandre, che ſcaricarono molte Bombe con loro danno, ma la fortezza del ſito reſe inualido ogni tentatiuo, ne volle il Capitan Generale prendere impegno. Per non abbandonare però qualunque eſperimento, mentr'egli proſeguiua il camino con l'Armata ſortile, ordinò al Veniero, che con le Naui ſ'approſſimaſſe alle mura beſaſagliandole con lo sbarro di tutto il Cannone. In queſt'attione fù dalla Fortezza colpita la Naua del Cataliero Marc'Antonio Carattino Genoueſe Soggetto di valore, e d'iſperienza, che preſo il fuoco nella munitione ſe ne volò con tutta la gente all'aria, con pericolo anco di tre altre Naui vicine, che furono dalla peritia de i Marinari preſeruate. Succeduto infelicemente queſto attentato ſi vnì il Veniero con l'Armata nel Golfo d'Egina. Fù tenuta conſulta à qual imprefa ſi poteſſe applicare, prima che cadeſſe il tempo atto all'operationi, correndo all'hora la metà del Meſe di Settembre. Fù propoſto l'attacco di Negroponte, ma trouandſi la Piazza rinforzata con le Militie, ch'erano uſcite di Morea non parue opportuno il tempo per intraprendere vn lungo aſſedio. Fù però concluſo far l'imprefa di Athene creduta riuiſibile in breue tempo, e che dilatando il confine allontanaua dalla Morea i Turchi. Queſta Città già tanto celebre nell'antiche memorie è ridotta al preſente in alcuni borghi non circondati da mura, ſituati à piè d'un'antico Caſtello, reſo forte dalla natura per eſſer poſto ſopra vn viuo ſaſſo da ogni parte inacceſſibile, fuorchè doue ſ'apre la porta, che gli dà l'ingreſſo.

*Si beſaſaglia
Maluaſia,
eſo incendio
della Naua
del Cau-
lier Carat-
tino.*

*S'innade
Athene: eſt
acciepa.*

fo. A questa parte dunque si diede principio à gl' approcci ,
forando i muri delle cale per auanzare le Militie à coperto .
Furono anco aperte due batterie l'vna di otto pezzi di Canno-
ne, e l'altra di quattro Mortari . La prima assistita dalla dili-
genza di Daniele Dolfino quarto Proueditor in Campo fece
ottimi effetti, scaualcando alcuni pezzi, che si rendeuano mol-
to infesti al nostro Campo. Non riusciano d'eguale profitto
le Bombe; che per lo più cadeuano à voto, così che s'era de-
liberato mutar il sito della batteria ; ma la fortuna , che pos-
siede tanta parte nelle attioni della guerra , mentre la sera si
scaricauano i mortari per condurli in luogo creduto più oppor-
tuno, ne fece cadere vna nel mezzo del famoso Tempio già di
Minerua, ch'era all'hora fatto da i Turchi deposito delle mu-
nitioni, & entrato il fuoco nella poluere causò vn'atroce dan-
no, leuando la vita à più di 200. persone, che con le loro fa-
miglie s'erano ricouerate in quel sito creduto di maggior si-
curezza. Diminuito con quest'accidente a' difensori il corag-
gio, accresciuto a' nostri , si solleccitarono i lauri delle galle-
rie, ch'erano già vicine alle mura; ma i Turchi disperati di ri-
ceuere soccorso, mentre il Serafchiere appena comparso prese
la fuga al solo muouersi, che li fece incontro la nostra Cua-
leria, capitolarono il vigesimo ottauo giorno di Settembre la
resa doppo otto giorni d'attacco, che loro fù accordata con-
l'obligatione di abbandonare nel termine di cinque giorni il
Castello, e prendere imbarco per le Smirne. Sortirono i Tur-
chi in numero di tre mille , e trà questi cinquecento atti all'
arme. In questa Città, nella quale fù destinato per Proueditor
Estraordinario Daniele Dolfino quarto , fù deliberato , che
suernasse l'Esercito, mentre il male contagioso affliggeua ogni
luogo della Morea; e l'Armata di Mare si ricouerò in Porto
Leone; ch'è l'antico, e famoso Pireo.

Nel mentre che quelli d'Athene capitolauano la resa , era
imminente la caduta di Castel Nuouo in Dalmatia. La prima
attione in quella Prouincia fù la difesa di Sing inuasò dall'At-
laglich all'hora Bassà di Boffina. Premeua à quest'huomo ri-
hauere vn posto, che gli facilitaua la ricupera di molti terre-
ni di sua propria ragione, e succedendogli prosperamente l'im-
presa speraua fermarsi in Dalmatia , e tenerli lontano dalla
Guerra abborrita d'Vngheria . Raccolti però diece mille la
maggior parte Albanesi, e Christiani vi si accampò sotto a' pri-
mi giorni d'Aprile , & aperta vna batteria con alcuni pezzi di
Cannone principio à bersagliare il Castello. Era poco il danno,
che riceueuano i difensori, onde doppo qualche giorno mutato
l'ordi-

*Sing attac-
cato da i
Turchi.*

1687

l'ordine del suo attacco, s'applicò à superare vn picciolo posto esteriore detto il Corlar. S'accostò à quella parte con tutta la gente, e disposto l'assalto lo intraprese con disordine per l'imperitia de i Comandanti, e per il poco animo de i Soldati, i quali vi furono spinti da i Capi con le sable alla mano. Durò per qualche hora la fattione, nella quale caderono de nemici duecento, e de nostri tre solamente restarono feriti, & vn morto. Doppo questo inutile tentatiuo applicarono i Turchi à cambiare la batteria in sito creduto più opportuno con oggetto di ruuinare la cisterna, e leuare a' difensori l'acqua: Fu sollecitato anch'il Balsà di Heregouina ad vnire le sue genti, per opporsi al soccorso, che si preparaua da i nostri. Hauca il Proueditor Generale Cornaro vniti 1800. trà Caualli, e Fanti, e con l'assistenza del Proueditor Generale della Caualleria Antonio Zeno, e del General San Polo s'andò auuicinando à Sing; ma l'Atlaglich disperando l'acquisto, e sfuggendo l'occasioni di combattere, leuò il suo Campo doppo la dimora di ventiquattro giorni cauando maggior apprensione, che pericolo. Hebbe però in Venetia applauso questa difesa per le relationi vantaggiose, che furono publicate, e perche i partiali della gloria del Cornaro, che procurauano interessare il Senato ad assistergli con gente, e munizioni amplificauano ogni successo. Furono perciò remunerati in abbondante maniera i Soggetti, che v'interuennero. Il Marchese Niccolò del Borro, che sostenne la primaria direzione, hebbe accrescimento di stipendio, & vna Collana in dono di mille, e duecento ducati. A Marco Pizzamano, ch'era Vice Gouvernatore fu concesso il grado, e la paga di Colonnello, ne con altri fu scarsi la publica bontà. Ma molto largo fu il premio, che ottenne Antonio Bolani giouane, che l'Anno auanti si portò in Dalmatia senza Carica, e doppo l'acquisto di Sing vi fu posto dal Generale per Proueditore. Questo fauorito dalla congiuntura, che arriuasce l'auuifo del discioglimento dell'assedio in tempo, che nel Maggior Consiglio douea distribuirsi la Carica di Proueditore al Sale, conseguì nell'improuiso bollore d'affetti d'esser eletto in quel riguarduole Magistrato.

Amareggiò questo buon successo la notitia, che di là à pochi giorni peruenne, che vscite in Mare alcune Fuste doppo hauer scorse le riuè della Romagna, voltatesi improuisamente sopra Città nouua nell'Istria, entrati i Corsari in quella mal custodita Città, condotti da vn rinnegato da Pirano, facerono schiaui la miglior parte di quelli habitanti con la persona di Gio: Battista Barozzi, che vi era Podestà insieme con la Moglie,

*Sing restaua
libero per la
riditata dei
Turchi.*

*Città nouua
sustigliata
da i Corsari,
e fatto
prigione il
Podestà, e
sua famiglia.*

glie, & vna Figliuola nubile. Condussero i Pirati la preda in Dulcigno, ma il Senato compatendo il caso liberò con il pubblico denaro il Barozzi, il riscatto del quale costò 4000. cecchini, e quello di sua Famiglia 1500. estendendo anco la sua pietà verso gl'altri, con incarico particolarmente al Generale d'impiegare à loro sollieuo il cambio degli schiaui Turchi. E perche si dubitaua, che anco alle bocche del Golfo li Vascelli Barbareschi secondo il loro costume infestassero la nauigatione, furono armate due Naui da Guerra sotto la direttione di Pietro Duodo, con incarico di tesser l'acque da Capo Santa Maria fino al Sasino.

Succeduto infelicemente all'Atlaglich l'attentato di Sing, non hebbe pretesto di più lungamente trattenerfi in Dalmatia, onde gli conuenne portarsi in Vngheria, conducendo seco la miglior gente, che puote raccogliere. Spogliata perciò la Prouincia d'assistenza, eccitò il Proueditor Generale Cornaro il Senato à valersi dell'occasione, e profittarsi con l'impresa di Castel Nuouo rappresentata riuscibile, e facile. Fù propizia la congiuntura per il loccorso, che vi prestarono le Galere Ausiliarie, le quali per il sospetto della peste non puotero, come si disse, vnirsi all'Armata in Leuante, onde condescese con prontezza il Papa all'istanze della Republica, perche s'impiegassero nella Dalmatia. Deliberatosi dunque, che si operasse à quella parte, oltre à 500. Cernide, che fin dal principio della Campagna vi erano state spedite dall'Istria insieme con alcune Compagnie d'altra Militia, s'inuiarono da Venetia due mille, e cinquecento Fanti, ch'erano prima destinati per l'Armata in Leuante; si diede facoltà al Generale di assoldar tre mille Albanesi, e se gli fecero tener abbondanti prouisioni di tutto ciò fu creduto necessario per l'impresa. Fatta à Lesina, l'vnione de i legni, e delle genti estratte da tutta la Prouincia, non tardò di molto l'arriuo delli Ausiliarij à Lissa, Isola da quella poco lontano. Erano cinque Galere della Chiesa, alle quali la Republica di Genoua ne haueua aggiunte due in gratificatione del Papa, & otto della Religione di Malta, sopra di esse si calcolaua, che vi fossero mille, e cinquecento Fanti da sbarco. La squadra delle Galere del Papa era diretta da F. Camillo Ferretti con la praticata subordinatione al General di Malta F. Giosefo Cox di Herbestein Gran Priore d'Vngheria. Per vnirsi con il Proueditor Generale inforse qualche difficoltà, negando i Maltesi di ceder il luogo à chi non haueffe per la Republica il primo grado di Comando sul Mare, e non teneffe sopra la sua Galera il Confalone insegna solamente

*Si delibera
l'impresa di
Castel Nuouo, & arriua
no delle
squadre Ausiliarie.*

1687

mente riservata al Capitan Generale. Il Senato, per toglier l'occasione alle controuersie, mandò al Cornaro patente, che gli concedeva l'autorità di Capitan Generale, e facoltà di usar tutte l'Insegne della Carica per quel tempo, che si trouasse con li Ausiliarij, ma egli non se ne valse, poiche prima, che gli peruenisse il Decreto, s'era concertato di nauigare separatamente, restando recisa in tal modo ogni differenza. Il Gran Duca di Toscana pieno di zelo verso la causa di Religione, e di affetto per la Republica, volse donar à quest'impresa anco i suoi aiuti, e non potendo farui arriuar le Galere spedì 300. Fanti sotto la condotta del Capitan Cancellieri, che per lo Stato Ecclesiastico giunti alle riuè del Mare, furono poi con Legni Veneti trasportati al luogo del bisogno. Con questo apparato di forze si presentò il Proueditor Generale il terzo giorno di Settembre nel Canal di Cattaro, nel quale entrarono quindici Galere Ausiliarie, quattro Venete, ventiotto Galeotte, due Naui da guerra, due Palandre, e cento altri Legni in circa di diuerse qualità, e portata per il trasporto dello Militie, e delle prouisioni. Giace Castel Nuouo all'imboccatura del Canale di Cattaro seruendo di prospetto al suo ingresso. E' situato così vicino al Mare, che nell'agitazioni del medesimo, sono le sue mura bagnate dall'onde. Il terreno si va dalle riuè alzando al monte; così che la Città è collocata in vna pendenza, che termina nella parte superiore in vn'affai forte Castello. La sua figura è lunga, & irregolare con vn circuito d'vn miglio, e mezzo in circa. Le mura sono di antica, e soda struttura, ma senza terrapieno, fiancheggiate da molte Torri alcune tonde, altre quadre ristrette, e mal collocate, non atte à render buona difesa. Quasi nel mezzo è tirata vna muraglia, che diuide la Città in superiore, & inferiore, così che compreso il Castello viene ad hauer tre ritirate. Fuori della Città in distanza di 260. passi vi è la Fortezza, che si dice delli Spagnuoli, perche fù da loro costrutta nel secolo passato, che all'ora che collegati con i Venetiani contro Solimano, acquistarono con l'armi comuni Castel Nuouo, e se bene per patto era douuto alla Republica, se ne trattennero il possesso sino, che fù loro doppio poco tempo dai Turchi ritolto. Questa è di figura quadrangolare non perfetta, ma che tira al lungo con quattro Torrioni sopra gl'angoli, e si comunica con la Città, con vna strada ben difesa dalla natura del sito. Segui lo sbarco dell'Armata alla parte di Levante dietro vna punta, da i Paesani nominata Cambur. I Turchi trincerati con massiere di sassi procurarono impedirlo, ma sostenuti

Illustrazione
di Castel
Nuouo, e
sua figura.

Si sbarca
sotto ventura
à Castel
Nuouo.

stenuti i nostri dall'artiglieria delle Galere, e delle Galeotte furono costretti abbandonar i posti; auanzati alla marina, e ritirarsi al Colle, oue con il comodo di alcune case si posero in vigorosa difesa. I Maltesi, guidati dall'ardire di alcuni Cavalieri, si auanzarono con qualche impegno, ma sostenuti da due battaglioni, ch'erano con il General San Polo, e dal grosso d'altra gente, fecero allontanar i Nemici. Durò però sanguinosa qualche hora la fattione, e si numerarono trà morti, e feriti sessanta Maltesi, e trà questi noue Cavalieri, e cento delle genti Venete. La stagione inclemente, che diluuiando con piogge continue portaua vn grand'incomodo, non permise, che con vglual ardore progredissero i passi; così che i Turchi fortificati sul Colle detto di Santa Veneranda in poca distanza dalla Città, inferirono a'nostri per qualche giorno vn continuo trauaglio con la morte de i migliori Soldati nelle fattioni. Ne furono però doppo molto contrasto scacciati, e serui il sito all'erectione d'vna batteria, che bersagliò con graue danno la Città. Per stringerla da più lati si deliberò far vn'altro attacco alla parte di Ragusi verso Ponente, e per esequirlo conuenne trasportar le Militie con le Galere, essendo per li tempi sinistri rese impraticabili le strade per il dietro della Piazza, come s'era diuolato. Nello sbarco vi fu qualche contrasto de i Turchi, ma seguì felicemente, e superate diuerse case à marina, fu occupato tutto il Borgo, essendosi ridotto l'inimico in alcuni posti vantaggiosi vicini alla Città. Anco in quest'occasione i Maltesi diedero proue del loro coraggio, poiche si accostarono sino alle mura della Piazza à tiro di moschetto; lasciando bagnato il terreno col sangue di noue Cavalieri quattro estinti, e cinque feriti. Furono senza ritardo erette due batterie, & à Gio: Battista Calbo, che sosteneua all'hora la qualità di Proueditor Estrordinario di Cattaro, fu appoggiata in questa parte la directione dell'attacco. Mentre così progrediuua l'assedio, il Bassà Vecchio di Hercegovina promosso al Bassalaggio della Bossina in luogo dell'Atlaglich, che doppo l'attentato di Sing fu degradato dalla Carica, vnita dalli luoghi circonuicini quella maggior quantità di gente, che gli fu possibile, si preparò al soccorso della Piazza. Sopra queste notizie deliberarono i nostri leuar la Militia dalla parte di Santa Veneranda, lasciando tanta guarnigione, che bastasse à guardar i posti occupati, & vnir tutto il Campo all'altra, che riguarda verso Ragusi, essendo quella strada maestra, che dall'Hercegovina, conduce à Castel Nuovo. Il giorno de' quindeci si presentarono i Turchi alle nostre trinciere, & inuestito con

R

molto

*Soccorso del
Turchi rat-
to, e fuggito*

1687 molto empito il posto più auanzato, fortì loro d'occuparlo, datefi le Militie, che lo guarniuano, à precipitosa fuga. Inteso il disordine s'auanzò Francesco Grimani Nipote del Generale, ch'esercitaua la Carica di Proueditor in Campo, e procurò di rimetter i fuggitiui, dando con il proprio esemplo animo, e coraggio à gl'altri. Ma i Morlacchi poco habili à resister nell'occasioni, disperdendosi in varie parti, accrebbero la confusione. Progrediuà à gran passi l'Inimico, all'hora che il General Cornaro staua con quello di Malta discorrendo del modo d'incontrarlo, ma vedendo, che il caso richiedeuà più risoluzione, che consulta, ricercato il Maltese à far auanzar, come seguì le sue Galere in vn sito opportuno, per batter con il Cannone la Campagna, secondo portasse l'occasione, si spinse egli con la Cavalleria diretta da Giouanni Loredano, e giunse in tempo, che il Bafsà superate le prime resistenze s'era portato con tutto lo sforzo sopra vn battaglione d'Infanteria, che con fuoco continuo valorosamente si difendeuà. Marchiarono nell'istesso tempo li Schiauoni delle Galeotte, alla testa de i quali s'era posto Bernardo Barbaro, che si trouaua al Campo come Venturiero, così che caricati da ogni parte i Turchi, furono obligati à prender la fuga, lasciati morti trecento sul Campo, e trà questi molti de i principali, e de i più accreditati di quel confine. Dissipato il soccorso, furono inuitati i difensori alla resa, ma riuscirono le risposte piene di costanza, e di coraggio, così che riposta da i nostri nella forza ogni speranza, si riasunsero le operationi alla parte di Leuante, doue si stabilì tutto il vigor dell'oppugnatione, raddoppiando le batterie de i Cannoni, e de i Mortari. E perche correua fama, che Soliman Bafsà con le genti dell' Albania preparasse vn nouo soccorso, fu inuiato à Dulcigno Pietro Duodo, che dalla guardia del Golfo fu chiamato dal Generale all'occorrenze di Castel Nouo, perche ingelosendo à quella parte l'Inimico ne diuertisse il disegno, come fece, poiche fingendo di sbarcar Militie, e con le Bombe d'vna Palandra infestando la Città obligò le genti di quel confine à star vigilanti alla propria difesa. Già le batterie haueano aperta vna breccia di quaranta passi in quella cortina, che dal Castello superiore si estende sino ad vna rondella, e la stessa pure era breccchiata, così che poteuasi all'vna, & all'altra dar l'assalto, ma si andaua differendo per attender l'effetto delle mine, che si lauorauano sotto il Castello. Procedeuano queste con lentezza così per la valorosa resistenza de i nemici, che sturbauano i lauori, ne i quali furono feriti gl'Ingegneri Bartolomeo Camurio, e Francesco Barbieri, come

come anco per la durezza, che s'incontrò del sasso. Riusci in questo tempo al Generale Cornaro d'introdur pratica con il mezzo di persone confidenti, con alcuni Albanesi, ch'erano di presidio nella Città, i quali allettati dal premio di poco denaro, e stanchi dal lungo trauaglio, furono persuasi abbandonarla. Sortirono in tempo di notte più di duecento di loro, indebolendo la difesa alla Piazza, e lasciando in agitazione i Turchi per l'esempio, essendouene di tal qualità di gente molti altri. Altro accidente accrebbe loro la confusione. Vna Bomba cadde in vn recinto, ou'erano molte famiglie con le loro robe di maggior prezzo, & accesa la munitione della poluere, che vi era poco lontana, portò la rouina, e la strage a cento, e cinquanta persone d'ogni sesso, e d'ogni età. Sotto il calore di questi due prosperi successi fù per il giorno de i ventiotto deliberato l'assalto. Disposte con buoni ordini le Militie destinate ad intraprenderlo, n'ebbe la directione il Marchese dal Borro. Precorso il bersaglio alla Città da tutte le Galere, che vi si posero in faccia, e scaricate le batterie del Cannone, e de Mortari col getto da più parti delle Bombe, fù al primo sforzo superata la rondella, per la quale alcuni de i più arditi penetrarono nella Città, ma saliti sopra d'essa alcuni Maltesi delle Galere, mentre stauano per calar nella Città, concepito allo scoppio di qualche granata vn vano timore, che si desse il fuoco ad vn fornello, al comparir d'alcuni pochi Turchi, si diedero senza ritegno alla fuga, & il loro disordine fece retroceder vn reggimento d'Aleman, che con precipitio corse fino al Mare, non essendo valsi à trattenerlo Francesco Grimaldi, Gio: Loredano, che vi assisteano, ne pure l'istesso Generale, che vi si portò sollecitamente. In questo mentre però molti haueano montata la brecchia grande delle mura, ma fù trouata così alta la discesa nella Città, e così ben trincerato l'Inimico nelle case, che doppo qualche sforzo, restò abbandonato il cimento con perdita in quel giorno di quattrocento Soldati, d'vn Cavalier di Malta, e cinque feriti. Si mantenne però il possesso della rondella, che domina la Cortina, nella quale alloggiò il Marchese dal Borro, impatronitisi d'vn Cannone inimico da cinquanta. Il dì seguente s'esibirono i Morlacchi di tentar loro nuouamente l'assalto, allettati dalla speranza del sacco, che fù loro promesso. Principiarono con bravura, ma fuorchè alcuni pochi, che calarono nella Città, si fecero forti in vna casa à piè della mura, gl'altri furono respinti; in danno essendosi sforzati à rimetterli Lucio Balbi Proueditor di Cattaro, e Bernardo Barbaro, che per dargli animo

1687 accorsero alla breccia. Non si vedea così vicino l'acquisto di Castel Nuouo con la forza, perche li Turchi ben trincerati alla breccia, poteuano far vna lunga difesa; ma l'industria del Generale terminò felicemente l'impresa col negotio. Col primo esempio di quelli Albanesi, che abbandonarono gl' assediati, e con li stessi mezzi del denaro introdotte le pratiche con molti altri della Nazione medema, gli sorti fortunatamente di farsi consegnar vn Torrione alla marina, nel quale erano di guardia. Questo colpo espugnò la costanza de i difensori, poiche atterriti all'improvisa comparsa in quel posto dell' Insegne Christiane, capitolarono senza ritardo la resa, che seguì l'ultimo giorno di Settembre con la conditione di uscire con l'armi, e con le robbe, di che poteuano caricarsi. Partirono 2200. compresi 700. huomini d'arme, residuo di 1500. ch'erano dentro al tempo dell'attacco. Si trouarono cinquanta sette pezzi di bronzo, e molta copia di munitioni d'ogni genere. Per Proueditor della Piazza vi destinò il Generale Girolamo Donato, che partiuà all' hora dalla Carica di Rettor à Lesina. Terminata l'impresa partirono gl' Ausiliarij, i quali non lasciarono, che desiderare nelle parti del coraggio, della prontezza, e dell'applicatione per il felice successo dell' impresa. Il lieto auiso di quest'acquisto fù riceuto in Venetia con estraordinario applauso. Si godeua veder tolto a' Corsari vn nido, dal quale usciano frequenti infestationi sul Mare, e si speraua, che con la caduta di questa Piazza molti di quei popoli vicini si rendessero al Dominio della Republica; ma non essendoui forze sufficienti per'assicurar la Campagna, non si conseguirono li supposti beneficij. Per remunerare le degne fatiche del Cornaro il Senato con il Maggior Consiglio lo dichiarò Procurator di San Marco Sopranumerario; e verso molti Soggetti militari estese le sue beneficenze con Cariche, e con stipendij. Non fù grato à Ragusei l'acquisto di Castel Nuouo, posto à Caualiere del loro confine; e come i rispetti humani preuagliano à quelli della Religione, lo vedeano più volentieri occupato da i Turchi (sbuenuti da loro in quest'occasione con secreti aiuti) che da Venetiani, verso i quali nutriscono vn' inueterata auersione. S'era da più secoli questa Republica fatta tributaria degl'Ottomani, e sotto l'ombra di quella temuta potenza hauea sin' hora goduto la libertà, e molti vantaggi nel commercio. Vedendo il presente abbattimento de i Turchi, e le prosperità de i Christiani per prouederli d'vn nuouo appoggio, si fece tributaria dell'Imperatore, il quale in segno della sua protezione mandò vn suo Ministro à ris-
dere

Resa di Castel Nuouo.

*Sentimenti
de Ragusei,
e loro dis-
tione.*

dere in quella Città. Fù però supposto, che tenendo i configli in bilancia per piegar nel fine della Guerra, oue si fermasse la fortuna, che passasse la resolutione con il concerto de i Turchi, poiche non ostante la nuoua dipendenza conseruano con essi l'antica. Nel mentre, che si traugiua sotto Castel Nuouo, e poi anco doppo il suo acquisto il Proueditor de i Caualli Zeno, che nella lontananza del Cornaro haueua la soprintendenza alle altre parti della Prouincia, fece scorrere diuerse partite di Morlacchi nel più interno del paese Inimico, incomodandolo con l'asporro degl'animali, incendio delle Ville, e de i foraggi. Trà queste vna ne fù di 4000. huomini trà caualli, e pedoni, che s'inoltrarono nella Boffina in poca distanza dalla Città del Serraglio, di doue alportata abbondante preda d'animali, diedero poi alle fiamme più magazzini di biade, e fieni destinati al comodo della militia.

Ma se da questa parte ardeua la Boffina, le armi vittoriose di Cesare scorreua dall'altra la Schiauonia. Come che le cose della Lega haueffero frà di esse vn'vniuersale concerto; anco nell'Vngheria non furono molto prosperi i principij della Campagna, benchè fortunato, e glorioso ne fortisse poi il fine. Il primo accidente fù vna pratica insidiosa, che il Bafsà d'Alba Reale introdusse in Buda con il Tenente d'vn reggimento d'Alemanì, per sorprendere quella gelosa Piazza. Nacque la corrispondenza con il motiuo del riscatto d'alcuni Schiaui, & il perfido contaminato dalla promessa di molto denaro s'era esibito nel tempo, che fosse di guardia, consegnar vna porta: al qual effetto alcune compagnie de Turchi doucano star in aguato per occuparla, e dar tempo ad altri, che in poca distanza farebbero stati pronti ad accorrerui. Marauiglioso fù il modo, con cui restò suclata la trama. Mentre il Bafsà fa interpretare vna lettera del Tenente da vno Schiauo Cristiano, penetrò il suo contenuto vn'altro Schiauo pure Cristiano nel procinto, ch'era per liberarsi, il quale celeremente ne portò la notitia al Comandante in Buda. Fermato il traditore confessò la colpa, ma si protestò non esser stata altra la sua intentione, che ingannare il Bafsà, e fraudargli qualche somma di denaro. Fermo ne i tormenti non nominò alcuno per complice, e con l'vltimo supplittio pagò la pena della sua prauità. Anco nell'Vngheria superiore s'era condensato vn'apparato di maligni humori, capace à turbar la quiete di quell'incostante paese. Molti partiali del Tscheli andauano tentando gl'animi, e raccogliendo le reliquie del partito non estinto, ma la vigilanza del Generale Catassa soffogò nel suo principio

*Tradimento
to scoperto
in Buda, e
punito.*

1687

il veleno, e con la morte di alcuni principali Cittadini d'Eperies restitui la calma. Si dibatteuano in tanto nel Consiglio dell'Imperatore le proposizioni sopra l'impresa dell'imminente Campagna. Molti erano di parere, che si applicasse all'espugnatione delle Piazze alla Draua, e con l'acquisto di Alba Reale, Zighet, e Canissa metter in sicuro non solo il possesso di Buda, ma estender molto il confine da quella parte. Li partiali dell'Elettore di Bauiera insinuauano, che mentre il Duca di Lorena con vn corpo di gente stesse applicato à quelle imprese, esso con forze proportionate hauerebbe potuto intraprendere sopra Varadino, e Temisuar oltre il Danubio. Altri poi con più speciosi oggetti sosteneuano, che tutto l'Esercito vnito passasse la Draua, & occupato Essech; & il paese trà i due Fiumi penetrasse sino à Belgrado, per coglier anche sopra quella Piazza quei vantaggi, che la congiuntura, e la costernatione de i Nemici potessero offerire. Diceuano togliersi in tal maniera i soccorsi alle Piazze dell'vna, e dell'altra parte, del Danubio, le quali sarebbero à da se stesse cadute, ò cesse per premio della pace. Preualse quest'opinione nell'animo dell'Imperatore, & il Cardinal Bonurisi Nuntio del Papa efficacemente la promosse, benchè di sentimento contrario fosse il Duca di Lorena. Stabilita questa risoluzione marchiò egli à i primi di Giugno verso Buda; mentre nell'istesso tempo le truppe dell'Elettore di Bauiera, il qual diffidò di qualche giorno il suo arriuo al Campo, con vn'altro corpo di Militie Imperiali oltre il Danubio l'andauano costeggiando, gettando ponti sopra il Fiume secondo che s'auanzaua il camino per la necessaria communicatione. Il Visire in tanto, ch'era à Belgrado, fece auanzare vn corpo di gente ad Essech, e costruìse vn ponte sul Danubio à Peter Varadino posto situato trà la Saa, e la Draua con oggetto di dar gelosia all'Vngheria superiore, e portar il soccorso in Agria, ch'era ridotta in estrema strettezza di viveri, mentre hauuano gl'Imperiali occupate tutte le strade, per le quali poteuano penetrar le provisioni. Nel principio del Mese di Luglio, essendosi con il Duca di Lorena vnito anco l'Elettore di Bauiera, si trouarono gl'Eserciti Imperiali, & Ottomano in vicinanza, & in offeruatione vno dell'altro, essendo il Fiume della Draua nel mezzo trà di loro. Il numero de i Christiani era di cinquanta mille compresi sei mille Vngheri. Di quello de i Turchi fu incerta la notizia, poiche prima fu detto, che non eccedesse ventiquattro mille, ma con nuoui rinforzi si pubblicò, che arriuassee à settanta mille. Fece il Duca di Lorena tentar il passaggio del

*Nella Corte
di Vienna si
solue au-
zar verso
Essech, e
Belgrado.*

del Fiume con 1500. Fanti, e riuscito con poco contrasto tra-
 Bittò poi felicemente tutto l'Esercito. Il non hauer i Turchi
 fatta molta resistenza, fu da alcuni creduto effetto di debo-
 lezza, ma da più prudenti fu stimata arte del Visire per impe-
 gnar l'Armata Imperiale trà i due Fiumi, e diuertire gl'assedij
 alle Piazze, e farle consumare inutilmente il tempo. S'auanzò
 l'Esercito Christiano, e tentato l'acquisto del Castello di Val-
 po, trouata in quei difensori vna coraggiosa resistenza, non
 fu creduto proprio prender impegno. Era il Primo Visire ac-
 campato sotto Eslech in sito vantaggioso con vn ottimo trin-
 cieramento munito di cento pezzi di Cannone, così che non
 poteua esser sforzato à battaglia, come desiderauano gl'Impe-
 riali. Lo fiancheggiava vn bosco da vna parte, e col suppo-
 sto, che confidati i Turchi in quel validò riparo, fostero à quel
 sito mal guardati, procurarono gl'Imperiali, e con molto in-
 comodo forti loro il passarlo, ma trouarono in ogni lato così
 forte, e vigilante custodia, che disperati di alcun buon succes-
 so retrocessero senza far alcun tentatiuo; anzi che colto inau-
 dutamente vn reggimento de i Dragoni Crouati, ne furono
 tagliati trecento à pezzi. Scoperta da i Comandanti Christiani
 la ferma risoluzione del Visire di non vscir dal suo forte al-
 loggiamento, l'impossibilità di combatterlo senza vn'euidente
 suantaggio, doppo esser stati due giorni in vicinanza delibera-
 rono ripassare la Draua, trouando molto incomodo il fermar-
 si più à lungo in quel sito paludoso con difetto di foraggi, e
 con l'Esercito indebolito dalle lunghe precedenti marche.
 Seguì il passaggio con qualche danno, mentre vn corpo di cin-
 que mille Caualli Turchi disordinarono l'ala dritta de i nostri,
 e se non fosse stata sostenuta con nuouo rinforzo di gente, si
 faceua il pericolo maggiore di quello riuscì. Fù molesto all'
 Imperatore l'auiso di questa ritirata, e comè succede all'ora,
 che l'esito decide l'impresè, li autori del consiglio di passar la
 Draua erano caricati di rimproueri. Il Visire all'incontro fa-
 stoso scrisse à tutti i suoi nelle Piazze d'Vngheria, con vantag-
 giose relationi del fatto; animandoli à vna costante difesa in
 caso d'attacco, promettendo loro grandi assistenze. Anco à
 Costantinopoli ne fece correre le notizie con elato racconto
 del successo, recando vn'immenso giubilo à quel popolo, che
 oppresso dalle passate calamità era per ripigliare la natural al-
 terigia. Inseguendo poi l'Esercito Christiano, passò la Draua,
 fortificandosi à Darda, e lasciando ben munito il Ponte di Pe-
 ter Varadino. Tali andamenti de i Turchi confusero tutti i
 disegni degl'Imperiali. La Corte non sapeua, che comandare,

*Accampa-
 mento de i
 Turchi sotto
 Belgrado.*

*Cesari si
 ritirano da
 qua dalla
 Draua.*

1687

ne i Comandanti, che esequire. Come succede all' hora, che il timor d'errare fa vacillanti i consigli, le commissioni erano vniuersali, ma vincolate con molte riserue. Diuider l'Esercito in faccia dell'Inimico, che teneua forze poderose, era vn'esporsi ad euidente rischio. Operare vnito con l'intraprender l'attacco d'Alba Reale, ò di Zighet, era vn' lasciar l'Vngheria superiore à discrezione del Visire. Inuader Agria, com'era la proposizione dell'Elettore, lasciava scoperta l'altra parte oltre il Danubio. Tutto lo studio si ridusse à condur il Visire alla battaglia, & in questo sentimento s'vniuano tutti i pareri, benchè la sua cautela dasse poca speranza d'effettuare il commun desiderio. Ma prosperò Dio quest'intentione con vn modo impensato, e marauiglioso. Fù deliberato dagl'Imperiali l'abbandono delli Castelli di Siclos, e Cinque Chiese, poiche tagliati fuori dall'Inimico si rendeuà impossibile il sostenerli. Per metter in sicuro il presidio con l'armi, e munizioni, si mosse il Duca di Lorena à quella volta il giorno duodecimo d'Agosto con tutto l'Esercito, scostandosi alquanto dal Danubio con larga marchia. Crederonò i Turchi, che questa fosse vna ritirata, onde sortiti al numero di dieci mille Caualli, e cinque mille Fanti, inuestironò con molta brauura la retroguardia, ou'era l'Elettore di Bauiera. Alla prima comparsa del Nemico, fù auisato il Duca; ch'era nella vanguardia, il quale nel principio con il supposto, che fosse vna partita di pochi Turchi non si mosse, per non alterar l'ordine della sua marchia; ma nuouamente auisato, che vi era il grosso dell'Armata volto faccia, e ristretto in tre ben ordinati corpi tutto l'Esercito, in modo, che potesse l'vno esser soccorso dall'altro, fù riceuuto con intrepidezza l'vito de i Turchi. Il combattimento però fù tutto alla parte dell'Elettore sostenuto da pochi reggimenti, poiche i Turchi raffreddato il primo empito, vedendosi hauer à fronte tutto l'Esercito si diedero vilmente alla fuga. La Caualleria abbandonò l'Infanteria, che fù messa à filo di spada, & entrata precipitosamente nelle proprie trinciere, empi il Campo di confusione, così che senza potersi metter in difesa, hauendo il disordine improvviso leuato a' Capi il consiglio, & a' Soldati l'vbbidienza, & il coraggio, ogn'vno applicò alla propria saluezza. Lo stesso Visire si preservò passando con picciola barca il Fiume. Perirono sul Campo otto mille Turchi la maggior parte Giannizzeri, e de i Christiani mancarono mille. S'acquistò tutto il bagaglio con ricco bottino, sessanta pezzi di Cannone, e l'Elettore hebbe il sontuoso Padiglione del Visire con le molte ricchezze in quello ritrouate.

La

Consiglio de
i Cesarei di
stir à Bat-
taglia i Ne-
mici.

Rotta, e
fuga de i
Turchi in
la Dregu.

La stanchezza della Caualleria Christiana, che stette per lungo tempo in quei giorni sotto l'armi non permise, che s'inseguissero i fuggitiui, che si ricouerarono oltre la Draua. Conseguita così segnalata vittoria, il Duca di Lorena lasciò il Conte di Duneault con sei mille Caualli, e cinque mille Fanti alla guardia della Draua, passò il Danubio verso Peter Varadino per distrugger il Ponte costruito da i Turchi, & impadronirsi di quel passo, ma cadute in gran copia l'acque, gonfiato il letto de i Fiumi, doppo la dimora di molti giorni in siti paludosi con grand'incomodo, fu obligato retrocedere verso Seghedino, per di là condurre l'Esercito nella Transilvania à prender i quartieri d'Inuerno. L'Elettore veduta auanzata la stagione, contento della gloria acquistata, si ridusse alla Corte in Vienna sostenendo con l'Imperatore i suoi vantaggi per l'acquartieramento delle sue genti, che presero alloggio nell'Vngheria superiore, & in altre conuenienze, nelle quali seppe ben approfittarsi della congiuntura. Il Visir in questo mentre raccolte le Militie sbandate, delle quali alla rassegna trouò mancarne più di venti mille; molti Soldati essendosi dispersi per li luoghi circonuicini, e molti con la fuga periti nell'acque de i Fiumi; lasciato vn corpo di 6000. huomini ad Eftech, si fermò egli con il resto à Peter Varadino, doue dubitando d'esser aggredito fece inalar molte forti trinciere. Compresa poi la partenza del Lorena, gli fece con grosse partite de Turchi, e Tartari infestar la marchia non senza incomodo. Mentre però, ch'egli procura riparar le passate iatture, da molto più graui accidenti si trouò oppresso. L'Esercito creditore di cinque paghe, che secondo il costume degl' Ottomani sono lo stipendio di quindici Mesi, afflitto da i disagij, e da i patimenti, per la scarshezza de i viueri, e per le lunghe, e continue marchie, hauendo perduto il rispetto al Capo, caduto di stima per li scorsi infortunij, proruppe in vn'aperta seditione, protestando contro la vita del Visire, quando non fosse prontamente sodisfatto de i suoi auanzi. Procurò il Chiecaia con prudenti rimonstranze, e con promesse di denaro acquietar il tumulto, ma non hebbero adito i buoni officij appresso quei furiosi, anzi crescendo sempre più la contumacia incrudelirono contro la vita dello stesso Chiecaia, e di molti altri Officiali; onde il Visir vedute disperate le cose, fu costretto preseruarli con la fuga, ritirandosi con picciola barca alla seconda del Danubio à Belgrado insieme con l'Agà de i Giannizzeri, e pochi altri suoi parziali. Li solleuati all'hora elessero per Capo Schiaus Balsà detto Hiris Asiatico, huomo temerario, & ambizioso, che

*Seditione
dell'Esercito
Turco, o
fuga del Pri
mo Visire.*

1687 che fu autore di torbidi anco nelle Prouincie dell'Asia, ma che impetrò dal Gran Signore il perdono à conditione di portarsi, come fece, in Vngheria con quattro mille de i suoi seguaci. Era in qualche stima appresso le Militie, perche nelle fattioni diede pruoue di ardire, e fu il primo ad attaccare la battaglia alla Draua. Abbandonarono gl'ammutinati Peter Varadino, e si portarono sollecitamente à Belgrado, e di là verso Constantinopoli, hauendo il Schiaus concepiti nell'animo alti disegni.

*Progressi del
Duneualt
nella Schia-
uonia.*

*Essech oc-
cupato da i
Cesarei.*

Queste confusioni de i Turchi aprirono il camino a' felici progressi del Conte di Duneualt nella Schiauonia, e facilitarono i vantaggi, che conseguì nella Transiluania il Duca di Lorena. Passò egli ne i primi giorni di Settembre la Draua con qualche difficoltà per l'escrescenze dell'acque, e sottomesso con poco contrasto il Castello di Bucin, s'incaminò verso Essech. Mentr'egli stava perplesso, se douesse inuestire quella Piazza assai ben munita, gli peruenne auuiso, che i Turchi l'hauessero abbandonata. Sollecitata dunque la marchia la troncò affatto spogliata di presidio, ma con abbondanza di viueri, munitioni, e con cinquanta pezzi di Cannone. Vi lasciò, come si disse, il Visire sei mille Soldati di guardia, ma questi inteso l'auanzamento de i Christiani, la ritirata dell'Esercito da Peter Varadino, i disordini in che era inuolto, disperati perciò di riceuer soccorso, deliberarono prouedere alla loro saluezza con la fuga. Così quel posto importante, che fu il primo oggetto delle azioni della Campagna, e dal quale fu obligato con poca riputatione à lontinarsi tutto l'Esercito Christiano, cadde senza fatica, e senza sangue in poter degl'Imperiali, sottomesso da molto minor numero di Soldati, hauendo la fortuna con marauigliosi accidenti più volte quest'Anno alternate le sue vicende. Doppo l'occupatione d'Essech si presentò il Duneualt sotto Valpo, il presidio del quale si mostrò da principio pronto à difendersi, ma intesa la fuga di quelli d'Essech, si rese à discrezione. Passando poi con egual felicità à Posslega Città grande, e mercantile n'ottenne il possesso, ne trouando più in alcun luogo resistenza si rese padrone di tutta la Schiauonia trà la Sàua, e la Draua, paese grande ma desertato à segno, che le contributioni non furono sufficienti per il mantenimento delle poche truppe, che vi presero quartiere. Anche verso Alba Reale, successe fortunatamente l'occupatione di Palotta. E' questo vn posto in vicinanza di quella Città assai forte, che fece in altri tempi valida difesa, e serui il suo acquisto per tenerla da quella parte bloccata.

Auan-

Auanzaua in questo mentre il camino il Duca di Lorena verso la Transiluania, il di cui Prencipe Abassi doppo essersi l' Anno passato con molta arte sottratto dal fare aperte dichiarazioni a fauor dell' Imperatore, fu costretto a questo tempo ceder alla forza, e riceuer nelle viscere de i suoi Stati, e nelle principali Piazze le Militie Alemanne. S'auicinò a quei confini il Duca con l'Esercito così diminuito per li patimenti sofferti, per l' incomodo delle marchie in paese distrutto, e sempre infestate da qualche partita di Turchi, e di Tartari, che non comprese le Truppe di Bauiera, che si alloggiarono nell' Vngheria superiore, non ascendeuano le sue genti à disodotto mille tra Fanti, e Caualli; essendo stato con vnuerale ammiratione in questa Campagna il consumo de i Soldati maggiore, ch' in ogn'altra, senza che vi fossero stati assedij di Piazze, o altre vigorose intraprese. Alla comparsa del Duca gli spedì l' Abassi incontro solenne Ambasciata, Capo della quale era il Telechi suo primario Ministro, usando tutta l' industria per introdur negotio, guadagnar tempo, sperando di riceuer principalmente qualche vantaggio nella stagione, che s' andaua auanzando. Ma il Duca risoluto deludere l' ingegno con la forza, occupato il Castello di Comblò progredì à Claudiopoli, & ottenuta senza resistenza quella Città passò ad Hermenstat, & à Deua, nelle quali parimente introdusse presidio Alemanno ritirandosi l' Abassi, e cedendo i Transiluanj à misura, ch' egli estendeua i suoi passi, così che quel Prencipe perdute le principali Piazze della Prouincia, abbandonato dalla protezione de i Turchi, che immersi ne i loro disordini trascurarono l' assistenza à quella parte, fu costretto riceuer la legge dal vincitore. Sottoscrisse dunque ad vn trattato, con il quale si obligò dar l' alloggio alla Militia Imperiale, rileuando il comparto de i quartieri stabiliti à più di due milioni di fiorini tra robba, e denaro; & assentir, che nelle Piazze occupate si stabilisse presidio Cesarco, restandogli in tal modo più l' apparenza, che la forza del dominio. Così fuori d' ogni espettatione si rese in quest' Anno vbbidente all' Imperatore vna ricca Prouincia chiauè, e porta principale dell' Vngheria, stata sempre infesta, e nella quale si sono fabricate le machine di tutte le passate turbolenze.

Al calore di tante prosperità credè l' Imperatore opportuno il tempo di far dichiarare Rè d' Vngheria l' Arciduca Giuseppe suo Figliolo. Fù pereio intimata la Dieta in Possonia, ou' egli si portò con tutta la Corte. Il punto più importante, ma anche il più difficile altre volte tentato, ma non conseguito, fu quello

*Duca di
Lorena si fa
padrone della
Transil-
uania.*

1687 quello di far dichiarare hereditario il Regno nel Primogenito di Cesare. Vi repugnarono sempre gl' Vngheri pretendendo hauer la libertà di scieglier frà i Principi di Casa d' Austria quello, che più loro aggradisse. La congiuntura propitia all' Imperatore armato con Eserciti vittoriosi, depressi i Turchi, soggetti i Transiluanj, rese gl'animi pronti à concedere ciò, che non era in loro potere di negare. Lo stato Ecclesiastico fu il primo à riconoscere l'Arciduca per Rè hereditario dell' Vngheria con li descendenti del suo Stipite in perpetuo. Non s'incontrò nel principio l'istessa facilità nell'ordine Equestre, e de i Magnati. Il Conte Drasgouich, che doppo il Palatino formaua la prima figura, d'animo auerso alla Casa d'Austria, che fu Cognato del Nadasti decapitato, & hebbe gran parte nelle passate riuolutioni del Regno, per cagione delle quali fu prima trattato come ribelle, e poi restituito in gratia, andaua più d'ogn'altro fomentando l'opposizioni. Ma seriamente ammonito per parte dell' Imperatore, scoprendo le cose incaminate contro la sua opinione, afflitto da straboccheuole passione d'animo, e soprafatto da improuiso accidente, perdè in momenti la vita. Oltre la linea dell' Imperatore viuente, fu inclusa nella successione quella di Spagna; à questa resistettero apertamente quelli della Camera bassa de i Comuni, ma fu acquietata l'opposizione, con la riserua, che non possa mai l' Vngheria esser comandata in forma di gouerno; ma v'habbi ad esser sempre vn Principe della Casa d'Austria, che risieda nel Regno, ò nelli Stati à quello vicini. Volle poi l'Imperatore, che restasse abolita vn'antica Legge del Rè Andrea, con la quale si dichiaraua, che fosse lecito à ciaschedun Suddito prender l'armi contro il proprio Rè senza nota di ribellione, per difesa de i priuilegij del Regno. Questa Legge male interpretata, di scandaloso esempio, che armaua di pretesti la contumacia de i popoli, e che faceua il Suddito giudice delle proprie attioni, fu in ogni tempo l'origine delle confusioni di quell'inquieto Regno. Terminati i punti principali, si rimise la discussione degl'altri minori in Vienna, e seguì con quiete, e con applauso l'Incoronatione del Rè in Possonia con tutte le solennità maggiori.

*L'Arciduca
Euglio
dell'Impe-
ratore di
Austria, Rè
d' Vnghe-
ria.*

*L'Arciduca
coronato
in Possonia.*

*Agria si rende
per difetto
de i viveri.*

Chiuse felicemente l'Anno la caduta d'Agria nell' Vngheria superiore per molti Mesi stretta da vn largo, ma ben inteso assedio. La carestia de i viveri espugnò la lunga costanza de i difensori, costretti à ceder per non perir dalla fame. Si trouarono nella Piazza cento, e dieci pezzi di Cannone di bronzo, sufficienti munizioni d'armi, ma totale difetto di prouisioni da bocca.

bocca. Sortirono seicento huomini d'armi con altre tre mille persone di varia conditione. 1687

Non può ommetterfi il racconto d'un interesse di Corte, per la relatione, che tiene con i negotij della Lega. L'emulatione del Principe di Baden con il Duca di Lorena haueua hormai sorpassato tutte le misure, ne poteua l'Imperatore più tolerarla senza abbandonare la causa publica; poiche facendo egli istrumento delle sue passioni la Carica, che sosteneua di Presidente di Guerra, difficoltaua tutte le prouisioni, e per colpire Lorena, feriuu il seruitio di Cesare. Ne fu più volte auuertito l'Imperatore, ma la dolcezza della sua natura, & i fauori, che il Principe teneua in Corte, ritardarono le risoluzioni necessarie. Con i successi della scorsa campagna, nella quale la Diuina clemenza mostrò, ma diuerti i pericoli, si scopersero maggiormente i difetti della directione, e si risvegliarono contro il Principe i reclami. Gli fu imputato, che artificiosamente hauesse posti impedimenti alla sollecita uscita dell'Esercito, prolungando l'vnione, e la marchia de i reggimenti con oggetto, che nascesse occasione, che obligasse a diuider le genti, e che l'Elettore di Bauiera hauesse con comando separato, come sempre fu sua applicatione per abbassare la gloria di Lorena; che hauesse introdotta nell'Armata molta quantità di Militie forastiere; che hauesse date le Cariche a Soggetti di poca capacità, ma suoi dipendenti, da che ne nacquero le fughe de i Soldati, e confusioni nell'Esercito, che tanto lo diminuirono, senza che succedessero attacchi di Piazze, o fattioni campali. Se le imputò anco l'imperfetta costruzione delle fortificationi di Buda, per hauerne dato l'incarico ad vn'Ingegniere Francese contro gl'ordini di Cesare. Si aggregarono a suo aggrauio le dispension del Principe Luigi suo Nipote col Duca di Lorena rese publiche a tutto l'Esercito, dal quale partì senza sua permissione, con sprezzo manifesto alla Carica superiore, per disgusto di non esser stato preferito al Conte di Dincualt nel comando di quel corpo di gente, che militò alla Draua. Mosso dunque l'Imperatore da tanti riguardi, ma particolarmente sollecitato dalle premure del Papa, che volle prender parte in questo affare per il bene della Lega, fu preso ripiego d'allontanare il Principe dalla Corte col titolo spetioso di Plenipotentiarjo alla Dieta di Ratisbona: e la vicegerenza della Carica restò nel Conte di Starembergh. Fatta la risoluzione s'andaua però con l'ordinaria lentezza differendo, ma il Papa saldo ne i suoi proponimenti ne volse efficacemente l'essecutione, facendo protestare per il Nuntio, che

*Emergenza
della Corte
di Vienna, e
loro ripiego.*

1687

che fino , che fosse stato il Principe nella Presidenza , haurebbe sospeso i sussidij per la Guerra .

*Sentimenti,
e disegni de
i Polacchi,
e loro proiet-
ti,*

Non così ben si composero le interne agitazioni della Polonia, per le quali anco quest'Anno si fece in quelle parti assai languida la Guerra, ne giouò l'apparato de i Moscouiti, se bene riuscì molto inferiore di quello publicò nel principio la fama, e n'attendeua il Mondo. Continuauano le amarezze con la Corte di Vienna, benchè non vi fosse ragionauole causa, ma le prosperità dell'Imperatore, il vederlo fatto padrone della Transiluania, & il dubbio, che lo stesso seguisse della Moldauia, e della Valacchia reputate attinenze del Regno di Polonia erano i motiui del disgusto, e del rancore de i Polacchi, che si trouauano senza acquisti, e senza gloria, fatti secondo i loro soliti concetti istrumenti dell'altrui felicità. Per iscoprir però l'intentione dell'Imperatore sopra le due Provincie, e procurar anche di ricouer qualche assistenza, sollecitò il Rè l'espeditione del Vescouo di Presmilia destinato a portarsi à Vienna, e poi à Veneria in qualità di Ambasciatore Estrordinario in corrispondenza di quello vi spedì la Repubblica. Giunto alla Corte, introdotte le pratiche con i Ministri, espone quanto hauea operato la Polonia, e particolarmente nell'ultimo trattato con i Moscouiti, a quali haueua cedute le ragioni di ampio paese; che però la conuenienza ricercaua, che potesse rilasciarsi sopra le Provincie occupate da i Turchi, accennando la Moldauia, e la Vallachia. Insinuò il progetto altre volte proposto di vnire le Armate, & operare di concerto. Le risposte dell'Imperatore furono, che goderebbe sempre de i vantaggi del Rè, che hauendo inteso l'Anno passato l'occupazione di Bassi Capitale della Moldauia se n'era seco rallegrato con sue lettere. Che tutti i profitti sopra il Nemico commune gli farebbero grati. Inquanto all'vnione dell'Armata, esset questa impraticabile; che egli operarebbe dal suo canto secondo i Capitoli della Lega, che stabiliscono; che ogni Collegato faccia la Guerra con le proprie forze. Fu contento il Ministro d'hauere scoperta l'intentione Cesarea nel punto della Valacchia, e Moldauia; e leuò dall'animo Regio, e de i Senatori l'ombre disseminate à studio di fomentar la diffidenza. Fece qualche tocco sopra il Matrimonio del Principe Giacomo con Principessa congiunta alla Casa d'Austria, ma come il negozio non teneua speranza di miglior riuscita del passato, non v'immorò, e doppo breue soggiorno à quella Corte si condusse à Venetia. L'espositione fu pura officiosità. Attestò l'affetto, e la stima della sua Nazione verso la Repubblica.

ca. Si rallegrò delle vittorie conseguite sopra gl'Ottomani. Afficurò della costanza nella Lega, e che senza il commun. consenso de i Collegati non hauerebbero i Polacchi adherito a'trattati di pace. Da Venetia si portò à Roma, oue si trattene pochi giorni senza negotio. Ben vdi l'indolenze del Papa, che con i soliti suoi senfi gagliardi l'esaggerò; Che l'emulatione de i principali Soggetti contro il Rè, la condescendenza di questo alla Regina cieca nel promouer ad ogni partito gl'interessi de i Figliuoli; le suggestioni del Marchese di Betunes Ministro di Francia erano la cagione de i disordini del Regno, e ritardauano i progressi à beneficio della Lega.

Nell'istesso tempo, che fù riceuuta in Vienna l'Ambascieria di Polonia, ne comparue anco vn'altra de i Moscouiti. Fù veduta con sommo contento per l'opinione, che portasse progetti d'alleanze, e concerti d'operationi vigorose: & era ogn'vno in aspettatione di grandi successi da quella potente Nazione, capace à far traccollar la Monarchia Ottomana nel decliue in che all'hora si trouaua. Ma presto suauirono le concepite speranze, quando si conobbe, che li Ambasciatori non haueano poteri, così che oltre generali esibitioni, e promesse di far la Guerra a'Tartari, non discesero a'punti precisi, che con maggior legame li stringessero alla Lega. Assertò perciò la Corte il loro beentiamiento per solleuarsi dal dispendio, e dal disturbo, che suole sempre inferire quella gente auara, & indiscreta. Terminata l'Ambascieria di Vienna vno di quei Soggetti, che la composero, fù inuiato à Venetia; nell'espositioni del quale non si scopri maggior fondamento di negotio di quello, che fù con l'Imperatore.

Ambascieria dei Moscouiti in Vienna, l'anno 1687.

S'vniua in tanto sotto il comando de i Generali del Regno, ma con l'ordinaria lentezza, l'Esercito in Polonia, & era vscito il Mese di Luglio prima, che il Rè hauesse deliberato, se doueua quest'Anno portarsi à comandarlo. La Regina gelosa della sua salute, che s'andaua continuamente debilitando per le frequenti recidiue, volle hauer il parere de i Medici, i quali diuisi d'opinione consigliauano più secondo gl'interessi della Corte, che con i dettami dell'arte. Restò lungamente in pendenza la resolutione con inutile consumo di tempo. Li Tartari in tanto si faceuano vedere a'confini con le solite infestecorriere, & i Turchi con numerofo conuoglio prouiddero Kaminiez. Per inferir loro qualche incommodo, fece il Generale vno staccamento di cinque mille Caualli per deuastrar i seminati, ch'erano abbondanti ne i terreni coperti dal Cannone. Sortì arditamente il presidio alla difesa, & attaccata calda

1687 calda fattione, furono li Turchi respinti con perdita di 600. Fu poi concluso, che l'Esercito tutto vi si portasse all'intorno, & erette diuerse batterie con mortari si traugiassero con le bombe con oggetto d'incenerirla, e metter in confusione il presidio, onde potesse nascere qualche apertura di maggior vantaggio. Fu anco deliberato far vn ponte sul Niefter per marciare verso il Buziach contro i Tartari, ouero in Vallachia. Languiuua però d'ogni consiglio l'esecutione, per la discordia de i Generali, per l'inobbedienza de i Capi subordinati, e per la totale confusione delle cose. L'Esercito era creditore di molte paghe, per la renitenza d'alcune Prouincie alle contribuzioni. Li Officiali per difetto di denaro non haueano adempite le reclute, così che non si numerauano sotto l'Insegne più di quattro mille fanti, mentre per i soliti compartimenti doueuan essere sedici mille, e la Caualleria in luogo di trenta due mille non giungeua a dodeci mille. Geloso il Rè, che il Gran Generale aspirasse alla Corona non lo vedea volentieri con il merito di grandi attioni; e questo con odiosa emulatione cercaua abbattere la gloria del Rè, perche il Figliuolo fosse herede più di biasmi, che di benemerenze. Il consiglio de i Senatori era ridotto a sola apparenza. Annuiuano con sommissione a' pareri del Rè, ma con mal talento contraoperauano all'esecutione, empiedo tutti i congressi di mormorazioni: alcuni per gara di gloria, altri per gelosia della regia autorità. Li Soldati auuezzii alla libertà abborriuan il rigore del Rè, che voleua la disciplina, & essendo mancati li vecchi Officiali, che furono gl'istrumenti delle sue passate vittorie, non haueua egli animo d'incontrare i cimenti con Militia così fregolata. Tale era lo stato delle cose in Polonia, sopra il quale per il bene della Lega non poteuano i Principi far alcun sicuro fondamento. Con tutti questi contrarij però il Rè, ch'era pieno di buona volontà, deliberò di portarsi al Campo; ma prima douendosi esequire il concertato bombardamento di Kaminiez, ò che non stimasse l'attione degna della sua assistenza, ò che bramasse darne il merito al Figliuolo, vi fece precorrere il Principe Giacomo. Fu egli riceuuto con tutti i termini di rispetto da i Generali, & hebbe la prerogatiua di dar il nome, ma il fatto passò con poco applauso. L'Esercito si fermò intorno la Piazza solamente due giorni, e fu detto per cagione delle pioggie, che soprauennero. Di tremille bombe, ch'erano preparate, ne furono gettate settecento solamente, che riuscirono anche poco fortunate, non hauendo colpito alcun magazzino di munizioni, ò deposito di polueri,

*Confusione
nell'Eserci-
to, e discor-
dia de i Po-
lacchi.*

ueri, così che breue fù il terrore, e poco il danno. I Turchi del presidio con lo sbarro continuo del Cannone non restarono d'infestare il Campo; & il Principe Giacomo si trouò in pericolo di vita, poiche tinuerato il parapetto d'vna batteria, oue si trouaua, fù coperto dalla terra con la morte anche d'un Officiale à lui vicino. Essendo male riuscito questo tentatiuo, si disordinarono anco li altri diuifati disegni. Il Rè perduta la speranza di operare, non andò all'Armata. Il Ponte sul Niester fù dall'acque gonfiate in gran parte disfatto, e le notizie, che s'ebbero, che i Turchi, e i Tartari s'auanzassero, obligarono i Generali ad accamparsi al Fiume Seret per coprire dall'inuasioni le Prouincie del Regno. In tanto alcune partite de i Tartari uscite di Kaminiez scorreano la Volinia, e quel presidio con ardire; e libertà infestaua i luoghi circonuicini. Doppo essersi trattenuto qualche tempo l'Esercito in attenzione degl' andamenti de i Turchi, peruenne auiso, che il Serachiere haueua ripassato il Danubio, chiamato dal Gran Signore à Costantinopoli, per assicurarsi dagl'ammutinati, che come riferiremo s'inuiarono arditamente à quella parte; essendo dunque già di molto auanzata la stagione, non più feruendo il tempo di passare nella Vallachia, ò nella Moldauiia, i Principi delle quali Prouincie non fecero alcuna mossa, come diedero intentione al Rè, diffidando forsi d'esser sostenuti per li disordini, in che vedeuano i Polacchi, ridussero i Generali li Soldati a'quartieri d'Inuerno, terminando anco quest' Anno ignobilmente la Campagna.

*Ritirata
de i Polacchi.*

Non ebbero esito migliore le mosse de i Moscouiti. Se fù sollecita la loro uscita in Campagna, altrettanto premurosa riuscì la ritirata. Grande publicò la fama il loro apparato; e fù creduto, perche desiderato; mentre per altro la distanza del paese, e la scarfezza delle corrispondenze non permettono, che s'habbino accertate notizie delle cose. Fù detto, che il Principe Galicino primo Ministro de i Kzari si fosse posto alla testa di duecento mille Moscouiti, e cento mille Cosacchi con noue cento pezzi d'Artiglieria, numero il maggior che si possa credere. Alla metà di Giugno si trouò à poche leghe lontano dall'Isola Zaparos all'imboccatura del Boristene. Non furono otiosi i Tartari, i quali sfuggendo il cimento della battaglia, ma infaticabili nel moto, attaccarono non solo il Campo Moscouito hor da vna parte, hor dall'altra, ma scorrendo nelle Prouincie meno guardate, penetrarono fino à Chiouia inferendo in più incontri considerabili danni. Il maggiore però fù quello d'incendiare l'erbe delle Campagne, per doue haueua

*Marchia
dei Moscouiti, e loro
ritirata.*

S à passa-

1687

à passare l'Esercito, così che incenerito il foraggio fù ridotto all'estreme angustie. Sollecitò il Gallicino i Messi in Polonia, poiche nell'istesso tempo s'operasse anco da quella parte per diuidere li sforzi del Nemico, protestando con termini risoluti, che si mancava al pattuito, ma alla naturale lentezza di quella Nazione, immerla come s'è detto ne i proprij disordini, fù inutile ogni cimento. Prima però, che cadesse il Mese di Giugno, retrocesse l'Esercito sopra i suoi passi, e si ritirò in Moscoua, senza hauer occupato alcun posto, ò tentata alcuna riguardeuole impresa. Per sodisfare con qualche apparenza i Polacchi fù lasciato vn buon Corpo di gente à guardare il Precop, e trattenere à quella parte i Tartari, ma appena allontanato il grosso dell'Armata, anco questo si sbandò. Scusarono i Moscouiti l'improuisa ritirata con la peste introdotta nel Campo, che afflisce le milizie: ma maggior d'ogn'altro fù il patimento della Caualleria per l'incendio dell'erbe. Di questo fatto restarono principalmente imputati li Cosacchi per tradimento del loro Generale Samuelouich, che fù per tal sospetto arrestato, e condotto prigione in Moscouia.

*Turbolenze
di Costanti-
nopoli.*

Ma strani accidenti chiamano la penna alle turbolenze di Costantinopoli, fatta quella Città, e quel gouerno Scena d'impenfate grandi mutationi. Fuggito, come si disse, il Primo Visir dal furore de i sollevati si ritirò prima in Belgrado, ma non trouata sicurezza in quella Piazza per non hauere vn Corpo di Militia, che lo potesse sostenere da i loro insulti; s'incamminò frettolosamente à Costantinopoli. Presentatosi al Gran Signore hebbe ordine di fermarsi prigione nella Casa del Caimacan. Non erano appresso il Gran Signore forze sufficienti per domare i Ribelli, dissimulando però le cose fatte, credè meglio, che Schiaus apparisse suo Ministri, che Capo d'ammutinati. Lo dichiarò dunque Sersaschiere in Vngheria, inuiandogli l'insegna della Carica con ordine di soccorrere Agria, Alba reale, e l'altre Piazze. Fece Schiaus leggere in publico le reggie commissiõni, dichiarandosi, ò fingendo d'esser pronto à prestare vbbidenza. Ma la Militia perseverando nella contumacia, protestò di non volere continuare il trauaglio della Campagna, di essere condotta à Costantinopoli per riceuere sodisfattione delle sue paghe, minacciando mutatione di gouerno, e violenza contro la vita stessa del Gran Signore. Schiaus, che nutriuua nell'animo i medesimi sentimenti, & haueua le mire riualte ad altri disegni, mostrando d'essere vinto dalla pertinacia de i Soldati, s'auanzò con l'Esercito in Adrinopoli. Il Gran Signore pouero di consiglio, e senza forze, sperando col

fanguè

*Schiaus
Capo de i
ribelli crea-
to Sersaschie-
re in Vnghe-
ria.*

*S'auanza
in Adrimo-
poli con l'E-
sercito.*

fanguè di Solimano Primo Visire placare gl'ammutinati, e faziare l'ambitione di Schiaus, gli fece leuare la testa. Sostituì in sua vece lo stesso Schiaus con oggetto d'interessarlo nel suo seruitio con questa cospicua dichiarazione. Depose anco il Caimecan, & elesse in sua vece Chiuperli Cognato di Schiaus, grato al popolo, per esser Fratello di quello, eh'espugnò Candia, e gouernò fortunatamente l'Imperio. Fece imprigionare il deposto Caimecan, il Chislar Agà, il Bustangi Balsi, il Testadar con diuersi altri de i primi Ministri, accusati di mala direzione, ma il vero motiuo della loro perdizione fù per soddisfare la passione del nuouo Visire, che gl'odiua, come confidenti del defonto, e desideraua promouere in loro vece i suoi partiali. Non perciò contento Schiaus, & à misura della regia condescendenza crescendogli l'animo, risoluto di mutar intieramente il Gouerno, proseguì il suo camino verso Costantinopoli, fermandosi in Siliurea sessanta miglia da quella distante. Il Gran Signore, che molto bene comprendea, che sopra la sua autorità, e sopra la sua testa doueua cadere il fulmine, volle incrudelire contro i fratelli; portandosi con i suoi Paggi al loro appartamento per leuargli di vita con animo di assicurare se non à se stesso l'Imperio, la successione almeno al Figliuolo: ma trouò resistenza nel Bustangi Balsi, & altri del Serraglio che lo fecero ritirare. Giunsero in tanto dall'Esercito in Costantinopoli due primarij Officiali vno degli Spai, e l'altro dei Giannizzeri, e tenuto lungo congresso con Chiuperli Caimecan concertarono, per quanto si ricauò dal fatto, la deposizione del Gran Signore, e l'elevatione al Trono di Soliman suo Fratello. Vniti dunque l'ottauo giorno di Nouembre nel Tempio di Santa Sofia con il Caimecan, li Capi della Legge congregati sotto l'apparenza delle solite orationi, presero questa grande risoluzione, e senza tumulto incaminati al Serraglio si presentarono à i regij appartamenti. Il Nachiz Effendi, cioè il Capo di quelli, che portano il turbante verde, si dicono discendenti dal loro Profeta, espone al Gran Signore, che la sua Militia era venuta in deliberatione per il bene dell'Imperio di ricercare vn nuouo Sultano, e che perciò era sua Maestà pregata à darui l'assenso. Fremè à tal'espotione il Rè. Disse, che haueua adempite tutte le parti di buon Prencipe, senza hauere mai offesa la Militia, ne hauerle dato occasione di prorompere ad eccesso così enorme. Replicò il Nachip, ch'era vero tutto quello diceua sua Maestà, ma se bramaua esimersi da mali più estro mi si contentasse adherire al desiderio della medema. Doppo qualche repugnanza si acquietò il Rè, dicendo di accomodarsi

1687

Solimano
primo Visi-
re decapita-
to, e sostitu-
to Schiaus

Capi del
Serraglio si
oppongono al
Sultano, che
voleua le-
uar la vita
à i fratelli.

Si depone il
Sultan Me-
hemet, e si
sostituiffe
Solimano
suo fratello.

1687

Introniza-
zione di Soli-
mano
No.

alla Diuina volontà, & al suo destino, e ritiratosi nelli appartamenti, che gli furono destinati, restò in quelli rinchiuso. Nell'istesso tempo dal Chislar Agà fatto chiamare Solimano il Fratello, & inaspettatamente dalle ristrettezze, nelle quali visse 43. anni, fù solleuato al Trono con le solite formalità, che si praticano in tali occasiopi. Fù riuerito, & acclamato primieramente dal Naclip Effendi, che lo benedisse con molte orationi, & augurij di felicità, e poi da tutti quelli della Legge, dal Caimecan, e dagl'altri Ministri. Passò questo gran successo senza alcun disordine nella Città, ne doppo tanti anni di Regno trouò Mehemet, ch'impugnasse la sua causa, d'asse alcun segno di compatimento. Così spesso si osserua, che il popolo cessa d'amar il Prencipe, all'hora ch'egli cessa d'esser fortunato.

Sortita felicemente l'asfionzione di Solimano, si trouò egli in momenti circondato da molte angustie per il difetto principalmente del denaro, e per l'obbligo di distribuirne grandi somme, secondo l'antico vso praticato nell'occasione di nuouo Sultano. Si calcolaua l'importare della spesa sopra quaranta, mille Giannizzeri, e venticinque mille Spai, il donatiuo de i quali rileua venticinque piastre per gl'vni, e dieci per gl'altri. Questo numero di gente, che si vidde vnita in tal occasione, non si trouò poi così effectiua al tempo dell'uscita in campagna. Doueuanfi anco esborare le paghe seruite di quindici Mesi, somme tutte, ch'era per assorbire vn gran tesoro. L'Agà de i Giannizzeri haueua persuaso i suoi à restar contenti di riceuere per all'hora noue paghe pronte, e rimettere à qualche tempo il soprapù; ma li Spai non vi prestarono l'assenso, anzi tumultuanti si presentarono al Visire, & à gl'altri Ministri, con minaccie di leuare loro le vite, se non erano intieramente sodisfatti. Trouandosi senza disciplina la Militia, e senza stima i Capi, proruppero i più seditiosi in molte violenze aperte spogliando le botteghe, rubbando le case, & incrudelendo contro quelli, che faceuano resistenza, così che quel popolo già superbo per tante felicità, patiuà all'hora vn'estrema afflittione, e quella gran Città era ridotta in solitudine, e piena d'orrore. Li Ministri de i Principi stranieri, se più à lungo continuaua il tumulto, haueano preso consiglio di mettersi sopra le Naui, ch'erano in Porto insieme con li Mercanti delle loro Nationi, e con il meglio degl'haueri, per trattenerli fino che si vedesse l'esito di tali turbolenze. Il Visire con il consiglio de i Ministri hauendo trouata impossibile ogn'altra maniera d'vnire denaro, diede di mano alle violenze, facendo passare prigionieri tutti quelli, ch'era in opinione di possedere ricchez-

Violenze
praticate in
Costantinopoli
per ca-
nar denaro.

ricchezze senza riguardo, che fossero Mercanti, ò huomini di Legge, verso i quali in altri tempi correua il maggior rispetto. Con le taglie da loro estorte, con lo spoglio delle facoltà del Primo Visire, e del Caimecan strozzati, e degl'altri principali Ministri deposti, aggiunto anco il concorso dell'vniuersale degl'Artefici, e Mercanti della Città, che per esimersi da maggiori pericoli offerirono gran somme, fù raccolto denaro sufficiente al bisogno dall'hora. Pagate le Militie, & acquietato il tumulto, fù fatta la solita publica solennità di cingere la Spada al nuouo Gran Signore. Si portò egli secondo il costume à riccuera in vn Tempio de i Turchi molto venerato detto Aigul, situato nel fondo del Porto sopra vna Galeotta, nella quale prese l'imbarco alla porta del Giardino del Serraglio. Passò la funtione con poca pompa, senza l'ordinario suono d'istrumenti, & altri effetti d'allegrezza, anzi con euidenti segni di mestitia, che apparivano nelle faccie degl'astanti, così che oltre il numeroso concorso del popolo l'attione non hebbe altro di grande. Il deposto Sultano poco accostumato alla vita solitaria, oppresso nell'animo cadde in pericolosa infermità, che fù publicata d'Idropisia. La Madre di Solimano leuata dal vecchio Serraglio, e condotta con molto corteggio al Figliuolo, dal quale fù lontana per molti Anni, prese il posto di Regina da loro detta Validè. La Sultana all'incontro di Mehemet deposto fù nell'istesso tempo spogliata delle sue gioie, e delle sue ricchezze, e con sfortunato cambio posta nel luogo della prima al Serraglio vecchio. Applicarono poi i Ministri alla riforma di varie spese della Corte, stabilendo alcune pragmatiche sopra diuersi dispendiosi abusi di lusso, e di pompa. Furono secondo il solito costume nell'assontione de i nuoui Sultani chiamati i feudatarij alla rinouatione de i baratti, ò siano inuestiture, con le quali suole approfittarsi l'Erario regio di rileuanti somme di denaro. In questi maneggi apparue la poca habilità del Gran Signore, che senza alcuna esperienza, gli conuenne totalmente riporsi nelle mani de i Ministri, che poco concordi, diedero occasione à nuoui tumulti come si dirà.

In tanto in Venetia si disponeuano le prouisioni per la Guerra, e per il gouerno de i luoghi nuouamente acquistati. Dalla Germania molte Militie si raccolsero sotto priuati Colonelli, e con il Prencipe di Vittemberg furono accordati tre mille huomini, condotto il Figliuolo a' publici stipendij. Con li Cantoni Suizzeri Cattolici si stabilì vna leua di due mille Soldati, al qual effetto fù espedito à quella parte Girolamo Squadroni, ch'era Residente per la Republica à Milano. Dalla Dal-

1687

matia furono tolti mille, e cinquecento Fanti per inuiarli in Levante, e vi fu supplito con altrettante Cernide leuate dallo Stato di Terra ferma. Per la directione poi dell'Armi in Morea fu eletto Proueditore Generale Nicolò Cornaro, il quale non riceuè la Carica, & in suo luogo fu sostituito Giacomo Cornaro. Per introdurre le buone regole nel gouerno ciuile, & economico di quel Regno si destinarono tre Senatori con titolo di Sindici, e furono Girolamo Reniero, Domenico Gritti, e Marino Michele. Al Generalato delle tre Isole di Corfù, Cefsalonia, e Zante, alla directione del quale s'aggiunsero Santa Maura con Leucada, & i vicini Territorij della Terra ferma, che dal Golfo di Preuesa si estendono sino à Lepanto, fu eletto Andrea Nauagiero. Celsò quest' Anno di viuere il Doge Giustiniano, che lasciò honorata fama di virtù, di prudenza, e di sommo zelo verso il bene della Patria. Fu soggetto ornato de gli studij di belle lettere. Sostenne l'Ambascieria di Francia con molta lode, & ardendo all' hora la Guerra di Candia, fu grato istrumento appresso il Rè per l'espeditione di molti soccorsi à quella combattuta Piazza. Impiegato ne i principali Magistrati vrbani gl' esercitò con singolare diligenza, puntualità, e giustitia, e con la stessa virtù, & applicatione amministrò per quattro anni la Carica pesante di Sindico Inquisitore nello stato della Terra ferma, nella quale io, che scriuo, hebbi per tutto il tempo l'honore della Colleganza. Per l'electione del successore non furono Soggetti, ch'entrassero in dimanda; la publica gratitudine obligando ogn'vno à ceder al merito del Capitan Generale Morefisi. Segui perciò con tutti i voti la sua esaltatione, e per non priuare la Patria della sua valorosa, e fortunata directione, gl'espressè il Senato la sua volontà, che continuasse al comando dell'Armi. Giuseppe Zuccato vno de' Segretarij del Senato fu spedito all'Armata à portare l'Insegne della nuoua dignità, e per maggior decoro della medema gli restarono destinati due Consiglieri, che furono Girolamo Grimani Cavaliere, e Lorenzo Donado. Da questi vnitamente con il Proueditore dell'Armata, e con il Doge doueua essere formata la consulta con il voto deliberatiuo, riservata allo stesso la prerogatiua, propria della Carica di Capitan Generale, di preualere il suo parere in parità di voti; e con tutta l'autorità nell'essecutione del deliberato. Durante l'absenza del Doge hebbero l'obbligo di risiedere in Palazzo due Consiglieri, & vn Capo di Quaranta, dandosi à vicenda fra essi il cambio.

Morte del
Doge Giu-
stiniano.

Electione
al Dogado
del Capitan
Generale
Morefisi.

FINE DEL SESTO LIBRO.

DELL'



DELL'
HISTORIA
 VENETA
 LIBRO SETTIMO.



1688
 Sfinto il Morefni alla suprema dignità della Republica parue, che mancasse quella fortuna, che haueua fin'hora prosperate le sue imprese. Riuscì infelicemente l'attacco di Negroponte, benché maggiori delle passate Campagne fossero le forze. Mancò di vita il Conte Chinismarch. La sostituzione del Duca di Guadagni non corrispose alla stima, che si teneua di sua condotta, e caduto infermo lo stesso Morefni, languirono per qualche tempo le cose pubbliche. Anco l'Imperatore inuasò dal Rè di Francia, ch'entrò armato in Germania, occupò Filisburg, e spogliò il Palatino di tutto il suo Stato; prouò così valida diuersione, che se bene in quest'Anno si rese padrone di Belgrado, e nel seguente conseguisse molte prosperità, l'obbligo però di diuidere in tante parti le forze, rallentò non solo i progressi, ma cagionò sinistri accidenti, onde con questo colpo fatale si recitò le felicità della Lega, e si ristorarono l'abbattute fortune de i Turchi, il gouerno de i quali al presente fluttuana trà varie agitazioni, come nol riferiremo ripigliando il filo delle cose dette. Terminata l'incoronatione del nuouo Rè parue, che s'acquietassero i tumulti; ma il Visire Schiaus, che fu portato à quella dignità per vna violenza de i suoi Soldati, era costretto partire con loro l'autorità della Carica, e

1688 tollerare tutti quei disordini, che sono inseparabili da vna Militia seditiosa, e senza disciplina. Non potendo però lungamente soffrire questo precario Comando, prese il consiglio di Mustafà Kiuperli suo Cognato, che fu di allontanare da Costantinopoli con honorate cariche li autori principali delle turbolenze, così che tolti i Capi, più facile riuscisse regolare gl'altri. Chiamato dunque à se vno de i più inquieti Officiali de i Giannizzeri, lo dichiarò Agà del suo ordine in Babilonia. Questo scoperta l'arte ricusò prima modestamente l'incarico, ma insistendo il Visire, e facendole imponer la veste, ch'è solita darsi à chi riceue le nuoue cariche, egli sprezzatala vscì frettolosamente dalla stanza, e dal palazzo senza poter esser fermato. Gridaua per le strade, che tutti erano traditi, se non si applicaua presto rimedio. S'vnirono à queste voci in vn momento molti de i suoi Giannizzeri non solo, ma de i Spai ancora, e tutti li più licentiosi, i quali tumultuariamente si portarono al Visire. Sorpreso egli dall'inopinato accidente, confuso, e di poco animo, pubblicò per sottrarsi dall'imminente pericolo, che tutto era opera di Kiuperli suo Cognato, contro il quale si riuolse all'hora lo sdegno di quella inferocità moltitudine, e corse rischio di vita, ne si acquietò, che con la promessa, che farebbe stato relegato alla Canea nell'isola di Candia. Per legare anco tanto più il Visire a' loro arbitrij lo violentarono à deporre il Mustà, li Cadisleschieri, & altri delle Cariche principali, e sostituire quelli, che erano reputati del loro partito.

Agitata per molti giorni la Città da queste maligne confusioni, da altro graue infortunio restò anco afflitta, e fu vn incendio ò casuale, ò malizioso, che diuorò in poco tempo più di otto mille case. Accidente, che hauerebbe cagionato maggiore apprensione, se il popolo auezzo à simili casi per gl'edificij in gran parte costrutti di legname, non hauesse imparato à soffrirli. Pacati per all'hora gl'animi de i seditiosi, riuolse il Visire l'applicationi alle cose della Guerra. Visitò gl'Arsenali, sollecitò i lauori, disponendò da per tutto gl'ordini per l'vnione di gente, armi, e munitioni. S'opponeuà à tutte queste prouisioni il difetto del denaro, che sempre più mancaua al bisogno. Raccordò il Testadar, ò sia Tesoriero regio, che restaua ad esigerli vno degl'ordinarij sussidij, ch'era quello, che si ritrae dalli proueduti alle Cariche, & à gl'officij dell'Imperio, poiche essendo le principali appoggiate alli Capi degli Spai, & altri del loro seguito, niuno arduua di stringerli per la loro temuta potenza. Comandò il Visire, che fossero

*Si rineuano
i tumulti in
Costantino
poi.*

fossero sforzati alla sodisfattione, ò vero à deporre le Cariche, ma perduta l'vbbidienza l'ordine serui ad irritare gl'anmi. Richiesero tempo all'esborso, ma auezzi già ad ogni licenza couauano nell'istesso momento pensieri di nuoue confussioni. Altra sfortunata prouisione di denaro si andò meditando, e fù l'imposizione di vn Cecchino per ogni camino, ò sia focolare di casa. Si commosse à quest'inolito aggrauio il popolo, e come mancava nel gouerno quel vigore, che faceua in altri tempi senza reclamo patientare i più acerbi editti, non si acquietò di presente al pelo. Fatto Capo de i malcontenti vno de i loro Santoni, si presentò al Gran Signore con supplica, perche fosse abolita l'imposizione. Interrogò il Sultano il Visire, se tal grauezza fosse stata in altri tempi praticata; e rispostogli di nò, ricercò chi ne fosse stato l'autore. Il Visire approfittandosi della congiuntura per opprimere i suoi nemici, nominò quel tal Capo di Giannizzeri, che poco auanti haueua ricusato la Carica d'Agà in Babilonia, & vn'altro principale de i Spai, esprimendosi al Rè, che questi con l'appoggio delle Militie erano li più seditiosi, che assediauano con strauaganze continue il gouerno, non trouandosi tesoro sufficiente per satiare la loro auaritia. Il Gran Signore non auezzo all'insidie della Corte, prestò facile credenza all'insinuationi, onde senza maggior riflesso, fulminò contro gl'accusati la sentenza di morte, e n'incaricò l'Agà de i Giannizeri per l'esecuzione. Fù il primo subito strozzato, ma lo Spai protetto dalla fortuna, si trouò in quel tempo lontano dalla sua casa. Penetrato intanto l'ordine, indusse alla riuolta non solo i Spai, ma suscitò i Giannizzeri à vendicare la morte dell'innocente compagno. Si vnirono questi corpi, e doppo hauere saccheggiata la casa del Testadar, si ridussero nella piazza del Otmeidan. L'Agà de i Giannizzeri con infelice confidenza credendo di acquietare i suoi, si portò alla loro volta, ma non valse la dignità del Grado à preseruarlo dalle loro violenze, così che gettato da Cavallo, fù tumultuariamente priuato di vita. Inferiti nel sangue del loro Capo, presero animo à maggiori eccessi; e ricercarono la testa del Visire reso loro sospetto, & odioso per le precedenti cagioni. Quell'immagine però, che loro restaua di riuerenza al carattere di primo Ministro, li trattene dagl'insulti fino à tanto, che conseruò appresso di se il regio Sigillo. Indussero il Musti, ch'era vno de i suoi, e dal loro fauore inalzato, come si disse, à quel grado, che si portasse à persuaderlo, à deponerlo volontariamente in mano del Gran Signore, prometendogli con i giuramenti à loro più sacri, la sicu-

1688

la sicurezza della vita, & il quieto possesso delle sue ricchezze. Resistè lungamente il Visire à privarsi d'vn sussidio; nel quale vedeva riposta la sua saluezza, ma penetratagli vna diuulgatione, che li ammutinati impatienti, e furibondi erano in procinto di dare alle fiamme il suo palazzo, si lasciò violentare à deporre il Sigillo in mano del Musti, con giuramento, che l'hauerebbe tenuto in deposito sino, che si fosse scoperto qual piega erano per prendere gl'affari. Li suoi Ministri appena vedutolo senza quella venerabile marca, l'abbandonarono, & uscìto il Musti, entrarono senza ritardo i sollevati, da quali sopraffatto il Visire, che tentò fare con alcuni de i suoi qualche difesa, restò crudelmente trucidato. Passarono poi tratti dal furore, e dall'auaritia nell'appartamento delle donne; contro le quali praticarono ogni maggior barbarie, & indecenza, squarciando loro l'orecchie per leuar loro i pendenti, e tagliando le braccia per spogliarle delle gioie; ma sopra tutti riuscì deplorabile spettacolo, vedere strascinata per le strade la Moglie, che fu figliuola del vecchio Kiuperli, e sorella dell'altro Kiuperli, nella quale era venerabile la memoria di due insigni Visiri benemeriti dell'Imperio. Si atterri à queste crudeltà il popolo, e rese già intolerabili tante violenze, non era chi non desiderasse il sollieuo. Furono chiuse le botteghe della Città, ma non senza mortali risse trà quelli, che tenrauano, e quelli che procurauano difendersi dalle rapine. Vici all'horà vn susurro vniuersale, che si douesse spiegare la bandiera del Profeta, & vnire tutta la gente contro quei seditionosi. Si trouò vn popolare più degl'altri ardito, che inalzato vn fazoletto sopra vn legno, disse ad alta voce, che quello sarebbe stato lo stendardo sino, che il vero si fosse veduto; e raccolto in questa maniera molto popolo, si portò verso il Serraglio. Corra la fama per la Città, che l'insegna venerata fosse stata esposta s'incamminarono à stuoli le genti verso il palazzo regio, chi con l'armi, chi senza, e calcolarono vnite in pochi momenti di tempo più di cento mille persone. Atterrito da vn tanto tumulto il Gran Signore dubitò della propria saluezza, ma intese le cose accadute, e l'istanze del popolo, preso respiro, fattosi portare il Sigillo dal Musti, lo consegnò ad Ismaele Pisanzi Visire di banca, che sin'all'horà non hauea hauuto altro impiego, che d'imprimere sopra i comandamenti la marca Imperiale, huomo di costume assai placido, e di età all'horà auanzata alli settanta anni. Si radunarono nel regio Serraglio tutti gl'huomini della Legge, e secondo il loro consiglio, restituì il Gran Signore alla dignità di Musti il depo-

*Scianzi pri-
mo Visire
trucidato.*

*Ismaele Pi-
sanzi fatto
primo Visi-
re.*

deposto, e degradò tutti quelli, che à suggestione de i seditioni s'erano nelle Cariche principali intrusi. Fù esposto lo stendardo del Profera, sotto il quale s'vnì à schiere il popolo. Atterriti li Spai, e Giannizzeri tumultuanti, non pensarono ad altra salvezza, che nascondersi ne i luoghi secreti, ma con arrabbiate diligenze estratti da i nascondigli, furono la maggior parte morti crudelmente. Vn tal Acmet de i principali offerì per esimersi dal pericolo cento, e cinquanta mille reali, ma tenuto in concetto d'hauerne maggior somma, fù torturato, spogliato del denaro, e poi decapitato. Durò per tre giorni in Costantinopoli la strage, e la confusione, doppo quali il popolo si rimise nell'ordinaria quiete. Corse fama o vera, o inuentata per rendere tanto più odiosi i contumaci, che il loro disegno fosse occupare le Cariche di Visire, Caimecan, & Agà di Giannizzeri, leuare dal Serraglio Solimano, & innalzare Mustafà il Nipote Figlio del deposto Mehemet. Si conferuò per poco maggior spatio di due Mesi nel grado di Visire Ismaele, poiche conosciuto inhabile à quella gran mole, e poco applicato alle cose della Guerra, restò deposto, e relegato à Rodi. Occupò il suo luogo Mustafà, quello, che fù Agà de i Giannizzeri nel tempo di Solimano primo Visire, e gli fù compagno nella fuga da Belgrado, all'ora che tumultuò l'Esercito. Il primo studio di questo Ministro fù ridurre all'vbbidenza i contumaci, che teneuano inquiete le Prouincie vicine, così dalla parte dell'Asia, come nell'Europa. Erano piene le Prouincie dell'Asia vicine à Costantinopoli d'huomini facinorosi, che con frequenti rubberie assediavano le strade, & il commercio, non hauendo lasciata esente la stessa Carauana della Mecca, tenuta sempre venerabile, e rispettata per la religione del luogo, di doue partiua. Era cresciuto à segno il numero de' seditioni, che non restauano sicuri li stessi luoghi murati, & alcuna delle Città meno guardata pati il sacco. Per opprimerli hauuea deliberato il gouerno di publicar loro contro il Nesiran, ch'è vn'insurrettione vniuersale del popolo obligato à prendere l'armi; ma dal nuouo Visire fù sospeso, hauendo con l'esperienza conosciuto, che questo rimedio altre volte spauenteuole quando fioriuà l'vbbidenza, & il zelo della religione, e del ben publico, era all'ora ridotto più strepitoso, che vtile. Credè però meglio valersi della dolcezza, e leuando a' ribelli Gedich Capo loro accreditato ammorzare il fuoco. Riuscì anco per all'ora il disegno, poiche superato il suo animo con la promessa del Bassalaggio di Bassara, si fopirono in gran parte le confusioni dell'Asia. L'istesse arti fu-

*E' deposto
Ismaele, e
sostituito
Mustafà,
che fù Agà
de i Gian-
nizzeri.*

*Gedich Ca-
po de i Ri-
belli fatto
Bassà di
Bassara.*

1688

rono impiegate per acquietare Giengien altro Capo de i sollevati in Europa, huomo di spiriti torbidi, feroce, e di molto seguito. Era sospetto di partialità verso il deposto Mehemet, hauendo procurato conseguire in moglie vna sua figliuola. Fermaua all' hora in Sofia come Belerbei della Grecia con qualche numero di gente, che giornalmente si faceua maggiore, accostandosi alle sue insegne molti de i mal viuenti dell' Asia. Pretendeua il Serafchierato dell' Vngheria, e Schiaus già Visire non era alieno d'accordarglielo; ma con la morte di quel Ministro si alterarono le disposizioni, & esso fatto odiofo per le continue violenze praticate nell' estorquere denaro à sostenimento delle sue genti; era vicino à prouare la forza, essendosi anco contro di lui deliberato vn Neiseran; ma assunto alla suprema dignità Mustafà gli scrisse lettera amoreuole, esortandolo alla deuotione del suo Prencipe. Procurò, che assumesse il Bassalaggio di Temisuar, ma ostinatamente ricusarolo, gli fu assentito quello della Boffina. Benche fosse occupato da queste fastidiose distrazioni il Visire non mancava però d'applicazioni alla Guerra. Fù soccorso di denaro il Techeli. Rinforzato di Militie il Serafchiere di Belgrado; destinato contro i Polacchi Seliatar Mustafà con vn corpo di gente; e risuonando la fama dell' attacco di Negroponte fù ben munita la Piazza di gente, e prouisioni. Vsci al Mare il Capitan Bassà, benche con lo scarso numero di tredici Galee, & altrettante furono destinate per il Mar negro. Pubblicò anco il Visire la sua mossa al campo in Vngheria, ma si trattenne in Costantinopoli, per non hauer forze corrispondenti alla dignità del suo grado, essendosi risoluto dal gouerno, che si stasse da per tutto sù la difesa. Essendo però senso vniforme di tutti gl'huomini più sauij, che la salute dell' Imperio douea essere riposta nella pace, & hauendo veduto, che à molte insinuationi portate all' Imperatore, & a' Venetiani non erano state prestate orecchie, restò nel Diuano deliberata l' espeditione di Soggetti espressi per intauolarne i trattati. Fù scielto Sulficar. Essendi huomo della Legge, e gli fu dato per interprete non solo, ma per Collega Mauro Cordato, che serui lungo tempo per Dragomano dell' Imperatore alla Porta, Soggetto noto per le vicende della sua fortuna, e per li pericoli scorsi doppo la morte di Karà Mustafà. Volle anco il Visire, che vi si accompagnasse Tomaso Tarsia Dragomano de i Venetiani, ch'era all' hora in Costantinopoli. Il Gran Signore, più studioso dell' Alcorano, che habile al Gouerno, resistè molto à questa deputatione, adducendo, che per Legge era proibito

Giengien altro Capo de i Ribelli fatto Bassà di Boffina.

Sie/pedisono da i Turchi deputati all' Imperatore per dimandarla pace.

hibito l'humiliarsi a' Christiani, e chiedere loro la pace. Fù finalmente persuaso da vn'apparente ripiego, che il primo oggetto di quest'espeditiōe fosse seguitare il costume di tutti i suoi predecessori nel partecipare a' Principi la propria asfottione all'Imperio. Che l'vsare quest'vfficio con i Principi della Lega non era disdiceuole, poiche la Guerra fù rotta sotto il Fratello deposto. Che se con tal occasione fosse poi nata qualche apertura per trattare la pace, ciò non contraueniua alla Legge. Formate dunque tre lettere per Cesare; Rè di Polonia, e Republica di Venetia, seguì l'espeditiōe degl'eletti muniti di precise istruzioni per proporre la pace. Ma già per la Guerra erano disposte le cose, e l'Armata de i Venetiani si preparaua all'attacco di Negroponte. Per vnire tutte le forze all'impresa, fù creduto di necessità abbandonare Athene per non tenere inutilmente occupato alla sua guardia vn numero prefidio, che vi si richiedeuà, quando hauesse voluto l'Inimico approfittarsi di quella diuersione. Restò spogliato il Castello del Cannone, e d'ogn'altra prouisione, e gl'habitanti de i borghi ebbero ricouero, alcuni nella Morea, & altri nell'Isole di Egina, Coluri, e Zante. Non passò ne meno quest'Anno senza qualche sospetto di peste nell'Armata, poiche introdotta nelle Militie di terra, toccò anco in qualche parte quelle di mare. Con l'andata però à porto Poro vicino à Corinto sito comodo, di buon'aria, e capace per dilatare le genti per la cura delle contumacie fù presto restituita la salute, onde senza riguardo vennero à giuntarsi le Galere di Malta sotto il Comando del Priore Fra Carlo Spinelli. Per la dignità di Doge conferita al Capitan Generale si concertò il trattamento, che doueua seco praticarsi. Fù stabilito, che nell'entrare del Porto faceessero le Galere di Malta le loro salue, senza che le Venete si mouessero, douendo però in forma propria corrispondere al saluto. Per la visita si appuntò, che seguendo lo stile, che si vsa in Venetia nel Collegio con gl'Ambasciatori, e Ministri de i Principi, il Doge stasse sul Soglio della poppa nel mezzo de i Capi da Mare, ed à lui vicino sedesse il Generale di Malta, e sotto li Capi da Mare sedessero li Capitani delle loro otto Galere metà per parte. Mentre però s'applicaua all'vnione delle genti, e s'attendeuano da Venetia li Suizzeri, & altre Militie di rinforzo, peruennero al Doge replicati auisi d'vn gran tumulto succeduto nella Città di Candia, onde li Greci confidenti lo sollecitarono con efficaci inuiti, e con altre speranze, che portandosi celeremente à quella volta l'Armata, si fosse per incontrare qualche grande prosperità. Era prorotto quel prefidio il giorno

*Venetiani abbandonano
Athene*

Noni sospetti di peste nell'Armata Veneta

Auxiliari in Armata, e forma del loro trattamento col Doge.

1688

*Tumulto in
Candia, che
fù risoluer
il Doge di
andarsi con
l'Armata.*

giorno duodecimo di Maggio in vna sanguinosa seditione, con la quale incrudelì contro la vita de i principali Capi. Andaua quella Militia creditrice di molte paghe, e mentre s'attendea da Costantinopoli il denaro, questo giunse non solo in somma inferiore al bisogno, ma fù accompagnato da vn'ordine del Sultano, che l'obligaua al rilascio d'vn trimestre à solliuio dell'erario regio. Sparso per la Piazza questa voce, i Soldati furibondi credutala vn'inuentione de i loro Capi per defraudargli le paghe, si portarono disperatamente all'habitatione del Balsà, e senza dar luogo al discorso, & alla ragione, sforzate le porte lo trucidarono crudelmente. Sparso il primo sangue, imperuerarono sopra quattro altri Officiali principali, che furono sacrificati al loro furore. Raffreddato il tumulto, e compresa la grauità dell'eccesso, successe col pentimento la disperatione, così che preuedendo difficile il perdono inclinaua la maggior parte abbandonare la Piazza per portarsi quando fossero stati soccorsi d'imbarco nelle Prouincie più remote dell'Imperio. Con queste speranze esagerate dalla fama, e da i voti ardenti de i Greci, fù indotto il Doge ad auicinarsi à quella parte, e se bene intieramente persuaso del buon esito, obligato però dalla prudenza in cosa grande à non trascurarne l'incontro. Con trenta Galere sottili comprese quelle di Malta si presentò sotto le riuie di Paleocastro in poca distanza dalle mura di Candia. Ma già acquietata la confusione niuno feuno apparue, che dasse confidenza di bene. I Turchi con la morte de i loro Capi deposto il furore s'erano acquierati, & haueuano prouisionalmente eletto per loro direttore vn' Agà de i Giannizzeri, onde nel punto, che si vidde comparire l'Armata Christiana si prepararono alla difesa, valendosi di quest'incontro per scancellare con vna valorosa resistenza l'enormità de commessi eccessi, e per far credere, come publicauano, che la morte data al Balsà, & altri Capi fosse stata cagionata dall'hauerli scoperti rei di tradimento per scerete intelligenze con i Christiani. Trattenutesi per vn giorno le Galere alla Standia, fù presa risoluzione di retrocedere doppo hauere consumati nella dimora, e nel viaggio noue giorni. Restituìta l'Armata à Porto Poro due pareri furono discussi nella Consulta sopra l'attioni dell'imminente Campagna. Vno se con tutte le forze, e con ordine regolato si douesse intraprendere sopra l'Isola di Candia; l'altro se meglio fosse applicare all'acquisto di Negroponte. All'impresa di Candia frà molte considerationi in contrario s'opponuea quella di douere lasciare ben proueduto lo stretto di Corinto per resistere al Seraschie-

*Propositioni
della Con-
sulta, doue
si risolue l'
impresa di
Negroponte.*

re,

re, che campeggiava in quelle vicinanze, il quale non era credibile, che trascurasse l'occasione di cogliere nella lontananza dell'Armata qualche considerabile vantaggio. In tal caso però douendosi diminuire l'Esercito, non restauano forze sufficienti da sperare l'espugnazione di Candia Piazza munita con ben intese fortificazioni, che per tanto tempo resistè alla potenza Ottomana nel colmo della sua maggiore grandezza. Fù dunque risoluto l'attacco di Negroponte, impresa, che non allontanaua l'Armata dalle vicinanze della Morea, e che molto conferua a conseruarne il possesso. Non incontrò intieramente nel sentimento del Generale Chinismarch questa deliberatione, considerandola irrisuiscibile quando alla Piazza non fossero leuati i foccorfi della Terra ferma, ne trouandosi hauer forze sufficienti per iscacciare in vn'istesso tempo l'Inimico da quella parte, e cingere dall'altra la Piazza con stretto assedio.

L'Isola di Negroponte è diuisa dal continente da vn'angusto Canale famoso per l'irregolarità de i suoi flussi, e riflussi, che in tutti i secoli hanno faticato la speculatione de i più celebri ingegni. Questo Canale in quel sito, doue giace la Città, tanto si restringe, che la Città stessa si congiunge con la Terra ferma con vn ponte di cinquanta passi. A capo di questo nel continente vi è vn'altura grebbanosa detta il Carababà, sopra la quale i Turchi eressero vn forte di figura irregolare, ma ben munito d'arme, e di gente. Direttore di quest'opera fù vn tale Gerolamo Galoppo da Guastalla Stato Mantouano, il quale fù Soldato Dragone nel reggimento Corbone, huomo di qualche attiuà, ma di pueri costumi, & essendo per causa del gioco incomodato fino alla disperatione, palsò nel tempo dell'attacco di Romania al Campo Turchesco, doue rinuntò à Dio, & al Prencipe, che seruua, la fede. Fù detto, che accelerasse la sua perfida resolutione vn mal trattamento, che riceuè da Daniele Dolfino, ma al suo genio iniquo non erano per mancare occasioni. Stabilita l'impresa di Negroponte furono molto dibattuti i pareri se prima di tutto douenasi procurare d'occupare il Carababà. Tal'era l'opinione di Chinismarch, ma perche vniformi erano le relationi di quelli, che haueuano riconosciuto il sito, che vi fosse mancanza d'acqua, che non poteua prouedersi in minor distanza di cinque miglia, che il luogo fosse sassoso, priuo non solo di terra da potersi muouere, ma di legname atto à supplire à questo difetto; che le prouisioni de i viueri, e le munitioni da Guerra, doueansi condurre per strade assai lunghe, così che per assicurare le ciurme delle Galere, sopra le spalle delle quali haueansi à fare.

*Descrizione
deh'Isola,
e Piazza
di Negroponte.*

1688 à fare i carichi, era necessario impiegare vn valido corpo di Militie con-diminutione dell'altre fattioni del Campo. Difficoltà tutte, che hauerebbe fatto consumare gran tempo, fù risoluto lo sbarco nell'Isola per portarsi à dirittura all'attacco della Piazza. Fù dunque comandato al Capitan Extraordinario Veniero con noue Naui, vn Brullotto, & i Bastimenti da remo corsari, che si erano vniti all'Armata, entrare nel canale dalla parte superiore, oue pure fù destinato il Gouvernatore de i Condennati Carlo Pisani con sei Galere di conserua. Il resto dell'Armata con il Doge sciolse da Porto Poro il giorno ottauo di Luglio. Tredici mille Fanti, alli quali doueuan giuntarsi mille Maltesi con cento, e vinti valorosi Cauallieri, & ottocento Caualli erano le Militie da sbarco. Mancò nel viaggio la fin'all'hora goduta prosperità, poiche spirando continui venti contrarij di Tramontana à pena doppo quattro giorni li Bastimenti da remo puotero penetrare nel canale, e fare lo sbarco delle genti, che vi haueuano sopra, ma quelli da vela molto più ritardarono, sbandati per furiosa tempesta di Mare in più luoghi dell'Arcipelago, & il Pisani doppo vna lunga penosa dimora in Andro fù costretto retrocedere, richiamato à riunirsi all'Armata. Giunsero in questo tempo quattro Galere del Gran Duca con due Vascelli, comandate dall'Armiraaglio Caualiere Camillo Guidi, che condusse ottocento Fanti da sbarco, e sessanta Cauallieri. Le formalità del trattamento con il Doge furono le medesime praticate con il Generale di Malta. La Città di Negroponte, che già fù detta Calcide, ma hora accomuna il suo nome con quello di tutta l'Isola, è per la maggior parte bagnata dal Mare, cinta da antiche mura intersecata da alcune Torri, le maggiori delle quali si trouano, doue principia, e finisce la fossa, escauata assai profonda, così che l'acqua vi scorre secondando il moto del canale. I Turchi poco confidando della fortezza di quel recinto si erano trincerati al di fuori con ben intese fortificazioni, hauendo occupate alcune colline, sopra le quali erano costrutte appropriate batterie, così che la Città era cinta da Mare à Mare con vna forte linea in distanza da essa di quattrocento passa, che l'assicuraua anco in gran parte dal trauaglio delle bombe. Il presidio, che la guardaua, per le comuni relationi ascendeuà à sei mille Soldati, e trà questi quattro mille, e cinquecento Giannizzeri. Per superare le trinciere nemiche due furono i pareri de i Capi militari. Voleuano alcuni, che fossero senza ritardo attaccate con la spada alla mano, e con il petto aperto con tutte le forze, mentre erano

*Viaggio dell'Armata...
improspero.*

*Stato della
Piazza di
Negroponte
al tempo
che fù at-
taccata.*

intiere, prima che si consumassero dalle fattioni, e da patimenti. Sostenne all'incontro Chinismarch, e preualle il suo sentimento, che si procedesse regolarmente col mezzo degl'approcchi, che si principiarono assai lontani in distanza di due miglia dalla Città. Mentre però con tardi passi s'auanzauano i nostri lauori l'intemperie dell'aria cagionata dal sito paludoso, nel quale con poca auertenza fù collocato il nostro Campo, principì a produrre i suoi maligni effetti, così che introdotte mortali infermità, cadeuano giornalmente in gran numero i Soldati, & i Capi. Mancarono di vita Carlo Lodouico Palatino, che fù prima Brigadiere delle Truppe del Duca Ernesto di Branluich, & all'ora sosteneua la Carica di Sargente Generale di Battaglia, & il Sargente di Battaglia Conte Gaspar di del Friuli. Caderono infermi Daniele Dolsino, che esercitaua la Carica di Proueditore in Campo, e sostituitogli prima Vettore Vendramino, e poi Pietro Donato Nobili in Armata, furono anco questi oppressi dal male; ma sopra tutte rouinosa fù l'infermità di Chinismarch, che lo leuò dall'operationi. Gli successe nel Comando il Prencipe di Branluich, ma come che questo per la sua età non possedeua quell'esperienza, ch'era necessaria, operò il Doge con tal deditività, che conseruando egli in apparenza l'autorità della Carica, le attioni si dirigessero con il consiglio, e con la condotta di Hermano Filippo Horch, che venuto al seruitio come Brigadiere delle Truppe dello stesso Branluich, era passato all'ora al grado di Sargente Generale di battaglia. Accostati li nostri alle trinciere nemiche, s'apirono il penultimo giorno di Luglio cinque batterie di vintiquattro pezzi di Cannone, e cinque Mortari: auanzandosi se bene lentamente anco gl'altri lauori, contesi sempre dal Nemico con frequenti sortite, frà quali rimarcabile fù quella del decimo settimo giorno d'Agosto. Rinforzato da i soccorsi del Serafschiere, che con sei mille huomini si tratteneua à Thebe quattro hore distante dalla Piazza, vrò numeroso di due mille Fanti, e quattrocento Caualli le più auanzate delle nostre linee. Gli riuscì nel primo empito scacciare i difensori, inoltrandosi sino alla batteria, alla quale assisteuà Gio: Matteo Bembo, che sostenne con lode il posto. S'auanzò all'ora il reggimento di Barait guidato dal suo Brigadiere Baron Carlo di Spar, e seguitato da vn corpo di cento Maltesi, che soli di tutto il battaglione s'erano preferuati sani, e fatto sopra i Turchi vn continuo fuoco, battuti dal Cannone, e Mortari, che giocauano con gran frutto, e prestezza, furono costretti abbandonare le trinciere occupate, e prendere

*Infermità
mortalì nell'
Esercizio.*

*Fattioni
seguite for-
to Negro
ponte.*

T

preci-

1688 precipitoso ricouero nelle sue. Durò vn' hora caldo il conflitto, nel quale si segnarono il Generale della Caualleria Marchese di Corbone, li Colonnelli Cleuter, e Pompei, restando anco feriti il Conte di Valdech, il Conte Tori, il Colonnello Catti, & il Conte di San Felice. Ma sopra tutti si distinse il Principe d'Arcourt, che gettatosi con sommo ardore nel maggior pericolo, rileuò due moschettate nella mano, e nel fianco. Lasciarono i Turchi trà morti, e feriti cinquecento, e duecento si numerarono li nostri, trà quali cinque Cavalieri di Malta. Rinuigoriti con questo buon successo alquanto gl' animi de i nostri, volle il Doge, che si troncaessero le dimore, e con vn generale valido assalto, si procurasse scacciare i Turchi dalle loro trinciere. S'era ridotto il nostro Campo ad otto mille Soldati compresi gl'Ausiliarij, onde si conuenne, valersi del presidio delle Naui, leuandone noue cento, come pure altri otto cento si vnirono dal corpo delli Scapoli, Marinari, e disferrati delle Galere, essendo anco in quel tempo giunto opportuno da Venetia il Principe di Vittemberg con vn reggimento di mille huomini. Disposti dunque gl'ordini, s'esegui il deliberato cimento il vigesimo giorno d'Agosto. Per tre volte furono rigettati i nostri, ma non diminuendosi perciò il coraggio, si rimetteuano con nuouoi sforzi gl'assalti, così che per sentimento vniuersale dell'Armata, questo fù reputato il più fiero abbattimento, che sia in questa guerra succeduto, hauendosi à fronte ben intese trinciere, e forti ridotti, difensori arditi, che con l'artiglieria, moschetto, granare, e sassi contendeuano ogni auanzamento. Fauori il Signor Idio la causa de i Christiani, così che superate le difese penetrarono nelle nemiche trinciere. I Turchi doppo fatti gl'ultimi sforzi tentarono ritirarsi dentro il recinto della Città, ma leuato loro il passo dal Marchese di Corbone, che li fù all'incontro con la Caualleria, la maggior parte d'essi, ò perirono dal ferro, ò si precipitarono nel Mare. Furono calcolati i Turchi morti, oltre i feriti, à mille, e cinquecento, e trà questi il Figliuolo del Serafchiere, ch'era entrato con l'ultimo soccorso. De i nostri si numerarono settecento trà morti, e feriti. Fù colpito in vn braccio il Signor di Turrena, e feriti il Gouvernatore della Natione Albanese Gica, li Colonnelli Furiotti, e Lanoia; ma molto graue fù la perdita di Girolamo Garzoni, che terminata la Carica di Proueditore dell'armata degnamente sostenuta, volle fermarsi al Campo come venturiero, e mentre combatteua valorosamente trà primi animando con il suo esempio gl'altri, restò da più moschettate trafitto.

Ventisic-
capano le
trinciere
gl'ieri.

Morte
di G.rolamo
Garzoni.

Fù

Fù prefervato il suo cadauere da Almorò Moresini giouane di molto coraggio, ch'era venturiero sù l'Armata, mentre vn Turco ardito con la sabla alla mano tentaua leuargli la testa. Palsò pure trà morti il P. Antonio d'Acclago Cappuccino Cappellano del Doge, mentre con vn Crocefisso alla mano incoragiua i Soldati nel combattimento. Spogliati i Turchi delle fortificationi esteriori, nelle quali lasciarono trentanoue pezzi di Cannone, e cinque Mortari, non perciò rallentarono il coraggio. La mattina de i ventidue sortiti al numero di mille, e cinquecento, mentre i nostri traugliuano ne i lauori, entrarono con gran furia imprimendo non poca confusione ne i reggimenti di guardia; ma accorsi il Generale Horch, & il Corbone con la Caualleria fù rimesso il disordine, e respinto l'inimico con suo danno di più di trecento, hauendo nell'abbattimento rileuata mortale ferita nel petto il Prencipe di Vittemberg, & in vn piede Aurelio Marcello, ch'era Proueditore in Campo. Perfettionata la circonuallatione della Piazza, con vna linea parallela alla medesima duecento, e cinquanta passi lontana, s'eressero molte batterie, à due delle quali più auanzate furono destinati Pietro Giustiniano, e Nicolò Marcello. Con trentadue pezzi di Cannone di genere diuerso si principiò à traugliarla, flagellando le mura, e l'interno con vn continuo fuoco. Doppo la fatica di qualche giorno, s'apri la trinciera, e si piantò il principale attacco à mano sinistra della Piazza contro vn torrione vicino à marina, che poi con l'esperienza si conobbe essere il luogo più forte del recinto. Vn'altro pure s'incaminò all'altro torrione alla parte destra, ma essendo diminuite le forze per i disagij, e per le malatie, si proseguì solo per far diuersione al primo. Contrastaua vigorosamente l'inimico ogni operatione, confidato particolarmente dal trouarsi aperto l'adito a' soccorsi per il ponte, che passa nella Terra ferma, impossibile riuscendo l'impedirli; poiche diminuito di molto il nostro Esercito, non era permesso smembrare qual si sia corpo di gente dall'attacco per intraprendere alcun tentatiuo à quella parte. Batteuasi il ponte con quattro pezzi di Cannone posti alle riuè del Mare, ma col beneficio della notte con traghetto continuo sortiuano i feriti, e si rimetteua la gente fresca, essendo stato il Serafchiere soccorso dal Capitan Bafà, che vi si auicinò con tredici Galere nel Golfo del Volo. Proseguìua il lauoro degl'approcci, e si affaticauano i nostri à penetrare nel fosso, ma la morte dell'ingegnere Verneda colpito di moschettata, che guidaua l'operationi, causò non poco ritardo. Segui l'ottauo giorno di Set-

*Si dispon-
gono due ob-
tacchi con-
tro la Piaz-
za.*

1688
*Ardita in
 trappesa del
 Capità Te-
 niente Vale-
 rio Vber, e
 sua riuscita.*

tembre sanguinoso conflitto originato dal caso, e contro l'ordine di chi comandò, e condusse l'attione. S'esibì il Capitan Tenente Valerio Vber di portarsi per certa via da lui concepita ad occupare con 50. Soldati il Torrione, che si batteua, e ch'era in parte brecchiato dal Cannone. Fù riputato arditò il cimento, ma non arrischiandosi che pochi huomini si adherì alla proposta. Passò egli con molto coraggio il fosso, e con egual felicità s'impadronì del posto. Doueua essere soccorso da i sacchi di terra destinati à coprirsi, ma veduto da i nostri con tanta prosperità occupato il Torrione, s'auanzarono con battaglioni intieri, come se fosse aperto l'ingresso nella Piazza. Affollata in questa maniera la gente, impedito il passaggio di quelli, che doueuanò portare la terra, & altri materiali per fortificarli nel sito occupato, si cagionò vn gran disordine, il quale si fece poi maggiore dal caso, poiche acceso il fuoco nella fiasca della poluere d'vn Soldato, sparfa la voce, che l'Inimico facesse volare vn fornello, retrocessero con altrettanta confusione, con quanta inopportuna prontezza s'erano auanzati, dandosi tutti ad vna precipitosa fuga, bersagliati da i Turchi, che accorsi numerosi alla muraglia, con il moschetto ne fece cadere trà morti, e feriti più di 400. e trà questi alcuni de i migliori Officiali. Ma già la fortuna s'era dichiarata auersa all'impresa, e moltiplicauano alla giornata gl'infortunij. Sempre più cresceuano le infermità, ne sotto il peso dell'armi numerauansi più di 6000. huomini. Doppo lungo contrasto della natura, cedè alla malignità del male il Generale Chinismarch, e nell'istesso tempo cadde infermo l'Horch, così che il Principe di Bransuich Capo superiore dell'Esercito restò senza assistenza. Procurò il Doge, che le cose passassero sotto la directione del Baron di Spar riputato il Soggetto più capace d'ogn'altro, ma quelli, ch'erano al fianco del Principe non haueuano tutta la buona intentione. Morì anco Aurelio Marcello appena rihauuto dalla ferita, e ricaduto nell'infermità Daniele Delfino Proueditore in Campo, si conuenne leuare dall'armata di mare Pietro Querini, ch'era Capitan straordinario delle Galeazze per appoggiargli l'impiego. Doppo lungo tempo sboccarono finalmente i nostri nel fosso, ma con lauori così mal condotti, che cagionarono la perdita de i Soldati, & Officiali migliori, e gli stessi Ingegneri vi lasciarono la vita. Morì come si disse il Verneda, e poco doppo di lui il Romagna. A questi subintrarono il Millors, e la Ruè, che pur essi in breue caddero da i colpi nemici trafitti. Giaceano infermi il Gran Combè, & il Bassignani, così che mancando affatto gl'Ingegneri conuenne valersi

*Torrione
 del Generale
 Chinismarch.*

valersi d'un Capitano del reggimento di Vittembergh, e di vn'Officiale del reggimento Dementstai i quali posti al lauoro, corsero la disgratia degli'altri. Ambedue feriti malamente, il primo lasciò in pochi giorni la vita, il secondo restò inhabile all'operare. Per passare la fossa, la difficoltà maggiore si trovò nell'acqua profonda di due in tre piedi, così che con molta fatica poco s'auanzaua la galleria, ch'era anco imperfettamente costrutta, & oltre questo battuta col mezzo d'alcune aperture fatte nella muraglia opposta, che à dritta linea l'insilauano col moschetto. Dall'hauere i Turchi forata la muraglia si argomentò, che questa non fosse terrapienata dal piede, ma eretta sopra i volti, & in conseguenza incapace di mina. Fù però risoluta con il parere del Gran Combè l'erettione d'vna batteria interrata d'otto Cannoni sopra la contrascarpa del fosso, con oggetto d'aprire tormentando la mura vna breccia capace d'assalto. Precedeuano però con tardità le diuise operationi, e se bene il Doge frequentaua le visite del Campo, non era così pronta l'esecutione degli'ordini, essendo illanguidita ne i Soldati la puntualità della disciplina, per la perdita de i Capi, e delli Officiali migliori. Li assediati all'incontro rinforzati continuamente dal Serafchiere accampato al Carababà si adoperauano con vigore, e con frequenti sortite incomodauano i nostri. Assai calda fù l'impressione, che fecero il quarto giorno d'Ottobre, contro vn Bonetto precedentemente da i nostri occupato. Fatte volare due focate, i Turchi si auanzarono contro lo stesso, e non solo l'occuparono, ma progrediti fino alla batteria interrata inchiodarono tre Cannoni di quella. Ma fattosi forte il Conte di Veisenfelt, che guardaua il posto, e soccorso dal Conte Enea Ripetta, che comandaua tutta la trinciera furono dentro il fosso respinti. Rinouarono però il doppio pranfo l'assalto per occupare la batteria, ma con egual valore furono costretti ritirarsi. Non molto dopo queste fattioni, seguì funesta à tutto il Campo la morte del Marchese di Corbone Generale della Caualleria, per colpo di Cannone, mentre si portaua ad vna batteria, compianto da ogn'vno per il suo gran coraggio. Anco il Conte Enea Ripetta accorso ad vn'all'arma improvviso dato da i Turchi fù di moschettata mortale colpito nel petto. Frà queste fattioni s'andaua consumando il tempo, e la gente, onde li auxiliarij non nutrendo più speranza del buon esito dell'impresa, deliberarono la partenza. Partirono quelle di Toscana al fine di Settembre, hauendo lasciate però al seruitio le due Navi con trecento Soldati, e quelli di Malta sciolsero alli sei d'Ottobre.

*Morte del
Marchese
di Corbone
Generale
della
Caualleria.*

- 1688 Erano già corsi molti giorni, che dalla batteria interrata si fulminaua la muraglia nemica, e concordi erano i pareri de i Capi, se bene l'esito scoprì il loro inganno, cho si fosse già fatta breccia capace per vn generale assalto, nel buon esito del quale erano epilogate l'vltime speranze di ben terminare l'assedio. Fatta dunque con più fornelli precedentemente volare la contrascarpa, e rinuersciata nella fossa la terra con l'aggiunta di molti materiali nella stessa introdotti, s'era preparata la strada per guidare gl'aggressori alla mura. Fù destinato il giorno duodecimo d' Ottobre à questa grande operatione, la disposizione della quale fù in questa maniera compartita. Doueua si da due parti attaccare la Città, poiche se bene il maggior trauaglio de i lauori fù alla parte sinistra, anco alla destra il lungo se bene il lento flagello delle batterie haueua in maniera offesa la mura, che porgeua speranza di poter esser salita, benchè l'intentione principale fosse diuidere nel tempo dell'assalto l'Inimico con vna valida diuersione. Vn corpo d' Oltramaroni sostenuti da seicento delle Galeote corsare, e da i Venturieri dell'Armata haueua l'incarico d'inuadere la fossa, & inuestire i Turchi, che fortificati nella medema con alcune trauerse erano per battere per fianco gl'aggressori alla mura. Vn squadrone di cinquecento scelti disferati delle Galere armati ogn'vno di brandistoccho, pistola, e borgognona era destinato per aggredire l'angolo del Torrione à marina, & il Capitano in Golfo Bon nell'ardore del conflitto con sette Galere era comandato auanzarsi verso il Carababà, come anco nel Canale superiore s'haueuano ad inoltrare i barconi delle Naui del Capitano straordinario Veniero, con Marinari armati ad oggetto di accrescere verso il Forte medesimo con finte apparenze le gelosie, così che nell'istesso tempo da più parti fossero i Turchi minacciati. Si sbarcorono tutte le Militie delle Naui per guarnire le trinciare come pure vn grosso numero di volontarij cauati da i bastimenti dell'Armata si posero nelle medesime in battaglioni per fare all'Inimico maggior comparfa di forze. Con queste disposizioni ottime nell'ordine, ma sfortunate nell'esito si diede il segno della battaglia col sbarro di due bombe. Il Gouernatore Medin con vn corpo d' Oltramaroni fù il primo alla parte destra ad entrare nel trauaglio, riceuuto da vn copioso scarico di moschetto nemico, che in vn momento atterro trenta de i suoi. Non perduto però egli d'animo seguì coraggiosamente, e sfoderata l'arma bianca montò valorosamente il Torrione. Non fù sostenuto da chi doueua, e particolarmente per la poca cura del Brigadiere Gio:

*Disposizione
per vn' as-
salto gene-
rale, e suo
esito sfortunato.*

Gio: Aluise Magnanini, alla cui direttione era l'attacco di quella parte raccomandato, così che fù costretto abbandonare l'occupato posto, preferuatosi egli con pochi de suoi. Alla parte sinistra oue erano preparati, come si disse, li sforzi maggiori, fù con egual cuore intrapreso, ma con pari fortuna terminato il cimento. Fù solamente nel tempo di montarla conosciuta incapace di salita la breccia, poiche auanzati alcuni de i più coraggiosi sul piede delle prime rouine la trouarono poi inaccessibile. Si riuolse però l'assalto al Torrione verso la marina à quella parte, oue fù inutilmente attaccato il giorno ottauo di Settembre. Il sito come impenetrabile era poco guardato da i Turchi, così alcuni de i più arditi guadagnata la sommità con felice principio vi piantarono sopra l'Insegna Christiane. Ma non trouata maniera di penetrare nella Città accorsi i difensori, dando fuoco a' sacchi, e ludri di poluere, disposto il molchetto ne i luoghi opportuni, conuennero abbandonare il sito con tanto precipitio, che sino all'vltime trinciare penetrò la confusione. Gl' Officiali però rimettendo valorosamente con la spada alla mano il disordine restituirono a' Soldati il coraggio, così che prefero nuouamente posto sopra il Torrione, e per l'istessa impossibilità di scendere nella Piazza, fù pure abbandonato, non essendosi ritrouato capace il sito di trinceramento. Rimasero in queste fattioni feriti il Prencipe d'Hermenstat, & il Barone di Spar, e si numerarono trà feriti, & estinti più di mille doppo vn' hora, e mezza d'ostinato contrasto. Non furono esenti da i colpi le Galere de i Sopracomiti Bolani, Pizzamano, Gradenigo, Nani, Foscarì, Badoero, Bembo, Orio, Papafaua, e Zorzi, che presentatesi alla bocca del Porto furono dal rapido corso dell'acque condotte sotto le batterie di grossi Cannoni petrieri della Città, che le bersagliarono con molti tiri, ma frà le altre quelle del Gradenigo, Orio, Pizzamano, e Nani rileuarono rombature tali, che se non fossero state à fiore d'acqua poteuano nel punto stesso piombare sommerse. Al Zorzi vna cannonata fece risultare pungente pezzo di ferro nel collo con pericolo della vita, e molti Scapoli, e Galeotti restarono morti, e feriti. Succeduto infelicemente quest'vltimo esperimento, non restaua che operare. Pieni di coraggio i difensori, le nostre Militie sane, non più di quattro mille sotto l'armi; la breccia inaccessibile di grand'altezza; la discesa del Torrione munita di grossa palizzata al di sotto nell'interno della Città, fiancheggiata da due ben'intese trauerse la fossa, così che abbandonata anco da i più costanti la speranza, fù risoluta la ritirata.

1688

Propose il Doge di fermarsi con l'Armata tutta l'Inuernata fortificandosi con ben ordinato trinceramento, che cingesse la Città. Ricusarono il trauaglio le Truppe Alemane, ne vi fù ragione, ò autorità, che li persuadesse. Seguì dunque l'imbarco, che non fù senza confusione, ma li Turchi languidi per le molte fatiche, non hebbero vigore d'approffittarsene. Fù commune opinione, che sei mille Turchi perissero nel tempo dell'attacco. Due Galere, che erano nel Porto, furono incendiate dalle bombe, e la Città desolata fù ridotta in vn cumulo di rouine, preseruato solo alcune cauerne à piè delle mura, che furono il ricouero più sicuro dalle bombe. Fù detto, che il Bafsà Comandante non permettesse, che uscissero dalla Piazza, come poteuano le donne, & i figliuoli, accioche i difensori hauessero vn forte pegno per difendersi corraggiosamente fino all'ultimo spirito. Montarono sù l'Armata tutti i Greci dell'Isola al numero di cinque mille anime, che furono trasportati in Morea. Le prosperità degl'Anni passati haueuano in maniera resi confidenti in Venetia gl'animi della moltitudine, che non potendo concepire irriuscibile qualunque impresa, molto acerbamente sentirono l'esito sfortunato di questa. Si armarono perciò le lingue de i detrattori, facendo passare sotto vn'istessa misura le cose buone, e le mal fatte, accusando vguualmente il caso, e la prudenza. Si discorreua fattibile tutto quello, che non si era tentato, & ogni omissione, ò reale, ò supposta era giudicata rea dell'infelice riuscita. Tutta la lode era diretta verso i morti, ò perche si fossero già sottratti dall'inuidia, ò perche l'applauso, che si concedeuà loro suggeriuà argomenti per flagellare l'attioni de i viui. Ma il Senato prudente, e costante consolò l'affiritione del Doge, che oltre qualche indispositione patita nel tempo dell'attacco, si trouò doppo gagliardamente oppresso nella salute, ricercandolo in viuà maniera à continuare alla Patria la sua stimata directione. Alla degna memoria del Conte di Chinismarch fù deliberata l'erettione d'vna Statua, che fù collocata nel primo ingresso dell'Arsenale. Al Prencipe d'Arcourt Enrico di Lorena, che militò venturiero nella Campagna gli fù data in dono vna spada con i guarnimenti d'oro gioiellati, e nell'Anno seguente fù condotto à publici stipendij in qualità di Generale. Furono riconosciute parimente le fatiche, & il sangue di molti altri benemeriti Soggetti, e passò la publica gratitudine anco alla posterità, e famiglie degl'estinti. Così terminarono le attioni del Leuante. Ne molto diuersa fù la sorte della Dalmatia, poiche se bene si fece l'acquisto del Castello di Knin, scarlo

*Sentimenti
della Città
per il mal'
esito dell'
impresa di
Negroponte.*

scarlo frutto era considerato del gran dispendio, che impiegava la Republica in quella Prouincia. Fù questo luogo occupato dall'armi Verfete la Guerra passata, ma restò anco volontariamente abbandonato. Vi rientrarono però i Turchi, i quali con quel ricouero teneuano infestati i Territorij di Zara, e Sebenico. E' situato sopra vn Monte con tre recinti di antica muraglia senza terrapieno, fiancheggiati da alcune Torri, e bagnato da vna parte dal Fiume Chercha. Doppo hauere impiegato qualche tempo nell'vnire le forze disperse per la Prouincia, & attesa la partenza delle migliori Militie Turchesche per la Guerra d'Vngheria, vi si portò sotto il Generale Cornaro il giorno vigesimo ottauo d'Agosto. Era alla sua difesa, l'Atlaglich Soggetto riguardeuole di quel confine, che fù anco Balsà in Alba Reale, & in Boffina, ma degradato doppo il mal esito di Sing, la recupera del quale haueua fatto sperare alla Porta. Haueua seco di presidio 400. Soldati. Stabilite le batterie con qualche trauaglio per lo sito paludoso, doue s'haueuano conuenute collocare, fù in breue aperta la breccia. Disposto l'assalto, i Turchi senza far segno di difesa abbandonarono la mura ritirandosi nel secondo recinto. Li Morlacchi auditi di rapina, v'entrarono senza ritardo con l'ordinaria loro confusione. Sortiti i Turchi colsero sopra d'essi il vantaggio di farne restare quaranta morti, e cento, e cinquanta feriti. Accorse però le Militie pagate furono nuouamente costretti a serarsi nel Castello superiore. Auanzate anco sotto questo le batterie, restò subito fatta la breccia, ma non atteso l'assalto capitolarono gl'assedati la resa. Poteuano col beneficio del sito vantaggioso prolungare qualche tempo la difesa, ma con la ritirata dal primo recinto, hauendo perduto il commodo dell'acqua del Fiume, ne hauendo trascuratamente nelle altre preparate conserue per lunga prouisione, ridotti in angustia furono costretti a cedere, e darsi a discrezione. L'Atlaglich con il Nipote, & alcun altro di conditione furono mandati a Venetia, e di là passarono nel Castello di Brescia, condannati gl'altri al remo. Hebbero con quest'occasione la libertà 150. Schiaui Christiani, che infelicemente patiuano di gran tempo la catena. Terminata l'impresa era intentione del Generale portarsi a Castel Nuouo per occupare i luoghi di Popouo, e Trebigne, così incaricato da replicate commissioni del Senato, che desideraua scacciati da quel confine i Turchi, che fortificati in alcune Torri teneuano in angustia lo stesso Castel Nuouo. S'aggiungeuano anco i riguardi de i Ragusei, i quali ansiosi di quei posti non capitassero in potere de i Venetiani per non-

*Knin, e sua
situazione.*

*Knin si reu-
de à i Veneti.*

tro-

1688 trouarsi circondati da ogni parte , publicauano in virtù della nouua protezione ottenuta, come si disse, da Cesare, d'indurui l'insigne Imperiali, onde tanto più necessaria si conosceua la preuentione. Ma persuaso il Cornaro, che si douesse prima acquistare Narenta, e Ciclut per di là passare à Trebigne, fatto prendere l'imbarco alle Militie sopra le Galere, & altri Bastimenti si portò à quella parte. La stagione auanzata al Nouembre, produsse i soliti suoi effetti di pioggie, freddi, e venti fortuneuoli, così che con difficoltà entrato egli con la sua Galera nel Fiume Narenta al Forte Opus, recuperata la Torre di Norin, che alla sua comparsa fu abbandonata da i Turchi, restò costretto patientare così tardo il ricapito delle restanti Militie, che scorso il tempo opportuno al campeggiare, fu obligato à rimetterle al riposo; con sentimento del Senato, che restassero in Trebigne, & altri luoghi di quel distretto vna spina, che diede poi qualche puntura.

Moncaz forte di Cesare.

Quanto però sfortunate furono le cose de i Venetiani, altrettanto felici riuscirono i successi di Cesare nell'Vngheria. La prima prosperità fù la riduzione alla sua vbbidienza nel cuore dell'Inuerno di Moncaz forte Castello, posto a'confini della Polonia, e che fù sempre l'asilo più infesto de i Ribelli nelle perturbationi dell'Vngheria. Si trouaua alla sua difesa la Principessa Ragozzi Moglie del Techeli, che con virile costanza sostenne vn lungo, e penoso assedio. Perche la fortezza del sito, poteua rendere molto difficile, e sanguinosa l'espugnatione con la forza dell'armi, fù deliberato à Vienna cingerlo di largo assedio, chiudendo tutti i passi, per li quali potessero penetrarli i soccorsi. Patirono molto i difensori sostenuti principalmente dal vigore della Principessa; ma auuicinatosi il Generale Caraffa, hebbe fortuna d'allettarli con la speranza del perdono, e del premio, così che la Ragozzi dubitando d'essere tradita capitolò la resa. Le conditioni accordate furono, ch'essa si portasse ad habitare à Vienna con i Figliuoli, vno de i quali hebbe con il Ragozzi primo Marito, e due con il Techeli, douendole essere restituiti i beni di sua Dote per il proprio sostentamento. Nell'uscire dalla Fortezza diede segni compassioneuoli di affittione, e di cordoglio, & usò ogni maggiore resistenza per non consegnare il Diploma con l'insigne, ch' hebbe il Marito Techeli dalla Porta Ottomana, quando fù dichiarato Principe dell'Vngheria. Erano queste vn Berettone bianco non dissimile da quello portano i Giannizzeri, & vn Stendardo. Condotta à Vienna, prouò l'amarezza di non essere ammessa alla presenza dell'Imperatore, e poi l'estremo dolore

La Moglie, e Figliuoli del Techeli condotti à Vienna.

lore di vederfi tolti i Figliuoli, alli quali volle Cesare, che fosse data vna particolare educatione. Si trouaua all' hora il Techeli nelle vicinanze di Varadino con due mille huomini infestando il vicino paese con frequenti scorrerie, e gli conuenne essere spettatore delle sue suenture senza mezzi di ripararle. Ma continuando à Cesare le prosperità, successe poco dopo anco la caduta di Alba Reale, che doppo vno stretto e lungo blocco ridotta in angustia, capitolò la resa con le conditioni di quelli d'Agria. Il presidio era di mille Soldati, & il restante degl'habitanti si numeraua à quattro mille anime. Quest'acquisto non costò maggior impiego, che di ottocento Alemanni, e di qualche numero d'Vngheri, con i quali chiusi i passi à i foccorfi, fù ridotta in tal deficienza de i viuerei, che al tempo della resa non bastauano al bisogno di tre settimane. Con questi fortunati principij s'apri la Campagna, per la quale raccolte le Militie, fù comandato al Conte Caprara di portarsi ad Eslech, doue pure doueua giuntarsi il Caraffa con le genti, che furono aquartierate nella Transiluania. Il Prencipe Luigi di Baden fù destinato passare la Saua nella parte superiore, & entrare nella Bossina, e fù ordinato il blocco di Zighet, e Canissa. Per oggetto doue douesse tendere tutto lo sforzo dell'armi fù prima considerato Temisuar, e poi fù concluso l'attacco di Belgrado, impresa più difficile, ma più vtile, e più gloriosa. Era à questo tempo oppresso da lunga, e tediosa infermità il Duca di Lorena, onde quest'occasione rinforzò nell'Elettore di Bauiera il non mai abbandonato desiderio d'hauere dall'Imperatore la suprema, e totale directione dell'Esercito. Ne fù anco da Cesare compiaciuto col supposto, che non potesse ridursi in stato di comandarlo il Duca di Lorena, il quale secondo, che si alternauano gl'accessi del male, e le speranze del miglioramento, ripigliua con lo spirito della gloria le premure di conseruare il suo posto. Alla prima comparsa del Caprara ad Eslech i Turchi abbandonarono Illoch, e Peter Varadino posti da loro nel fine della precedente Campagna ricuperati, e presidati, i quali se fossero stati sostenuti hauerebbero molto difficultato à gl'Imperiali il passaggio della Saua. Anco il Caraffa nella sua marcia per Eslech s'impadronì di Lipa luogo considerabile al Fiume Marasso, dou'erano due mille Turchi, che furono riceuti come prigionieri di Guerra. Giunte al fine di Luglio l'Elettore al Campo, e si vnirono tutte le applicazioni per il passaggio della Saua. Fù comandato al Prencipe di Baden portarsi alle parti superiori dell'istesso Fiume, per far alle inferiori vna valida diuersione. Trouò però

1688

*Alba reale
si rende.*

*Si risolue
l'attacco di
Belgrado.*

*Duca di
Bauiera al
Comando su-
premo dell'
armi.*

1688 però egli così ben munite le rive opposte, che gli conuenne ascendere nella Croatia, e nelle terre Imperiali, per di là entrare nelle Turchesche, il che prolungò di qualche tempo l'impresa di Belgrado. Comandaua in quella Piazza, & all'Esercito Hassan Bafsà, che si era posto sotto i padiglioni con dieci mille huomini, ma sopraggiunto Giengien suo nemico, che se bene dichiarato, come si disse, Bafsà di Boffina anhelaua tuttaua al superiore Comando in Vngheria, si trouò abbandonato da tutti, onde persuaso dalla propria saluezza si assentò dall'Esercito. Assunse all'hora Giengien il Serafschierato, e mandò alla Porta vna carta da tutti gl'Officiali sottoscritta per impetrare la sua confirmatione. La Corte s'accommodò alle congiunture, e gli fù inuiata vna scimitara, & vna veste di broccato d'oro, soliti segni, con che s'ineffiscono i Soggetti nelle gran Cariche. Il primo tentatiuo degl'Imperiali per il passaggio del Fiume fù ad vn'Isola detta de i Cinghari, ma auertiti i Turchi v'accorse il Techeli con vn buon corpo di gente, che sturbò il disegno. Dando però mostra di continuare à quella parte l'attentione fatte ponere sopra carri alquante barche, e staccati alcuni reggimenti di Fanteria, forti l'intento in sito più alto, due hore da quello lontano. Passarono prima due mille Fanti, i quali se bene trouarono qualche resistenza posero piede à terra, e fatta testa diedero commodo al passaggio d'altra gente al numero di cinque mille. Comparuero il seguente giorno i Turchi, tardamente auertiti del successo, & attaccarono l'accampamento de i Christiani, ma furono anche valorosamente ributtati. Con tutta celerità poi fomentata dalla generosità dell'Elettore, che con larghi premij allettò gl'operarij, si perfettionò il ponte, e felicemente passò tutta l'Armata. I Turchi all'hora riputati al numero di disdotto mille si ritirarono non senza confusione sotto il calore di Belgrado. Era stato da loro costruito vn forte trinceramento, con il quale haueuano cinto la Città, e Borghi, che se fosse stato difeso, poteua per qualche tempo ritardare l'auanzamento alle mura, ma atterriti dalla facilità del passaggio del Fiume, ne hauendo forze per sostenere vn giro così ampio l'abbandonarono doppo hauer dato il fuoco nelle case de i borghi, che in poche hore incenerì la Città bassa, non hauendo trouato la maggior parte di quegl'infelici habitanti altro scampo, che quello delle barche per il Danubio. Prese all'hora la fuga il nuouo Serafschiere Giengien con le genti del suo seguito, & abbandonando la Carica tanto affettata disse alle Militie, ch'era forastiero, e che non doueua hauer cura di loro.

*Giengien
fatto Sera-
fschiere d'
Vngheria.*

*Cesarei pas-
sano il fiume
Sana.*

*Giengien
fugge da
Belgrado.*

Tre

Tre mille Turchi però si rinchiusero nella Città alta, e nel Castello, preparandosi coraggiosamente alla difesa. Molti Christiani, e Turchi ancora si rassegnarono sotto l'Insegna Cesaree, e molte prouisioni abbandonate si preseruaron dall'incendio. In tanto il Prencipe di Baden doppo lunga marchia, e varie difficoltà incontrate nel viaggio haueua passata la Saua à Sing, e progredito al Fiume Vnna, s'era oltre d'esso reso padrone di Costagnizza, non senza qualche oppositione del Balsà di Boffina, che con sei mille huomini procuraua difendere il traghetto de i Fiumi. Passato à Gradisca la trouò abbandonata immersa nelle fiamme dagli stessi Turchi introdotte, incaminandosi di là Brod con disegno di fortificarlo, mentre s'era ritirato à Bagnaluca il Balsà. Ma l'Elettore di Bauiera presentatosi in questo tempo sotto Belgrado, haueua già fatta, aprire la trinciera, e s'auanzauano gl'approcchi restando però otiose le operationi più valide per difetto del Cannone grosso, ch'era rimasto à dietro, e s'attendeua da Buda. Giunto finalmente questo necessario requisito doppo la noiosa dilatione di quindici giorni principiò à stringersi con tutto lo sforzo l'attacco. Fù però questa grand'impresa in procinto di sturbari per la competenza de i Capi superiori, poiche giunto à Buda il Duca di Lorena migliorato in parte dalle sue indisposizioni s'auuicinaua al Campo, benchè l'Imperatore con possibile deslerità tutti gl'impedimenti v'hauesse fraposto, onde l'Elettore irritato minacciaua abbandonare l'assedio, e partire con le sue genti. Doppo varij dibattimenti, e reciproche espeditioni, fù con prudenza composto l'affare. Si concertò, che scriuesse l'Elettore al Ducà vna cortesissima lettera inuitandolo al Campo, al qual'effetto doueua egli portarsi ad incontrarlo, e riceuerlo alla Saua. L'hauerebbe condotto à veder le trinciere, e comunicato l'ordine dell'attacco, doppo di che l'istesso giorno sarebbe il Duca partito con la Caualleria, che fù perciò fatta allontanare dalla Piazza, restandoui solamente quella particolare dell'Elettore. Aggiustata in tal maniera questa molesta insorgenza, si continuò l'oppugnatione di Belgrado, nella quale dall'Elettore non fù risparmiato ne fatica, ne denaro, per condurla felicemente al fine. Doppo molte opposizioni degl'assedati, i quali se bene con scarfe tortite, con vigore però d'animo prolongauano la difesa, fù aperta la brecchia, e per li sei di Settembre si destinò l'assalto, che fù il decisiuo dell'impresa. Durò più d'vn hora acerrimo il conflitto, ributtati replicatamente i Christiani con ostinato contrasto, ma superate finalmente le mura, quando si credeua già

Competenza tra Bawiera, e Lorena per il Comando, e ripiego della Corte,

1688

*Presca di
Belgrado à
forza d'ar-
mi.*

già piena la vittoria, si trouò l'opposizione d'un'altro fosso, che la pose in dubbio facendo vacillare il coraggio degl'aggressor il non preueduto ostacolo. La fortuna presentò loro vn luogo coperto di tauole, ch'era stato costruito dai Turchi per stare ascosti dall'offese. Questo appianò la strada, e facilitò la salita, così che rincorati gl'animi, fù vinta ogni resistenza. Entrati i Christiani non hebbero i Turchi scampo alla ritirata nel Castello, come procurarono, ma disordinati, e confusi furono la maggior parte tagliati à pezzi. Non fù dal canto degli Imperiali senza sangue la vittoria. Mancò di vita il Generale Scafemberg con molti valorosi Officiali, e lo stesso Elettore intrepido, e vicino à tutti i pericoli riceuè colpo nella guancia, ma con leggiera offesa. Fù questa prosperità preuenuta da altra successa al Prencipe di Baden. Hauete relationi, che qualche numero di Turchi stasse accampato poco lontano da Brod, lasciata à dietro l'Infanteria s'auuò verso di loro con tre mille Caualli. Maggiore del supposto trouò il numero de i Nemici, che fù detto fossero quindici mille destinati ad vnirsi con Giengien Bafsà al soccorso di Belgrado. I Turchi veduto il vantaggio l'inuestirono, ma come paesana, e collettitia era la loro gente, non resistè molto all'vito forte, & ordinato degl'Alemanì, onde presto fù posta in confusione la Cavalleria, che si diede alla fuga, e la Fanteria abbandonata fù messa à filo di spada con strage di cinque mille huomini restati sul Campo. Furono testimonij di tante prosperità gl'Inuiati Turchi, spediti, come si disse, dalla Porta per li trattati di pace. Nel tempo, che trauiagliauano gl'Imperiali sotto Belgrado, s'auicinarono al Campo, nel quale accolti con saluocondotto toccò loro vedere l'espugnatione della Piazza. Introdotti poi alla presenza dell'Elettore, hebbero anco l'honore della sua mensa, oue nel calore del conuito furono spettatori, e spettacolo delle Christiane allegrezze, e dell'humane vicende. Il Turco però con manierosa grauità non diede alcun segno di scomponimento attribuendo a'preordinati decreti del Cielo l'esito de i successi. Furono fatti passare à Vienna, oue s'aprono i trattati, che riferiremo. Pochi giorni si fermò al Campo l'Elettore condottosi à riceuere gl'applausi della Corte, nell'istesso tempo che il Duca di Lorena affittò nel corpo, e nell'animo era passato in Ispruch. Il Caprara in questo mentre, al quale restò il comando dell'Esercito, s'estese con le scorrerie nel paese inimico dilatandosi nella Seruia, e dando animo alli Christiani Rasciani, che in qualche numero haueano prese l'armi. Il Prencipe di Baden

doppo

*Ambascia-
tori Turchi
sono spetta-
tori della
presca di Bel-
grado.*

doppo hauere occupati alcuni forti luoghi, che assicurauano le frontiere della Sava, non credè bene internarsi maggiormente nella Boffina, difesa da passi angusti, e deuastata da i Turchi per leuare à gl'Imperiali il modo di sussistere. Ne li popoli Christiani della Prouincia, ò per il poco numero, ò per lo scarso coraggio fecero apparire risoluzione, così che si potesse sopra di loro fondare speranze di grandi assistenze nelle correnti fauoreuoli congiunture.

Ma niuna congiuntura si vidde riuscire fauoreuole; perche i Polacchi approfittassero dal loro canto del disordine de i Turchi. Inuolti nelle loro discordie, distratti da i particolari interessi, poco amici del Rè, auersi al Prencipe Giacomo non desiderato successore, mentre consumano il tempo nelle Diete, e queste fanno il gioco de i malcontenti, scorre la Campagna con danno, & indecoro. Nell'aprirsi della stagione dequastarono i Tartari con l'ordinarie scorrerie il paese, penetrati quest'Anno sino nelle vicinanze di Leopoli, trouate sgarnite le frontiere di Militie, le quali se bene obligate à fermarsi ne i quartieri, raccolta la paga dimorauano alle loro case, poco applicando i Generali immersti nelle loro passioni, e tutti dati à i raggi della Corte, à mantenere ne i Soldati la buona disciplina, che giornalmente si perdeua col loro esempio. Fù prima discorsà l'andata del Rè in Valacchia, e si pubblicò, che con quell'Hospodarò si fossero stabilite vantaggiose condizioni per la Polonia. Ma suanì senza effetto il disegno. Fù poi proposto di bloccare Kaminiez. Si destinarono i siti per la costruzione de i Forti per chiudere i passi alli soccorsi; il Rè si auuicinò al Campo situato in poca distanza dalla Piazza, ma in vn momento si vidde retrocedere l'Esercito, e ridursi ne i quartieri, benchè si fosse nel principio di Settembre in stagione placida, senza che apparisse la cagione di questa risoluzione così improvisa, non sapendola addurre li stessi Generali, che ne furono gl'autori. Tanto era inualso il disordine in quel confuso gouerno, il quale organizzato con vna mistura di Regno, e di Republica, essendo diminuito quello spirito di zelo del ben publico, che teneua già vnite queste diuersè forme, al presente ogn'vna d'esse serue d'impedimento all'altra. Esclamauano contro i Polacchi i Moldouiti, rimprouerando loro l'obbligo di portarsi al Busiach nell'istesso tempo, che doueano essi inuadere la Chrimea: se bene però, che anco de i loro esagerati apparati non si vidde alcun grand'effetto. Tutto l'operato si ridusse nell'accostarsi, che fecero al Fiume Samarra, oue costrussero alcuni forti con oggetto d'impedire à quella

*Disordine
de i Polacchi.*

1688

*Nuova
commotioni
in Costanti-
nopoli.*

quella parte l'inuasion de i Tartari. Ma in Costantinopoli intesa la caduta di Belgrado con gl'altri infausti successi, si risvegliarono le non bene sopite agitations. Il popolo, che con la mutatione del Prencipe speraua cambiata la fortuna dell'Imperio, scorgendo continuate l'afflittioni mostraua desiderio di nouo gouerno. Molti bramauano restituito Mehemet al Soglio, altri inclinauano à suo Figliuolo Mustafà, ma tutti s'univano nell'esclamare contro la poca habilità del Regnante Solimano, che priuo di spirito, e d'esperiença s'era con vile dipendenza rilasciato all'arbitrio de i Ministri. Il Visire era divenuto odioso alle Militie per l'impotenza di sodisfare gli stipendij già scorsi, & al popolo per l'estorsioni, che si praticauano nell'vnire denaro, del quale sempre più cresceua il difetto. Si trouò perciò nel pericolo d'vna nuoua congiura, ma scoperta à tempo restò nel suo nascere oppressa. Fù ordita dall'Agà de i Giannizzeri vnito alli principali Capi delle Militie con disegno di deporre Solimano, restituire al Trono Mehemet, leuare la vita al Primo Visire, & espulsi gl'altri Ministri diuidersi frà di loro gl'Officij primarij dell'Imperio. Palesò questa terribile conspiratione vno de i complici disgustato, perchè nel compartimento, che haueuano diuisato delle Cariche, à lui fosse stata assegnata vna delle inferiori. Ottenuta, ch'ebbe il Visire la lista de i congiurati, si pose à Cauallo, e diuise le sue genti in più parti della Città, fece cercare le case degl'inditiati nella congiura, che vedutisi scoperti s'erano auuiliti, e nascosti, onde à viuua forza estratti ne fù di loro fatto vn brutto macello. La Corte per assicurarsi da così frequenti riualte facili à suscitarsi in Costantinopoli per la sua ampiezza, e numerosa popolatione, si ridusse in Adrinopoli, oue la ristrettezza del luogo rende più offeruabili le attioni d'ogn'vno. Fù condotto il deposito Sultano Mehemet con li Figliuoli ben guardato, per hauere sotto l'occhio vn pegno della sicurezza del Regnante. Ma in tanta afflitione de i Turchi portò loro vn sommo ristoro l'Ambasciatore di Francia comunicandoli, che hauesse il suo Rè mosse l'armi, & inuasi gli Stati dell'Imperatore. Come riuscì fauoreuole à gl'Infedeli questa deliberatione del Rè di Francia, altrettanto fù ruinosa per la Christianità; poichè distratto l'Imperatore, rallentò i suoi progressi contro gl'Ottomani, onde suauì l'occasione propitia, che haueua empito il Mondo di vaste speranze. Fù tale l'incendio, che s'accese trà Prencipi Christiani, che molto tempo non valse ad estinguerlo, e del quale per molte età ne appariranno funesti segni. Ma di questi fatti noi parleremo ristretta-

strettamente, & in quanto haueranno con la nostra Historia. 1688-
relatione.

Sopra questa mossa del Rè di Francia trà i varij giudicij, che faceuano gl'Huomini, molti la supponeuano opera de i Ministri Regij mal tolleranti la pace, nella quale la stima, & i profitti sono inferiori à quelli della Guerra. Li Francesi la chiamauano necessità di preuenire gl'attentati, che contro d'essi si preparauano nella Germania. Diceuano, che l'Imperatore era vicino à concludere vna pace gloriosa con i Turchi, trouandosi già in Vienna i Ministri per trattarla, e doppo questa hauerebbe fatto piegare i suoi Eserciti vittoriosi sopra li Stati della Francia. Ma come per muouere le grandi machine molti istrumenti concorrono, ma vno è il principale, che regola gl'altri, così à far succedere questa gran Guerra in Christianità la cagione primaria fù la somma potenza del Rè di Francia, che à lui diede animo, e confidenza per intraprendere sopra gl'altri Principi qualunque attentato, & à loro impose timore, e necessità di reprimerla per la propria saluezza. Insorsero poi varij accidenti, che irritarono gl'animi, e congregarono, e sollecitarono le preparate disposizioni. Il più prossimo fù quello per l'Elettorato di Colonia. Reggeua quella Chiesa, e quel Principato Massimiliano Enrico della Casa di Bauiera, & all'vso di Germania sosteneua pure i Vescouati di Liege, e di Munster. Auanzato negl'anni, & aggrauato d'indisposizioni, molti erano quelli, che aspirauano à così ricca successione. Il Palatino del Reno fortunato di numerosa, e qualificata prole procuraua di prouedere vn Figliuolo con quell' eleuato posto. Il Principe Clemente di Bauiera Fratello dell'Elettore vi pretendea ragione per la lunga successione di quella Dignità nella sua Casa, e per li benefitij dalla medesima conferiti à quella Chiesa. Ma il Cardinal di Frisemberg, huomo fatale alla quiete di Germania, per hauerui più volte acceso il fuoco, s'era col suo spirito al sommo attiuo così bene innuato nell' animo del vecchio Vescouo, & appoggiato dalla forza, e dal danaro del Rè di Francia s'hauea resi partiali tanti voti nel Capitolo, che gli fortì di farsi nominare Coadiutore con la futura successione. Ma la prosperità di questo maneggio restò arenata in Roma, poiche essendo necessaria la confirmatione del Papa, questo disgustato de' Francesi, mal contento di Frisemberg interpose tante difficoltà, che prima di terminare il negotio mancò di vita l'Elettore. Caduta in tal maniera la nomina di Coadiutore, si venne da quel Capitolo

*Mossa de i
Francesi co-
tro l'impe-
ratore, elo-
ro motiui*

*Vertenze
di Colonia.*

*Morte de
Massimilia-
no Henrico
Elettore di
Colonia.*

V

alla

1688 alla giuridica elezione d'Arcivescouo, e tenendo il Frisemberg costante à suo fauore il maggior numero de' Canonici votanti era per succedere la sua promozione; ma essendo egli Vescouo d'Argentina, ne potendo in virtù de' Sagri Canonici passare ad altro Vescouato senza la dispensa del Papa, questo costantemente gli la negò non solo, ma non gli permise di rinunziare quello d'Argentina, come per leuarsi quest' impedimento hauea efficacemente ricercato. Fu perciò costretto passar nel Capitolo per via di Postulatione, formalità, che ricerca i due terzi de' voti del medemo, alli quali non puote giungere, poichè fatto lo Scrutinio di venti tre voti, n'ebbe tredici fauoreuoli, noue furono per il Principe Clemente di Bauiera, & vno per il Principe Palatino. Tanto però il Frisemberg, quanto il Principe Clemente si pubblicarono eletti, onde questa controuersia fu portata alla decisione del Papa, il quale dichiarò sentenza fauoreuole al Principe Clemente, e ne segnò senza ritardo il Decreto, con acerbe querimonie de' Francesi, che mossero in Roma ogni pietra, prima perche si decidesse à fauore di Frisemberg, e poi vedendo disperato il caso, perche il giudizio andasse in lungo, sperando dal tempo quel beneficio, che non poteano hauer di presente. La seruida protettione, che il Rè di Francia palesò in quest' occasione al Frisemberg, facendo anco silar buon numero di Militie nelle Terre del Vescouato di Colonia sotto apparenza di conseruare a' Canonici la libertà dell' Elezione, ma in effetto per appoggiarlo con la forza, e con l'autorità, concitò tutti i Principi dell' Imperio, i quali senza i riguardi di Religione presero parte in quest' interesse. Publicauano violata la libertà della Germania dalla violenza de' Francesi, e contaminato il decoro dell' Imperio, se nel Collegio Elettorale si fosse trouato vn Fiduciario del Rè di Francia, così nominato il Cardinale di Frisemberg per hauergli giurato fedeltà come Vescouo d'Argentina, doppo esser stato il principale instrumento, perche cadesse quella Città in suo potere. Apprendeuano di più, che occupato vna volta quell' Elettorato dall' Armi Francesi, impossibile riuscisse restituirlo all' antico Dominio, essendo euidenti i disegni del Rè di ridurre la Francia à gl' antichi confini del Reno. L' Imperatore poi non poteua tolerare nella Dignità d' Elettore il Frisemberg, conosciuto di genio tanto auuerso alla Casa d' Austria, temendo, che con l' efficacia del suo spirito, con l' appoggio dell' emula potenza fosse habile ad intorbidare al Figliuolo l' elezione in Rè de' Romani, ambita dal Rè di Francia per il Delfino, non essendo molto difficile à sortirne l' intento, se con questo

di

Concorrenza di Bauiera, e Frisemberg all' Elettorato di Colonia, Derisad dal Papa à fauore di Bauiera.

1688

*Palatinato
del Reno
caduto nel
Principe
Filippo di
Neuburg.*

*Principi di
Germania
irritati con-
tro la Fran-
cia, e perche*

*Olandesi,
e Spagnuoli
pieni di de-
no contro i
Francesi*

di Colonia, hauendo già dipendenti, e chiusi dalle sue forze quelli di Magonza, e Treueri, si fosse trouato con vn partito così forte nel Collegio Elettorale. Vniuersale perciò insorse il concorso de gl'animi, e delle forze de i Principi di Germania per sostenere l'elettione del Principe Clemente. All'interesse di Colonia s'aggiungeua per fomento di perturbatione quello pure del Palatino. Morto Carlo vltimo Conte, e con esso estinta la sua linea, era questa cospicua heredità caduta in Filippo Guglielmo Principe di Neoburgo Suocero dell' Imperatore, come il più prossimo di Sangue. Le ragioni però de beni allodiali s'aspettauano al Duca d'Orleans Fratello del Rè di Francia, come Marito della Sorella dell' vltimo Elettore De-fonto. Per questa cagione insorsero varie controuersie, le quali erano dal Palatino sostenute con qualche asprezza, così che la Corte di Parigi non solita sin' all' hora trouare in alcun incontro ripugnanza a' suoi desiderij, risentiuua con amarezza il procedere sostenuto di quel Principe, contro il quale non si risparmiuano minaccie di graui risentimenti. Non erano però i soli affari di Colonia, e del Palatino, che commouessero la Germania contro il Rè di Francia, ma con tutti i Principi della medema passuano occasioni particolari di acerbità. Fra l'arti del Rè di Francia, per tenersi dipendenti i Principi della Germania, la principale fu di adescarli con grosse pensioni sotto varij titoli. Il presente Rè le hauea dilatate in molti, & accresciute oltre le solite misure; ma ò che troppo grauoso gli riuscisse il dispendio, ò che confidato nella sua fortuna, e nella sua grandezza non si curasse di più vsar tali mezzi, principio andar ristretto nelle corrisponsioni, onde molti Principi risultauano creditori di grandi somme, e colpiti nell'interesse, si accumulauano giornalmente le amarezze. Ma quello, che principalmente atterri i vicini, & i lontani, fù l'esempio dell' vltima pace di Nimega, doppo la quale furono con l'esecutioni della Camera di Metz sotto titolo di Dipendenze spogliati delle loro Terre molti Principi confinanti, i quali empiauano il Paese di lamentationi, & accusauano di poca fede la Pace, sotto l'ombra della quale diccuano restar oppressi. Ma fuori anco della Germania erano contaminati gl'animi contro i Francesi. Grandi acerbità passuano con li Stati di Olanda, che pretendeuano esser continuamente pregiudicati nel commercio, e con molta durezza in ogn'incontro trattati. Sopra tutti però profondo era l'odio del Principe d'Oranges altamente offeso in varie occasioni, spogliato del Principato, che dà il nome alla sua Casa, siturato fra le Terre della Francia. Medi-

1688 taua Egli d'occupar, come fece, il Regno d'Inghilterra, e conoscendo l'opposizioni, che gli sarebbero state fatte dal Rè di Francia, impiegaua tutta la sua industria con i Principi di Germania, e la sua autorità con li Stati d'Olanda per impiccarlo in vna gran Guerra, e renderlo men'habile à contrastare i suoi disegni. Li Spagnuoli poi per tanti Anni battuti nella Guerra, & afflitti nella Pace, portando le cicatrici ancor calde di sangue, non sperauano trouar altra salute, che in vna vniuersale commotione contro la Francia. Sollecitauano però leghe, & vnioni, studiando di fare apparire, che il loro interesse fosse da tutti considerato commune. Non erano pure di quà da Monti totalmente quiete le cose per parte de i Francesi, poiche assai strepitose si faceuano sentire le controuersie col Papa. Era Innocentio Vndecimo di costumi seueri, non facile à far gratie, e sopra modo fermo nel sostenere con rigore le ragioni del Pontificato. Incontrò però da bel principio l'auersione della Corte di Francia, auenza ne precedenti Pontificati à chiedere, e conseguire molto. Ricusò l'assenso à varie istanze, ch'Egli riputaua ripugnanti alla sua coscienza, e mentre il Rè anco senza gl'indulti Pontificij faceua eseguire le cose negate, multiplicauano frequenti l'occasioni d'alprezze. Il Csero del Regno dipendente dall'autorità del Rè lo secondaua ne i suoi desiderij, e col fondamento de i priuilegij della Chiesa Gallicana aborriti da i Pontefici fomentaua i dissidij. Si vnì in Parigi l'Anno 1682. vn'Assemblea del medemo, dalla quale uscirono alcune propositioni pregiudiziali alla Dignità della Santa Sede. Furono queste. Che il Papa non sia infallibile. Che i suoi Decreti per esser validi habbiano bisogno dell'autorità del Concilio. Che il Concilio sia superiore al Papa. Che la Giurisdittione Pontificia non possa estendersi sopra il temporale de i Principi. Si diffusero queste propositioni con regio Editto per tutto il Regno con risolte commissioni à i Religiosi, e Professori dell'Vniuersità di sostenerle, e difenderle ne i publici Congressi. Accadè, che alcuni Prelati, che interuennero in quell'Assemblea fossero proueduti di Vescouati, e Badie, che à quel tempo vacarono. A questi il Papa, perche haueano dato l'assenso alle sudette propositioni, negò la confirmatione; ma non permettendo il Rè, che quelli, che furono posteriormente proueduti, e che non haueano tal oppositione, ricercassero à Roma la confirmatione, le non erano impediti li primi, si ridusse in questa parte il negotio in tale impuntamento, che più di quaranta Vescoui si trouauano all'hora in Francia senza le Bolle Pontificio. Anco l'affare

Il Papa
auerso alla
Francia.

affare della Regalia fu acutamente dibattuto, pretendendo il Rè estendere questa ragione sopra le Chiese di tutto il Regno, e delle sue noue conquiste in Fiandra, & altroue, sostenendo all'incontro il Papa, che da questo peso fossero esenti quelle, che non l'haucano sin'all' hora sofferito. Si dice Regalia vna ragione, che hanno i Rè di Francia di appropriarsi le rendite de' Vescouati, e benefittij vacanti per quel tempo, che si frapone dalla morte del Prelato all'electione del Successore. Ciò però, che ridusse le cose all'estremità, fu la pretesa per gl'Ambasciatori à Roma delle franchigie de' Quartieri vigorosamente sostenuta dal Rè, e costantemente impugnata dal Papa. Sotto titolo di rispetto douuto alla dignità del ministero hanno preteso gl'Ambasciatori de' Principi di essentar dalle visite degl'Officiali della Giustitia i loro Palazzi non solo, ma quelle case, e strade ancora, che lo circondano, e questo recinto fu comunemente detto il Quartiero. Questa immunità formaua vn'asilo di molti obligati a' Tribunali per criminali reità, e per debiti ciuili, e di altra gente di mal'affare. L'abuso ne i Ponteficati precedenti s'era assai dilatato, poiche l'esempio de gl'Ambasciatori era passato ne' Palazzi de' Cardinali, e de' Principi, così che poca parte era restata in Roma alla giurisdictione de i Magistrati. Sin dal principio del suo Pontificato Innocentio s'era proposto correggere il disordine, e rinouando le antiche censure in questo proposito, vi aggiunse contro trasgressori pene più graui. Procedendo però con qualche riguardo verso gl'Ambasciatori attuali si dichiarò, che non hauerebbe riceuto alcuno in auuenire, se non hauesse prima rinunziato alle preterizioni di tali franchigie. Trouandosi vacante l'Ambasciaria di Spagna, ritirata, come si disse, quella di Venetia, si conseruò nel posto quella di Francia sino, che visse il Marchesiallo d'Etrè. Morto questo in Roma, pretese il Cardinal suo Fratello, che in lui continuasse il Ministero per le lettere, che mostrò del Rè; ma costante ne i suoi proponimenti il Papa, negò di riconoscerlo, e rauuiò le passate dichiarazioni di non ammetter altro Ambasciatore, se non era soddisfatto nella materia dei Quartieri. Non era alieno il Rè di dare in questa parte qualche soddisfazione al Papa, ma molti essendo li negotij controuersi, sosteneua questa pretesione per vantaggiarsi negl'altri punti. Il Papa all'incontro inflessibile à qualunque ripiego escluse tutte le aperture di trattato, così che si ridusse anco questa controuerfia all'impuntamento. Nominò il Rè per suo Ambasciatore il Marchese di Lauardino, il quale differì per qualche tempo la sua mossa da Parigi, volendo il

1688

Rè dar adito à qualche negotiato: ma non scoprendosi alcuna probabile apertura, impatiente, & auuezzo à superare con la sua gran potenza ogni difficoltà, e credendo di rimettere della sua stima, e della dignità, se hauesse dato apparenza di rallentarsi nelle sue pretensioni; istigato anco dal Cardinale d'Etrè, che di genio feruido, & efficace, aggingeua calore alle cose, insistendo, che si vfasse risoluzione, e forza, mezzi, ch'egli chiamaua necessarij per superar le cose in Roma, fece partire Lauardino. Entrò questo in Roma assistito da numeroso accompagnamento d'huomini armati, che precedeuan, e seguittauano le sue carrozze, & il suo Equipaggio con apparenza di forza tale, che rassembrò più tosto vna marchia militare, che l'ingresso d'vna Ambasciaria. Erano precedentemente entrati in Roma alla sfilata più di quattrocento Offitij riformati, che presero alloggio nelle vicinanze del Palazzo dell'Ambasciatore, costituendo quel recinto in sicurezza di resistere à qualunque forza potesse essere intentata. Fatto in tal maniera Lauardino il suo ingresso, procurò hauer vdienda, lasciando correr voci, che hauea commissioni tali, che il Papa si hauerebbe chiamato soddisfatto; ma questo sempre più insospirito non solo glie la negò per se stesso, ma prohibì al Cardinale Cibo Segretario di Stato, & à tutti gl'altri Cardinali, e Prelati d'hauer seco communicatione, dichiarandolo incorso nelle Censure fulminate contro gl'vsurpatori de' Quartieri. Separato in tal maniera Lauardino dalla pratica della Corte, e de' Prelati, fuorchè di alcuni pochi del partito Francese, hebbe vn'altro mal'incontro. Essendosi Egli portato alla Chiesa di San Luigi de' Francesi, doue fece celebrare vna Messa solenne, il Papa fece interdire la Chiesa, & i Sacerdoti, per hauer riceuuto vno, che diceua, notoriamente scomunicato. A tali estremità si ridusse questo negotio, per lo quale auuampaua la Corte di Parigi di sdegno, minacciando il Rè mandare vna potente Armata alla Spiaggia Romana, rauuiando le pretenzioni del Duca di Parma sopra Castro, ancorche quel Principe non mostrasse desiderio di comparire in questa scena. Principiarono anco alle minaccie seguitare gl'effetti, poichè nella Città d'Auignone entrarono le Truppe regie, che scacciarono i Ministri Pontificij. Il Papa però costante escludendo qualunque progetto di molli, che ne furono proposti, non ammise mai il Lauardino, il quale doppo essersi trattenuto con poco decoro per lo spatio di diciassette Mesi, essendo già insorta la rottura di Guerra in Germania, partì per commissione regia, uscendo di Roma con la stessa apparenza armata.

*Lauardino
eletto Am-
basciatore
per il Rè, e
sua ingresso
militare in
Roma.*

*Dignità
riceuuta da
Lauardino
in Roma.*

*Sua parten-
za da Ro-
ma.*

ta, con che entrò, ma lasciando il Papa contento, e fastoso, perche ne il tempo, ne le minaccie l'haueffero fatto mutar proponimento. Restò il Cardinale d'Etrè, ma senza facoltà di trattare, come si pubblicò, stimando meglio i Francesi lasciare la Corte in silenzio. Tale era la disposizione de' Principi verso la Francia. Nella Germania s'vniano armi, e confederationi. Gl'Olandesi col Principe d'Oranges haueano raccolto vna potente Armata di Mare, con valido corpo di Militie da sbarco. Li Spagnuoli soffiauano da per tutto nel fuoco, e l'Imperatore, se bene distratto nella Guerra contro il Turco, prometteua all'interesse commune molte assistenze. Per tutte le Corti si parlaua male de i Francesi, & ogni Principe publicaua le sue querele. Ma il Rè di Francia conoscendo ineuitabile la Guerra, hauendo già assunto in faccia del Mondo l'impegno di proteggere l'elettione di Frisemberg, per conseruarsi quella Superiorità, che hauea sin'all'hora sostenuta; deliberò prima d'essere preuenuto portare Egli l'Armi nell'Imperio. Scaricò dunque il primo colpo sopra l'Imperatore sproueduto, che tenea tutte le sue Militie nell'Vngheria, facendo inuestire la Piazza di Filisburgo posto geloso, se ben mal guardato da gl'Imperiali, e che giouaua molto a' Francesi per essere oltre il Reno. Fù destinato a quest'impresa il Delfino, che segnalò i principij della sua Militia con la fortunata riduzione alla sua vbbidienza di questa Piazza in pochi giorni d'assedio. Nell'istesso tempo entrò nel Palatinato vn'altro Esercito Francese, che spogliò in pochi giorni quell'Elettore di tutto il suo Stato, non hauendo fatto, che debole, e corta resistenza le Fortezze di Franchendal, Manein, Heidelberg, & il Paese fù ridotto in poco tempo in vn deplorabile incendio; l'oggetto essendo de' Francesi deuaftare il Paese per leuare a' loro Nemici il modo di sussistere con gl'Eserciti. In tal modo s'accese vn crudelissimo incendio di Guerra, per lo quale staua, come si disse, preparata la materia. L'Imperatore richiamò le migliori sue Truppe dall'Vngheria, e doppo diuersi negoziati, s'vnirono seco alla commune difesa tutti li Principi Elettori così Ecclesiastici, come Secolari. Quelli della Cala di Branfuich, e gl'altri inferiori alcuni per il proprio interesse, altri obligati a secondare l'esempio de' più potenti. Vi s'aggiunsero li Rè di Spagna, di Suetia, li Stati d'Olanda, e con le forze del Regno d'Inghilterra il Principe d'Oranges, così che contro i Francesi s'adunò la maggior conspiratione, che si fosse in alcun tempo veduta. S'era in questo mentre il Principe d'Oranges, chiamato da gl'Inglefi, intruso nel Regno, hauendo

Il Rè fa inuestire Filisburgo, e la riduce al suo potere.

Occupa il Palatinato, e lo deuasta.

Conspirazione di tutti i Principi contro la Francia.

1688 do con impensata felicità scacciato in poche settimane il Rè Giacomo suo Suocero, che con le sue disgratie diede vn compassioneuole esemplo dell'istabilità dell'humane vicende. La sua pietà fù da tutti i buoni lodata; ma gl'huomini Sauij la desiderarono accompagnata da maggior prudenza, poiche essendosi prefisso d'introdurre in quel Regno la Religione Cattolica da tanti Anni epulsa, e perseguitata, vi si richiedeuano più tempo, maggiore destertà, e più forza. Assunto doppo la morte del Fratello al Regno, con animo intrepido ad'onta di tutti i pericoli, si dichiarò Cattolico, e riconobbe la Chiesa Romana con l'espeditiōe d'vn'Ambasciatore al Papa, riceuendo solennemente in Londra vn Nuntio Pontificio. Procurò à tutto potere, che fossero abolite le pene già statuite nel tempo de'passati Rè contro i Cattolici; ma hauendo trouato vna viuua ripugnanza in tutti gl'ordini del Regno, pensò con i trattamenti seueri renderli piegheuoli alla sua intentione. Disciolte più volte il Parlamento con oggetto d'incomodare i corpi dell'Vniuersità con replicate proroghe, e domarli con la stanchezza. Leuò dalle cariche alcuni Soggetti riguardeuoli riputati li più auuersi, sostituendoui altri creduti suoi partiali. Molti Vescoui accreditati appresso il Popolo, e che si mostrarono più de gl'altri risoluti nel sostenere le loro Costituzione, furono fatti passare nelle carceri della Torre di Londra, così che vna tal forte maniera di procedere ingelosì ogn'vno, ch'Egli aspirasse à deprimere l'autorità del Parlamento, e formare vn gouerno arbitrario ad imitatione di quello di Francia, col quale li suoi maleuoli lo publicauano collegato per opprimere, come diceano, la libertà della Nazione. Introdotto col sospetto l'odio, contaminati gl'animi vniti à gl'efficaci impulsi di religione, quelli di conseruare le antiche Leggi, che si credeuano violate; non appoggiato il Rè da grande partito interno, ne da potenti forze straniere, che lo rendessero temuto, si trouò presto condotto al precipitio, poiche s'ordì contro di lui vniuersale congiura di tutto il Regno, che chiamò il Prencipe d'Oranges Marito della Figliola à passare il Mare. Abbracciò il Prencipe dotato di gran talento l'impresa, persuase li Stati Generali d'Olanda con la molta autorità, che tiene in quei Consigli, à darui mano, promettendo comporre le differenze del commercio nell'Indie, che sono controuerse trà le due Nationi, e di fare la Guerra alla Francia odiata, e temuta. Si preparò ne'Porti d'Olanda vna numerosa Armata di Naui, e mentre il Mondo stava in attentione, doue hauesse à piegare vn tanto apparato di forze, passò l'Oranges in Inghil-

*Prencipe
d' Oranges
chiamato
alla Corona
d'Inghilter-
ra.*

Inghilterra riceuuto da tutti gl'Ordini con sommo applauso , restando in vn momento abbandonato il Rè Giacomo, il quale doppo hauere con difficoltà posta in sicuro la Moglie col Bambino Prencipe di Galles, che passò in Francia, fù costretto anch'Egli di ritirarsi accolto dal Rè con segni di vero compatimento, vnendosi in questo caso i sentimenti dell'umanità con quelli dell'interesse, che risentua i pregiuditij d'vn Prencipe amico afflitto, e prosperato vn'acerrimo nemico. Espulso il Rè, fù l'Oranges con la Moglie, che à seconda di queste felicità passò à Londra, dichiarato Rè, & essa Regina, essendo publicato il Rè Giacomo decaduto dal Regno come violatore delle Leggi. Mandò l'Oranges secondo lo stabilito molti Reggimenti di rinforzo à gl'Olandesi, e dichiarò contro la Francia la Guerra.

Rè Giacomo fugge dal suo Regno d'Inghilterra.

Tali erano gl'apparati d'vna sanguinosa Guerra in Christianità, ma in questo mentre s'era in Vienna aperto vn congresso per li trattati di Pace con gl'Inuiati Turchi. Lungo, e lento fù il negotio, che terminò per all'hora senza niun effetto, ò perche i poteri de'Ministri Turchi fossero veramente così ristretti, come apparirono, ò perche la distrazione dell'Imperatore per la Guerra con i Francesi, insorta doppo la loro partenza da Costantinopoli, dasse loro confidenza di attendere vantaggi dalla dilatione. Fatti passare, come si disse, dal Campo sotto Belgrado prima à Rottendorf, e poi à Vienna gl'Inuiati Turchi Sulicar Effendi, e Mauro Cordato, ebbero doppo qualche tempo l'honore di presentarsi all'Imperatore, al quale consegnarono la lettera del Sultano, hauendo fatto tenere all'Ambasciatore di Venetia, & Inuiato di Polonia le dirette a'loro Prencipi, ch'erano d'vniforme tenore; partecipando il Sultano l'assunzione sua al Trono, & il desiderio della Pace. Per li trattati destinò l'Imperatore il Conte di Staremberg Vice Presidente di Guerra, il Conte Chinfschi Cancelliere di Corte, & il Generale Caraffa. S'vnirono anco alli medesimi per la Republica di Venetia Federico Cornaro Caualiere Ambasciatore suo ordinario in quella Corte, e per lo Rè di Polonia Michiele Racquoschi Inuiato straordinario. Il luogo del Congresso fù nella Casa publica, che si dice della Città. Staua in vna stanza addobbata vna tauola, per lungo della quale da vna parte in faccia della porta sedevano prima li Ministri di Cesare, e poi l'Ambasciatore di Venetia tutti in sedie vguali, e doppo di questi in scanno differente il Ministro di Polonia in riguardo dell'inferiorità del carattere, che teneua d'Inuiato. Dall'altra parte

1689

Congresso degli Ambasciatori Turchi in Vienna senza effetto.

1689

parte della tauola in faccia a' Deputati Cesarei erano preparati per gl'Inuiati Turchi due scanni simili à quello di Polonia. Prima d'essere introdotti fecero questi difficoltà d'essere posti in quel sito, dimandando di stare in capo della tauola, al che non essendo stato assentito, presero ripiego di sedere nel luogo assegnato loro, ma di stare lontani sette in otto passi, e con le sedie non totalmente riuolte alla porta della stanza, ma vn poco più alla parte. Sbrigati i soliti preliminari con l'ostensione delle Plenipotenze; ricercarono gl'Imperiali, che prima d'entrare in negotio fosse loro fatta la consegna del Techeli; ma resistendo costantemente i Turchi non immorarono nella pretesa. Furono poi inuitati à proporre le condizioni, con le quali desiderauano la Pace, e doppo qualche insistenza, perche à loro prima fossero fatte le dimande da' Collegati, cessero il punto. Estesero dunque gl'Inuiati Turchi vna proposizione, che fù alternatiua, cioè di breue tregua; & in questo caso ogn' vno de' Principi Collegati tenesse i luoghi occupati nella Guerra, esclusa però la Transilvania, che non intendeano fosse compresa nell'acquisto, ma douesse ritornare nello stato primiero, pagando il tributo à Cesare, & alla Porta; ouero quando si hauesse à trattare di Pace lunga, istauano, che fosse restituita vna parte dell'occupato. Per la Polonia non discesero à proposizione alcuna con la ragione, che non vi fosse Soggetto sufficiente per trattare. Insisterono però i Deputati Cesarei, e Veneto, perche anco per questa proponessero, e doppo qualche dibattimento si dichiararono, che hauerebbero trattato sopra la Piazza di Kaminiez. Alle proposizioni de' Turchi fù deliberato rispondere. Non essere queste ammissibili, non accomodate allo stato presente delle cose, & alle giuste ragioni de' Collegati, e che però douessero ridursi à più conuenienti progetti. Mostarono i Turchi fermezza di non passare più auanti oltre il proposto, sollecitando, che dalla parte de' Collegati fossero esposte le loro dimande. I Deputati Cesarei dunque esibirono le loro pretensioni, che si ridussero à tre punti. Che fossero cedute tutte le Ditioni, Popoli, e Luoghi anticamente appartenenti al Regno d'Vngheria, specificando, che le antiche attinenze di quel Regno erano la Transilvania, la Valacchia, la Moldauia, il Regno della Boscina con le sue pertinenze, la Seruia; e la Bulgaria. Che la custodia del Santo Sepolcro fosse leuata a' Greci, e restituita a' Padri Francescani; e che restasse consegnato il Techeli per prenderfi sopra di esso il douuto castigo. A queste proposizioni protestarono gl'Inuiati Turchi vn'aperto dissenso, dichiarandosi costante-

Condizioni
della Pace
proposte da
Turchi.

Dimande
di Cesare.

stantemente, che non erano per condescendere, che alla cessione dell'occupato, ma con la conditione della tregua; e si mostrarono in questo tanto risoluti, ch'hauendo loro fatto intendere l'Ambasciatore Veneto, ch'era anch'esso pronto a fare le sue dimande, fecero rispondergli, ch'erano in maniera, sorpresi dall'elorbitanti richieste de' Cesarei, che non vedendo qual piega potesse prendere l'affare, non sapeano come entrare in nuoui trattati, se prima non si spianauano le difficoltà con gl'Imperiali. Hauendo però i Deputati Cesarei fatto premura alli Ministri Veneto, e Polacco, perche essi pure esponebbero le loro proposizioni, risoluerono di farle tenere a gl'Inuiati. Le dimande per la Republica di Venetia furono. La cessione dell'Isola di Negroponte con i luoghi littorali dallo Stretto di Corinto sino a Corfù, de'quali la maggior parte era già in suo potere. Che per leuare le occasioni di contese si stabilissero nella Dalmazia sicuri, e fermi Confini, che chiudessero il Dominio Veneto in quella Prouincia, assegnandole tutto il Paese, ch'è trà li Fiumi Cercha, e Boiana, il Mare fino alle montagne, douendo i Turchi consegnare le Terre, che loro restauano trà questi termini. Furono anco richieste le Piazze di Dulcigno, e di Antiuari, altre volte possedute dalla Republica, che fatte al presente nido infestor de' Corsari, erano gl'irritamenti principali per turbare la commune quiete. Le proposizioni del Ministro Polacco furono. Che fossero risarciti alla Polonia i danni inferiti da i Tartari da molto tempo à dietro. Che fosse cessa la Crimea, e tutto ciò, ch'è trà il Boristene, & il Danubio, con tutte le Fortezze, e Castelli, come pure la Valacchia, e la Moldaui. Che fosse leuata la custodia de'luoghi Sacri a' Greci, e restituiti a' Cattolici. Che fosse permesso l'esercitio della Religione Cattolica per tutto l'Imperio Ottomano, con facoltà di erigere nuoue Chiese, acquistare perciò fondi, ristaurare le vecchie, vsare le Campagne, e liberati da i tributi i Christiani. Che fosse restituita la Piazza di Kaminiez, rimouendosi la Porta dalla protezione de' Cosacchi. Accrebbero queste nuoue proposizioni la confusione a gl'Inuiati Turchi, i quali, ò non volendo, ò non potendo partirsi da i progetti da loro fatti, non haueano animo di proseguire il negotio. Interpellati da i Cesarei à cedere le Piazze di là dal Danubio, cioè Varadino, Temisuar, e Giula, lo negarono costantemente, rinouando le pretenzioni sopra la Transilvania, per la quale nuouamente insisterono, che non fosse compresa nell'occupato. Restarono adunque arenati i trattati, e gl'Inuiati fecero premure, ò vere, ò apparenti per esse-

*Dimande
de' Veneti,
e de' Polacchi.*

re li-

1689

re licentiati. A questo però non inclinava la Corte di Vienna per non escludere affatto la Pace, ch'era desiderata, quando potesse ottenersi vantaggiosa; e per dare anco sodisfazione alli Principi di Germania, & alli Spagnuoli, che si mostravano molto solleciti, perche l'Imperatore restasse libero dalla Guerra con Turchi, onde potesse valersi di tutte le sue forze contro Francesi. A quest'effetto li Ministri d'Olanda, e d'Inghilterra visitarono gl'Inuiati Turchi, e si sforzarono di renderli più facili a' trattati, ma li trouarono immobili à mutare sentimenti. Restò dunque il negotio per più Mesi in silentio, essendo l'Imperatore partito da Vienna alla Dieta d'Augusta. Fù permesso però alli Inuiati di spedire vn Corriero alla Porta per riceuere maggiori poteri, ma essendo successe le prosperità, che riferiremo all'Armi Celarce, venne in risoluzione l'Imperatore di licentiarli. Partirono da Vienna con apparente sodisfazione, se bene con interna renitenza, ma giunti à Comorra furono sotto varij pretesti fermati in quella Piazza. Procedua in questo negotio con perplessità la Corte di Vienna per la varietà de' sentimenti, che la regolauano. Inclinava l'Imperatore alla continuatione della Guerra contro i Turchi, portato dalla pietà del suo animo religioso ad vn diuoto riconoscimento verso il Signore Iddio per le tante prosperità conseguite. Consideraua pure, che gl'acquisti sopra gl'Ottomani erano tutti suoi, la doue quelli nella Germania erano comuni à tutto l'Imperio. I suoi Ministri all'incontro aborriano la Guerra contro i Turchi, poiche l'odio verso i Francesi faceua loro apprendere maggiori gl'interessi della Germania, che quelli d'Vngheria. Due Guerre diceuano non potersi sostenere con vigore; il farle con debolezza era perdere in ogni parte il tempo, & il denaro; Ch'essendo già di molto dilatati gl'acquisti nell'Vngheria, allontanati per lungo tratto di Paese i Turchi, era da prouedere all'insidie d'un potente vicino, internato nelle viscere dell'Imperio, e de' Stati di Casa d'Austria. Gran peso anco daua alle cose l'autorità de' Spagnuoli, che non haueano altro in pensiero, che la Guerra contro i Francesi, e stringeuan l'Imperatore con le premure de' comuni interessi, essendo ancora incerta la successione di quel Rè. Così dunque con irresoluti consigli furono gl'Inuiati Turchi licentiati da Vienna, e poi fermati à Comorra. Il Rè di Polonia, e la Republica di Venetia non poteuano scostarsi da i passi dell'Imperatore per conseruare la buona corrispondenza necessaria per le attoni della Guerra, e per li trattati di Pace. Inclinauano però all'aggiustamento, ben conoscendo, che

Inuiati
Turchi li-
centiati dal-
l'Imperato-
re.

la

la distrattione della Francia occupaua le migliori forze, onde la Guerra contro i Turchi non poteua riuscire se non languida, succedendo al Nemico qualche prosperità, s'hauessero poi suuantaggiamente maneggiati i trattati. 1689

Mentre dunque in Vienna caminauano con la riferita len-
tezza i negoziati di Pace; in Costantinopoli quelli del Gouer-
no inuaghiti di grandi speranze per le perturbationi della Chri-
stianità, si preparauano gagliardamente alla Guerra, dispen-
dono prouidamente i mezzi con la raccolta di denaro, e di Mi-
litie. Fù imposta vn'vniuersale contributione, che abbracciò i
Christiani, e gl'Hebrei non solo, ma tutti quelli, che in altri
tempi godeuano Priuilegi distinti d'esentione. Fù aggrauato lo
stesso Musù con gl'altri Religiosi della Legge; & il Primo Vi-
sire, per dare animo all'esattione praticata con sommo rigore,
fece del proprio passare nell'Erario molta somma di contante.
Per la raccolta poi delle Militie furono nell'Asia, nell'Egitto,
& anco nelle Prouincie più lontane imposti seueri ordini alli
Bassà, e fù dato incarico ad Ali Bassà di Banca, perche in
Costantinopoli, & in quell'amplissimo vicinato fossero leuati
tre Soldati per ogni Quartiero, o l'equivalente in denaro, il
che cagionò confusioni nel Popolo, che obligò a modificarne
l'esecutione. Di grande impedimento all'vnione de'Soldati, &
al loro passaggio in Costantinopoli riusciano le riuolte soste-
nute da Giengien, e da Gedich, ma restarono queste nel pre-
sente Anno doppo varij accidenti estinte. Giengien, contro il
quale essendo già stato publicato il Nefiran, che, come altre
volte s'è detto, tiene similitudine delle Crociate trà Christia-
ni, trouandosi da per tutto perseguitato, si ritirò con poco
seguito in Ocrida Città dell'Albania, confidato nell'amicitia
di quel Sangiacco, altre volte suo partiale; ma questo prefe-
rendo ad ogn'altro riguardo l'allettamento del premio, doppo
hauerlo inganneuolmente affidato, gli fece leuare la testa, che
portata con quelle di diecisette de' suoi principali seguaci in
Andrinopoli rallegrò la Corte. Più lunga, e più difficile riuscì
l'oppressione di Gedich in Asia, dall'esempio di Giengien reso
più cauto. Accresciuto di molta gente il suo partito, scorrea
senza oppositione la Natolia, portando la confusione anco in
Costantinopoli, essendo vna partita del suo seguito comparso
fino in vicinanza di Scutari. Vssein Bassà destinato a far ese-
quire à quella parte il Nefiran, essendosi auuicinato al Campo
de' Ribelli, restò abbandonato da i suoi, molti de' quali si die-
dero alla fuga, e molti s'vnirono alle loro Insegne, onde ac-
cresciuto di forze Gedich infestaua non solo la Campagna, ma
le

*Provisioni
de' Turchi
per la Guer-
ra.*

*A Giengien
ribelle viene
troncata la
testa.*

1689 le Terre murate, e le Città ancora, stringendo d'assedio An-
Idoleffe inferite da Gedich a' popoli, e sua morte. gora Città principale, trouandosi già proueduto di Cannone, e d'ogn'altro militare apprestamento. Moltiplicauano però giornalmente i reclami de' Popoli afflitti alla Porta, che non cessaua di replicare da per tutto ordini risoluti alli Balsa delle Prouincie, perche s'vnissero alla sua distruzione. Mossi però alcuni Bei de' Turcomani non tanto da gl' Editti Imperiali, quanto irritati dalle molestie, che gli erano da i ribelli inferite, raccolte molte Genti paciane, le diedero in poca distanza da Iconia, dou'erano accampati, vna gran sconfitta. Giedich mentre cercaua nella fuga la salute, restò da vn suo Seruo tradito, che gli tolse la vita, & il denaro. Con la morte del Capo si sbandò il suo seguito, e cessò alla Porta l'apprensione, che rendea quest'huomo infesto.

Girolamo Cornaro eletto Prouiditor Generale.

Se i Turchi prouauano alcun respiro ne' loro disordini, le cose all'incontro de' Venetiani nell' Armata non erano senza qualche confusione. Oppresso il Doge Morefini da lunghi patimenti, & afflitto da sinistri successi della Campagna, cadde in pericolosa infermità, che procedendo con lenti, e tediosi periodi lo refero per qualche tempo inhabile al peso de' gl'affari. Auuisatone il Senato, diede facoltà à Girolamo Grimaldi Cavaliere, Consigliere di maggior età, di supplire nel tempo dell'infermità alle sue veci. Fu anco deliberata l'elezione d'vn Prouiditor Generale da Mare, che cadde in Girolamo Cornaro Cavaliere, e Procuratore, & al Generalato di Dalmazia, da lui sostenuto, fu sostituito Alessandro Molino. La Guerra di Germania difficolò l'estrazione di Militie da quella parte, onde per supplire in qualche maniera alla diminutione delle Truppe furono leuati dalla Terra Ferma tre mille Soldati delle Cernide, che si fecero passare nella Dalmazia, leuandosi da quella due mille Fanti per l'Armata in Levante. Al posto del Conte di Chinismarch fu condotto Carlo Felice Gallian Duca di Guadagni, natiuo dello Stato d'Auignone, & ad Henrico di Lorena Principe d'Arcourt, che militò nelle Campagne passate in qualità di Venturiero, fu dato il grado di Generale. Migliorata la salute del Doge, giunto all'Armata il Duca di Guadagni, e peruenute le Galere di Malta, ma senza quelle del Papa, che per gl'accidenti inforti, come si disse con Francesi, non volle priuarfene, fu fatta consulta sopra l'attioni dell'imminente Campagna. Fu proposta nuouamente l'impresa di Negroponte, ma non vi fu voto, che vi assistesse, essendosi considerate deboli le forze per vn tale attacco, mentre i Turchi haueano ben munita la Piazza di valido Presi-

Prefidio, ristaurate le mura, & accresciute ne' siti opportuni le fortificationi. Alcuni furono di parere, che si passasse alla Vallona; ma gagliarde opposizioni contrastarono la proposta. Scarso era il numero delle Militie, che non eccedeano à dieci mille Fanti, seicento Caualli, così che lasciata guardia sufficiente allo stretto di Corinto per ostare al Nemico l'ingresso nella Morea, quando nella lontananza dell'Armata lo tentasse, armate le Navi, poca Gente restaua per lo sbarco. S'aggiungeua essere la Stagione auanzata; non stabiliti i concerti necessarii col Proueditore Generale di Dalmazia; il viaggio, che sarebbe contrastato da i venti Maestrali, soliti à spirare in quei Mesi, e che hauerebbero ritardato il camino alle Marci- liane, & altri Legni tardi al moto, ma necessarii, seruendo di magazzini all'Armata. Doppo molte perplessità, & il giro di varij pareri, fu concluso di cingere d'assedio la Piazza di Maluasia; considerata impresa necessaria, che perfectionaua l'acquisto della Morea, leuando quel nido a' Turchi, che infesti con frequenti sortite molestauano le Terre vicine con danni considerabili. E' situata la Fortezza sopra vn Monte asprissimo isolato, dal quale si passa nella Terra Ferma con vn Ponte di pietra di ventitre archi. Alle radici stà vn borgo, che guarda il mezzo giorno, bagnato dal Mare. Dall'altra parte verso Tramontana sono dirupi inaccessibili. La natura l'hà resa inespugnabile alla forza, poiche per passare all'attacco del Borgo vi è vna strada assai angusta senza terreno per coprirsì, scoperta all'offese del Nemico, che oltre il Moschetto, & il Canone può dalla parte superiore inferire vn grand' incomodo con i sassi. Fu perciò deliberato vincerla con l'assedio, e con la fame. Alla testa del Ponte furono eretti alcuni forti, come pure batterie in siti opportuni per traugiare gl'Assediati col tormento delle bombe, e per impedire i soccorsi del Mare furono disposte guardie di Navi, e Galere. Perche poi il Seraschiere rinforzato di Militie publicaua di tentare l'ingresso in Morea, essendosi seco vnito vn tal Liberacchi Bei rinnegato, Soggetto de' principali della Maina, e che si vantaua hauere molte intelligenze à quella parte; fu deliberato far passare allo stretto di Corinto vn corpo di Militia sotto la condotta del Prencipe d'Arcourt, con la soprintendenza del Generale in Morea Giacomo Cornaro. Restarono in tal maniera disposte le cose; ma per assicurare i conuogli, che da Venetia, e dalla Dalmazia doueano capitare, trouandosi sul Mare molti Vascelli Barbareschi, oltre quelli, ch'erano usciti da Costantinopoli, mandò il Doge verso le acque del Zante Agostino Sagredo Proue-

*Sirifoue
d'assedio
di Maluasia.*

*Sito di
Maluasia.*

*Disposizione
dell'Arma-
ta per fauori-
re l'asse-
dio.*

1689

Proueditore dell'Armata con dodeci Galere, e Lorenzo Veniero con sei Naui. Hebbero commissione di stare vniti, ma il Sagredo con sfortunato consiglio drizzò separato il cammino. Poco lontano dalli Scogli delle Sapienze se gl'affacciarono fedici Naui, che furono credute il Conuoglio, che s'attendeuà da Venetia, e di Dalmatia con la persona del Proueditore Generale da Mar Cornaro, onde per prendere lingua fece il Sagredo auanzare due Galere di Pietro Donato, e d'Herrico Papafaua. Procederono incautamente, e con souerchia confidenza, onde tardi s'auuidero, ch'erano Naui Barbaresche, che haueano inalzato Bandiere di Francia. Il Papafaua fù fortunato di scoprire à tempo l'inganno, onde alzata sollecitamente la vela maestra, e rinforzata la voga della ciurma, si sottrasse dal pericolo, hauendo però da colpo di Cannone perduto il Comito con alcuni Soldati, e Galeotti. Il Donato impegnato troppo non hebbe vguale sorte, poiche bersagliato dal Cannone, e dal Moschetto delle Naui nemiche, restò loro preda con morte di molti Soldati, e Remiganti, ferito Egli stesso nel braccio. Cadde seco pure in Schiauitù Francesco di lui Fratello, che doppo hauere terminato il tempo del suo armare di Sopracomito, e ceduta al Fratello la Galera, seruiua in qualità di Venturiero. Riuscì questo successo con carico del Sagredo per non hauere adempiti gl'ordini del Doge co'quali restaua obligato di non tenersi lontano dalle Naui di sua conserua, e ne fù ordinata formatione di processo, & in testimonio di disapprouatione fù in Venetia dal Scrutinio eletto Podestà à Verona. A questo molesto accidente altro di là à poco tempo se n'aggiunse sotto Maluasia, e fù la morte di Lorenzo Veniero Capitano Estrordinario delle Naui. Per leuare à quei difensori alcune Galeotte, & vna Londra, che stauano attaccate alle mura del Borgo, fù disposto, che quattro Naui da Guerra vi s'accostassero, perche bersagliando le mura, e col fumo de'tiri oscurando quel contorno, dassero commodo ad alcune Barche d'incendiare con fuochi artificiali quei Legni; facendosi nell'istesso tempo passare di là dal Ponte alcune Compagnie di Soldati per approfittarsi di quel benefitio, che la Sorte fosse per offerire. Non fù secondata dalla Fortuna l'attione, poiche insorto vento da Tramontana contrariò l'accostarsi delle Naui, e dalla parte di terra sortito l'Inimico col commodo de'siti auuantaggiosi, trauagliò i Nostri con sassi, e col moschetto, obligandoli alla ritirata con molti feriti, & alcuni morti. Ma ciò che rese funesto il caso, fù la perdita del Veniero, che mentre in capo del Ponte staua offer-

Perdita d'
vna Galera
Veneta,

Morte di
Lorenzo Ve-
nierò da
Cannonata,

offeruando il successo, colpito in testa da balla di Cannone, rese immediate lo spirito à Dio, caduto pure estinto dallo stesso fatal colpo il Cauallier Caraccioli Nipote del Generale di Malta; e ferito parimente di risalto di falso Francesco Grimani Figlio di Antonio Caualiere, e Procuratore, che seguitando lo Zio, Proueditore Generale da Mare Cornaro militaua come Venturiero. Somma fù l'affittione di tutta l'Armata, & in Venetia di tutti gl'Ordini della Città per la morte del Veniero, hauendosi col valore; con la prudenza, e col tratto di militare affabilità conciliato l'affetto, e la stima d'ogn'vno, e l'opinione vniuersale l'hauea già destinato alle Cariche maggiori. Verso Sebastiano, & Antonio suoi Fratelli diede il Maggior Consiglio testimonij di gratitudine, poiche dispensati dall'età, che prescriuono le Leggi, fù l'vno eletto Consigliere, e l'altro hebbe il Magistrato Senatorio di Gouernatore dell'Intrade. S'auanzaua in tanto la Stagione, onde il Doge hauea deliberato portarsi con l'Armata nell'Arcipelago, lasciando al blocco di Maluasìa alcune Galere, e Naui; ma la contrarietà de'tempi, e la febre, che gli sopraggiunse, frastornarono la deliberatione. Essendo però di qualche giorno arriuato all'Armata il Cornaro, prese resolutione d'incaminarsi, come fece, verso la Patria con quattro Galere accompagnate dalle Maltesi sino al Safeno. Giunto à Spalatro si fermò in quei Lazzaretti per l'ordinaria quarantena secondo le regole, e gl'ordini distribuiti dal Magistrato della Sanità di Venetia. Il Cornaro assunto il Comando dell'Armata effettuò il deliberato di portarsi nell'Arcipelago; ma senza alcun fauoreuole incontro, poiche il Capitan Balsà con quattordici Galere s'andaua trattenendo frà il Tenedo, e Metellino, e le dieci Naui di Costantinopoli s'erano ancorate à Dardanelli. Non fù in questo mentre otioso in Dalmatia il Proueditore Generale Molino. Tentò l'acquisto di Calut posto di consideratione, vicino à Narenta, ma non fortunato riuscì il successo. Tenea seco due mille, e cinquecento trà Fanti, e Caualli di Militia pagata, e numero molto maggiore di Morlacchi, e Paesani. Vna partita di questi s'accostò al Borgo, allertata dalla speranza della preda. Gl'altri inuidiando a' Compagni il supposto bottino s'incamminarono senz'alcun ordine à quella volta, ma appena scoperto vn corpo di Caualleria nemica, si diedero così questi, come li primi ad vna precipitosa fuga, riuscendo inutili à fermarli l'autorità, & animosità de' Capi, & il pronto soccorso della Militia pagata, che s'oppose all'auuanzamento del Nemico, e fermò lo sconcerto. Il mal incontro à questa parte fù in qualche

*Il Doge si
torna à Ve-
netia, e co-
il Cornaro as-
sume il Co-
mando.*

*In Dalmat-
ia si tenta
Calut senza
frutto.*

1689 maniera rifarcito con l'acquisto, se bene per poco tempo conseruato, d'alcune Torri à Trebigne verso Castel nuouo. La Valle di Trebigne, diuisa per mezzo dal Fiume Trebisca, è guardata da alcune Torri, che collocare in siti opportuni ser-uono per il ricouero, e difesa de gl'huomini, e degl'animali, hauendo ogn'vna d'esse il suo recinto di mura all'intorno. Penetrati i Nostri à quella parte, che riguarda Castel nuouo, trouarono cinquecento Turchi, alcuni de' quali passarono l'acqua, e si posero in ordinanza, ma presto prefero anco la fuga, & altri si rinchiusero nelle Torri, i quali nel principio mostrarono animo per difendersi, ma vedendo pronta la forza per espugnarli, ne scoprendo vicino il soccorfo, si rassegnarono all'vbbidienza. Furono occupate dieci Torri, delle quali sette restarono distrutte, e tre conseruate delle maggiori, e di migliore struttura. Di non poca consideratione sarebbe tal acquisto riuscito per la vicinanza di Castel nuouo, il confine del quale non molto à quella parte s'estende, ma non fù lungo il possesso, poiche il Bassà d'Arcegovina vnita molta Gente si portò à ricuperarle, come gli sorti, doppo la resistenza d'alcuni giorni di quelli, che le presidiauano, vsciti con ragioneuoli conditioni, che fece loro il Nemico.

Se scarla fù in quest'Anno la Fortuna a' Venetiani, altrettanto fauoreuole si mostrò à gl'Austriaci. Furono più volte battuti i Nemici in Campagna, ridotte all'vbbidienza forti Piazze, e per compimento di felicità vidde l'Imperatore eletto in Rè de' Romani il Figliuolo Rè d'Vngheria, hauendo la congiuntura delle cose ageuolate difficoltà, che non sarebbero state forse in altri tempi superabili. Diede vn fausto principio all'Anno la caduta di Zighet doppo vn lungo blocco, Piazza memorabile per li funerali di Solimano Grande Imperatore de' Turchi, che cessò di viuere, mentre la teneua stretta di durò assedio. Essendo destinato il Duca di Lorena alla directione dell'Armi Cesaree contro i Francesi al Reno, fù dato il Comando dell'Esercito contro i Turchi al Principe Luigi di Baden, che giunto à Belgrado si trouò hauere sotto all'Insegne ventidue mille Soldati compresi duemille Vngheri. Il Seraschiere all'incontro si diceua forte di cinquanta mille Huomini; & il Primo Visire con il Gran Signore s'erano fermati in Sofia per dar calore all'Imprese della Campagna, hauendo concepite grandi speranze, che per la Guerra di Francia distratte altrove le migliori Truppe, difficile non gli fosse d'ottenere la desiderata ricupera di Belgrado. Passò il Principe di Baden il Fiume Morana con disegno di scorrere fino à Nissa per

Trebigne occupata da i Veneti, e poco doppo perduta.

Zighet si rende a' Cesarei doppo vn lungo blocco.

Principe di Baden al comando dell'Esercito.

per incendiare i Magazzini de' viueri, & altre prouisioni abbondantemente in quel luogo raccolte da i Turchi. Trouate però malageuoli le strade per la condotta del Cannone, e de' viueri, accresciuto l'incomodo del canino, anco per le grandi pioggie cadute in quei giorni, deliberò retrocedere, e ripassare la Moraua per non allontanarsi dal Danubio, dal quale riceua tutto il bisognuevole per la sua Armata. Scoperti dal Serafchiere tali mouimenti de gl'Imperiali, fece anch' Egli passare buona parte del suo Esercito in sito non offeruato il Fiume stesso, e nel medesimo tempo fece auuanzare vn corpo di dieci mille Caualli al Ponte fatto da gl'Imperiali; doue essendo già passata vna gran parte dell'Infanteria col Cannone, attaccò alcuni Reggimenti, che haueano già principiato a disordinarsi, non hauendo potuto prendere posto, e perfettamente collocarsi per l'angustia del tempo, & irregolarità del sito. Il valore de gl'Officiali riparò tuttaua ad ogni sconcerto, e fu l'Inimico sostenuto con reciproco danno, sino che sopraggiunto il Principe di Baden con la Caualleria restò respinto, e fugato. Era il disegno de' Turchi cogliere nel mezzo l'armata Christiana, e chiudendole la communicatione con Belgrado, & impedita la condotta de' viueri, ridurla in estreme angustie. Hauendo felicemente passato tutto il Campo Cesareo la Moraua secondando il Principe di Baden i principij della buona Fortuna, risolse attaccare l'Inimico, che pur era tutto accampato dalla sua parte oltre il Fiume. Auuicinati gl'Eserciti principiarono i Turchi la battaglia, ma incontrate le forti ordinanze de' Reggimenti Alemani, spuntato il primo feruore, cominciarono a retrocedere, e la ritirata presto si conuertì in vna straboccheuole fuga. Seguitando i Christiani la prosperità entrarono nel Campo Nemico, che restò in vn momento abbandonato da i Turchi, lasciando a' Vincitori tutto il Bagaglio con cento e cinque pezzi di Cannone, e tre Mortari. Questa insigne Vittoria fu altrettanto gloriosa, quanto inaspettata, poichè per le amplificare forze de' Turchi, e per lo scarso numero de gl'Imperiali erano disposti gl'animi a credere fortunata la Campagna, se fosse terminata con la sola difesa. Il Principe di Baden continuando col feruore del suo spirito il camino, che gli aprì la buona Fortuna, s'auanzò sollecitamente sotto Nissa. Attaccò nuouamente l'Inimico, che vi era accampato, e non ostante il vantaggio del sito, & il rinforzo, che l'era stato mandato dal Primo Visire di quindici mille Soldati, lo vinse con stragge considerabile, e con la sola perdita di 400. Christiani trà morti, e feriti. Entrò l'Esercito vincitore

*Vittoria del
Principe di
Baden alla
Moraua.*

1689 n Nissa, doue furono trouate abbondanti prouisioni di viuere, che suffragarono le angustie, nelle quali era ridotto. Nel conflitto qualche resistenza fecero i Giannizzeri, de' quali vna gran parte passò à filo di spada. Li Spai furono i primi à prendere la fuga, riuolgendo anco per farsi luogo allo scampo contro i suoi medesimi l'armi. Il Gran Signore, che poco prima del combattimento era à Sofia, si ritirò; facendo lo stesso il Primo Visire. Doppo questo felice successo fù spedito il Generale Piccolomini con due mille Caualli per riconoscere il cammino verso Sofia, ma non puote molto auanzarsi per la difficoltà delle strade, e perche i Turchi raccolte le reliquie dell'abbattuto Esercito s'erano fortificati in vn'angusto passo. Il Baden dunque lasciati quattro mille Huomini alla guardia di Nissa, e de' luoghi laterali, che cuoprono vn dilatato, e ferace Paese, si portò con noue mille Soldati al Danubio trouandosi sotto Vuidin il giorno di sedeci Ottobre. Erano al calore della Piazza accampati quattro mille Giannizzeri, fiancheggiati da vn buon corpo di Caualleria. Questa al comparire de' Christiani si auanzò ad attaccarli; ma doppo lungo combattimento prese la fuga, e li Giannizzeri abbandonati, furono tutti disfatti con strage di due mille di loro. Fù poi occupata per assalto la Città, & il Castello il giorno seguente capitò la resa. Seguì quest'importante acquisto con mirabile non preueduta felicità, poiche gl' Imperiali per la sollecita marcia non erano proueduti del Cannone. Perirono de' Christiani poco più di quattro cento, e fù mortalmente ferito il Generale Veterani. Doppo questo s'applicò il Baden à far costruire vn Ponte sopra il Danubio, con oggetto di passare con l'Esercito in Valacchia à prenderui i Quartieri d'Inuerno; ma quel Principe doppo qualche renitenza fù costretto à comprare la sicurezzza sua, e de' Popoli, parte col denaro, e parte con vettouaglie, e robbe, che seruirono à commodò delle Truppe Cesaree, che prefero in quelle parti l'alloggio. Il Piccolomini in tanto scorrea da per tutto la Campagna, e sormontati alcuni passi alpestri, & angusti, penettò sino ad Viscopia Città grande, ma aperta, ricca di merci, e popolata di gran numero d'habitanti, ma questi alle prime notizie dell'auuicinamento de' gl'Imperiali, trasportati ne' luoghi più sicuri i loro haueri, la lasciarono abbandonata, e fù data alle fiamme, non creduto vtile la sua conseruatione per essere lontana, & incapace di difesa. Ancò al Duca d'Holstein passato con 1500. Soldati à Sripò, doue erano acquartierati cinque mille Turchi, riuscì di batterli, e farne restare morti sul Campo due mille,

*1689
Prin-
cipale
della
Nissa
per il
Principe
cui
danno nota-
bile de' Ne-
mici.*

*Il Principe
s'auanza à
Vuidin, vi-
ce di noue
Turchi, e
prende la
Piazza d'
assalto.*

*Viscopia ab-
bandonata
dai Turchi
e incendiata
dagli Im-
periali.*

mille, con la sola perdita di settanta dalla parte de' Christiani. 1689
 Coronò finalmente tutte queste prosperità l'electione in Rè de
 i Romani di Giuseppe Rè di Vngheria Figliolo dell'Imperato-
 re, riuscita felicemente nella Dieta d'Augusta, in età di tre-
 deci Anni, hauendo l'vnanime consenso de gl'Elettori dispen-
 sata la Legge, che prescriue quella 18. Anni a chi deue essere
 Rè de' Romani. Coadiuuò mirabilmente à quest'electione la
 Lega di tutti i Prencipi di Germania con l'Imperatore contro
 il Rè di Francia, il quale se per molti Anni studiò i mezzi per
 escluderla, ne fù hora indirettamente il principale istrumento,
 l'odio de gl'Elettori verso la sua potenza, e le sue arti, hauen-
 do vniti gl'affetti, e gl'interessi alla Casa d'Austria. Procede-
 rono anco in Germania le cose felicemente per li Prencipi Col-
 legati. Magonza, e Bona occupate da i Francesi; la prima at-
 taccata dal Duca di Lorena, e dall'Elettore di Bauiera, la se-
 conda dall'Elettore di Brandeburgo doppo vn lungo assedio fu-
 rono restituite in potere degl'Aleman.

1689
 Il Rè d'
 Vngheria
 Figliolo
 dell'Impe-
 ratore elet-
 to Rè de'
 Romani.

Magonza,
 e Bona ri-
 cuperate.

Con questi felici successi terminò per Cesare gloriosamente
 l'Anno; Ma in Polonia i disegni concepiti, magnifici al solito,
 si risoluerono in cose inani. Dichiarò il Rè di portarsi al Co-
 mando dell'Esercito, e fare l'impresa della Valacchia, publi-
 cando essere quei Popoli pronti à scuotere il giogo degl'Otto-
 mani, e mettersi sotto la protezione de' Polacchi. Essendo ro-
 tata la Dieta, senza la quale mancano le contributioni per il pa-
 gamento dell'Esercito, s'esibì il Rè di sodisfarlo del proprio.
 Questa risoluzione però, diretta al publico bene, fù da gl'ani-
 mi corrotti de' Polacchi mal interpretata, come che l'oggetto
 del Rè fosse rendersi partiale, e da se dipendente l'Esercito,
 calunniando con falsi, e mal fondati sospetti la sua retta inten-
 tione. Diceuano anco i mal'affetti, che l'andata in Valacchia
 era proposta dal Rè per consumare con lunghe marchie la no-
 biltà. Mentre però con discrepanze d'opinioni, e d'interessi si
 consuma inutilmente il tempo, vna grossa partita di Tartari en-
 trò nella Volinia, affliggendo con la solita barbarie quegli'infel-
 lici Popoli. Il Gran Generale del Regno, e quello di Lituania
 preso il motiuo apparente d'opporli a' Tartari, ma in effetto
 per confondere le risoluzioni del Rè, e rendere se stessi auto-
 ri di qualche cospicua attione, fecero vn grosso staccamento
 di Caualleria, e Fanteria, e si gettarono improvvisamente so-
 pra Kaminietz con speranza di sorprendere quella Guarnigione:
 ma ò per esperienza, ò per mala fede hauendo le Guide
 sgarrato il camino, e si trouarono i Generali sotto la
 Piazza à due hore di Sole, mentre il disegno era d'esserui

1689 molto prima del giorno. Non restarono però di fare il tentatuo, ma furono gagliardamente respinti à colpi di Cannone, e di Moschetto. Il danno fù poco, ma molta l'inconuenienza d'hauere occultata la deliberatione al Rè, e rotte le sue misure. S'astenne però d'andare al Campo, inutilmente lagnandosi i bene intentionati del poco rispetto, che se gli rendeuà, e della confusione, con che si maneggiavano le cose publiche. Fermi li Generali ne' loro proponimenti, non riuscito il tentatuo della sorpresa di Kaminietz, hauendo già vnito tutto l'Esercito, deliberarono piantare due batterie contro il Castel nuouo della Città, & vna verso la medesima, sotto il calore delle quali si figurarono col mezzo di scale, e corde far discendere vn corpo di gente nella fossa, occupare certo sito vantaggioso, per il quale sperauano penetrare nella Città, nell'istesso tempo, che con vn finto assalto fossero d'altra parte diuertiti i Turchi. Ma scoperta l'intentione, comparue l'Inimico squadronato nella fossa, e pronto alla difesa. Suanito a' Polacchi anco questo secondo disegno, non furono otiosi i Turchi del presidio, ma con tre vigorose sortite attaccarono il Campo, & assalita particolarmente la batteria, ch'era guardata dalle Militie di Lituania, tagliarono seicento Soldati, che n'erano di guardia, leuando loro sette pezzi d'Artiglieria, & inchiodando due Mortari. Essendo poi corsa fama, che s'auuicinassero i Tartari al soccorso della Piazza, leuarono i Generali Polacchi il Campo; e con queste mal concepite, e peggio eseguite operationi terminò anco quest'Anno senza frutto in quella parte la Campagna.

Non fortirono esito migliore le mosse de' Moscouiti. Il Principe Galicino con vn'Armata numerosa di quattrocento mille Huomini, compresi i Cosacchi, come pubblicarono le voci di quella fastosa Nazione, e con il treno di mille, e trecento pezzi d'Artiglieria s'incaminò verso la Crimea, per battere nel proprio Paese i Tartari. La Vigilia della Festiuità di Pentecoste fù à vista del Precop, e piantò vna Batteria contro la Torre, che guarda il Mar negro, tenendo anco pronti i necessarij apprestamenti per passare il fosso. Li Tartari doppo hauer con infestationi continue incomodati i Moscouiti, leuando a' Caualli il foraggio, & à gl'Huomini il riposo, vennero finalmente ad attaccarli ne' proprij trinceramenti, formati secondo il loro vso da carri. La resistenza più valida fù fatta da i Cosacchi, ma non eguale ne gl'altri, onde i Moscouiti riceuerono vn considerabile colpo, restandone morti sul Campo trenta mille, e perduti quaranta pezzi di Cannone. Il Galicino temen-

temendo di qualche peggiore incontro, trouandosi in difetto d'acqua con molto patimento dell'Esercito, si leuò accostandosi al Boristene, e ritirandosi verso Samarra. L'inseguirono con molesti continui attacchi i Tartari con grande incommodo de' Moscouiti, che lasciarono per camino Huomini, e Caualli, e più di cento pezzi d'Artiglieria, che per difetto d'Animaliera fatta tirare dall'Infanteria. Fu detto, che trà il Kam, e Galicino fosse stato introdotto qualche trattato d'accordo, e che perciò fossero passati Soggetti da vn Campo all'altro, ma le notizie de' Paesi tanto lontani non sono sempre esatte. Le ragioni della ritirata publicate da' Moscouiti furono il supposto, come dissero, che li Principi confederati hauessero fatta la Pace con i Turchi. Il difetto dell'acqua, e l'apprensione, che i Tartari col calore dell'Estate non abbruggiassero secondo il loro costume in casi di tal necessità l'erbe. Non lasciarono di dolersi de' Polacchi, perche nell'istesso tempo non si fossero mossi contro il Budziach secondo l'obbligo de' patti stabiliti. Tal qual poi fosse il successo, fu deliberato alla Corte di Moscouia publicare dal suo canto la vittoria sopra i Tartari, per essersi auanzato l'Esercito sino al Precop residenza del Kam, e per hauere deuasato il Paese à settanta miglia d'intorno, & in segno d'aggradimento furono da' Czari regalati il Principe Galicino, & altri Officiali di Medaglie d'oro, & altri doni.

Ma noi riuocando la penna da Prouincie così remote, e barbare, seguiremo in altra parte il filo dell'Historia. Mancò in quest'Anno di vita Innocentio Vndecimo Pontefice d'ottima, e santissima intentione, e d'vgual zelo, pietà, e costanza, con le quali virtù resse per tredici Anni la Chiesa. Fu di costumi innocenti, e di vita esemplare, e perciò venerato anche da quelli, che odiano il Ponteficato. Con esempio raro tenne lontano ogn'interesse verso i suoi Congiunti. Ebbe in Roma il Nepote, ma in conditione meno, che priuata. Fu amico della giustitia, che gli piacque puntuale, e seuera così portato dal suo naturale austero, e perciò mal disposto alle gratie, & alle beneficenze. Sciolto da gl'interessi, e da gl'affetti domestici, sostenne il Ponteficato con vigore di spirito, ma tenace delle proprie opinioni, e diffidente dell'altrui, ha hauuto più animo per intraprendere le controuersie, che consiglio per terminarle. Trascurate le massime de' Predecessori, studiò più d'acquistarsi con i Principi la stima con la puntualità, e con la franchezza dell'attioni, che conciliarsi l'affetto con i fauori. Benche la sua inclinatione lo trasportasse al ris-

1689

parmio, soccorse però generosamente l'Imperatore, & il Rè di Polonia nella Guerra contro i Turchi, e fu l'istrumento principale della Lega, e della liberatione di Vienna. Verso la Repubblica di Venetia non mostrò genio migliore di quello, che facesse con gl'altri; le fu assai scarso delle sue gratie, e benché sommamente grata gli fosse riuscita la sua dichiarazione per la Lega contro i Turchi, non gli servì però questa d'alcun merito per gli negotij, che s'ebbero seco à trattare. Lasciò la Camera ricca, ma i Sudditi estenuati, così che se bene di vita innocente, di santi costumi, pochi essendo stati i beneficiati, molti i mal contenti, finì il Ponteficato senz'applauso; benché poi, com'è solito della virtù, che più risplende doppo la morte de'Soggetti, fu la sua memoria venerata da tutti con vere lodi. Sarà memorabile il suo Ponteficato per li grandi accidenti, che in poco tempo succedettero nel Mondo. Ma trà i principali sono da numerarsi le fortune de' Christiani sopra l'Imperio Ottomano, e la riunione alla Chiesa dell'Inghilterra. Quelle sono desiderabili, perché continuino, e questa può dubitarsi che sia vn poco durabile acquisto; e faccia Dio, che la gran Guerra presente di Christianità non termini col trionfo dell' Heresia. Pietro Ottobuono Venetiano gli fu eletto per successore, che prese il nome d'Alessandro Ottauo. In Venetia, oltre le particolari de'suoi Congiunti, il Senato decretò pubbliche dimostrazioni di giubilo, per honorare l'Assunzione d'vn suo Cittadino insigne, che alla gran Dignità haueua accoppiata somma Virtù. Ad Antonio il Nepote fu con esempio insolito concesso il grado di Cavaliere, e Procuratore di San Marco, & à maggiore testimonio d'honore fu deliberato perpetuo il Cavalierato nella sua Casa. Fece il Papa subito Cardinale Pietro suo Pronipote, assegnandogli la Vice Cancellaria, ch'era vacante, e mettendo nella sua testa tutti i pingui, e molti beneficij, che lasciò indisposti il Predecessore. Fece pure Cardinale Gio: Battista Rubini Vescouo di Vicenza Nepote di sua Sorella, dichiarandolo Segretario di Stato. Chiamò poi da Venetia à Roma i Nepoti, e la Famiglia, ornandoli di tutti quei gradi, & honori, che sono ordinarij a' Congiunti de' Papi, restituendo alla Corte gl'esempi abborriti dal Predecessore, che sono più facilmente lodati, che imitati. Ne' primi Mesi del suo Ponteficato volse dare vn solenne testimonio del suo amore verso la Repubblica. Spedì Monsignor Michele Angelo Conti suo Cameriere d'honore à portare lo Stocco, e Pileo benedetti al Doge Morosini, (Honore solito farsi da' Pontefici à Principi, e Gran Capitani benemeriti della Religione) e fu

rice-

*Assunzione
al Pontefi-
cato di Pie-
tro Ottobuo-
ni col Nome
d' Alessandro
Ottavio.*

riceuuto in Venetia con tutta la maggior veneratione , e con la magnificentia solita à praticarsi in simili estraordinarie occasioni, e si solennizò la funtione nella Chiesa Ducale di San Marco con l'interuento di tutti gl'Ordini , e con il concorso maggiore del Popolo.

Seguì in quest'Anno vn solenne giuditio del Senato sopra alcune inueccchiate controuerfie per causa de' Confini trà li Suditi del Gran Duca di Fiorenza , e quelli di Parma . Diuide li Stati di questi Principi l'Apennino , a' piedi del quale da vna parte è situata la Terra di Pontremoli nel Fiorentino , e dall'altra quella di Borgo di Faro nel Parmigiano . Pretendeuano i Parmigiani , che sopra la sommirà dell'Apennino fosse tirata la linea diuiforia del Confine ; qualche spatio più al di sotto la voleuano i Fiorentini , e se bene poco , sterile , & inculto sia il terreno controuerfo , le parti però con tanta accensione d'animi ne hanno sempre conteso il possesso , che più volte sono insorti molesti , e scandalosi accidenti . Più volte con deputationi de' Commissarij fù procurato componere l'affare , ma restò indeciso , onde restò anco aperto vn continuo fomento di reciprochi insulti trà quei Paesi . Bramando però quei Principi solleuarsi da questa molestia , rimisero l'affare nella Repubblica di Venetia . Alessandro Zeno , fù spedito per riconosce- re il sito controuerfo , e farne relatione al Senato , hauendo seco condotto il Conte Gio: Maria Bertuolo publico Consultore . Desiderarono le parti , che la causa procedesse per via giudiciaria , e che nel Senato fosse trattata con la voce de gl' Auuocati . Così anco seguì , e doppo la disputatione di più giorni con pienezza di voti fù deciso à fauore de' Parmigiani , che sosteneuano il confine douer essere posto nella sommirà de' Monti .

Giuditio del Senato sopra le controuerfie del Gran Duca e Duca di Parma .

Ma ritornando al racconto delle cose della Guerra ; gl'accidenti di Costantinopoli ci chiamano à quella parte . L'auuersità succedute in Vngheria produssero i soliti effetti di mutatione di Gouerno . Partì doppo la prima infelice Battaglia il Gran Signore da Sofia , e si ridusse in Adrinopoli . Intesa poi la seconda sconfitta , e la perdita di Nissa fece cadere il primo colpo del suo sdegno sopra il Sersaschiere Recheb , che fù fatto morire imputato di mala condotta ; e gli fù sostituito Ibraim Bafsà , che si segnalò nella difesa di Negroponte . Non tardò molto anco la depositione del Primo Visire Mustafa , contro il quale s'armarono gl'emuli , & i nemici , colta l'occasione da' finistri successi della Campagna . Spogliato , secondo l'uso di quel Gouerno , di tutte le sostanze , fù relegato à Malgara luogo trà

Vertenze di Costantinopoli , e depositione del Primo Visire Mustafa .

1689 *Chinetti fatto Primo Visir, e sue divestizioni.* trà Rodostò, & Andrinopoli, doue in pochi giorni terminò di cordoglio la vita. Fù eleuato à questo sublime Grado Chin-perli. Questo fù Figliuolo, e Fratello di due illustri Primi Visiri, dorato di prudenza, e di somma capacità per li negotij, onde e per la memoria de'suoi, e per il proprio merito fù riceuuta con vniuersale applauso la sua esaltatione. Si fece subito conoscere amico della giustitia, e del risparmio, publicandosi alieno dall'imponere indebiti aggrauij a' Popoli, potendo supplire a' dispendij dell'Imperio col buon vso dell'economia. Applicato dunque à questo punto riscò molte spese del Seraglio, della Casa regia, e della stessa dispensa del Gran Signore. Leuò la paga à quelli, che la godeuano per fauore. Diminui i ricchi assegnamenti à gl'Huomini di Legge. Riformò diuersi de' principali Timari, aggregando quelle rendite all'E-rario regio; e con tali diligenze raccolse rileuanti somme di denaro, all'amministrazione del quale destinò Soggetti di fede, e d'integrità, esaminando con seueri reuisioni i passati maneggi. Mutò diuersi Ministri dipendenti dal passato Visire, & à lui poco inclinati. Queste attioni, che lo rendeuano grato all'vniuersale, non l'elentarono dall'insidie de gl'emuli, e dall'odio de i mal contenti, e particolarmente di quelli, che restarono nelle riforme pregiudicati. S'vnirono molti de' principali Bafsà, de i quali si fece Capo il Chislar Agà, e con mali officij appresso il Gran Signore procurarono abbatteirlo prima, che si assodasse nel posto; ma fù sostenuto dalli Capi della Militia, che si mostrarono più disposti à leuare il Sultano dal Trono, che concorrere alla depressione del Ministro. S'era aperto, come si disse, vn Congresso in Vienna con gl'Inuiati Turchi per li trattati di Pace. Sopra quest'importante materia volle il Visire riceuere i pareri de' principali Ministri dell'Imperio. Furono esaminate le Propositioni dell'Imperatore mandate da gl'Inuiati, e sopra il rilascio di molte Piazze discordarono l'opinioni. Il Musti, & il Cadileschiere di Rumelia si mostrauano ardentemente inclinati alla Pace anco con qualche cessione di Paese. Il Cadileschiere di Natolia con alcuni sostenne l'osservanza della Legge, che prohibisce il rilascio delle Città vn tempo possedute da' Mussulmani. Passarono nel Congresso molte altercationi, e fù detto, che il risultato della Consulta fosse scriuere à gl'Inuiati, che senza Belgrado non si poteua adherire ad alcun componimento; ma quando fosse rilasciato con tutto l'occupato oltre la Sava, s'hauerebbe potuto applicare al concambio con altre Piazze. Poco fù discorso sopra gl'altri Collegati, essendo indirizzate prin-

Sue applicazioni per la Guerra, e per la Pace

principalmente le mire all'aggiustamento con l'Imperatore, per battere poi gl'altri, e particolarmente i Venetiani, contro i quali per li danni sofferti militaua maggiore l'odio. Conoscendo però il Visire in questo stato di cose assai lontana la Pace, erano tutti i suoi pensieri riuolti alla Guerra. Da ogni parte dell'Imperio raccolse Soldati inuitandoli con la promessa di pronte paghe; e ridusse anco al seruitio alcuni popoli dell'Asia con l'allettamento d'essentarli per qualche tempo da' tributi. Vni grandi prouisioni di viueri, e da Guerra, essendo abbondantemente soccorso dalle Naui Christiane con li trasporti delle cose necessarie. Assistè il Techeli con soccorsi di denaro, regalandolo in testimonio d'honore di veste, sciaula, e mazza ferrata. Prouidde anco all'Armata di Mare, sollecitando la fabrica de' Legni nell'Arsenale, e con replicate espeditioni, risoluti ordini, e missione di soldo chiamò i Corsari d'Africa per vnirsi al Capitan Bassà.

In tanto Girolamo Cornaro eletto Capitan Generale doppo la partenza del Doge assunse il Comando dell'Armata. Continuaua l'assedio di Maluasìa, e tutte l'applicationsi de' Nostri erano dirette à leuare a' difensori i soccorsi, essendo per altro giudicato impossibile ridurre à fine quell'Impresa con la forza dell'Armi. Stauano perciò disposti in siti opportuni Naui, Galere, e Legni inferiori, perche da tutte le parti fossero chiusi i passi, trattenendosi il Capitan Generale in poca distanza con tutto il restante dell'Armata. Hauuea il Visire con ordini risoluti incaricato il Capitan Bassà di tentare in ogni maniera, sciogliere quell'assedio, & à questo fine stauano dieci Naui di Costantinopoli, e due d'Algieri nell'acque di Milo attendendo il rinforzo dell'altre per procurare il soccorso alla Piazza. Due Naui Venete nominate San Giuseppe, e San Marco, sotto la condotta di Alessandro Valiero, ebbero la sinistra sorte d'incontrarsi nelle Turchesche, e di restare doppo lungo, e sanguinoso combattimento soprafatte. Scopersè il Valiero l'inimico la mattina di 26. Marzo allo spuntare dell'Alba, e disposte le cose alla difesa, riceuè in vn cimento tanto ineguale l'incontro con sommo coraggio. Doppo quattr'hore di vigorosa resistenza restò la Naue San Marco incendiata. Rimaso solo il Valiero circondato da' Nemici sostenne valorosamente il combattimento sino alle ventitre hore, non hauendo mai ardito i Turchi d'abbordarlo, ma colpito di Cannonata in vn fianco, per la quale rese subito l'Anima à Dio, ferito Agostino Petrina Capitano della Naue, huomo valoroso, rotto l'albero della Maestra, rombo il Legno in più parti, ond'entra-

1690

Morte di
Alessandro
Valieronet-
l'acque di
Milo, e per-
dita di due
Nauì.

1690 ua copiosamente l'acqua, furono costretti i difensori stanchi, & afflitti cedere alla forza superiore, e restare preda dell'Inimico. Seguì questo conflitto in così poca distanza da Maluasìa, che le Guardie poste sopra i Monti ne portarono l'auniso al Capitan Generale, il quale sollecitamente incaricò Marco Pisani Capitan Elstraordinario delle Naui di portarsi à quella volta. Ritardò il Pisani la mossa, onde non fu à tempo di soccorrere il Valiero, che perciò imputato di negligenza fu obligato à renderne conto in prigione al Senato. Fù compianto il caso del Valiero, & il coraggio, palesato in quest'occasione, ne' suoi più verdi Anni, rese tanto più sensibile la sua perdita per l'aspettazione, che faceua concepire del suo valore. Rimunerò il Senato il di lui merito in Pietro suo Padre, & in Bertuccio suo Fratello, il primo decorato con l'ornamento di Cavaliere, & il secondo col Magistrato Senatorio di Governatore dell'Intrade. Caminava in tanto con lentezza l'assedio di Maluasìa, poiche i Turchi proveduti sufficientemente di viveri non dauano segno di così presto rendersi, e la fortezza del sito faceua riuscire inutili li sforzi de gl'aggressori, che tentarono più volte accostarsi alle mura, ma non trouando terreno da coprirsì, e restando esposti al Moschetto, & a' sassi, che dalla sommità del Monte piombauano, furono costretti à ritirarsi con perdita, e disordine, onde tutta la speranza della vittoria era riposta nella fame. S'vnirono in questo tempo all'Armata le Galere Ausiliarie al numero di quindecì; cinque della Chiesa, alle quali la Republica di Genoua in gratificatione del Papa ne haueua aggiunte due, & otto della Religione di Malta. Delle Pontificie era Direttore il Cavaliere.... Bussi, e delle Maltesi il Bali Chabrilan. Prolungauasi oltre ogni credenza l'assedio, e se bene fossero riusciti inutili più tentatiui alla parte di terra, con lo spargimento anco di molto sangue, e morte de' Soldati più arditi, impatiente il Capitan Generale, che douesse quell'impresa consumare tutto il tempo della Campagna, volle replicare nuoui sforzi. Con molta fatica, e non poco sangue riuscì finalmente l'erettione d'vna Batteria contro le mura del Borgo. Atterri quest'opera i Turchi, che non molto confidauano nella solidità delle mura, & occupata che fosse la parte inferiore, si vedeano senza scampo, e senza foccorlo chiusi nella superiore. Ridotti finalmente in angustia di viueri, hauendo per tanto tempo indarno atteso il sollieuo, doppo quattordici Mesi di penoso assedio capitolarono a' dieci d'Agosto la resa, che fù loro accordata salue le vite, robbe, e bagaglio; con imbarco, e scorta sino in Candia,

Marco Pisani Capitan delle Naui obligato alla Giustitia.

Resa di Maluasìa.

dia, e libertà à gl' habitanti di starsene, ò partire. Vscirono mille, e duecento persone, e trà queste trecento atte all'armi. Lasciarono settanta otto pezzi di Cannone la maggior parte di bronzo con due Mortari. Terminata felicemente quest'impresa, resa stimabile per la fortezza del sito, e perche perfezionaua l'intiero acquisto della Morea, leuato a' Nemici vn posto opportuno per inquietarne il possesso, si applicò il Capitan Generale ad impiegare fruttuosamente il restante del tempo della Campagna. E perche hauendo lungamente, e fortunatamente sostenuto il Comando dell'Armi in Dalmazia, la sua inclinatione lo portaua all'impresa di quella parte, propose, e fu deliberato l'attacco della Vallona, sotto la quale si presentò con tutta l'Armata l'vndecimo giorno di Settembre. I Turchi al numero di sette mille, con mille, e cinquecento Caualli fecero apparenza d'impedire lo sbarco, ma essendo gente collettita, e di poca disciplina non si accinsero al cimento. Giace la Vallona alla spiaggia d'vn dilatato senò di Mare importuoso, e da più parti esposto all'ingiuria de' venti, e particolarmente di Sirocco. Il sito è piano, dominato però da alcune Colline poco lontane; la sua figura è ottangolare, e sopra ogn'angolo tiene vn picciolo, e ristretto Torrione. Hà le mura grosse, e ben fatte, ma senza terrapieno con fossa poco larga, e profonda. Quasi nel mezzo del recinto stà vn Maschio grande, e capace, che la domina tutta, & il suo giro è di 400. passi in circa. Tre miglia distante si troua vn'altro recinto nominato Cannina di figura totalmente irregolare seguitando il sito montuoso, dou'è collocato, guardato da Torri antiche, con mura imperfette. A piedi del Monte stà vn Borgo assai ampio con buone Case. Fu deliberato attaccare prima Cannina, mentre da quella strada poteuano calare i soccorsi alla Vallona. Il giorno seguente allo sbarco fu inuestito il Borgo, & occupata la metà del medemo essendosi li Turchi ritirati, e trincerati nell'altra parte, restando in quest'occasione grauemente ferito d'archibugiata il Signore di Gianottin Generale dello sbarco de i Maltesi. Poco si sostennero nel posto i Turchi, che scacciati si ridussero nel recinto superiore. Nella fattione fu di colpo di moschetto ferito Luigi Sargredo, che si trouaua al Campo in qualità di Venturiero. Ma sensibile fu la perdita del Generale Nicolò Bori, che terminata la fattione, mentre stà riuedendo i posti cadde trafitto di moschettata. Soggetto di molta aspettatione, ch'oltre il proprio valore era grato alla Republica per la degna memoria di suo Padre, che serui con molto merito, & applauso nella

1690

Il Cornaro
delibera l'
attacco della
Vallona

Sito della
Vallona,

Morte del
General Bori
di moschettata.

1690

nella passata Guerra di Candia. Contro la Fortezza, fu sollecitamente eretta vna batteria, hauendo le Ciurme delle Galee condotto il Cannone, e nel medemo tempo il Generale Spar con tre mille, e cinquecento Fanti s'internò nella Campagna per scoprire gl'andamenti dell'inimico, che sempre ritiRANDOSI, sfuggiuu ogn'incontro. S'accostò in tanto il Minatore alle mura, e nel sollecitare il traualgio restò graueamente ferito il Signor di Moroglie Tenente Generale de' Maltesi. Atterriti i Turchi dall'imminente pericolo capitolarono la resa, & uscirono tre mille anime con cinquecento Huomini atti all'armi. Il Capitan Generale seguendo la prosperità della Fortuna fece vna chiamata à quelli della Vallona, i quali hauendo chiesto tempo di rispondere sino alla mattina seguente, mentre s'attendono le loro risoluzioni, si trouò la Piazza abbandonata, fuggiti li Turchi, lasciando molte prouisioni, e cento, e trentaquattro pezzi di Cannone compresi quelli di Cannina, la maggior parte di bronzo. Nello spatio di sei giorni terminò prosperamente quest'Impresa, applaudita con i soliti segni d'allegrezza; non però intieramente approuata da gl'Huomini Sauuij, giudicandola vn'impegno difficilissimo à sostentarsi, e di niun frutto, quando non vi sia vn'Esercito per internarsi nel Paese, e dominare la Campagna, il che riuscua impossibile alle forze della Republica. Il Senato per mostrare vn segno di gradimento verso le fatiche, & il merito del Capitan Generale, diede à Catarino suo Figliolo giouane di singolare espettatione l'honore di Caualiere. Lasciati al gouerno di Cannina Gio: Matteo Bembo, e della Vallona Teodoro Corrarò, partì il Capitan Generale con tutta l'Armata alla volta di Durazzo. Non permise il vento gagliardo di Sirocco, che s'accostasse alla Spiaggia, e li Turchi accorsi in buon numero dall'Albania, e luoghi circonuicini, hauendo occupati i siti auuantaggiosi, si mostrarono pronti à contendere lo sbarco. Considerata però lunga l'impresa, e la stagione essendo auanzata al fine di Settembre, disposti gl'Ausiliarij alla partenza, deliberò il Capitan Generale il ritorno alla Vallona, doue appena giunto, soprafatto da febre acuta, doppo otto giorni di maligna infermità rele l'anima à Dio. Fù con lagrime sincere compianta la sua perdita da tutta l'Armata, & in Venetia da ogn'ordine della Città, hauendosi vniuersalmente conciliata col valore la stima, e con la cortesia l'affetto. Cessò di viuere in età di cinquanta otto Anni. Sostenne le più copricue Cariche della Republica, nelle quali palesò sempre gran zelo, e puntualità. Fù desideroso di gloria, affabile, e manierofo nel

*Conuina si
rende, e la
Vallona è
abbandona-
ta.*

*Morte del
Capitan Ge-
nerale Cor-
naro da fe-
bre.*

nel tratto, prudente, risoluto, & istancabile nelle fatiche, nell'applicazione. Nella Dalmazia con l'acquisto di Castel nuovo, & d'altri luoghi dilatò molto il confine della Republica, ne minori faceua sperare anco in Leuante i vantaggi. Federico di lui Fratello, che hauea degnamente sostenute l'Ambasciarie di Spagna, & di Germania, fu sostituito nella Dignità di Procuratore di San Marco. Restò al gouerno dell'Armata Agostino Sagredo Proueditore ordinario di quella, & in Venezia fu dal Senato, e Maggior Consiglio eletto Capitan Generale Domenico Mocenigo, quello che fu levato, come si disse, dal Generalato di Dalmazia, onde con questa noua elezione si disapprouò il fatto d'all'hora. Lasciate munite di convenienti Presidij le Piazze di Cannina, e Vallona, suernò l'Armata a Corfù, doue si portò sollecitamente il Mocenigo. Nel mentre, che trauiagliaua l'Armata fortile sotto la Vallona, non fu otioso nell'Arcipelago Daniele Dolfino, che successe a Lorenzo Veniero nella Carica di Capitan esstraordinario delle Naui. Doppo l'acquisto di Maluasia, fu Egli spedito con dodici Naui, due Brullotti, & vn Petacchio Corsaro per inuigliare a gl'andamenti del Capitan Balsa, & esigere le contributioni douute dall'Isole dell'Arcipelago. Trouò l'ottauo giorno di Settembre l'Armata Turca composta di trentadue Naui, trà le quali noue erano di Costantinopoli, e l'altre Barbaresche, e ventisei Galere, che con vento fauoreuole nauigaua trà Fochies, e Metellino. Drizzò a quella volta il camino disponendo l'ordinanza, e gl'animi al combattimento. Giunto a tiro di Cannone, che già da vna parte, e l'altra veniuà scaricato, bonacciò il vento, che rese inutile la disposta ordinanza, restando sola la Naue Capitana esposta per quattr'hore al bersaglio dell'artiglieria nemica, particolarmente delle grosse Naui di Costantinopoli. Le Galere usando il beneficio della calma le riuoltarono contro le prore, tormentando la Naue con l'artiglieria grossa, non hauendo però coraggio d'accostarfi a più stretto combattimento. Finalmente col fauore di poco vento resa mobile la Naue, hebbe modo di scaricarle contro tutto il Cannone del fianco, & auuicinatosi Fabio Bonuicino con la sua conserua, sopraggiunto anco Bartolomeo Contrarini Capitano ordinario delle Naui, l'Inimico, benché godesse il vantaggio del soprauento, si ritirò, & abbandonò il Campo. Non passò il fatto senza danno de'Turchi, poichè il giorno seguente nell'uscire, che fece l'Armata da Metellino, si numerarono solamente ventiuua Galera, e ventinoue Vascelli, restati essendo gl'altri a riparare i detrimenti patiti. Dalla

*Domenico
Mocenigo e-
letto Capitan
Generale in
luogo del
Cornaro.*

*Incontro del
Dolfino Capitan
delle Naui con l'
Armata nemica à Me-
tellino.*

parte

1690 parte de' Veneti fù resa cospicua l'attione da vna ferita, che rileuò il Capitano Esttaordinario Delfino nella mano sinistra, per la quale perdè tutte le dita fuorchè il pollice. Restò anco morto Gio: Bugiè Capitano della sua Naue con alcuni pochi Soldati. Vscirono la notte le Naui Venete dal Canale di Metellino, allargandosi nel Mare, per sfuggire i nuoui accidenti delle bonaccie, nelle quali godeuano i Turchi il vantaggio delle Galere. Vsci pure l'Armata Nemica, e fauorita dal vento propitio si trouò sul mezzo giorno à fronte della Veneta. Corsi i soliti segni di disfida, doppo vn'otiosa aspettatione di qualche tempo, refero i Turchi il bordo sotto Metellino. Anco il giorno seguente fù veduta l'Armata Ottomana in qualche distanza. Il Delfino con la Veneta vi s'accostò, ma sfuggì l'Inimico il cimento ritirandosi verso le bocche de' Dardanelli. Abbondò il Senato in quest'occasione ne' premij, hauendo creato Cavaliere il Delfino, & eletto Consigliere il Contarini. Così terminò in quest'Anno prosperamente la Campagna in Leuante, ma nella Dalmazia non si passò ad alcuna notabile attione. I Morlacchi scorsero il Paese con numerose partite, dalle quali se bene restò incomodato l'Inimico, maggiore però fù il danno, che ne risentì la Prouincia, essendosi per loro mezzo introdotta la Peste, che trauagliò per molti Mesi non solo i luoghi di Campagna, ma le Città ancora, e particolarmente Sebenico. Fù perciò destinato alla soprintendenza delle cose attinenti al buon gouerno della Sanità Proueditore Angelo Moresini, e per valersene nel lungo tratto del Paese, che douea guardare, gli furono assegnati Pietro Basadonna, e Gasparo Bragadino in qualità di Nobili à lui subordinati. Per abbondare in cautela furono anco destinati nell'Istria Alessandro Zeno, e nel Friuli alla parte di Montefalcone Gio: Battista Gradenigo. Così il pericolo della Peste rallentò in Dalmazia l'operationi della Guerra, la quale fù in quest'Anno infelicamente maneggiata da' Christiani in Vngheria, essendo stati li Cesarei scacciati da Nissa, espugnati in Belgrado, e combattuti in Transiluania. Diede vn'infauosto principio la disfatta, che fecero i Tartari di cinque Reggimenti nella Seruia sotto la directione del Colonnello Strocher, che teneua il suo Quartiero in Pistrina, Posto il più auanzato à quella parte. Allettato dalla speranza di qualche bottino entrò à sei leghe più adentro del Paese, doue inauuedutamente si trouò circondato da dieci mille Tartari, e da vn numero considerabile di Turchi, & Albanesi, che scorreuano quelle Campagne. Doppo vna valorosa resistenza, essendo queste delle
miglio-

*Peste in
Dalmazia.*

*Successi nel-
l'Vngheria,
e nella Ser-
uia.*

migliori Truppe Alemane, furono tutte tagliate à pezzi con morte, e prigionia degl' Officiali. Oltre lo stesso Colonnello Strocher pascò trà morti vn Figliuolo del Duca di Hannover, che militaua alla testa d'vn Reggimento. Doppo questo sfortunato successo fu abbandonata Pistrina, & il resto delle genti si ritirò à Nissa. Li Tartari, & i Turchi refi arditi scorsero da per tutto con libertà, occupando e presidiando i posti lasciati da' Cesarei. Fù dibattuto in Vienna il punto se si douessero abbandonare Nissa, & Vuidino; E questa proposizione era da molti sostenuta, e particolarmente dal Prencipe di Baden, ch'era di parere di ritirare tutte le forze al Danubio. Ma preualse il sentimento dell'Imperatore, che desiderò la conseruatione di quei Posti con l'apparente ragione, che mantenuti conseruauano il Dominio di lungo tratto di Paese, & anco quando douessero perderli, fossero per far consumare all'Inimico tutto il tempo della Campagna. Fù dato però l'incarico al Generale Veterani di fortificarli. Fù bene deliberato di ritirare le Genti, ch'erano sotto il Generale Haister dalla Valacchia, essendosi resa sospetta la fede di quell'Hospodaro, il quale fu detto, che chiamasse i Tartari per l'odio, che nutriua verso gl'Imperiali. Raddolei in qualche parte le presenti amarezze la caduta di Canissa forte Piazza della Croatia, che doppo hauere sostenuto per lungo tempo i rigori della fame, hauendo gl'Imperiali tenuti ben guardati tutti i passi per doue poteuano penetrarle i soccorsi, capitò la resa con la conditione, che potesse il presidio asportare le sue robbe, lasciando il Cannone, e le publiche munitioni. Mancò in quest' Anno Michele Abassi Prencipe di Transiluania, e restò il Figliuolo in età tenera, che assistito da' Ministri bene inclinati al partito Austriaco si nutrì ne' sentimenti del Padre. Ma già la fortuna s'andaua sempre più allontanando da' Christiani. Successe la sempre deplorabile morte di Carlo Duca di Lorena, che sopraffatto da gagliarda flussione nel petto, mentre si portaua à Vienna, lasciò in poche hore la vita in Velz, luogo non molto distante da Lintz. Perdè l'Imperatore vn Prencipe strettamente, e sinceramente seco congiunto di sangue, e d'affetto, & vn Capitano; al quale già il Mondo per il valore, e per la prudenza hauea concesso le prime lodi. Visse glorioso, ma nacque, e morì infelice. Mancò nel tempo, che pareua il più necessario à gl'interessi suoi, e dell'Imperatore. I Turchi in tanto si faceuano sentire forti, da per tutto scorrendo liberamente il Paese senza contrasto. Il Techeli fù dalla Porta dichiarato Prencipe di Transiluania, e per prenderne il possesso entrò

1690

*Canissa si
rende a' Ce-
sarei.*

*Morte di
Michele
Abassi Pre-
ncipe di Tra-
nsiluania.*

*Morte del
Duca di
Lorena.*

*Techeli
dichiarato
dalla Porta
Prencipe di
Transilua-
nia.*

Y nella

1690 nella Prouincia con quindici mille trà Turchi, e Tartari, e questi condotti dal Figliuolo del Kam Rè de i Tartari. Il Generale Haisler hauendo vnito alle sue Genti anco quelle del Paese, li presentò infelicemente la Battaglia, poiche al primo comparire, che fece il Nemico gettarono i Transiluan i l'armi, onde sopraffatti gl' Alemanni restarono oppressi, e disfatti, & il Generale Haisler fatto prigioniero, & i Turchi restò padroni del Campo. Con questa vittoria non fece però il Techeli alcuno rimarcabile progresso, perche à questi gli mancò l'Artiglieria per mettersi all'attracco de i luoghi forti, & i Popoli gl'erano auuersi, e contrarij, & all'incontro tutte le Città, e ogni Fortezza, & il Giouane Príncipe costantissimi nella fede all'Imperatore. Questi accidenti chiamarono à quella volta il Príncipe di Baden con validissimo staccamento di dieci mille Soldati, troppo premendo à Cesare la conseruatione di quella Prouincia. Partì il Príncipe Baden da Vienna con l'animo turbato, mentre il suo proponimento era, come già si disse, d'abbandonare Nissa, & anco Vuidino, e tutti gl'altri luoghi fino al Danubio, guardare la Saua, e coprire Belgrado, bene comprendendo, che le poche forze, che teneua l'Imperatore, non erano à bastanza sufficienti à difendere tanti posti. Accomodandosi però à quello, che fù deliberato in Vienna, doppo hauere lasciato vn corpo di cinque mille Soldati nella Città di Belgrado, e fatta l'vnione dell'Esercito à Giagodina, e presidiata ottimamente Nissa, Egli passò nella Transilvania. Era in questo mentre giunto il Primo Visire à Sofia con sessanta mille Combattenti, oltre i Tartari, & altri corpi di Gente, che doueuan seco vnirsi. Hauua fatto entrare nel Danubio cinquanta Bastimenti, & anco sei Galee con disegno d'occupare, e sorprendere Vuidino, soccorrere Gran Varadino, e Temisuar, che erano bloccati dalle Genti Cesaree, e tenere proueduto il Campo di vetrouaglie, e d'ogni altro bisogneuole. Contraposerò gl'Imperiali in vn sito opportuno vna Batteria d'otto grossi Cannoni, e sopra vn'Isola in faccia della Città d'Orsoia piantarono vn Forte, che per qualche tempo seruì mirabilmente ad impedire à quei Legni il passaggio à Belgrado. S'auanzò l'Esercito Turchesco, & alcune Compagnie Alemane, ch'erano di presidio nel Castello di Piorot, non trouandosi in istato di far resistenza à tanta forza, capitolarono alla sua prima comparsa la resa. Alla metà del Mese d'Agosto fù inuestita Nissa. Era guarnita di tre mille Fanti, e quattrocento Caualli sotto il Comando del Conte Guido di Staremborg, che con diuerse sortite in-

Haisler fatto
prigioniero
del Techeli.

Turchi an-
nata Nis-
sa, che se-
gna de.

com-

commodò l'Inimico, e gli contese i progressi con ispargimento di molto sangue. Ma non vedendo niuna speranza di soccorso, e stringendo sempre più il Visire l'attacco, fu costretto cedere la Piazza l'ottavo giorno di Settembre. Alla caduta di Nissa successe quella di Vuidino, e poco dopo fu espugnata Samandria, la Guarnigione della quale cadde tutta sotto la spada del vincitore. Proseguendo con passi tanto fortunati l'Esercito Turchesco, si presentò sotto Belgrado il primo d'Ottobre. Era munita quest'importante Piazza di sei mille Alemanni, tutta militia veterana, e della migliore qualità, che tenesse l'Imperatore. Non erano però intieramente restaurate le breccie, che furono aperte all'hora, che se n'impadronirono i Cesarei, & al loro difetto s'era proueduto col riparo d'alcune palizzate. Li Turchi s'accostarono assai coperti col fauore d'alcune Case distrutte, ma non ancora demolite. Disposero il Visire tre attacchi ne i posti medesimi, che hebbero gl'Imperiali, quando l'assediarono. Contesero gl'Alemanni con valore, e con sangue dell'Inimico diuersi posti esteriori, ch'egli occupò, & essendosi auuicinato alle palizzate fu più volte respinto, così che tutte l'apparenze faceuano sperare vna lunga, e fortunata difesa, ma fatale colpo portò in vn momento l'eccidio. Caduta vna Bomba in vna Torre, doue era riposta certa quantità di poluere, incenerì non solo il vicino recinto, ma passando ne gl'altri cagionò così spauenteuole incendio, e conquassamento delle fabbriche, che la Città si riempì tutta fuoco, di stragi, e di confusione, e restando abbandonati i posti, mentre ogn'vno attendeua alla sua propria saluezza, restò aperta la via alla commune rouina. I Turchi all'hora approfittandosi di questo funesto accidente si mossero da tutte le parti all'assalto, e benché non hauessero ancora aperta niuna breccia, valendosi di quelle non bene assodate nel tempo del passato assedio, e del precipitio, che successe in alcuna parte delle mura, entrarono nella Città senza contrasto, facendo passare sotto il filo delle spade tutti quelli, ch'erano soprauanzati alle fiamme, & alle rouine. Li Duchi di Croi, e d'Aspremont, & il Colonnello Archinto hebbero la buona forte di preferuarsi con settecento persone col mezzo delle barche, ch'erano alle riuè del Danubio, hauendone però la confusione fatte perire molte nell'acque. Così infelicamente, & inaspettatamente cadde in noue giorni in potere de i Turchi questa importantissima Piazza, cambiando si con essa la fortuna de i Christiani, e la prosperità della Lega. Non fu creduto da tutti accidentale il fuoco, ch'incenerì

*Vuidino, e
Samandria
occupate da
i Turchi.*

*I Turchi oc-
cupano Bel-
grado per
casuale in-
cendio.*

1690

Belgrado , ma opera di mano insidiosa . La verità però del fatto fù sepolta in quelle rouine , e restò pendente fra sospetti il giudicio de gl'Huomini . L'auuifo di questa perdita riempì di confusione la Città, e la Corte di Vienna; e come le forze de' Turchi erano per le passate prosperità tenute in poca consideratione, così vedendole risorte, piegando sempre il volgo à gl'estremi, à molti già pareua vedere il Nemico sotto le mura di Vienna , e si rauuiuaano le funeste memorie delle delolationi, e calamità già sette Anni patite . Veramente la souerchia confidenza haueua fatte trascurare molte necessarie prouisioni, e Buda particolarmente era debolmente munita con le fortificationi imperfette ; e se l'Inimico si fosse à gran passi auanzato , era posto in contingenza quel pretioso acquisto . Si pensò però abbandonare tutto quel tratto di Paese, che è trà la Saua, e la Draua, fortificare Eslech, Darda, e Zighet, e demolire molte altre Piazze . In tanto i Turchi approfittando dello sconcerto de i Christiani , si presentarono con vn corpo di moltissima Gente sotto Eslech , e dall'altra parte oltre il Danubio vniti con i Tartari scorreano da per tutto liberamente la Campagna , mentre gl'Imperiali impotenti à resistere in tanti luoghi s'erano ritirati ne i siti più forti . Lippa à i Confini della Transiluania fù costretta à rendersi all'Inimico . Orsova fù rasata dalla Guarnigione , che si ritirò nell' Isola opposta , la quale non essendo soccorfa restò finalmente abbandonata . Molto opportuna fù la difesa, che fecero gl'Aleman in Eslech , che trattenne l'Inimico da maggiori, e più temuti progressi . Al primo giungere i Turchi si attaccarono alla contrascarpa, dalla quale due volte furono respinti con gran coraggio ; e poi con vna vigorosa sortita molto incomodati , andauano però sempre auanzando i lauori , e della preservatione della Piazza si teneuano buone speranze, così che l'intentione del Duca di Croi, che da Belgrado era in quella passato , pareua , che fosse d' abbandonarla , incendiare il Ponte, e ritirandosi oltre la Draua saluare à miglior fortuna le Genti . Ma i Turchi non trouandosi molto forti, e tampoco con buona disciplina, essendo la maggior parte Gente collettitia della Bosfina, dubitando , che presto s'auuicinasse il soccorso , che s'attendeua , si disposero non continuare nell' impresa . Accelerò la resolutione vn accidente fortuito . Essendosi inteso vn certo strepito nel Campo Turchesco , e dubitando però il Croi , che si preparasse vn assalto, fece suonare tutti i Tamburi, Trombe, e Timpali, & ogni altro Istrumento Militare per vnire le Militie, & accor-
rere

*Progressi de'
Turchi in
Vngberia.*

rere alla difesa. I Turchi all'incontro argomentando da questi suoni, che fosse già entrato il soccorso atteso, si ritirarono frettolosamente, lasciando in abbandono vna parte del bagaglio, poluere, & altre munitioni con tre piccioli pezzi di Cannoni. Così fu preseruato quell'importante Posto, che caduto in mano del Nemico hauerebbe aperto l'adito à più interne infestazioni. Anco al Principe di Baden riuscì di preseruare la Transilvania. Pafsò come, si disse, con dieci mille Soldati in quella Prouincia per reprimere gl'attentati del Techeli fastoso per la rotta data all'Haisler. Ripresero al comparire delle Truppe Cesaree quei Popoli l'animo smarrito, & il Techeli sfuggendo gl'incontri di combattere, fu in breue scacciato dal Paese, essendosi ritirato nella Valacchia. Mentre però il Baden hauea riuolto la marcia verso l'Vngheria, chiamato ad assistere à quelle pericolose contingenze doppo i funesti accidenti accaduti, fu obligato à ritornarui per ostare all'inuasion de' Tartari, spediti dal Visire sotto il calore delle prosperità conseguite in Vngheria, & à suggestione del Techeli, che voleua nuouamente tentare la sua fortuna; ma la sollecitudine del Baden turbò i suoi disegni, poiche occupati li firi vantaggiosi, repressè il furore de' Tartari, impedendo loro l'auuanzamento, e scacciò lui dalla Prouincia. Lasciò ben presidiate le Piazze, & al Generale Veterani con alcuni Reggimenti diede la custodia della Porta ferrea, passo ristretto, che serra l'adito à quella parte nella Prouincia, nella quale se bene non succedono notabili fattioni, fu molta la lode, ch'Egli s'acquistò, per hauerla conseruata sotto la diuotione di Cesare nella decadenza de' Christiani in Vngheria, e nella risorta fortuna de' Turchi. Acconsenti l'Imperatore ad inuestire in quel Principato il Figliuolo dell'Abassi: al quale, per essere in minorità, fu assegnato vn Consiglio di sei Soggetti Nationali, e con obligatione di niente innouare senza l'assenso di Cesare, douendo contribuire li Stati ottanta mille tallari, tributo solito corrispondersi a' Turchi.

Procurarono gl'Imperiali muouere al soccorso della Transilvania i Polacchi, ma le cose di quel Regno non procedono quest'Anno con ordine migliore de' passati. Terminò la Dieta con le solite confusioni. Fu però deliberata la continuazione della Guerra, e furono accordate le paghe all'Esercito, andate con sommo sconcerto in difetto per tre Anni, restando di più accresciuti gl'assegnamenti a' Quartieri d'Inuerno, à fin che la Militia potesse fermarsi à i Confini, e coprire il Paese dalle corse de' Tartari, continuamente infesti à quelle afflitte

1690
I Turchi si
ritirano dalla
l'attacco di
Essech.

Il Figliuolo
dell' Abassi
inuestito
della Transilvania.

1690

*Negotiati
tra i Polac-
chi, et Ce-
sari.*

Prouincie. Ma di queste buone deliberationi non si vidde l'esecutione. Del risultato alla Dieta fù partecipato l'Imperatore col mezzo del Conte Puschi Inuiato à Vienna, il quale nuouamente insistè, perche fosse posto in Scrittura la cessione delle ragioni sopra la Valacchia, e Moldauià, quasi che da quest'atto, e non dalla forza dell'armi dipendesse per li Polacchi l'acquisto di quelle Prouincie. Cesare mostrò tutta la facilità, come pure per il Matrimonio tanto tempo maneggiato della Prencipeffa di Neoburgo Sorella dell' Imperatrice col Prencipe Giacomo Figliuolo del Rè di Polonia, le cose presiderono miglior piega, e ne seguì poi anco l'effetto, hauendo particolarmente la morte del Duca di Lorena, che da gl'Austriaci s'hauerebbe procurato portare à quel Regno, leuato vn notabile impedimento alla successione del Prencipe Giacomo. Mentre i Generali di Polonia con l'ordinaria lentezza vniuan l'Esercito, trentasei Compagnie di Caualleria Polacca, disposte ancora ne' Quartieri del verno, soprafatte da' Tartari, furono per la maggior parte tagliate, e disperse con danno considerabile, ma con maggior indecoro di quella Nazione, ogn' Anno esposta à tali insulti, ne mai fatta capace à prouederne il riparo. Il Rè pieno di buona volontà, ma senza mezzi d'eseguir la per le discordie, e per l'emulationi de' Grandi del Regno, non si pose alla testa dell'Esercito, il quale alla metà di Settembre entrò in marchia passando il Niester. Il disegno, che si publicò, fù d'inoltrarsi à Smiasino vltima Piazza del Confine Polacco, e di là passare nella Moldauià. Con vn staccamento d'alcune Compagnie fù occupata Souiana Terra della Moldauià posta sul Confine dello stesso nome, che si trouò abbandonata, e ruuinata, ritirati gl'habitanti ne' luoghi montuosi, e le Truppe Polacche si fortificarono in vn gran Monasterio de' Russiani. Questi però furono gl'vltimi passi dell'Esercito, poiche mancando le vettouaglie non prouedere opportunamente, desiderosi li Generali di ritornarsene alle loro Case, senza comunicarlo al Rè, si ritirarono. E per dare qualche apparenza alle cose, fù ridotto vn Senatus Consultus, che così si chiama la riduzione di quei Senatori, che si trouano presenti alla Persona Reale, nel quale fù deliberato la continuatione della Guerra. Che fosse distribuito l'Esercito a' Confini per essere pronto à frenare l'incurfione de' Tartari. Che la Primavera ventura si douesse preuenire l'Inimico, attaccando con forze valide Kaminietz, ouero entrare nella Valacchia per togliere la corrispondenza de' Turchi con i Tartari, ò come fosse parso al consiglio del Pontefice, e dell'Imperatore.

*Ritorno de'
Polacchi a'
Quartieri.*

re. Con queste deliberationi speciose, che riguardauano l'auuenire, fù creduto compensare la perdita, che si faceua del tempo presente.

Non così passarono le cose de' Francesi, poiche quel gran Rè con la forza de' suoi Eserciti, e con la prudenza de' suoi consigli puote non solo resistere alla Potenza di tanti Principi contro d'esso Collegati, ma riportarne gloria, e vantaggi. Stimo necessario riferire succintamente i principali successi, particolarmente, perche essendosi acceso in Italia il fuoco della Guerra per la dichiarazione, che fece il Duca di Sauoia, questi interessi s'accostarono più da vicino à quelli della Repubblica.

Faceua il Rè vigorosamente la Guerra con sei Armate di Terra, e due di Mare, vna di Naui grosse nell'Oceano, e l'altra di Legni sottili nel Mediterraneo. Nell'Alfatia alla parte alta del Reno sopra la Mosella, & in Fiandra erano disposti tre numerosi Eserciti, l'vno de' quali douea far fronte alle Genti Cesaree, e degl'Elettori di Bauiera, e di Sassonia, l'altro à quello dell'Elettore di Brandeburgo, rinforzato dalle Militie d'altri Principi di Germania; & il terzo contro li Spagnuoli, Inglesi, Vescouo di Munster, & altri Collegati. Sosteneua con vn'altro valido corpo di Gente il partito del Rè Giacomo in Irlanda. Alli Monti Pirenei con vn buon neruo di Militie era infestata la Catalogna; & in Italia nelle Piazze di Pinarolo, e di Casale numerose Truppe stauano disposte. Tale si faceua conoscere la Potenza della Francia in questi tempi, ma maggiore ancora apparuiua la direzione nel condurre la mole di così grandi interessi. Comandò l'Armata in Allatia il Delfino, ma non fù à quella parte alcun illustre successo, poiche tanto Egli, come gl'Elettori di Bauiera, e di Sassonia, ch'erano alla testa de' loro Eserciti, si tennero lontani da' cimenti, passando il tempo della Campagna con reciproche scorrerie, senza che l'vno prendesse sopra l'altro alcun notabile vantaggio. Il caldo delle fazioni fù alla parte di Fiandra. Marchiauano l'vna contro l'altra l'Armata, la Francese guidata dal Mareciallo di Lucemburgo, e quella de' Collegati dal Principe di Valdech. Il concerto frà i Collegati era, che l'Elettore di Brandeburgo facesse impressione alla Mosella, e tenesse occupati li Francesi condotti dal Signor di Bossiers nel tempo, che si accostano le Armate in Fiandra, ma ritardata la mossa de' Brandemburghesi, seppe così bene profitarsi il Mareciallo di Lucemburgo, che hauendo leuato qualche numero di Gente da i presidij d'alcune Piazze meno esposte, e soccorso da vn va-

*Direttoni
della Fran-
cia nella
Campagna
1690.*

1690 lido staccamento dall'Esercito del Signor di Beussers, si trouò in maniera rinforzato, che condotto incautamente alla Battaglia il Prencipe di Valdech, al qual'era ignoto tanto augumento di forze, hebbe la fortuna di batterlo. Durò sett' hore la Battaglia. Ser mille si numerarono dalla parte de gl' Alleati gl'estinti sul Campo, e sette mille i prigionj. De' Francesi mancarono quattro mille. Fù detto, che il Mareciallo di Lucemburgo tenesse sotto l'Insegne quaranta mille Soldati, e ventisei mille fossero quelli del Prencipe di Valdech, onde nella disparità delle forze, e nella lunga resistenza fatta non fù ne'vinti desiderato coraggio. Questa vittoria oltre la gloria, & il danno de' Nemici non produsse alcun notabile acquisto a Francesi, poiche il Valdech rinforzato uscì nuouamente in Campagna. Poco prima di questa vittoria altra n'haueano conseguita i Francesi sul Mare. Era disposta in Inghilterra vna grande cospiratione contro il Prencipe d'Oranges, e per darle fomento l'Armata Francese s'auicinò alle riuè del Regno, mentre il Rè Giacomo passato in Irlanda sosteneua à quella parte i suoi adherenti. Nauigauano vnite l'Armata Inglese, & Olandese, ma nell'incontro con la Francese, ch'era numerosa di ottantadue Vascelli, tutta la piena cadde sopra l'Olandese posta alla vanguardia. Non entrò nel combattimento l'Inglese, e fù creduto l'Armiraaglio Torrigton, che la guidaua, ò parziale del Rè Giacomo, ò corrotto dall'arte de' Francesi. Di otto Vascelli, vno preso, altro caduto à fondo, e sei dati alle fiamme, fù il danno de gl'Olandesi, i quali portarono le loro querele al Prencipe d'Oranges, e fù obligato l'Armiraaglio Inglese à render conto in prigione della sua accusata condotta. Questo successo però non intorbidò la fortuna del Prencipe d'Oranges, poiche con la càrceratione d'alcuni Capi principali fù suppressa la cospiratione contro di lui ordita, & Egli portatosi in Irlanda abbattè più volte i suoi Nemici. Nel primo incontro, ch'hebbe il Rè Giacomo, la maggior parte della sua Panteria, e Caualleria Irlandese depose l'armi, onde spogliato di difesa, fù costretto prouedere con la fuga alla sua saluezza: preso perciò sollecito imbarcò sopra alcuni-piccioli Legni ripassò con pochi de' suoi infelicamente in Francia. Le reliquie de' Francesi, e de'parziali del Rè si ricouerarono in Limerich, & Arlona Piazze forti, restando il resto dell'Irlanda assoggettata all'Oranges. Si portò Egli al calore della vittoria all'attacco di Limerich, ma trouata valorosa resistenza, leuò doppo alcuni giorni l'assedio. Non fù del tutto otiosa l'Armata Francese in Catalogna. Haueua il Duca di Nouaglies l'Anno precedente

te

Battaglia
tra France
si & Allen
ti in Fran
da:

Battaglia
di Mare tra
i Francesi, &
Olandesi.

Prencipe d'
Oranges, e
sue vittorie
in Irlanda.

Si ritirò
dall'attac
co di Lime
rich.

te occupato Campredon, e nel corrente erano le sue mire, 1690
 riuolte all'assedio di Girona; ma non trouandosi con forze
 sufficienti per tentare quest'impresa, applicò à scorrere la
 Campagna, occupando alcuni Castelli di non molta difesa,
 dando con le prede, e con le contribuzioni incomodo al
 Paese, e sussistenza alle sue Truppe. Ma molto più notabili
 furono i successi nell'Italia, nella quale s'attaccò vn grand'in-
 cendio di Guerra, ch'attrasse il concorso delle Nationi stranie-
 re, e produsse infelici auuenimenti à questa Prouincia.

Doppo, che il Rè di Francia si rese padrone di Casale nel *Emergenza*
 Monferrato, cessòli, come si disse, dal Duca di Mantoua, si *d'Italia.*
 trouò il Duca di Sauoia chiuso trà questa Fortezza, e quella
 di Pinarolo in maniera, che la sua Souranità era dipendente
 da gl'arbitrij de' Francesi. I Ministri regij in Turino, sostenu-
 ti da quelli di Parigi abusando della fortuna del Rè, procede-
 uano seco con elatezza, e fiera tale, che l'animo di quel
 Principe riceuendo continui motiui d'amarrezze, altro non me-
 ditaua, che ad uscire in libertà. Credè fauoreuole l'occasione,
 & il tempo, mentre tanti Potentati erano vniti contro la
 Francia. Il primo passo, con che s'introduffe nella confidenza *Sauoia en-*
 dell'Imperatore, fù vn trattato, che seco concluse, col mez- *tra nella*
 zo del quale gl'esborsò cento mille doppie, riceuendo all'in- *confidenza*
 contro la cessione delle ragioni Imperiali sopra diuersi Feudi *dell'Impe-*
 posti nelle Langhe, & altroue; & inoltre l'honore del Titolo *ratore, e per-*
 regio, e trattamento corrispondente a' suoi Ambasciatori alla *che.*
 Corte di Vienna. Di questo trattato si mostrarono vgualemen-
 te mal contenti li Spagnuoli, e li Francesi. Li Spagnuoli, per-
 che li Feudi, de' quali si parlaua, erano a' Confini, & alcuni
 adentro del Milanese, non vedeuano volentieri accresciuto per
 questo mezzo il Duca in aurorità. Li Francesi poi perche ha-
 uesse soccorso l'Imperatore con tanta somma di denaro nel tem-
 po, che li faceua la Guerra. Riuscì veramente osseruabile,
 che mentre si disponeua il Duca alla rottura con la Francia, si *Amarrezza*
 priuasse con motiui d'ambizione del contante, istramento prin- *della Fran-*
 cipale della Guerra. Ingelosito dunque da tali pratiche il Rè di *cia con il*
 Francia, resa hormai sospetta la fede del Duca, principiò à strin- *Duca di*
 gerlo, & obligarlo à dichiarazioni. S'andò per qualche tempo *Sauoia,*
 con trattati officiosi, & inconcludenti schermendo il Duca,
 ma nel Rè facendosi sempre maggiori i dubbij, per assicurarsi
 delle sue intentioni, gli ricercò la consegna della Cittadella di
 Turino, e della Piazza di Verua, protestando in altra manie-
 ra vfar la forza, hauendo già considerabilmente accresciute
 le sue Genti in Pinarolo, e Casale sotto la condotta del
 Signor

1690

*Sauoia si
unisce al
Partito de
i principi
Collegati,*

Signor di Cattinal; stretto in tal forma il Duca non potendo assentire à conditioni, che gli toglieuan l'essere di Sourano, entrò nella Guerra, e nel partito de' Principi Collegati contro la Francia. Li Spagnuoli s'obligauano assilterlo con tutte le forze dello Stato di Milano. L'Imperatore gli promise alcuni Reggimenti, & il Principe d'Oranges si conuenne d'esborarli certa somma di denaro mensuale. Comandò il Duca a' suoi Sudditi prender l'armi. Trouandosi nelle Valli vicine al Delphinato à lui soggette gran numero di Famiglie infette d'Hereisia (quelli si chiamauano Barbetti dalle barbe, che con qualche superstizione vsauano) & hauendo già fermati nelle prigioni molti de' principali Capi, e molti essendosi assentati; liberò dalle carceri li retenti, & à gl'esiliati permise il ritorno alle loro Case, concedendo pure à molti Francesi scacciati dal Regno per causa di Religione, e che si erano refugciati ne' Suizzeri, e ne' Grigioni, d'vnirsi con loro, dandoli Capo, che li comandasse. Fu supposto, che questi Religionarij potessero fare vna gagliarda impressione nel Delphinato, nel quale non gli farebbero mancati aderenti dello stesso partito; ma la prudenza, e la forza de' Francesi ouiarono à questo loro pericoloso disegno, poiche il primo studio del Signor di Cattinal, fù d'occupare i passi de' Monti, ond'entrate le Militie Regie nella Sauoia; si refero in breue di quella padrone, fuorchè della Fortezza di Momigliano, e passando anco più da vicino al Piemonte s'impadronirono della Città, e Valle di Lucerna. In questo tempo comparue l'Ambasciatore di Francia in Venetia nel Collegio, & esposte à nome del Rè prima le sue querele contro il Duca di Sauoia per essersi alienato dalla sua amicitia, e gettato al partito de' suoi Nemici, discese poi à dire, che per assicurarsi delle sue male intentioni palesate contro la Corona, gli haueua richiesto la Cittadella di Turino, e la Piazza di Verua con promissione di rendergliela nella Pace generale, offerendogli per mantenitori della sua Regia parola il Papa, e la Republica di Venetia. Che di più offeriua, che se il Duca fosse per assentire, che dette due Piazze restassero con sufficienti Presidij consegnate in deposito alla Republica, Egli se ne farebbe contentato, & hauerebbe ritirato le sue Truppe dall'Italia, ma con due conditioni: Vna, che se il Duca vnisse in alcun tempo le sue Genti à quelle de' suoi Nemici, la Republica fosse obligata à rimettere le dette Piazze in mano del Rè per tenerle sino alla conclusione della Pace. La seconda, che ne l'Imperatore, ne il Rè Cattolico douessero intraprendere cosa alcuna in Italia ne contro le Piazze, che sono in potere

*Francesi
nella Sa-
uonia:*

*Espressione
dell'Amba-
sciatore di
Francia in
Collegio.*

potere del Rè, ne contro alcun Principe, ò Stato, che vorrà conseruare la neutralità, douendo il Papa, e la Republica di Veneria, & il Gran Duca di Toscana entrare come mantentori di questa parola. Corrispose à quest'ufficio il Senato con termini di rispetto, e di stima per la confidenza, che gli vsaua il Rè, ma nel negotio, che non poteua hauere effetto, e nel quale non doueua implicarsi la Republica, non fù data apertura. Rotta in tanto la Guerra s'vnirono li Spagnuoli a' Sauoiardi; ma l'Armata Francese numerosa di quindecim mille Soldati s'era fatta padrona della Campagna, affliggendo il Piemonte con le contributioni, con le rapine, e con gl'incendij. Il Duca per riparare alle miserie de' suoi Sudditi, uscì anch' Egli in Campagna, e nel Mese d'Agosto si trouò à fronte del Nemico ad vn picciolo luogo detto la Stanfarda, doue successe vn sanguinoso fatto d'Armi. Entrò il Duca nel cimento con sommo coraggio, ma non con vguale direttione, poiche il Campo Francese era stato rinforzato di sei mille Soldati, e delle Truppe Sauoiarde vna parte fù fatta marchiare lungo la riuu del Pò, sfilando sopra vn terreno, doue non era capace ad adoperarsi tutta la Caualleria. Durò il conflitto per lo spatio di otto hore, & à fauore de' Francesi piegò la Vittoria con l'acquisto del Campo, di tre pezzi di Cannone, gran parte del bagaglio, e morte di quattro in cinque mille Soldati. Fù però sanguinosa anco a' vincitori, che vi lasciarono più di tre mille Combattenti. Li Spagnuoli, e Sauoiardi si ritirarono à Carmagnuola, e li Francesi s'impadronirono di Saluzzo, e di tutte quelle fertili Contrade, imponendo à quei Popoli rigorose contributioni. Giunse in questo tempo vn rinforzo al Duca d'alcuni Reggimenti Alemanni di Fanteria, e Caualleria, ma non perciò migliorarono i suoi interessi, anzi trà le Nationi nacque acra; & inopportuna contesa, pretendendo li Spagnuoli il posto della Vanguardia, non assentendo à concedergliela i Tudeschi, onde si diffoltarono le marche, e l'operationi. Sollecitò all'incontro il Signor di Cattinal s'auanzò verso Sufa, & in pochi giorni si rese Padrone di quell'importante Posto, che domina la strada maestra per ripassare i Monti, e riceuere i soccorsi dalla Francia. Affisse al sommo questa perdita il Duca, sperando da i suoi più lunga, e valida difesa, esclamando con aspre inuettive contro il Conte di Fueselinda Governatore di Milano, il quale non si auanzò, come fù detto che potesse, al soccorso della Piazza. Questi furono i funesti principij della Guerra accesa dalli Spagnuoli, e Sauoiardi in Italia.

Fatto d'Armi trà Francesi, e Sauoiardi alla Stanfarda.

Sufa importante, e de' Francesi.

1690

Ma ritornando al filo principale della nostra Historia ci conuiene vedere in Costantinopoli il Primo Visire fortunato pic-no di fasto, & acclamato da' Popoli, che ripresa l'antica bal-danza concepiano speranze di rimessa felicità. Il Gran Signo-re al suo arriuo per honorarlo si trasferì in vna Villa suburba-na, doue l'accollse con le più estese dimostrazioni di stima, fat-to lo vestire con la propria Veste di Zibellini, e cingere di Scia-bla gioiellata. Prima di partire da Belgrado pubblicò vn'Indul-to, con che prometteua l'esentione di tutte le grauezze à quel-li, che si portassero à rihabitare il Paese, comminando all'in-contro la confiscatione de' beni alli primi possessori, quando non ritornassero nel termine di sei Mesi. Applicato poi al Go-uerno dell'Imperio disponeua nella debolezza del Sultano ar-bitrariamente di tutti gl'affari, e riceuendo per apparenza i pareri de gl'altri Visiri, ogni cosa determinaua da se. Secre-tissimo ne' suoi consigli, così che prima si vedeuano gl'effetti, di quello apparisse il disegno. Rendeua giustitia indifferente, tanto à Sudditi, come à gl'Esteri, onde tutti gli applaudiua-no, e facendo maneggiare il denaro da' Ministri d'integrità, auuantaggiò notabilmente l'Eraio Regio.

I L F I N E.

021576



INDI-



I N D I C E.

A

A Bassi Prencipe della Transilvania riceue per forza ne' suoi Stati le Militie Alemane. pag. 227. Espedisce Ambasciatori al Duca di Lorena. iui. Sottoscrive trattato d'obligatione per li Quartieri delle Militie Cesaree. iui. Sua morte. 297. Suo Figliuolo inuestito del Principato della Transilvania da Cesare. 301
 Abbate d'Eftrades Ambasciatore per il Christianissimo in Venetia. 76. Suoi negoziati con Mattioli per Casale. iui.
 Abruzzesi, e loro valore. 180.
 Acmet Bassà di Temisuar fatto Capitan Bassà. 163
 Acmet vno de' principali tumultuanti; sua esibitione, e morte. 243
 Adige, sue inondationi, e per quali cause. 54.
 Agostino Tartaglia Governatore di Duaro. 152.
 Agostino Sagredo Proueditore d'Armata, spedito con dodici Galere verso il Zante. 279. Sua commissione, & incontro. 280
 Agria si rende a' Cesarei. 228
 Aiduchi danno la rotta a' Turchi sotto Risano. 16
 Aire preso da' Francesi. 66
 Alan Beg morto da' Morlacchi in Xemonico. 80.
 Alba Reale si rende a' Cesarei. 259
 Alberto Caprara è mandato da Cesare à Costantinopoli. 88
 Alemanni passano il Golfo al soccorso di Messina. 47

Alessandro Crescentio creato Cardinale. 35
 Alessandro Molino eletto Capitan esstraordinario delle Ngui. 113. Eletto Proueditore Generale in Dalmatia. 278. Tenta indarno la Piazza di Calut. 281. Occupa Trebigne. 282
 Alessandro Valiero, suo incontro, e perdita. 292
 Alessandro Zeno Proueditore alla Sanità in Istria. 296
 Alessandro Ottauo Veneto, sua assuntione al Ponteficato. 288. Fa Cardinale Pietro Ottoboni suo Nepote. iui. Fa Cardinale, e Segretario di Stato Gio: Battista Rubini Vescouo di Vicenza. iui. Chiama à Roma i suoi Nepoti. iui. Manda à donare al Doge Morosini lo Stocco, e Pileo benedetti. iui.
 Almeres Generale Francese, sua morte. 66
 Almorò Morosini salua il Cadauere di Giralamo Garzoni sotto Negroponte. 250
 Aloisio preso da' Francesi. 43
 Aloise Sagredo Cavaliere eletto alla franchatione della Zecca. 23
 Aloise Molino Cavaliere eletto Ambasciatore Esstraordinario per la confirmatione della Pace. 4. Suo abboccamento col Capitan Generale in Suda. iui. Come trattato da Turchi dopo la pace. iui. Si conduce in Candia con due Galere destinategli, e suo viceuimento. 5. Suo Viaggio, arriuo, & accoglimento in Costantinopoli. 8. Si porta all'udienza del Gran Signore in Andrinopoli; sua esposizione, e risposta. 7. Si riduce in Costantinopoli alla Residenza. Viene incaricato dal Senato à ricondursi in Andrinopoli, e perche. 17. Sua morte, e suo elogio. 22
 Aloisio

I N D I C E.

- Aluise Pasqualigo eletto Proueditore Generale in Dalmazia.* 114
- Ambasciatori de' Prencipi in Roma dubitano di regolazione delle loro franchigie.* 26.
- Loro vnione nella Vigna di Montalto.* 27.
- Vniti ricercano vdiienza al Papa, e viene loro negata.* iui.
- Risogliono condursi dal Cardinal Altieri, e non sono ammessi.* iui.
- Li viene accordata l'vdiienza dal Papa.* 28.
- Risposta del Papa alli Ambasciatori.* iui.
- Risogliono informare tutto il Sacro Collegio, e l'eseguiscono.* iui.
- Sentimenti del Cardinale Altieri, suoi negoziati, vfficioj, e disseminazioni.* iui.
- Istanze degli Ambasciatori al Papa.* 29.
- Insistono per la nomina de' Mediatori.* 30.
- Sono sostenuti da loro Prencipi.* iui.
- Il Papa nomina dodici Cardinali per questo affare.* 31
- Ambasciatori di Francia, e Spagna in Venetia si dolgono della directione de' Cardinali Veneti in Roma.* iui.
- Non assentono alla congregazione proposta.* 32.
- Vfficio portato dal Cardinal Colonna alli Ambasciatori.* iui.
- Loro risposta.* 33.
- Visitano tutto il Sacro Collegio, e lasciano Scrittura in forma di protesto.* iui.
- Altieri piega d'accettare la mediatione de' Capi d'ordine.* 34
- Ambasciatori colpiti dalla voce sparsa della vicina promotione de' Cardinali.* iui.
- Attione non lodata dell' Ambasciator Francese.* iui.
- Insinuatione alle Corti di Vienna, e Madrid, e loro risessi.* 35
- Ambasciatori di Vienna, Madrid, e Venetia di concerto praticano le solite vfficiofi con i Cardinali della nuoua promotione.* 36
- Ambasciatore Francese solo nell'impegno.* 37.
- Spagna fa la prima apertuna al negotio, e perche.* iui.
- Ambasciatore Nitardo riceue commissione di Spagna sopra il negotio, e lo comunica al Mocenigo Ambasciatore Veneto.* iui.
- Sodisfationi hauute dalli Ambasciatori.* iui.
- Visitano il Cardinale Altieri.* iui.
- Ambasciatori Turchi spettatori della presa di Belgrado.* 162.
- Giungono à Vienna.* 273.
- Loro proposizioni al Congresso per la pace.* 274.
- Risposta datagli, e confusione mostrata.* iui.
- Loro premure per essere licenziati esaudite.* 276.
- Partiti si fanno fermare à Comorra.* iui.
- Ambasciatori Mosconiti in Leopoli.* 199.
- Gli stessi giungono à Vienna.* 231
- Ambrogio Bembo giunge all' Armata con tredici Naui.* 140
- Amelos Ambasciatore per il Christianissimo in Venetia di commissione del suo Rè partecipa alla Republica la conclusione del trattato di Casale.* 79
- Amsterdam suo terrore, e pericolo per la vicinanza del Rè di Francia.* 42
- Angelo Morefini Procuratore eletto Ambasciatore straordinario in Polonia.* 114
- Angelo Morefini fu Commissario Pagatore in Armata, obligato alle carceri, e poi assolto.* 13.
- Eletto Proueditore alla Sanità in Dalmazia.* 296
- Angelo Morefini Nobile in Armata.* 176.
- Eletto Proueditore straordinario à Corinto.* 211
- Annibale Degbenfelt al comando delle truppe Venete.* 149
- Andrea Cornaro Procuratore, e Andrea Valiero Senatore eletti à visitare, e fortificare le Piazze di Terraferma.* 74
- Andrea Contarini Procuratore eletto Ambasciatore al Sommo Pontefice Clemente Decima.* 13
- Andrea Nauagiero eletto Nobile in Armata.* 138
- Andrea de Vilnos Bernese Capitano di cento Fanti, suo tentatiuo, e morte.* 162
- Andrea Dendrich Fiamingo Capitano di Naue, sua fedeltà remunerata.* 166
- Antonio Bernardo Procuratore Proueditore Generale da Mar si trattiene in Corsù.* 4.
- Riceue la cura, e gouerno dell' Armata.* 7
- Antonio Corriero, sua Arringa in Maggiore Consiglio.* 9.
- Effetti di essa nella mente dell' vniuersale.* 10.
- Sua electione alla Carica di Auogadore.* iui.
- Sospende il Decreto del Senato d'inquirire per li successi di Candia.* iui.
- Inromette l'electione di Procuratore nella persona di Francesco Morosini, e propone il taglio.* iui.
- Sua prima

I N D I C E.

ma proposizione al Maggior Consiglio contro il Morefini, non ricevuta. 12. Si rimuove d'ogni intramissione. iui.
 Antonio Barbaro Proueditore Generale in Dalmazia, e sue operationi. 14. Riceue commissione di terminare i Confini co' Turchi. iui.
 Antonio Molino eletto Commissario in Dalmazia. 166
 Antonio Antonini Governatore di Nauarino. 169
 Antonio Bolani Proueditore à Sing. 180.
 Eletto Proueditore al Sale. 214
 Antonio Generale Caraffa prende S. G'ob per Cefare. 180. Destinato a congressi di pace. 273
 Antonio Carattino Genouese va in aria con la sua Naua sotto Maluasia. 212
 Antonio d' Acciagio Cappuccino morto sotto Negroponte. 251
 Antonio Zeno eletto Proueditore straordinario à Cattaro. 114. Proueditore Generale della Caualleria in Dalmazia. 180.
 Fa correre li Morlacchi in partita sino alla Boffina. 221
 Antonio Ottoboni fatto Cavaliere, e Procuratore di S. Marco. 288
 Applicationi del Senato per fortificare le Piazze di Terraferma. 73
 Arciduca Giosepe, primogenito dell' Imperatore, viene dichiarato Rè d' Ongaria. 228
 Eletto Rè de' Romani nella Dieta d' Augusta. 285
 Argo, e Termi venute in potere de' Veneti. 178
 Arresto del Prencipe Guglielmo di Frislembergh. 46
 Armata marittima, e sue regulationi doppo la pace. 8
 Armata Turca à Rodi, Scio, e Romania. 145
 Arcivescouo di Corsù, suoi disgusti col Capitan Generale. 203. Sua elezione al Cardinalato. iui.
 Assalto di Negroponte. 255
 Assedio di Vienna, e suoi successi. 93
 Assedio di Buda. 174
 Atalagheb arracca Singh, e alla fama del soccorso si ritira. 213. Vuole diffendere

Knin, e è fatto prigionie mandato à Brescia. 257
 Athene presa da' Veneti. 212. E abbandonata. 213
 Augusta in Sicilia acquistata da' Francesi. 65
 Aurelio Marcello Proueditore in Campo sotto Negroponte. 251. Sua morte. 252
 Auignone occupato dalle Truppe di Francia. 270
 Autore dell' Historia, suo assunto. 3. Sua Aringa inrisposta al Corrarò. 12

B

B Arbon Bragadino, sua morte. 175
 Baron di Rolle morto sotto Buda. 184
 Barnabò Visconti soccorre il Marchese Corbon. 170. Sua morte in Romania. 175
 Bartolomeo Contarini eletto Consigliere. 295
 Bartolomeo Varisano Grimaldi Sargente di Battaglia eletto ad vnirsi co' Generali, e Ingegneri per la fortificatione di Corsù. 8
 Bassà della Boffina destinato dalla Porta Commissario a' Confini in Dalmazia. 15
 Bassà di Buda, suo arriuò al Campo sotto Vienna. 98
 Bassà d' Egitto, sua morte. iui.
 Bassà di Deluino, e suo tentatiuo contro i Cimeriotti. 139
 Bassà d' Antiuari cala sopra Budua, e preuenutosi ritira. 179
 Bassignani Ingegniere infermo sotto Negroponte. 252
 Battaglia di Holembergh. 98
 Battaglia, e Vittoria del Duca di Lorena col Sersaschiere sotto Buda. 124
 Battaglia, e Vittoria di Karnata. 150
 Battaglia, e rotta de' Turchi in vicinanza di Strigonia. 156
 Battaglia, e rotta de' Turchi sotto Nauarino. 170
 Battaglia sotto Argos. 175
 Battaglia, e Vittoria de' Veneti sotto Patrasso. 209
 Battaglia trà Francesi, e Sauoiardi alla Stapsarda. 307
 Batti-

I N D I C E.

Battista Nani Cavaliere , e Procuratore Historiografo . 3. Eletto Ambasciatore straordinario a Clemente X. 13. Destinato Commissario a i Confini di Dalmatia . 18. Suo primo congresso con Mamut Bassà nelle campagne d' Islan . 19. Si lascia indurre a rilasciare tutto il Confine contenzioso di Zara . 20. Sua contesa per il Confine di Sebenico , che si disfinisce a suo favore . 21. Sua puntualità , e risparmio del Pubblico danaro . 22
Battista Palese Bombardiero morto sopra il Cannone consegnatogli sotto Sing . 151
Belgrado oggetto dell' armi di Cesare . 259. Preso a forza d' armi . 262. Ricuperato da' Turchi per casuale incendio . 299
Benedetto Bolani Proueditore ordinario a Romania . 176
Benedetto Giustiniano eletto Proueditore sopra l' Adige . 36
Bernardo Gradenigo eletto Proueditore Extraordinario alla Sanità in Istria . 24
Bernardino Rocci creato Cardinale da Clemente X. 35
Bertucci Valiero Figliolo di Pietro eletto Governatore dell' Entrade . 292
Bertucci Ciurano naufragato , e morto . 4
Bona attaccata , e presa dall' Elettore di Brandeburgo . 285
Dorgogna presa da' Francesi , e restituita . 41
Brigadiere di Bransuich ferito sotto Argos . 174
Buda attaccata da' Cesarei in danno . 124. Attaccata la seconda volta . 183. Presa a forza d' armi . 193

C

C *Aimechan di Costantinopoli deposto , e imprigionato . 235*
Calamata abbandonata da' Turchi , e demolita da' Veneti . 150
Calut tentato da' Veneti in danno . 281
F. Camillo Ferretti Comandante delle Galee Pontificie . 167
Capouar preso dal Baden . 194
Cardinali Francesi lasciano di visitare li Cardinali della nuoua Promotione . 37
Cardinale Altieri si restituise nella gratia

del Rè di Francia . 37
Carlore occupato da' Francesi . 41
Carlo Duca di Lorena . Vedi Duca di Lorena .
Cardinale di Friskembergh concorre all' Elettorato di Colonia . 266
Cardinale d' Etrè pretende continuare nel posto d' Ambasciatore in Roma doppo la morte di suo Fratello , e non viene ammesso dal Papa . 269
Carlo Felice Galian Duca di Guadagnò condottò dalla Republica nel posto di Chinismarch . 278
Carlo Pisani Governatore de' Condannati spedito nella parte superiore del canale di Negroponte . 248
Carlo Lodouico Palatino Sargente Generale di Battaglia morto sotto Negroponte . 249
Carlo Baron di Spar , sue operationi sotto Negroponte . 249
Camerali Metz , sue esecuzioni detestate da' Principi della Germania . 267
Candia sua Guerra gloriosa , ma sfortunata . 1. Destinata dalla fortuna alla soggezione Ottomana . 2. Cade vinta da lungo trauallo . iiii. Auviso funesto di sua caduta , mitigato da quello della conclusa pace . 4. Come riceuto dalla Città . iiii.
Cannina suo sito , e figura . 293. Si rende a' Veneti . iiii.
Canissa caduta in mano di Cesare . 297
Capitoli della Lega trà l' Imperatore , Polonia , e Veneti giurati in mano del Pontefice . 111
Caraffa Generale , destinato a' congressi con i Turchi in Vienna . 273
Caraccioli Cavaliere , Nepote del Generale di Malta , morto da Cannonata sotto Maluasia . 281
Cassouia inuestita dal Caprara , se gli rende . 159
Castel nouo , suo sito , e fortezza . 216. Attaccato da' Veneti . 217. I Turchi vanno per soccorrerlo , e sono votti . iiii. Si rende a' patti . 220
Cause , per le quali la Republica non teneua Ambasciatore in Roma in tempo della Lega . 112

Caua-

I N D I C E.

<i>Cavaliere Alcenago, sua morte rimunerata nella persona di suo Nepote.</i>	176	<i>Congresso degli Ambasciatori Turchi in Vienna per la pace.</i>	273
<i>Cavallaria Polacca disfatta da' Tartari.</i>		<i>Cospirazione di tutti li Principi contro la Francia.</i>	271
302		<i>Consiglio di Dieci, sua Creatione, quando, e perche.</i>	58
<i>Cesarei passano la Sava.</i>	260	<i>Consoli spediti nelle Prouincie Ottomane doppo la pace.</i>	9
<i>Cecca, e sua regolazione.</i>	22	<i>Concerti presi nella Corte di Vienna circa le formalità de' trattamenti de' Principi di Bauiera, e Lorena sotto Buda.</i>	127
<i>Chiuperil eletto Caimacan in luogo del defosto. 235. Fatto Primo Visire. 290. Chiamata Consulta sopra l'affare della Pace, e sua deliberatione.</i>	iu.	<i>Conte Lesle, sue operationi in Croatia. 158. Incendia il Ponte d'Essech.</i>	iu.
<i>Chielasfa si rende a' Veneti per opera di Paolo Macri.</i>	150	<i>Conte Pedenbasi Capo de' Ribelli si rende a Cesare, & è ammesso al perdono.</i>	159
<i>Cimarioriti inuasi da' Turchi.</i>	138	<i>Conte di S. Felice condotto a' stipendij della Repubblica. 166. Suoi raccordi, & operationi.</i>	iu.
<i>Cinquechiese saccheggiata, si rende al Principe di Baden.</i>	194	<i>Conte Carlo di Chiniſmarch, suo pericolo nella Battaglia d'Argos. 175. Sua morte.</i>	iu.
<i>Città Nuova depredata da' Corsari.</i>	214	<i>Conte Guido di Staremborg ferito sotto Buda.</i>	134
<i>Clemente IX. Pontefice, sua morte.</i>	13	<i>Conte d'Auerghia inuestisce Seghedino, e muore.</i>	194
<i>Clemente X. assunto al Pontificato.</i>	iu.	<i>Conte Ottone Guglielmo di Chiniſmarch condotto a' Stipendij della Repubblica con Titolo superiore d'ogni altro. 166. Sue operationi sotto Romania. 176. Regalato dal Publico d'un Bacile d'oro di valore di Ducati sei mille. 177. Se gli accresce la Condotta d'altri Ducati sei mille. 210. Sua infermità sotto Negroponte. 249. Sua morte. 252. Sua Statua eretta d'ordine del Senato nel primo ingresso dell'Arsenale.</i>	256
<i>Clemente Principe di Bauiera pretende l'Elettorado di Colonia.</i>	265	<i>Conte di Draſgouieb morto d'Apopleſia.</i>	228
<i>Clero di Spagna s'opponne all'impositione delle Decime Ecclesiastiche.</i>	165	<i>Conte Gaspardis Sargente Maggiore di Battaglia, sua morte sotto Negroponte.</i>	249
<i>Claudio di S. Polo condotto a i Stipendij della Repubblica.</i>	138	<i>Conte di Staremborg destinato dall'Imperatore ad assistere a i Trattati con gl'Ambasciatori Turchi in Vienna.</i>	273
<i>Colonnello Catti, Colonnello Furietti, Colonnello Lanoia, feriti sotto Negroponte.</i>	250	<i>Conte Chinschi Cancelliere di Corte, destinato a i Congressi della pace in Vienna.</i>	273
<i>Conte di Valdech, Conte di S. Felice, Conte Torri, feriti sotto Negroponte.</i>	253	<i>Correttori delle Leggi, e loro proposizioni.</i>	56. & 57.
<i>Conte Enea Ripetta sotto Romania. 174. Ferito sotto Negroponte.</i>	174		
<i>Commercio restituito nella Scala di Spalatro.</i>	9		
<i>Commendatore Latur Comandante delle Truppe Ausiliarie sotto Coron. 140. Sua morte.</i>	143		
<i>Commisarij deputati a i Confini s'abboccano nelle Campagne d'Isan.</i>	19		
<i>Competenza di luogo insorta tra Generali di Malta, e Toscana.</i>	141		
<i>Competenza tra Lorena, e Bauiera sotto Belgrado sopra.</i>	261		
<i>Commosioni di Costantinopoli.</i>	264		
<i>Conditioni proposte da' Turchi nel Congresso di Vienna per la pace, e loro risposte.</i>	275		
<i>Confusioni intestine de' Polacchi fanno languire le speranze del bene della Lega.</i>	232.		

I N D I C E.

Corfù, e sue fortificationi.	8
Coron sua descrizione. 141. Affediata dall'Armi Venete. iiii. Preso da forza.	147
Corinto abbandonato da' Turchi.	211
Costume delle Città di Terraferma di congratulare l'elezione de' Dogi.	38
Coslagnizza presa dal Prencipe di Baden.	261
Coutvè preso da' Francesi.	40
Cussuin Bassà Cavallorizzo del Gran Signore mandato Commissario sopra i Confini in Dalmatia. 21. Suo genio, e nascita. iiii. Stabilisce il Confine di Sebenico. iiii. Conclude di dar Territorio à Clissa, e Sasso. iiii. Cede Salona a' Veneti.	22

D

D almatia, sua descrizione, sito, e confini auanti la Guerra del 1572.	14
Datij accresciuti in Francia sopra le Mercantie degli Olandesi.	41
Daniele Desfina quarto Proueditore in Campo sotto Nauarino. 170. Eletto Capitano straordinario delle Naui, viene spedito in Arcipelago con dodeci Naui. 295. Incontra l'Armata Turca, la combatte, e la fuggia. iiii. Creato Canaliere. 296. Eletto Proueditore straordinario in Athene. 213	
Decreti, e Prouisioni del Senato doppo la pace di Candia, quali.	8
Decreto del Senato di far Lega con l'Imperatore, impugnato dall'Autore di quest'Historia, e difeso da Pietro Valiero.	109
Dernis ristaurato da' Veneti. 14. Occupato da Filippouich.	15
Desiderio di vendetta del Rè di Francia, e suoi effetti.	41
Descrizione dell'Isola, e Piazza di Negroponte. 247. Stato di essa al tempo dell'attacco.	248
Dilazione nel sottoscrivere il trattato di Pace dal Gran Signore, e perche.	5
Dichiaratione degli Olandesi prouoca l'odio del Rè di Francia.	41
Dichiaratione del Papa à favore del Prencipe Clemente di Bauiera per l'Elettorato di Colonia.	266
Dignità del Dogado, sua prima istitutione,	

e regulationi.	51
Disfunde presa da' Francesi.	40
Disgusto de' Francesi, e Spagnuoli contro il Duca di Sauoia.	305
Disgusti trà l'Imperatore, et il Rè di Polonia.	104
Dimande di Cesare nel Congresso apperto in Vienna per la pace.	274
Domenico Contarini Doge, sua morte.	37
Domenico Contarini Ambasciatore in Vienna perde la maggior parte delle sue supellettiti per l'Incendio.	94
Domenico Mocenigo eletto Proueditor straordinario in Dalmatia. 114. Rimosso dalla Carica, e perche. 122. Eletto Capitan Generale.	295
Domenico Gritti eletto Sindaco in Moravia.	238
Doglianze de' Prencipi di Germania contro la Francia per Colonia.	266
Duare, sua attacco del Bassà di Bassina, et Arcigouina, e sua liberatione.	152
Dubbio inforto trà gli Ambasciatori de' Prencipi in Roma per le loro Francigie.	26
Duchessa d'Orleans. Cugnata del Rè maneggia trattato segreto con l'Inghilterra.	42
Duca di Veiaz Grande di Spagna, sua morte sotto Buda.	184
Duca di Scalona Grande di Spagna, ferito sotto Buda.	184
Duca di Bransuich concede le Reclute delle sue Genti, et accorda vna noua leuata di 2500. Fanti alla Republica.	202
Duca di Sauoia giunge in Venetia. 204. Entra in trattato con l'Imperatore per il Feudo delle Langhe. 305. Entra nella Lega, e con quali conditioni. 306. Libera i Barbetti dalle carceri.	iii.
Duca di Lorena abbandona l'Isola del Danubio sotto Vienna con graue sentimento degli Affediati. 94. Suo incontro con i Turchi, et Ongari in Holemburgh, e sua vittoria. 98. Occupa la Transilvania per Cesare. 227. Viene destinato al Comando dell'Armi al Reno. 282. Sua morte, e quale.	297
Duca di Bauiera giunge al Campo sotto Naiafel.	

I N D I C E.

iasel. 14. Viene à Venetia. 104. Prende
Belgrado à forza d'Armi per Cesare, e
rimane ferito. 262
Duca d'Holflein rompe cinque mille Turchi
à Stipò. 284
• Duca di Guadagnò condotto à stipendij della
Repubblica in luogo di Chinismarch. 278

E

Economia della Repubblica lacerata du-
rante la Guerra, e rimessa. 8
Editto Pubblico in Roma, e suoi effetti. 26
Electione alla Procuratia di Francesco Mo-
refini, intromessa da Antonio Corrado
Auogadore. 10
Electione di Francesco Erizzo per inquire
contro Francesco Morefini Procuratore
fù Capitan Generale per la resa di Can-
dia, e maneggio de' Publici capitali. 10
Electione de' Sindici, & Inquisitori in Ter-
raferma. 24
Electione de' Rè de' Romani ambita dalla
Francia per il Delfino. 267
Electione de' Corettori, e Leggi da essi pro-
poste. 56
Elionora Gonzaga Imperatrice, sua morte,
& Elogio. 125
Elettore di Bauiera in Venetia. 104
Emilio Altieri assunto al Ponteficato col
Nome di Clemente X. 13
Enea Ripetta. Vedi Conte Enea.
Eperies assediato, e preso dal General Sultz.
158
Ercolo Mattioli confidente del Duca di
Mantova, suoi maneggi. 76
Ernesto Augusto Duca di Bransuich, accor-
date leuate di Militie alla Repubblica. 138
Essech occupato dal Duneualt per Cesare.
226
Esercito Cesareo, e Collegato, sua marchia,
& ordinanza al soccorso di Vienna. 99
Esposizione di Nachiz Effendi, Capo di quel-
li dal Turbante verde, fatta à Mehemet
quarto Gran Signore perche scenda dal
Trono. 235
Esposizione dell' Ambasciator di Francia in
Collegio circa le cose del Duca di Savoia.
306

Ettor Marossica Capitano, morto combat-
tendo sotto Singh. 151
Euerardo Nitaro Cardinale Ambasciato-
re per il Rè di Spagna in Roma. 28

F

Fabricio Spada creato Cardinale da
Clemente X. 35
Facoltà data all' Ambasciatore Contarini
in Vienna, di maneggiare il trattato di
Lega. 109
Famiglie di Candia perdute per naufragio.
4. Prouedute dal Senato d'habitationi, e
terreni in Istria. 7
Fattioni de' Morlacchi in Dalmatia. 107
Fatto d'Armi di Barcan. 104
Faustino da Riva volontario sotto Romania.
174. Destinato Proueditore esstraordina-
rio in essa. 177
Federico Langraua d'Assia Cardinale Am-
basciatore in Roma per l'Imperatore. 28
Federico Cornaro Canaliere, Ambasciato-
re per la Repubblica à Cesare, destinato
ad assistere a' trattati per la pace con i
Turebi. 273
Ferdinando degli Obizzi Sargente Maggiore
di Vienna. 92
Femine del primo letto escludono i Maschi
delle seconde Nozze in alcune Prouincie
del Brabante. 40
Filippo Verneda chiamato da Corsù à riu-
dere le fortificationi delle Piazze di Ter-
raferma. 74
Filisburgo preso da' Cesarei. 66. Ripreso da'
Francesi. 271
Filippo Prencipe di Savoia volontario nell'
Armata Veneta. 149
Filippo Paruta Proueditore esstraordinario
à Modon. 172
Filippo Horch Sargente Generale di Batta-
glia al Comando dell' Armi sotto Negro-
ponte. 249. Cade infermo. 252
Figliuolo del Prencipe Roberto Inglese, mor-
to sotto Buda. 184
Francesco Erizzo eletto Inquisitore per le
cose d'Amata, e Candia. 10
Francesco Gritti Troueditore alla Sanità al
Tagliamento. 72

I N D I C E.

Francesco Rauagnino, morto di Cannonata.
144
Francesco Tiepolo Proueditore ordinario à
Xarnata. 150
Francesco Giacomo Dauila condotto con ti-
tolo di Tenente Generale. 203
Francesco Donato fatto Scbiauo da Tur-
chi. 280
Francesco Grimani ferito sotto Maluasia.
281
Francesco Morefini Capitan Generale sta-
bilisce la Pace senza permissione Publi-
ca. 3. Si conduce alla uisita delle Fortez-
ze del Regno, e le prouede. 4. S'abbocca
con il Cavaliere Molino in Suda. iui. Ar-
riua al Zante, doue si trattiene d'Ordi-
ne del Senato. 5. Permissione datagli di
ripariare. 6. Obligato alle carceri, e
poi assolto. 12. Eletto di nouo Capitan
Generale da Mar. 113. Sua partenza da
Veneria. 115. Suo arriuo à Corfù, &
vnione con gli Ausiliarij. 116. Acquisita
Santa Maura. 118. Prende la Preuefa.
120. Sbarca à Xeromerò. iui. Passa à
Corfù. iui. E rimesso al suo arbitrio à qual
Impresa deue accingersi. 138. Inuestisce
Coron, e lo prende à forza d'Armi. 147.
Inuestisce, e prende Nauarino vecchio.
168. Sforza alla resa Nauarino nouo.
171. Prende Modone. 172. Si conduce à
Napoli di Romania, e l'assedia. 173.
Sbarca in terra in persona con le Genti
di Marina. 176. Lo sforza alla resa. 177.
Sbarca à Patrosso. 208. Batte i Turchi,
e prende la Piazza. 209. Sua Statua di
bronzo posta nella Sala del Consiglio di
Dieci per Decreto del Senato. 210. Sua
assunzione al Dogado. 238. Sua infermi-
tà. 278. Sua partenza dall'Armata per
Veneria. 281
Francia, ouero Rè di Francia, ò Francesi.
Sueragioni sopra la Fiandra. 40. Inua-
de il Paese basso, e prende molte Pia-
ze. 41. Accresce i Datij sopra le Mer-
cantie degli Olandesi. iui. Proibisce alle
loro Navi il caueo di Vino. iui. Stabili-
sce nel suo Consiglio la loro oppressione.
iui. Chiama à parte della vittoria, e del-
le spoglie l'Inghilterra, e li Vescoui di

Munster, e Colonia. 42. Gl'intima la
Guerra. iui. Progressi delle sue Armi in
Olanda. iui. Combatte in Mare vnito con
gl'Inglese contro li Olandesi. 43. Ritira
le Militie dalle Prouincie degli Olande-
si, eccetto Mastrich, e Graue. 44. Occu-
pa la Borgogna, deuasta il Palatinato,
inua le Prouincie Spagnuole, sconsuol-
ge i disegni de Collegati per vna Batta-
glia data à loro dal Prencipe di Condè.
iui. Suo disuglio per l'arresto del Pren-
cipe di Frislemberg. 46. Sue istanze alla
Repubblica, perche s'impedisca il passag-
gio per il Golfo delle Militie Alemane.
47. Soccorre Messina, e la libera dall'
Assedio. 65. Acquisita Augusta in Sici-
lia. iui. Sorprende la Cittadella di Lie-
gi. iui. Occupa Limburgo, e Dinant.
iui. Perde Treueri occupata dal Duca
di Lorena. iui. Incendia i Legni Spa-
gnuoli, & Olandesi in Palermo. 66.
Prende Buebein, Aire, & il Forte di
Linch. iui. Libera Mastrich dall'Ass-
edio. iui. Perde Filisburgo. iui. Occupa
Friburgo in Alemagna, e Valentines in
Fiandra. iui. Sua Vittoria à Sant'Omer,
prende San Gesin, Gant, & Ipri. iui.
Abbandona Messina. 67. Abbraccia l'
occasione d'acquistar Casale dal Duca di
Mantoua. 76. Spedisce il Duca di Gau-
mont in Mantoua. 77. Rigetta ogni scu-
sa del Duca. iui. Sostituisce al Gaumont
l'Abbate Morelli. iui. Conelude l'acqui-
sto, & introduce Presidio nella Cittadel-
la di Casale. 78. Proibisce alle sue Na-
ui, che portino soccorsi alle Piazze in-
uase dall'Armi della Repubblica. 164.
Ambasciatore l'electione del Rè de' Romani
per il Delfino. 266. Sue minaccie, e dis-
gusti contro il Palatino. 267. Suo im-
puntamento con Roma. 269. Elegge Am-
basciatore à Roma il Marchese Lauar-
dino. iui. Sue pretese intorno à i Quar-
tieri. iui. Occupa lo Stato d'Auignone.
270. Inuestisce Filisburgo, e lo prende.
271. Occupa, e deuasta il Palatinato.
iui. Dà la Battaglia al Prencipe di Val-
dec in Fiandra. 304. Sua Vittoria in
Mare contro l'Armata de' Collegati. iui.
Suo

I N D I C E.

Suo disgusto contro il Duca di Sauoia. 303.
 Dimanda al Duca di Sauoia la Cittadella di Turinto, e Verua. 306. S'impadronisce della Sauoia, e Valle di Lucerna. iui.
 Batte i Sauoiardi alla Stanfarda. 307.
 S'impadronisce di Saluzzo. iui. *Trende*
Sufa. iui.
 Friburgo preso da' Francesi. 66
 Frissembergh Cardinale aspira all' Elettorato di Colonia, sue pratiche, & opposizioni. 263

G

G Abriele Lombardo morto sotto Sing. 151
 Galeazzo Marefcotti creato Cardinale. 35
 D. Gasparo di Thebes Marchese della Fuentes Ambasciatore Cattolico in Venetia diuertisce i soccorsi di Messina per inauuerenza. 47
 Gasparo Bragadino eletto Nobile in Armata. 175
 Gedich Capo de' Ribelli dell' Asia, fatto Bassà di Bassara, scorre senza opposizione la Natolia. 277. Fuga Vssain Bassà. iui.
 Siringe d' Assedio Angora, & è sconfitto nelle vicinanze d' Iconia. 278
 S. Gelin, e Gant preso da' Francesi. 67
 Generale da' Minori Offeruanti serue di mezzo per accordare le soddisfazioni degli Ambasciatori de' Principi in Roma. 37
 Generale Caraffa prende S. Giob per Cesare. 180. S'incamina verso Seghedino. 193
 Generale Piccolomini spedito a Sofia con due mille Caualli. 284. Scorre la Campagna fino a Vscopia, e l'incendia. iui.
 Gengen Capo de' solleuati fatto Bassà della Bassina. 244. Assume il Serafchierato d' Vngberia. 260. Fugge da Belgrado con il suo seguito. 261. Si vnisce a Gedich, & infesta il paese. 277. S'irritira in Ocrida, e sua morte. iui.
 Gianotin, ouero Signore di Gianotin Generale dello sbarco de' Maltesi ferito d' Archibugiata sotto Cannina. 293
 Giesuisti s' approfittano delle Confiscationi de' Ribelli Vngberi. 85
 Giorgio Derrico spedito a complimentare il

Bassà di Bassina. 17
 Giorgio Emo eletto Commissario pagatore. 113
 Armata. 113
 Giorgio Elettore di Sassonia accorda leuati di Militie alla Republica. 138
 Giorgio Benzone Proueditore straordinario a' Coron. 147
 Giorgio Benzone Nobile in Armata. 138
 Giorgio Morefini Caualiere, e Procuratore eletto a regolare l' Armata. 8
 Gicca Governatore, ferito sotto Negroponte. 250
 Giacomo Cornaro eletto Capitan straordinario delle Galeazze. 113. Generale alle tre Isole, è chiamato dal Capitan Generale in Morea. 206. Eletto Proueditore Generale in Morea. 238
 Giacomo Querini Bailo in Costantinopoli ottiene ordine dalla Porta d' incendiare i Legni Corsari nella Dalmatia. 39
 Giacomo Tarfia Veneto Dragomano, spedito in Andrinopoli, e sue commissioni. 80
 Giacomo Rè d' Inghilterra espulso dal Regno, e perche. 272. Fugge in Francia con la Moglie, e Figliuolo. 273. E abbandonato dagl' Irlandesi, e ritorna in Francia. 304
 Gio: Battista Donado Bailo in Costantinopoli, e suoi negoziati per li successi di Xemónico. 30. Chiamato in Giudizio in Diuano, placa lo sdegno de' Turchi, con due cento, e venticinque mille Reali. Sr. Non è approuato in Venetia, e rimosso dalla Carica, & obligato alle Prigioni degli Auogadori. 32. Giustificato, & assolto è reintegrato nella sua pristina Dignità. iui.
 Gio: Battista Cornaro Camerlengò a Sebenico, destinato al Gouerno di Dèrnis. 14. Sua prigionia, e liberatione. iui.
 Gio: Battista Barozzi Podestà a Città nuova, fatto schiauo da' Turchi con tutta la Famiglia è liberato a spese Publiche. 214
 Gio: Battista Rubini Vescouo di Vicenza creato Cardinale da Alessandro Ottauo, e Segretario di Stato. 288
 Gio: Battista Gradenigo eletto Proueditore alla Sanità di Monfalcone. 79. Eletto di nuouo. 296

I N D I C E.

- Gio: Luigi Magnauino Tenente Colonnello
Direttore delle Genti di marina sotto Co-
ron. 145
- Gio: Battista d' Andria Capitano, morto
sotto Coron. 144
- Gio: Matteo Bembo Proueditore in Canni-
na. 294
- Gio: Bugè Capitano di Naue, e sua morte.
295
- Gio: Giacomo Oderich Conte di Capilliers
proposto al Governo Civile in Vienna. 92
- Giuanni Sagredo Cavalier Procuratore, s.
oppone alla Renga d' Antonio Corvaro.
11. Pretende il Dogado, e succedono stra-
naganze. 54. Compatito, si elegge Corret-
tore delle Leggi, e Sauio del Consiglio. iui.
Sua Arringa in Maggior Consiglio. 62
- Giuanni Cornaro Luogotenente à Vdine, dà
parte in Publico d' essersi introdotta la pe-
ste in Goritia. 72
- Giuanni Giustiniano eletto Proueditore alla
Sanità in Istria. 72
- Giuanni Cappello Segretario, inuiato à por-
tare il denaro pattuito in Costantinopoli.
82. Sue Commissioni, e come eseguite. 114
- Giuanni Lando Inuiato al Papa. 113
- Giuanni Morefni eletto Governatore estra-
ordinario di Galeazza. 113
- Giuanni Tanussi Sargente Maggiore, morto
sotto Singb. 191
- Giuanni Grioni Castellano à Patrasso. 210
- Girolamo Battaglia obligato alle Carceri per
il suomaneggio di Proueditor Generale in
Candia, e poi assolto. 11
- Girolamo Zeno Cavaliere, Ambasciatore à
Roma, si richiama alla Patria, e perche.
113
- Girolamo Squadroni Segretario, spedito ol-
li Svizzeri per leuare Militie. 238
- Girolamo Grimani Cavaliere eletto Configlie-
re appresso il Doge, e Capitan Generale.
238. Comanda l' Armata per l' infermità
del Doge. 278.
- Girolamo Reniero eletto Sindico in Morea.
238
- Girolamo Garzoni morto sotto Negroponte.
250
- Girolamo Beregani, sua morte. 164
- Girolamo Priuli Proueditore à Patrasso. 210
- Girolamo Tiepolo Castellano nel Castello di
Morea. 210
- Girolamo Galoppo, sua perfidia. 247
- Girolamo Cornaro Cavaliere eletto Prouedi-
tor Generale estraordinario in Dalmazia.
166. Si prepara al soccorso di Sing inna-
so dall' Ataglieb. 214. Propone l' impresa
di Castel nouo. 215. L'attacca, e con qua-
li forze. 217. Introduce pratica con gli
Albanesi del Presidio. 219. Lo prende, 220.
è creato Procuratore di S. Marco sopra-
numerario. 220. Attacca Knin, che se
gli rende. 257. Fa prigionie l' Ataglieb,
e lo manda à Brescia. iui. Si porta à Na-
renta. 258. Eletto Proueditor Generale
da Mar. 278. Assume il Comando dell'
Armata, 279. il Titolo di Capitan Genera-
le per la partenza del Doge. 280. Se li
rende Maluasia. 292. Propone, e si deli-
berare in Consulta l' attacco della Valla-
na. iui. Se li rende Cannina. 294. Fa la
cbiamata alla Vailona, che viene abban-
donata. iui. Passa à Durazzo, e ritornato
alla Vailona, muore. iui. Suo Elogio. iui.
- Giunco quale sia. 167
- Giustino Riua Proueditore ordinario à Co-
ron. 147
- Giuseppe Vso soccorre Duare, e da la rotta
a' Turchi. 152
- Giuseppe Morefni, e suo pericolo. 162
- F. Giuseppe d' Erbestein Gran Priore d' Un-
gheria. Generale delle Galere di Malta.
170.
- Giuseppe Maria Amelli Lupi Proueditore
ordinario à Lepanto. 210
- Giuseppe Zuccato spedito all' armata à por-
tare l' Insegne del Dogado à Francesco
Morosini Capitan Generale. 238
- Gran Signore riceue l' auviso della resa di
Candia in Negroponte. 4. Spedisce il suo
Cauallarizzo con ricchi doni al Primo Vi-
sire. 5. Differisce di sottoscrivere il trat-
tato di Pace. iui. Riforma le spese del suo
Serraglio. 200. Vuole incrudelire nella
vita de' Fratelli, e viene impedito. 235.
Ascolta l' esposizione di Nachbiz Effendi,
e si dispone d' obbidire. 236. Viene depo-
sto, e sostituito Solimano. iui.
- Gran Combè Ingegniere amalato sotto Ne-
gro-

I N D I C E.

groponte. 252
 Graue recuperata dagli Olandesi. 65
 Guerra di Candia gloriosa, ma sfortunata. 1.
 Disordini nel maneggiarla. iui.
 Guerra con i Turchi intrapresa da Veneti, e
 suoi motiui. 109
 Guglielmo Prencipe di Frislembergb, arre-
 stato. 46

H

H Attuan tentato dal Generale Mercè. 159
 Hercole Mattioli confidente del Duca di
 Mantoua, e suoi maneggi. 76. Circonue-
 nuto da' Ministri Francesi eccede le sue
 commissioni. iui. Doppia mente infedele.
 77. E condotto in Pinarolo prigione. iui.
 Heretici d'Vngheria repressi. 85
 Hermann Prencipe di Baden auverso al
 Duca di Lorena. 152
 Herrico di Lorena Prencipe d'Arcourt.
 Vedi Prencipe d'Arcourt.
 Herrico Papafaua, suo pericolo di perdersi
 con la Galera. 280

I

I mperatore spedisce il Caprara in Co-
 stantinopoli, e perche. 88. Manda il Va-
 lestain in Polonia. 89. Sue prouisioni per
 la Guerra. iui. Fugge da Vienna con la
 Corte verso Lintz. 92. Riposa la prima
 notte sopra la nuda paglia. iui. Passa da
 Lintz a Possiega. iui. Ritorna da Lintz a
 Vienna, doppo liberata dall'Assedio. 102.
 Come riceuuto da Prencipi, e dal Rè di
 Polonia. iui. Sue premure alla Corte di
 Roma per soccorsi. 164. Fà dichiarare Rè
 d'Vngheria l'Arciduca Giuseppe suo Fi-
 gliuolo, ch'è Incoronato in Possonia. 228.
 Inuaso dall'Armi de' Francesi. 239. Fà ri-
 cercare il Techel all'Inuiati Turchi. 274
 Innocentio XI. Pontefice, sua morte. 287
 Iassi Capitale della Moldauia, suo incendio.
 127
 Ibrahim Serafchiere d'Vngheria fatto morire.
 164
 Incendio pericoloso à Vienna. 94

Infermità dell'Esercito Veneto sotto Negro-
 ponte. 249
 Inghilterra si conduce alla Lega con Fran-
 cia contro gli Olandesi, e perche. 42
 Inondationi pericolose nello Stato Veneto. 55
 Ipri preso da' Francesi. 67
 Istitutione, e regulatione del Consiglio di
 Dieci. 57
 Ismaele Bassà, suoi tentatini, e negoziati con
 i Mainotti. 139
 Ismael Pisenzi fatto Primo Visire in luogo di
 Scbiaus. 242. Deposto, e relegato à Rodi.
 243
 Isuf Agà mal contento, suscita torbidi. 16.
 Viene ucciso da' Morlacchi. iui.

K

K Arà Mustafà primo Ministro del Gran
 Signore, sue qualità, e costumi. 86
 Karà Mehemet Bassà Comandante in Buda,
 morto da colpo di Bomba. 125
 Kalil Bassà giunge al soccorso di Coron. 145
 Kalò si rende al Caprara. 159
 Kaminietz prouisionato da' Turchi. 231
 Karlì Mehemet Bassà della Bossina destinato
 à terminare i confini nella Dalmatia. 15
 Knin, e sua situatione, attaccato da' Veneti.
 257. Si rende à discrezione. iui.

L

L Anprauio d'Assia accorda vna leuata
 di mille Fanti alla Repubblica. 202
 Larua Ingegmiere, sua morte sotto Negro-
 ponte. 252
 Lauardino Marchese, eletto Ambasciatore
 à Roma per la Francia. 269. Sua entrata
 in Roma, e quale. 270. Ricerca vdiienza
 al Papa, e li viene negata. iui. Suoi disgu-
 sti, e partenza da Roma. iui.
 Lauro d'Andria ferito sotto Romania. 174
 Leandro Colloredo eletto Cardinale. 204
 Lega di varij Prencipi à fauore degli Olan-
 desi. 43
 Lega trà Polacchi, e Moscouiti. 198
 Legnago si fortifica. 73
 Legge antica d'Andrea Rè d'Vngheria, abo-
 lita nella Dieta di Possonia. 228

Z 4 Leo-

I N D I C E.

Leonardo Bernardo, sua Arringa in Maggiore Consiglio. 62. Promoue la regolazione del Consiglio di Dieci. iiii.
 Leopoldstat incendiata da' Turchi. 94
 Leua di due mille Fanti stabilita con li Cantoni Sizzeri Cattolici. 238
 Limerich attaccato da Oranges, si ritira dall' Assedio. 204
 Lilla presa da' Francesi. 41
 Liegi preso da' Francesi. 65
 Limburgo preso da' Francesi. iiii.
 Lippa si rende al Caraffa. 259. Viene ripresa da' Turchi. 300
 Lodouico Principe di Sauoia morto da' Tartari. 92
 Lorena non è compreso nella pace di Nimèga. 69
 Lorenzo Donato Proneditore Generale in Dalmazia. 80. Eletto Consigliere appresso il Doge Morefini. 238
 Lorenzo Morefini creato Caualiere dal Senato. 148
 Lorenzo Molino s' esibisce volontario di portare le Publiche commissioni al Padre in Costantinopoli. 4. Suo Naufragio. iiii.
 Lotenzo Veniero eletto Nobile in Armata. 138. Comandante supremo di Maina. 150.
 Capitano esstraordinario delle Naui. 167.
 Combatte contro venticinque Naui Turchi. 173. Assalito dal Capitano Bassà con tutta l' Armata sottile, e otto Naui grosse, si difende, e lo costringe alla fuga. 178. Spedito in Arcipelago con dieci sette Naui. 211. Seguestra la Carauana d' Alessandria nel Porto di Rodi. 212.
 Tenta d'incendiarla col mezzo d'vn Riniegato, e non li riesce. iiii. Viene spedito con noue Naui alla parte superiore del Canale di Negroponte. 248. Spedito con sei Naui verso il Zante in conserua del Proueditore d' Armata Sagredo. 277.
 Sua morte sotto Maluasia. 280. Testimonij di gratitudine dati dal Publico alla sua Casa. 281
 Luca Francesco Barbaro eletto frà i quattro per regolare l' Armata. 8
 Luigi Marcello Proueditore esstraordinario alla Suda, giunge all' Armata con ventidue Naui. 149

Luigi Gritti eletto Proneditore sopra l' Adige. 36
 Luigi Sagredo Castellano nel Castello di Rumellia. 210. Ferito di moschettata sotto Cannina. 293
 Luigi Principe di Baden ferito di moschettata sotto Buda. 188. Destinato al Comando dell' Armi in Vngheria. 282. Passa, e ripassa la Moraua. iiii. E attaccato da' Turchi, quali sono da lui rotti, e fuggati. 283. Si auuanza, e di nuouo attaccati li rompe. iiii. Troua l' Inimico sotto Nissa, lo rompe, e lo diffipa. iiii. Prende la Piazza, e la presidia. 284. S' auuanza a Vuidin, rompe quattro mille Giannizzeri, e prende per assalto la Città, e il Castello. iiii. Pone in contributione il Principe di Vallacchia. iiii. Presidia Belgrado, Nissa, e passa in Transilvania. 299

M

Magionza attaccata, e presa dal Duca Elettore di Bauiera. 283
 Magistrato sopra l' Adige istituito. 56
 Mainotti inuasi da' Turchi si difendono. 139
 Malcontenti dell' Vngheria superiore, repressi da' Cesarei. 85
 Maluasia si cinge d' assedio. 279. Sua deseritione, e fto. iiii. Si rende a' Veneti. 293
 Mamut Bassà di Buda nuouo Commissario a' confini. 18. Suoi negoziati. 19. Sua morte. 21
 Marino Zorzi Sopracomito ferito sotto Negroponte. 255
 Marino Michele eletto Proneditore esstraordinario, e Commissario in Dalmazia. 150.
 Rimosso, e perche. 166. Eletto Sindaco in Morca. 238
 Marino Gritti eletto Nobile in Armata. 138
 Mario Albici creato Cardinale. 35
 Marco Bembo, e Marco Molino eletti a regolare l' Armata doppo la Pace. 8
 Marco Molino Iuniore Sauio di Terraferma, e sue Commissioni dategli dal Senato. 8
 Marco Pisani eletto Gonernatore esstraordinario di Galeazza. 113. Capitano ordinario delle Naui. 166. Obligato alla Giustitia, e perche. 292
 Marco

I N D I C E.

- Marco Barbarigo Castellano nel Castello di Morea.* 210
- Marco Priuli Castellano nel Castello di Romania.* 177
- Marc' Antonio Barbarigo Arcivescovo di Corsù, eletto Cardinale.* 204
- Marc' Antonio Cavaliere Montalbano spedito dal General Barbaro a complimentare il Commissario Turco.* 15
- Marc' Antonio Giustiniano Cavaliere, eletto alla franchigione della Zecca.* 23. *Eletto Sindaco in Terraferma.* 25. *Eletto Doge.* iui. *Sua morte.* 238
- Marc' Antonio Carattino Genovese inventore d'un nuovo genere di Falconetti sotto Romania.* 175. *Và in aria con la sua Nave sotto Maluasia.* 212
- Marchese Galeratti spedito a Mantova.* 75
- Marchese Andreazzi Segretario del Duca di Mantova, partecipa al Senato il successo di Casale.* 78
- Marchese di Velars ferito sotto Buda.* 184
- Marchese Nicold dal Borro regalato d'una Collana, & accrescimento di stipendio per la difesa di Sing.* 214. *Sua morte.* 293
- Marchese Cerbone primo ad investire i Turchi sotto Nauarino.* 170. *Suo valore sotto Patrasso.* iui. *Fatto Sargente Generale di Battaglia con augmento di Condotta.* 210. *Suo valore sotto Negroponte.* 250. *Sua morte.* 253
- Marchia dell'Esercito Cesareo verso Buda.* 182
- Massimiliano Guglielmo Prencipe di Brunswick conduce in Armata le Truppe accordate alla Repubblica dal Duca suo Padre.* 140
- Massrich occupato da' Francesi.* 66. *Liberato dall'Assedio postogli dal Prencipe d'Oranges.* 66
- Matrimonio del Tecbell con la Vedova Ragozzi.* 86
- Mauro Cordato, destinato dalla Porta per intauolare trattati di Pace a Vienna.* 244
- Mehemet IV. Gran-Signore deposto, e sostituito Solimano suo Fratello.* 235
- Mediatione alla Pace di Nimega esibita da' Veneti, & accettata.* 46
- Messina, e sua sollevatione.* 45. *Cause, e progressi d'essa.* iui. *Si dà a' Francesi.* 46. *Assediata da' Spagnuoli.* 64. *E soccorsa dal Commendatore Valbella.* iui. *Liberata dal Viuona, che batte le Navi Spagnuole.* iui. *Abbandonata dalla Francia.* 67
- Merci Generale Cesareo occupa Zolnoch, e Sarauas.* 159. *Batte vn Corpo di Turchi di là dal Tibisco.* 180. *Batte, e fuga vn grosso Corpo de Tartari.* 181. *Ferito di due Sablate nel capo sotto Buda.* 192
- Michele Foscarini eletto Sindaco Inquisitore in Terraferma.* 24
- Michele Racquosebi Inuiato di Polonia a Vienna per li trattati di pace con i Turchi.* 273
- Millors Ingegneri, sua morte sotto Negroponte.* 252
- Militie di Terraferma si spediscono in Dalmazia sotto il Grimaldi.* 18
- Militie Franceesi nelle Terre del Vescouato di Colonia.* 266
- Misira in Morea ultima a rendersi.* 211. *Manda a capitolare la resa.* iui.
- Modone inuestito da' Veneti.* 171. *Suo sito, sue fortificationi, e sua resa.* 172
- Moncaz Fortezza data in Dote al Tecbell.* 86. *Assediata dal Caprara, & abbandonata l'Assedio d'ordine Cesareo.* 181. *Difesa dalla Prencipeffa Ragozzi.* 258. *Capitola la resa.* iui.
- Morlacchi si vendicano delle occupationi di Rifano.* 16. *Allettati si trasportano in Istria.* 18. *Loro procedure a' Confini della Dalmazia.* 121
- Moroglie, ouero Signor di Moroglie Tenente Generale de' Maltesi ferito.* 294
- Morte di Domenico Comarini Doge.* 37
- Morte della Regina Madre di Francia.* 40
- Morte di Carlo Emanuele Duca di Savoia.* 65
- Morte di Carlo Duca di Lorena.* iui.
- Morte del Marescial di Turena.* 65
- Morte del Conte di Sdrino.* 84
- Morte d'Innocentio XI., e suo Elogio.* 287
- Moscoviti spediscono Inuiati in Venetia.* 25. *Suo trattamento, suoi negoziati, e risposte.* iui. *Loro operationi.* 234. *Incaminati verso la Crimea, sono incomodati, e rotti da' Turchi.*

I N D I C E.

Musi deposto, e sostituito il Cadilescbier d'Europa. 200
Munster s'unisce alla Francia contro Olandesi, e perche. 42
Mustafà Basà al soccorso di Coron. 142
Mustafà Basà Comandante in Napoli di Romania con cinque Fratelli. 175. Dimanda d'essere condotto a Venetia con Assan suo Fratello. 177
Mustafà eletto Primo Visire in luogo d'Ismaele. 243
Mustafà Primo Visire deposto. 282

N

N *Adasti Conte*, giura omaggio a Turchi. 93
Naisel attaccato dal Duca di Lorena. 153.
 Preso a forza d'Armi. 157
Napoli di Romania inuestito da Veneti, suo sito, e figura. 173. Suo soccorso fugato, sua resa. 172
Nauarino Vecchio attaccato da Veneti. 167
 Suo sito, fortificationi, e acquisto. 168
Nauarino Nuovo attaccato. 169. Suo sito, figura, e fortificationi. iui. Sua resa, e suo incendio. 171
Naue Redentore del Mondo perita nelle Spiagge della Romagna. 4
Naufragio di due Naui Venete comandate da Pietro Grimani all'Isola di Scopolo. 121
Neiseran publicato da Turchi. 164
Nicòl Morefni Consigliero, e Vice Doge, dà la Beretta di Cardinale a Pietro Basadonna. 26
Nicòl Sagredo Cavalier Procuratore, eletto Ambasciatore a Clemente X. 13. Eletto Doge. 37. Sua morte, e Elogio. 50
Nicòl Prassouiel, sua infedeltà. 93
Nicòl Conte Strafoldo Generale da sbarco. 113. Sua morte. 138
Nicòl Polani Proueditore straordinario a Xarnata. 150
Nicòl Cornaro eletto Proueditore Generale in Morea non accetta la Carica. 238
Niuiza, Villa della Cimara, inuasa da Turchi. 139
Nissar recuperata da Turchi. 292

Nouegrad distrutto da Turchi. 158
Numero dell'Armata Veneta doppo la Pace. 2
Nuntio Apostolico alla pace di Nimega. 21
Nuoua felice data a Turchi dall'Ambasciatore di Francia. 264

O

O *Denard* occupato da Francesi. 40
 Oggetti della Francia sopra la Fianara. iui.
Olandesi proibiscono i Vini di Francia ne i loro Stati. 41. Viene loro denunziata la Guerra dalla Francia. iui. Sono inuasi, loro preparamenti, e disordini. 42. Combattono in Mare contro Francesi, e Inglese uniti. 43. Loro estrema s'ueglia l'interesse de' Principi alla loro difesa. 44. Respirano per le dichiarazioni de' medesimi Principi. iui. Concludono la Pace con l'Inghilterra, e con Munster. iui. Perdonano molte Ngui per Tempesta. 65. Vanno in aiuto de' Spagnuoli in Sicilia. iui. Si battono in Mare co' Francesi. 66. Concludono il loro accordo con essi separatamente. 67. Sono riposti in possesso di Mastrich. iui. Sdegnati contro la Francia. 267
Opitio Palauicino Nuntio Pontificio, benedice il Rè Polacco in Cracouia. 98
Opinioni diuerse nel Consiglio di Cesare sopra l'operationi della Campagna. 182
Opus, Forte fabricato alle bocche del Fiume Narenta da Veneti. 122
Ordine ottenuto dalla Porta contro i Corsari della Dalmazia. 38
Oranges sdegnato contro la Francia. 267
Ordinanza dell'Esercito Cesareo al soccorso di Strigonia. 156
Orzi nuoui, Fortezza in Terraferma si fortifica. 73
Orsoua rasata da Cesarei. 300
Osman Basà destinato a comandare in Morea. 134
Ottauio Labia, suo naufragio, e morte. 4
Ottone Guglielmo Conte di Chinijsmarch. Vedi Conte Ottone.

P Ace di Candia , e suoi trattati. 3. Per-
che distinti dagli altri. 4. Acclamata
con giubilo da tutto l'Imperio Ottomano.
iui. Capitoli d'essa ridotti in publico diplo-
ma. 5. Come ricevuta dalla Città di Ve-
netia. iui.
Pace de' Tirceni, e Matrimonio fra le Coro-
ne. 40
Pace di Nimega. 47. Sue conditioni. 64. 49
63.
Pace richiesta da' Turchi. 158
Pace desiderata ugualmente dalla Francia,
e da' Collegati. 67
Palatinato deuasato. 44. Caduto per Here-
dità nel Prencipe Filippo di Neoburgo.
267. Occupato, e deuasato da' Francesi.
271.
Palandre, e loro descrizione. 166
Pallotta occupata da' Cesarei. 226
Panni Forestieri incrementati, e perche. 34
Paolo Micbeli eletto Proueditor Generale
della Cauallaria in Dalmatia. 166. Sua
morte. 180
Papa Innocentio XI. concede la vendita d'
vna portione de' Beni di Chiesà ne' Stati
hereditarij di Cesare, e viene frastornato
il Decreto, e da chi. 164. Nega la conces-
sione delle Decime alla Repubblica. iui. Pro-
moue la Lega trà Polacchi, e Moscouiti.
199. Auuerso alla Francia, e perche. 268
Parole mordaci di Antonio Corvaro, e loro
effetto. 12
Passauà in Morea. 148. Abbandonata da'
Turchi, e demolita da' nostri. 150
Passaggio dell' Eserceto Cesareo, e Collegato
à Tulum, e sua marcia quale. 98
Patrasso preso da' Veneti. 209
Paolo Vesaleni eletto Capo de' Ribelli Vnghe-
ri. 85. Tenta Eperies, e viene soccorsa.
iui. Battuto, e fugato da' Cesarei. iui.
Pensionarij della Francia, loro amarezze, e
perche. 267
Perplessità della Corte di Vienna nel negotio
della Pace con i Turchi. 276
Peste in Germania. 79
Peste ne' Confini del Friuli, e prouisioni fatte
per essa. 79

Peste in Dalmatia. 296
Peste in Corsù. 25
Peste in Morea. 206
Pest incendiato da' Cesarei. 129
Peteruaradino abbandonato da' Turchi. 259
Pietro Basadonna eletto Gouernatore estra-
ordinario di Galeazza. 113
Pietro Grimani naufragato à Scopolo con
due Publiche Naui. 121
Pietro Valiero Proueditor Generale alle tre
Isole, si porta alla Cessalonìa doppo la pa-
ce. 4. Eletto Proueditor Generale estra-
ordinario in Dalmatia in luogo del Moc-
nigo. 122. Sue dispositioni per l'Impresa
di Castell nuouo, che suauì. iui. Tenta, e
non consegue l'espugnatione di Sing.
150. Viene rimosso, e perche. 166. S'op-
pone in Senato alla propositione d'abban-
donare il Forte Opus. 179
Pietro Griani Proueditor di Nauarino
Vecchio. 169
Pietro Morefini Figliolo di Lorenzo, creato
Caualiere in perpetuo con la sua discen-
denza. 178
Pietro Duodo destinato alla custodia della
bocca del Golfo. 215
Pietro Basadonna Caualiere, e Procurato-
re, eletto sopra la franchatione della Zec-
ca. 23. Creato Cardinale. 26
Pietro Ciurano Generale in Dalmatia. 25.
Fà dare alle fiamme dieci Galeotte di Dot-
cigno. 38. Bailo in Costantinopoli. 70
Pietro Mocenigo Caualiere, Ambasciatore
per la Repubblica in Roma. 28
Pietro Donato Sopracomito, sua schiauitù.
280
Pietro Ottoboni creato Cardinale da Alef-
sandro Ottauo suo Zio. 288
Pietro Emo eletto Proueditor sopra l'Adi-
ge. 56
Plenipotentarij de' Prencipi al Congresso
di Colonia. 43
Pilo antico doue fosse. 163
Pireo antico qual fosse. 213
Polonia, ouero Polacchi concludono la Le-
ga con Cesare. 89. Loro disegni, 49 ope-
rationi. 131. Loro progetti nella Corte di
Vienna non ricevuti. 160. Il Rè giunge in
lassi Capitale della Moldauia. 196. Suo
Viag.

I N D I C E.

- Viaggio al Budziach seguitato da' Turchi, e Tartari. ini. Loro quevele contro Imperiali. 197. Loro disordini. 263. Esibitione del Rè di pagare l'Esercito del proprio, calunniata. 285. Tentativo de' Generali sopra Caminietz, reso vano. 302. Loro ritorno a' Quartieri. iiii. Loro Cauallaria disfatta da' Tartari. iiii.*
Possessa Città della Schiauonia, presa da' Cesarei. 226
Possionia occupata dal Tecbell. 93. Scaccia il Presidio del Tecbell, e ritorna alla diuotione di Cesare. 97
Pratica de' Turchi per sorprendere Buda. 221
Predicatore Turco riprende pubblicamente il Sultano di mal Governo. 200
Principi vicini alli Olandesi apprendono il pericolo dell' Armi Francesi. 43
Principe di Frisemberg arrestato di ordine di Cesare. 46
Principi di Contè, Rocca Surion, Commerci, e di Turena volontarij in Vngheria, e loro generose attioni. 153
Principe di Valdens, sua morte sotto Buda. 184
Principe Piccolomini, sua morte sotto Buda. iiii.
Principe di Vaudemont, volontario sotto Buda. 183
Principe di Sauoia, ferito sotto Buda. 188
Principe di Valacchia, sue esibitioni. 197
Principe di Moldauia si ritira appresso Noradino Sultano de' Tartari. 196
Principe di Barais accorda leuata di mille Fanti a' la Repubblica. 202
Principe Giorgio di Valdech accorda altra simile. iiii.
Principe Giacomo di Polonia si porta sotto Caminietz. 233. Suoi disegni suauiti. iiii.
Principe d' Arcourt, suo valore sotto Negroponte. 250. Riceue il dono d' vna Spada gioielliata. 256. E condotto a' Publici stipendij. iiii. Fatto Generale. 278
Principe di Vittembergh accorda vna leuata di tre mille Fanti alla Repubblica, e il Figliuolo a' suoi stipendij. 238. Giunge a Negroponte con la Truppe. 250. Ferito mortalmente nel petto. 251
Principe d' Ermeſtat ferito sotto Negroponte. 255
Principi della Germania concorrono a sostenere l' electione del Principe Clemente di Bauiera all' Elettorato di Colonia. 267
Principe d' Oranges occupa il Regno al Rè Giacomo suo Suocero. 272. Manda rinforzi di Truppe a' gli Olandesi. 273. Passa in Irlanda. 304
Principe di Baden, sue imputationi nell' esercizio della sua Carica. 229. Eletto Plenipotenziario a' Ratisbona. iiii.
Principe Guglielmo Massimiliano di Bransuich condotto con titolo di Generale a' stipendij della Repubblica. 165. Regalato d' vna Gioia. 210
Principesse Ragozzi assiste alla difesa di Moncaz. 238. Capitolata resa, e condotta a' Vienna. iiii.
Presidio di Vienna nel principio dell' Assedio, quale. 92. E quale nel fine. 101
Presidij d' Eperies, e Cassovia si arrolano sotto l' Insegne di Cesare. 159
Pretensioni della Francia sopra la Fiandra. 40
Proposizione di far Nobili per denari, impugnata da Lorenzo Lombardo, e difesa dall' Autore della presente Historia. 134
Proposizioni de' Inuiati Turchi nel Congresso aperto in Vienna per la pace. 274
Progressi dell' Armi Francesi nella Prouincia di Ouerisel. 43
Promotione de' Cardinali fatta da Clemente Decimo. 35
Prouisioni fatte da' Veneti per la Guerra, e quali. 113
Prouisioni de' Turchi per Militie, e denaro. 200. e 276.
Prouisioni, e regole date per l' Armata dopo la pace. 8
Prouincia di Dalmatia, e sua descrizione. 14
Prouincie Spagnuole inuase dall' Armi di Francia. 38
Proueditore straordinario alla Suda la prima volta eletto, e perche. 8
Primo Visir passa in persona all' espugnatione di Candia. 2. Colorisce con sembianza di negotio la sua assenza dalla Corte. 5. Gode

I N D I C E.

Gode del soggiorno di Candia, e perche. 6. Viene richiamato alla Porta; suo viaggio, & ingresso in Andrinopoli. iui. Riceuimento hauuto dal Gran Signore, quale. iui. Incarica il Bassà di Bassina Commissario a' confini di sfuggire l'hostilità. 16
Primo Visire Karà Mustafà pianta i Padiglioni in Campagna, in segno della profumamarchia. 91. Pronostici sopra la stessa; suoi consigli, e risoluzioni. iui. Occupa Papà, Tata, e Vespriuo. iui. Giunge alle mura di Vienna. 93. Suo Editto crudele di morte di tutti li Schiaui Christiani, e perche. 94. Attacca datre parti la Piazza. iui. Errotto, e fugato. 100. Fà leuare la vita al Bassà di Buda, e perche. 102. Comanda la demolitione di Tata, Papà, e Vespriuo, che non è eseguita, e perche. 103. Viene regalato dal Gran Signore doppo la fuga. iui. Fà leuare la testa à Bibir Bassà, & à trentanoue altri Officiali. 105. Sua morte, e come eseguita. 106. Sua vita, costumi, e qualità. iui. Suoi Ministri imprigionati, e sue ricchezze poste al Fisco. 107. Eletto suo successore Ibrahim. iui.
Primo Visire Ibrahim viene deposto, e sostituito Solimano. 164
Primo Visire Solimano. Vedi Solimano, sua mossa da Costantinopoli. 187. Sua comparsa sotto Buda. 189. Suoi tentatiui per soccorrere la Piazza. 190. Si giustifica per la perdita di Buda. 201. Sua fuga da Belgrado. 234. Sua morte. iui. Viene sostituito Schiaus. iui.
Primo Visire Ismaele Pisanzi sostituito à Schiaus; viene deposto, e sostituito Mustafà. 243
Primo Visire Mustafà deposto, e relegato à Malgara, e viene sostituito Chiuperli. 289
Primo Visire Chiuperli, e sue direzioni applaudite. 290. Prende Piroz, e Nissa. 299. Occupa Vuidino, e Samandria. iui. Giunge sotto Belgrado, e lo prende per casuale incendio. iui. Segliende Lippa. 300. Và sotto Essecb poi s'irritra. 301. Ritorna in Costantinopoli fastoso. 308. Ac-

coglimento fattogli dal Sultano, che gli dona Veste, e Sciabla. iui. Arbitro del Governo. iui.

R

Ragioni della Francia sopra le Provincie della Fiandra raccolte in libro, e presentate alla Reggenza di Madrid. 40
Ragioni, che mossero l'animo del Gran Signore à decretare la Guerra d'Vngberia. 87
Ragusei, e loro direzioni. 220
Repubblica costante di non concedere a' Turchi quello possedeva in Candia. 2
Reclami de' confinanti Turchi per il restauro di Dernis fatto da' Veneti. 14
Reclami de' Turchi alla Porta per il successo di Xenonico. 73
Rè di Francia. Vedi Francia.
Rè di Polonia riceue la benedictione dal Nuntio Pontificio in Cracouia. 98. Giunge al Campo Imperiale. iui. Scorre graue pericolo d'esser ucciso da' Turchi. 103
Recles nell'Vngberia superiore si vende al Caprara. 159
Risultato del Processo formato dall'Inquisitor Erizzo sopra la difesa di Candia. 12
Risoluzione della triplice Lega di proteggere la Spagna. 41
Risano occupato da Isuf Agà. 16
Ritirata dell'Armi Francesi dalle vicinanze d'Amsterdam, e perche. 42
Ritirata de' Cesarei da Buda. 129
Ritirata, e fuga de' Turchi sotto Romanla. 176
Roma, e genio di quella Corte. 16
Romagna Ingegniere, sua morte sotto Negroponte. 252
Rotta, e fuga de' Turchi sotto Cbron. 146
Rottade' Veneti sotto Sing. 151
Rotta de' Turchi sotto Duare. 152
Rotta, e fuga de' Turchi alla Drava. 225
Rotta de' Turchi vicino à Erodi datagli dal Principe di Baden. 261
Ruggiero Ernesto Conte di Starembergh, proposto al Governo di Vienna. 92. Sue impu-

I N D I C E.

imputazioni nell'Assedio di Buda. 130. Se gli sospende il Comando dal Duca di Lorena. iui.
Ruiter Generale degli Olandesi, sua morte. 66

S

SAlona cessa a Veneti in Dalmatia. 21
Sanza Maura, sua situatione. 118. Suo Assedio, & acquisto dall'Armi Venete. 184
Samandria recuperata da Turchi. 299
Saffer Bassà alla difesa di Nauarino. 170
Saffonia, sue Truppe richiamate. 206
Schiavus Bassà, detto Hiris, eletto Capo de' sollevati in Belgrado. 226
Dichiarato Serschiere in Vngberia. 234. S'incamina con l'Esercito in Andrinopoli. iui. Viene dichiarato Primo Visir in luogo di Solimano. iui. Depone volontario il Sigillo Regio nelle mani del Muslì. 242. E trucidato da Soldati nel suo proprio Palazzo. iui.
Sostituitogli Ismaele Pisanzi. 243
Scaffemberg, sua morte. 262
Senato prudente nel risarcire in tempo di Pace le perdite sofferte nella Guerra. 3.
Approva con pieni voti il trattato di Pace stabilito dal Capitan Generale Moresini. iui. Elegge Ambasciatore straordinario per confermarlo Aluise Molino Cavaliere. iui. Delibera di far vn'Inquisitore per li successi di Candia. 10. Prende di fare vn Commissario in Dalmatia sopra la positione de' Confini. 18. Applica à fortificare le Piazze di Terraferma. 73. Suoi reclami alle Corti de' Principi, e perche. 163. Fa vn'impositione equiualeute all'importare delle Decime al Clero sotto titolo d'imprestanza. 165. Sue prouisioni per ricauare denaro, e quali. iui. Fatto Giudice d'alcune controuerse trà li Sudditi del Gran Duca di Fiorenza, e quelli di Parma, decide à fauore de' Parmegiani. 289. Fa publiche dimostrazioni di giubilo per l'Assunzione al Pontificato d'Alessandro Ottauo. 288
Segbedino si rende al Veterani. 194
Seditioni dell'Esercito Turco, e fuga del Primo Visir. 225

Sentimenti de' Veneti portati all'Imperatore intorno alla pace co' Turchi. 102
Seruas si rende a' Cesarei. 159
Sing attaccato da Veneti. 151. Suo acquisto. 184. Attaccato da Turchi. 213. Liberato dall'Assedio. 214
Sindici, & Inquisitori in Terraferma, loro electioni, & incombenze. 24
Siluestro Valiero eletto Ambasciatore à Clemente X. 13
Simontorna presa dal Prencipe di Baden. 194
Solimano Fratello di Mehemet IV. assunto al Trono. 226
Solimano eletto Caimecan, e poco dopo Primo Visir. 163. Sue giustificationi alla Porta per la perdita di Buda. 201. Sue insinuationi perche s'applichi alla pace. iui. Motiui per la stessa fatti peruenire al Duca di Lorena, & al Presidente di Guerra Baden per mezzo di Mauro Cordato. iui. Procura introdurre negotio co' Veneti col mezzo di Gio: Battista Donado. iui. Scrive al Baden con espeditione espressa d'vn' Agà. 202
Sortite degli Assediati sotto Vienna. 95
Sorbano Cantacuzeno Prencipe di Valachia. 197
Spagna fa la prima apertura al negotio degli Ambasciatori in Roma, e perche. 36. Sue commissioni date all'Ambasciatore Nisardo. 37. Entra in Lega con Cesare, & Olandesi contro la Francia. 44. Procura soccorsi di Militie alla Sicilia, e li conduce per il Golfo di Venetia. 47. Si lamenta de' Veneti per bauergli sbandate le sue Militie in Istria. 48. Suoi Vfficiij alle Corti, e suoi protesti in tal occasione. 49. Protesta di senso alla mediatione della Republica per la pace. iui. Rimoue l'Ambasciatore Fuentes, e sostituisce Villagarzia. iui. Presenta memoriali in Collegio, col quale protesta non poter approvare l'electione di Battista Nani al Congresso di Nimega. iui. Aborisce la pace, e perche. 50. Affetta Lega con la Republica per difesa de' suoi Stati in Italia. iui. Ricupera Messina abbandonata da' Francesi, la spoglia de' suoi Priuilegij. 68. Conclude la pace in Nimega, 1

I N D I C E.

- ga, e li vengono restituite molte Piazze. iui.
 Concede due mille Fanti, e cinquecento
 Dragoni alla Repubblica dello Stato di Mi-
 lano. 163. Procura commouere i Prenci-
 pi contro la Francia. 268
 Statua del Capitan Generale Moresini posta
 nelle Sale del Consiglio di Dieci per De-
 creto del Senato. 210
 Stendardo preso a Turchi sotto Patrasso po-
 sto nelle medeme Sale per Decreto dello
 stesso Senato. iui.
 Stendardo del Profeta esposto in Costanti-
 nopoli contro i sollevati. 243
 Strocher Colonnello Cesareo, sua disfatta,
 e morte. 298
 Strigonia attaccata dall'Esercito Imperia-
 le, e Collegato. 104
 Successi di Rama trà gli Ambasciatori de'
 Prencipi, & il Cardinal Padrone. 26
 Successi de' Baili di Costantinopoli per causa
 de' Sciaui. 71
 Successione della donazione a chi donata. 73
 Sulfear Essendi eletto Ambasciatore a Vien-
 na per inauolare trattati di pace. 244
 Susa presa da' Francesi. 307
 Svezia promoue negotio di pace trà Fran-
 cia, & Olanda, che suanisce. 43. Attac-
 ca l'Elettore di Brandemburgo a sugge-
 stione de' Francesi. 45. Concita contro di
 sè molti Prencipi. iui. Perde la Pomerania,
 Brema, & altre Piazze. iui. & 65.
 Perde Vismar occupato da' Danesi. iui
 Perde Stettino, preso dall'Elettore di
 Brandemburgo. 66
- I
- T** Addeo Gradenigo Proueditore esig-
 nordinario a Lepanto. 210
 Tartari passano il Rab. 91. Scorrono la Cam-
 pagna di Rabiniz. iui. Infezano la marchia
 de' Polacchi. 131. Affliggono la Volinia.
 285
 Techeb Capo de' Ribelli, sue qualità, e nasci-
 ta. 86. Suoi raggiri con la Corte di Vien-
 na. iui. Estringe il partito del Vasseleni. iui.
 Simarita con la Vedoua Ragotzi. iui. Sue
 intelligenze, e trattati co' Turchi. iui. Di-
 chiarato Prencipe dell'Vngberia superio-
 re. 87. Occupa Possonia. 93. Si salua con
 la fuga nella Battaglia d'Olemburg. 98.
 Fatto prigioniero da' Turchi in Varadino.
 159. Liberato, e soccorso. 164. Dichiarato
 Prencipe di Transilvania. 298. Rompe i
 Cesarei, e fa prigioniero il Generale Haisler.
 iui. Scacciato dalla Transilvania fritira
 in Valacchia. 301
 Testedar, ouero Tesoriere Generale della
 Bossina giunge a Zara. 15. Viene splendi-
 damente trattato dal Generale. iui. Suo
 arriu serue a concertare il riaprimiento
 della Scala di Spalatro. iui.
 Tempesta di Mare danneggia notabilmente
 gli Olandesi. 65
 Tentatiui degli Vngberi contro l'Imperatore
 repressi. 85
 Teodoro Corraro Proueditore alla Vallona.
 294
 Toccai refeso a' Cesarei. 159
 Tomaso Quar Inglese, creato Cardinale. 35
 Tomaso Moresini, suo fortunato incontro. 2
 Tomaso Tarsha comandato da' Turchi ad ac-
 compagnare li loro Ambasciatori a Vien-
 na per la pace. 245
 Torrington Armiraglio, creduto parziale del
 Rè Giacomo d'Inghilterra. 303
 Trattato d'Aquisgrana, e sue condizioni. 41
 Trattamenti seueri praticati col Nyntio
 Spada in Parigi. 36
 Trattamento accordato dal Doge in Armata
 a' gli Auxiliarij. 245
 Trebigne occupato da' Veneti, e recuperato
 da' Turchi. 282
 Triplice Lega stabilita, e perche. 41
 Treueri occupato da' Francesi. 44. Ricupera-
 to da' Cesarei. 65
 Turrena Marefciale, invade le Terre di Brà-
 demburgo. 44. Sua morte. 65
 Turena il Gionane volontario nell' Armata
 della Repubblica, e suo valore. 170. Rega-
 lato d'una Spada Giniellata. 210
 Tumulto in Candia, e suo esito. 245
 Transilvania minacciata dal Scafembergh.
 182. Occupata dal Duca di Lorena. 227
 Turbolenze di Costantinopoli. 234
 Turchi scianchi dalla Guerra risoluono termi-
 narla. 2. Mal volentieri si dispongono a da-
 re la libertà a' sciaui, e perche. 5. Recla-
 mane

I N D I C E.

mano per il restauro di Dornis. 14. Sono maltrattati da' Morlacchi nella fuga di Rifano. 16. Assediano Vienna. 23. Loro fuga, e disfatta. 100. Risolvono di stare nella sola difensiva. 107. Loro sentimenti, e provisions doppie dichiaritali la Guerra da' Veneti. 115. Escono da' Dardanelli con l'Armata, e quale. 121. Tentano lo sbarco à Tine. iiii. Vengono insultati à Scio dalle Naui Venete. iiii. Tentano di soccorrere Buda. 127. Vanno sotto Strigonia. 155. Prendono Vicegrado. iiii. Rotti, e fuggati sotto Strigonia. 156. Perdono Naiafel. 157. Soccorrono Canissa. 158. Inuadono Chelafà in Morea, e sono fuggati. 167. S'auvicinano alla Torre di Norino abbandonata da' Nostri. 177. Incendiano Poglizza, e sono fuggati da' Morlacchi. 179. Si ritirano da Budua. iiii. Danno il fuoco alle Case, e monitioni di Corinto, e fuggono. 211. Loro sconfitta al Fiume Druua. 225. Loro tumulti in Costantinopoli. 240. Spediscono Soggetti espressi per intauolare i trattati di pace, e quali. 244. Abbandonano Esseck. 226. Abbandonano Illoeb, e Peteruadrino. 259. Si ritirano sotto Belgrado. 260. Sortiscono da Caminietz, e battono i Lituani. 286. Prendono Nissa, Vuidino, e Samandria. 299. Occupano Belgrado per casuale incendio. iiii. Costringono Lippa alla resa. 300. Attaccano Esseck, e abbandonano l'attacco. 301

V.

VAcia presa à descrizione. 123
Valentienes presa da' Francesi. 66
Vallona attaccata da' Veneti, suo sito, e fortezza. 291. Abbandonata da' Turchi. iiii.
Valposi rende à descrizione a' Cesarei. 226
Valestin spedito in Polonia. a' Cesare, conclude Lega con quella Republica. 89
Varouizza presa dal General Lesle. 125
Veneti esibiscono la loro mediatione per la Pace di Nimega. 46. Impediscono il passaggio delle Militie Alemane per l'Adriatico al servizio di Spagna. 47. Eleg-

gono Ambasciatore à Nimega per la mediatione Gio: Battista Nani Cavaliere, e Procuratore. 49
Verneda Ingegniere, ferito sotto Coron. 144
Morto sotto Negroponete. 252
Vfficio del Cardinal d'Assia, Ministro di Cesare, à Pietro Moeenigo Ambasciator Veneto. 35
Vescoui di Munster, e Colonia si uniscono con la Francia contro Olandesi. 42
Vescouo di Presmilia Ambasciatore à Vienna per la Republica di Polonia. 198. Suoi negotiati in detta Corte. 224. Sua comparsa in Roma, e Venetia. iiii.
Vespoglie Castello in Dalmatia lasciato a' Veneti. 17
Veterani Sargente Generale sorprende il Campo de' Tartari, e se ne fa padrone. 194. Batte, e fuga il Primo Visire. iiii. Occupa il Campo del Primo Visire. iiii. Acquista Segbedino. iiii.
Vuidino recuperato da' Turchi. 299
Viuna Generale delle Galere di Francia, e sue azioni in Sicilia. 66
Vincenzo Gonzaga Conte di Paradis. 75
Vicegrado occupato da' Cesarei. 123. Sirende a' Turchi. 115
Voi licentiose, e concetti offensui degli Olandesi prouocano l'animo del Rè di Francia. 41
Vngberia, e suoi successi. 83
Vngberia superiore s'accosta al partito del Techei. 82
Vnguar si rende al Caprara. 159

X.

XArmata in Morea occupata da' Veneti. 149. Suoi Comandanti. iiii.
Xemonico, e suoi successi. 80

Z.

ZEcce, e sua regulatione. 22. Deliberationi del Senato sopra la stessa. 23. Giudizij, e discorsi sopra la medema. 24
Zigbet cade in mano di Cesare. 282

I L F I N E.

